

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABATE: Controllo biglietti omaggio di ingresso per manifestazioni sportive. (10301) . . . . .	5254	ALPINO: Situazione azionisti delle società Finelettrica e Terni incorporate nella Finsider. (11145) . . . . .	5264
ABENANTE: Ammodernamento ospedale di Torre Annunziata (Napoli). (9362) . . . . .	5256	ALPINO: Campagna risicola nel novarese e vercellese. (11416) . . . . .	5265
ABENANTE: Trattamento economico dei dipendenti da aziende di soggiorno (10295) . . . . .	5256	ALPINO: Liberalizzazione commercio delle banane. (11433) . . . . .	5265
ABENANTE: Inadempienze contrattuali di imprese installate sull'area demaniale del porto di Napoli. (10587) . . . . .	5257	ALPINO: Riduzione I. G. E. sul legname resinoso. (12133) . . . . .	5267
ABENANTE: Trattamento giuridico-economico del personale della stazione zoologica di Napoli. (11481) . . . . .	5257	ALPINO: Abilitazione alla guida di macchine agricole ai minorati della vista. (12148) . . . . .	5268
ABENANTE: Acquisto da parte della S.M.E. di partecipazioni nelle società Surgela e Cirio. (11484) . . . . .	5258	ALPINO: Raddoppio spese amministrative della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres. (12260) . . . . .	5268
ABENANTE: Contrattazione sindacale alla Napoletana gas. (11498) . . . . .	5259	ALPINO: Scorte di polizia per il Presidente del Consiglio dei ministri. (12392) . . . . .	5269
ABENANTE: Blocco trasferimento personale della Dalmine di Torre Annunziata (Napoli) (12035) . . . . .	5259	AMADEI GIUSEPPE: Riscatto per fini pensionistici degli anni di carica dei sindacati. (11787) . . . . .	5269
ABRUZZESE: Situazione dipendenti da imprese appaltatrici operanti per conto dell'« Enel ». (11379) . . . . .	5259	AMADEO: Ammodernamento dell'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona) (11557) . . . . .	5269
ABRUZZESE: Trattamento militari in provincia di Napoli. (12210) . . . . .	5260	AMENDOLA PIETRO: Addebiti alla gestione I. A. C. P. di Salerno. (11602) . . . . .	5270
ALESI: Partecipazioni dell'I. R. I. nel cantiere navale Breda di Venezia-Marghera. (9121) . . . . .	5260	AMENDOLA PIETRO: Riscatto alloggi per ferrovieri in Sapri (Salerno). (11959) . . . . .	5270
ALESI: Esclusione delle navi dell'A.C.N.I.L. dalle provvidenze per l'industria navale. (9645) . . . . .	5261	AMENDOLA PIETRO: Consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano. (11964) . . . . .	5271
ALESI: Fornitura di energia elettrica ad alta tensione dell'A. C. E. A. di Roma (10958) . . . . .	5262	AMENDOLA PIETRO: Segretario comunale titolare in Sala Consilina (Salerno). (12359) . . . . .	5271
ALESI: Assicurazione per danni a terzi delle autovetture in dotazione al Ministero dell'agricoltura. (11885) . . . . .	5262	AMENDOLA PIETRO: Costruzione alloggi per ferrovieri in Sapri (Salerno). (12360) . . . . .	5271
ALESI: Prezzo del mais nelle province di Udine, Treviso, Venezia, Vicenza (12110) . . . . .	5262	AMODIO: Sequestro di pescherecci italiani da parte tunisina. (10533) . . . . .	5272
ALINI: Riliquidazione rendite degli invalidi e mutilati del lavoro. (11434) . . . . .	5263	AMODIO: Trattamento economico dei dipendenti statali collocati in quiescenza ante conglobamento. (10618) . . . . .	5272
ALPINO: Sistemazione strada della Valsusa in località Sarre la Voute (10945) . . . . .	5263	ANDERLINI: Demolizione di una chiesa in Terni. (11367) . . . . .	5273
		ANGELINI: Sciopero dipendenti comunali di Pesaro. (10459) . . . . .	5273
		ARMANI: Prezzi indicativi e di intervento fissati dal C. I. P. per il mais. (12072) . . . . .	5274

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
ARMANI: Soppressione ispettorato compartimentale e deposito generi di monopolio di Udine. (12390) . . . . .	5275	BONEA: Regolamento organico del personale delle aziende di cura, soggiorno e turismo. (8559) . . . . .	5288
ARNAUD: Soppressione linee ferroviarie Chieri-Torino e Santhià-Arona. (12342)	5276	BONEA: Commesse alle officine Omeca di Reggio Calabria di carri ferroviari E-Standard. (12270) . . . . .	5288
AVERARDI: Ispettorato compartimentale I. N. P. S. in Tolmezzo (Udine). (11082)	5276	BORRA: Interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni. (11559) . . . . .	5288
AZZARO: Sciopero di portalettere a Catania. (12163) . . . . .	5277	BORSARI: Licenziamenti nella fabbrica S. I. P. E. di Spilamberto (Modena) (11811) . . . . .	5289
BADINI CONFALONIERI: Istituto professionale per il turismo a Genova. (9544) .	5277	BOTTA: Rimborsio tributi agli esportatori. (10288) . . . . .	5290
BALLARDINI: Chiusura del salumificio Marsili di Trembileno (Trento). (2840) . .	5277	BOTTA: Revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria. (12096)	5290
BARTOLE: Presenza di difenile negli agrumi. (2221, già orale). . . . .	5278	BOVA: Percentuale di film italiani trasmessi in TV. (10064) . . . . .	2591
BARTOLE: Vendita di medicinali su presentazione di ricetta medica. (9709) . . .	5278	BOVA: Riduzioni fiscali agli agricoltori calabresi. (11275) . . . . .	2592
BASSI: Redazione carta da pesca per la zona di Trapani. (11946) . . . . .	5279	BOVA: Riduzione di personale e mezzi nel deposito locomotive di Catanzaro-lido. (11945) . . . . .	5292
BASSO: Esperimento militare con equipaggi misti sulla nave <i>Ricketts</i> . Proposte italiane sul disarmo. (12303) . . . . .	5279	Bozzi: Potenziamento porto di Civitavecchia (Roma). (9113) . . . . .	5292
BATTISTELLA: Situazione delle Ceramiche Pozzi di Saronno (Varese). (11927) . .	5280	BRUSASCA: Sistemazione strada statale n. 31 Casale Monferrato-Alessandria. (10630) . . . . .	5293
BECCASTRINI: Riserva di caccia Colledestro (Arezzo). (11371) . . . . .	5280	BRUSASCA: Coltivazioni vitigni ibridi produttori diretti. (11159). . . . .	5294
BEMPORAD: Tipi di latte speciale. (11822)	5281	BRUSASCA: Riconoscimento dei meriti per il lavoro alle donne. (11513) . . . . .	5294
BERAGNOLI: Sede degli uffici finanziari di Pistoia. (10563) . . . . .	5281	BUFFONE: Nomina a tempo indeterminato degli insegnanti abilitati degli istituti di istruzione secondaria. (10303) . . .	5295
BERLINGUER LUIGI: Esonero dall'insegnamento del personale direttivo e docente della scuola eletto a cariche pubbliche. (8698) . . . . .	5282	BUFFONE: Contribuzioni I. N. P. S. del settore ortofrutticolo. (11348) . . . . .	5295
BERLINGUER LUIGI: Applicazione norme sui compensi fissi e addizionali per i ricoveri in regime assicurativo. (12129) .	5282	BUSETTO: Consorzio dell'acquedotto Euganeo-Berico. (6225) . . . . .	5296
BERLINGUER MARIO: Agevolazioni ferroviarie per le elezioni regionali sarde. (10058)	5283	CACCIATORE: Aumento del prezzo dei concimi. (9624) . . . . .	5297
BERNARDI: Compensi corrisposti dall'I. N. P. S. ai medici liberi professionisti. (11220) . . . . .	5283	CACCIATORE: Assunzione presso l'« Inam » di invalidi civili. (11426) . . . . .	5297
BIAGIONI: Secondo canale TV in Castelnuovo Garfagnana e Galliciano (Lucca). (11163) . . . . .	5284	CACCIATORE: Elezioni comunali in Majori (Salerno). (11863) . . . . .	5298
BIGNARDI: Aumento dell'addizionale « Inail ». (10091) . . . . .	5284	CACCIATORE: Condizioni di lavoro del personale del servizio ristorante sul rapido Roma-Palermo. (12230) . . . . .	5298
BIGNARDI: Intervento di un oratore comunista ad un raduno di ex combattenti. (10876) . . . . .	5284	CALABRÒ: Aumento aggio sulla vendita dei generi di monopolio. (10971) . . . . .	5298
BIGNARDI: Esenzioni fiscali alle nuove piccole industrie delle zone depresse (11908)	5285	CALASSO: Impianto per la produzione di ossido di titanio in Gallipoli (Lecce) (10806)	5299
Bo: Sfruttamento acque del Tanaro (11078)	5286	CALASSO: Amministrazione comunale di Aradeo (Lecce). (12279) . . . . .	5299
BOLOGNA: Sistemazione giuridico-economica dei collaboratori regionali dell'O. N. C. C. (12076) . . . . .	5287	CALASSO: Sospensione del sindaco di Surano (Lecce). (12280) . . . . .	5300
BOLOGNA: Sconfinamento di guardie di frontiera jugoslave. (12242) . . . . .	5287	CANNIZZO: Addizionale per spese di accertamento e riscossione di contributi per l'assistenza contrattuale. (10605) . . .	5300

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
CANTALUPO: Sistemazione di un piazzale in Castellonorato (Latina). (11016) . . . . .	5301	CRAPSI: Convenzione « Enpas »-associazioni regionali ospedaliere. (6933) . . . . .	5310
CAPRARA: Assegnazione delle borse di studio agli alunni ammessi alla scuola media a Napoli. (9204) . . . . .	5301	CRAPSI: Trattamento economico dei dipendenti dall'A. C. I. di Campobasso (11272) . . . . .	5311
CAPRARA: Licenziamenti alla Italstrade di Bagnoli (Napoli). (10152) . . . . .	5302	CRUCIANI: Sul collocamento nella nuova scuola media di insegnanti abilitati in materie tecniche agrarie. (7185) . . . . .	5311
CAPRARA: Croce al merito di guerra al personale partecipante ad operazioni militari nel periodo 1940-45. (10385) . . . . .	5303	CRUCIANI: Aumento aggio sulla vendita dei generi di monopolio. (10486) . . . . .	5311
CAPRARA: Municipalizzazione centrale del latte di Napoli. (10569) . . . . .	5303	CRUCIANI: Istituto superiore tecnologico a Terni (10489) . . . . .	5312
CAPRARA: Esoneri dal servizio al personale I. N. P. S. eletto a cariche pubbliche. (11263) . . . . .	5303	CRUCIANI: Pensione alla cieca civile Mantovani Armida. (11833) . . . . .	5312
CAPRARA: Indennità di licenziamento ai congiunti di un operaio del Ministero difesa. (12082) . . . . .	5304	CRUCIANI: Esenzioni fiscali alle nuove piccole industrie delle zone depresse. (12328) . . . . .	5312
CAPRARA: Riordinamento carriere del personale civile della difesa. (12083) . . . . .	5304	CUCCHI: Licenziamento della telefonista Callisti dalla S. I. P. di Milano. (11633) . . . . .	5313
CAPRARA: Rimborsò spese per cure al personale civile della difesa. (12084) . . . . .	5304	CUTTITA: Modifica della denominazione del convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Palermo. (11762) . . . . .	5313
CARCATERRA: Rivalutazione pensione autoferrotranvieri. (11606) . . . . .	5305	CUTTITA: Programmazione obbligatoria e contributi ai film <i>La dolce vita</i> , <i>Bambole</i> , <i>La Bugiarda</i> . (11770) . . . . .	5313
CARCATERRA: Compensi fissi per ricoveri ospedalieri a carico degli enti mutualistici. (11898) . . . . .	5305	D'ALESSIO: Gestione dell'orfanotrofo Eleonora Baratta di Priverno (Latina). (11152 e 12294) . . . . .	5314
CASSANDRO: Apertura di un nuovo magazzino alimentari in Bari. (11059) . . . . .	5305	D'ALESSIO: Licenziamento di operai della <i>The Pontiae Refrigerating</i> di Aprilia (Latina). (11803) . . . . .	5314
CASSANDRO: Esodo volontario al personale parastatale con minimo di pensione (11361) . . . . .	5306	D'ALESSIO: Funzionamento del consiglio comunale di Priverno (Latina). (11839) . . . . .	5314
CASSANDRO: Segretario comunale di Sannicandro Garganico (Foggia). (11639) . . . . .	5306	D'ALESSIO: Applicazione di nuove disposizioni sulla leva militare (12193) . . . . .	5315
CASSANDRO: Elezione a consigliere provinciale del provveditore agli studi di Campobasso. (11916) . . . . .	5306	DE CAPUA: Costruzione autostrada Canosa (Bari)-Bologna. (9921) . . . . .	5315
CASSANDRO: Stazione di Barletta marittima (Bari). (12046) . . . . .	5307	DE CAPUA: Sospensione riscossione contributi agricoli unificati. (10551) . . . . .	5316
CATALDO: Divieto di caccia in primavera. (2393, già orale). . . . .	5307	DE CAPUA: Accordo italo-jugoslavo sulla pesca in Adriatico. (11518) . . . . .	5317
CATELLA: Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli. (11376) . . . . .	5307	DE CAPUA: Servizio carrelli stradali nella stazione di Barletta marittima (12095) . . . . .	5318
CERVONE: Sede per l'ufficio postale di Gaeta (Latina). (12136) . . . . .	5308	DE FLORIO: Assunzione di manodopera locale da parte di aziende operanti nella valle del Basento. (10959) . . . . .	5318
CERVONE: Fermata del direttissimo 86 a Latina. (12138) . . . . .	5308	DEGAN: Giurisdizione sezione distaccata imposte dirette di Mestre (Venezia). (10259) . . . . .	5318
CETRULLO: Assistenza « Enpas » agli statali. (9973) . . . . .	5309	DELFINO: Indennizzo da parte dell'« Enel » a Luigi di Giacinto di Isola del Gran Sasso (Teramo). (11096) . . . . .	5319
CETRULLO: Rifornimento idrico in Casali di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (11910) . . . . .	5309	DE LORENZO: Assorbimento nella Circumvesuviana del personale della fallita società Agita di Napoli. (10776) . . . . .	5319
COLASANTO: Concessioni di piscicoltura a cooperative di pescatori. (8632) . . . . .	5309	DE LORENZO: Nuovo ordinamento per il personale dell'« Inam ». (10780) . . . . .	5320
CORCHI: Richiesta di contributi agli alunni della scuola media Foscolo di Como. (8301) . . . . .	5310	DE LORENZO: Indennizzi agli italiani perseguitati dai nazisti. (11873) . . . . .	5321
CORRAO: Personale dell'ente autonomo del porto di Palermo. (11541) . . . . .	5310		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
DEMARCHI: Miglioramenti del trattamento di quiescenza derivanti dal conglobamento ai dipendenti statali. (9865) . . .	5321	FIUMANÒ: Appalto alla ditta Sbrocchi Faliere del servizio di pulizia dei treni sulla Napoli-Reggio Calabria. (11857) . . .	5333
DE MEO: Benefici di carriera agli statali mutilati ed invalidi di guerra. (10994) . . .	5322	FIUMANÒ: Manutenzione alloggi per ferrovieri di Reggio Calabria. (12019) . . .	5333
DE PASCALIS: Controllo biglietti-omaggio di ingresso per manifestazioni sportive. (10246) . . . . .	5322	FODERARO: Provvidenze per il settore turistico in Calabria. (8425) . . . . .	5334
DE PASQUALE: Servizio di trasporto automezzi sullo stretto di Messina. (9138)	5322	FODERARO: Costruzione strada Molochio-Cittanova-San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria). (9952) . . . . .	5334
DE ZAN: Utilizzazione insegnanti di materie tecniche commerciali. (9239) . . . . .	5323	FODERARO: Edilizia scolastica in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (11340)	5334
DI LEO: Opere di bonifica in Sicilia. (11011)	5324	FODERARO: Provvidenze per danni da grandine in Nicotera (Catanzaro) (11482)	5335
DI MAURO LUIGI: Operato del direttore dell'ospedale di Mazzarino (Caltanissetta). (10082) . . . . .	5324	FODERARO: Miglioramento delle pensioni di reversibilità per i superstiti dei marittimi (11794) . . . . .	5335
D'IPPOLITO: Trasferimento di un preside incaricato da Taranto a Bari. (10930)	5324	FRANCHI: Diffusione di un opuscolo durante una manifestazione a Udine. (11594) . . . . .	5335
DI PRIMIO: Utilizzazione in Campania del metano abruzzese. (10271) . . . . .	5325	FRANCHI: Tutela della produzione della seta. (11697) . . . . .	5335
FAILLA: Assunzione di un aiutante tecnico nocchiere presso l'istituto tecnico nautico di Pozzallo (Ragusa). (9754) . . . . .	5326	GAGLIARDI: Validità dei diplomi rilasciati dagli istituti professionali. (9939) . . . . .	5336
FASOLI: Autostrada Parma - La Spezia. (4942) . . . . .	5327	GAGLIARDI: Gestione della stazione radio-pesca alla cooperativa Don Eugenio Balleno di Chioggia (Venezia). (10737)	5336
FASOLI: Pensione di reversibilità a Simonini Barducci Enrichetta. (10913) . . . . .	5327	GAGLIARDI: Diffusione di <i>film</i> di contenuto immorale. (10934) . . . . .	5337
FASOLI: Pensione di reversibilità a Centurioni Pia. (12165) . . . . .	5327	GAGLIARDI: Indennizzi agli italiani perseguitati dai nazisti. (11208) . . . . .	5338
FERIOLI: Miglioramenti del trattamento di quiescenza derivanti dal conglobamento ai dipendenti statali. (9890) . . . . .	5328	GAGLIARDI: Concessioni di arenili in Treporti-Cavallino (Venezia). (11578) . . . . .	5338
FERIOLI: Contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle Terme di Salsomaggiore (Parma) addetti al servizio acqua e gas. (10932) . . . . .	5328	GAGLIARDI: Assistenza sanitaria di pensionati del settore agricolo. (11679) . . . . .	5338
FERIOLI: Arretrati al personale già appartenente alla polizia civile della Venezia Giulia. (11136) . . . . .	5329	GAGLIARDI: Carezza di personale nella direzione delle poste di Treviso. (11923)	5339
FERIOLI: Criteri di assunzione dell'I.N.P.S. (11327) . . . . .	5329	GATTO: Nomina vincitori del concorso a vice cancelliere giudiziario. (9796) . . . . .	5340
FERIOLI: Organico dei magistrati del tribunale di Parma. (12235) . . . . .	5329	GATTO: Abolizione ritenuta sulla pensione dei marittimi. (11084) . . . . .	5340
FINOCCHIARO: Revoca dell'incarico all'ufficiale sanitario di Peschici (Foggia). (9259) . . . . .	5330	GATTO: Contributi alle scuole materne gestite dal patronato scolastico di Messina. (11090) . . . . .	5341
FINOCCHIARO: Riconferma degli incarichi triennali nelle scuole medie per gli insegnanti abilitati. (9460) . . . . .	5331	GENNAI TONIETTI ERISIA: Esclusione delle donne dai concorsi per insegnanti tecnico-pratici negli istituti agrari (5940 e 10298) . . . . .	5341
FINOCCHIARO: Telefilm americani trasmessi dalla R. A. I.-TV (9802) . . . . .	5331	GIOMO: Sgravi fiscali agli ospedali. (9300)	5342
FIUMANÒ: Infortunio mortale sul lavoro presso la ditta R. I. M. E. L. (11247) . . . . .	5332	GIOMO: Regolarizzazione posizione economica degli insegnanti dell'istituto Europa di Milano. (10293) . . . . .	5345
FIUMANÒ: Disciplina degli orari degli esercizi commerciali di Bova Marina (Reggio Calabria) (11752) . . . . .	5332	GIUGNI LATTARI JOLE: Oneri fiscali a carico della cooperativa agricola San Giuseppe di Santa Domenica Talao (Cosenza). (10701) . . . . .	5345
		GORRERI: Servizio informazioni all'I. N. P. S. di Parma. (10617) . . . . .	5346

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
GRAZIOSI: Sistemazione strada della Val Vigizzo (Novara). (10872) . . . . .	5346	MACCHIAVELLI: Circolazione di trattori stradali con rimorchio in Genova (11458)	5362
GRAZIOSI: Riconoscimento di fabbricati rurali. (11427) . . . . .	5347	MACCHIAVELLI: Rivalutazione pensione autoferotranvieri. (11460) . . . . .	5363
GRAZIOSI: Provvidenze per siccità nelle province di Novara, Vercelli e Pavia (11552)	5348	MACCHIAVELLI: Disarmo della motonave <i>Augustus</i> . (11775) . . . . .	5363
GREGGI: Fallimento di società cinematografiche finanziate dalla Banca del lavoro. (10095) . . . . .	5349	MACCHIAVELLI: Autolinea Lerca-Cogoleto (Genova). (12089) . . . . .	5364
GREGGI: Trasmissioni radiotelevisive per il VII centenario della nascita di Dante Alighieri. (11342) . . . . .	5350	MACCHIAVELLI: Ammodernamento dell'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona). (12204) . . . . .	5364
GREGGI: Sull'assunzione di operai all'Enel. (11424) . . . . .	5352	MACCHIAVELLI: Importazione di trinciati da pipa di fabbricazione inglese. (12339) .	5365
GREGGI: Apporti finanziari alla Cassa per la formazione della proprietà contadina. (11763) . . . . .	5353	MAGNO: Trattamento economico del personale dei patronati scolastici del foggiano. (10510) . . . . .	5365
GREGGI: Criteri di smistamento film fra le commissioni di censura. (12131) . . . .	5353	MAGNO: Revoca concessione demaniale della Sicedison nel porto di Manfredonia (Foggia). (11771) . . . . .	5365
GREGGI: Attività commissioni di censura cinematografica. (12132) . . . . .	5353	MAGNO: Opere di bonifica in provincia di Foggia. (11854) . . . . .	5366
GRILLI: Amministrazione comunale di Ascoli Piceno. (11274) . . . . .	5353	MAGNO: Interventi della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania. (11855) . . . . .	5366
GUERRIERI: Validità abilitazione in chimica per l'insegnamento della matematica nella scuola media. (10222) . . . . .	5353	MAGNO: Esecuzione di lavori nel castello di Peschici (Foggia). (11980) . . . . .	5367
GUERRIERI: Sale d'attesa nella stazione ferroviaria di La Spezia. (11960) . . . .	5354	MALAGODI: Dimostrazione di agricoltori a Catanzaro. (11638) . . . . .	5367
GUERRINI RODOLFO: Agitazioni nel settore della tabacchicoltura della Val D'Arbia. (10667) . . . . .	5354	MARCHIANI: Edilizia scolastica in Baricella (Bologna). (9916) . . . . .	5368
GUIDI: Esercizio della ferrovia centrale umbra. (11455) . . . . .	5355	MARICONDA: Consiglio d'amministrazione del consorzio di bonifica dell'Ufita (Avellino). (11769) . . . . .	5368
ISGRÒ: Trasferimenti di capitreno al compartimento di Cagliari. (11982) . . . .	5356	MAROTTA MICHELE: Trattamento economico del personale delle Casse mutue coltivatori diretti. (12064) . . . . .	5368
JACAZZI: Rinnovo degli organi direttivi della Cassa mutua coltivatori diretti di Parete e San Marcellino (Caserta). (9657)	5357	MARRAS: Potenziamento collegamenti marittimi con la Sardegna durante le elezioni regionali. (11330) . . . . .	5369
JACAZZI: Amministrazione comunale di San Felice a Cancellò (Caserta). (11724) .	5357	MARTINO GAETANO: Sistemazione ufficiali di complemento dei ruoli dei servizi dell'esercito. (12107) . . . . .	5369
JACOMETTI: Regolamentazione dell'obiezione di coscienza. (10495) . . . . .	5358	MARTINO GAETANO: Consegna della chiesa Santissima Trinità di Forza d'Agrò all'arcivescovado di Messina. (12305) . .	5369
LAFORGIA: Sgravi fiscali per nubifragi in San Michele (Bari). (7757) . . . . .	5358	MARTUSCELLI: Gestione del consorzio di bonifica di Sala Consilina (Salerno). (2322, già orale) . . . . .	5370
LAFORGIA: Rivalutazione pensione autoferotranvieri. (11590) . . . . .	5359	MATARRESE: Concorso a segretario comunale in Canosa di Puglia (Bari). (11939)	5370
LANDI: Sciopero personale azienda mezzi meccanici di La Spezia. (11146) . . . .	5359	MATARRESE: Soppressione di fermate di treni a Cefalicchio sulla linea Barletta-Spinazzola (Bari). (11940) . . . . .	5370
LATTANZIO: Promozione degli ufficiali collocati a disposizione. (11652) . . . .	5360	MATARRESE: Ferrovia Bari-Barletta (12341)	5371
LIZZERO: Costituzione degli uffici circondariali di Pordenone (Udine). (9130)	5360	MATTARELLI: Potenziamento servizio ferroviario della riviera adriatica. (11851)	5371
LORETI: Sottopassaggio pedonale alla via Appia presso Santa Maria della Mole di Marino (Roma). (10146) . . . . .	5361	MATTARELLI: Pensione d'invalidità per servizio a Tecchi Giovanni. (12068) . . . .	5372
LUCIFREDI: Sistemazione della stazione di Genova Brignole. (12170) . . . . .	5361		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

PAG.	PAG.		
MATTARELLI: Inquadramento dei guardiani delle foreste demaniali nel Corpo forestale. (12206) . . . . .	5372	NANNUZZI: Noleggio di un elicottero da parte dell'« Anas ». (10695) . . . . .	5382
MAULINI: Chiusura dello stabilimento Guidotti-Panani di Gravellona Toce (Novara). (10900). . . . .	5372	NICOLAZZI: Zona industriale in Porto Empedocle (Agrigento). (10281) . . . . .	5382
MAZZONI: Norme sulla dispensa dal servizio militare. (12333) . . . . .	5373	NICOLAZZI: Chiusura dello stabilimento Guidotti-Panani di Gravellona Toce (Novara). (10968) . . . . .	5383
MENGOZZI: Sospensione trasferimenti di professori di applicazioni tecniche. (11759) . . . . .	5373	NICOLETTO: Inconvenienti igienici causati da una concimaia in Borgo Pancorale (Brescia). (11443) . . . . .	5383
MICELI: Avvicinamento alla sede di insegnanti elementari eletti sindaci. (8241) . . . . .	5373	NICOLETTO: Chiusura del campo profughi di Brescia. (12205) . . . . .	5383
MICELI: Provvidenze per assegnatari di Caldarella di Stilo (Reggio Calabria). (9344) . . . . .	5374	ORLANDI: Oneri fiscali a carico degli esercenti spettacoli viaggianti. (11106) . . . . .	5384
MICELI: Attività politica di alcuni dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila. (10894) . . . . .	5374	ORLANDI: Situazione dei laureati in economia e commercio agli effetti dell'insegnamento. (11119). . . . .	5384
MINASI: Consolidamento abitato di Plaesano di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria). (10351) . . . . .	5375	ORLANDI: Mancata affissione di un manifesto celebrativo del ventennale della Resistenza in Campoflone (Ascoli Piceno). (11253). . . . .	5385
MINASI: Esclusione dell'aeroporto di Reggio Calabria dal piano di ammodernamento. (10928) . . . . .	5375	ORLANDI: Situazione laureati in veterinaria agli effetti dell'insegnamento. (11480) . . . . .	5385
MINASI: Sul licenziamento dell'ostetrica Cardillo Clementina dall'ospedale Santa Maria degli Ungheresi di Polistena (Reggio Calabria). (11504) . . . . .	5376	ORLANDI: Opera pia Ersilia Matteucci Sacocchi. (12157) . . . . .	5385
MINASI: Assunzione all'I. N. P. S. di impiegati straordinari fuori ruolo. (11657) . . . . .	5376	PEDINI: Costruzione di un edificio prefabbricato per la scuola elementare in Borgo San Giacomo (Brescia). (11178) . . . . .	5386
MINASI: Alloggio ai coniugi Callipari-Musolino di Bovalino (Reggio Calabria). (11840) . . . . .	5377	PELLEGRINO: Collegamento marittimo Trapani-Lampedusa-Linosa (530, già orale) . . . . .	5386
MONASTERIO: Miglioramento fondiario in agro di San Pancrazio Salentino (Brindisi) (8459) . . . . .	5378	PELLEGRINO: Ricompensa al valor civile a Bonomo Mario da Marsala (Trapani). (10101) . . . . .	5386
MONASTERIO: Assunzione di orfani di dipendenti postali in Brindisi. (11010) . . . . .	5378	PELLEGRINO: Accertamenti a carico del preside dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo (Trapani). (11001) . . . . .	5386
MONASTERIO: Crediti di ex prigionieri italiani nei campi anglo-americani. (11032) . . . . .	5379	PELLEGRINO: Commissario regionale per il servizio di nettezza urbana in Marsala (Trapani). (11998) . . . . .	5387
MONASTERIO: Assegni familiari ai lavoratori italiani titolari di una pensione belga. (12252). . . . .	5379	PELLEGRINO: Rapporto del Consiglio federale svizzero sulla limitazione di manodopera straniera. (12356). . . . .	5387
MONTANTI: Controllo i biglietti omaggio per manifestazioni sportive. (10283) . . . . .	5380	PELLICANI: Arresto del giornalista Raffaele Medetti in Milano. (9977) . . . . .	5387
MONTANTI: Applicazione imposta di bollo di quietanza sugli stipendi. (11139) . . . . .	5380	PELLICANI: Sistema di pagamento degli assegni I. N. P. S. (11097) . . . . .	5389
MONTANTI: Sequestro di generi alimentari avariati presso la società « Sogeme » di Fiumicino (Roma). (11617) . . . . .	5380	PELLICANI: Situazione del personale ex ricevitoriale postale in quiescenza ante 1952. (11194) . . . . .	5389
MORELLI: Licenziamenti al mobilificio Tosi di Rovigo. (10136) . . . . .	5381	PELLICANI: Benefici combattentistici a dipendenti di enti previdenziali. (11336) . . . . .	5390
MORELLI: Provvidenze per danni da maltempo in Polesine. (11312) . . . . .	5381	PELLICANI: Criteri di impostazione artistica e di gestione amministrativa della quadriennale d'arte di Roma. (11448) . . . . .	5391
MORO DINO: Rimozione di un manifesto sindacale da parte del compartimento ferroviario di Venezia. (11835) . . . . .	5382	PELLICANI: Situazione dei lavoratori portuali di Bari. (11643) . . . . .	5392
		PEZZINO: Utilizzazione attrezzature portuali di Catania. (8910) . . . . .	5392

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
PEZZINO: Rimpatrio dalla Germania del connazionale Enrico Gaudino. (9944) . . . . .	5393	QUARANTA: Pensione I. N. P. S. al coltivatore diretto Olindo Mattia da Avellino. (11508) . . . . .	5404
PEZZINO: Ammodernamento materiale e impianti della ferrovia Circumetnea. (11992) . . . . .	5393	QUARANTA: Contributo « Enapi » alla ditta Marmo Antonio di San Pietro al Tanagro (Salerno). (11509) . . . . .	5404
PICCIOTTO: Costruzione ferrovia Cosenza-Paola. (2528, 6563, 10162, 11510 e 12398) . . . . .	5394	QUARANTA: Amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (11699) . . . . .	5404
PICCIOTTO: Abolizione posti-letto gratuiti per il comune nell'ospedale di Cosenza. (10012) . . . . .	5396	QUARANTA: Strada interpodereale in agro di San Pietro al Tanagro del consorzio di bonifica del Vallo di Diano. (11701) . . . . .	5405
PICCIOTTO: Esonero fiscale ai contadini espropriati di Terranova (Cosenza). (11630) . . . . .	5396	QUARANTA: Strade interpodereali in agro di Teggiano (Salerno) del consorzio di bonifica del Vallo di Diano. (11949) . . . . .	5405
PICCIOTTO: Sfratto di alcune famiglie da alloggi del consorzio di bonifica della piana di Sibari. (11631) . . . . .	5396	RACCHETTI: Ente italiano previdenza e assistenza madri. (11709) . . . . .	5405
PICCOLI: Composizione dei treni per il Mezzogiorno. (11936) . . . . .	5397	RADI: Ammodernamento ferrovia Terni-Orte-Civitavecchia. (12254) . . . . .	5406
PIERANGELI: Istituzione terze qualifiche nella carriera del personale statale dei ruoli aggiunti. (10795) . . . . .	5397	RAFFAELLI: Opere di bonifica in provincia di Pisa. (12394) . . . . .	5406
PIERANGELI: Sistemazione giuridico-economica dei collaboratori regionali dell'O.N. C.G. (11990) . . . . .	5398	RAIA: Escavazione fondali del porto di Licata (Agrigento). (11560). . . . .	5407
PIETROBONO: Orario di lavoro negli uffici finanziari di Frosinone il 24 maggio. (11789) . . . . .	5399	REALE GIUSEPPE: Incarichi nella scuola media a maestri laureati. (8384) . . . . .	5407
PIGNI: Controllo biglietti omaggio di ingresso per manifestazioni sportive. (10284) . . . . .	5399	REGGIANI: Monumento ai caduti della R. S. I. in Miane (Treviso). (11176) . . . . .	5407
PIRASTU: Controllo biglietti omaggio di ingresso per manifestazioni sportive. (10266) . . . . .	5399	RIGHETTI: Provvedimenti per i dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati. (8834) . . . . .	5408
POERIO: Istituto tecnico industriale in Soriano Calabro (Catanzaro). (11240) . . . . .	5399	RIGHETTI: Operato del preside dell'istituto professionale per l'agricoltura di Latina. (9811) . . . . .	5408
POERIO: Riclassamento del deposito locomotive di Catanzaro-lido. (12014) . . . . .	5400	ROBERTI: Premio speciale ai funzionari direttivi delle ferrovie dello Stato. (10916) . . . . .	5409
PREARO: Provvidenze per alluvione nelle valli grandi veronesi ed astigliesi (11862) . . . . .	5401	ROBERTI: Rivendicazioni giuridico-economiche dei lavoratori passati dai C. R. D. A. alle O. E. T. (11238) . . . . .	5410
PUCCI EMILIO: Erogazione energia elettrica in Campigno di Marradi (Firenze). (11358) . . . . .	5401	ROMANO: Chiusura della cava di calcare della ditta Statuto in Sant'Angelo in Formis di Capua (Caserta). (7801) . . . . .	5410
PUCCI EMILIO: Presentazioni della moda italiana a Firenze. (11386) . . . . .	5401	ROMANO: Disarmo della motonave <i>Augustus</i> . (11133) . . . . .	5411
PUCCI EMILIO: Miglioramenti del trattamento di quiescenza derivanti dal conglobamento ai dipendenti statali (11532) . . . . .	5402	ROMEO: Vendita di medicinali su presentazione di ricetta medica. (9626) . . . . .	5411
PUCCI EMILIO: Limitazione della circolazione aerea su Milano il 9 maggio 1965. (11540) . . . . .	5402	RUSSO SPENA: Attività di consulente del lavoro per i dipendenti da associazioni sindacali. (11751) . . . . .	5411
PUCCI EMILIO: Reinserimento nelle attività di lavoro di ex tubercolotici. (12049) . . . . .	5402	SABATINI: Norme in materia di riproduzione bovina. (6744) . . . . .	5412
QUARANTA: Soppressione della scuola media di Campitello di Ispani (Salerno) (10545) . . . . .	5403	SANTAGATI: Tutela decoro del castello Nisino di Catania. (10109) . . . . .	5413
QUARANTA: Erogazione dell'energia elettrica in Tempa La Mandra di Montesano sulla Marcellana e nelle zone rurali di Buccino (Salerno). (11129 e 11130) . . . . .	5403	SANTAGATI: Alloggio assegnato a Martino Angelo caposquadra delle ferrovie nel compartimento di Palermo. (11202) . . . . .	5413
		SAVIO EMANUELA: Aumento personale alla dogana di Milano e Torino. (9669) . . . . .	5413
		SCIONTI: Nuova pista nell'aeroporto di Palese-Bari. (12368) . . . . .	5414

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
SCRICCIOLO: Chiusura dello stabilimento della società tabacchicoltori della Val d'Arbia. (10692) . . . . .	5415	TROMBETTA: Pensioni dei dipendenti dei pubblici servizi telefonici. (11888) . . .	5431
SECRETO: Costruzione di una strada attraverso la foresta demaniale del Subasio. (11636) . . . . .	5415	URSO: Contributi a fondo perduto alle attività artigiane dei servizi. (11131) .	5431
SERENI: Prezzi degli anticrittogamici. (10443) . . . . .	5416	URSO: Utilizzazione alloggi popolari in Santa Cesarea Terme (Lecce). (11514)	5431
SERVADEI: Servizio trasporto gratuito degli scolari del forlivese. (9528) . . . . .	5417	USVARDI: Modalità di esplicazione degli esami nelle università. (11934) . . . .	5432
SERVADEI: Servizio radiocostiero e di salvataggio sulla costa romagnolo-marchigiana. (9678) . . . . .	5417	VALITUTTI: Amministrazione nel consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (2350, <i>già orale</i> ). . . . .	5432
SERVADEI: Scarico di petrolio nel mare adiacente il porto di Ravenna. (10518)	5418	VALITUTTI: Concorso a preside di istituti tecnici femminili. (10653) . . . . .	5433
SERVADEI: Incremento portafoglio dell'I. N. A. (11476) . . . . .	5420	VALITUTTI: Ordinamento dei periti ed esperti presso le camere di commercio. (11151) . . . . .	5433
SERVELO: Trasferimenti dei maestri (9321)	5421	VALITUTTI: Attività politica di alcuni dipendenti dell'Opera valorizzazione Sila. (11571) . . . . .	5434
SERVELO: Controllo biglietti omaggio di ingresso per manifestazioni sportive. (10267) . . . . .	5421	VALITUTTI: Importazione di pesche in Italia. (12213) . . . . .	5434
SERVELO: Carezza di acque irrigue nel pavese. (11235) . . . . .	5421	VENTUROLI: Licenziamenti in alcune aziende del bolognese. (10500) . . . . .	5435
SINESIO: Istituzione nuovi turni di lavoro dei lavoratori portuali. (7823) . . . .	5422	VENTUROLI: Attività sindacale alla Ducati di Bologna. (11102) . . . . .	5435
SOLIANO: Rinnovo arredi della scuola elementare di Olevano Lomellina (Pavia). (11215) . . . . .	5422	VEDOVATO: Centro moda italiana di Firenze (12315) . . . . .	5436
SPECIALE: Nomina vincitori del concorso a vice cancelliere giudiziario. (10044) .	5422	VERONESI: Costo del vitto dei carcerati. (10921) . . . . .	5437
SPONZIELLO: Vendite sottocosto da parte di esercizi commerciali. (11251) . . .	5422	VINCELLI: Aeroporto internazionale in Calabria. (11067) . . . . .	5437
SPONZIELLO: Attività consorzio di bonifica della Stornara e Tara (Taranto) (11812)	5423	VILLA: Provvedimenti per i dipendenti pubblici combattenti e assimilati (9385)	5438
SULOTTO: Orientamento produttivo della Cogne di Aosta. (11392) . . . . .	5424	VILLA: Documentazione personale dei sottufficiali e militari di truppa in congedo. (11989) . . . . .	5438
TANTALO: Controllo biglietti omaggio di ingresso per manifestazioni sportive. (10250) . . . . .	5425	ZANTI TONDI CARMEN: Nomina presidente e componenti giunta della camera di commercio di Reggio Emilia. (2203, <i>già orale</i> ) . . . . .	5438
TOGNONI: Stazione radio-pesca di Porto Santo Stefano (Grosseto). (10805) . .	5425	ZINCONI: Fermata del treno Roma-Caserta in Isoletta San Giovanni Incarico (Frosinone). (11879) . . . . .	5439
TOGNONI: Attività mineraria della Ferromin nell'Argentario (Grosseto). (11377) . .	5426	ZINCONI: Assunzione di un ragioniere al comune di Formia (Latina). (12078) .	5439
TOGNONI: Assegni di incollocabilità da parte dell'« Anmil » di Grosseto. (11395) .	5427	ZOBOLI: Acquisto di un'area da parte dell'« Inail » di Forlì. (9297). . . . .	5440
TOGNONI: Consulta economica della camera di commercio di Grosseto. (11439) . .	5428		
TOROS: Costituzione degli uffici circondariali di Pordenone (Udine). (9087) . .	5428		
TOROS: Trattamento dei dipendenti di enti previdenziali per il trasferimento al circondario di Pordenone (Udine). (10168)	5429		
TOZZI CONDIVI: Sequestro di motopescherecci italiani da parte tunisina. (10671 e 10853) . . . . .	5429		
TROMBETTA: Ammodernamento dell'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona). (11694) . . . . .	5430		

ABATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno, della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali precise norme regolano l'ingresso negli stadi e se risponde al vero la notizia che alcuni comandi delle forze armate stampino e distribuiscono, per proprio conto, senza alcun controllo del « Co-



ni », della S.I.A.E. e delle società sportive interessate alla manifestazione, biglietti omaggio, determinando, in tal modo, una situazione insostenibile dal punto di vista giuridico, fiscale e morale ed un notevole aggravamento delle difficoltà finanziarie nelle quali versano la totalità delle società sportive.

Per sapere, inoltre, se ritengano opportuno stabilire con gli enti interessati precisi rapporti, facendo sì che il numero dei biglietti omaggio sia quello esclusivamente necessario per il servizio d'ordine pubblico. (10304)

**RISPOSTA.** — Il « Coni » non provvede alla emissione e vendita dei biglietti od altri titoli di ingresso agli impianti sportivi in occasione di manifestazioni sportive. Il controllo di tali biglietti e titoli è effettuato dal personale incaricato dagli organizzatori delle manifestazioni stesse. Altro controllo viene effettuato dagli agenti della S.I.A.E.

Il « Coni » rilascia, invece, tessere per i dirigenti, per i campioni olimpionici e per i giornalisti sportivi specializzati; provvede, inoltre, alla stampa dei tesserini e biglietti di servizio che autorizzano l'ingresso del personale addetto al funzionamento degli impianti ed al servizio di ristoro.

Le predette concessioni, regolate con documenti punzonati dalla S.I.A.E., sono, pertanto, regolari sotto il profilo fiscale.

Inoltre, in base a concessione della Federazione gioco calcio, valgono come titoli di ingresso per le partite di calcio, le tessere parlamentari dei deputati e senatori. Altra concessione di carattere straordinario è quella accordata, per le partite di calcio, ai grandi invalidi per un massimo di cinquemila unità compresi gli accompagnatori, mentre per gli incontri di pugilato i grandi invalidi vengono ammessi fino ad un limite di 150 unità.

Il « Coni » dispone, volta per volta, di una piccola percentuale di biglietti-omaggio rilasciati, a norma di contratto, dalle società ed associazioni che hanno preso in affitto gli impianti dell'ente stesso. Anche tali biglietti sono sottoposti a punzonatura della S.I.A.E.

Il Ministero della difesa, per quanto riguarda l'arma dei carabinieri, ha fatto presente che la Legione territoriale di Roma, per accordi intercorsi all'inizio del campionato calcistico con i dirigenti delle società sportive « Roma » e « Lazio », rilascia, in occasione degli incontri di calcio che si svolgono nella capitale, 160 biglietti di servizio per i vari ordini di servizio per i vari ordini di posti dello stadio olimpico.

Detti biglietti, muniti della scritta: « valevole solo se accompagnato dalla tessera di servizio », sono distribuiti a sottufficiali e militari dei reparti dell'arma di stanza a Roma.

Il Ministero suddetto ha precisato che per altre manifestazioni sportive non vengono rilasciate autorizzazioni per ingressi gratuiti.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che l'accesso dei militari della guardia di finanza ai locali dove si svolgono manifestazioni sportive avviene in base alle norme contenute nell'articolo 62 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, che approva la legge sui diritti erariali degli spettacoli e nell'articolo 147 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza).

Per effetto di tali norme:

a) gli ufficiali della guardia di finanza ed i militari del corpo di ogni grado, appartenenti a nuclei di polizia tributaria, comandati in servizio ai fini del controllo degli adempimenti fiscali cui sono tenute le società e gli enti organizzatori delle manifestazioni nonché gli stessi spettatori, hanno diritti e trattamento analoghi a quelli stabiliti per i funzionari di pubblica sicurezza e per gli ufficiali dei carabinieri in servizio d'ordine e di sicurezza pubblica, e cioè ingresso libero, su presentazione delle rispettive tessere di riconoscimento;

b) i sottufficiali ed i militari della guardia di finanza, che non appartengono ai nuclei di polizia tributaria, comandati in servizio ai fini del controllo anzidetto, hanno libero accesso, su presentazione di apposito ordine scritto rilasciato loro, di volta in volta, dal competente comando per un determinato locale.

Il numero dei militari impiegati nei servizi in questione viene stabilito in relazione alle necessità del controllo fiscale.

Il dicastero predetto ha informato, altresì, che le suddette norme sono state sempre osservate dai comandi della guardia di finanza, che non hanno mai stampato e concesso a militari non in servizio biglietti di ingresso gratuito alle manifestazioni sportive al di fuori del controllo della S.I.A.E., del Comitato olimpico nazionale italiano, delle società sportive e enti organizzatori delle manifestazioni.

Il Ministero dell'interno ha reso noto che il questore di Roma, interpellato in proposito, ha fatto presente che, in occasione di manifestazioni sportive svolte allo stadio olimpico, allo stadio Flaminio ed al Palazzo dello sport,

viene comandato, per i normali servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, un congruo numero di agenti di pubblica sicurezza in divisa mentre, al preciso fine di prevenire e reprimere i delitti contro il patrimonio, è comandata altra aliquota di agenti di pubblica sicurezza in borghese, i quali, come previsto dall'articolo 147 del regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, hanno accesso in detti locali solo se muniti di appositi tesserini o biglietti di servizio rilasciati dalla questura.

Lo stesso questore ha precisato che il numero e l'impiego del personale di pubblica sicurezza addetto al servizio di che trattasi è collegato alle necessità contingenti.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* CORONA.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per accogliere le richieste dei sanitari del civico ospedale di Torre Annunziata (Napoli) i quali da tempo chiedono fondi perché il sodalizio possa assolvere alla sua funzione sociale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali soluzioni, nel quadro della programmazione degli investimenti per la sicurezza sociale, il Governo intenda adottare per assicurare alla zona servizi ospedalieri efficienti. (9362)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Torre Annunziata ha una capacità di 150 posti-letto ed è classificato di terza categoria, con gestione autonoma. Ha sede in un vecchio edificio conventuale, insufficiente e non suscettibile di ampliamento e riattamenti.

L'amministrazione ospedaliera ha prospettato la necessità della costruzione di un nuovo edificio più rispondente alle esigenze di una moderna assistenza ospedaliera, e a tal riguardo — nel programma di primo intervento — si è rivolta alla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi degli ultimi due comma dell'articolo 18 della legge 20 settembre 1962, n. 1462.

Attualmente nell'ospedale civile di Torre Annunziata sono in corso lavori per la sistemazione di servizi generali e per la realizzazione di un reparto di isolamento, che comporta la spesa di 30 milioni.

Per la costruzione, l'arredamento e l'attrezzatura di una unità ospedaliera di almeno 200 posti-letto, questo Ministero — per le limitate disponibilità di bilancio — non può

adottare per il momento alcuna soluzione favorevole.

Ad ogni modo anche il problema segnalato dall'interrogante, quello cioè di assicurare alla zona servizi ospedalieri efficienti, sarà affrontato e risolto in sede di piano di riforma ospedaliera su scala nazionale, attualmente all'esame di questo Ministero.

Nel quadro delle provvidenze, intese a favorire il riassetto futuro della rete ospedaliera italiana, questo Ministero non mancherà di esaminare anche le esigenze che l'interrogante ha prospettato per il civico ospedale di Torre Annunziata.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

ABENANTE, MALFATTI FRANCESCO E PIGNI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'approvazione di tutte le deliberazioni adottate dai consigli di amministrazione delle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo concernenti l'adeguamento del trattamento economico del personale dipendente a quello degli impiegati civili dello Stato, ritardo che, per il fatto di raggiungere quasi in tutti i casi periodi di molti mesi, non permette al personale di fruire con la necessaria tempestività di quei benefici che — per la loro natura — hanno invece carattere di immediatezza (aumento indennità integrativa speciale, integrazione tredicesima mensilità, ecc.).

Sulla necessità di provvedere all'emana-zione di norme che rendano automatico l'adeguamento al trattamento economico degli impiegati civili dello Stato. (10295)

RISPOSTA. — Com'è noto, gli adeguamenti cui si fa cenno nell'interrogazione si riferiscono:

1) all'aumento dell'indennità integrativa speciale di lire 4 mila mensili, stabilita con decreto ministeriale 27 aprile 1964, a favore del personale statale, con decorrenza 1° luglio 1964;

2) alla integrazione della tredicesima mensilità, per l'anno 1963, disposta con legge 13 agosto 1964, n. 656;

3) al successivo aumento dell'indennità integrativa speciale, di lire 2 mila mensili, a datare dal 1° gennaio 1965, concesso con decreto ministeriale 26 settembre 1964;

4) alla integrazione della tredicesima mensilità per l'anno 1964, stabilita con legge 5 dicembre 1964, n. 1268.

Questo Ministero nell'esprimere parere favorevole per la estensione dei miglioramenti di cui al punto 1) e 2) al personale dipen-

dente delle aziende di cura, soggiorno e turismo, ha chiesto al Ministero del tesoro di volersi pronunciare, ai fini del concerto previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

A seguito di intese intercorse col predetto dicastero le aziende stesse sono state successivamente autorizzate, con telegrammi in data 27 novembre e 3 dicembre 1964, a corrispondere gli aumenti deliberati.

Sulla base delle delibere trasmesse dalle aziende, si sta altresì provvedendo in ordine al trattamento di cui ai punti 3) e 4) (nuovo aumento dell'indennità integrativa speciale, a decorrere dal 1° gennaio 1965 e integrazione della tredicesima mensilità per l'anno 1964).

Si soggiunge che è prossima la diramazione alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo del regolamento-tipo, predisposto di intesa con il Ministero del tesoro, sul trattamento economico e giuridico del personale delle aziende medesime.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:* CORONA.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano intervenire per porre fine alle sistematiche e costanti violazioni delle leggi e dei contratti di lavoro da parte delle imprese, delle ditte e delle aziende installate sull'area demaniale del porto di Napoli.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere, allo scopo di porre fine a tale intollerabile situazione, se il ministro della marina mercantile intenda dare disposizioni perché ogni passata ed eventuale ulteriore concessione di spazio demaniale sia condizionata al rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro, giungendo, in caso di violazione, fino alla revoca della concessione stessa. (10587)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro, interessato in merito alle imprese installate sull'area demaniale del porto di Napoli, che non osserverebbero le disposizioni di legge e di contratto collettivo in materia di lavoro, ha comunicato di aver ispezionato sei officine navali, tre depositi di merci, due imprese di forniture navali, tre esercenti la vendita di cibi cotti, bibite e rosticceria, la Società esercizi bacini napoletani, nonché alcune ditte appaltatrici di lavori per conto di quest'ultima.

Sono state accertate talune infrazioni e, a seconda della loro gravità, sono stati adottati provvedimenti di rigore, oppure sono state impartite diffide per un più tempestivo e cor-

retto adempimento, da parte dei datori di lavoro, degli obblighi derivanti da leggi.

Circa invece gli obblighi derivanti da contratto collettivo, l'ispettorato del lavoro, mentre non ha mancato di svolgere una adeguata azione intesa al controllo del rispetto della regolamentazione collettiva con efficacia *erga omnes*, non ha potuto intervenire con provvedimenti coattivi nei casi di mancata applicazione di quella che non ha acquisito simile efficacia, in quanto la sua inosservanza non è, come è noto, perseguibile penalmente.

Per le infrazioni accertate in materia di assicurazioni sociali, si precisa che l'ispettorato ha in corso di elaborazione le operazioni di conteggio, terminate le quali, in caso di persistente inottemperanza alla già intimata diffida, si deferiranno i responsabili all'autorità giudiziaria.

Dal suo canto il Ministero della marina mercantile ha fatto presente di non poter aderire alle proposte di cui all'ultima parte dell'interrogazione, in quanto ritiene che la sanzione della decadenza della concessione possa essere legittimamente inflitta, ai sensi della lettera f) dell'articolo 47 del codice navale, solo per la violazione di leggi che attengano all'interesse pubblico connesso con la concessione demaniale o con i beni demaniali marittimi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla situazione creatasi alla stazione zoologica di Napoli in seguito allo sciopero del personale per una nuova regolamentazione del trattamento giuridico ed economico, che, se rapportato a quello in atto praticato per altri istituti (vedasi Università, C.N.R., ecc.), trovasi a livelli estremamente bassi per la collocazione in categorie, senza sviluppo di carriera, non corrispondenti alle mansioni espletate, per la mancata maggiorazione prevista per il personale degli enti pubblici dal decreto del 1945, n. 722, per la forte incidenza degli oneri previdenziali.

È da rilevare, per altro, che il disagio della stazione, ove trovino conferma le doglianze dei suoi dirigenti, risiede nell'inadeguatezza del contributo del comune di Napoli (due milioni annui anziché un terzo della spesa complessiva), del C.N.R. e dello stesso Ministero della pubblica istruzione, che non avrebbe neppure versato l'importo dovuto per la ricostruzione di alcuni reparti, che, intanto, restano in condizioni disastrose e mortificano

l'ente nei confronti dei numerosi ricercatori stranieri.

Sulla opportunità di un immediato intervento degli organi di tutela, affinché vengano rimossi gli ostacoli di carattere finanziario; regolamentata la posizione giuridica del personale e, con carattere di assoluta urgenza, quella del trattamento economico; emanate nuove disposizioni statutarie; modificata la composizione del consiglio di amministrazione, che, per altro, dovrebbe essere integrato dai rappresentanti del personale e dei ricercatori.

(11481)

**RISPOSTA.** — Come è già stato fatto presente all'interrogante nella risposta ad una sua precedente interrogazione (n. 6138), il consiglio di amministrazione della stazione zoologica di Napoli, con delibera in data 27 maggio 1962, concesse al personale una retribuzione supplementare e temporanea, diretta a migliorare, in via straordinaria, il precedente trattamento economico, in attesa che le opportune modifiche alle vigenti norme statutarie e regolamentari consentissero di appor- tare le necessarie variazioni alla situazione giuridica e, di riflesso, a quella economica degli interessati.

S'informa, ora, che il suddetto consiglio di amministrazione ha approvato gli schemi di un nuovo statuto e di un nuovo regolamento interno, che attualmente formano oggetto di esame da parte di questo Ministero.

Naturalmente su tali atti dovrà anche essere sentito il Ministero del tesoro, per l'esame di competenza.

Per quanto poi attiene alla richiesta concernente l'integrazione del consiglio di amministrazione con rappresentanti del personale e dei ricercatori, si deve rilevare che, sia da un punto di vista generale — ossia in rapporto alla situazione esistente negli analoghi italiani — sia sotto il profilo della situazione finanziaria della stazione — che, come è noto, fruisce anche di elargizioni disposte in suo favore da enti e governi stranieri — non sembra opportuno modificare l'attuale configurazione amministrativa e giuridica dell'istituzione.

La situazione finanziaria dell'istituto, in relazione alle sue accresciute esigenze, è ben presente al Ministero, che non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento per ottenere una maggiore assegnazione di fondi da parte degli enti che contribuiscono al mantenimento di esso.

Si deve per altro rilevare che il comune di Napoli, cui in particolare si riferisce l'inter-

rogante, non può sopperire, per le note condizioni finanziarie, alle accresciute esigenze della stazione con un sensibile aumento del suo contributo.

Al riguardo, occorre anche considerare che la stazione ha in godimento, in uso perpetuo, i locali della villa comunale — in cui essa ha sede — e che, di recente, il comune ha ceduto metri cubi 450 di sottosuolo per la costruzione delle vasche da adibire alla depurazione dell'acqua marina occorrente per l'acquario.

*Il Ministro:* GUL.

**ABENANTE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a quale stato siano giunte le trattative in corso per l'assunzione di partecipazioni da parte della S.M.E. della società Surgela e Cirio, nel quadro della utilizzazione da parte dell'I.R.I. degli indennizzi liquidati dall'« Enel ».

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, a quanto ammonti tale eventuale partecipazione e se la presenza di capitale pubblico in tali società Surgela e Cirio è stata condizionata a un programma di sviluppo di tali industrie di trasformazione atto a stabilire nuovi rapporti sia con i contadini produttori soggetti finora all'appropriazione dei prodotti a basso costo, sia con i lavoratori dipendenti, i cui diritti democratici sono stati sistematicamente conculcati dall'azione intimidatrice di mazzieri al servizio del signor Signorini.

Infine l'interrogante ribadisce la necessità di sospendere ogni decisione in tale settore, per affrontare nelle opportune sedi parlamentari il dibattito sulla organica utilizzazione degli indennizzi « Enel », nel quadro delle esigenze del Mezzogiorno e degli obiettivi che il Parlamento determinerà nelle scelte della programmazione economica. (11484)

**RISPOSTA.** — La S.M.E., nella sua nuova struttura di società finanziaria, ha acquistato negli scorsi mesi il 65 per cento del capitale — attualmente pari a lire 700 milioni — della società Industrie alimentari e conserviere della Valle del Tronto (Surgela) ed il 7,5 per cento del capitale di lire 2 miliardi della società generale delle conserve alimentari Cirio.

Con tali operazioni, l'I.R.I. ha inteso porre le opportune premesse per l'inserimento della S.M.E. in un settore produttivo che, in relazione alle innovazioni tecnologiche ed all'evoluzione del mercato dei prodotti alimentari, è da considerarsi di spiccato interesse per il paese ed in special modo per le regioni meridionali, nelle quali è particolarmente sentita

la necessità di una assidua opera di valorizzazione delle risorse agricole.

*Il Ministro: Bo.*

**ABENANTE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire per porre fine all'assurda situazione che vede la Napoletana gas, azienda a partecipazione statale, ancora rappresentata dalla Confindustria nella contrattazione sindacale.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato la violazione di precise direttive dell'I.R.I., che imponevano alle aziende a partecipazione statale di aderire ad una distinta associazione sindacale, e se il ministro interrogato interverrà perché nelle trattative per il rinnovo del contratto dei gassisti la delegazione delle partecipazioni statali vi partecipi con autonoma rappresentanza e con posizioni distinte dall'assurda intransigenza padronale. (11498)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, va premesso che l'articolo 3, ultimo comma, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, impone, alle aziende a prevalente partecipazione statale, l'obbligo della risoluzione dei rapporti associativi con le « organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro », mentre non prescrive l'adesione ad altre organizzazioni a carattere sindacale.

La Compagnia Napoletana di illuminazione e scaldamento col gas, il cui pacchetto azionario — come è noto — è di proprietà della S.M.E. nella misura dell'83 per cento ha operato, unitamente alla stessa S.M.E. il recesso dalla Unione industriale di Napoli il 27 dicembre 1957 e il 31 dicembre 1957, cessando di valersi delle prestazioni in campo sindacale dell'Associazione nazionale industriali gas, alla quale ha continuato a partecipare esclusivamente in relazione ad esigenze di carattere tecnico.

Va precisato che la predetta compagnia, ritenendo meglio rispondente ai propri interessi un'autonoma azione sindacale, non si è successivamente associata all'Intersind. Ciò perché, data la sua modesta dimensione nel settore operativo di competenza, avrebbe avuto un limitato potere contrattuale, con conseguente ridotta possibilità di manovra nelle vertenze sindacali.

Si fa, infine, rilevare che nelle recenti trattative con i sindacati, la compagnia ha partecipato con propri rappresentanti.

*Il Ministro: Bo.*

**ABENANTE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali prov-

vedimenti intenda adottare la Finsider per bloccare il trasferimento di personale dello stabilimento Dalmine di Torre Annunziata (Napoli).

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le cause che hanno determinato l'arresto dei programmi di sviluppo previsti per il suddetto stabilimento, nonché se ci siano stati errori negli stessi indirizzi produttivi ed infine quali garanzie concrete possa dare il ministro sulla necessaria realizzazione di programmi di investimento tali da assicurare lo sviluppo della occupazione in una città particolarmente depressa come Torre Annunziata. (12035)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, secondo quanto riferito dall'I.R.I., si fa presente che — come è noto — nello stabilimento di Torre Annunziata della Dalmine si producono esclusivamente tubi saldati, la cui richiesta, sul mercato interno, ha subito una grave flessione in connessione con il difficile andamento che ha caratterizzato l'attività edilizia.

Per fronteggiare tale situazione ed assicurare continuità di lavoro al personale dello stabilimento, l'azienda ha iniziato una intensa azione diretta ad incrementare le esportazioni, la cui media mensile è infatti aumentata da tonnellate 784 nel 1963 a tonnellate 1.993 nel 1964 e tonnellate 2.844 nel 1965. Non si è potuto evitare, tuttavia, in relazione alla diminuzione delle vendite, un rallentamento del ritmo produttivo.

I trasferimenti in corso, cui si riferisce l'interrogante, sono limitati a 25-30 unità di un totale di 640 dipendenti e sono diretti ad evitare il passaggio degli stessi a Cassa integrazione. Tali movimenti hanno carattere di temporaneità e al personale interessato è concesso una indennità di trasferta superiore a quella prevista dalle norme contrattuali.

Relativamente alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che la Dalmine ha investito nell'ultimo triennio, per lo stabilimento di Torre Annunziata, i cui impianti sono in condizione di perfetta efficienza, oltre 1,1 miliardo di lire e continua ad attuare quei miglioramenti resi necessari dal progresso tecnologico.

*Il Ministro: Bo.*

**ABBRUZZESE, BRONZUTO E CAPRARA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sulla situazione verificatasi a Napoli, dove i lavoratori delle aziende appaltatrici che operano per conto dell'« Enel » sono da mesi costretti a

battersi, anche con manifestazioni di strada, per la conservazione del posto di lavoro e per un più equo inquadramento. In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi si intendano adottare per assicurare il lavoro a tutti i lavoratori in servizio al 31 dicembre 1963; garantire il riconoscimento delle qualifiche adeguate alle mansioni effettivamente esplicate; assicurare la possibilità di proseguimento di rapporto di lavoro per quei lavoratori assunti prima del 31 dicembre 1961 con un trattamento economico relativo alla loro anzianità e posizione professionale. (11379)

**RISPOSTA.** — In applicazione dell'accordo sindacale del 18 dicembre 1963, l'« Enel », nella città di Napoli, ha già provveduto alla eliminazione degli appalti e contratti di opera in atto per i lavori di esercizio compresi nell'allegato A dell'accordo stesso, e all'assunzione, per fronteggiare le conseguenti esigenze di personale, di tutti i dipendenti dalle imprese ex appaltatrici in possesso dei requisiti prescritti.

L'ente si è anche adoperato affinché i lavoratori rimasti esclusi dall'assunzione alle sue dipendenze per non avere i necessari requisiti continuassero ad essere utilizzati da altre imprese appaltatrici di lavori nell'ambito del compartimento di Napoli.

Nessun impegno è stato, né poteva essere assunto dall'« Enel » per quanto concerne i dipendenti da imprese appaltatrici di lavori di esercizio non compresi nell'accordo di cui sopra.

Ai rapporti tra detti lavoratori e le imprese di appartenenza chiamate a concorrere a regolari gare di appalto per l'affidamento dei lavori che l'ente non è impegnato ad assumere in gestione diretta, l'« Enel » è del tutto estraneo né può imporre, ovviamente, di assumere determinati elementi e tanto meno di garantire agli stessi la continuità di lavoro o particolari qualifiche o anzianità.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

**ABBRUZZESE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in molte caserme della provincia di Napoli ai militari viene servito un rancio che, a detta degli interessati, è immangiabile; che ogni assenza ad una messa celebrata in giorno festivo è punita con cinque giorni di « consegna »; che è permesso fare la doccia solamente una volta ogni 20 giorni.

Poiché non si può consentire che si malnutrisca l'esercito del proprio paese e non si faccia osservare la più elementare norma igienica, che è quella della pulizia personale, l'interrogante chiede al ministro della difesa se ritenga giunto il momento di avviare un'inchiesta seria, approfondita e democratica e in modo responsabile, atta a modificare e assicurare una vera democrazia nell'esercito italiano. (12210)

**RISPOSTA.** — Dalle frequenti ispezioni eseguite presso i reparti dipendenti dal comando militare territoriale di Napoli non sono risultate deficienze quantitative e qualitative nel servizio vettovagliamento della truppa.

Si soggiunge, anzi, che nel quadro dell'ammodernamento delle attrezzature, in parte sono stati allestiti e in parte sono in corso di allestimento nuovi impianti per migliorare la confezione e la distribuzione del rancio, mediante l'adozione del sistema di « tavola calda ».

Quanto ai servizi igienici, gli impianti esistenti nelle caserme comprese nella circoscrizione del predetto comando militare territoriale sono tali da permettere ai militari di prendere due bagni settimanali.

La partecipazione alla messa è facoltativa e non si ha notizia di punizioni disciplinari a carico di militari che non vi assistano.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**ALESI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere l'entità delle quote di partecipazione che l'I.R.I., direttamente od indirettamente, detiene attualmente in seno al cantiere navale Breda in Venezia-Marghera.

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative si intendano attuare per potenziare le attrezzature dei cantieri navali da detta società gestiti in considerazione del fatto che negli altri cantieri, e segnatamente per quelli di Livorno e di Taranto, già sono state adottate concrete iniziative, ed anche in considerazione dell'urgenza che la concorrenza internazionale, e soprattutto quella giapponese, fa attualmente all'industria cantieristica del M.E.C. e dell'Italia. (9121)

**RISPOSTA.** — Premesso che l'I.R.I. non ha alcuna partecipazione azionaria nel cantiere navale Breda, appartenendo integralmente l'azienda al gruppo gestito dall'E.F.I.M., va rammentato che il problema, sollevato dall'interrogante, rientra nel quadro generale della riorganizzazione cantieristica italiana

imposta dagli impegni che, come è noto, sono stati assunti nell'ambito della Comunità economica europea.

Il complesso problema della produttività e delle possibilità di lavoro dei cantieri navali è stato affrontato con particolare impegno dai rappresentanti dei paesi membri, tenendo conto della situazione determinatasi nel mercato internazionale a seguito dello sviluppo della concorrenza, spesso sussidiata, sia dei cantieri scandinavi sia, più recentemente, di quelli giapponesi, nell'intento di raggiungere soluzioni che soddisfino le varie esigenze.

In questo quadro, in considerazione della imprescindibile necessità di addivenire comunque ad una razionalizzazione dei cantieri navali italiani che consenta loro di produrre a costi competitivi, lo schema di programma economico quinquennale prevede la riorganizzazione dei cantieri e il ridimensionamento della loro capacità produttiva in rapporto alle effettive possibilità di mercato.

La realizzazione in termini concreti di tale progettata operazione è stata ovviamente riservata alla successiva valutazione tecnico-economica degli enti e dei dicasteri competenti.

Sarà quindi in quella sede che troverà opportuna collocazione anche il problema della migliore utilizzazione del cantiere cui l'interrogante si riferisce.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

ALESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Perché voglia informare se risponda a verità che i provvedimenti intesi a prorogare le provvidenze a favore dell'industria navale di cui alla cessata legge 17 luglio 1954, n. 522, siano stati predisposti in modo tale da escludere dalle provvidenze stesse le navi abilitate alla navigazione lagunare o al servizio marittimo nei porti e nelle rade.

Nell'affermativa si prega di far conoscere quali sarebbero le ragioni congiunturali che avrebbero suggerito siffatta esclusione. In particolare si prega di far conoscere se sia stato tenuto presente che fra le navi che sarebbero escluse dalle provvidenze di cui sopra vi sarebbero quelle molto numerose (quasi 120 unità) dell'azienda comunale di navigazione interna lagunare di Venezia o meglio del comune di Venezia.

Si chiede inoltre quale giustificazione avrebbe la nuova discriminazione a danno del capoluogo veneto, tenuto conto delle vitali funzioni di collegamento delle popolazio-

ni lagunari, urbane e rivierasche, cui la flotta comunale provvede, con ingente onere per l'ente che ne colma il cospicuo disavanzo.

Nell'affermativa, infine, si chiede ancora se lo stesso ministro ritenga di promuovere la modificazione dei provvedimenti ricordati, tenendo presente altresì che la generalità delle navi dell'A.C.N.I.L. di Venezia si avvale di motore di potenza normale non superiore ai 250 cavalli vapore asse 500 per minuto primo, che pure sarebbero esclusi dai precedenti benefici. (9645)

RISPOSTA. — In merito alle provvidenze a favore dei cantieri navali previste dai due disegni di legge a suo tempo predisposti, uno ad iniziativa del Ministero delle finanze per quanto attiene al trattamento tributario, già approvato dai due rami del Parlamento, e l'altro ad iniziativa di questo Ministero, per quanto attiene ai contributivi integrativi, è anzitutto necessario premettere che destinatari degli aiuti previsti dai due suddetti provvedimenti sono principalmente i cantieri costruttori e le imprese che operano nel campo della riparazione navale e del miglioramento tecnico del naviglio.

L'intervento dello Stato è motivato e giustificato dalla necessità di mettere in grado i cantieri e le imprese suddette di sostenere la serrata concorrenza che nel settore si svolge sul piano internazionale.

Attesa la ragione dei due provvedimenti, sia la determinazione del campo di applicazione delle predisposte provvidenze sia la loro misura quantitativa sono state definite tenendo conto dell'effettivo bisogno in relazione alle varie cause cui è esposto l'andamento delle corrispondenti attività cantieristiche. A tal riguardo occorre tener presente infatti, tra l'altro, che sull'attività cantieristica hanno notevolmente riflesso l'andamento dei trasporti internazionali via mare e le fluttuazioni tipiche del relativo mercato sicché, incidendo sensibilmente il costo di costruzione sulla gestione e sul rendimento delle navi addette a tali trasporti, vengono nettamente preferiti i cantieri che operano a costi più bassi.

In conseguenza sono state escluse dai benefici dei due provvedimenti le navi la cui attività non è soggetta alla concorrenza internazionale.

L'esclusione colpisce, per tale ragione le navi abilitate soltanto alla navigazione fluviale lacuale e lagunare, quelle del servizio marittimo dei porti e delle rade ed infine anche quelle da carico secco e da pesca di stazza

lorda rispettivamente inferiore a 150 e 25 tonnellate le quali, essendo normalmente destinate a traffici di cabotaggio, sono esposte meno sensibilmente alla concorrenza internazionale.

Ciò posto, deve chiari, tuttavia, che la esclusione concernente le navi dell'A.C.N.I.L. è operante alla condizione che la loro abilitazione tecnica, per le caratteristiche delle navi stesse, sia limitata alla sola navigazione lagunare; ove invece le navi medesime avessero una abilitazione, risultante dai documenti che saranno previsti dalle norme regolamentari, a navigazione di natura e limiti diversi, esse sarebbero ammesse ai benefici dei due provvedimenti essendo a tal fine irrilevante l'impiego delle navi medesime in servizi lagunari.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

ALESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali ragioni spingono l'A.C.E.A. a non applicare le condizioni generali di fornitura dell'energia elettrica, nei confronti di quegli utenti che, per necessità di lavoro e di gestione o per motivi aziendali, sono costretti a chiedere tale fornitura in corrente ad alta tensione invece che a bassa.

Va rilevato che nei contratti di adesione non è contemplata questa differenza di trattamento, e che il regolamento delle condizioni generali deve essere accettato senza alcuna eccezione e riserva. (10958)

RISPOSTA. — Da indagini esperite, tramite il comitato provinciale prezzi di Roma, risulta che l'A.C.E.A. anche nei confronti di quegli utenti che, per particolari esigenze di utilizzazione, richiedano la somministrazione dell'energia elettrica in alta tensione, applica le norme stabilite dal « Regolamento generale delle condizioni di fornitura di energia elettrica nel territorio del comune di Roma » purché non in contrasto con le condizioni di fornitura e tariffe stabilite dai provvedimenti in materia emanati dal C.I.P.

Nei contratti di fornitura, pur facendo esplicito richiamo a quanto stabilito dal regolamento generale, vengono poi menzionate le particolari condizioni che regolano la somministrazione secondo le diverse caratteristiche d'impiego dell'energia.

Pertanto dalle risultanze emerse non si ravvisano violazioni al regolamento generale né alle norme C.I.P.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se creda necessario assicurare contro i danni provocati ai terzi quei dipendenti che si trovano in una posizione tale da temere una eventualità del genere.

L'interrogante si riferisce in particolare ai dipendenti dotati a totale loro rischio e pericolo di un automezzo di proprietà dello Stato, con il quale svolgono regolarmente il loro lavoro senza essere coperti da alcuna assicurazione.

Si rende necessario quindi, parallelamente a quanto è stato fatto per altri dipendenti statali, che lo Stato assuma per sé gli obblighi derivanti da un danno provocato ai terzi da questi dipendenti e decida di coprire in proprio le spese dovute per il risarcimento generale dei danni. (11885)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, l'assunzione, da parte dello Stato, degli obblighi derivanti da un danno provocato ai terzi da dipendenti dotati di un automezzo di proprietà dell'amministrazione ha formato oggetto di nuove norme stabilite dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1833, concernente « modificazioni ed integrazioni alla disciplina della responsabilità patrimoniale dei dipendenti dello Stato, adibiti alla conduzione di autoveicoli o altri mezzi meccanici, e semplificazione delle procedure di liquidazione dei danni ».

Con tali nuove norme, il legislatore ha statuito che gli impiegati, gli operai, i militari, ecc., addetti alla conduzione di autoveicoli, sono tenuti al risarcimento « solo nel caso di danno arrecato per dolo o per colpa grave ».

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come intenda far fronte alle doglianze degli agricoltori delle province di Udine, Treviso, Venezia e Vicenza in merito alla insostenibile fissazione dei prezzi del mais da parte di detto Ministero.

Poiché le province in questione sono le più forti produttrici di questo cereale e poiché, di conseguenza, la determinazione di prezzi così inadeguati viene a colpire particolarmente gli agricoltori delle zone suddette, i quali del resto non nascondono il loro disappunto e le loro rimostranze, l'interrogante domanda al ministro se creda necessario riesaminare la situazione che ha portato ad una decisione siffatta, la quale potrebbe avere tra l'altro conseguenze politiche. (12110)



RISPOSTA. — Il provvedimento n. 1112 del C.I.P. al quale si riferisce l'interrogante ha lasciato immutato il prezzo del mais, sui livelli dello scorso anno, per quanto riguarda sia il prezzo indicativo di base, sia il prezzo di entrata.

L'unica novità di quest'anno consiste nell'aver previsto, in relazione alla scadenza della deroga di cui all'articolo 22 - paragrafo 3 - del regolamento n. 19, la determinazione, anche per il mais, dei prezzi indicativi derivati e dei prezzi d'intervento, i quali, a norma degli articoli 5 e 7 del regolamento medesimo, debbono essere più bassi del prezzo di base, che viene riferito al centro di commercializzazione della zona più deficitaria.

Come è noto, in un mercato largamente deficitario, come quello italiano, i prezzi effettivi si formano soprattutto in funzione del prezzo di soglia, maggiorato delle spese di commercializzazione e di trasporto dai porti di sbarco ai centri di consumo. Per tale motivo i prezzi indicativi e d'intervento hanno un valore semplicemente teorico e non reale. In proposito è da tener presente che, nella regolamentazione comunitaria, l'intervento va considerato un fatto eccezionale e non normale.

Ove si consideri poi che, a partire dal 1° gennaio 1966, il livello dei prezzi aumenterà di 40 lire mensili, per cinque mesi consecutivi, alla fine del periodo si avrà un aumento complessivo di 200 lire al quintale, di cui lo scorso anno il mercato interno non ha usufruito.

Le determinazioni del C.I.P. provocheranno, semmai, un aumento dei prezzi di mercato e non certamente una diminuzione.

Nelle determinazioni del C.I.P. si è voluto, d'altra parte, tener adeguato conto delle esigenze dello sviluppo zootecnico, specie dell'allevamento bovino, che fa sempre più largo uso di cereali da foraggio e che, proprio in questo periodo, va sostenendo un difficile sforzo di riconversione e di adeguamento alle nuove, più impegnative condizioni di concorrenza.

È da considerare, altresì, che gran parte del granoturco prodotto dalle aziende agricole italiane viene consumato nell'ambito delle stesse aziende produttrici, cosicché la quota che viene venduta è relativamente esigua, mentre l'aumento del prezzo di entrata e del conseguente prelievo determina un aumento immediato del prezzo di tutte le quantità importate, pari a circa 40 milioni di quintali che costituisce un elemento di costo fondamentale per la zootecnia.

Va rilevato, infine, che la mais coltura si è largamente avvantaggiata in questi ultimi anni delle nuove tecniche produttive, attraverso l'introduzione degli ibridi, il crescente ricorso ai mezzi meccanici ed il sempre più diffuso impiego dei diserbanti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano già iniziate presso i competenti uffici della « Inail » le necessarie operazioni preliminari per garantire che dal 1° luglio 1965 siano messe in pagamento, a favore degli invalidi e mutilati del lavoro, le rendite maggiorate in base a quanto previsto dall'articolo 6 della legge del 13 gennaio 1963, n. 15.

Si fa infatti presente che, nell'attuale situazione economica e per gli aumenti del costo della vita intervenuti negli ultimi due anni, i miglioramenti delle rendite sono occasione di particolare attesa tra i lavoratori interessati.

È inoltre da ricordare come gli adempimenti burocratici necessari richiedano un certo tempo: ogni ritardo nel loro avvio potrebbe quindi dar luogo a ritardata applicazione degli aumenti previsti dalla legge sopracitata. (11434)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con decorrenza 1° luglio 1965, le rendite per inabilità permanente, in corso di godimento, verranno riliquidate in applicazione della nuova tabella delle aliquote di retribuzione, prevista dal citato articolo 6; le rendite ai superstiti, calcolate attualmente sull'80 per cento della retribuzione, dovranno essere riliquidate sulla base dell'intera retribuzione (articolo 7 e 18 della legge citata).

Inoltre, essendo prevedibile una variazione in aumento degli indici salariali di cui agli articoli 9 e 13 della citata legge del 1963, le rendite in corso di godimento, sia per inabilità permanente sia per morte, dovranno essere riliquidate in base alle nuove misure della retribuzione determinate con decreto interministeriale e con decorrenza dalla data del decreto stesso.

L'« Inail », comunque, ha già provveduto a predisporre i mezzi adeguati affinché le operazioni possano svolgersi nella maniera più rapida.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dare final-

mente soluzione al problema, già sollevato dall'interrogante con interrogazioni del 24 novembre 1961 e 7 dicembre 1963, della definitiva razionale sistemazione della strada internazionale della Valsusa, nel tratto fra Exilles e Salbertrand e precisamente in località Sarre la Voute, ove la strada medesima venne interrotta da una frana, nel corso delle disastrose alluvioni del giugno 1957, e ripristinata alla meglio con una deviazione ripida e pericolosa, sovente interrotta a ogni modesta nevicata e al conseguente primo intasamento del traffico.

Nella seconda delle interrogazioni citate si ricordava la protesta espressa, in occasione di una ennesima interruzione, dal sindaco di Oulx che, cinto dalla fascia tricolore, aveva proceduto con altri esponenti locali e cittadini volenterosi a sgombrare la strada. Si ricorda che nella risposta alla prima interrogazione il ministro parlava di studi ancora in atto per stabilire la preferenza fra due progetti prospettati, cioè una strada più in basso o una galleria profonda nel tratto franoso e parrebbe che, dati gli anni ormai trascorsi, tale scelta dovrebbe essere stata fatta. (10945)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione del tratto Exilles-Salbertrand, in località Serre la Voute, il dipendente compartimento « Anas » della viabilità di Torino, oltre alle due soluzioni riguardanti l'una la costruzione della galleria della lunghezza di metri 1.400, l'altra la costruzione di un viadotto della lunghezza di metri 200, ha posto allo studio la possibilità della sistemazione definitiva del tratto della statale di che trattasi mediante la ricostruzione della sede stradale ove prima esisteva, previo il ripristino del rilevato e la costruzione di una difesa spondale.

È stata presa in particolare considerazione questa ultima soluzione, che per altro appare anche la più economica, tenuto conto che dal 1957 nessun altro movimento apprezzabile si è verificato nella zona. Tutte le soluzioni sopra elencate sono però vincolate ad uno studio geognostico della zona. Sono stati già eseguiti dei sondaggi e le relative relazioni sono all'esame di uno studio.

Inoltre, nell'intento di affrettare i tempi, recentemente è stato interpellato il Servizio geologico d'Italia, affinché disponga accurati accertamenti geognostici della zona. Solo quando si sarà in possesso dei risultati degli studi in corso, l'« Anas » potrà concludere quali provvedimenti adottare per la definitiva sistemazione del tratto in questione.

*Il Ministro:* MANCINI.

**ALPINO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento diffuso tra i privati azionisti della Finelettrica e della Terni dalla comunicazione dei termini proposti per l'incorporazione delle due società nella Finsider e per il conseguente concambio delle azioni detenute dai predetti azionisti in altre della società incorporante, concambio che, come illustrato in un recente numero della rivista *Quattrosoldi*, comporterebbe un notevole divario negativo in confronto ai rapporti esistenti fra i rispettivi valori reali di bilancio e anche fra le rispettive quotazioni azionarie, almeno fino al momento della comunicazione anzi citata.

Si chiede poi di conoscere, attesa la responsabilità almeno indiretta derivante allo Stato dalla sua posizione di azionista di maggioranza o di controllo in tutte le società interessate, se si ravvisi la necessità di un intervento per il riesame e l'equa soluzione del problema, avendo anche riguardo ai danni ingenti già subiti dagli azionisti delle società incorporate a seguito dell'esproprio degli impianti e investimenti elettrici. (11145)

**RISPOSTA.** — L'operazione relativa all'incorporazione delle società Finelettrica e Terni nella Finsider è stata preceduta da accurato studio di tutti i suoi aspetti ed è stata attuata nel pieno rispetto dei legittimi interessi di tutti gli azionisti.

Per quanto concerne, in particolare, il cambio delle azioni delle società interessate alla operazione, si fa presente che esso è stato stabilito sulla base delle situazioni patrimoniali di dette società al 31 dicembre 1964, tenute presenti le quotazioni medie di mercato dei titoli nell'ultimo semestre.

Inoltre, nell'eventualità che, in relazione a procedure annose in corso, l'indennizzo dell'« Enel » spettante alla società Terni per il trasferimento delle sue attività elettriche, dovesse essere definitivamente liquidato in un importo superiore a quello attualmente determinato, l'eccedenza su quest'ultimo importo, maggiorato del 10 per cento, sarà riservato agli azionisti Terni. Gli azionisti della Finelettrica beneficieranno pertanto di tale eccedenza in rapporto alla partecipazione azionaria della Finelettrica nella Terni.

Per quanto riguarda il presunto malcontento registrato tra gli azionisti per i termini della operazione, si fa rilevare, indipendentemente dalle esplicite manifestazioni di consenso pervenute da varie parti, che la fusione di che trattasi ha invece incontrato il

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

quasi unanime consenso degli azionisti intervenuti alle assemblee straordinarie. Infatti, si sono pronunciati a favore della fusione 54 azionisti della Terni rappresentanti 213.532.046 azioni, mentre hanno espresso voto contrario solamente due soci, titolari di complessive 150 mila azioni. Analogo consenso si è avuto all'assemblea della Finelettrica dove solamente quattro azionisti, titolari di complessiva 144.706 azioni hanno espresso voto contrario su un totale di 64.764.713 azioni rappresentate.

Da ultimo, va precisato che le società interessate all'operazione accorderanno, senza alcuna contestazione, il diritto di recesso, ai sensi dell'articolo 2437 del codice civile, agli azionisti dissenzienti, circostanza questa che costituisce la riprova della convenienza per i privati risparmiatori dell'operazione stessa.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

**ALPINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se sia adeguatamente informato della prospettiva, accentuatamente sfavorevole, incombenza sulla campagna risicola, specie nei territori della provincia di Vercelli e anche in quelli del basso novarese, a causa della persistente mancanza di normali precipitazioni e della conseguente scarsità di acqua, che impedisce o comunque compromette le semine di riso, come ampiamente illustrato su *La Sesia* di Vercelli;

b) se ritenga di impostare fin d'ora, di intesa con gli altri ministeri competenti, le necessarie provvidenze atte, con tempestiva applicazione, ad attenuare l'ormai scontato disagio delle imprese agricole della zona, prevedibilmente colpite da rilevanti perdite nel normale reddito aziendale, considerando poi l'estrema difficoltà del ricorso ad altre colture, ciò che non sarebbe conforme alle caratteristiche dei terreni e per giunta svuoterebbe la portata delle garanzie laboriosamente ottenute in sede comunitaria. (11416)

**RISPOSTA.** — La carenza di acque irrigue, avutasi a seguito della prolungata siccità, ha provocato ritardi nelle semine del riso nelle zone indicate dall'interrogante.

Per altro, le precipitazioni verificatesi dal 15 maggio hanno migliorato la situazione, consentendo l'adduzione quasi normale di acque ai terreni, attraverso la rete dei canali di irrigazione, e favorendo un rapido recupero del tempo perduto.

Per il momento non è possibile, ovviamente, fare previsioni sui risultati produttivi della coltura; tuttavia, ad avviso dei competenti ispettorati agrari, detti risultati potranno essere quasi normali se, come si confida, l'andamento stagionale continuerà ad essere favorevole.

Si assicura comunque che, se al termine dell'annata agraria si accerterà che ne ricorrono le condizioni, non si mancherà di intervenire a favore dei risicoltori danneggiati, con l'attuazione delle provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Quanto, infine, all'accenno alle garanzie comunitarie, si fa rilevare che la regolamentazione di mercato non può considerare le conseguenze di uno scarso raccolto, anche se dipendente da eventi meteorici sfavorevoli.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**ALPINO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere se e come intendano rendere effettivamente operante, nell'interesse dei consumatori, la liberalizzazione del commercio delle banane, i cui benefici si sono già concretati per quanto riguarda il volume del consumo di tale frutta, come dimostrano i dati sul fortissimo aumento delle vendite nel 1° trimestre 1965 in confronto al 1964, ma non ancora nei prezzi al pubblico.

Per raggiungere quest'ultimo e più importante obiettivo si segnala la necessità, in rapporto all'esperienza di altri paesi consumatori che ci superano nettamente sia per la qualità e sia per il prezzo interno del prodotto, di liberare l'importazione dai contingenti e da altri artificiosi impegni verso zone di produzione sicuramente meno pregiata e verso costosi mezzi di trasporto, nonché di sopprimere la gravosa imposta di ben lire 70 al chilo posta a carico, oltre all'I.G.E., della distribuzione privata. (11433)

**RISPOSTA.** — All'atto dell'abolizione del monopolio statale delle banane, non è stato possibile instaurare una completa libertà di importazione di tale merce, in quanto un preesistente impegno assunto dall'Italia con la Somalia, valido fino al 31 dicembre 1965, ha reso necessario un contingentamento delle importazioni per rendere possibile l'adempimento degli obblighi stessi.

In base agli impegni in parola, l'Italia deve importare dalla Somalia, nell'anno 1965, 900 mila quintali di banane che rappresentano il 50 per cento circa del prevedibile fabbisogno nazionale.

È stata perciò attuata, in via transitoria, una disciplina, avente per altro carattere sperimentale, che prevede per il 1965 un contingente complessivo di quintali 1.800.00 di banane ripartito per provenienza nella misura annuale di quintali 900 mila dalla Somalia e quadrimestrale di quintali 180 mila dai paesi C.E.E. e quintali 120 mila dai paesi terzi.

È da considerare che, qualora non fosse stato attuato il regime contingentale, il più alto costo delle banane somale rispetto al prezzo dello stesso prodotto proveniente da qualsiasi altro Paese produttore, non avrebbe consentito, in regime di libertà di importazione, l'esecuzione da parte del Governo italiano del suo preciso impegno convenzionale con la Somalia.

Per l'utilizzo del predetto contingente si è adottato il sistema della « dogana controllata » che consente la libera importazione delle banane a tutti gli operatori, naturalmente entro i limiti del contingente stesso e dalle provenienze stabilite.

Il predetto sistema, oltre ad assicurare un regolare afflusso sul mercato italiano sia delle banane somale e sia del prodotto in provenienza dagli altri paesi, consente, mediante la fissazione di extra contingenti, di dare una certa stabilità al prezzo interno di mercato, qualora il mercato stesso mostri di assorbire senza turbamenti ulteriori quantitativi del prodotto.

Difatti, in considerazione dell'andamento dei prezzi sul mercato interno, abbastanza sostenuti, il Ministero ha riconosciuto la necessità, ai fini di contenere l'aumento dei prezzi stessi, di porre in distribuzione, in aggiunta ai contingenti normali di cui sopra, degli extra contingenti validi fino al 31 dicembre 1965, per quintali 600 mila, di cui 30 mila quintali esclusivamente dai paesi terzi (circolare del 6 febbraio 1965 n. 1/106243), quintali 120 mila dai paesi C.E.E. e dai paesi terzi, nella misura di quintali 60 mila di ciascuno dei due gruppi di paesi (circolare del 12 marzo 1965 numero 1/112430), quintali 450 mila dai paesi C.E.E. SAMA e P.T.O.M., paesi terzi e Somalia (circolare n. 123102 del 12 luglio 1965). La ripartizione fra le tre provenienze di quest'ultimo contingente è stata così stabilita: quintali 150 mila per i paesi C.E.E., SAMA e P.T.O.M. (esclusa la Somalia), quintali 200 mila dai paesi terzi e quintali 100.000 dalla Somalia.

Inoltre, con circolare n. 1/130325 del 9 luglio 1965 sono stati posti in distribuzione due contingenti addizionali d'importazione

di banane per complessivi quintali 120 mila, di cui quintali 60 mila dalla Spagna (Canarie) e quintali 60 mila dai paesi C.E.E., SAMA e P.T.O.M. Pertanto gli extra contingenti assegnati validi fino al 31 dicembre 1965, ammontano a complessivi quintali 720 mila di banane.

È da considerare, poi, che questo Ministero, con fonogramma del 5 agosto 1965, n. 133770, ha consentito la tolleranza del 10 per cento per i contingenti di importazione di banane via mare dai paesi terzi, il che comporta un aumento dei contingenti stessi di quintali 19.000; con fonogramma del 9 agosto 1965, n. 133925, tale limite di tolleranza del 10 per cento è stato esteso anche ai contingenti dei paesi C.E.E., il che comporta un aumento dei contingenti stessi di quintali 46 mila di banane.

Riassumendo, alla data odierna e per l'anno in corso è stata programmata l'importazione dei seguenti contingenti di banane:

a) Somalia quintali 1.000.000 (contingente normale quintali 900.000 e quintali 100.000 di extra contingente);

b) Paesi C.E.E., SAMA e P.T.O.M. quintali 856.000 (quintali 540.000 contingente normale e quintali 316.000 di extra contingente);

c) Paesi terzi quintali 729.000 (quintali 360.000 contingente normale e quintali 369.000 extra contingente).

A decorrere dal 1965 l'importazione del prodotto di che trattasi dovrebbe essere liberalizzata da qualsiasi provenienza.

È da tener presente, a tale proposito, che il Ministero degli affari esteri ha più volte prospettato l'opportunità che, ai fini di continuare ad assistere il settore bananiero somalo, l'attuale regolamentazione delle importazioni di banane venga estesa anche agli anni 1966 e 1967.

La questione sarebbe stata risolta d'intesa col Ministero delle finanze, nel senso che la assistenza alla Somalia verrà accordata sotto forma di riduzione dell'imposta di consumo, nella misura di circa 20-30 lire al chilogrammo.

Per quanto concerne il mantenimento o meno del controllo governativo sul trasporto delle banane è innanzitutto da considerare che l'esistenza del monopolio delle banane è stata determinata per la realizzazione in questi ultimi anni da parte dell'armamento nazionale di un programma di costruzioni presso cantieri nazionali di navi bananiere, alla cui spesa ha contribuito anche lo Stato mediante elargizione di fondi di considerevole entità nel quadro delle provvidenze di legge

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

per il potenziamento della flotta mercantile nazionale.

Infatti il monopolio costituiva una garanzia per l'armamento interessato circa la sicurezza dell'impiego delle navi e quindi sulla possibilità di estinguere i rilevanti impegni finanziari dallo stesso contratti.

La cessazione del monopolio ha colto gli armatori italiani in una situazione tutt'altro che favorevole per sostenere la concorrenza estera in un settore, quale quello bananiero, influenzato da forti organismi stranieri in grado di controllare il commercio internazionale delle banane anche attraverso la quotazione dei noli.

Si è perciò ravvisata l'opportunità che in sede di elaborazione delle disposizioni destinate a disciplinare le importazioni di banane, venisse tutelato l'interesse generale all'utilizzo del naviglio bananiero italiano per evitare che si dovessero in seguito lamentare situazioni di grave disagio nel settore armatorio interessato per il fermo delle navi con conseguenze d'ordine economico e sociale facilmente intuibili.

Recentemente il ministro della marina mercantile ha prospettato l'opportunità che l'attuale controllo sia mantenuto anche dopo la liberalizzazione dell'importazione delle banane e comunque fino al 1967.

Questo Ministero non può che condividere le legittime preoccupazioni del predetto dicastero di fronte all'influenza esercitata da potenti gruppi stranieri sulle importazioni di banane, il cui andamento, in questi primi mesi seguiti all'abolizione del monopolio statale, ha posto in luce una tendenza del mercato favorevole all'instaurarsi di una posizione di predominio da parte di tali gruppi.

Non è quindi improbabile che la liberalizzazione delle importazioni di banane possa dar luogo, anche nel settore dei noli, alla formazione di un vero e proprio *pool* da parte degli stessi gruppi stranieri, interessati a controllare non solo le fonti di approvvigionamento del prodotto, ma anche i relativi trasporti data la notevole incidenza del nolo sul costo delle banane (quasi il 40 per cento).

Una tale eventualità porrebbe il nostro armamento nelle condizioni di non poter sostenere la concorrenza esercitata da un organismo che per mezzi finanziari e per disponibilità di navi frigorifere sotto diverse bandiere, sarebbe in grado di manovrare i noli nella maniera più rispondente al proprio interesse monopolistico.

Pertanto un controllo governativo sui trasporti, sia pure *pro tempore*, potrebbe costituire un freno alle mire monopolistiche dei citati gruppi stranieri e ciò anche nell'intento di dare alle categorie nazionali interessate all'importazione ed al commercio delle banane, la possibilità di raggiungere una organizzazione efficiente, tale da evitare che alla soppressione del monopolio statale, si inseriscano sul mercato monopoli di natura privata.

Tuttavia, malgrado le considerazioni susposte, non sembra possibile mantenere il controllo nella forma attualmente seguita del preventivo nulla osta di questo Ministero al noleggio di bananiere estere, poiché una tale procedura, ritenuta discriminatoria, creerebbe serie difficoltà in sede internazionale.

Questa amministrazione è invece del parere che il problema andrebbe attentamente esaminato ed approfondito fra tutte le amministrazioni interessate allo scopo di studiare una tecnica che consenta, nel quadro degli interessi generale relativi all'importazione delle banane, di esercitare un controllo sui trasporti senza che tuttavia lo stesso si presenti con il carattere di una deroga al principio della libertà dei traffici marittimi.

Ciò potrebbe essere fatto in sede di elaborazione delle norme relative all'emanando regolamento previsto dalla legge abolitiva del monopolio statale.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di abolizione dell'imposta di consumo attuata in base alla legge 9 ottobre 1964 n. 986, è da considerare che tale imposta è stata deliberata allo scopo di compensare l'erario dalla mancata entrata derivante dalla soppressione del Monopolio delle banane.

Stante l'attuale difficoltà di bilancio, non risulta possibile provvedere alla soppressione della medesima, nè all'abolizione dell'I.G.E. gravante sulla distribuzione delle banane attesi i principi di generalità di tale imposta.

*Il Sottosegretario di Stato:* BATTISTA.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di dover promuovere una sostanziale decisa riduzione della imposta I.G.E. *una tantum* sul legname resinoso da opera di produzione nazionale, cosiddetto macchiatico, che è stata nuovamente elevata al 9,60 per cento in base alla legge 15 novembre 1964, n. 1162.

Tale imposta, fissata al 12 per cento dal decreto ministeriale 30 dicembre 1952, era stata ridotta gradualmente, a seguito di vari

interventi compreso quello dell'interrogante, all'8 per cento, aliquota ritenuta ancora sproporzionata, sia rispetto alla natura del materiale colpito e sia soprattutto rispetto alla situazione assolutamente negativa creata nello sfruttamento dei boschi resinosi, di fronte alla crescente onerosità del taglio e alla concorrenza del materiale estero.

Indice evidente di tale difficile situazione è il fatto che vengono sistematicamente disertate da offerenti e compratori le aste indette dai comuni di montagna, che vedono così decartata o addirittura interrotta questa tradizionale e provvida fonte di mezzi per i loro magri bilanci. (12133)

**RISPOSTA.** — Il Ministero delle finanze ha già da tempo predisposto indagini specifiche, per altro molto lunghe e laboriose, al fine di acquisire tutti gli indispensabili elementi di giudizio per valutare gli eventuali mutamenti realmente intervenuti nell'organizzazione di vendita e nella situazione di mercato del legname resinoso da opera, nonché ogni altro fattore di ordine economico tributario che interessi il settore stesso.

Ogni eventuale revisione delle aliquote condensate dell'I.G.E. attualmente gravante sul materiale in questione, come cortesemente proposto dall'interrogante, è pertanto subordinata ai risultati delle anzidette indagini tuttora in corso.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**ALPINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga che i minorati della vista, i quali secondo le disposizioni vigenti (articolo 80, quarto comma del testo unico 15 giugno 1959, n. 393 e articolo 476 del decreto presidenziale 30 giugno 1959, n. 420) possono conseguire la patente di guida ad uso privato per autoveicoli delle categorie A e B solo limitatamente ai motocicli, alle motocarrozze ed alle autovetture, potrebbero, senza danno ed inconveniente per loro stessi e per i terzi, essere abilitati, sempreché rientrino in una delle categorie previste dall'articolo 476 citato, anche alla guida di macchine agricole.

Ciò in quanto, mentre la modestissima velocità che tali macchine possono raggiungere esclude una rilevante maggiore pericolosità della loro condizione da parte dei suddetti minorati, non si vede altro motivo per cui alla categoria di cittadini di che trattasi debbano essere precluse sensibili possibilità di lavoro.

Nel caso che il ministro dei trasporti concordi con quanto sopra, l'interrogante chiede se egli voglia far porre allo studio una soluzione legislativa del problema, sia pure inserendo cautele speciali, come ad esempio l'uso obbligatorio di occhiali particolari per la guida di automezzi agricoli da parte di minorati della vista. (12148)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 80 del codice della strada e degli articoli 476 e 477 del regolamento per l'esecuzione del codice stesso i minorati della vista ed i minorati dell'udito possono conseguire la patente di guida, ad uso privato, per motoveicoli ed autoveicoli delle categorie A e B, limitatamente ai motocicli, alle motocarrozze ed alle autovetture. Pertanto, in base alle vigenti disposizioni, ai minorati predetti non è possibile rilasciare neanche la patente di abilitazione alla guida di macchine agricole, carrelli e macchine operatrici.

Per altro si fa presente che sono state presentate alla Camera dei deputati due proposte di legge (n. 905 e n. 1136), rispettivamente dal deputato Gasco e dai deputati Della Briotta e Di Vagno per modificare anche l'articolo 86 del codice della strada, al fine di consentire ai mutilati e minorati fisici, per i quali non sia necessario prescrivere adattamenti dei veicoli, la guida delle macchine agricole, carrelli e macchine operatrici, ovvero limitatamente ad alcuni tipi di essi.

Le predette proposte sono all'esame della X Commissione in sede legislativa.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**ALPINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come si giustifichi il pratico raddoppio in un anno della spesa di amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres, passata da lire 64 milioni nel 1962 (ancora gestione privata della società Torino-nord) a lire 128 milioni nel 1963 (primo anno di gestione commissariale statale) come risulta a pagina 52 della « Statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione relativa all'anno 1963 ».

Poiché nel contempo la spesa per il personale risulta modicamente aumentata da 345 a 368 milioni, si chiede inoltre di sapere come si giustifichi l'ultimo aumento delle tariffe, motivato appunto dai maggiori oneri di personale. (12260)

**RISPOSTA.** — Diversamente da quanto operava la cessata concessionaria, la gestione governativa, applicando i criteri in atto eseguiti

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

anche per le altre aziende ferrotranviarie — ha imputato al conto delle spese di amministrazione il complesso delle spese per oneri previdenziali e assistenziali di tutto il personale che nel periodo dal 21 marzo al 31 dicembre 1963 è stato di circa 70 milioni. Le spese generali e di amministrazione propriamente tali sono apprezzabilmente diminuite.

Gli aumenti tariffari sono stati necessari per coprire parzialmente il maggiore deficit determinato dal crollo del ponte sullo Stura e in particolare per fronteggiare i maggiori rilevanti oneri verificatisi nel trattamento del personale dopo il 1963.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

ALPINO, ALESI, DE MARCHI, COCCO ORTU, BIAGGI FRANCAANTONIO E BOTTA.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga eccessivo — e alquanto disdicevole al prestigio della carica in clima e costume di democrazia — l'uso invalso di disporre, nei suoi ordinari trasferimenti serali e diurni, scorte armate molteplici e pletoriche, distraendo all'uopo persino il quere della provincia.

Si ricordano al riguardo le non necessarie restrizioni recate alla circolazione civile, da siffatti corteggi, nonché il rischio di confusioni e anche di scontri di mezzi, quale quello verificatosi, con feriti nel personale di sicurezza, nei giorni scorsi. (12392)

RISPOSTA. — La scorta di che trattasi rientra nelle normali misure di sicurezza e viene mantenuta negli stretti limiti richiesti dalle circostanze.

Per quanto riguarda le cennate restrizioni alla circolazione, deve precisare che nessuna restrizione viene mai imposta nelle circostanze indicate dagli interroganti.

Per quanto, più specificamente concerne la presenza del prefetto e del questore di Latina, si precisa che si trattava della prima volta che in questa estate il Presidente del Consiglio si recava nella provincia di Latina: per tale occasione il prefetto ed il questore si sono recati ad ossequiarlo, come hanno sempre fatto, in occasioni consimili, i prefetti e i questori dello Stato italiano dal 1870 fino ai nostri giorni.

*Il Ministro dell'interno: TAVIANI.*

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno un provvedimento che conceda ai sindaci e agli ex sin-

daci succedutisi dalla liberazione ad oggi la possibilità di riscattare, come periodi di contribuzione ai fini della pensione dell'I.N.P.S., gli anni di carica: si tratterebbe di un riconoscimento dell'opera da essi svolta nell'interesse degli amministrati e dei sacrifici economici e di carriera, che essi spesso hanno dovuto affrontare per assolvere al loro mandato. (11787)

RISPOSTA. — L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia trova il suo presupposto nell'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato (articolo 2114 del codice civile; articolo 37 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827).

Tale presupposto non ricorre per la carica di sindaco, trattandosi di *munus publicum* che non presenta alcuna connessione od analogia col lavoro subordinato, specie per il principio della gratuità della funzione, riconfermato implicitamente dalle leggi 11 marzo 1958, n. 208, e 9 febbraio 1965, n. 148, in quanto le indennità dalle stesse contemplate escludono ogni carattere di remunerazione.

È da tenere presente, per altro, che nel caso in cui l'assunzione della carica di sindaco dovesse comportare l'interruzione del rapporto di lavoro di cui l'investito fosse titolare, l'interessato avrebbe facoltà di chiedere — ai sensi dell'articolo 58 del citato regio decreto-legge n. 1827 — l'autorizzazione a proseguire volontariamente il versamento dei contributi, al fine di mantenere la propria posizione assicurativa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

AMADEO, LUCIFREDI E GHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno dare istruzioni all'ispettorato generale dell'aviazione civile affinché l'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona) venga compreso nel piano di ammodernamento degli aeroporti civili e di quelli militari aperti al traffico civile, in corso di preparazione da parte di detto ispettorato generale.

Ciò in rapporto al ruolo di primaria importanza che l'aeroporto di Albenga ha svolto fino al 1962 per le correnti di traffico turistico nazionale ed internazionale, o di traffico commerciale, specie per l'esportazione verso i paesi del nord Europa dei prodotti ortofrutticoli della riviera ligure di ponente, ed al preoccupante regresso di traffico registrato negli ultimi anni, a causa della inadeguatezza

delle infrastrutture aeroportuali, con conseguente dirottamento di dette correnti verso l'aeroporto di Nizza Marittima.

Considerato il grave danno che da quanto sopra consegue per il turismo e l'economia ligure e il danno non trascurabile per la bilancia italiana dei pagamenti, gli interroganti auspicano che nel piano di ammodernamento degli aeroporti venga recepito e finanziato almeno il programma minimo di ammodernamento predisposto dalla società S.E.A.V.A., esercente l'aeroporto e trasmesso agli organi competenti, programma contenuto entro limiti di spesa non eccessivi in rapporto alla utilità e ai vantaggi che potranno derivare alle economie delle province di Savona e di Imperia e all'economia nazionale. (41557)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato generale dell'aviazione civile ha esaminato, sotto ogni aspetto, i problemi relativi all'aeroporto di Albenga.

La particolare configurazione orografica della zona ove trovasi il suddetto aeroporto, contenuto entro catene di colline e delimitato ad est dall'alveo del torrente Arroscia, non consente tuttavia un concreto potenziamento delle infrastrutture aeroportuali. Un eventuale prolungamento della pista verso est, oltre a comportare cospicui problemi di natura economica e difficoltà tecniche per la presenza del citato corso d'acqua, non svincolerebbe le superfici di sicurezza per il decollo e l'avvicinamento delle asperità naturali. Conseguentemente, non si ritiene possibile un adeguamento dell'aeroporto in oggetto alle esigenze — soprattutto della sicurezza operativa — del moderno traffico aereo commerciale, specie per quanto concerne l'agibilità notturna dell'aeroporto.

Circa il miglioramento delle infrastrutture esistenti, si rende noto che l'aeroporto di Albenga è gestito dalla società S.E.A.V.A. in base ad un contratto, non ancora approvato, stipulato con la direzione del demanio della prima regione aerea di Milano.

Al riguardo, è necessario far presente che il codice della navigazione non prevede la concessione di interi complessi aeroportuali; questa amministrazione ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge inteso a modificare gli articoli 694 e 695 del codice stesso nel senso di prevedere la concessione suddetta a enti pubblici o privati. Fino a quando il provvedimento in parola non sarà stato perfezionato, sembra prematuro ampliare con la società S.E.A.V.A. accordi contrattuali per il potenziamento dell'aeroporto.

Indipendentemente dalla situazione sopraesposta, poiché risula che la predetta società sta predisponendo un progetto generale per le spese di potenziamento dell'aeroporto di che trattasi, sono state impartite le necessarie disposizioni perché sia attentamente esaminato quanto verrà dalla società stessa proposto in merito alla questione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

**AMENDOLA PIETRO E GRANATI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato dell'inchiesta giudiziaria, aperta già da tempo, sulla gestione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno; e per conoscere, altresì, quando presumibilmente avranno un qualche esito concreto le varie denunce presentate all'autorità giudiziaria concernenti la pessima costruzione di alcuni fabbricati dell'edilizia popolare, sovvenzionata dallo Stato, in provincia di Salerno.

(41602)

**RISPOSTA.** — A seguito di due denunce contenute in due manifesti, indirizzati al procuratore della Repubblica di Salerno e, per conoscenza, al procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, affissi a cura dell'unione provinciale inquilini ed assegnatari nella predetta città di Salerno, relative ad asserite irregolarità nella costruzione di lotti di case per gli alluvionati e nell'assegnazione di dette case ed a gravi deficienze che sarebbero state riscontrate, per l'impiego di materiale di scadente qualità, negli alloggi assegnati a Scafati, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni e Salerno, l'autorità giudiziaria iniziava le indagini del caso disponendo, tra l'altro, le necessarie perizie.

Allo stato è in corso istruttoria formale a carico di numerose persone, chiamate a rispondere di arbitraria assegnazione degli appartamenti, per il reato di truffa aggravata. Il giudice istruttore di Salerno, delegato all'istruttoria, procede anche contro altre persone per il reato di concussione in ordine alle deficienze lamentate nella costruzione degli alloggi.

La istruttoria, per il numero delle persone chiamate a rispondere dei suddetti addebiti e per la natura dei fatti, si presenta assai complessa ed è attentamente seguita dalla procura generale di Napoli.

*Il Ministro: REALE.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per cono-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

scere le ragioni per le quali non è stata ancora applicata a Sapri (Salerno) la legge sul riscatto delle case per i ferrovieri. (11959)

**RISPOSTA.** — Gli alloggi dell'azienda ferroviaria soggetti alla disciplina della cessione in proprietà sono quelli costruiti ai sensi del titolo secondo del testo unico approvato con regio decreto n. 1165 del 1938, nonché gli alloggi non di servizio costruiti o da costruire, acquistati o da acquistare in base ai provvedimenti legislativi ricordati al punto secondo dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959.

Gli alloggi patrimoniali esistenti a Sapri non sono soggetti a tale disciplina perché, oltre ad essere stati costruiti con finanziamenti diversi da quelli citati nel suddetto articolo, sono destinati a categorie di personale tenuto alla pronta reperibilità presso il posto di lavoro e quindi la loro assegnazione è connessa ad inderogabili esigenze dell'esercizio ferroviario.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga anch'egli inammissibile il deliberato, adottato, per altro a maggioranza, dalla consulta dei sindaci del consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con il quale si è stabilito un ennesimo rinvio al maggio 1966 delle elezioni del consiglio di amministrazione di questo consorzio retto, fin dalla sua fondazione in epoca fascista, da una gestione commissariale.

L'interrogante fa, infatti, presente che un eventuale accoglimento del deliberato in questione (che suona offesa alla sensibilità democratica ed all'intelligenza di quanti, anche per via parlamentare, a partire dal lontano 1951 hanno rivendicato e rivendicano che sia posto finalmente termine alla gestione commissariale), costituirebbe un ennesimo gravissimo mancamento da parte del Governo all'impegno reiteratamente ed ufficialmente assunto, e purtroppo sistematicamente mai mantenuto, per lo svolgimento, dopo un'attesa pluridecennale, delle elezioni del consiglio d'amministrazione del consorzio. (11964)

**RISPOSTA.** — La costituzione degli organi statutari del consorzio di bonifica del Vallo di Diano forma oggetto, da tempo, della particolare attenzione di questo Ministero.

Nel mese di febbraio 1965, il commissario dell'ente aveva ritenuto di poter convocare l'assemblea elettorale per il successivo 31

maggio. Sennonché, da un più approfondito esame della situazione, svolto in sede ispettiva, è risultato che, per quella data, gli uffici consortili non avrebbero potuto assolvere a tutti i necessari adempimenti procedurali, particolarmente a causa del lavoro di aggiornamento del catasto consorziale (riguardante ben 23 mila ditte, con frequenti casi di omonimia), cui era subordinata la compilazione delle liste dei votanti.

Attualmente, l'aggiornamento catastale risulta ultimato ed è in corso la preparazione delle liste nominative dei consorziati aventi diritto al voto.

Il commissario in carica, con lettera del 22 giugno 1965, ha comunicato che le elezioni sono state fissate per il giorno 12 dicembre 1965, riservandosi di anticiparne la data nell'ipotesi che gli adempimenti procedurali — in particolare la decisione degli eventuali ricorsi contro le risultanze di lista — possano esaurirsi più celermente del previsto.

Lo stesso commissario, ha inoltre, precisato che le liste dei votanti saranno pubblicate presso tutti i comuni del comprensorio entro il mese di agosto e che dell'avvenuta comunicazione si darà notizia per mezzo di manifesti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando sarà assegnato un segretario comunale di grado adeguato al comune di Sala Consilina (Salerno), retto già dal 1963 da un segretario reggente (12359)

**RISPOSTA.** — La segreteria comunale di Sala Consilina è compresa fra le sedi vacanti della classe terza per la copertura delle quali è stato indetto, nell'agosto dell'anno 1964, il concorso per titoli ed esami — attualmente in via di espletamento — previsto dall'articolo 19 della legge 8 giugno 1962, n. 604.

L'assegnazione al predetto comune di un segretario titolare sarà disposta appena ultimate le operazioni di tale concorso.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non vengono più costruite da lungo tempo case per i ferrovieri in Sapri (Salerno), e ciò malgrado a questo importante centro facciano capo parecchie centinaia di dipendenti delle ferrovie dello Stato. (12360)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — L'articolo 4 della legge 27 aprile 1962, n. 211, ha destinato alla costruzione di alloggi per i ferrovieri nel primo quinquennio di attuazione del piano decennale di riclassamento, ammodernamento e potenziamento della rete l'importo di 40 miliardi di lire.

Nell'impostare il programma di utilizzo di tale fondo — programma che si è dovuto ridimensionare a causa dei rincari di mercato successivamente intervenuti — è stato seguito il criterio, d'intesa con le organizzazioni sindacali del personale, di dare la priorità alla costruzione di alloggi di servizio, nell'intento di garantire il pronto intervento del personale specializzato e di soddisfare, almeno in parte, le necessità dei dipendenti tenuti a risiedere, per le mansioni espletate, nelle vicinanze del posto di lavoro.

All'uopo, sono state tenute in considerazione quelle località ove si manifestavano maggiori necessità di alloggi rispetto alle esigenze di servizio da soddisfare e, tra tali località, non è compresa la città di Sapri.

Tuttavia l'azienda ferroviaria, sensibile anche alle aspirazioni dei ferrovieri che non rientrano nelle categorie di cui sopra o che prestano servizio in località diverse da quelle interessate dall'anzidetto programma di costruzione di alloggi, ha predisposto uno schema di disegno di legge, concernente un programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri in genere, che sta seguendo il suo normale iter.

Qualora lo schema in questione riportasse esito favorevole nella competente sede legislativa, le aspirazioni dei ferrovieri di Sapri saranno equamente considerate, nel quadro delle esigenze delle altre località della rete.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

AMODIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano indispensabile e confacente alla nostra dignità nazionale tener conto, per quanto di competenza del Governo, nella procedura di ratifica dell'accordo firmato a Tunisi il 19 marzo 1965 dalla commissione mista italo-tunisina — documento questo che riconosce la corresponsione di una indennità di 100 milioni di lire a quel Governo per presunte inadempienze italiane — dell'esito della vertenza relativa al sequestro dei pescherecci *Anna Maria, Nicola Andrea, Federico Luigi, Torello e Giovane Pietro*, indebitamente fermati il 10 marzo 1965 con la mi-

naccia delle armi e per l'assurda accusa di pesca in acque proibite. (10533)

RISPOSTA. — L'accordo firmato tra l'Italia e la Tunisia il 1° febbraio 1963 per regolare la materia della pesca prevede, tra l'altro, la possibilità per un determinato numero di battelli italiani di esercitare la pesca in acque tunisine, nell'ambito di zone delimitate, in base ad appositi permessi rilasciati dal Governo di Tunisi su domanda degli interessati, tramite l'ambasciata d'Italia in Tunisi.

Nei mesi scorsi le autorità tunisine, in merito all'esecuzione dell'accordo, hanno sollevato vivaci obiezioni che si sono ripercosse sul rilascio dei permessi di pesca.

Ben consapevole dell'importanza economica e sociale che tale questione riveste per la nostra marineria in generale, ed in particolare per quella siciliana, questo Ministero, allo scopo anche di superare il punto morto cui le resistenze irritate delle autorità tunisine avevano condotto la questione, sollecitò la convocazione della commissione mista cui l'accordo attribuisce il compito di esaminare e risolvere tutte le controversie che possano sorgere tra le parti in dipendenza dell'accordo.

I lavori della commissione mista si sono svolti a Tunisi dal 3 al 19 marzo 1965 e le intese raggiunte sono state perfezionate in data 7 luglio 1965, susseguentemente all'esito della vertenza relativa al sequestro dei motopescherecci *Anna Maria, Nicola Andrea, Federico Luigi, Torello e Giovane Pietro* fermati da una vedetta tunisina il 10 marzo 1965 e rilasciati, dietro pagamento di una ammenda, nei primi giorni del mese di maggio 1965.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

AMODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare la grave disparità di trattamento che verrà a crearsi per i dipendenti statali collocati a riposo per raggiunti limiti di età nel periodo 30 settembre 1965-28 febbraio 1966 e, pertanto, prima del termine dell'operazione di conglobamento e che, di conseguenza, solo per pochi mesi si vedrebbero privati di rilevantissimi benefici, soprattutto per quanto concerne l'indennità di buonuscita.

Per sapere se si ritenga opportuno che essi vengano trattenuti in servizio sino a conglobamento effettuato. (10618)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — L'indennità di buonuscita è corrisposta in unica soluzione all'atto del collocamento a riposo. In caso di miglioramenti, dovendosi necessariamente fissare una data di decorrenza, si determina sempre una spequazione fra coloro che sono stati collocati a riposo rispettivamente prima o dopo la data stessa.

Per altro ove sia considerato il fine del trattenimento in servizio dei dipendenti statali sopra indicati, appare evidente che per ragioni di equità dovrebbe disporsi il richiamo in servizio dei dipendenti che sono stati o saranno collocati a riposo dopo il 1° gennaio 1965. Lo stesso richiamo, poi, non potrebbe essere negato, a maggior ragione, a coloro che hanno lasciato il servizio anteriormente alla data suddetta perché non hanno ottenuto nemmeno il miglioramento che decorre dal 1° gennaio 1965.

Infine in favore del suddetto personale in quiescenza non potrebbe nemmeno prevedersi l'eventuale riliquidazione dell'indennità di buonuscita già corrisposta perché né il fondo di previdenza dell'« Enpas » né il bilancio statale potrebbero sopportare i relativi oneri.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
PRETI.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la sovrintendenza alle belle arti di Perugia a esprimere — con una facilità e rapidità del tutto inusitate — parere favorevole alla demolizione della chiesa di San Tommaso nella città di Terni.

L'interrogante chiede altresì se il ministro sia a conoscenza del fatto che la procura della Repubblica di Terni ha promosso delle indagini per appurare se e in qual modo sia stato distrutto un antico affresco, patrimonio della chiesa stessa. (11367)

RISPOSTA. La sovrintendenza ai monumenti e gallerie dell'Umbria, sollecitata dall'ufficio del genio civile di Terni ad esprimere il proprio parere in merito alla richiesta di demolizione della chiesetta di San Tommaso in Terni, constatò, dopo accurato sopralluogo, che il piccolo edificio non presentava in effetti elementi di importanza artistica per essere anodina espressione architettonica della metà dell'ottocento, con arredo interno privo di interesse.

Pertanto, concesse il nulla osta alla demolizione a condizione che fossero accuratamente preservati e conservati, in una raccolta locale, due piccoli e preziosi bassori-

lievi romanici *Incredulità di San Tommaso* e *San Silvestro che ammonisce il Drago* provenienti dalla scomparsa e antica chiesa di San Tommaso e che si trovavano il primo in un arco adiacente alla chiesa attuale ed il secondo nella sacrestia.

Nella chiesetta non erano conservati affreschi antichi e la procura della Repubblica di Terni non ha dato notizia di indagini relative alla distruzione di un antico affresco.

*Il Ministro:* GUI.

ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
--- Per sapere se sia informato dello sciopero di 4 giorni — e delle relative conseguenze — che i dipendenti del comune di Pesaro aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L. sono stati costretti ad iniziare il 15 marzo 1965, a causa del rifiuto della prefettura di Pesaro-Urbino di approvare i miglioramenti economici già da un anno deliberati dall'amministrazione comunale; se intenda intervenire di urgenza perché siano accolte le richieste dei dipendenti suddetti, anche in considerazione del fatto che essi hanno gli stipendi più bassi tra il personale dei comuni capoluogo delle province marchigiane e che i miglioramenti economici che rivendicano sono stati recentemente approvati per i dipendenti del comune di Ascoli Piceno da quella prefettura, e, sin dal 1° luglio 1963, per i dipendenti dell'amministrazione provinciale della stessa prefettura di Pesaro-Urbino. (10459)

RISPOSTA. — Il trattamento economico base (stipendio, assegno mensile, assegno temporaneo) dei dipendenti del comune di Pesaro è pari a quello previsto per il corrispondente personale statale. Gli aumenti periodici biennali sono stati fissati nella misura del 3 per cento, mentre per gli statali, la misura di tali aumenti è del 2,50 per cento.

Inoltre, il personale di che trattasi percepisce la c. d. indennità accessoria in ragione del 15 per cento dello stipendio base.

Con deliberazione del 16 marzo 1964, il comune ha deliberato il conglobamento totale delle retribuzioni, a decorrere dal 1° luglio 1968.

E da rilevare al riguardo che questo Ministero, con circolare diramata il 31 agosto 1964, disponeva che venisse dato corso alle deliberazioni dei comuni e delle province che prevedessero il conglobamento delle retribuzioni del rispettivo personale rispettando i termini e le modalità previsti per i dipendenti statali.

Pertanto, il provvedimento del comune di Pesaro non è stato approvato dalla giunta provinciale amministrativa sia perché — adottando modalità diverse da quelle concernenti il conglobamento delle retribuzioni del personale dello Stato e quindi dei segretari comunali e provinciali — violava l'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, sia perché esso comportava un onere annuo di circa 300 milioni che avrebbe aggravato ulteriormente la già pesante situazione dell'ente, il quale, per conseguire il pareggio economico del bilancio 1964, ha dovuto applicare eccedenze alle aliquote massime dei tributi locali o ha dovuto contrarre un mutuo di ben lire 1.341.900.000.

Altro provvedimento adottato dall'amministrazione per la concessione al personale di una indennità perequativa nella misura del 15 per cento delle retribuzioni, a decorrere dal 1° gennaio 1965, è in corso di istruttoria.

A seguito della mancata approvazione dei suddetti provvedimenti, il personale, che già gode in atto di un trattamento superiore a quello del corrispondente personale dello Stato, ha effettuato quattro giorni di sciopero nel mese di marzo e sei nel mese di aprile.

La prefettura di Pesaro non ha mai rifiutato di ricevere i rappresentanti sindacali dei dipendenti del comune capoluogo. Anzi, in occasione della cennata agitazione, sono stati tenuti continui contatti con i suddetti rappresentanti e con gli amministratori per la ricerca di una soluzione che, soddisfacendo il personale, non fosse in contrasto con i principi della buona amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

ARMANI, PREARO, DE MARZI, RADÌ, STELLA, RINALDI E BALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno suggerito al C.I.P. di fissare i prezzi indicativi e di intervento del mais nella misura di cui al provvedimento n. 1112 del 5 corrente, nel quadro delle decisioni del Consiglio dei ministri della C.E.E.

Siffatto provvedimento è altamente e gravemente lesivo degli interessi dei produttori delle province maidicole (se lo si deve inquadrare, come appare evidentemente, nel progressivo allineamento dell'Italia alle decisioni del M.E.C.) e disattende in maniera veramente inspiegabile non solo gli interessi delle categorie più povere, ma anche la quotazione corrente del granturco nelle province maidicole. Basti citare, ad esempio, la situazione

obiettivamente preoccupante e grave della provincia di Udine per la quale, a fronte di un prezzo reale di mercato che dal novembre 1964 all'aprile 1965 ha oscillato da un minimo di lire 4.600 ad un massimo di lire 4.800 per il granturco giallo e da un minimo di lire 5.300 a lire 5.600 per il granturco bianco, è stato determinato in lire 3.690 il prezzo di « intervento » ed in lire 4.100 quello « indicativo ».

La negativa ripercussione di tale provvedimento per la sola provincia di Udine può essere calcolata in una perdita netta da parte dei produttori — ed in special modo dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri — in oltre 3 miliardi di lire.

Una così grave prevista falciatura delle già notoriamente precarie condizioni economiche delle categorie agricole, ha provocato e provoca tuttavia un diffuso e preoccupante malcontento per cui gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro dell'agricoltura intenda adottare per compensare la forte perdita dei produttori di mais — ed in specie quelli friulani che raggiungono una produzione di circa 2.500.000 quintali all'anno — danneggiati dalla applicazione italiana (decisamente sfavorevole ai produttori delle province maidicole) del provvedimento della C.E.E..

Tanto maggiormente ha ragione di manifestarsi questo vivo malcontento, in quanto la notizia della fissazione del prezzo del mais è giunta allorché le semine erano da tempo effettuate e senza che nulla lasciasse presupporre una così incredibile ed ingiustificata diminuzione del prezzo sia indicativo sia di intervento. (12072)

RISPOSTA. — Il provvedimento n. 1112 del Comitato interministeriale dei prezzi non stabilisce alcuna diminuzione del prezzo del mais, che resta immutato sui livelli dello scorso anno, per quanto riguarda sia il prezzo indicativo di base, sia il prezzo di entrata.

L'unica novità di quest'anno consiste nell'aver previsto, in relazione alla scadenza della deroga di cui all'articolo 22 — paragrafo 3 — del regolamento n. 19, la determinazione, anche per il mais, dei prezzi indicativi derivati e dei prezzi d'intervento, i quali, a norma degli articoli 5 e 7 del regolamento medesimo, debbono essere più bassi del prezzo di base, che viene riferito al centro di commercializzazione della zona più deficitaria.

Come è noto, in un mercato largamente deficitario, come quello italiano, i prezzi ef-

fettivi si formano soprattutto in funzione del prezzo di soglia, maggiorato delle spese di commercializzazione e di trasporto dai porti sbarco ai centri di consumo. Per tale motivo, i prezzi indicativi e d'intervento hanno un valore semplicemente teorico e non reale. In proposito, è da tener presente che, nella regolamentazione comunitaria, l'intervento va considerato un fatto eccezionale e non normale, come, invece, apparirebbe dalle preoccupazioni espresse dagli interroganti.

Ove si consideri poi che, a partire dal 1° gennaio 1966, il livello dei prezzi aumenterà di 40 lire mensili, per cinque mesi consecutivi, alla fine del periodo si avrà un aumento complessivo di 200 lire al quintale, di cui lo scorso anno il mercato interno non ha usufruito. Le determinazioni del C.I.P. provocheranno, se mai, un aumento dei prezzi di mercato, e non certamente una diminuzione.

A tale riguardo è appena il caso di rilevare che il mais rappresenta, per la maggior parte delle aziende agricole italiane, specie per le più piccole, una materia prima da trasformare nell'ambito aziendale, e non un prodotto finito da vendere, cosicché anche nel caso molto improbabile che si verifichi una diminuzione del prezzo di vendita, la perdita di reddito dei produttori va calcolata soltanto sulla parte di prodotto effettivamente venduta, e non sulla produzione totale conseguita, al lordo dei reimpieghi aziendali.

In sostanza, nelle determinazioni del C.I.P., si è voluto tener conto delle esigenze dello sviluppo zootecnico, specie dell'allevamento bovino, che fa sempre più largo uso di cereali da foraggio e che, proprio in questo periodo, va sostenendo un difficile sforzo di riconversione e di adeguamento alle nuove, più impegnative condizioni di concorrenza.

Va rilevato, infine, che la maiscoltura, in questi ultimi anni, si è largamente avvantaggiata delle nuove tecniche produttive, attraverso l'introduzione degli ibridi, il crescente ricorso ai mezzi meccanici ed il sempre più diffuso impiego dei diserbanti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

ARMANI, BIASUTTI E BRESSANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se dallo studio, di cui il ministro delle finanze dava l'annuncio in risposta all'interrogazione n. 10633 (allegato al resoconto del 4 maggio 1965), siano emerse le difficoltà di cui gli interroganti si facevano interpreti nel prospet-

tare l'esigenza del mantenimento dell'ispettorato compartimentale dei monopoli e del deposito della sezione vendita di Udine, che rappresenta una zona particolarmente delicata e geograficamente difficile, nella quale le funzioni dell'ispettorato e della sezione vendite appaiono necessarie, come collegamento funzionale con centinaia di rivendite, nell'interesse stesso dell'erario, e per evitare che fondamentali servizi dell'amministrazione vengano privatizzati ad indirizzo che contrasta con le finalità per le quali sono stati istituiti, non senza considerare il maggior onere di quelle soluzioni che attraverso servizi ispettivi volanti non garantirebbero la continuità e l'efficienza dei rapporti che devono svolgersi a più diretto contatto con le categorie interessate e nell'ambito dell'intera vita regionale.

Per conoscere, infine, se, in relazione alla necessità di valorizzare e migliorare i servizi, nonché per dare maggiore sviluppo alle strutture regionali, si ritenga necessario, qualora venga soppresso l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Trieste dove continuerà a funzionare la manifattura, trasferirne le competenze a quello di Udine, che è nel centro della regione, agli effetti dei rapporti con magazzini vendita e tabaccherie, ovviando così ai diffusi e legittimi timori di una eventuale aggregazione all'ispettorato compartimentale di Venezia, data la distanza ed ancor più la smobilitazione di attività locali a tutto danno della regione e con notevoli ripercussioni d'ordine sociale, umano ed economico.

(12390)

RISPOSTA. — Atteso che è stata di recente istituita apposita commissione di studio per la riforma strutturale dell'amministrazione dei monopoli, per accrescerne l'efficienza e potenziarne l'organizzazione, è stata sospesa ogni decisione in merito agli studi condotti per il riordinamento dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, in attesa che il problema venga esaminato e risolto nel quadro delle questioni di ordine più generale costituenti oggetto di studio della commissione anzidetta.

Ogni decisione circa la soppressione dell'ispettorato di Trieste e l'eventuale attribuzione delle sue competenze a quello di Udine si deve pertanto intendere subordinata all'esito dei lavori in corso da parte della citata commissione.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

ARNAUD. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sarebbe stata decisa la soppressione dei tronchi ferroviari Chieri-Torino e Santhià-Arona.

L'interrogante, in particolare, rileva l'opportunità — prima di rendere definitive le soppressioni ferroviarie nella regione piemontese — di promuovere un incontro dei rappresentanti del Ministero, degli enti locali, delle organizzazioni economiche e sindacali e dei parlamentari, al fine di consentire un esame approfondito della situazione dei trasporti ferroviari nel quadro dell'iniziato processo di riorganizzazione e di ammodernamento.

L'interrogante chiede, comunque, nell'attesa della proposta riunione, che vengano sospesi i provvedimenti interessanti i due tronchi ferroviari prima citati. (12342)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Chieri-Trofarello e Santhià-Arona appartengono alla rete secondaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un graduale ridimensionamento.

Lo stesso articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, che sopprime a decorrere dal 1° luglio 1966 il rimborso all'azienda ferroviaria dei disavanzi di gestione delle linee fortemente passive, esprime il manifesto intendimento del legislatore di vedere sollecitamente risolto il problema di tale ridimensionamento.

Finora, comunque, nessuna conclusiva determinazione è intervenuta sul problema generale di tale ridimensionamento, né, in particolare, sulla sorte delle linee Trofarello-Chieri e Santhià-Arona.

In atto i provvedimenti interessanti le linee a scarso traffico nel loro complesso sono subordinati alle decisioni che saranno adottate in sede governativa e parlamentare sul problema della dimensione aziendale e della estensione della rete, nel quadro dei provvedimenti di riforma strutturale e di risanamento della gestione dell'azienda ferroviaria proposti dalla nota Commissione presieduta dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Ciò stante, non viene ravvisata l'utilità di promuovere l'incontro proposto dall'interrogante per l'esame della situazione delle due linee anzidette.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

AVERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia

a conoscenza del fatto che da più parti, e particolarmente dagli enti locali della regione Friuli-Venezia Giulia, si reclama la istituzione di un nuovo ispettorato compartimentale dell'I.N.P.S..

Al riguardo fa presente quanto segue: attualmente esiste un unico ispettorato per le Tre Venezie — con sede in Venezia — e con giurisdizione su ben 13 sedi, 8 sanatori (Trento, Arco di Trento, Galliera Veneta, Padova, Gorizia, Trieste, Rovigo, Venezia) ed uno stabilimento termale (Battaglia Terme).

Le regioni autonome a statuto speciale (Sicilia e Sardegna) hanno i loro ispettorati e — nel caso della Sardegna — la giurisdizione si estende a tre sedi e 2 sanatori. L'ampiezza del territorio soggetto a controllo dell'ispettorato per le Tre Venezie dovrebbe consigliare — a parte ogni altra considerazione — agli effetti del decentramento burocratico, dello snellimento dei servizi, dei controlli e della tempestività delle decisioni di pertinenza, la istituzione di un nuovo ispettorato compartimentale per la regione Friuli-Venezia Giulia. La giurisdizione dovrebbe essere quella propria della regione; le sedi amministrate: Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia.

A tale proposito, e tenuto conto che tutta la parte nord della regione gravita su di una unica unità funzionale (Udine), viene proposta la creazione di una sede in Tolmezzo. Le attribuzioni dell'ispettorato dovrebbero essere quelle normali e previste per gli altri organi dell'istituto. Il personale potrebbe essere fornito dalla sede di Trieste o Udine. Gli uffici potrebbero trovare sistemazione nell'attuale sede provinciale dell'istituto (via Coroneo, 2).

In riferimento a quanto sopra si domanda al ministro quali interventi intenda produrre per impegnare l'Istituto di previdenza sociale a far fronte ad una legittima e quanto mai opportuna richiesta. (11082)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha assicurato di tenere in particolare evidenza la possibilità di sdoppiare il proprio ispettorato per le Tre Venezie nel quadro di una riorganizzazione della propria strutturazione periferica.

Quanto alla proposta di creare una sede nel comune di Tolmezzo, si osserva che tali uffici sono previsti soltanto nei capoluoghi di provincia. L'unica eccezione a tale principio è rappresentata dalla sede circondariale di Pordenone, istituita recentemente con provvedimento adottato in ossequio sia alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, che ha creato la nuova entità territoriale ammini-

strativa nel circondario di Pordenone, sia al decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735, che ha disposto, in attuazione della norma soprarichiamata, il decentramento degli uffici statali e di quelli degli enti parastatali nel circondario predetto.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**AZZARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in ordine allo sciopero dei portalettere di Catania che ormai si protrae da 12 giorni, se intenda intervenire per tentare di dirimere la vertenza che sta alla base dello sciopero.

Si fa presente che la mancata distribuzione della posta rischia di danneggiare seriamente tutti i cittadini di Catania, i quali vedono quasi paralizzata ogni loro attività commerciale, e personale, rischiando di non potere intervenire tempestivamente in affari urgenti e improrogabili. (12163)

**RISPOSTA.** — Quest'amministrazione, quando si profila una minaccia di agitazione da parte dei propri dipendenti, non manca di ascoltare con particolare attenzione la voce dei rappresentanti del personale interessato.

Anche nel caso di che trattasi, di fronte alle richieste di compensi avanzate dai portalettere di Catania, ha fatto quanto possibile per andare incontro alle esigenze della categoria.

Comunque, al fine di limitare al minimo il disagio dell'utenza, quest'amministrazione ha adottato ogni provvedimento di emergenza ritenuto utile allo scopo, facendo ricorso anche all'opera di sostituti portalettere — sia locali, sia provenienti da province limitrofe — nonché alla collaborazione delle agenzie di recapito secondo un piano organizzativo appositamente allestito.

Si fa presente infine che, a seguito di colloqui svoltisi a Roma con i rappresentanti centrali e provinciali dei sindacati, in data 17 luglio 1965 la vertenza è stata definita.

*Il Ministro: RUSSO.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno farsi promotore delle iniziative necessarie per la istituzione di un istituto professionale per il turismo nella città di Genova, che sebbene centro di una zona di grande richiamo turistico, non dispone attualmente di corsi di istruzione che indirizzino i giovani verso tale importante settore. (9544)

**RISPOSTA.** — Non risulta pervenuta al Ministero, da parte delle competenti autorità locali, alcuna proposta relativa all'opportunità della istituzione di un istituto tecnico per il turismo nella città di Genova.

Qualora per l'avvenire precise proposte in tal senso siano formulate nei modi e nei termini prescritti, il Ministero non mancherebbe di esaminare con ogni attenzione la possibilità di adottare il richiesto provvedimento, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie e subordinatamente all'accertamento delle condizioni necessarie a un efficace funzionamento della scuola da istituire.

*Il Ministro: GUI.*

**BALLARDINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi sia stata disposta la sospensione del provvedimento adottato dal veterinario provinciale di Trento, con il quale si comunicava la sanzione amministrativa della chiusura per 30 giorni del salumificio Marsili da Trambileno (Trento), nel quale erano state rinvenute dai carabinieri le carni infette di un torello pronte per la lavorazione; se ritenga che la sospensione del detto provvedimento risulti, alla luce anche della susseguente condanna penale, assolutamente ingiustificata; se ritenga che ingiustificata doveva apparire anche prima del processo, sulla base di precisi accertamenti dei carabinieri e dei precedenti della ditta Marsili. (2840)

**RISPOSTA.** — La sospensione del provvedimento adottato dal veterinario provinciale di Trento, indipendentemente dal processo penale, a carico del salumificio Marsili di Trambileno, è stata determinata in seguito a ricorso prodotto dal titolare dello stabilimento nei termini previsti dalla legge.

Successivamente, il ricorso contro il provvedimento di chiusura per 30 giorni è stato annullato per violazione di legge.

Infatti il veterinario provinciale, nel motivare il relativo decreto, invece di fare richiamo all'articolo 9 della legge 30 aprile 1962, n. 283, aveva fatto riferimento all'articolo 5 della legge stessa, come se le carni rinvenute nello stabilimento fossero state poste in lavorazione mentre in effetti, nel caso specifico, si trattava di semplice detenzione.

Ciò premesso, si fa presente che mentre la denuncia all'autorità giudiziaria del Marsili e la susseguente condanna penale (sentenza del 31 ottobre 1963 del pretore di Rovereto) sono state motivate da una violazione di norme di legge penalmente sanzionate, i prov-

vedimenti di sequestro e di distruzione delle carni, effettuati dalle autorità sanitarie, sono stati ritenuti amministrativamente sufficienti a tutelare la salute pubblica, anche in considerazione del fatto che, nella specie, non si era concretata l'azione dannosa, poiché le carni non erano state poste in lavorazione.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — nella perduranza del fatto che in sede di accertamento analitico viene con frequenza riscontrata negli agrumi presenza di difenile (sostanza ad azione antimicotica non ammessa dalle nostre disposizioni sull'impiego degli additivi chimici negli alimenti, decreti ministeriali 19 gennaio e 3 dicembre 1963, ma viceversa legittimamente impiegabile all'estero, paesi del M.E.C. compreso) e data la persistente protesta di produttori e commercianti che asseriscono unanimemente di escludere per gli agrumi destinati al consumo interno ogni trattamento, anche indiretto — ritenga opportuno, nell'attesa di eventuali modifiche ai decreti ministeriali sopra richiamati, di dettare norme cautelative dirette a prescrivere che ogni manipolazione e imballaggio degli agrumi destinati all'esportazione debba avvenire in appositi locali separati, così da evitare ogni possibilità di impegno, sempre possibile data la notevole tensione di vapore del difenile. Altrettanto dovrebbe valere per le tipografie che stampano indifferente carta la imballaggio per agrumi destinati sia al consumo interno sia all'esportazione.

L'interrogante si permette inoltre di suggerire che vengano contemporaneamente condotti accertamenti per stabilire se nella composizione degli antiparassitari destinati alla irrorazione degli agrumi non entri, in ipotesi, anche il suddetto antimicotico. (2221, già orale)

**RISPOSTA.** — Sono in vigore varie disposizioni dirette a regolamentare l'impiego degli additivi chimici.

Basti ricordare la legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni concernenti la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande.

Tale legge, all'articolo 9, (modificato dall'articolo 6 della legge 26 marzo 1963, n. 441) prescrive che: « le sostanze il cui impiego non è consentito nella lavorazione di alimenti e bevande, non possono essere detenute nei locali stessi di lavorazione o comunque in locali che siano in diretta comunicazione con

questi ». Sullo stesso argomento l'articolo 14 del decreto ministeriale 19 gennaio 1963 (additivi chimici) dispone che « nella preparazione di alimenti destinati all'esportazione possono essere impiegati additivi chimici non previsti » e che « la detenzione di essi, limitatamente all'uso sopraccitato, è subordinata ad autorizzazione rilasciata dal competente medico provinciale e al rispetto delle eventuali disposizioni da questo impartite ».

Pertanto, in conformità delle vigenti disposizioni, gli uffici sanitari provinciali hanno sempre vigilato per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Né si ritiene che il difenile possa entrare nella composizione delle miscele che vengono comunemente impiegate nelle irrorazioni degli agrumi a scopo antiparassitario e ciò anche perché:

1) l'elevata tensione di vapore del difenile, e quindi la grande facilità di evaporazione, rende inutile l'azione della sostanza quando la stessa venga spruzzata come un comune antiparassitario per cui si richiede, per raggiungere lo scopo, che sia impiegata soltanto in soluzione per il trattamento delle carte destinate all'avvolgimento del frutto oppure per immersione dello stesso prima dell'avvolgimento;

2) l'azione specifica contro i funghi, che si sviluppano sulla superficie degli agrumi soltanto dopo qualche tempo dal loro immagazzinamento, ne renderebbe inutile l'impiego sul frutto ancora da cogliere.

Quindi, l'impiego del difenile nella composizione degli antiparassitari destinati alla irrorazione degli agrumi non è nocivo perché la sollecita evaporazione della sostanza durante l'irrorazione della pianta non dà luogo ad alcuna azione e ad alcun residuo sul frutto che poi, una volta colto, verrà immagazzinato e destinato al consumo nazionale.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, di fronte ai noti spiacevoli episodi riguardanti la somministrazione di medicinali recanti in involucro la tassativa esigenza di regolare presentazione di ricetta medica, ritenga necessario stabilire con proprio decreto e in virtù dei poteri che gli competono di fronte al verificarsi di casi contingenti ed urgenti, l'elenco delle specialità che, a suo giudizio discrezionale, debbono restare tassativamente soggette alla norma anzidetta. Sono del resto note le gravi conseguenze che derivano, sia al cittadino in genere, sia agli



enti di assicurazione malattia in particolare da una osservanza troppo formalistica della norma contenuta nell'articolo 124 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, in quanto, nella fattispecie, il problema della ricetta ripetibile risulta del tutto svincolato da ogni riferimento alla farmacopea ufficiale. Parrebbe invece all'interrogante che criterio logico da adottarsi in materia, nelle more del provvedimento suddetto, sarebbe quello di rimettere ogni decisione sulla opportunità della somministrazione, caso per caso, alla responsabilità del farmacista in quanto professionalmente competente. (9709)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 124 del testo unico delle leggi sanitarie, approvate con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, modificato dalla legge 7 novembre 1942, n. 1528, devono essere allegati alla farmacopea ufficiale gli elementi dei prodotti la cui vendita da parte del farmacista è subordinata alla presentazione di ricetta medica da rinnovarsi volta per volta e da trattarsi dal farmacista.

Questo Ministero, dopo i pareri favorevoli del Consiglio superiore di sanità, ha provveduto con proprio decreto 15 luglio 1965, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, ad approvare i suddetti elenchi, salva la successiva pubblicazione dei medesimi in allegato alla farmacopea ufficiale di prossima edizione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**BASSI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere, da parte dell'Istituto idrografico della marina militare, le ricerche necessarie alla formazione di una carta di pesca attraverso il rilevamento dei fondali a nord di Trapani e a nord-ovest di Marettimo (Trapani).

Tale campagna idrografica, che pare rientri nei programmi del suddetto istituto per i prossimi anni, andrebbe anticipata al fine di assicurare proficue possibilità di impiego alla numerosa flotta peschereccia locale, cui saranno prossimamente interdetti i banchi di pesca del litorale tunisino a norma dei noti vigenti accordi di pesca. (11946)

**RISPOSTA.** — La redazione delle carte da pesca, che hanno una struttura particolare per quanto attiene alla scala, al formato e alla simbologia, non rientra tra i compiti dello Istituto idrografico della marina militare.

I rilievi effettuati dalle navi idrografiche militari forniscono, infatti, solo gli elementi necessari per la formazione delle tradizionali carte nautiche ad uso dei naviganti.

Risulta, per altro, che carte per la pesca sono edite a cura del Ministero della marina mercantile, che finora ha prodotto cinque carte per la zona del mar Tirreno compresa tra Capo Miseno e Piombino.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BASSO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) se vi sia qualche elemento nuovo nella posizione del Governo italiano circa la forza multilaterale dopo l'esperimento della nave *Ricketts*, dal quale si sono astenuti Francia, Norvegia, Danimarca e Belgio, e dal quale la Turchia ha richiamato il suo equipaggio;

b) se il Governo italiano abbia intenzione di prendere iniziative circa la ripresa delle trattative sul disarmo e se abbia intenzione di avanzare proposte concrete sul merito del problema, sia in sede di Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo, sia in sede di Comitato dei 18 a Ginevra, nel caso di ripresa delle trattative. (12303)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda la prima parte della domanda, si assicura che in materia di esperimento con equipaggi misti in corso sulla nave *Ricketts* non esistono per il momento ulteriori elementi in aggiunta a quelli già comunicati dal Governo al Senato nel giugno 1964, in seguito all'interrogazione del senatore Alberello, e successivamente l'8 ottobre, da parte dell'allora ministro degli esteri, onorevole Saragat, in risposta ad una richiesta in proposito del senatore Giuliano Pajetta.

La posizione del Governo italiano sul complesso dell'iniziativa rimane quella già esposta in Parlamento; gli studi tecnici relativi all'iniziativa stessa sono tuttora in corso e ogni eventuale futuro sviluppo, secondo gli impegni programmatici di Governo, riconfermati più volte anche in questa sede, sarà eventualmente portato in tempo utile davanti al Parlamento.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si ricorda anzitutto che la Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo ha chiuso i suoi lavori a New York il 16 giugno 1965.

Per quanto riguarda le proposte concrete avanzate dal Governo italiano e l'accoglimento che esse hanno trovato nelle risoluzioni approvate a grande maggioranza dalla Commissione predetta, si ricorda, da un lato i discorsi pronunziati davanti a quel consesso dal delegato italiano il 26 aprile e dal ministro degli affari esteri onorevole Amintore Fanfani,

il 25 maggio e, dall'altro, il testo delle menzionate risoluzioni. In particolare, due nostre proposte hanno trovato pieno accoglimento: quella intesa a riconvocare il più presto possibile la conferenza del Comitato dei diciotto per il disarmo e quella intesa a raccomandare che le economie derivanti dall'adozione delle prime misure di disarmo vengano destinate a favore dei popoli sottosviluppati.

Circa la ripresa dei lavori della conferenza del Comitato dei diciotto, è ormai noto che essa ha avuto luogo il giorno 27 luglio 1965. Non sta a noi, dopo quanto sopra ricordato, indicare i particolari dell'azione svolta dal Governo per ottenere che tale ripresa avesse luogo, tanto più che le nostre attese sono state realizzate.

Quello di cui si può dare assicurazione è che il Governo italiano non solo continuerà a cercar di identificare con vigile attenzione ogni eventuale apertura nel campo del disarmo, ma si sforzerà di dare alle trattative ogni possibile, concreto impulso. E ciò sia nel campo del disarmo generale e completo, sia nei riguardi delle misure collaterali. Fra queste particolare importanza noi attribuiamo, in piena osservanza degli impegni governativi, ad impedire la diffusione delle armi nucleari, sia attraverso la proibizione anche degli esperimenti sotterranei, sia attraverso la stipulazione di un accordo di non disseminazione. A questo programma di azione concreta, il Governo intende continuare ad affiancare gli sforzi diretti a devolvere le prime economie del disarmo a favore dei popoli in via di sviluppo, anche per favorire la convergenza di sempre maggiori interessi intorno agli ideali del disarmo, della coesistenza e della pace.

*Il Sottosegretario di Stato:* LUPIS.

BATTISTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano gli sviluppi della situazione e le reali prospettive, dopo gli innumerevoli interventi a livello ministeriale dei parlamentari varesini per quanto riguarda la fabbrica Pozzi, con sede a Saronno (Varese), produttrice di elettrodomestici.

Come è noto, da lunghissimo tempo i 500 dipendenti di questa azienda sono in cassa integrazione a zero ore lavorative. La direzione generale dell'azienda rifiuta qualsiasi contatto e discussione con la commissione interna, non assume seri impegni per quanto riguarda la continuazione di lavoro della fabbrica.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali misure ed iniziative intendano prendere

i ministeri competenti per evitare la smobilitazione di questo importante complesso industriale. (11927)

RISPOSTA. — Difficoltà specifiche di mercato nel settore degli elettrodomestici hanno reso la situazione del complesso della manifattura ceramica Pozzi di Saronno (complesso che produce elettrodomestici e, in particolare, frigoriferi e mobili metallici per cucina) sempre più pesante tanto che negli ultimi 18 mesi i dipendenti in forza sono passati da 530, di cui 61 impiegati, a 360, di cui 21 impiegati.

Attualmente tutti gli operai, ad eccezione di 25, risultano sospesi ed ammessi a fruire del trattamento della cassa integrazione guadagni.

Secondo quanto rappresentato dall'associazione industriali di Varese, non vi è, almeno per il momento, alcuna favorevole prospettiva di poter mantenere in vita tale azienda, la cui conduzione sarebbe senz'altro passiva.

Pur tuttavia sarebbe intendimento della direzione aziendale di soprassedere almeno sino al prossimo autunno a qualsiasi provvedimento di licenziamento.

All'ufficio provinciale del lavoro di Varese, che ha mantenuto continui contatti sia con la direzione dell'azienda sia con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, consta che è fermo proposito della ditta di temporeggiare per dilazionare ogni eventuale determinazione, al fine di pervenire alla più favorevole soluzione che con il tempo sarà possibile raggiungere.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla concessione della riserva di caccia denominata Colledestro, di proprietà Ricceri-Calamai.

Se risponda a verità che su tale richiesta era stato espresso il parere contrario dell'amministrazione provinciale di Arezzo, sentito il comitato provinciale della caccia anch'esso contrario.

Se quanto sopra rispondesse a verità, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero ad emettere la propria decisione non tenendo in alcun conto i predetti pareri, quando, in risposta all'interrogazione n. 6196 (allegato al resoconto della seduta del 30 luglio 1964) si affermava di attenersi di norma al parere di

questi organi nel rilascio delle concessioni di riserve di caccia.

Gli interroganti chiedono infine se, dato che il territorio della zona è già in gran parte vietato alla caccia libera per l'esistenza di altre riserve di caccia e per quello chiuso alla caccia dal demanio forestale, ravveda l'opportunità di revocare il decreto di concessione della riserva in oggetto, accogliendo così la volontà unanime e dei cacciatori e del consiglio provinciale. (11371)

**RISPOSTA.** — La riserva di caccia denominata Colledestro, intestata al signor Luigi Ricceri (Arezzo) è stata concessa con decreto ministeriale 12 marzo 1965, dopo aver accertato l'esistenza delle condizioni prescritte dalle norme del vigente testo unico delle leggi sulla caccia.

È vero che l'amministrazione provinciale si è espressa in senso sfavorevole alla concessione di che trattasi; ma la motivazione da essa addotta, che nella provincia di Arezzo la superficie dei terreni liberi alla caccia è in continua diminuzione, data la costituzione di nuove riserve e di bandite demaniali di caccia, non ha rilevanza determinante.

Le norme dell'accenato testo unico delle leggi sulla caccia, a tutela degli interessi della libera caccia, limitano la possibilità di costituire riserve sul quinto del territorio utile all'esercizio venatorio di ciascuna provincia e nella provincia di Arezzo, come si è già precisato nella risposta alla precedente interrogazione, non risulta che tale limite sia stato ancora raggiunto.

Per tale motivo, questo Ministero — che non può preoccuparsi soltanto degli interessi dei cacciatori, ma deve tenere presenti anche quelli dei riservisti, i quali, per altro, assolvono anche alla funzione pubblica di incrementare il patrimonio faunistico — non ha ritenuto di attenersi al parere dell'amministrazione provinciale.

A questo proposito, si ritiene di dover sottolineare che i pareri del presidente delle giunte provinciali sono puramente consultivi e non vincolanti, e che ad essi non è possibile attenersi quando — come nel caso in esame — non siano validamente motivati sotto il profilo tecnico e giuridico.

Ciò è stato ben precisato anche nella risposta alla precedente interrogazione, nella quale è detto che « di norma, questo Ministero, nell'emettere la propria decisione definitiva, si attiene al parere dell'amministrazione provinciale, pur potendo da essa dissentire ».

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**BEMPORAD.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuna la abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504, che considera tipi di latte speciale: il magro, l'omogeneizzato e lo sterilizzato, la cui vendita non è riservata alle centrali.

Tali disposizioni frustrano la funzione stessa della centrale del latte e non sono rispondenti ai criteri di tutela della salute pubblica e della produzione di latte locale, che sono tra gli scopi che le centrali perseguono.

(11822)

**RISPOSTA.** — Quest'amministrazione sanitaria si è resa conto dei problemi sorti con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504, con cui è stato modificato l'articolo 45 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto. Perciò ha già predisposto un progetto di modifica del regolamento che è all'esame del Consiglio superiore di sanità, il quale deve esprimere il proprio parere.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**BERAGNOLI E BIAGINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'inadeguata quanto precaria sistemazione degli uffici finanziari dello Stato nella città di Pistoia, e per sapere se il ministro sappia che tale stato di cose si protrae ormai da lunghi anni con grave pregiudizio per i delicati servizi che tali uffici svolgono e con un crescente disagio dei cittadini e dello stesso personale addetto.

Per sapere infine se il ministro intenda porre fine a questa situazione, prendendo i necessari provvedimenti per addivenire alla costruzione, nella città di Pistoia, di un unico edificio destinato ad ospitare tutti gli uffici finanziari statali e se, nel frattempo, ritenga doveroso e utile invitare il procuratore del registro di quella città a lasciare libero per l'uso degli uffici l'appartamento che attualmente occupa con la propria famiglia al terzo piano dell'edificio di proprietà demaniale, che ospita alcuni dei surricordati uffici. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che recentemente la conservatoria delle ipoteche ha dovuto prendere in affitto alcuni locali, anti-gigienici e inadatti, per ospitarvi parte delle sue attività. (10563)

**RISPOSTA.** — La costruzione in Pistoia di un edificio per una più conveniente e funzionale sistemazione di tutti gli uffici delle amministrazioni delle finanze e del tesoro

aventi sede in detto capoluogo ha formato oggetto di approfondito esame da parte di questo Ministero.

Già nel 1963 era stato predisposto, a tale uopo, lo schema di apposita convenzione relativa alla costruzione dell'edificio occorrente.

Sulla base del parere ed osservazioni espressi al riguardo dal Consiglio di Stato, è stato successivamente elaborato un nuovo schema di convenzione in base al quale è previsto di affidare la realizzazione del complesso alla camera di commercio di Pistoia, mediante fondi provenienti da mutuo da contrarre con la direzione generale degli istituti di previdenza. È prevista, inoltre, l'acquisizione del fabbricato da parte del demanio dello Stato, con atto di compravendita di cosa futura, verso pagamento dilazionato in nove annualità del prezzo.

Sulla base del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato in ordine al nuovo schema di convenzione elaborato, questo Ministero ha già provveduto a trasmettere lo schema stesso alla camera di commercio di Pistoia per l'approvazione in sede di giunta centrale, ed a fornire le più opportune precisazioni in ordine ad alcuni quesiti posti dalla camera di commercio sullo schema di convenzione all'esame.

È da ritenere che l'ente, dopo i chiarimenti e le formali assicurazioni ricevute, non mancherà di dare la propria adesione al progetto: sarà conseguentemente possibile a questo Ministero di adottare con l'auspicata sollecitudine le opportune iniziative per l'ulteriore seguito del progetto stesso.

Per quanto attiene alla sistemazione attuale della conservatoria dei registri immobiliari di Pistoia, della quale è fatta particolare menzione nella seconda parte dell'interrogazione, si aggiunge quanto segue.

Premesso che la conservatoria anzidetta non ha in locazione alcun locale di proprietà privata, si conviene che l'attuale sistemazione in dieci vani utili risulta scarsamente razionale, pur con l'avvenuta acquisizione di altri tre locali adibiti ad archivio nel vicino palazzo patrimoniale Giovanni Rosati e pur con la recente assegnazione di nuove dotazioni di scaffalature ed arredi per ufficio.

Si ritiene comunque che la conservatoria potrà ottenere una migliore funzionalità dei propri servizi con l'acquisizione degli adiacenti locali attualmente adibiti ad alloggio del titolare dell'ufficio del registro.

In proposito, sono state impartite all'intendenza di finanza di Pistoia istruzioni perché venga revocata tale assegnazione e si

è disposto che i relativi locali vengano consegnati alla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, entro e non oltre il 31 agosto 1965, per essere destinati ai servizi della conservatoria dei registri immobiliari. L'intendenza medesima, infine, è stata invitata a redigere il preventivo dei lavori ritenuti indispensabili per una conveniente sistemazione dei suddetti locali.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**BERLINGUER LUIGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivi abbia inteso revocare i provvedimenti di esonero dall'insegnamento dei presidi e dei professori di scuola media, investiti dalla carica di presidenti, sindaci o assessori di amministrazioni provinciali e comunali di centri superiori a 100 mila abitanti. (8698)

**RISPOSTA.** — Gli esoneri dal servizio disposti per prassi dal Ministero nei riguardi del personale direttivo e docente della scuola eletto a cariche presso gli enti locali territoriali, sono stati oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo, in considerazione della mancanza di norme generali o speciali che li consentano. Di tale rilievo il Ministero non ha potuto non tener conto per le proprie determinazioni in materia. Ai predetti vengono, tuttavia, concessi brevi permessi per i giorni in cui debbano svolgere il loro mandato.

È, per altro, da tener presente che, secondo il disegno di legge predisposto dal Governo in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (atto della Camera dei deputati n. 2313), la posizione dei pubblici dipendenti di ogni categoria, eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali, verrà, com'è noto, disciplinata in modo da consentire loro il pieno esercizio del mandato elettivo, senza pregiudizio per quanto riguarda sia la continuità del rapporto di impiego sia la retribuzione.

*Il Ministro:* GUI.

**BERLINGUER LUIGI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i termini dell'applicazione e dell'attuazione del decreto ministeriale 8 gennaio 1965 « determinazione e ripartizione dei compensi fissi e addizionali per i ricoveri a regime assicurativo »; in particolare per quel che concerne il modo in cui sono state, dalle amministrazioni ospedaliere, applicate le norme sulla ripartizione dei com-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

pensi nel personale medico, sia negli ospedali sia nelle cliniche universitarie. (12129)

RISPOSTA. — Con circolare del 22 febbraio 1965, n. 23, il Ministero della sanità ha richiamato l'attenzione dei medici provinciali sulle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 8 gennaio 1965, relativo alla determinazione dei nuovi compensi fissi per i ricoveri ospedalieri in corsia comune a carico degli enti mutualistici assicurativi di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Con la predetta circolare i medici provinciali sono stati anche invitati a far conoscere le eventuali difficoltà incontrate nella pratica attuazione delle nuove norme per consentire, se del caso, a questo Ministero di intervenire opportunamente.

Ed è stato altresì chiarito, che i nuovi sistemi di ripartizione, verticale e orizzontale, vanno effettuati per branche di assistenza e non più con il criterio del cumulo precedentemente adottato.

Per quanto riguarda, poi, l'applicazione della determinazione e della ripartizione dei compensi fissi nei confronti delle cliniche universitarie, si osserva che il predetto decreto ministeriale non ha considerato, fra gli enti ospedalieri, le cliniche universitarie che non rientrano nella normativa di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, dal quale promana il decreto ministeriale in questione.

Tale decreto, per altro, è regolarmente applicabile in favore del personale medico universitario che presta servizio presso gli ospedali cosiddetti clinicizzati per effetto di apposite convenzioni stipulate tra le amministrazioni ospedaliere e le università.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BERLINGUER MARIO, FORTUNA E MARTUSCELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano necessario e urgente estendere le agevolazioni per gli elettori sardi provenienti dalle altre regioni o dall'estero per partecipare alle elezioni regionali della prossima primavera; e ciò sia per la gratuità del percorso ferroviario, sia per il rimborso del biglietto marittimo e sia per una anche modesta indennità per le altre spese di viaggio e di soggiorno. (10058)

RISPOSTA. La questione prospettata ha formato oggetto, come noto, della legge 30 mag-

gio 1965, n. 573, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 giugno 1965, n. 138.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'I.N.P.S. da anni si serve di numerosi medici per visite di invalidità con compilazione di verbale medico-legale a tariffe assai inferiori a quelle stabilite dall'ordine professionale; che tali prestazioni sanitarie altamente qualificate vengono effettuate senza alcuna garanzia contrattuale da parte dell'I.N.P.S., che pure è chiamata per sua natura a tutelare il lavoro;

2) quali provvedimenti ritenga di dover prendere a favore dei medici anzidetti. (11220)

RISPOSTA. — I medici liberi professionisti, dell'opera dei quali l'I.N.P.S. si avvale per accertamenti medico-legali e altre prestazioni, non sono soggetti ad alcun obbligo di orario e fruiscono di un compenso per ogni singola prestazione professionale.

Già nel 1962, su istanza della Federazione nazionale degli ordini dei medici, l'I.N.P.S. aderì ad un accordo per il raddoppio dei compensi stabilendo tuttavia un massimale mensile inferiore alle competenze percepite dai propri medici di ruolo, assunti mediante pubblico concorso, con obbligo di orario e con preclusione del libero esercizio professionale.

Per altro, in questi ultimi tempi, data la notevole mole di lavoro presso le sedi I.N.P.S., su richiesta di alcuni medici liberi professionisti, è stato anche consentito il superamento del sopra ricordato massimale mensile.

Comunque, sono già in corso trattative tra i rappresentanti sindacali dei medici a prestazione dell'I.N.P.S. e lo stesso istituto per la definizione del problema di che trattasi, problema che, in ogni modo, secondo le richieste sindacali recentemente avanzate, non si esaurisce nella rivalutazione del compenso per le prestazioni ma comprende anche questioni di carattere normativo.

Il ministro, nel quadro delle trattative attualmente in corso tra la Federazione nazionale degli ordini dei medici e gli enti mutualistici per la regolamentazione dei rapporti enti-medici, non mancherà di seguire gli sviluppi della situazione e di assicurare ogni possibile interessamento qualora trattative dirette non dovessero portare ad una soluzione della questione.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

BIAGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando la R.A.I.-TV provvederà a installare gli impianti necessari perché i comuni di Castelnuovo Garfagnana e Galliciano (Lucca), possano ricevere il secondo canale TV.

L'interrogante chiede inoltre quando il capoluogo di Fabbriche di Vallico (Lucca) sarà messo in condizioni di poter beneficiare del servizio televisivo: attualmente infatti in questa località è inutile l'installazione degli apparecchi televisivi in quanto è impossibile ogni e qualsiasi ricettività anche del primo canale televisivo. (11163)

RISPOSTA. — Il comune di Castelnuovo di Garfagnana sarà servito dal secondo canale televisivo a mezzo dell'impianto di Garfagnana, previsto dal programma di costruzioni « dicembre 1963 », in corso di realizzazione da parte della R.A.I.-TV, che è impegnata a portarlo a termine entro il 31 dicembre 1966.

Si ritiene, invece, improbabile che il territorio del comune di Galliciano possa risultare completamente servito dall'impianto di Bassa Garfagnana, anch'esso compreso nel citato programma di costruzioni, in quanto lo impianto stesso verrà sistemato in una posizione diversa da quella inizialmente prevista, allo scopo di poter estendere il servizio televisivo a tutta la Valle Garfagnana.

La R.A.I.-TV, ha comunque, assicurato che il comune di Galliciano sarà servito da un altro impianto televisivo che verrà compreso in un successivo programma di lavori.

La concessionaria ha infine riferito che non mancherà di prendere in esame la situazione del comune di Fabbriche di Vallico (abitanti 391) per risolverla quanto prima possibile, compatibilmente con le esigenze di altre località non ancora servite.

*Il Ministro:* Russo.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga compatibile con l'indirizzo governativo teso alla compressione dei costi aziendali, anzi alla « fiscalizzazione » da parte degli oneri sociali, l'aumento dell'addizionale « Inail » dal 10 per cento (1962-63) al 13 per cento (1964).

L'interrogante rileva che tale aumento non appare giustificato quando nello stesso decreto ministeriale 3 febbraio 1965 (*Gazzetta ufficiale* 16 febbraio 1965) si afferma di non conoscere ancora i dati definitivi del bilancio

« Inail » 1964, dati che dovrebbero motivare l'aumento dell'addizionale in questione.

(10091)

RISPOSTA. — Si deve in primo luogo rilevare che la legge 19 gennaio 1963, n. 15, ha disposto, fra l'altro, alcuni miglioramenti nelle prestazioni economiche agli assicurati dell'« Inail » stabilendo all'articolo 25 che per far fronte agli oneri derivanti dall'erogazione dei miglioramenti suddetti si dovesse applicare una addizionale sui premi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per la gestione industria, in relazione all'effettivo fabbisogno, fin quando non sarà emanata una tariffa dei premi che tenga conto anche della copertura degli oneri suddetti.

Lo stesso articolo 25 della citata legge n. 15 del 1963 ha fissato detta addizionale per il 1962 nella misura del 10 per cento. L'addizionale, nella predetta misura del 10 per cento, è stata confermata per il 1963 con il decreto ministeriale 3 febbraio 1964 sulla base di dati non definitivi.

Siffatto criterio è stato applicato anche per la determinazione dell'addizionale afferente il 1964, per altro aumentando detta percentuale di una aliquota pari a quella necessaria a coprire, a conguaglio, l'onere complessivo risultante dal bilancio dell'anno 1963 della gestione industria dell'« Inail », regolarmente approvato. Pertanto la misura intera dell'addizionale è risultata del 13 per cento.

Per quel che concerne, poi, la questione di cui è cenno nell'interrogazione sulla compatibilità dell'aumento della aliquota suddetta con gli indirizzi governativi, deve rilevarsi che l'applicazione dell'aliquota stessa e delle relative variazioni è prevista da un'apposita disposizione di legge ed è posta in relazione, come sopra detto, ai maggiori oneri derivanti all'« Inail » dall'erogazione di più consistenti prestazioni assicurative.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda al vero quanto pubblicato dai giornali in data 29 marzo 1965, e cioè che a Firenze — nel corso di una cerimonia promossa in occasione di un raduno di combattenti del corpo di liberazione — ai reparti dell'esercito ufficialmente intervenuti sia stato tenuto un discorso commemorativo da un noto esponente comunista, provocando fra l'altro la reazione dei rappresen-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

tanti di una associazione d'arma che abbandonavano la cerimonia.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere come il fatto segnalato — ove corrisponda al vero — si concili con i propositi di lotta anti-comunista ripetutamente espressi da esponenti del partito di maggioranza relativa.

(10876)

**RISPOSTA.** — La cerimonia cui ci si riferisce si proponeva di celebrare i sacrifici e gli eroismi dell'esercito italiano nella guerra di liberazione e carattere celebrativo, intonato alla circostanza, ebbero i discorsi degli oratori intervenuti.

Le espressioni di condanna del fascismo e di coloro che continuarono ad appoggiarlo dopo l'8 settembre 1943, contenute in alcuni discorsi, rientravano nel quadro della rievocazione storica degli avvenimenti.

L'abbandono della cerimonia da parte dei rappresentanti di un'associazione d'arma rimase un gesto isolato.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ritengano errata l'interpretazione finora data dal Ministero delle finanze all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, in materia di esenzione decennale da ogni tributo sul reddito per le nuove piccole industrie nelle zone depresse del centro-nord. Il comma citato considera infatti, ai fini dell'esenzione suddetta, piccole industrie « quelle che impiegano normalmente non oltre cento operai », laddove, evidentemente, il limite dei cento operai va inteso come l'indice da prendere in considerazione per stabilire ai fini della legge l'ampiezza dell'impresa ed il « normalmente » come correttivo per le eventuali limitate oscillazioni intorno al numero suddetto.

L'amministrazione finanziaria, invece, interpreta ed applica il comma suddetto secondo quanto disposto con circolare del 23 gennaio 1959 e cioè secondo il criterio che « il limite di cento operai impiegati, non va riferito al numero degli operai impiegati, ma piuttosto all'effettiva capacità d'impiego che riflette appunto il concetto di normalità »; cioè a dire che non si dovrebbe più dedurre l'ampiezza dell'impresa dal numero degli addetti, come vuole la legge, ma arguire il numero normale di addetti dall'ampiezza dell'impresa rilevata secondo altri criteri.

Di guisa che all'elemento discrezionale preciso fissato dalla legge — cento operai — si sostituiscono valutazioni basate su elementi eterogenei che possono variare od essere valutati diversamente da caso a caso, realizzando ingiustizie e, comunque, qualificando le industrie attraverso metodi diversi da quello prescritto.

L'interrogante, pertanto, chiede se si vogliono dare urgenti istruzioni per una corretta interpretazione della disposizione suddetta e quali provvedimenti si intendano adottare per la revisione dei casi già precedentemente definiti e per l'eventuale restituzione delle imposte indebitamente riscosse. (11908)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione finanziaria, nel chiarire il concetto di « normalità » connesso al limite degli operai impiegati dalle nuove piccole industrie, ha inteso ispirarsi a criteri di liberalità nell'intento di agevolare nel maggior modo possibile le imprese destinatarie delle agevolazioni fiscali ex articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Con la circolare del 23 gennaio 1959, n. 350390, il Ministero delle finanze ebbe infatti a dichiarare che « l'esenzione decennale, una volta concessa, non è suscettibile di revoca per il fatto che nel corso del decennio il numero degli operai impiegati oltrepassi i cento; tuttavia se l'incremento oltre il numero di cento operai ha carattere continuativo, il diritto alla esenzione viene meno ».

Con la circolare in questione, pertanto, l'amministrazione si è preoccupata di evitare che una eccessivamente rigorosa applicazione della norma potesse escludere dal beneficio industrie che avessero superato per brevi periodi di tempo, e quindi senza carattere di normalità, il limite in parola. Essa ritiene, di conseguenza, non necessaria l'emanazione di ulteriori istruzioni per una corretta interpretazione della disposizione agevolativa di cui all'articolo 8 della richiamata legge del 1957, n. 635.

Per quanto attiene alla richiesta tendente a conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per la revisione dei casi già definiti e per la restituzione delle imposte pagate, si fa presente l'esigenza di maggiori precisazioni circa i casi concreti cui ci si intenda riferire, perché possa essere proceduto da parte dell'amministrazione ad accertare se e quali errori siano stati commessi dagli uffici fiscali nell'applicazione delle norme agevolative in parola.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

BO, BIANCANI, LENTI, AMASIO, NAPOLITANO LUIGI, D'ALEMA, SPAGNOLI E SULOTTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle iniziative in corso relativamente alla soluzione del problema dello sfruttamento delle acque del Tanaro a scopi irrigui e di produzione di energia elettrica, come da proposte delle amministrazioni provinciali di Cuneo, Asti, Alessandria, Imperia e Savona.

Per sapere se — in considerazione del grave ritardo finora imposto alla soluzione del problema, con evidenti e notevoli danni allo sviluppo dell'economia ligure-piemontese — si ritenga di adottare tutti i provvedimenti atti a garantire le condizioni per una sollecita definizione sia della concessione delle acque, sia degli impegni dell'« Enel » e delle altre pratiche relative all'attuazione sollecita dei progetti (11078).

**RISPOSTA.** — Il consorzio interprovinciale piemontese-ligure per l'utilizzazione del Tanaro, costituito con decreto ministeriale 30 maggio 1952 fra le province di Asti, Alessandria, Cuneo, Imperia e Savona, ha presentato, a suo tempo, al Ministero dei lavori pubblici varie istanze per ottenere la concessione di utilizzare, mediante la costruzione di una serie di serbatoi, le acque dell'alto Tanaro, del Tanarello e del Negrone nel versante piemontese e del torrente Arroscia nel versante ligure per scopi irrigui e potabile nonché per uso idroelettrico in Piemonte ed in Liguria.

Su tali domande, a conclusione delle varie istruttorie esperite a norma di legge (testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775), si è pronunciato definitivamente e favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici — in assemblea generale — con voto 13 maggio 1955, n. 199.

A seguito ed in conformità del citato voto, il consorzio interprovinciale ha predisposto un programma di attuazione dei vari impianti costituenti il piano generale di utilizzazione delle acque del Tanaro, il quale prevede le seguenti opere:

1) per il versante ligure: 3 serbatoi della capacità complessiva di metri cubi 66,7 milioni (Pian Marchisio — capacità di metri cubi 26,8 milioni; Upega capacità di metri cubi 17 milioni; Isola — capacità di metri cubi 22,9 milioni) necessari, unitamente ai deflussi naturali dei corsi di acqua, per l'irrigazione di circa 28 mila ettari di terreno e per fornire acqua potabile a centri abitati del litorale ligure, nonché tre centrali idroelettriche (Crocetta con 2 salti, Acquetico ed Oneglia)

per la produzione della potenza nominale media di complessivi 61.835 chilowatt;

2) per il versante piemontese: 5 serbatoi della capacità complessiva di metri cubi 116,9 milioni (Prea — capacità di metri cubi 16,4 milioni; Borella — capacità di metri cubi 8,8 milioni; Casette — capacità di metri cubi 18,8 milioni; Montaldo — capacità di metri cubi 81,4 milioni; Torre Mondovì — capacità metri cubi 41,9 milioni) necessari per poter irrigare, unitamente ai deflussi naturali del Tanaro ed affluenti, un territorio che potrebbe raggiungere i 45 mila ettari di terreni, nonché 5 centrali idroelettriche (Bastello con 2 salti, Bottero con 2 salti, Torre Mondovì con 2 salti, Niella e Clavesana) per la produzione della complessiva potenza nominale media di chilowatt 53.473. La potenza nominale media producibile complessivamente nelle previste otto centrali è quindi di chilowatt 115.308.

Alcune di dette centrali idroelettriche sia nel versante piemontese sia in quello ligure, sono destinate a funzionare soltanto nel periodo irriguo utilizzando le acque destinate alla irrigazione dei terreni a valle delle stesse centrali.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 1281 del 21 giugno 1963, nell'approvare lo schema di disciplinare predisposto per la concessione, ha anche dichiarato che dal piano di utilizzazione studiato dal consorzio interprovinciale piemontese ligure risulta chiaramente che la produzione di energia elettrica è subordinata alle esigenze della utilizzazione irrigua e potabile ai fini della partecipazione dell'« Enel » al consorzio, per quanto attiene alla attività elettrica, in base al disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1963, n. 727.

Con domanda 4 giugno 1963 il consorzio suddetto aveva intanto chiesto a questo Ministero il riconoscimento, agli effetti del citato decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1963, n. 727, della preminenza delle proprie finalità di utilizzazione delle acque per uso irriguo e potabile rispetto alle finalità elettriche.

Tale riconoscimento è stato accordato con delibera 29 febbraio 1964 del Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 e questo Ministero con decreto 4 giugno 1964, ha autorizzato l'« Enel » a partecipare, per quanto attiene alle attività elettriche, al consorzio interprovinciale sopra citato.



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

A seguito del predetto decreto il Ministero dell'interno deve procedere, ai sensi dell'articolo 4, comma secondo del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1963, n. 727 al riordinamento del consorzio, prevedendo, in particolare, una gestione speciale per l'attività elettrica e coordinando la stessa con altra attività. Il che comporta le modifiche statuarie per uniformarle ai criteri predetti.

Tale riordinamento è in corso di esame e pure in corso sono i contatti tra i tecnici del consorzio e i tecnici del centro costruzioni idrauliche elettriche e civili del compartimento « Enel » di Torino per esaminare, in via preliminare, dal punto di vista tecnico i vari problemi nascenti dalla necessità di armonizzare gli interessi potabili ed irrigui con quelli idroelettrici.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.*

BOLOGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando verrà approvato e posto in applicazione il regolamento organico, predisposto dall'opera nazionale ciechi civili come è previsto dalla legge 10 febbraio 1962, n. 66, con il quale vengono inquadrati e sistemati giuridicamente ed economicamente i collaboratori regionali dell'opera stessa.

I ministri interrogati sanno che sono parecchi anni che detto personale presta il suo lavoro con un compenso forfettario e, soprattutto, senza essere tutelato da un regolare rapporto d'impiego. Per questo motivo l'interrogante chiede che l'approvazione del ricordato regolamento organico sia quanto più è possibile sollecitata; oppure — ove il tempo richiesto per l'esame e l'approvazione del regolamento dovesse risultare molto lungo — l'interrogante chiede in via provvisoria l'approvazione della deliberazione del 15 dicembre 1964 dell'Opera ciechi civili, diretta a concedere per intanto l'avventiziato ai collaboratori regionali dell'ente stesso. (12076)

RISPOSTA. — Sin dall'inizio della sua attività, l'Opera nazionale per i ciechi civili istituì 17 uffici periferici in altrettanti capoluoghi di regione, alla cui direzione furono preposti funzionari laureati privi della vista, coadiuvati da personale di loro fiducia assunto dietro la corresponsione di un compenso forfettario mensile.

Sta di fatto che il regolamento organico del personale dell'ente, approvato in data 5 aprile 1962, non ha previsto l'istituzione

della carriera esecutiva del personale periferico: l'opera, comunque, ha ritenuto che le indispensabili prestazioni dei collaboratori periferici meritassero, almeno, un riconoscimento e, pertanto, con atto del 20 marzo 1963, n. 95 ha provveduto alla nomina in via provvisoria del personale interessato, a decorrere dal 1° luglio 1962, con compenso di lire 38 mila mensili.

Con successivi provvedimenti, ha di volta in volta stabilito la conferma in servizio degli interessati e con atto n. 238 del 4 dicembre 1963 ha altresì deliberato in ordine alla regolarizzazione della relativa posizione assicurativa e previdenziale anche per il periodo antecedente il 1° luglio 1962.

Considerato, per altro, che — in rapporto alle accertate esigenze funzionali degli uffici regionali — si rende necessaria l'istituzione di un apposito ruolo nel quale inquadrare stabilmente, previ esami interni per titoli, il personale in questione, l'opera ha provveduto in tale senso con il nuovo regolamento organico deliberato nella seduta del 2-3 settembre 1965.

Con altra deliberazione adottata il 16 dicembre 1964, l'opera stessa ha altresì determinato la parificazione del trattamento economico degli impiegati addetti alle segreterie regionali.

Allo stato, i citati provvedimenti, sono all'esame di questo Ministero e di quello del tesoro per il concerto in ordine alla prescritta approvazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.*

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto presso il governo jugoslavo, e con quali risultati, per protestare contro il grave fatto avvenuto nei giorni scorsi presso la località di Plavia, lungo la linea di demarcazione.

Come al ministro è certamente noto, nei giorni scorsi due militi, appartenenti con ogni probabilità alla polizza confinaria jugoslava, sconfinarono in territorio italiano per una profondità di oltre 25 metri per inseguire una persona che intendeva espatriare clandestinamente dalla Jugoslavia; contro il fuggitivo spararono sul suolo italiano; quindi lo raggiunsero e lo trasportarono al di là della linea di demarcazione che in quel punto è chiaramente delimitata e contrassegnata. (Lo sconfinamento, pertanto, non può attribuirsi ad errore, ma a precisa volontà e consapevolezza di agire come si è agito dai due militi jugoslavi). (12242)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — Non appena avuta notizia dell'incidente occorso nella notte del 29 giugno 1965 nelle vicinanze del valico di Noghère-Plavia, questo Ministero ha provveduto a compiere un passo formale presso le competenti autorità jugoslave, deplorando l'accaduto e chiedendo che venissero effettuati i necessari accertamenti ed adottate le misure del caso.

Gli accertamenti richiesti sono stati effettuati con doverosa premura e questa ambasciata di Jugoslavia ha espresso il vivo rammarico del governo jugoslavo per l'incidente. L'infrazione commessa dalle guardie di frontiera jugoslave è stata pienamente riconosciuta anche se da parte jugoslava si è ritenuto di far rilevare le particolari circostanze di fatto che, a loro giudizio, possono spiegare almeno in parte il contegno dei responsabili. In particolare il fatto che la persona fermata avrebbe opposto resistenza ed avrebbe compiuto atti di violenza nei confronti della guardia che le voleva impedire di allontanarsi, nonché la scarsa visibilità al momento dell'incidente. Si è comunque assicurato, da parte jugoslava, che misure saranno adottate al fine di evitare che incidenti del genere possano ripetersi.

Su di un piano più generale si è tenuto da parte jugoslava a sottolineare l'eccezionalità dell'accaduto ricordando del resto come le frontiere tra i due paesi siano molto aperte e vengano varcate ogni giorno da decine di migliaia di persone, il che dimostrerebbe che dalle due parti ci si attiene a criteri di particolare liberalità. Su tale punto non si può per la verità non concordare, in quanto è esatto che, particolarmente sulla base degli accordi di Udine per il piccolo traffico di frontiera, i passaggi nei due sensi sono molto intensi e danno luogo assai raramente ad inconvenienti.

Circa la nazionalità della persona ferita nell'incidente del 29 giugno 1965 non si hanno indicazioni precise, ma sulla base delle testimonianze raccolte dalle nostre autorità si può escludere che il ferito si esprimesse in lingua italiana.

*Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.*

BONEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere entro quanto tempo potrà essere espresso il parere di competenza sull'accordo raggiunto tra gli organi sindacali del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e il Ministero del turismo, per dare pratica applicazione al regolamento organico del personale che riconoscerà dopo una attesa di decenni il diritto dei dipendenti alla stabilità nell'impiego e a un trattamento eco-

nomico consono alle mansioni svolte ed adeguato alla esigenze di vita. (8559)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di comunicare all'amministrazione del turismo e dello spettacolo, con la consentita sollecitudine, la propria adesione di massima al nuovo schema di regolamento-tipo del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, formulando, per altro, taluni suggerimenti per quanto riguarda le singole norme in esso contenute.

*Il Ministro: COLOMBO.*

BONEA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui 1.500 carri *F-Standard* a suo tempo commessi dall'amministrazione ferroviaria alle officine « Omeca » di Reggio Calabria, tardivamente rinunciataria alla commessa stessa, sono stati riammessi a trattativa, facendo partecipare anche ditte settentrionali per quota interamente spettante al Mezzogiorno a norma della legge 27 aprile 1962, n. 241.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere perché non si sia comunque provveduto tempestivamente alla assegnazione delle commesse frazionate, alle altre ditte che avevano già sottoscritto uno schema di contratto, sia pure non impegnativo per l'amministrazione.

(12270)

RISPOSTA. — In seguito alla rinuncia della società « Omeca » di Reggio Calabria alla fornitura di 1.500 carri *F*, l'azienda ferroviaria ha dovuto dar corso ad ulteriori trattative con le ditte costruttrici per l'aggiudicazione della fornitura, conclusesi nel dicembre dell'anno 1964.

Dato il tempo trascorso in attesa delle determinazioni della ditta « Omeca », il consiglio di amministrazione, non ritenendo aggiornate, alle attuali condizioni di mercato, le condizioni a suo tempo proposte, ha disposto il rinnovo del sondaggio di mercato.

Il sondaggio, che è stato avviato in data 5 luglio 1965, è inteso a determinare le nuove condizioni economiche della fornitura e sarà espletato con la maggiore celerità possibile. Esso non pregiudica in alcun modo gli interessi delle ditte meridionali.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

BORRA, COLLEONI, SABATINI E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro del lavoro e della*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

*previdenza sociale.* — Per conoscere, in considerazione del perdurare di difficili situazioni aziendali collegate alla congiuntura economica, richiedenti sospensioni e riduzioni di orario per il personale, quali intendimenti si abbiano per un necessario prosieguo dell'intervento speciale della Cassa integrazione, come previsto dalle norme della legge 23 giugno 1964, n. 433, valevoli solo fino al 30 giugno 1965. (11559)

**RISPOSTA.** — Nella seduta del 30 giugno 1965, al Senato della Repubblica è stato approvato il disegno di legge n. 1261, che aveva già ottenuto l'assenso della Camera dei deputati, sulla proroga dei massimali contributivi in materia di assegni familiari nonché sulla proroga delle disposizioni straordinarie in favore degli operai della Cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati.

L'articolo 2 del citato disegno di legge stabilisce infatti che il trattamento previsto dall'articolo 3 della legge 23 giugno 1964, n. 433, compete anche agli operai delle aziende industriali che vengano sospesi dal lavoro o lavorino ad orario ridotto nel periodo dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1966.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BORSARI, GELMINI E OGNIBENE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alla situazione che si è venuta a creare alla fabbrica S.I.P.E. (Società italiana prodotti esplosivi) di Spilamberto (Modena), dove la direzione ha richiesto di licenziare 8 impiegati e di sospendere a zero ore 55 operai.

Per sapere se al ministro consti:

a) che i licenziamenti e le sospensioni ricordate non trovano valide giustificazioni nell'andamento produttivo dell'azienda, nella quale si lavora a ritmo pieno e nella quale, anche dopo le sospensioni ed i ricordati licenziamenti, vengono effettuate ore straordinarie e chiesto a dipendenti di accettare ed eseguire lavoro a domicilio;

b) che le riduzioni di personale e la tendenza a far effettuare lo stesso volume di produzione, date le caratteristiche dei prodotti S.I.P.E., risulta particolarmente pericoloso per l'incolumità dei restanti dipendenti;

c) che tra i sospesi a zero ore figurano due operaie in stato di gravidanza, un mutilato di guerra, un ricoverato in ospedale ed un certo numero di operai che rimasero fe-

riti in occasioni di gravi incidenti avvenuti nella fabbrica stessa.

Per sapere se il ministro, in considerazione anche della posizione unitaria assunta da tutti i sindacati dei lavoratori, dei partiti che compongono il consiglio comunale e dalla popolazione del comune, che dalle sospensioni e dai licenziamenti vedono duramente colpita un'economia già per altre ragioni precaria, ritenga doveroso un suo tempestivo intervento per:

1) far revocare licenziamenti e sospensioni e ottenere che sia accolta la proposta delle tre organizzazioni sindacali di aprire dimissioni volontarie con la corresponsione di una adeguata indennità extracontrattuale;

2) far ripartire il lavoro tra tutti gli attuali dipendenti, qualora sia necessario mediante eventuali e provvisorie riduzioni di orario o turni di lavoro;

3) impedire il ricorso al lavoro straordinario e alla collocazione di lavoro a domicilio;

4) garantire, tenuto conto della pericolosità delle lavorazioni S.I.P.E. anche con opportune tempestive ispezioni, la incolumità dei lavoratori;

5) evitare che il motivo della congiuntura diventi un comodo alibi, attraverso il quale gli industriali tentino di far passare forme di sempre più accentuato sfruttamento dei lavoratori. (11811)

**RISPOSTA.** — Dalle indagini effettuate dagli organi periferici di questo Ministero in provincia di Modena è risultato che i provvedimenti di licenziamenti e sospensioni adottati dalla S.I.P.E. traggono origine dalla ridotta produzione di nitro-cellulosa impiegata quasi totalmente nella fabbricazione di vernici per l'edilizia. In particolare, l'ispettorato del lavoro ha accertato che l'orario di lavoro praticato dalle maestranze rientra nei limiti contrattuali, che il lavoro straordinario viene svolto in misura irrilevante ed è giustificato da ragioni eccezionali e che il lavoro a domicilio (limitato all'avvolgimento del filo per detonatori elettrici) comporta l'impiego saltuario di quattro lavatrici autonome. Ha anche accertato che la situazione infortunistica presso la ditta in parola può considerarsi soddisfacente; tuttavia ha ritenuto di impartire nuove direttive per aumentare ulteriormente la sicurezza del lavoro.

Le sospensioni adottate dalla direzione aziendale sono state ridotte da 55 a 50 e i licenziamenti da 8 a 6; ai lavoratori licen-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ziati sono state concesse indennità extracontrattuali pari ad una mensilità e mezza di stipendio.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga urgente, ai fini dell'integrale utilizzazione da parte degli esportatori della procedura istituita con i decreti presidenziali del 5 marzo 1964, nn. 338 e 339, e del 3 giugno 1964, n. 134, porre a disposizione degli operatori i moduli occorrenti per il rimborso di tutti i tributi e non di uno solo, qual è consentito col modello di dichiarazione A/55 S/1, il che preclude il diritto alla restituzione degli altri tributi o ad avvalersi del provvedimento ispirato all'opportunità, largamente avvertita, di agevolare il servizio dei rimborsi. (10288)

RISPOSTA. — Oltre al modello A/55 S-1, il Ministero delle finanze ha autorizzato dal 16 giugno 1965 l'uso del modello A/55 S-2, che consente agli operatori il rimborso di due tributi.

L'ultimo modello di dichiarazione di esportazione con restituzione diritti modelli A/55 S-3 (valevole appunto per conseguire il rimborso di tre tributi), trovasi tuttora in fase di approntamento presso l'Istituto Poligrafico dello Stato, per cui si ritiene possa essere utilizzato nei prossimi mesi.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esatta interpretazione dell'articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959, riguardante la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e la cui applicazione ha dato luogo a notevoli sperequazioni, mentre si proponeva di eliminare quelle che si erano venute a creare con le precedenti leggi contingenti (Cervone, trentanovisti ed altre). Chiede, altresì, di sapere se il Ministero ritenga opportuno promuovere una norma che consenta di utilizzare, per la promozione alla qualifica successiva, del periodo non totalmente usufruito in occasione della promozione conseguita ai sensi della citata legge 19 luglio 1962, n. 959. (12096)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in sede di applicazione dell'articolo 39, primo comma, della legge 19 luglio 1962, n. 959, si è attenuto alla interpretazione che dell'articolo medesimo ha dato la Corte dei conti. Giusta tale interpretazione, il beneficio recato dalla norma stessa — e cioè una riduzione pari alla

metà, e comunque per un massimo di 30 mesi, dei periodi di anzianità richiesti dalle vigenti disposizioni per il conseguimento delle promozioni — può essere concesso una sola volta fino al 31 dicembre 1966 e va applicato ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria che erano comunque in servizio alla data di entrata in vigore della legge (14 agosto 1962), senza possibilità, per altro, di reiterazione del beneficio nelle diverse carriere in cui i dipendenti stessi venissero successivamente a trovarsi.

Le sperequazioni a cui ha dato luogo l'applicazione della norma in questione sono state già considerate dal predetto organo di controllo, che, a tal riguardo, si è così espresso:

« La norma nella sua struttura non offre motivo letterale né logico ad alcuna distinzione, per cui non si vede come possa essere consentito all'interprete di ricercare soluzioni *praeter* o addirittura *contra legem*, solo perché la disposizione non si attaglia, così come appare formulata, a determinate specifiche fattispecie.

D'altronde, che una norma del genere, di portata così generale, dia luogo, nella sua concreta applicazione e (quindi, nel suo adattamento alle diverse situazioni nascenti dalla varietà della normativa afferente il personale dell'amministrazione finanziaria) a sperequazioni, è pressoché inevitabile ed è circostanza più rilevante sul piano dell'equità che su quello della legittimità. E siffatta conseguenza erano già state previste dallo stesso legislatore fin dall'approvazione dell'articolo 39, come risulta chiaramente dai lavori parlamentari ».

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione non sembra che sussistano le condizioni per farsi luogo ad un'ulteriore regolamentazione del beneficio in parola. Infatti, finalità della norma in esame era quella di consentire, nella prima applicazione della legge di revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, l'ammissione agli esami ed agli scrutini di promozione di un maggior numero di impiegati, allo scopo di assicurare la possibilità di ricoprire i nuovi posti istituiti nelle qualifiche superiori con la legge stessa; tale finalità è stata ormai raggiunta, risullando attualmente coperti nella quasi totalità i posti predetti.

In merito, poi, all'ultimo comma dell'articolo 39 della ripetuta legge 19 luglio 1962, n. 959, che contiene norme transitorie per la effettuazione degli scrutini e per la decorrenza delle promozioni a direttore di divisione ed a primo archivist, si fa presente che con la

legge 12 dicembre 1964, n. 1337, è stata data l'interpretazione autentica delle norme anzidette.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

BOVA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere la percentuale di film di produzione italiana annualmente trasmessi dalla televisione in confronto a quella dei film esteri nel triennio scorso. Sembra che solo negli ultimi quattro mesi siano stati proiettati cinque film di nazionalità italiana contro i 25 di nazionalità statunitense; per conoscere parimenti se corrisponda al vero che la R.A.I.-TV. avrebbe acquistato una ingente massa di telefilm di produzione statunitense tale da poter coprire molte centinaia di ore di programmi.

Per conoscere, inoltre, quali commesse e ordinativi siano in corso tra la TV. e produttori e stabilimenti cinematografici sia privati sia di Stato, e ciò al fine di rendere meno gravi le difficoltà create all'industria cinematografica dalla concorrenza dello spettacolo televisivo. Industrie di altri Stati hanno appunto potuto superare la crisi dello spettacolo cinematografico attraverso un graduale processo di integrazione tra cinema e televisione. (10064)

RISPOSTA. — La R.A.I., interpellata in proposito, ha fatto presente che negli ultimi tre anni su un totale di 348 film trasmessi per televisione, quelli di produzione nazionale sono stati 47, pari cioè al 13,50 per cento.

La predetta concessionaria ha fatto rilevare in proposito che i motivi della limitata percentuale di programmazione dei film di produzione nazionale sono da ricercarsi nella scarsa accessibilità del mercato cinematografico italiano e nelle eccessive pretese di molte importanti case di produzione, che non concedono l'utilizzazione dei propri film neppure dopo il normale sfruttamento cinematografico, non ritenendo sufficientemente remunerativi i prezzi offerti dalla R.A.I., che sono, invece, superiori a quelli da essa offerti per i film stranieri.

Quanto ai telefilm — gli spettacoli filmati, cioè, realizzati appositamente per la televisione, della durata di circa 30 minuti — si rende noto che non esiste in Italia una vera e propria produzione del genere. Comunque la R.A.I. nel corso degli anni 1963-64 ne ha trasmessi per 16 ore complessive.

In passato però la percentuale dei film italiani trasmessi per televisione è stata su-

periore alla percentuale di quelli proiettati nelle sale cinematografiche e la concessionaria dei servizi di radiodiffusione a dimostrazione di ciò ha fornito i seguenti dati:

1) film approvati per la proiezione nelle pubbliche sale dal 1936 al 1960, italiani 25 per cento, stranieri 75 per cento;

2) film trasmessi per televisione dal 4 gennaio 1954 (data di inizio dell'esercizio televisivo) al 28 febbraio 1965 italiani 31 per cento; stranieri 69 per cento.

La R.A.I. ha fatto, inoltre, presente che nel corso del 1963 sono state messe in onda le seguenti trasmissioni televisive musicali di produzione nazionale: 66 riviste, 66 varietà, 58 rubriche speciali, 4 operette e 3 commedie musicali.

Nello stesso anno 1963 sono state, invece, trasmesse 2 sole riviste di produzione americana, e precisamente: *Bob Hope Show* (27 gennaio 1963) e *Dinah Shore Show* (26 giugno 1963).

Nel 1964 si è proceduto alla trasmissione di 97 riviste, 113 varietà e rubriche speciali e 3 operette di produzione nazionale, mentre sono stati allestiti due soli programmi di produzione americana: *Un'ora con Fred Astaire* (7 settembre 1964) e *Buon Natale con Danny Kaye* (25 dicembre 1964).

Circa gli acquisti di telefilm di produzione americana, premesso che l'esecuzione dei relativi contratti è subordinata alla autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, sentito il comitato interministeriale per l'importazione e l'esportazione di film e materiali cinematografici, la R.A.I. ha fatto presente che nel 1963 fu autorizzata all'acquisto di 169 telefilm per la durata di circa 109 ore complessive mentre nel 1964 tale autorizzazione venne limitata a 144 film per la durata di 93 ore.

Per quanto concerne gli ordinativi in corso, la concessionaria ha precisato che essa realizza la maggior parte della produzione cinematografica mediante la propria organizzazione, composta — tra l'altro — di personale specializzato (operatori, montatori, ecc.) che proviene dal mondo del cinema, attuando così in parte il graduale processo di integrazione tra cinema e televisione. La R.A.I. ha aggiunto che nel primo quadrimestre del 1965 sono stati concessi in appalto a produttori nazionali spettacoli filmati per 40 ore di trasmissione.

Il lavoro di doppiaggio eseguito da organizzazioni e presso stabilimenti italiani per conto della R.A.I. ha raggiunto circa 170 ore di filmato nel 1963 e 110 ore nel 1964: ridu-

zione che conferma la minore entità di telefilm americani acquistati nel 1964.

La concessionaria ha infine notato che altre organizzazioni private hanno realizzato il montaggio o l'edizione di programmi filmati a carattere documentaristico per circa 100 ore di trasmissione nel 1963 e 90 ore nel 1964 e che tutte le lavorazioni di pellicola da 35 millimetri (sviluppo e stampa, repertorio, ecc.) sono effettuate presso stabilimenti dell'industria cinematografica nazionale.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* RUSSO.

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come il Ministero intenda ovviare all'inconveniente burocratico per cui gli agricoltori non hanno potuto beneficiare dei vantaggi della legge del 18 novembre 1964, n. 1271.

Le cartelle della fondiaria preparate dal centro meccanografico in base ai dati trasmessi dai rispettivi ispettori delle imposte nel mese di ottobre sono state richieste per l'anno in corso, almeno per quanto riguarda la Calabria, prima della emanazione della legge suddetta, che riduce del 5 per cento l'imposta sul reddito dominicale dei terreni, per cui non ha potuto trovare immediata applicazione. Ne è derivato che le bollette della fondiaria, da pagare nel primo bimestre del 1965, sono risultate di eguale importo di quelle pagate nel 1964 senza la riduzione del 5 per cento.

Quanto sopra ha notevolmente accresciuto lo stato di disagio in cui versano gli agricoltori. (11275)

RISPOSTA. — Giusta le risultanze dell'istruttoria all'uopo disposta, nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria il carico d'imposta sui redditi dominicali dei terreni iscritto nei ruoli ordinari di seconda serie 1964, per il 1965, è notevolmente inferiore rispetto a quello iscritto nei corrispondenti ruoli dell'anno 1963, per il 1964.

Nel far presente che tale differenza è di lire 43.099.618 per la provincia di Catanzaro e di lire 371.585.623 per la provincia di Reggio Calabria, si informa, per quanto riguarda la provincia di Cosenza, che tra i carichi in questione non esiste analoga differenziazione, in quanto nei ruoli relativi all'anno 1965 sono state effettuate iscrizioni suppletive di sovrimposte comunali e provinciali.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda al vero che il compartimento della Calabria sta procedendo a riduzione di personale e di mezzi di trazione nel deposito locomotive di Catanzaro-lido, il che lascia intravedere l'intenzione dell'azienda di ridimensionare il detto deposito o peggio ancora di avviarlo alla smobilitazione, la quale cosa, se dovesse avverarsi, inciderebbe negativamente sull'andamento generale dell'economia di Catanzaro-lido, nonché di quella intera provincia (11945)

RISPOSTA. — Con l'attivazione del nuovo orario ferroviario sono stati apportati taluni miglioramenti alle comunicazioni effettuate con automotrici sulla linea jonica sostituendo in alcuni treni a composizione promiscua le vetuste automotrici del gruppo AL n. 556 con quelle più moderne e capaci del gruppo AL n. 772.

Per effetto di tali miglioramenti si è determinata una riduzione di personale di macchina per la trazione *diesel* e di mezzi di turno presso il deposito locomotivo di Catanzaro, consistenti in sostanza nella riduzione di una coppia di personale di macchina e di 3 automotrici AL n. 556.

Tali riduzioni non preludono affatto ad un ridimensionamento del deposito locomotive in questione, o, tanto meno alla sua smobilitazione, provvedimenti che non rientrano nei programmi dell'azienda ferroviaria.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

BOZZI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno, nel quadro dei provvedimenti urgenti da adottare per il riassetto e l'ammodernamento dei porti italiani, porre su di un piano prioritario le gravi ed urgenti necessità del porto di Civitavecchia (Roma).

Ciò in relazione sia all'importanza e volume dei traffici merci e passeggeri che fanno capo al porto di Civitavecchia, e alla completa inadeguatezza e arretratezza delle sue strutture sia in considerazione del fatto che il porto di Civitavecchia costituisce lo sbocco marittimo naturale non solo della capitale ma dell'Umbria, del Lazio, della Toscana meridionale ed il capo naturale sul continente dei traffici merci e passeggeri con la Sardegna. (9113)

RISPOSTA. — Allo scopo di porre in grado il porto di Civitavecchia di far fronte al crescente sviluppo dei suoi traffici è stato da

tempo redatto e approvato il vigente piano regolatore del porto, che prevede, oltre al miglioramento e alla sistemazione del porto attuale, l'ampliamento dello stesso verso nord ovest, con la creazione di una maggiore disponibilità di banchine e di un congruo numero di magazzini e di raccordi ferroviari idonei al razionale ed economico disimpegno delle esigenze del traffico commerciale.

L'ampliamento è previsto mediante il completamento del molo di sopraflutto corrente in fondali da m. (— 22,00) e m. (— 25,00) per una lunghezza di metri 370; la costruzione del molo di sottoflutto, lungo metri 690, di cui metri 310 in fondali da m. (— 7,00) a m. (— 10,00) e la realizzazione di metri 1375 di banchine su fondali di m. (— 12,00).

È prevista la costruzione di tre darsene e due sporgenti, con la realizzazione di circa 16 ettari di terrapieno a tergo.

L'attuale piano regolatore, inoltre, prevede la realizzazione di un grande specchio d'acqua per l'evoluzione delle navi e la creazione di un avamposto ben ridossato e una escavazione di circa 300 mila metri cubi di roccia per ottenere fondali di m. (— 12,00).

Le nuove calate dovrebbero essere destinate in parte alle merci varie, in parte alle rinfuse ed in parte (terza darsena) ai combustibili liquidi, lasciando quella dell'antemurale Cristoforo Colombo come banchina di toccata per grandi navi passeggeri.

La realizzazione di tutte le opere sopra descritte potrebbe essere portata a termine nel tempo di 5-6 anni, con una spesa complessiva di lire 9.900.000.000.

Ciò premesso si fa presente che nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali, predisposto di concerto tra i Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile era incluso il fabbisogno di spesa relativo alla sistemazione ed al potenziamento del porto di Civitavecchia.

Tale piano è stato esaminato dall'ufficio programmazione del Ministero del bilancio ed inserito, con i necessari ed opportuni adattamenti, nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69.

Quest'ultimo, approvato, come è noto, dal Consiglio dei ministri e dal C.N.E.L., dovrà essere approvato dal Parlamento.

Si desidera, in definitiva, assicurare l'interrogante che il Governo, secondo quanto ha già ripetutamente mostrato, è ben consapevole della importanza del porto di Civitavecchia, la cui efficienza, funzionalità e produttività è da valutare come fondamentale per l'economia di alcune zone dell'Italia centrale ed in-

solare. Pertanto sarà fatto tutto quanto possibile e necessario perché le opere portuali di cui sopra siano portate a rapida realizzazione, corrispondendo, in tal modo, tra l'altro, alle giuste aspettative degli operatori economici e delle varie categorie di lavoratori interessati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
SPAGNOLLI.

**BRUSASCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando avranno inizio le più volte annunciate opere per rendere il tratto della strada statale n. 31, tra Casale Monferrato e Alessandria, adeguato alle accresciute esigenze del traffico.

L'ormai insufficiente larghezza di questa strada, il suo fondo continuamente sconnesso, gli attraversamenti nei comuni di Occimiano Mirabello e Castelletto Monferrato, la strozzatura in quello di San Salvatore, le pendenze, incompatibili con gli intensi movimenti degli autoveicoli pesanti che collegano il porto di Genova con le industrie delle province di Alessandria e Vercelli con rilevanti trasporti di lana per le fabbriche del biellese, impongono, con la serie innumerevole di sinistri e con il sangue delle molte loro vittime, che i lavori già completamente progettati siano prontamente iniziati.

L'ottima sistemazione della strada Vercelli-Casale che ha accelerato ed accresciuto il traffico sulla stessa costituisce un altro fattore della necessità della sistemazione del tratto Casale-Alessandria per far cessare il fenomeno a imbuto che essa ha determinato convogliando nell'insufficiente sede attuale del tratto Alessandria-Casale l'aumentato movimento del tratto Vercelli-Casale.

L'interrogante chiede, pertanto, il più sollecito inizio dei lavori da eseguire (10630)

**RISPOSTA.** — Si è già provveduto alla completa sistemazione ed ammodernamento del tratto Vercelli-Casale della strada statale n. 31 del Monferrato. Non si è, invece, potuto definire il progetto relativo ai lavori di ammodernamento del tratto Casale-Alessandria, per le difficoltà che si sono presentate anche in ordine ad esigenze da soddisfare ed alle necessità degli abitanti di Occimiano, Mirabello, San Salvatore e Castelletto Monferrato.

Le varie necessità portano a considerare se convenga, allo stato attuale delle esigenze di un traffico intenso e pesante, provvedere subito alla variante di San Salvatore o non piuttosto realizzarla in un secondo tempo, dando carattere di priorità alla sistemazione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ed allargamento di tutto il tronco da Casale ad Alessandria (bivio con la strada statale n. 10).

Le ragioni che militano a favore dell'una o dell'altra soluzione, come gli altri problemi che si sono man mano presentati, hanno consigliato e approfondito riesame della situazione in tutti i suoi aspetti.

Le realizzazioni dell'opera in parola, sarà naturalmente legata a determinati tempi di attuazione, secondo le disponibilità del bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo dovrà tempestivamente prendere per la prossima vendemmia per contemperare gli impieghi delle uve degli ibridi produttori diretti con la norma di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, che vieta la detenzione a scopo di commercio e il commercio dei mosti e dei vini che provengono da vitigni diversi dalla *vitis vinifera*.

Nello stato di fatto della presenza di milioni di vitigni ibridi, produttori diretti in piena produzione, lasciati pacificamente impiantare con le relative conseguenze di buona fede per i coltivatori, è assolutamente necessario ed urgente, per ragioni di equità e per esigenze di chiarezza, che lo Stato disciplini la materia con disposizioni da emanare non oltre il 30 giugno in modo da applicare la nuova legge contro le frodi dei vini evitando nella maggiore misura possibile nuovi aggravii alla già provatissima categoria dei viticoltori italiani dando anche alle cantine sociali ed agli operatori del settore viticolo nazionale la possibilità di non incorrere in sanzioni per fatti che appaiono fin d'ora inevitabili a meno che si ricorra a provvedimenti di vera iniquità contro tanti piccoli produttori agricoli nazionali. (11159)

RISPOSTA. — Con regio decreto 16 luglio 1936, n. 1634, venne disposto il divieto della coltivazione dei vitigni ibridi produttori diretti, ad eccezione di quelli esistenti nelle province nelle quali l'utilità della coltivazione stessa fosse stata riconosciuta dagli organi tecnici di questo Ministero.

Con regio decreto 30 dicembre 1937, tale utilità venne riconosciuta per i vigneti costituiti dai predetti vitigni, esistenti a quell'epoca, nelle province del Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia e Romagna, To-

scana, Marche, Umbria, Lazio, Campania e Calabria.

Indubbiamente, la quasi totalità dei suindicati vigneti ha già esaurito il ciclo produttivo, per cui è da presumere che le coltivazioni esistenti, nella grande maggioranza, siano costituiti da impianti effettuati posteriormente al 1937 e, quindi, in violazione del divieto posto dal citato regio decreto del 1936, n. 1634, malgrado la continua opera di propaganda svolta dagli ispettorati agrari per scoraggiare nuovi impianti di vitigni ibridi produttori diretti.

L'articolo 22 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, non fa che confermare un divieto già da tempo esistente.

Questo Ministero, pertanto, ritiene che la adozione di un provvedimento nel senso indicato dall'interrogante non farebbe che spostare nel tempo il problema.

Comunque, potrà essere considerata la possibilità di consentire, e soltanto per la prossima campagna vinicola, l'avvio alla distillazione agevolata del vino ottenuto dai vitigni di che trattasi.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo, nella ricorrenza del ventennale del voto alle donne e della celebrazione dei contributi dati dalla donna alla lotta per la liberazione, ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari affinché, anche in sede di riconoscimento dei meriti per il lavoro, le donne abbiano sempre a ricevere l'equa parte che ad esse legittimamente spetta.

Nelle loro rispettive posizioni di lavoratrici dei campi, delle fabbriche, del commercio, dell'artigianato, di impiegate, di maestre di lavoro, di dirigenti di aziende ed in tutte le altre che esse occupano nell'economia nazionale le donne italiane costituiscono ormai un grande fattore, spesso determinante, in alcuni casi insostituibile, del nostro lavoro e del nostro progresso.

Particolarmente apprezzabili ed ammirevoli sono i molti casi di impiegate che svolgono funzioni essenziali nell'amministrazione di medie e piccole imprese ed ancora più quelli di vedove che, poste dalla sventura di fronte alla necessità di assumere i compiti lasciati dai mariti per evitare cessazioni di attività, dannose anche per i lavoratori addetti alle stesse, hanno saputo, talvolta senza alcuna precedente preparazione, mantenere in vita e dare larghi sviluppi ad aziende, talune



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

delle quali di importanza nazionale e di grande prestigio anche internazionale.

Il riconoscimento dei meriti di lavoro delle donne italiane deve essere, con quello di tutti i diritti delle stesse per il lavoro che svolgono, un degno modo per la piena applicazione dell'articolo 3 della Costituzione, che afferma la parità di tutti i cittadini senza distinzione di sesso. (11513)

**RISPOSTA.** — Le onorificenze concesse su proposta di questo Ministero e cioè quelle al merito della Repubblica italiana e quelle di cavaliere al merito del lavoro, regolate rispettivamente dalla legge 3 marzo 1951, n. 178, e dalla legge 27 marzo 1952, n. 199, non prevedono alcuna discriminazione di sesso per il loro conferimento.

Infatti, per quanto di competenza, non mancano i casi ora sempre più frequenti, in cui le donne, sia dipendenti sia autonome nel lavoro o attività svolta, vengono insignite con onorificenze al merito della Repubblica su designazione di questo Ministero. Nella ricorrenza del ventennio del voto e della celebrazione dei contributi dati dalla donna alla lotta per la liberazione, potrà procedersi al conferimento della predetta onorificenza alle donne in misura ancora più ampia, sempre che le stesse trovansi nelle condizioni previste e pervengano le relative proposte.

Per quanto riguarda la più alta onorificenza di cavaliere al merito del lavoro, è noto che da due anni vengono insignite anche donne le quali, nel caso specifico, sono venute proprio a trovarsi nella condizione prevista dall'interrogante e cioè di vedove succedute nelle attività dei mariti per continuare l'attività stessa, evitando danni per i lavoratori addetti e dando maggiore sviluppo alle rispettive aziende di importanza nazionale ed anche di prestigio internazionale.

Il Ministero del lavoro ha comunicato che il conferimento della stella al merito del lavoro viene effettuato con la più scrupolosa osservanza delle norme previste dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2389, anche alle donne lavoratrici ove si presentino le condizioni poste dagli articoli 1 e 2 della legge stessa.

In particolare negli anni 1962, 1963, 1964 e 1965 sono state conferite rispettivamente 21, 21, 17 e 12 stelle al merito del lavoro a donne lavoratrici.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in attesa dell'ap-

provazione dei provvedimenti legislativi tendenti ad inquadrare nei ruoli ordinari gli insegnanti abilitati, ritenga giusto disporre perché, a tutti gli abilitati in servizio, anche con nomina annuale, tuttora insegnanti in scuole e istituti d'istruzione secondaria di primo e secondo grado statali o pareggiati, compresi gli istituti professionali, sia conferita la nomina nello stesso insegnamento a tempo indeterminato, o, quanto meno, che sia disposta la temporanea riassunzione in servizio al 1° ottobre 1965 di tutti gli incaricati e supplenti attualmente in servizio al 30 settembre, per evitare licenziamenti e trasferimenti dannosi anche alla continuità didattica.

(10303)

**RISPOSTA.** — Premesso che la nomina a tempo indeterminato degli insegnanti abilitati negli istituti d'istruzione secondaria con incarichi triennali potrebbe essere effettuata solo con appositi provvedimenti legislativi, s'informa l'interrogante che in proposito non mancano iniziative parlamentari.

Qualunque sia la soluzione che sarà adottata in sede legislativa in ordine alla predetta questione, è opportuno far presente che la nomina a tempo indeterminato non potrebbe assicurare agli insegnanti interessati la conservazione del posto occupato, in quanto il relativo rapporto d'impiego, riferendosi a insegnanti non di ruolo, sarebbe risolto di diritto in caso di soppressione del posto o di conferimento del posto medesimo, per nuova nomina o trasferimento a professore di ruolo.

Tale sistema, inoltre, non mancherebbe di lati negativi, proprio dal punto di vista degli interessi dei professori, soprattutto in quanto, producendo il blocco della situazione degli incarichi, renderebbe sempre più difficile l'accesso all'insegnamento dei nuovi aspiranti e la sistemazione degli insegnanti non di ruolo che perdono il posto, anche se forniti di notevoli titoli di cultura e di servizio.

In attesa di più organiche e definitive soluzioni, gli incarichi triennali d'insegnamento, con scadenza il 30 settembre 1965, sono stati prorogati di un anno ai sensi della legge 6 aprile 1965, n. 335, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 aprile 1965, n. 103.

*Il Ministro:* GUI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui il settore ortofrutticolo è stato escluso dai benefici previsti dall'articolo 37 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, e se, tenuto conto

dell'alto costo della manodopera largamente assorbita dal predetto settore, ritenga debbasi eliminare tale discriminazione. (11348)

**RISPOSTA.** — Il decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, concernente gli interventi per la ripresa dell'economia nazionale, ha previsto, all'articolo 37, la riduzione nella misura del 3 per cento del contributo dovuto dalle imprese industriali al Fondo per l'adeguamento delle pensioni I.N.P.S. In sede di conversione in legge del decreto, siffatto beneficio è stato esteso anche alle imprese artigiane.

Ciò premesso, deve osservarsi che il settore ortofrutticolo non è stato compreso nei benefici suddetti in quanto il provvedimento non ha avuto carattere di generalità ma è stato diretto a stimolare, attraverso una diminuzione degli oneri contributivi determinati settori dell'economia nazionale ai fini di una efficace ripresa produttiva.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

**BUSETTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, dopo le numerose segnalazioni fattegli pervenire da sindaci, amministratori e parlamentari circa la situazione esistente nel consorzio dell'acquedotto Euganeo-Berico che interessa le province di Padova e Vicenza:

1) abbia promosso un'inchiesta tecnico-amministrativa per accertare l'attuazione da parte del consorzio di ben 430 milioni di lavori non autorizzati;

2) abbia disposto di non procedere allo appalto del secondo stralcio dei lavori con i quali si vuol provvedere persino alla posa in opera delle condotte frazionali nei comuni della provincia di Vicenza, quando nemmeno un metro cubo della condotta principale ha ancora toccato i centri fondamentali del padovano (quali Montegrotto Terme, Battaglia Terme, ecc.);

3) ritenga moralmente giustificabile il fatto che lavori dell'acquedotto siano stati affidati a ditte i cui titolari sono molto vicini e persino parenti di noti esponenti della democrazia cristiana di Vicenza, compreso l'attuale presidente del consorzio;

4) ritenga di nominare urgentemente un commissario straordinario al consorzio nella figura di una persona capace di sottrarsi alle indebite pressioni politiche e di aprire un nuovo capitolo in tutta la triste vicenda del consorzio Euganeo-Berico;

5) intenda pronunciarsi circa la continuazione dell'uso di tubi in cemento amian-

to — in terreni rivelatisi inadatti — per il completamento dell'acquedotto, dopo le infelici esperienze fatte con la costruzione del costoso acquedotto di Padova con lo stesso tipo di tubi;

6) sia dell'avviso di predisporre nuovi finanziamenti che, senza incidere sulla grave situazione dei comuni consorziati, permettano di garantire l'inizio dei lavori dell'acquedotto nella zona Euganea e termale della provincia di Padova. (6225)

**RISPOSTA.** — L'acquisizione da parte dello Stato delle maggiori opere che il consorzio per l'acquedotto Euganeo-Berico ha eseguito senza la preventiva autorizzazione ministeriale, con la corresponsione al consorzio medesimo della somma corrispondente al loro costo reale, escluso ogni utile dell'impresa, ha avuto luogo in quanto è stato riconosciuto, prima da un'apposita commissione d'inchiesta e poi dai competenti organi tecnici ed amministrativi dell'amministrazione, che tali opere erano state utilmente compiute ai fini del raggiungimento degli scopi cui tende la realizzazione dell'acquedotto, per cui lo Stato non poteva esimersi dal corrisponderne il prezzo, effettivo, per evitare un'ingiusta locupletazione. Ciò in conformità ad una decisione della sezione di controllo della Corte dei conti ed ai pareri che, in merito, hanno espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

All'appalto del secondo stralcio dei lavori, del complessivo ammontare di lire 980.180.000, si è provveduto soltanto dopo che, con la residua disponibilità di lire 500 milioni sul finanziamento assentito ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e con il contributo statale promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato possibile predisporre un programma costruttivo che contemplasse il completamento della condotta principale di adduzione fino al comune di Battaglia Terme, punto terminale della condotta stessa — lavori questi da far gravare sulla predetta residua disponibilità di lire 500 milioni sui fondi della legge n. 647 — mentre con la restante somma, fino alla copertura dell'intera somma di lire 980 milioni, si sarebbe provveduto alla costruzione di diramazioni e di condotte di avvicinamento.

Il progetto del secondo stralcio, di lire 980.180.000, approvato con decreto-legge 28 novembre 1964, n. 02764, prevede infatti le opere di cui all'anzidetto programma, per l'accollo delle quali, sui conformi pareri del Consiglio dei lavori pubblici e del Consiglio di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Stato, l'ente concessionario è stato autorizzato a bandire un appalto-concorso, con offerta di tipo e prezzi per la fornitura e posa in opera delle tubazioni e di ribasso percentuale per le opere accessorie complementari.

Per l'esame delle offerte presentate a detto appalto-concorso è stata costituita, con decreto ministeriale 13 marzo 1965, n. 0446, apposita commissione, ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, modificato dal regio decreto-legge 26 agosto 1924, n. 1396, e dell'articolo 4 del decreto-legge 25 luglio 1947, n. 1095. Detta commissione, con relazione 22 maggio 1965, ha espresso il giudizio che fosse da prescegliere, perché più vantaggiosa sotto il profilo sia tecnico sia economico, l'offerta dell'impresa Maltauro Giuseppe, la quale si è dichiarata disposta ad eseguire i lavori, dell'importo a base di gara di lire 784.987.000, per il prezzo di 498.014.219 lire.

Con lettera 31 maggio 1965, n. 01346, accogliendo il parere della summenzionata commissione, è stato autorizzato il consorzio a stipulare con la suindicata impresa, per il prezzo sopraspesificato, il relativo contratto d'appalto, con la esplicita condizione che alla spesa per i lavori in appalto dovrà provvedersi esclusivamente con la residua disponibilità di lire 500 milioni sul finanziamento della legge n. 647, mentre le spese fuori appalto (lavori in economia, spese generali ed impreviste) dovranno gravare sul mutuo che il consorzio contrarrà con gli istituti di previdenza, che hanno già dato la propria adesione, assistito dal contributo statale di cui alla legge n. 589.

I lavori del primo stralcio furono appaltati, pure a seguito di appalto-concorso, alla società Tubi Bonna; quelli del terzo stralcio, per lire 45.875.990, a seguito di licitazione privata, alla società Dalmine. Non risulta quindi che detti lavori siano stati affidati ad amici e parenti di esponenti politici della zona e dello stesso presidente del consorzio.

Per quanto riguarda la nomina di un commissario alla direzione dell'ente, ogni determinazione in merito esula dalla competenza di questa amministrazione ed è demodata a quella del Ministero dell'interno, trattandosi di un consorzio interprovinciale.

Sul tipo di tubazioni da impiegare per l'acquedotto, si è pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale per il secondo stralcio, ha espresso il parere, come si è detto, che fosse indetto un appalto-concorso nel quale le ditte invitate dovevano presentare offerta sia per il tipo di tubazioni, sia

per il loro prezzo. Comunque, la commissione giudicatrice ha prescelto un'offerta che prevede l'impiego di tubazioni in acciaio.

Circa, infine, la possibilità di disporre ulteriori finanziamenti, questa potrà essere considerata quando saranno stanziati altri fondi per la esecuzione di opere straordinarie nelle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

In sede di ripartizione dei nuovi auspicati stanziamenti non si mancherà di tener conto anche delle ulteriori esigenze dei comuni che debbono essere serviti dall'acquedotto Euganeo-Berico.

*Il Ministro:* MANCINI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il minacciato aumento del prezzo dei concimi. L'interrogante ricorda la grave crisi in cui si dibatte l'agricoltura italiana, crisi che verrebbe maggiormente ad aggravarsi con tale aumento.

Ricorda ancora che, con l'unificazione del prezzo del grano nell'area del M.E.C., occorrono agevolazioni per tale coltura e non aggravati. (9624)

RISPOSTA. — I produttori e distributori di fertilizzanti hanno chiesto la revisione dei prezzi di tali prodotti, in considerazione degli aumenti verificatisi negli ultimi anni nei costi di produzione e di distribuzione.

La commissione centrale dei prezzi ha esaminato la richiesta, valutando le variazioni intervenute nel costo industriale di fabbrica e nelle spese di trasporto e di distribuzione, in relazione agli aumenti verificatisi dal 1963 ad oggi nel costo della manodopera, delle materie prime e dei materiali. Le risultanze di tali valutazioni sono contenute nella relazione predisposta per una prossima riunione del comitato interministeriale dei prezzi che sarà chiamato a decidere in merito.

In tale sede questo Ministero non mancherà di intervenire a tutela degli interessi dell'agricoltura perché gli aumenti dei prezzi vengano contenuti nei giusti limiti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non è stato assunto dallo « Inam » l'invalido civile Carella Mario, da

Salerno, mentre, di giorno in giorno, vengono assunti, senza concorso, dal predetto Istituto numerosi impiegati d'ordine e di concetto, uscieri, commessi, infermieri, ecc.

Per conoscere se sia stata rispettata la percentuale prevista dalla legge e, in ogni caso, quali siano stati i criteri ai quali si è ispirato l'« Inam » nell'assunzione degli invalidi civili. (11426)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'« Inam », in relazione alla disponibilità di posti nel ruolo del personale ausiliario, con propria deliberazione in data 21 luglio 1964, ha stabilito di conferire complessivamente 190 posti alle varie categorie di personale ausiliario aventi titolo, ai sensi delle vigenti norme di legge, all'assunzione senza concorso.

Il conferimento di detti posti viene effettuato presso ciascuna sede provinciale « Inam » sulla base delle sigenze di servizio tenuto conto delle percentuali spettanti alle singole categorie di invalidi (di guerra, civili per fatti di guerra, per servizio, civili) e dei titoli e requisiti posseduti dagli interessati, in relazione alle mansioni cui dovranno essere adibiti.

Presso la sede provinciale « Inam » di Salerno è stata prevista l'assunzione senza concorso di un invalido civile e, dopo un esame dei requisiti dei vari aspiranti — tra i quali l'invalido Mario Carella — è stato prescelto l'invalido civile Giovanni Giannatiempo.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga far rispettare i termini di legge per la fissazione dei comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Maiori (Salerno). (11863)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Maiori è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 31 maggio.

Pertanto da tale data decorre il termine di tre mesi prescritto dalle vigenti disposizioni legislative per far luogo a nuove elezioni; detto termine, per altro, può essere, a norma di legge, prorogato di altri tre mesi.

Le elezioni nel predetto comune saranno effettuate nel prossimo ciclo autunnale..

*Il Ministro: TAVIANI.*

**CACCIATORE, ALESSI CATALANO MARIA, AVOLIO, GATTO E RAIA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano

adottare per rendere più efficiente il servizio di ristorante del rapido Roma-Palermo (R. 562-3), C.d. Peloritano.

Gli interroganti rilevano che tale servizio non può essere razionale fin quando si costringe il personale, specialmente in questo periodo di caldo intenso, a lavorare, su un percorso così lungo, nel ristrettissimo spazio di poco più di un metro quadrato. (12230)

**RISPOSTA.** — Per il servizio di ristorante sui treni R 562/R 563 Peloritano, effettuati a decorrere dal 30 maggio 1965 sulla relazione Roma-Palermo, e Roma-Catania, è utilizzato un rimorchio gruppo Le 480, unità di recente costruzione, realizzate in collaborazione anche con la Compagnia carrozze letti e che da oltre 4 anni sono utilizzate sulle relazioni Roma-Venezia (treni RV/VR), Roma-Reggio Calabria (treni R 560 R 561) e Roma-Genova (treni RT/TR), senza finora dar luogo a lagnanze circa la ristrettezza degli ambienti di lavoro del personale addetto al servizio. Lo spazio a disposizione del personale addetto al servizio ristorante supera nel complesso i 15 metri quadrati di cui poco meno di 2 metri quadrati dalla saletta mensa.

È comprensibile che l'eccezionale caldo che ha caratterizzato l'inizio di stagione, associato alla notevole lunghezza del percorso, abbia determinato uno stato di disagio per il personale in questione.

Va comunque precisato che l'azienda ferroviaria si adopera, d'intesa con la Compagnia carrozze letti, per rendere quanto più possibile agevole il servizio di tale personale. A tale scopo i locali accessori delle unità del gruppo Le 480 sono dotati di finestrini apribili e di due aspiratori, rispettivamente per la canna fumaria sopra la cucina e per l'aria ambiente.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di poter aderire alla richiesta degli esercenti di rivendite di generi di monopolio per un aumento degli aggi sui generi di monopolio e sui valori bollati e postali; se ritenga di poter elevare tali aggi per i tabacchi e fiammiferi dal 6 per cento attuale all'8 o 10 per cento; per i valori bollati dal 3 per cento attuale al 4 o 5 per cento; per i valori postali dal 2,0 per cento attuale al 3,50 o 4 per cento. (10971)

**RISPOSTA.** — Le aspirazioni della categoria dei tabacchi, in ordine all'aumento della misura dell'aggio sulla vendita dei generi di

monopolio, sul quale si compendiano le richieste portate in sede competente dai rappresentanti della Federazione italiana tabaccai, sono state soddisfatte con la recente legge n. 825 del 13 luglio 1965 (*Gazzetta ufficiale* del 22 luglio 1965, n. 182) — concernente il regime d'imposizione fiscale dei prodotti oggetto di monopolio di Stato — in base alla quale la misura dell'aggio sulla vendita dei tabacchi è stata elevata dal 6 al 6,50 per cento.

*Il Sottosegretario di Stato:* VALSECCHI.

CALASSO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se possano essere sciolte le riserve fatte con la risposta dell'11 agosto 1964, dal ministro delle partecipazioni statali, ad altra interrogazione rivolta agli stessi ministri interrogati.

In detto documento l'interrogante richiama la pagina 86 del secondo volume della relazione sull'attività di coordinamento della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1963 dove si legge che «...durante il 1963» avrebbe avuto inizio nella zona di Gallipoli, per conto della «Metalchimica meridionale» la costruzione di un grande impianto per la produzione di ossido di titanio e chiedeva la ragione del ritardo. Il ministro spiegava che il ritardo nell'inizio dei lavori era dovuto all'impossibilità di assicurare l'approvvigionamento idrico all'industria, alle temute conseguenze per l'inquinamento dello specchio di mare prospiciente la zona, per una profondità di diversi chilometri, oltre ai temuti danni ai terreni circostanti lo stabilimento; superficie tutta questa di alto valore turistico da tutti riconosciuto.

Concludeva però il ministro che, mentre per le acque il problema sarebbe stato certamente risolto, per l'altro, riguardante gli scarichi, buoni affidamenti venivano dati dalle indagini in corso per nuovi procedimenti tecnici, per i quali era stata chiesta anche la consulenza di una società inglese.

Ora, dato il tempo trascorso, nella ipotesi si dovesse dire che la «Metalchimica meridionale» non può più costruire lo stabilimento progettato, l'interrogante chiede di sapere se nel riferire le decisioni definitive i ministri terranno conto dei motivi sociali che rendono sempre più urgente ed indispensabile la creazione di una industria di base nella zona di Gallipoli, e se, in sede di programmazione economica, saranno tenuti presenti i voti espressi in tal senso e tante volte da

quel consiglio comunale, da tutte le organizzazioni sindacali, dai diversi enti economici ed ordini professionali del comune di Gallipoli e della provincia di Lecce.

L'interrogante domanda ancora ai ministri se intendano assicurare tale intervento anche perché, mentre Gallipoli continua a spopolarsi, in tutti gli ambienti si racconta che la «Metalchimica meridionale» avrebbe rinunciato recentemente a valersi dei nuovi brevetti americani, che risolvono radicalmente il problema degli scarichi e dello smaltimento dei rifiuti gassosi e liquidi, solamente per ragioni di convenienza economica e di profitto. (10806)

RISPOSTA. — L'E.F.I.M. ha proseguito le ricerche intraprese per determinare la possibilità di avviare, in base a nuovi procedimenti tecnologici, l'impianto per la produzione di ossido di titanio, la cui costruzione era stata progettata nella zona di Gallipoli. Detti nuovi procedimenti, basati sull'impiego del cloro anziché dello zolfo, risolvono i problemi connessi con la qualità e il prezzo del materiale prodotto ed eliminano la nota grave questione dell'inquinamento delle zone di mare prospicienti gli stabilimenti di produzione.

I brevetti relativi a tali procedimenti sono però in possesso di un ristretto numero di aziende americane ed inglesi, ed in conseguenza l'E.F.I.M. ha cercato di concludere con talune di esse, e precisamente con la Laporte Chemical Industry e con la National Lead, accordi intesi ad ottenere la licenza di sfruttamento.

Le trattative in questione non hanno però avuto esito favorevole in quanto le suddette imprese straniere hanno posto condizioni preliminari assolutamente inaccettabili.

Conseguentemente, l'E.F.I.M. si è riservato di studiare eventuali altre forme di intervento nella zona di Gallipoli, per attività diverse dalla produzione di ossido di titanio.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
Bo.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nel consiglio comunale e nella giunta di Aradeo (Lecce), dove 11 dei 20 consiglieri, dei quali 3 assessori, risultano dimissionari.

Per sapere se il prefetto sia intervenuto per proporre lo scioglimento del consiglio e della stessa giunta, che, pur mancando della

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

maggioranza degli effettivi intenderebbe rimanere in carica, valendosi dei supplenti.

Per sapere, infine, se intenda adottare con tutta urgenza quei provvedimenti, perchè, sciolto il consiglio e nominato un commissario, si possa procedere al più presto a nuove elezioni, per assicurare a quelle popolazioni un nuovo sindaco ed un nuovo e democratico consiglio comunale. (12279)

**RISPOSTA.** — Il 27 aprile 1965 il consiglio comunale di Aradeo prendeva atto delle dimissioni presentate da undici su venti dei propri componenti.

Si è, pertanto, concretata l'ipotesi di cui all'articolo 8 - 4 comma - lettera b) del testo unico 18 maggio 1960, n. 570 e si deve procedere alla rinnovazione integrale del consiglio.

A tal fine, è intendimento del prefetto di indire al più presto i comizi per una nuova consultazione elettorale.

Nel frattempo rimane in carica la giunta municipale, costituita da un assessore effettivo e due supplenti, oltre il sindaco.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**CALASSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il prefetto di Lecce abbia provveduto a sospendere dalla carica il sindaco di Surano signor Calati, rinviato da tempo a giudizio per peculato ed accusato di altri gravi reati. (12280)

**RISPOSTA.** — Il sindaco del comune di Surano, Giuseppe Galati, è sottoposto ad istruttoria con rito sommario dalla procura della Repubblica di Lecce per concorso in peculato e falsità ideologica in atti pubblici (articolo 110, 314, 479, 61 n. 2 del codice penale); finora, per altro, non risulta che sia stato rinviato a giudizio o che nei suoi confronti sia stato emesso decreto di citazione a comparire all'udienza.

Manca, pertanto, il presupposto (rinvio a giudizio o citazione a comparire all'udienza) per la sospensione dalle funzioni sindacali ai sensi dell'articolo 149, comma quinto, del testo unico della legge comunale e provinciale.

In precedenza lo stesso sindaco, con sentenza del pretore di Maglio, in data 28 maggio 1965, è stato assolto, per non aver commesso il fatto, da reato di abuso generico di ufficio (articolo 323 codice penale).

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**CANNIZZO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perché esamini

la possibilità di fare ridurre l'attuale aliquota di rimborso spese nella distribuzione del contributo di assistenza contrattuale fissato nella misura del 7,50 per cento e che pare venga assegnata, in parte, al Ministero ed, in parte, al servizio contributi unificati. Si tratta, invero, di una percentuale non adeguata al modesto lavoro supplementare che svolgono gli uffici competenti, ed è prevedibile che con la riscossione dei contributi per gli aventizi il gettito della ritenuta sarà almeno triplicato. Le spese ed il lavoro che gli uffici dei C.A.U. sostengono è insignificante, perché si tratta solo di aggiungere nei bollettini che gli uffici C.A.U. redigono e distribuiscono poche righe relative al contributo contrattuale.

A questo inconveniente, al quale l'interrogante chiede che venga posto rimedio, se ne aggiunge un altro: cioè, quello che le somme riscosse attraverso il contributo contrattuale dei C.A.U. affluiscono tutte alla Banca nazionale del lavoro, che le distribuisce alle organizzazioni sindacali quando il Ministero del lavoro ne dà disposizione.

Ma tali somme, in pratica, restano improduttive di interessi, ferme per molti mesi e talora per un anno nelle casse della banca, mentre le organizzazioni, che hanno vitali ed impellenti necessità di riscuoterle, restano in attesa delle disposizioni del Ministero.

L'interrogante chiede che il ministro voglia dare assicurazioni in proposito e che si vogliano adottare gli opportuni provvedimenti perché questo stato di cose abbia a cessare ed a non ripetersi in futuro. (10605)

**RISPOSTA.** — L'addizionale per spese di accertamento e riscossione di contributi per l'assistenza contrattuale è destinata esclusivamente a consentire al servizio contributi agricoli unificati di rivalersi delle spese sostenute appunto in sede di accertamento e riscossione dei contributi suindicati ed è accreditata totalmente al servizio stesso. Questo Ministero, quindi, è del tutto estraneo all'attribuzione dei proventi di tale addizionale poiché oltretutto sarebbe incompatibile con la funzione di organo di vigilanza.

Circa la richiesta di ridurre l'ammontare di detta addizionale, non è facoltà di questo Ministero intervenire nella determinazione delle percentuali occorrenti per il recupero da parte del servizio in parola delle spese inerenti al compito ad esso affidato dalle organizzazioni sindacali.

Infatti, l'articolo 8 della convenzione stipulata il 1° ottobre 1963 fra le organizzazioni sindacali dell'agricoltura ed il presidente del-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

la commissione preposta al servizio dei contributi agricoli unificati prevede che l'onere per l'espletamento degli adempimenti relativi alla riscossione dei contributi per assistenza contrattuale deve essere rimborsato al servizio stesso.

La valutazione della spesa effettiva sostenuta dal servizio di che trattasi per le operazioni di riscossione del contributo di assistenza contrattuale, in base al citato articolo 8, viene determinata preventivamente da una apposita commissione presieduta da un magistrato e composta di 3 rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali interessate e di 3 rappresentanti designati dalla commissione centrale preposta al servizio per i contributi agricoli unificati.

Per quanto riguarda, infine, la giacenza presso la Banca nazionale del lavoro delle somme riscosse per contributi per assistenza contrattuale, si fa presente che prima che il servizio per i contributi agricoli unificati, possa, dietro autorizzazione del Ministero, provvedere all'accredito delle somme affluite sui conti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura, è necessario, allo scopo di stabilire la esatta entità delle somme riscosse in ciascuna rata, espletare una serie di complesse operazioni contabili che, inevitabilmente, richiedono un certo periodo di tempo.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**CANTALUPO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti che due anni fa si è provveduto da parte dell'amministrazione comunale di Formia (Latina), alla sistemazione del piazzale Onorato Caetani nel centro abitato di Castellonorato, frazione del comune di Formia, e per conoscere se risponda alla realtà quanto segue:

1) a suo tempo, per le opere di esecuzione relative alla sistemazione del piazzale di cui sopra, fu disposta la progettazione delle opere da eseguire, anche se in via sommaria, con il relativo preventivo di spesa ai sensi dell'articolo 284, secondo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, sostituito con l'articolo 15 della legge 9 giugno 1947, n. 530, con preghiera di indicare l'importo della spesa preventivata e di quella effettivamente occorsa per la sistemazione in discorso;

2) qualora l'importo della spesa avesse superato lire 400 mila venne chiesto altresì se il deliberato adottato riportasse a suo tempo il parere favorevole dell'ufficio del genio civile di Latina ai sensi dell'articolo 285 del

testo unico citato, modificato dall'articolo 16 della legge 9 giugno 1947, n. 530;

3) se i lavori di sistemazione fossero stati eseguiti in appalto mediante licitazione privata o a trattativa privata ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 giugno 1947, n. 530, ovvero in economia a conto diretto del comune sotto la vigilanza dell'ufficio tecnico comunale, in relazione agli articoli 177 e 178 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, ed articolo 293 testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1934, n. 383: bene inteso tutto subordinato alla preventiva autorizzazione prefettizia come per legge. (11016)

**RISPOSTA.** — La sistemazione del piazzale Onorato Caetani, sito nella frazione Castellonorato del comune di Formia, fu eseguita circa due anni addietro, mediante spandimento di pietrisco e bitumazione, dalla ditta fratelli Sciarra, cui ne era stato dato solo verbalmente l'incarico da parte di alcuni amministratori dal comune.

Per l'esecuzione dei lavori anzidetti non era stato predisposto alcun progetto o preventivo di spesa, né adottato da parte dei competenti organi comunali alcuna deliberazione formale.

Con fattura datata 8 aprile 1963, pervenuta al protocollo del comune di Formia soltanto il 29 gennaio 1965, l'impresa ha addebitato all'ente la somma di lire 185.940.

Passato il documento all'esame del dirigente dell'ufficio tecnico questi — in base al computo metrico-estimativo eseguito — ha proposto la riduzione dell'importo dei lavori a lire 90 mila.

Fino al momento, il comune non ha adottato alcun provvedimento di liquidazione né emesso alcun mandato di pagamento.

È da tener presente, comunque, che in seguito ad interrogazione rivolta il 6 marzo 1965 al sindaco di Formia da quattro consiglieri di quel comune, la questione sarà affrontata nell'appropriata sede del consiglio comunale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui discutibili criteri di valutazione della commissione per l'assegnazione delle borse di studio agli scolari licenziati della scuola elementare di Napoli ed ammessi alla scuola media d'obbligo.

In particolare, avuto riguardo delle disposizioni contenute nel secondo comma dell'ar-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

articolo 8 del decreto ministeriale del 20 marzo 1964, appare almeno superficiale la esclusione, senza la verifica orale, di un concorrente (Borgia Massimo, quinta classe elementare scuola Don Bosco Portici), con l'attribuzione di 20 cinquantiesimi mentre lo stesso ha superato la media del nove negli esami di licenza.

Sulla necessità di una valutazione consona alla legge, per non creare giustificati malcontenti e per valorizzare, anche con i previsti accertamenti, l'importante istituzione delle borse di studio. (9204)

**RISPOSTA.** — Nella provincia di Napoli i partecipanti al concorso a borse di studio per la prima classe della scuola media sono stati, nell'anno scolastico 1964-65, 4.002, mentre le borse messe a concorso erano soltanto 709. Gli alunni che hanno superato la prova scritta di cultura generale sono stati 821 e ciò ha determinato, ovviamente, l'esclusione dal beneficio della borsa di 112 candidati idonei.

Gli altri 3.181 concorrenti, fra cui l'alunno Borgia Massimo, non hanno riportato la sufficienza.

L'articolo 38 - quarto comma - della legge 24 luglio 1962, n. 1073, istitutiva delle borse di studio, sancisce che la prova scritta di concorso può essere integrata da una verifica orale.

La legge, dunque, configura la verifica orale non come un obbligo, ma come una facoltà della commissione giudicatrice del concorso.

Come si è già detto, nella provincia di Napoli, per la sola prima classe della scuola media, si sono avuti ben 4.002 partecipanti al concorso. Tra questi un'altissima percentuale ha conseguito la licenza elementare, nell'anno scolastico 1963-64, con ottime votazioni. Sia per questo motivo, sia perché gli alunni della prima media risultati idonei nel concorso hanno largamente superato il numero delle borse da conferire, la competente commissione ha giudicato superfluo avvalersi anche della facoltà di procedere alla verifica orale nei confronti di coloro che non avevano riportato la sufficienza nella prova scritta, in quanto ciò avrebbe potuto eventualmente comportare soltanto l'aumento del numero degli idonei e non anche di quello dei vincitori.

D'altra parte, la commissione anzidetta, esaminati i precedenti scolastici degli 821 alunni risultati idonei, li ha ritenuti, sia per i voti riportati all'esame di licenza elementare, sia per la prova di capacità a proseguire negli

studi fornita in sede di prova scritta del concorso, tutti pienamente meritevoli della borsa.

*Il Ministro: GUI.*

**CAPRARA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Sul licenziamento di cento lavoratori effettuato il 1° marzo 1965 dalla Italstrade, azienda edile impegnata nei lavori di ampliamento della Italsider di Bagnoli (Napoli). L'interrogante rileva l'estrema gravità di tale misura che aggiunge alla crisi in atto dell'edilizia residenziale un ulteriore elemento peggiorativo derivante dal settore pubblico dell'edilizia industriale. In considerazione di quanto sopra e vista la già pesante situazione napoletana nel settore, l'interrogante chiede che tali licenziamenti (e quelli annunciati di altre 500 unità) vengano immediatamente ritirati e che si provveda anzi all'apertura di nuovi cantieri per l'attuazione, con l'imposizione di efficaci vincoli e rapporti fra area destinata alla residenza e area riservata ai servizi, verde attrezzato (scuole, ecc.), dei programmi iniziali degli enti di edilizia pubblica compresi nelle zone di Ponticelli, Secondigliano, quartiere Cep-Traiano di Soccavo, già previsti dal piano commissariale della legge 167, attualmente presso il Ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante ricorda che risultano per le sole attività della « Gescal » a Napoli già autorizzati i lavori per 1.200 milioni oltre ai 27 miliardi e 864 milioni del piano triennale. (10152)

**RISPOSTA.** — Come è noto i lavori previsti nel quadro del programma di sviluppo dello stabilimento Italsider di Bagnoli, sono già in fase di ultimazione.

Pertanto, la società Italstrade, alla quale è stata affidata la realizzazione della parte edilizia del predetto programma, è stata costretta ad attuare la prevista, progressiva riduzione di personale impiegato nei lavori stessi. Si fa, d'altra parte, rilevare che tale provvedimento deve considerarsi normale per le aziende appaltatrici del genere.

Infatti - come è noto - è caratteristica delle aziende che appaltano lavori, assumere di volta in volta del personale per l'esecuzione delle opere appaltate, procedendo al licenziamento man mano che le opere stesse vengono ultimate.

Comunque l'I.R.I. ai fini di ovviare alle conseguenze che si verrebbero a determinare sul piano sociale, a seguito del licenziamento dei dipendenti in parola, ha esaminato la possibilità, una volta ultimati i lavori stessi, di



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

anticipare l'inizio di altre opere di sistemazione degli impianti e servizi ausiliari, sulla base di un programma di recentissima elaborazione che verrà inserito nel prossimo piano quadriennale della Italsider.

Il predetto istituto ha anche assicurato che sarà fatto il possibile per attuare questo programma in modo che l'impiego delle maestranze edili dello stabilimento possa essere riportato, entro breve tempo, intorno alle 1.600 unità e mantenuto, su tale livello, per tutto il 1965 e sul livello di poco inferiore (circa 150 unità in meno) anche per buona parte del 1966.

Il Ministero dei lavori pubblici, per la parte di competenza, ha precisato che sono di prossima realizzazione, nella zona Ponticelli di Napoli, due lotti di case popolari a cura dell'« Incis », per complessive lire 527 milioni, ed in Secondigliano, a cura dell'« Ises », lavori per complessive lire 675 milioni per la costruzione di altri due lotti di alloggi popolari.

Si prevede, inoltre, che nelle zone di espansione della città di Napoli potranno, entro un termine ragionevolmente breve, realizzarsi complessi edilizi comportanti una spesa di lire 11.445.861.000 così ripartiti: per lavori a cura dell'I.A.C.P. lire 5.715.554.000; per lavori a cura del comune di Napoli lire 500.000.000; per lavori a cura dell'« Ises » lire 3.075.000.000; per lavori a cura dell'amministrazione provinciale lire 1.200.307.000; per lavori a cura dell'« Incis » lire 955.000.000.

La progettazione relativa ai suddetti lavori è in corso da parte degli enti interessati.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Sui criteri di applicazione dell'articolo 1 della circolare G.M. 1944, n. 280. L'interrogante chiede se ritenga opportuno prevedere per quei militari che hanno partecipato ad operazioni di guerra con reparti operanti l'applicazione dei benefici ai fini della legge 13 marzo 1958, n. 203, nei casi di partecipazione per almeno 120 giorni. (10385)

RISPOSTA. — Le condizioni per il conferimento della croce al merito di guerra al personale che abbia partecipato ad operazioni militari nel conflitto 1940-45 sono dettate dal regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729, del quale la circolare cui l'interrogante si riferisce contiene norme di esecuzione. Pertanto, una eventuale modifica di dette condizioni richiederebbe un intervento normativo.

Non sembra, a venti anni di distanza, che sia opportuno modificare le disposizioni in vigore.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

CAPRARA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla procedura di municipalizzazione della centrale del latte di Napoli. L'interrogante rilevato che la relativa delibera fu votata dal consiglio comunale due anni or sono e rilevato che da allora il Ministero dell'agricoltura non ha fornito il richiesto assenso, chiede di conoscere quando si intenda finalmente porre termine a questa situazione, della quale beneficiano note e famigerate imprese private. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se, visto che la prefettura ha dato riscontro all'ultima richiesta del Ministero dell'agricoltura, sostenendo la propria impossibilità ad intervenire, si ritenga di troncargli gli indugi troppo a lungo protratti, prima di tutto dando il consenso alla omologazione della delibera di municipalizzazione e intervenendo seriamente nella questione della raccolta del latte, oggi fonte incrociata di esosi profitti ai danni dei contadini produttori. (10569)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Napoli, con deliberazione del 10 dicembre 1962, n. 5, stabilì la costituzione dell'azienda municipalizzata centrale del latte e con successiva deliberazione del 14 marzo 1963, n. 2, rettificata e coordinata con deliberazione 29 marzo 1963, formulò il regolamento speciale della suddetta azienda.

I predetti atti deliberativi furono regolarmente approvati dalla giunta provinciale amministrativa di Napoli e trasmessi da quella prefettura a quest'amministrazione sanitaria per l'omologazione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 16 giugno 1938, n. 851.

Si fa presente che i necessari pareri del Ministero dell'interno, dell'industria e della agricoltura sono pervenuti di recente a questa amministrazione sanitaria, che, con il perfezionamento degli atti, provvederà ora a dar corso all'omologazione della suindicata delibera.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle speciose e inconsistenti determinazioni cui è giunto l'I.N.P.S. circa la autorizzazione a beneficiare di esoneri totali

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

e parziali dal servizio ad impiegati i quali rivestono cariche pubbliche elettive.

Il predetto istituto, infatti, in netto contrasto, in fatto e in diritto, con il primo comma dell'articolo 51 della Costituzione che esplicitamente sancisce: « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha il diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimenti e di conservare il suo posto di lavoro », nega ad alcuni dipendenti tale diritto, sostenendo, con una interpretazione assurda del citato comma dell'articolo 51, che è sufficiente assentarsi dal lavoro per partecipare solo alle riunioni della giunta municipale e del consiglio comunale, impedendo così in pratica di poter assolvere alle molteplici e delicate funzioni che sono proprie di un assessore comunale.

In altri casi la predetta amministrazione dell'I.N.P.S. ha autorizzato l'astensione parziale o totale dal lavoro, dimostrando così in modo palese di adottare criteri di discriminazione politica.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi si intendano adottare, come il caso richiede, per fare in modo che l'I.N.P.S. adegui le proprie decisioni nella materia citata al rispetto dei diritti costituzionali dei propri dipendenti. (11263)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che, allo scopo di consentire ai propri dipendenti chiamati a funzioni pubbliche elettive, il pieno assolvimento del mandato elettorale, concede agli stessi l'autorizzazione ad assentarsi per tutto il tempo necessario all'espletamento delle mansioni connesse alla carica ricoperta.

Ha altresì assicurato che nel concedere detta autorizzazione non ha mai adottato né adotta criteri di discriminazione politica, ma tiene esclusivamente conto di dati obiettivi, quali l'importanza dell'ente, la carica rivestita, l'impiego che essa comporta.

Qualora, poi, l'importanza della carica e delle relative mansioni sia tale da assorbire l'attività del dipendente, l'istituto — avvalendosi di una propria norma regolamentare — colloca il dipendente stesso in congedo straordinario retribuito per l'intera durata del mandato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi la direzione generale del personale civile non abbia corrisposto ancora l'indennità di licenziamento

ai congiunti dell'operaio Pierro Giacomo, deceduto il 2 luglio 1963. (12082)

RISPOSTA. — Il decreto ed il mandato di pagamento relativi alla liquidazione dell'indennizzo di licenziamento nei confronti della signora Mattarello Immacolata, vedova dell'ex operaio Pierro Giacomo, sono stati registrati alla Corte dei conti in data 30 giugno 1965. È pertanto da ritenere che l'interessata abbia già riscosso quanto dovuto.

Le definizioni della pratica è stata ritardata, in primo tempo, dalla circostanza che la vedova aveva chiesto, fuori dei previsti termini, la liquidazione della pensione di reversibilità previo riscatto del servizio non di ruolo prestato dal marito e, successivamente, dalla necessità di procedere alla rettifica di discordanze rilevate in taluni documenti.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, con la delega concessa al Ministero della difesa per l'attuazione del riordinamento degli organici, sia implicitamente data la facoltà di differenziare le carriere del personale civile dipendente da quelle corrispondenti dalle altre amministrazioni dello Stato.

Nel caso specifico, se possa trascurare la equiparazione nel passaggio alla carriera superiore del personale, che, pur sfornito del titolo di studio, ne svolge le mansioni, così come è già stato effettuato con precedenti leggi nei Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici (genio civile) e dei trasporti. (12083)

RISPOSTA. — I provvedimenti delegati per il riordinamento degli organici del personale civile del Ministero della difesa sono tuttora in corso di elaborazione.

Si può comunque assicurare che la posizione dei dipendenti adibiti a mansioni per le quali il titolo di studio da essi posseduto non sarebbe adeguato sarà equamente considerata.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se reputi opportuno ricordare alla competente direzione generale del personale civile la disposizione (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 3 maggio 1957) che consente di erogare, in attesa del perfezionamento dei singoli provvedimenti, una congrua anticipazione a titolo

di rimborso spese di cure al personale avente diritto. (12084)

**RISPOSTA.** — Le istanze del personale civile della difesa, intese ad ottenere anticipazioni a titolo di rimborso spese di cura per infermità per le quali sia stato già adottato o sia in corso di provvedimento di riconoscimento della causa di servizio, vengono tempestivamente accolte, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione e presentazione dei necessari documenti giustificativi, come previsto dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**CARCATERRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, nell'ambito del progetto di riforma ed aumento delle pensioni I.N.P.S., sia prevista la rivalutazione del trattamento dei lavoratori assistiti dalla cassa di previdenza dei dipendenti da servizi pubblici di trasporto (ferrotranvieri), la cui pensione è ferma al 31 dicembre 1962 e se, in attesa che le Camere approvino il progetto di legge in materia, il Governo intenda concedere acconti sugli aumenti decorrenti dal 1° gennaio 1965. (11606)

**RISPOSTA.** — L'articolo 24 della legge 28 luglio 1961, n. 830 prevede il miglioramento delle pensioni degli autoferrotranvieri sempreché l'indice medio annuo del costo generale della vita, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, abbia subito una variazione pari o superiore al 12 per cento rispetto a quello che dette luogo, a suo tempo, all'ultima variazione.

Questo Ministero, in relazione all'aumento del costo della vita pari al 15,88 per cento nell'anno 1964, ha dato senz'altro corso alla predisposizione del decreto presidenziale per la variazione della misura delle pensioni ed ha invitato, nel contempo, l'Istituto nazionale della previdenza sociale a dare anticipata esecuzione al provvedimento, nelle more della sua emanazione.

*Il Ministro:* DPILLE FAVE.

**CARCATERRA.** — *Al Ministro della sanità.* — Su quanto segue.

Il decreto ministeriale 8 gennaio 1965 dispone, nell'ambito dei compensi fissi previsti per l'assistenza ai ricoverati nei reparti di malattia, anche compensi addizionali per le prestazioni collaterali fornite dai servizi sanitari ausiliari e di ripartire tali compensi fissi

e addizionali tra tutti i sanitari, a qualunque branca di assistenza e servizio appartengano.

Avendo creato tale nuova ripartizione una sperequazione circa il trattamento economico dei preposti ai vari servizi ospedalieri, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno estendere detti compensi anche ai servizi di farmacia, alle ostetriche e ai servizi amministrativi. (11898)

**RISPOSTA.** — Il decreto ministeriale 8 gennaio 1965, relativo alla determinazione dei nuovi compensi fissi per i ricoveri ospedalieri in corsia comune, a carico degli enti mutualistici assicurativi, trae la sua origine dall'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, che destina detti compensi soltanto ai « sanitari curanti ».

Non sembra, quindi, che la richiesta formulata possa essere favorevolmente accolta, in quanto né i farmacisti, né le ostetriche e tanto meno gli amministrativi rientrano nella categoria dei sanitari curanti.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**CASSANDRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire per impedire che venga autorizzata l'apertura di un nuovo grande magazzino a prezzo unico con sezione alimentari in un popoloso quartiere della città di Bari, già servito da due mercati rionali e da numerosissimi piccoli e medi esercizi, con evidente danno del commercio cittadino e delle categorie interessate.

L'interrogante fa presente che in Bari, la cui popolazione non raggiunge i 300 mila abitanti, sono stati già aperti al pubblico quattro grandi magazzini dello stesso tipo. (11059)

**RISPOSTA.** — Nella città di Bari svolgono la loro attività commerciale, ai sensi del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, quattro magazzini a prezzo unico, dei quali due della società La Rinascente-Upim ed i restanti della Standa.

Con decreto prefettizio del 22 maggio 1964, n. 97 alla società Standa venne concessa l'autorizzazione per l'apertura di un altro magazzino, in piazza Carabellese.

La società richiedente, non avendo potuto realizzare l'iniziativa nel termine di sei mesi di cui alla circolare ministeriale del 30 aprile 1962, n. 1519/C presentò alla prefettura di Bari una istanza intesa ad ottenere la proroga di un anno per l'apertura del magazzino anzidetto che è stata accordata dalla prefettura

stessa, su conforme parere della giunta provinciale.

Contro tale provvedimento, in base all'articolo 5 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, sono stati recentemente presentati a questo Ministero alcuni ricorsi gerarchici che sono in fase istruttoria.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, così come è stato fatto per il personale dipendente dello Stato, ritenga opportuno estendere l'esodo volontario anche al personale dipendente da enti parastatali che abbiano raggiunto il minimo del trattamento pensionistico. (11361)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, la determinazione del trattamento giuridico ed economico e quella dell'organico del personale degli enti pubblici è demandata, salvo la successiva approvazione da parte delle autorità ministeriali di vigilanza, alla competenza degli organi deliberanti di ciascun ente. Pertanto, qualsiasi iniziativa riguardante il personale è lasciata alla responsabile valutazione degli enti interessati.

Per quanto in particolare attiene alla specifica richiesta formulata nell'interrogazione, si fa presente che l'estensione ai dipendenti degli enti pubblici delle norme sull'esodo volontario presuppone — tra l'altro — una esuberanza di personale che, invece, il più delle volte non sussiste. In questi ultimi tempi, infatti, questo Ministero ha approvato non pochi provvedimenti degli enti vigilati, intesi ad ampliare, in misura più o meno rilevante, gli organici preesistenti.

Non risulta a questo Ministero che tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori esattoriali e l'« Anert » sia stato stipulato un accordo nel novembre 1963 contenente modifiche di alcune norme del vigente regolamento del fondo speciale di previdenza istituito con legge 2 aprile 1958, n. 377.

È da ritenere che alle organizzazioni sindacali possa essere sfuggito di trasmettere copia dell'accordo a questo Ministero al fine di porlo in grado di esercitare l'iniziativa volta a tradurre detto accordo in legge dello Stato.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di un caso riportato in un articolo de *La Domenica del Corriere*, in data 25 aprile 1965, a firma di

Salvatore Ciccone, il quale riferiva che il segretario comunale di Sannicandro Garganico di anni 40, frequenta regolarmente la terza liceale presso il liceo ginnasio di San Severo e se ritenga che il fatto vada a discapito della organizzazione amministrativa del comune di Sannicandro Garganico privato praticamente del funzionario più qualificato. (11639)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1964-65, il segretario del comune di Sannicandro Garganico, signor Raffaele Augelli, al fine di procurarsi i titoli di studio necessari per la progressione in carriera, ha saltuariamente frequentato la terza classe del liceo classico di San Severo, alternando la sua frequenza a scuola con quella in ufficio.

A tal fine, egli ha fruito a giorni alterni dei congedi ordinari spettantigli per il decorso e per il corrente anno. Dal 3 maggio 1965 trovosi in congedo straordinario.

Nessun pregiudizio all'andamento dell'amministrazione comunale è derivato dagli studi intrapresi dall'Augelli, il quale, anche nei giorni in cui durante i congedi frequentava la scuola, ha assicurato il funzionamento degli uffici comunali.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'attuale provveditore agli studi di Campobasso, già preside di quella stessa sede fino a pochi mesi fa, è stato eletto nello scorso novembre consigliere provinciale per il partito di maggioranza in quella stessa provincia, presentandosi alle elezioni nelle vesti di provveditore agli studi — se ritenga che tale circostanza sia quanto meno idonea a creare gravi imbarazzi e difficoltà al funzionamento di che trattasi nell'obiettivo e imparziale adempimento dei suoi doveri di supremo moderatore degli studi in quella provincia e se perciò ritenga equo ed opportuno il trasferimento dello stesso funzionario. (11916)

RISPOSTA. — L'articolo 51, terzo comma, della Costituzione della Repubblica italiana, prevede che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo « posto di lavoro ». Ne discende che anche i dipendenti dello Stato, eletti a cariche amministrative negli enti locali, devono essere posti nelle condizioni di assolvere a tale loro mandato.

Pertanto, se il provveditore agli studi di Campobasso fosse trasferito, proprio in con-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

siderazione di una presunta incompatibilità fra i due diversi tipi di funzioni a lui affidate, si violerebbe da parte di questa amministrazione un tassativo precetto costituzionale.

È doveroso aggiungere che il professor Camillo Manfredi Selcaggi, già assessore provinciale alla pubblica istruzione nella precedente amministrazione provinciale di Campobasso, dopo la nomina a provveditore agli studi con destinazione al medesimo capoluogo di provincia, assunse preciso impegno di declinare, nella nuova amministrazione, l'eventuale offerta di un assessorato, al fine di dedicare tutta la propria attività alla direzione dell'ufficio scolastico.

Infatti, come è noto, egli riveste solo la carica di consigliere provinciale.

*Il Ministro: GUI.*

**CASSANDRO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.*

— Per sapere se ritengano di intervenire con opportuni provvedimenti per impedire la soppressione della stazione marittima di Barletta, decisa — a quanto si dice — dalle ferrovie dello Stato per scarsità di traffico.

L'interrogante ritiene che la stazione marittima di Barletta ha tuttora la sua utilità perché:

1) accoglie il traffico marittimo, che le attuali condizioni del porto consentono e che è destinato ad aumentare nel quadro del potenziamento dei porti adriatici;

2) può alleggerire il traffico, sempre in aumento, della stazione ferroviaria centrale, ovviando all'inconveniente del carrello stradale per le vie cittadine;

3) può accogliere il traffico della cartiera Breda, di imminente apertura. (12046)

**RISPOSTA.** — Nel quadro di uno studio svolto per l'adeguamento dei servizi di stazione alle reali esigenze del traffico è stata effettivamente presa in esame anche la stazione di Barletta marittima il cui lavoro risulta di modesta entità.

Da tale esame è per altro emersa l'opportunità, almeno per il momento, di mantenere l'impianto in esercizio, sicché sono del tutto infondate le notizie secondo le quali l'azienda ferroviaria avrebbe già deciso la soppressione dell'impianto stesso.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

**CATALDO, TERRANOVA RAFFAELE, D'IPPOLITO, DE FLORIO E ILLUMINATI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio e di malcontento determinato tra i cacciatori meridionali dal decreto ministeriale 27 marzo 1965 col quale è stata improvvisamente vietata la caccia primaverile a decorrere dal 12 aprile 1966.

Se ritenga di revocare almeno parzialmente il decreto, ingiusto ed ingiustificato per i cacciatori meridionali, ai quali — sia pure con le opportune cautele e limitazioni — non può essere negato un diritto, che mentre costituisce esercizio di pura attività sportiva, non danneggia le specie migratorie.

Se ritenga eventualmente di sollecitare le amministrazioni provinciali a regolare l'esercizio della caccia primaverile in senso restrittivo solo per comprovati motivi di necessità, tanto più che la innovazione del centro, mentre è contraria ad ogni principio di decentramento, suona come provvedimento discriminatorio ai danni del Mezzogiorno e delle isole. (2393, già orale)

**RISPOSTA.** — Il divieto di esercizio venatorio a partire dal 12 aprile 1965, è stato disposto allo scopo di evitare ulteriori danni alla selvaggina migratoria che, come è risaputo, è in via di grave rarefazione.

Per altro come è certo noto, in considerazione delle esigenze di varia natura delle regioni meridionali, con decreto ministeriale 9 aprile 1965, è stata data facoltà ai presidenti delle amministrazioni provinciali, ai sensi dell'articolo 21 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, di consentire, ove particolari esigenze locali lo avessero chiesto, l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria dopo la data del 12 aprile 1965, e comunque non oltre il 3 maggio 1965, nei territori dell'isola d'Elba e delle regioni del Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Lucania, Puglia e Calabria, con l'osservanza delle modalità e nei luoghi stabiliti dagli stessi presidenti delle amministrazioni provinciali.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**CATELLA E DEMARCHI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda concedere un più cospicuo finanziamento alla stazione sperimentale di risicoltura e delle colture irrigue di Vercelli, ente morale che svolge una attività feconda di studi e di ricerche per il progresso di quel particolare settore dell'agricoltura italiana.

Poiché tale istituto versa in preoccupanti condizioni economiche, e dal momento che lo svolgimento dei suoi compiti richiede necessariamente attrezzature adeguate e personale

specializzato, gli organi competenti si trovano davanti a un giusto e motivato reclamo che non si dovrebbe ignorare senza volere, di conseguenza, la morte del suddetto ente consorziale e la fine della sua preziosa attività.

(11376)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, per venire incontro alle esigenze della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, ha assegnato alla stazione stessa, in applicazione dell'articolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, un contributo di 4 milioni di lire nell'esercizio finanziario 1963-64 e un altro di 3 milioni di lire nell'esercizio finanziario 1964-65.

Dette assegnazioni sono state disposte in aggiunta al contributo annuo di funzionamento di 8 milioni di lire.

È ora in corso un provvedimento con il quale viene assegnato alla predetta stazione un particolare contributo di 100 milioni di lire per la costruzione della nuova sede.

Si comunica, infine, che è stata considerata la possibilità, in relazione alle disponibilità finanziarie, di aumentare convenientemente, a partire dal corrente esercizio, il contributo annuale di funzionamento della stazione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**CERVONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si preveda che possa essere ultimata la costruzione dell'ufficio postale di Gaeta, (Latina), che iniziata circa tre anni fa, è stata quasi subito sospesa.

L'interrogante fa presente che, dalla fine della guerra, l'ufficio postale di Gaeta — composto da un organico di 30 impiegati — svolge la propria attività in un appartamento di due stanze piccolissime sito in un edificio con abitazioni private. E ciò avviene malgrado la popolazione della città sia aumentata ad oltre 25 mila abitanti e siano sorte importanti industrie.

(12136)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione, riconoscendo l'inidoneità dei locali ove ha sede l'ufficio postale di Gaeta, si è preoccupata di dare a questi servizi postali un'adeguata sistemazione mediante la costruzione di un edificio patrimoniale.

I lavori inerenti a detto edificio sono, però, rimasti sospesi dopo che erano state completate le strutture portanti in quanto l'impresa appaltatrice, di fronte all'accertata necessità di eseguire maggiori lavori rispetto al preventivo originario, aveva in un primo momento dichiarato di non voler proseguire

l'opera ai prezzi di contratto a suo tempo sottoscritto a causa degli aumenti del costo del materiale e della manodopera.

A seguito di ciò, era stata iniziata la pratica per la risoluzione del contratto e l'esecuzione dei lavori in danno della ditta appaltatrice; senonché questa successivamente ha accettato la prosecuzione dei lavori, che sono stati ripresi il 15 luglio 1965 alle condizioni previste da una perizia suppletiva approvata dagli organi competenti di questo Ministero.

Il termine contrattuale per l'ultimazione dell'opera è previsto per il maggio 1966.

*Il Ministro:* RUSSO.

**CERVONE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che il treno n. 86 in partenza da Formia per Roma alle ore 7,02, e che attualmente transita da Latina alle ore 7,50 senza fermarsi, operi invece una fermata anche in questa città.

L'attuale situazione appare quanto meno strana ove si tenga conto che detto treno sarebbe l'unico veramente utile a quanti dal sud della provincia si recano quotidianamente nel capoluogo per ragioni di lavoro e di studio, i quali, non potendo usufruire del direttissimo delle ore 7,32 che arriva a Latina Scalo alle ore 8,20 ed in città alle ore 9 circa, sono, allo stato delle cose, costretti a dover usare l'accelerato in partenza alle 6,30 da Formia e che, per altro, è insufficiente ai bisogni della popolazione.

(12138)

**RISPOSTA.** — A decorrere dal 30 maggio 1965, data di attivazione del nuovo orario dei treni, è stata modificata l'impostazione del treno direttissimo 904 il quale giunge a Latina alle ore 7,56 e cioè 10 minuti dopo l'orario di transito del treno direttissimo 86. In tal modo è stata realizzata una comunicazione del tutto corrispondente a quella auspicata senza dover assegnare la fermata a Latina al citato treno 86, fermata che non viene considerata opportuna per esigenze di circolazione, oltretutto per non gravare il treno stesso di altri servizi.

Con l'occasione si segnala che le esigenze dei viaggiatori che dalle località poste nel tratto Formia-Latina si recano quotidianamente nel capoluogo di provincia per ragioni di lavoro e di studio sono soddisfatte a mezzo del treno 1908 che circola in precedenza ai due citati direttissimi e che consente una conveniente ora di arrivo alla stazione di Latina.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

CETRULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, o si intendano prendere, per risolvere il grave problema dell'assistenza agli statali che avviene tramite l'« Enpas ».

Se sia a conoscenza del grave disagio che esiste tra la categoria degli impiegati statali in seguito alla rottura della convenzione tra gli ospedali e detto ente. (9973)

RISPOSTA. — L'assistenza agli statali prestata dall'« Enpas » può ritenersi in via di miglioramento; infatti, i tariffari recentemente adottati dall'ente, dopo l'approvazione della relativa delibera da parte dei competenti Ministeri, sono da ritenersi sufficientemente remunerativi.

L'adozione di detto tariffario permetterà di sanare od attenuare la situazione di disagio degli assistiti in materia di rimborso delle prestazioni medico-chirurgiche e di potenziare la rete convenzionale per prestazioni ambulatoriali o per ricoveri.

Per quanto riguarda i ricoveri in regime convenzionale, le possibilità offerte al momento attuale prevedono presso quasi tutti gli ospedali civili il ricovero degli assistiti nelle corsie comuni, mentre le convenzioni per i ricoveri nelle camere speciali sia degli ospedali sia delle case di cura private sono in netta ripresa con l'adozione delle nuove tariffe.

Inoltre, presso l'« Enpas » un'apposita commissione ha allo studio nuovi vari provvedimenti intesi a migliorare l'erogazione delle prestazioni in altri settori dell'assistenza.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire, in accoglimento dell'esposto avanzato dagli abitanti del centro rurale di Casali del comune di Schiavi d'Abruzzo al prefetto di Chieti, per far rimuovere le disposizioni impartite dall'autorità amministrativa del comune medesimo, da cui dipendono, con le quali da oltre un mese l'erogazione dell'acqua a favore del predetto centro rurale viene effettuata ad intervalli di due giorni.

Ai disagi di che trattasi, ai quali l'interrogante chiede che venga posto rimedio, si aggiunge un inconveniente: cioè, quello che i cittadini sono decisi a una qualsiasi manifestazione di protesta. (11910)

RISPOSTA. — Nello scorso mese, durante l'esecuzione dei lavori per la costruzione della

strada Schiavi d'Abruzzo-Castiglione Messer Marino, si è verificata la rottura della condotta che alimenta il fontanino della frazione Casali del comune di Schiavi d'Abruzzo.

I lavori di riparazione sono stati prontamente eseguiti e l'erogazione idrica è stata ripristinata.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano predisporre provvedimenti perché, a determinate condizioni, si conceda a cooperative di pescatori la faunicoltura delle acque interne. Ciò favorirebbe il razionale ripopolamento ittico e il razionale relativo sfruttamento di dette acque.

Eventuali diritti privati precostituiti potrebbero essere espropriati con equi indennizzi. In tal modo si potrebbero incrementare di molto i prodotti pescati con vantaggio anche per la nostra bilancia valutaria, date le notevoli importazioni di pesce estero.

Sembra opportuno e giusto che le concessioni siano date a cooperative di pescatori per evitare sfruttamento di lavoratori. (8632)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia (articolo 51 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987) non escludono che le concessioni di piscicoltura possano essere assentite anche alle società cooperative sullo stesso piano di altri enti o privati, cosicché il provvedimento invocato dall'interrogante dovrebbe limitarsi a prevedere, se del caso, la priorità nei riguardi delle cooperative di pescatori. La questione, comunque, potrà essere tenuta presente in sede di revisione del vigente testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, revisione che è già allo studio presso questo Ministero.

In ordine, poi, all'esproprio dei diritti esclusivi di pesca, si fa presente che l'articolo 29 del citato testo unico prevede che tale esproprio può essere attuato soltanto nei casi in cui i diritti in questione non siano esercitati in rapporto alla loro potenzialità, ovvero quando l'esercizio dei medesimi sia riconosciuto contrario ad esigenze di interesse generale. Nè sembra che possano essere emanate norme che dispongano l'esproprio incondizionato di tali diritti, in quanto, attesa la natura privatistica dei diritti stessi, norme del

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

genere sarebbero in contrasto con l'articolo 42, terzo comma, della Costituzione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

CORGI, BRONZUTO E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che, nella scuola media statale Foscolo di Como e in altre della stessa città, all'atto dell'iscrizione viene consegnato agli alunni un modulo di conto corrente intestato alla scuola e recante l'indicazione di un versamento di lire duemila, invitandoli a consegnare insieme agli altri documenti la ricevuta dell'avvenuto versamento, e se ritenga che ciò contrasti con il principio di assoluta gratuità della scuola dell'obbligo.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per far cessare simili pratiche, che si ripetono ogni anno e in varie parti del paese e per richiamare i capi di istituto al rispetto delle leggi e, nel caso, a non continuare una illecita pressione sugli alunni e sulle famiglie al fine di far loro pagare un contributo non dovuto. (8301)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che le iscrizioni presso le scuole medie di Como sono avvenute nel rispetto della norma concernente la gratuità dell'iscrizione alla scuola media, contenuta nell'articolo 4 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

I contributi, cui si riferiscono gli interroganti, sono stati volontariamente versati a titolo di offerta facoltativa a favore della cassa scolastica. Non pochi genitori, infatti, non hanno versato alcuna somma.

*Il Ministro:* GUI.

CORRAO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quanti dipendenti impiegati, salariati o a qualunque altro titolo prestino la loro opera presso l'ente autonomo del porto di Palermo. (11541)

RISPOSTA. — In atto prestano la loro opera presso l'ente autonomo del porto di Palermo 29 impiegati e 13 operai, tutti, per altro, in base a rapporto di lavoro di carattere precario, in attesa che, a norma degli articoli 20 e 21 della legge istitutiva dell'ente stesso, venga emanato il relativo regolamento organico.

La bozza di tale regolamento, sia per quanto riguarda gli impiegati che gli operai, è tuttora all'esame del Ministero del tesoro, il

cui parere in proposito è stato anche di recente sollecitato.

Giova, per altro, aggiungere che il predetto Ministero ha in via interlocutoria espresso l'avviso che, in relazione alle effettive, odierne esigenze di funzionamento dei servizi dell'ente, sia opportuno procedere ad un ridimensionamento della consistenza numerica del personale.

Il Ministero della marina mercantile ha, pertanto, invitato l'ente stesso ad adottare i conseguenti provvedimenti del caso ed è ora in attesa che esso faccia conoscere le proprie determinazioni sulla importante questione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

CRAPSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che da tempo è scaduta la convenzione corrente tra la Federazione degli ospedali civili e l'Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti dello Stato « Enpas », e che la convenzione stessa non è stata più rinnovata, con la conseguenza che gli assistiti di quest'ultimo ente sono costretti, in caso di bisogno, all'assunzione diretta degli oneri per i ricoveri ospedalieri, da corrispondere alle tariffe ordinarie dei nosocomi.

L'intera categoria è venuta a trovarsi in grave stato di disagio, tanto più che nei rapporti con l'« Enpas », in assenza della convenzione, le prestazioni hanno luogo con il sistema dell'assistenza indiretta, in base al quale l'assistito, sull'importo pagato direttamente all'ospedale a saldo della prestazione, ottiene dall'« Enpas » un rimborso che non raggiunge mai il 30 per cento della spesa effettiva.

Chiede inoltre di sapere se i ministri interrogati ritengano indispensabile intervenire d'urgenza per ottenere il rinnovo della convenzione, ai fini del ristabilimento dei rapporti legittimi tra l'ente assistenziale e gli assistiti e della eliminazione di motivi che avviliscono e compromettono il sistema previdenziale ed assistenziale. (6933)

RISPOSTA. — Nessuna convenzione risulta essere mai stata stipulata fra la federazione italiana associazioni regionali ospedaliere e l'« Enpas », in quanto tali convenzioni sono sempre regolate attraverso trattative dirette con i singoli istituti di cura.

Per quanto riguarda il ricovero degli assistiti nelle corsie comuni, l'« Enpas » è in



grado di assicurare i ricoveri degli stessi in quasi tutti gli ospedali civili.

Le disdette degli accordi avvenute ad iniziativa di molti ospedali si riferiscono ai ricoveri nelle camere speciali di prima e seconda classe.

Al riguardo si ritiene di poter assicurare che le singole convenzioni saranno riprese in esame sulla base delle nuove tariffe predisposte dall'« Enpas » per l'assistenza ospedaliera, tariffe recentemente ratificate dai Ministeri competenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

CRAPSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Automobile club di Campobasso, con un criterio indubbiamente singolare, pratica ai propri dipendenti due tipi di trattamento economico: per alcuni di essi vengono corrisposti emolumenti nella misura uguale a quelli dei dipendenti da enti di diritto pubblico, mentre per altri gli emolumenti corrisposti, in misura di molto inferiore a quelli dovuti, non trovano collaborazione in alcun altro sistema retributivo pubblico nè privato; e per sapere se ritenga di dover intervenire d'urgenza, affinché il grave e lesivo inconveniente venga eliminato, applicando a tutti i dipendenti dell'A.C.I. di Campobasso il trattamento economico dovuto ai dipendenti da enti di diritto pubblico. (11272)

RISPOSTA. — Gli Automobili club provinciali, enti dotati di personalità giuridica propria, hanno facoltà di determinare, discrezionalmente, nel rispetto delle norme stabilite dalle amministrazioni tutorie, il trattamento economico del personale dipendente.

Per il caso segnalato nell'interrogazione, l'Automobile club di Campobasso, per il tramite dell'A.C.I., ha fatto presente che sin dal 1° febbraio 1956 procedette all'approvazione del regolamento organico, le cui norme transitorie hanno consentito l'immissione in ruolo del personale, con assegnazione alle categorie sulla base dell'anzianità di servizio e delle mansioni espletate. Ai fini economici il provvedimento ha avuto decorrenza dal 1° marzo 1951.

Dal 1° gennaio 1961 si procedette al conglobamento di tutte le voci che costituivano la normale retribuzione mentre dal 1° luglio 1962 lo stipendio base fu aumentato del 15 per cento.

Lo stesso Automobile club ha espresso, in proposito, l'avviso che gli stipendi (le retri-

buzioni per gli addetti ai distributori carburante sono previste dal contratto collettivo di lavoro) dovrebbero ritenersi adeguati al costo della vita di Campobasso ed alle mansioni svolte dai dipendenti, rientrando nella media delle retribuzioni corrisposte da altri enti pubblici.

È da ritenersi, comunque, che la situazione di tutto il personale possa quanto prima subire una favorevole evoluzione in quanto l'Automobile club d'Italia ha predisposto un nuovo regolamento-tipo, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, che meglio risponde alle esigenze oggi determinatesi. Tale regolamento verrà trasferito agli Automobile club provinciali perché possano riceverlo con proprio provvedimento ed applicarlo nei confronti del proprio personale dipendente.

*Il Ministro:* CORONA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle disposizioni relative al collocamento nella nuova scuola media del personale insegnante abilitato nella classe XLVIII (materie tecniche-agrarie), collocamento che risulta assurdo ed anche in contrasto con l'articolo 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se in considerazione del fatto che gli abilitati nella classe XLVIII sono stati considerati parzialmente abilitati per l'insegnamento di matematica, scienze naturali, mineralogia ed igiene nelle scuole secondarie di avviamento professionale, si ritenga di addivenire ad una migliore utilizzazione del personale citato con l'attribuzione dell'insegnamento della matematica, di osservazioni ed elementi di scienza naturale nella scuola media. (7185)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza del 26 maggio è stato previsto, limitatamente all'anno scolastico 1965-66, che coloro i quali siano in possesso di abilitazione in materie tecniche agrarie nelle scuole tecniche e nelle sopresse scuole di avviamento professionale possono essere inclusi nelle graduatorie provinciali degli abilitati per l'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali.

*Il Ministro:* GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano adottare provvedimenti per la revisione degli attuali compensi di

vendita ai tabacchi e per la estensione a questa categoria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti. (10486)

**RISPOSTA.** — Le aspirazioni della categoria dei tabaccai, in ordine all'aumento della misura dell'aggio sulla vendita dei generi di monopolio, sul quale si compendiano le richieste portate in sede competente dai rappresentanti della Federazione italiana tabaccai, sono state soddisfatte con la recente legge del 13 luglio 1965, n. 825, (*Gazzetta ufficiale* del 22 luglio 1965, n. 182) — concernente il regime d'imposizione alla quale la misura dell'aggio sulla vendita dai tabacchi è stata elevata dal 6 al 6,50 per cento.

Per quanto attiene all'ultimo quesito contenuto nella interrogazione cui si risponde, si fa presente che nel disegno di legge che prevede l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali, già approvato dal Consiglio dei ministri, è contemplata anche la categoria dei titolari di rivendita di generi di monopolio, come auspicato dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:* VALSECCHI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto o stia per avere il proposito espresso dal rettore dell'università di Perugia, in un discorso ufficiale, di istituire a Terni un istituto superiore tecnologico, quale istituto aggregato all'università di Perugia, per la preparazione di tecnici superiori, o istituto di scienza applicata, con ordinamenti e programmi suoi propri, volti a preparare quei dirigenti d'industria e che l'economia nazionale insistentemente richiede. (10489)

**RISPOSTA.** — Le linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola prevedono nel settore universitario tre diversi livelli di studio: un primo livello di diploma a carattere tipicamente professionale, un secondo livello analogo alla laurea attuale a carattere scientifico e professionale, un terzo livello esclusivamente scientifico.

Per quanto concerne in particolare il titolo di primo livello, il corso di studio relativo dovrebbe svolgersi in scuole superiori aggregate alla facoltà, da costituirsi secondo forme indicate dalle singole università.

Ciò premesso, si fa presente che all'istituzione delle scuole superiori di studi tecnici potrà farsi luogo solo dopo che sarà stata at-

tuata la riforma dell'ordinamento didattico.

La richiesta dell'interrogante potrà, pertanto, essere esaminata nel quadro comparativo delle esigenze che saranno territorialmente rilevate in rapporto a tale tipo di scuola.

*Il Ministro GUI.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica pensione ciechi civili di Mantovani Armida (posizione 38283) da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili con sede in Roma, via Guidubaldo del Monte, 24. (11833)

**RISPOSTA.** — In relazione all'istanza di pensione prodotta dalla signora Armida Mantovani, da Perugia, l'Opera nazionale per i ciechi civili ha dovuto disporre adempimenti istruttori per l'accertamento delle condizioni economiche dell'interessata e del relativo nucleo familiare.

Non appena verranno acquisiti tali elementi, la pratica sarà sottoposta al comitato centrale per la decisione di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

**CRUCIANI E SERVELLO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ritengano errata l'interpretazione finora data dal Ministero delle finanze all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, in materia di esenzione decennale da ogni tributo sul reddito per le nuove piccole industrie nelle zone depresse del centro-sud.

Il comma citato considera, infatti, ai fini dell'esenzione suddetta, piccole industrie « quelle che impiegano normalmente non oltre cento operai » laddove, evidentemente, il limite dei cento operai va inteso come l'indice da prendere in considerazione per stabilire, ai fini della legge, l'ampiezza dell'impresa ed il « normalmente » come correttivo per le eventuali limitate oscillazioni intorno al numero suddetto.

L'amministrazione finanziaria, invece, interpreta ed applica il comma suddetto secondo quanto disposto con circolare 23 gennaio 1959, e cioè secondo il criterio che « il limite di cento operai impiegati non va riferito al numero degli operai impiegati, ma piuttosto all'effettiva capacità di impiego che riflette appunto il concetto di normalità »; cioè a dire che non si dovrebbe più dedurre l'ampiezza dell'impresa dal numero degli addetti, come vuole la legge, ma arguire il numero normale

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

di addetti dall'ampiezza dell'impresa rilevata secondo altri criteri.

Di guisa che all'elemento discretivo fissato dalla legge — cento operai — si sostituiscono valutazioni basate su elementi eterogenei che possono variare od essere valutati differentemente da caso a caso, realizzando ingiustizia e, comunque, qualificando le industrie attraverso metodi diversi da quello prescritto.

Gli interroganti, pertanto, chiedono se si vogliono dare urgenti istruzioni per una corretta interpretazione della disposizione suddetta e quali provvedimenti intendano adottare per la revisione dei casi precedentemente definiti e per l'eventuale restituzione e delle imposte indebitamente riscosse. (12328)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11908, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. ).

**CUCCHI E ARMATO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire e quali provvedimenti intenda adottare a seguito del licenziamento adottato dalla S.I.P., Società italiana per l'esercizio telefonico nei confronti della telefonista Rosetta Callisti di Milano, venuta a diverbio, per ragioni personali, con una collega fuori della sede di lavoro. (11633)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, secondo quanto riferito dall'I.R.I. a questo Ministero, si precisa che il giorno 5 maggio 1965, in occasione di uno sciopero indetto dai sindacati dei lavoratori della società S.I.P. la telefonista signorina Anna Russo riceveva l'incarico di trasferire presso la centrale interurbana della città — il cui personale non partecipava allo sciopero in questione — i cartellini relativi ai servizi « sveglia », che altrimenti non avrebbero potuto essere espletati a causa della accennata astensione dal lavoro. Allorché la suddetta dipendente, assolto l'incarico, ci accingeva a rientrare nella propria sede di lavoro, le veniva ostacolato l'ingresso da parte di un gruppo di telefoniste scioperanti tra le quali trovansi appunto anche la signorina Rosetta Callisti. La predetta signorina Russo si recava, allora, in un vicino esercizio pubblico per informare telefonicamente i propri superiori di tale situazione, ma anche in tale circostanza veniva ostacolata ad opera della Callisti, la quale l'allontanava con violenza dall'apparecchio telefonico interrompendole la comunicazione. La Russo tentava, quindi, l'accesso in altro pubblico esercizio, ma la Callisti l'aggrediva nuovamente e con maggior violenza

le impediva ancora di effettuare la comunicazione.

A questo punto, interveniva un brigadiere dei carabinieri, che era sul posto in servizio d'ordine e che aveva assistito all'accaduto; questi provvedeva ad identificare le due telefoniste (identificazione che nei confronti della Callisti poté compiersi soltanto a mezzo di altro personale della società presente sul posto, essendosi l'interessata rifiutata di declinare le proprie generalità). Appreso quanto sopra, la direzione della società, dopo aver proceduto alla regolare contestazione dei fatti suesposti alla signorina Callisti, intimava alla stessa l'immediato licenziamento, ai sensi dell'articolo 9 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 14 febbraio 1963.

Da quanto riferito, è chiaro che l'increscioso incidente non è stato causato da motivi personali, come affermano gli interroganti, ma al contrario è da considerare come un vero e proprio attentato alla libertà di lavoro nei confronti di una dipendente che, pure al di fuori della sede aziendale, espletava il proprio servizio.

Poiché, d'altra parte, la Callisti ha chiesto ed ottenuto l'espletamento della procedura di conciliazione ed arbitrario, ai sensi dell'accordo interconfederale 29 aprile 1965, il caso è attualmente all'esame in tale sede.

*Il Ministro:* Bo.

**CUTTITTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nella indicazione relativa al convitto nazionale di Palermo, che si completava col nominativo di Vittorio Emanuele II, sia stata tolta questa denominazione di doveroso omaggio verso il re galantuomo, e per sapere se tale modifica sia stata effettuata in seguito a disposizione ministeriale, ovvero per iniziativa della dirigenza del suddetto istituto. (11762)

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte presso la direzione del convitto nazionale di Palermo, non risulta sia stata eliminata, nella indicazione dello stesso convitto, la dicitura Vittorio Emanuele II.

*Il Ministro:* GUI.

**CUTTITTA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se i film *La dolce vita*, *Bambole* e *La bugiarda* abbiano beneficiato della programmazione obbligatoria e se i produttori abbiano ottenuto contributi dallo Stato. (11770)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — Il film *La dolce vita* è stato ammesso a suo tempo, nel 1960, alla programmazione obbligatoria e al conseguente contributo statale. Per i film *Le Bambole* e *La bugiarda* non è stato, invece, adottato alcun provvedimento.

Infatti tali film, presentati all'amministrazione rispettivamente il 19 gennaio e il 17 marzo 1965, dovranno essere esaminati in base alle disposizioni della nuova legge sulle provvidenze a favore della cinematografia, attualmente in corso di esame, com'è noto, al Parlamento.

*Il Ministro:* CORONA.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati della inchiesta che la prefettura di Latina avrebbe dovuto promuovere in seguito ai gravi rilievi fatti dal consiglio comunale di Priverno alla gestione commissariale dell'orfanotrofio Eleonora Baratta di Priverno e le ragioni che hanno indotto la suddetta prefettura a ritardare per quasi 6 anni l'insediamento del consiglio di amministrazione nonostante sia il comune di Priverno sia l'autorità ecclesiastica abbiano provveduto da tempo a designare i propri rappresentanti nel consiglio medesimo. (11152)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in riferimento ad altra interrogazione (n. 11152 del 4 maggio 1965) rimasta senza esito:

1) se sia stata disposta una inchiesta sulla gestione commissariale dell'orfanotrofio Baratta di Priverno;

2) quali siano le ragioni che hanno impedito alla prefettura di Latina di insediare dopo ben 6 anni di gestione commissariale l'amministrazione prevista dallo statuto, avendo da tempo, sia il comune, sia l'autorità ecclesiastica designato i propri rappresentanti.

(12294)

RISPOSTA. — In seguito a taluni rilievi espressi nel corso della seduta del consiglio comunale di Priverno del 20 giugno 1965, in ordine alla gestione del locale orfanotrofio Eleonora Baratta, il prefetto di Latina ha disposto appositi accertamenti ispettivi dai quali sono emersi, a proposito dei pagamenti di alcune forniture, irregolarità di carattere formale e non concretanti, perciò, estremi per il perseguimento di responsabilità.

Quanto alla cessazione della gestione commissariale presso l'istituto, si fa presente che, con decreto del 10 luglio 1965, il prefetto di

Latina ha proceduto alla ricostruzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano intervenire nei confronti della ditta *The Pontiae Refrigerating* con sede in Aprilia (Latina), la quale ha proceduto al licenziamento di 22 operai posti sotto Cassa integrazione quattro mesi or sono, nonostante lo stabilimento abbia continuato la sua attività produttiva. (11803)

RISPOSTA. — Il previsto licenziamento di 22 operai, dipendenti dalla ditta *The Pontiae Refrigerating* di Aprilia, dopo una riunione tenutasi presso l'ufficio del lavoro di Latina è divenuto operante solo nei confronti di tre apprendisti. In tale sede è stato anche disposto il mantenimento in Cassa integrazione guadagni, per sei settimane, di 11 operai.

Si informa, altresì, che la ditta ha licenziato un lavoratore per motivi disciplinari, mentre ha accolto le dimissioni di un altro dipendente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CIANCA e NANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la prefettura di Latina a sostenere, con tendenziosi provvedimenti, l'azione di disgregazione e di ostruzionismo — inconciliabile con l'ordinato svolgimento della vita democratica ed espressione di una intollerabile volontà di sopraffazione — posta in essere nel consiglio comunale di Priverno dai gruppi della democrazia cristiana e della destra.

In particolare, se debba ascriversi alla censurabile condotta della prefettura l'aver disposto l'annullamento della deliberazione consiliare del 23 gennaio 1965 di nomina del sindaco e degli assessori, ricorrendo ad un evidente pretesto formale che in nessun modo aveva influito sulla chiara e inoppugnabile espressione di volontà del consiglio medesimo, favorendo così le deteriori manovre che hanno poi portato alla situazione ora in atto.

Per sapere, inoltre, in questo quadro come sia stato possibile alla prefettura di Latina concedere una autorizzazione, dichiarata poi abusiva e quindi revocata con decreto 18 feb-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

braio 1965, n. 5477, per l'installazione di un distributore di benzina sulla proprietà di un consigliere comunale che ha svolto un ruolo determinante nel rendere infruttuose le ripetute convocazioni del consiglio disposte per la nomina del sindaco e della giunta. (11839)

**RISPOSTA.** — Dopo le elezioni del 22 novembre 1964 si costituiva in seno al consiglio di Priverno, cui sono assegnati 30 membri, una maggioranza di 16 consiglieri contro una opposizione di 14 consiglieri.

Detta maggioranza, nella seduta consiliare del 23 gennaio 1965, procedeva alla convalida degli eletti e all'elezione del sindaco della giunta, ma le deliberazioni erano annullate dal prefetto in quanto i relativi verbali mancavano della prescritta sottoscrizione del membro anziano (articolo 301 testo unico 1915), tenendo anche conto che dalla documentazione acquisita risultava che cinque candidati erano ineleggibili in quanto debitori morosi di imposte.

Il consiglio procedeva quindi ad una nuova convalida degli eletti nell'adunanza del 4 marzo, rimandando, invece, a successive sedute l'elezione degli organi.

Per altro, nelle more, un consigliere abbandonava la maggioranza, per cui si veniva a determinare in seno al predetto consiglio una situazione di parità di forze contrapposte che ha, praticamente, paralizzato l'amministrazione.

Nella seduta del 20 marzo, dopo che il presidente ne aveva dichiarato lo scioglimento, 15 consiglieri restavano in aula ed eleggevano la giunta, senza prima provvedere, come prescritto dalla legge, all'elezione del sindaco, per la quale elezione mancava il *quorum* necessario: il prefetto annullava la deliberazione.

Numerose sedute successive indette, anche di ufficio e con espressa diffida a provvedere all'elezione degli organi, sono risultate infruttuose per la costante mancanza del *quorum*; pertanto il prefetto ha disposto la sospensione del consiglio, ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839.

In ordine all'altra questione, segnalata dagli interroganti, si precisa che la prefettura revocò l'autorizzazione concessa alla ditta Barberi di Latina per installare nel comune di Priverno, sulla strada provinciale, un impianto di distributori di carburante, essendo stato accertato che alla data di scadenza dell'autorizzazione l'impianto era ancora in fase di completamento e che due distributori era-

no stati installati a circa 30 metri dalla curva, anziché a 90 come prescritto.

*Il Sotosegretario di Stato: MAZZA.*

**D'ALESSIO E BOLDRINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'opinione del ministro della difesa in merito alla disuguaglianza di trattamento verificatasi per i giovani di leva nati nel corso del 1944, a parte dei quali è stata applicata la disciplina prevista dalle norme in vigore anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237, mentre per la restante parte, chiamata alle armi con i contingenti della classe successiva (1945), è stato applicato il suddetto provvedimento.

Per sapere come si concili questa decisione ministeriale con il disposto del già richiamato decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237, che estende il nuovo regime del reclutamento di leva a partire dalla chiamata alla leva e alle armi della classe 1945, e se quindi sia da intendere che il reclutamento dei giovani della classe antecedente debba ricadere sotto la disciplina prevista dalle precedenti disposizioni. (12193)

**RISPOSTA.** — L'articolo 155 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che approva le nuove norme sulla leva e il reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica prevede l'applicabilità di tali norme a decorrere dalla chiamata alla leva e dalla chiamata alle armi della classe successiva a quella presentatasi alla leva o alle armi nell'anno di entrata in vigore del decreto stesso.

Le nuove disposizioni, entrate in vigore nell'anno 1964, trovano, pertanto, applicazione nei riguardi dei giovani di leva della classe 1946 e dei giovani chiamati alle armi col 1° contingente dell'anno 1966.

Considerato, per altro, che nel tempo intercorrente tra la data di entrata in vigore e quella di applicazione delle nuove norme sarebbero state chiamate alle armi le classi 1944 e 1945 è stata data facoltà ai giovani di dette classi di chiedere in materia di benefici di leva, ove lo ritenessero più vantaggioso, l'applicazione anticipata delle nuove disposizioni.

In relazione a quanto sopra, non sembra che possa essersi verificata la disparità di trattamento cui accenna l'interrogante.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DE CAPUA, LEONE RAFFAELE E DE ZAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei mi-*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

nistri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché siano rapidamente realizzati i lavori di costruzione dell'autostrada Canosa (Bari)-Bologna, prevedendo anche l'immediato inizio del tratto terminale da Canosa a Pescara in attesa della soluzione delle difficoltà di varia indole sorte nel tratto iniziale Bologna-Ancona.

Gli interroganti chiedono che la Bologna-Canosa e la Napoli-Bari siano collegate, con altri tronchi autostradali o superstrade, a Brindisi, a Lecce, a Taranto ed a tutto il resto della costa adriatica, sino al Capo di Santa Maria di Leuca; risolvendo così i problemi di sicurezza derivanti dalla inadeguatezza della statale n. 16 e quelli connessi alla valorizzazione di località turistiche, già affermatesi o in corso di valorizzazione e di porti con linee marittime e traghetti internazionali.

(9921)

RISPOSTA. — Per l'autostrada Bologna-Canosa, la società concessionaria ha già presentato i progetti esecutivi dei seguenti tronchi: Rimini-Ancona, Pescara-Vasto, Vasto-Foggia e Foggia-Canosa.

Per i primi due tronchi (Rimini-Ancona e Pescara-Vasto) i relativi progetti esecutivi sono stati di recente approvati dal consiglio di amministrazione dell'« Anas ». Attualmente sono per essi in fase di espletamento le relative gare di appalto, alle quali farà seguito l'inizio dei lavori.

Per gli altri due tronchi (Vasto-Foggia e Foggia-Canosa) i relativi progetti esecutivi saranno anche essi quanto prima sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Per quanto riguarda il diretto collegamento delle città di Brindisi, Lecce e Taranto all'autostrada Napoli-Bari e Bologna-Canosa, s'informa che non esiste al momento alcuna previsione di costruzione di superstrade.

Sono in corso invece gli ammodernamenti di alcuni itinerari principali (Bari-Taranto e Bari-Brindisi), i quali, una volta ultimati, potranno consentire un agevole collegamento, seppur non diretto, tra i capoluoghi di provincia sopramenzionati e le autostrade in questione.

Il collegamento con Lecce potrà avvenire in parte con l'itinerario Brindisi-Lecce ed in parte con la grande strada (Brindisi-Lecce) in via di costruzione da parte dell'amministrazione provinciale di Lecce.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché siano sospesi gli atti coattivi in danno delle aziende agricole che, a norma dell'ultima parte dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, sull'accertamento dei contributi unificati in agricoltura, possono essere ammesse a regolarizzare la loro posizione per gli anni agrari antecedenti al 1964-65, ottenendo anche la prevista ratizzazione.

Per conoscere inoltre se, avuto riguardo alle complesse occupazioni e preoccupazioni che assillano gli agricoltori, i termini stabiliti dal predetto articolo 2 per le denunce possano non essere considerati perentori, per mitigare il rigore della legge, rivolta a ceti a volte scarsamente edotti delle disposizioni normative che li riguardano. (10551)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è potuto andare incontro alla richiesta di sospensione in via generale della riscossione dell'acconto dei contributi agricoli unificati relativi agli anni precedenti all'anno agrario 1964-65 poiché l'obbligo del versamento dell'acconto in parola, stabilito dalla legge 5 marzo 1963, n. 322, anziché essere cessato per effetto della successiva legge 18 dicembre 1964, n. 1412, è stato implicitamente confermato da quest'ultima, la quale ha previsto le modalità concrete per procedere all'accertamento dei contributi dovuti a conguaglio (attivo e passivo) per gli stessi anni cui si riferiva l'acconto contributivo.

Questo Ministero, se non ha ritenuto — per i motivi anzidetti — di poter sospendere la riscossione dei contributi, non è rimasto tuttavia insensibile di fronte alla situazione che si era venuta a creare nelle province del meridione per il fatto che gli esattori avevano ripreso le procedure coattive, temporaneamente sospese per intervento di questo Ministero medesimo, nei confronti degli agricoltori resisi inadempienti al versamento dell'acconto contributivo più volte ricordato.

Infatti, al fine di risolvere la predetta incresciosa situazione determinatasi nelle province di che trattasi, ove il proseguimento delle procedure coattive avrebbe potuto portare anche alla vendita di beni strumentali necessari per le aziende agricole, ed al fine di poter procedere in quell'ambiente ad una opportuna distensione degli animi, questo Ministero ha accordato agli agricoltori soggetti a tali procedure coattive la sospensione degli atti esecutivi dietro pagamento immediato di un decimo dell'intero debito verso l'esattore

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

e la dilazione del debito residuo in 10 rate esattoriali.

Tale agevolazione, che ovviamente ha comportato la concessione delle relative tolleranze agli esattori interessati, è stata subordinata al puntuale assolvimento, da parte degli agricoltori interessati, agli adempimenti correnti in materia di denuncia dell'effettivo impiego di manodopera in base all'articolo 2 della legge 13 dicembre 1964, n. 1412, ed in ordine al pagamento dei relativi contributi.

Per quanto riguarda il secondo quesito posto dall'interrogante circa la natura dei termini previsti dalla menzionata legge n. 1412 per la presentazione dei moduli delle denunce della manodopera effettivamente impiegata dalle aziende agricole, sia per gli anni successivi all'anno agrario 1964-65 sia per gli anni precedenti, occorre rilevare che i termini stessi non possono essere considerati semplicemente ordinatori, ma debbono ritenersi perentori sia per le chiare espressioni usate in proposito dal legislatore, sia per il fatto che al puntuale adempimento dell'obbligo della presentazione delle denunce sono subordinate le necessarie operazioni di accertamento che debbono essere espletate dagli uffici impositori.

Tuttavia, considerato che il breve periodo di tempo a disposizione per la predisposizione degli atti relativi ai moduli di denuncia e per la loro successiva stampa e distribuzione ha portato a compiere gli adempimenti a carico dei datori di lavoro o dei concedenti nella seconda metà dell'annata agraria in corso, questo Ministero, in sede di prima applicazione della legge n. 1412, ha dato disposizioni al servizio per i contributi agricoli unificati affinché accetti in via di fatto, per il primo semestre dello stesso anno agrario, la denuncia globale, anziché nominativa, della manodopera impiegata, salvo a rilevare i vizi connessi alla incompleta compilazione dei moduli, nei casi in cui le dichiarazioni ivi contenute risultino reticenti o infedeli.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**DE CAPUA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano opportuno — senza interferire nell'altrui diritto di sovranità — fare rilevare, in occasione del prossimo rinnovo degli accordi per la pesca in Adriatico fra Italia e Jugoslavia, il grave nocumento che l'accresciuta territorialità delle acque jugoslave — recentemente estese a dodici miglia dalla co-

sta — arreca ai lavoratori italiani dei natanti adibiti alla pesca in quel mare e agli stessi operai delle attività complementari e sussidiarie della pesca) cantieri navali, officine, corderie ecc.).

Com'è noto, l'esercizio della pesca praticata dalla marineria italiana in prossimità della opposta sponda dell'Adriatico — che è la più ricca di fauna ittica — affonda la sua tradizione storica nei secoli, senza subire interruzioni neppure quando su quelle rive si affacciarono gli imperi asburgico e ottomano.

Rientra, pertanto, nella logica della evoluzione storica evitare che un acceso nazionalismo territoriale neghi una preconstituita tradizione di lavoro e di pane, oggi che su quei territori domina un governo che si dice espressione delle masse lavoratrici. (11518)

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli affari esteri è ben consapevole delle difficoltà in cui si svolge il lavoro dei pescatori delle coste adriatiche, ai quali ha sempre cercato di dare, nella sfera di sua competenza, ogni tutela ed appoggio. Esso si rende ben conto anche delle preoccupazioni delle altre categorie che sono impegnate nelle attività complementari, la cui continuità è legata ad un normale esercizio della pesca marittima.

Circa la nuova legge jugoslava che ha esteso da 6 a 10 miglia le acque territoriali di quel paese, è da osservare che essa non modifica sostanzialmente la posizione dei nostri pescatori in quanto, già in precedenza, le disposizioni jugoslave escludevano l'attività degli stessi non solo nella fascia di mare territoriale prima delimitata in 6 miglia, ma anche nella zona contigua riservata di pesca estendentesi per altre 4 miglia.

Con la nuova legge sembrerebbero tuttavia leggermente variate le linee di base a partire dalle quali viene misurata la fascia di mare territoriale di 10 miglia, il che potrebbe comportare qualche piccola variante alla zona di mare libero a disposizione dei pescatori italiani.

L'Istituto idrografico della marina militare di Genova sta preparando le carte per la esatta rilevazione delle nuove linee di base e delle acque territoriali jugoslave.

Il Ministero degli affari esteri ha già sottoposto al più attento esame gli aspetti giuridici ed economici della questione che potrebbero essere sollevati dal provvedimento jugoslavo, e si riserva di portare a termine al più presto tale disamina d'intesa con le altre amministrazioni interessate, avendo particolare riguardo alla difesa dei legittimi in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

teressi dei nostri pescatori e delle nostre marinerie dell'Adriatico.

Questi problemi saranno discussi con le autorità jugoslave al momento opportuno, nel quadro dei rapporti di collaborazione economica in atto, anche in relazione alla prossima scadenza dell'accordo sulla pesca.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.*

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazioni civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno aderire, con la modica spesa di mezzo milione, ai voti più volte espressi dalle autorità di Barletta (Bari) affinché la locale stazione marittima — della quale molto inopportunamente si vocifera la soppressione — sia abilitata al servizio dei carrelli stradali mediante la costruzione del piano raso per la relativa manovra.

L'interrogante invita a considerare il notevole incremento che l'opera apporterebbe a quello scalo marittimo e i vantaggi che ne deriverebbero per le industrie locali (Edison, Montecatini e Cartiera) ora costrette ad effettuare quotidianamente onerosi trasbordi di merci. (12095)

RISPOSTA. — Attualmente la stazione di Barletta centrale dispone di un servizio carrelli in grado di sopperire alle esigenze di tutta la clientela, compresi gli stabilimenti industriali situati in vicinanza della stazione di Barletta marittima. Questi ultimi stabilimenti si trovano in una posizione che, dal punto di vista tariffario, è praticamente equidistante dalle due stazioni.

Il traffico che dovrebbe essere destinato a Barletta marittima per la successiva riconsegna a mezzo carrello è molto esiguo trattandosi di una decina di carri al mese.

L'attivazione del servizio carrelli nello scalo di Barletta marittima comporterebbe quindi soltanto delle maggiori spese per la azienda ferroviaria e per il concessionario del servizio senza apportare alcun vantaggio economico agli utenti, i quali, data la già citata equidistanza dagli scali (circa due chilometri), sarebbero tenuti a corrispondere un compenso tariffario uguale a quello in atto dovuto.

Ciò stante non viene ravvisata la possibilità di aderire alla richiesta segnalata dall'interrogante.

Per quanto riguarda infine la chiusura all'esercizio dello scalo in questione, si assicura che tale provvedimento non rientra, al-

meno per il momento, nei programmi della azienda ferroviaria.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

DE FLORIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano intervenire immediatamente presso le direzioni delle industrie ubicate nella media valle del Basento affinché provvedano alla assunzione della manodopera locale.

Nella cittadina di Salandra, in cui era viva la speranza che le nascenti industrie avrebbero quanto meno attenuato il problema gravissimo della disoccupazione, vi sono state manifestazioni popolari con la partecipazione di cittadini di ogni ceto, ed assemblee dei sindacati ed ordini del giorno votati all'unanimità dal consiglio comunale per protestare contro il criterio discriminatore per cui nessun operaio di Salandra viene assunto, perché ritenuto privo di quella qualificazione professionale, per cui tuttavia sono stati tante volte chiesti e promessi dei corsi, mai realizzati. (10959)

RISPOSTA. — Le assunzioni di personale presso lo stabilimento A.N.I.C. della valle del Basento rispecchiano esattamente la proporzione, in relazione agli abitanti dei vari comuni, diversamente da quanto affermato dal consiglio comunale di Salandra.

Tale percentuale rappresenta il 4,20 per cento del totale dei lavoratori assunti dallo stabilimento in parola, provenienti dai comuni del nucleo industriale della valle del Basento.

I lavoratori provenienti dal predetto nucleo costituiscono il 62,39 per cento di tutti i salariati occupati; percentuale questa che raggiunge l'85,56 per cento se si comprendono in essa i lavoratori dei comuni delle province di Matera e di Potenza.

Per quanto concerne la qualificazione professionale e il relativo impiego del personale risulta che l'A.N.I.C. ha proceduto all'addestramento presso San Donato Milanese, Ravenna e Pisticci, di oltre 400 elementi impiegati nello stabilimento della valle del Basento; tra i suddetti elementi vi è compresa un'aliquota degli operai provenienti da Salandra.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

DEGAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situa-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

zione anomala in cui vengono a trovarsi i contribuenti abitanti in Marghera (Venezia), che per le imposte indirette fanno capo all'ufficio del registro di Mestre e per le imposte dirette all'ufficio di Venezia.

Si chiede pertanto che il Governo voglia modificare la giurisdizione del nominato ufficio imposte dirette comprendendovi oltre alle frazioni di Mestre, Favaro, Chirignano e Zelarino, anche quella di Marghera facente parte della terra ferma veneziana ai fini di una corrispondenza fra le giurisdizioni degli uffici del registro e delle imposte dirette e di consentire agli abitanti di Marghera di accedere al più vicino ufficio di Mestre. (10259)

RISPOSTA. — È stata presa in attenta considerazione la proposta di trasferire la frazione di Marghera dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Venezia alla sezione staccata di Mestre, atteso il più agevole collegamento esistente fra quest'ultima località e Marghera.

In sede di esame della proposta stessa, ha avuto il necessario rilievo la considerazione che le maggiori attenzioni dei pubblici amministratori della zona in questione sono giustamente rivolte a sostenere quei settori di attività che, più adeguati alla struttura geografica del centro storico veneziano, sono ritenuti idonei ad evitare o, almeno, a contenere il continuo esodo della popolazione della città lagunare: un provvedimento di modifica della circoscrizione finanziaria di Marghera non potrebbe, come ritengono fra gli altri la prefettura e l'intendenza di finanza competenti, non produrre influenze negative sui rapporti di connessione esistente fra la zona insulare di Venezia e quella di terraferma.

L'esigenza di evitare i riflessi negativi anzidetti e la considerazione che, contrariamente a quanto detto nell'interrogazione, la frazione di Marghera risulta, anche per il settore impositivo indiretto, compresa nella circoscrizione di Venezia e non in quella di Mestre (anche se, di fatto, i contribuenti di Marghera sogliono rivolgersi per la trattazione di alcune pratiche all'ufficio del registro di Mestre e per altre agli uffici del registro di Venezia, come ad esempio per il servizio delle radioaudizioni), hanno portato il Ministero delle finanze nella determinazione di non accogliere, almeno per il presente, la cortese proposta formulata, tanto più che non sarebbero state avvertite presso la sede competente particolari doglianze di pubblico circa la situazione in atto.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare l'« Enel » per la definizione dell'indennizzo in favore del signor Luigi Di Giacinto di Isola del Gran Sasso (Teramo).

(11096)

RISPOSTA. — L'« Enel », esperite le procedure previste per l'acquisizione dei beni elettrici dell'impresa elettrica Luigi di Giacinto (Isola del Gran Sasso Teramo), trasferita con decreto del Presidente della Repubblica del 7 ottobre 1963, n. 1574, ha inoltrato regolare richiesta al Ministero delle finanze per la determinazione da parte dell'ufficio tecnico erariale competente per territorio del valore di stima previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1963, n. 138.

Non appena l'ente avrà provveduto ad accertare il predetto valore, l'« Enel » sarà in grado di definire la liquidazione dell'indennizzo nei modi e nelle forme previste dalle norme in vigore.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui non si è proceduto all'assorbimento totale del personale dipendente dalla società autotrasporti « Agita », cessata per fallimento, nei quadri delle società Circumvesuviana ed Ipuia di Napoli che hanno assunto le linee automobilistiche già gestite dalla cessata società, nonché i criteri adottati nella scelta del personale utilizzato.

Risulta, infatti, che quaranta unità di dipendenti della società « Agita » non hanno trovato sistemazione nelle società Circumvesuviana ed Ipuia e sono rimasti pertanto prive di lavoro, nonostante il tempestivo intervento del prefetto di Napoli che ha convocato appositamente le società assuntrici e la commissione interna dell'« Agita ».

Desidera, altresì, conoscere se per un atto di giustizia verso gli esclusi si ritenga disporre che il personale rimasto disoccupato venga assorbito da altre società similari della provincia di Napoli, quale ad esempio le tranvie provinciali ove sono in corso, per necessità di servizio, assunzioni per le quali non si segue il sistema dei pubblici concorsi. (10776)

RISPOSTA. — Cessato il 25 marzo 1965 l'esercizio provvisorio delle autolinee già concesse alla fallita società « Agita » e facenti capo alla sede di Torre Annunziata, le medesime sono state assegnate alla società per la ferro-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

via Circumvesuviana ed alla ditta Ipuia, le quali hanno anche assunto il relativo personale nei limiti e secondo le modalità cui era stata subordinata la riattribuzione dei pubblici trasporti in questione.

La scelta nominativa degli elementi da assumere ha avuto luogo in base ad accordi direttamente intervenuti tra le società concessionarie e le organizzazioni sindacali, ed in relazione al criterio generale dell'anzianità; subordinatamente però all'accertamento dei prescritti requisiti di idoneità psico-fisica ed attitudinali.

Allo scopo tuttavia di promuovere la graduale rioccupazione anche degli elementi non utilizzati dalla Circumvesuviana e dall'Ipuia, l'ispettorato compartimentale motorizzazione civile e trasporti in concessione per la Campania ha già invitato — a richiesta di questo Ministero — tutte le imprese di pubblici trasporti della zona a dare la preferenza assoluta nelle assunzioni, al personale già dipendente dalla « Agita » e non trasferito alle nuove aziende concessionarie.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

DE LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se intendano promuovere da parte dell'amministrazione dell'« Inam » la modifica del nuovo ordinamento delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente dall'istituto, approvato con delibera consiliare del 2 agosto 1963 e sancito con decreto congiunto dei Ministeri del lavoro e del tesoro il 12 ottobre 1963, al fine di eliminare la grave sperequazione determinatasi nello sviluppo di carriera dei ruoli tecnici a danno dei farmacisti dipendenti, declassati sia rispetto agli appartenenti agli altri ruoli tecnici dell'istituto stesso sia nei confronti dei farmacisti inquadrati nel relativo ruolo dell'Istituto di previdenza sociale e dell'« Inam ».

Infatti, mentre la precedente regolamentazione prevedeva l'articolazione della carriera dei farmacisti in sei qualifiche, con ruolo aperto fino alla quarta, la nuova regolamentazione ha lasciato inalterati l'articolazione delle carriere degli altri tecnici ed il ruolo aperto degli stessi fino alla quarta qualifica mentre ha, invece, fissato il ruolo dei farmacisti in sette qualifiche, con ruolo aperto fino alla quinta qualifica.

Inoltre, mentre per i ruoli tecnici di ingegneri, medici, legali, attuariali, l'accesso alla terza qualifica è previsto per esame, dopo che

tutti i componenti del ruolo medesimo hanno potuto accedere a ruolo aperto fino alla quarta qualifica, per i farmacisti, ai quali per altro per l'accesso in carriera si richiede l'abilitazione e l'anzianità professionale di almeno tre anni (requisito non richiesto per gli altri ruoli tecnici), il ruolo è rimasto aperto fino alla sola quinta qualifica ed alla quarta qualifica — a seguito di esame — può accedere solo il 13 per cento degli inquadrati nella quinta qualifica, dato il limitato numero di posti previsto nella quarta qualifica.

Quanto innanzi, oltre al danno morale, arreca ai farmacisti dipendenti dall'« Inam » anche un rilevante danno economico sia perché le retribuzioni iniziali risultano inferiori a quelle delle altre categorie tecniche dipendenti sia perché i successivi aumenti degli emolumenti corrisposti ai farmacisti restano sempre inferiori a quelli previsti per gli altri dipendenti in possesso di titoli di studio equivalenti.

Infine, la lamentata sperequazione contrasta con l'intendimento più volte espresso dai ministri competenti di realizzare la uniformità di trattamento per il personale dello « Inam », dell'I.N.P.S. e dell'« Inail », tenuto conto che i farmacisti dipendenti dai due ultimi predetti istituti risultano inquadrati a parità di condizioni con le altre categorie di tecnici. (10780)

RISPOSTA. — In esecuzione alla legge 27 ottobre 1951, n. 1035, i farmacisti dell'« Inam » sono stati assegnati ad apposito ruolo tecnico che ha consentito agli interessati possibilità di carriera notevolmente più ampie di quelle date dal precedente unico ruolo sanitario che comprendeva medici funzionari e farmacisti.

L'istituzione di ruoli tecnici distinti per categorie ha comportato che i ruoli medesimi avessero strutture e ordinamento differenziati in rapporto alle funzioni proprie di ciascuno di essi e, conseguentemente, ai titoli specifici, al tirocinio professionale, alla preparazione scientifica, all'aggiornamento culturale, ecc.

L'istituto ha suddiviso la carriera dei propri farmacisti in sette qualifiche attraverso la valutazione dei loro compiti, consistenti in massima parte nella revisione delle ricette e in analoghe attività burocratiche, nonché delle responsabilità connesse.

La predetta suddivisione non costituisce in ogni caso un peggioramento in senso assoluto delle prospettive di carriera e del trattamento economico, ma solo una differenziazione tecnicamente necessaria e giuridicamente legittima rispetto ad altri ruoli tecnici

che hanno fisionomia diversa e quindi anche una diversa articolazione per quanto concerne il complesso delle qualifiche, previste in numero di sei.

Circa le lamentate sperequazioni in ordine al sistema di avanzamento con cui si perviene alla soglia della qualifica direttiva nel ruolo farmaceutico e negli altri ruoli tecnici, l'« Inam » ha fatto rilevare che tale sperequazione in realtà non esiste poiché in entrambi i casi le promozioni avvengono a ruolo aperto.

Quanto al fatto che la promozione per esame sia stata prevista nel ruolo farmaceutico e nel ruolo amministrativo, per l'accesso alla quarta qualifica e non per l'accesso alla terza, analogamente a quanto stabilito per altri ruoli tecnici, si osserva che ciò è la naturale conseguenza del diverso numero complessivo (sette nel ruolo farmaceutico come in quello amministrativo, sei negli altri ruoli tecnici) delle qualifiche. Infatti, partendo dalla iniziale, gli avanzamenti a ruolo aperto cessano, per tutti i ruoli di categoria direttiva, al livello della quarta qualifica.

Inoltre si è avuto cura di prevedere, con la deliberazione consiliare dell'8 novembre 1963, apposite norme transitorie al fine di eliminare nella fase di attuazione nei confronti dei farmacisti già di ruolo alla data del 1° novembre 1962, anche le suaccennate fondate differenziazioni di carriera con i dipendenti degli altri ruoli tecnici.

Circa la presunta sperequazione fra il trattamento dei farmacisti dell'« Inam » e quelli delle corrispondenti categorie dell'I.N.P.S. e dell'« Inail », si fa presente che presso l'I.N.P.S. i pochi farmacisti in servizio attendono, presso le farmacie esistenti in 8 delle istituzioni sanitarie dell'istituto e presso la farmacia centrale, a compiti spiccatamente professionali, che obiettivamente li assimilano — a differenza di quanto avviene per l'« Inam » — agli altri ruoli tecnici.

Per quanto riguarda l'« Inail »; esso non ha un ruolo farmaceutico.

Si fa presente, infine, che in base alle disposizioni vigenti, la determinazione del trattamento giuridico ed economico e dell'organico del personale degli enti pubblici rientra nella esclusiva competenza degli enti stessi, salvo la successiva approvazione dei ministeri vigilanti. Poiché la disciplina del personale investe aspetti particolarmente delicati sul piano sia organizzativo sia funzionale, ogni iniziativa intesa a statuire, modificare o ad integrare detta disciplina non può non essere

lasciata alla responsabile ed autonoma determinazione dei singoli istituti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di circa un anno dalla data di scadenza del termine di presentazione delle relative istanze fissato al 21 luglio 1964, ancora non si è provveduto alla liquidazione degli indennizzi richiesti, a norma dell'articolo 6 del decreto presidenziale 6 ottobre 1963, n. 2043, dai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazional-socialiste.

(11873)

RISPOSTA. — L'accordo stipulato il 2 giugno con la Repubblica federale tedesca per gli indennizzi ai cittadini italiani preseguitati dai nazisti trova pratica attuazione in forza del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, emanato in base ai criteri direttivi contenuti nell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1963, n. 404.

L'apposita commissione, costituita ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto, non ha potuto portare ancora a termine i lavori dato il rilevante numero di domande da esaminare (oltre 320 mila). La commissione stessa sta, comunque, adottando ogni possibile accorgimento per venire incontro nel modo migliore alle attese degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

DEMARCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno includere nei benefici pensionistici derivanti dal conglobamento anche quegli insegnanti che abbiano compiuto 65 anni prima del 30 settembre, ciò che equivarrebbe a spostare fittiziamente il termine alla fine dell'anno solare, ovvero al 31 dicembre.

Quanto sopra per venire incontro ai molti insegnanti che sono stati esclusi dai miglioramenti soltanto per pochi mesi, quando invece hanno offerto le loro energie alla scuola per tanti e difficili anni.

Al riguardo si rileva la disparità di trattamento esistente fra gli insegnanti delle scuole elementari e i direttori e gli ispettori: mentre questi ultimi sono messi a riposo a 70 anni, gli insegnanti elementari si vedono allontanati dalla loro attività a 65 anni. (9865)

RISPOSTA. — I direttori didattici e gli ispettori scolastici cessano dal servizio al termine dell'anno scolastico in cui compiono il 65°

anno di età e, pertanto, non sussiste, ai fini del collocamento a riposo, alcuna disparità di trattamento fra gli insegnanti delle scuole elementari e i suddetti dipendenti.

Si rileva, poi, che lo spostamento della data del collocamento a riposo non determinerebbe per il personale in argomento alcun beneficio per quanto riguarda i miglioramenti della pensione, perché detti aumenti competono ai dipendenti in quiescenza in eguale misura (pari al 60 per cento circa della pensione in godimento) indipendentemente dalla data, dalla quale hanno lasciato il servizio.

Il rinvio del collocamento a riposo determinerebbe, invece, un notevole beneficio soltanto per il personale della scuola, che raggiunga il 65° anno di età anteriormente al 30 settembre 1965, perché, mantenuto in servizio, potrà fruire dell'indennità di buonuscita nella misura più elevata, che sarà corrisposta dal 1° marzo 1966.

Senonché appare evidente all'interrogante che il provvedimento da emanare dovrebbe prevedere per ragioni di equità la riliquidazione dell'indennità di buonuscita non solo in favore del personale statale collocato a riposo dopo il 1° gennaio 1965, ma anche in favore dei dipendenti posti in quiescenza anteriormente alla data suddetta, i quali non hanno ottenuto alcun aumento dell'indennità in questione.

Tali modificazioni, però, della disciplina dei miglioramenti dell'indennità di buonuscita comportano oneri finanziari, che né il fondo di previdenza dell'« Enpas » né il bilancio dello Stato possono sopportare.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
PRETI.

DE MEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'esito della richiesta formulata dal ministro per la riforma burocratica alle amministrazioni dello Stato ed alle aziende autonome circa l'incidenza finanziaria ed altre notizie utili, concernenti benefici di carriera a favore degli impiegati dello Stato mutilati ed invalidi di guerra, ex combattenti, reduci e assimilati.

In caso di mancata evasione della citata richiesta, si chiede, data la grande attesa delle categorie, se si ritenga necessario sollecitare le amministrazioni interessate. (10994)

RISPOSTA. — Molte amministrazioni dello Stato hanno già fatto pervenire all'ufficio della riforma gli elementi richiesti, i quali presentano carattere di speciale complessità per i ministeri che hanno ruoli sia centrali sia

periferici. Le amministrazioni che non hanno ancora risposto sono state sollecitate a farlo rapidamente.

Pertanto, si dà assicurazione che il Governo sarà al più presto in condizione di poter riferire sul problema predetto alla I Commissione permanente della Camera dei deputati.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
PRETI.

DE PASCALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sonoscere — constatato che:

a) è convinzione comune negli ambienti sportivi che la più alta percentuale di coloro che entrano « gratuitamente » negli stadi sportivi è rappresentata da appartenenti alle forze dell'ordine non in servizio;

b) in una recente manifestazione sportiva svoltasi a palazzo dello sport di Roma tali presenze « gratuite » hanno raggiunto il 10 per cento della capienza totale degli impianti e cioè si è registrata una presenza di oltre 1000 spettatori di favore su circa 12.000 posti;

c) è invalso l'uso di stampare autonomamente, e fuori del controllo del « Coni », delle società sportive e della S.I.A.E., i biglietti di favore su carta e con timbro del comando guardie di finanza, comando legione territoriale dei carabinieri e dell'ufficio spettacolo della questura di Roma;

d) sembrano discrezionali ed arbitrari i criteri cui tali biglietti di favore per l'ingresso gratuito negli stadi vengono distribuiti fra gli appartenenti alle forze dell'ordine;

e) tale consuetudine, oltre a creare numerosi problemi di ordine giuridico e tributario, pregiudica notevolmente gli interessi economici del mondo sportivo — le norme e le disposizioni che regolano l'entrata negli stadi sportivi degli appartenenti alle forze dell'ordine e per sapere se la stampa diretta dei biglietti-omaggio venga autorizzata dai dicasteri competenti, per sollecitare una diversa e meno censurabile disciplina. (10246)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10301, del deputato Abate, pubblicata a pag. 5254).*

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che una società privata è in procinto di iniziare, con il consenso ministeriale, un servizio di trasporto di automezzi tra le due sponde dello stretto di Messina. (9138)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — Per attuare collegamenti marittimi, i privati non hanno bisogno di ottenere alcuna autorizzazione, in quanto l'esercizio di linee di navigazione è sottoposto soltanto all'accertamento che i mezzi nautici alle stesse adibiti rispondano alle norme sulla sicurezza della navigazione.

È inoltre opportuno sottolineare che il cabotaggio è riservato alle navi nazionali.

Ciò premesso l'amministrazione marittima è a conoscenza che la motonave *Salvatore Lauro* ha svolto nello stretto di Messina un limitato servizio di traghetto.

Alla suddetta nave, in data 14 dicembre 1964, è stata rilasciata dall'autorità marittima di Reggio Calabria una autorizzazione, a carattere provvisorio, con validità di giorni 10 per l'attracco in porto e l'utilizzazione dei servizi portuali in relazione al trasporto di 400 passeggeri + 13 persone di equipaggio, nonché autovetture, motocicli e motocarri fino ad un peso complessivo totale di 100 tonnellate in viaggi tra Reggio Calabria e Messina.

Tale autorizzazione, secondo quanto già precisato, non si riferisce all'esercizio del servizio di linea, ma è resa necessaria per qualsiasi nave faccia comunque scalo nei porti nazionali.

Durante il periodo di validità della suddetta autorizzazione la nave in parola ha effettuato 20 viaggi ed alla scadenza è stato sospeso il servizio, avendo la nave chiesto le spedizioni per Ischia, porto per il quale è partita in data 24 dicembre 1964.

L'armatore ha fatto conoscere per le vie brevi di ripromettersi di riprendere il servizio di che trattasi con altra nave più idonea, in quanto quella impiegata si è rivelata poco adatta, per le sue caratteristiche, all'imbarco di automezzi pesanti in numero tale da consentire una gestione economica del servizio stesso.

Risulta inoltre che un servizio di traghetto nello stretto di Messina sarebbe progettato dalla società « Caronte » la quale avrebbe allo scopo chiesto anche un tratto di spiaggia libera in concessione.

Da parte degli organi amministrativi competenti, verrà posta ogni più attenta cura affinché i servizi di traghetto nello stretto di Messina siano svolti in regime di assoluta sicurezza, promovendo, per quanto possibile, il loro coordinamento, al fine di meglio assecondare le esigenze di quanti a detti servizi sono interessati.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come, in relazione alla imminente soppressione della terza classe degli avviamenti commerciali, intenda continuare ad avvalersi degli insegnanti incaricati di materie tecniche e commerciali, molti dei quali sono in possesso di titolo abilitante.

In particolare l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno, nell'imminenza dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze, riconoscere ai laureati in economia e commercio i medesimi diritti dei laureati in farmacia, agraria e veterinaria per quanto riguarda l'insegnamento di matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media. (9329)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064 concernente norme di attuazione degli articoli 17 e 18 della legge 31 dicembre 1962 n. 1859, istitutiva della scuola media statale, non prevede alcuna corrispondenza tra i ruoli degli insegnanti di materie tecniche commerciali nelle cessate scuole di avviamento professionale e i ruoli relativi a insegnanti di discipline impartite nella nuova scuola media.

Nondimeno con l'ordinanza concernente il conferimento, per l'anno 1965-66, degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria è stato previsto che coloro che sono in possesso dell'abilitazione in materie tecniche commerciali nelle sopresse scuole di avviamento professionale possano essere inclusi nella graduatoria provinciale degli abilitati relativa all'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media, dopo l'ultimo aspirante abilitato.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 16 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 2064, gli insegnanti non di ruolo stabili di materie tecniche commerciali nelle scuole secondarie di avviamento professionale conservano la stabilità per l'insegnamento di altre discipline o gruppo di discipline per le quali siano in possesso della prescritta abilitazione.

Ai laureati in economia e commercio è stato consentito, ai sensi della richiamata ordinanza, di essere inclusi, dopo l'ultimo aspirante, nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, nella scuola media.

*Il Ministro:* GUI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stato rispettato, nella sua interezza, il piano di assegnazione finanziaria per la realizzazione di opere pubbliche di bonifica, concordato con il competente assessorato regionale dell'agricoltura; ed, in caso negativo, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la esecuzione di tutte le categorie di opere previste dal piano nei vari comprensori di bonifica della Sicilia. (11011)

RISPOSTA. — Il programma quindicennale 1950-65 per le opere pubbliche di bonifica in Sicilia ha avuto attuazione per tutte le opere per le quali è stato possibile portare a termine la progettazione e percorrere sino a conclusione l'iter tecnico-amministrativo, particolarmente lungo e difficile, soprattutto per quanto concerne le opere irrigue.

Per alcune delle opere che erano previste nel programma, come ad esempio la diga di Bruca sul Belice Sinistro, si è dovuto soprassedere, dopo lunghi studi ed a seguito del definitivo parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per motivi tecnici e di sicurezza.

Per altre ancora, pure giunte alla fase in cui sarebbe stato possibile dare inizio ai lavori, le difficoltà sono sorte per la sopraggiunta mancanza di disponibilità dovuta al notevolissimo aumento dei costi di costruzione di altre opere in programma, la cui realizzazione ha comportato spese maggiori del previsto.

Il disegno di legge che dispone la disciplina degli interventi pubblici nel Mezzogiorno ha comunque preso in considerazione (articolo 27) la necessità di portare a compimento le opere previste nel programma quindicennale che non sono state in tutto o in parte realizzate, limitatamente alle opere ritenute necessarie al conseguimento degli obiettivi di sviluppo dei territori meridionali, anche mediante il potenziamento dei servizi civili.

*Il Ministro: PASTORE.*

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione dell'ospedale di Mazarino (Caltanissetta) ove il direttore, dottor Valenti, opera tra ammalati una odiosa discriminazione politica; trascura, con eccessive assenze, l'attività nell'ospedale; è strettamente legato con la mafia locale.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a questo stato di cose. (10082)

RISPOSTA. — Da alcuni mesi l'amministrazione dell'ospedale Santo Stefano di Mazarino è affidata al direttore di ragioneria della prefettura di Caltanissetta dottor Egidio Maira, il quale, secondo le informazioni fornite dal prefetto, non ha mai consentito alcun tentativo di propaganda o di discussione politica nell'interno dell'ospedale.

Secondo informazioni del medico provinciale, deve escludersi che il professor Valenti, direttore di quell'ospedale, e con lui tutti gli altri sanitari, abbiano potuto, nell'esercizio della loro attività, operare discriminazioni di carattere politico tra gli infermi.

Né ha potuto trovare conferma l'asserzione secondo la quale il professor Valenti trascura con eccessive assenze la sua attività nell'ospedale. Risulta, per altro, che il dottor Valenti, agevolato dal fatto che la sua abitazione è annessa all'ospedale, interviene in qualsiasi momento, specie nei casi di ricoveri d'urgenza. All'ospedale di Mazarino affluiscono infatti, tra gli altri, anche gli infortunati del lavoro della vasta zona mineraria di Riesi, Barrafranca e di Mazarino, i quali vengono soccorsi tempestivamente e spesso strappati alla morte per lo spirito di abnegazione e lo alto senso del dovere di tutti i sanitari dell'ospedale.

Anche l'ultima asserzione, secondo la quale il dottor Valenti sarebbe strettamente legato alla mafia locale, non trova conferma.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

D'IPPOLITO, MONASTERIO E TREN-  
TIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali il professor Nicola Dell'Andro, preside incaricato del liceo scientifico Battaglioni di Taranto, è stato trasferito a fine marzo — cioè ad anno scolastico in buona parte trascorso — ad un nuovo liceo scientifico istituito nella città di Bari. (10930)

RISPOSTA. — Il professor Nicola Dell'Andro, ordinario di filosofia e storia nel liceo scientifico di Bari, a richiesta del provveditore agli studi di Taranto, fu provvisoriamente assegnato, per l'anno scolastico 1964-65, presso il liceo scientifico di Taranto, al fine di ricoprire l'incarico di presidenza di quel liceo, già tenuto nell'anno precedente.

Nel mese di marzo 1965 il secondo liceo scientifico di Bari che, sebbene istituito sin

dal 1° ottobre, aveva continuato fino al mese di marzo a funzionare nei locali del liceo Scacchi, trovava la sua sistemazione nella nuova sede e necessitava, pertanto, di una guida capace di affrontare i particolari problemi che presenta un istituto di nuova formazione.

Non era possibile, procedere, ad anno scolastico ormai inoltrato, al regolare trasferimento di un preside titolare.

Occorreva pertanto ricorrere alla nomina temporanea di un professore dell'istituto che fosse dotato dei requisiti necessari.

Il provveditore agli studi di Bari ritenne che il più qualificato, tra i professori del nuovo liceo scientifico, fosse il professor Dell'Andro che aveva molti anni di esperienza nel campo della direzione di un istituto e, in conseguenza, ne chiese la restituzione alla sede di titolarità.

Il provveditore agli studi di Taranto, interpellato al riguardo, assicurò di poter sostituire il professor Dell'Andro senza conseguenze per il regolare andamento dell'istituto.

Pertanto nell'intento di assicurare il funzionamento del nuovo liceo scientifico di Bari che aveva trovato la sua definitiva sistemazione ad anno scolastico inoltrato, nel marzo 1965 fu revocata l'assegnazione provvisoria del professor Dell'Andro il quale, restituito al liceo scientifico di Bari, ne assunse per incarico la presidenza.

*Il Ministro:* GUI.

**DI PRIMIO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano al corrente della viva agitazione delle popolazioni abruzzesi, giustamente allarmate per le notizie, recentemente diffuse dalla stampa, annuncianti che il Governo ha il proposito di costruire un metanodotto per trasportare il metano, rinvenuto in Abruzzo, in Campania.

Desidera altresì sapere se i ministri siano al corrente del fatto che le popolazioni abruzzesi unanimi desiderano:

a) che si soprasseda a ogni decisione definitiva e si evitino statuizioni così importanti con provvedimenti di vertice quali quelli preannunciati o comunque adottati al di fuori dei naturali organi che rappresentano gli interessi delle popolazioni locali;

b) che si riconsiderino i criteri fin qui seguiti per la ripartizione e l'utilizzazione delle risorse energetiche abruzzesi e si forniscano dati precisi circa la effettiva capacità di coltivazione dei pozzi metaniferi rinvenuti

e la produttività dei giacimenti petroliferi individuati nel sottosuolo regionale;

c) che i competenti organi dei dicasteri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali includano nei loro programmi, più immediati, la installazione di industrie di Stato in Abruzzo per lo sfruttamento *in loco* delle risorse metanifere del vastese nel quadro d'uno sviluppo regionale con l'obiettivo di eliminare tutte le zone depresse della regione. (10271)

**RISPOSTA.** — Nel far presente che il punto di vista degli organi e dei parlamentari abruzzesi ha formato oggetto di esame in occasione di apposite riunioni tenutesi presso questo Ministero, si rammenta che a suo tempo, con decisione adottata dai ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, fu stabilito di porre a disposizione della regione abruzzese 800 mila metri cubi di metano al giorno proveniente dal campo di San Salvo, scoperto dall'Ente nazionale idrocarburi.

Tale risoluzione mirava sia a potenziare gli impianti industriali già esistenti, sia ad incoraggiare il sorgere di nuove iniziative e, quindi, ad assicurare la creazione di numerosi posti di lavoro.

È necessario, però, sottolineare che i cospicui quantitativi di gas naturale scoperti dovevano essere utilizzati il più rapidamente possibile per evitare una immobilizzazione, ovviamente antieconomica, della ricchezza rinvenuta e contribuire, così, a diminuire la importazione di fondi di energia.

Senonché, l'unica iniziativa sorta *in loco* per rendere possibile un notevole assorbimento del gas naturale è stata quella della società italiana vetro, sorta nell'ambito delle aziende a partecipazione statale (E.N.I.-Breda), il cui stabilimento, ubicato nella piana di Sant'Angelo (comune di San Salvo), entrerà in esercizio nel 1965 ed assorbirà, secondo le previsioni, circa 400 mila metri cubi di metano al giorno.

L'azienda di Stato, nell'intento di utilizzare la restante produzione di gas, ha proceduto alla costruzione del gasdotto Vasto-Roma, per convogliare verso Terni, Narni e Roma il metano non utilizzato.

Resta, però, naturalmente fermo l'impegno di riservare alle nuove iniziative, che dovessero sorgere nella regione abruzzese, i quantitativi di gas necessari alla più economica realizzazione delle iniziative stesse.

Nel quadro, poi, di una più razionale utilizzazione delle riserve di gas naturale, con-

tenute nei giacimenti delle regioni adriatiche meridionali anche ai fini della sicurezza dei rifornimenti, si è progettato il collegamento dei vari campi di produzione e la costruzione di un metanodotto per Napoli che verrà alimentato dal gas prelevato da più giacimenti, con tutti i vantaggi che un tale criterio di alimentazione — già sperimentato nella valle padana — consente.

Si sottolinea che la costruzione delle condotte, colleganti i vari giacimenti individuati lungo il versante adriatico, si risolverà, alla lunga, in un vantaggio per le varie zone da esse interessate. Infatti ove le riserve locali si esaurissero, sarebbe possibile, utilizzando le stesse opere ed il metanodotto per Napoli, fare affluire nelle predette località metano di quegli altri nuovi giacimenti che dovessero venire localizzati nel mezzogiorno, o gas naturale di importazione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

**FAILLA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se abbiano preso visione dei due esposti inoltrati, in data 10 ottobre e 11 novembre 1964, dal « padrone » marittimo Giovanni Pipitone a proposito della nomina — effettuata dall'amministrazione provinciale di Ragusa — di un istruttore di Pozzallo nella persona del signor Federico Scala.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri abbiano accertato la fondatezza delle gravi denunce contenute negli esposti Pipitone, e cioè: 1) che lo Scala avrebbe ottenuto dalla capitaneria di porto di Siracusa il titolo di conduttore di barca e la qualifica di aiutante nocchiere attraverso procedure quanto meno singolari in quanto il suo libretto di navigazione sarebbe scaduto da moltissimi anni; e 2) che lo stesso Scala sarebbe invalido e come tale percepirebbe due pensioni, di cui una di guerra.

Particolarmente a proposito di questa seconda circostanza, l'interrogante chiede di conoscere per quali menomazioni lo Scala fu a suo tempo dichiarato invalido, e se si sia responsabilmente vagliata la compatibilità tra la sua condizione di invalido ed il conferimento d'un incarico che gli affida il compito delicatissimo di istruttore nautico di molte decine di ragazzi inesperti, cui si deve perentoriamente garantire il massimo di sicurezza durante le esercitazioni in mare. (9754)

**RISPOSTA.** — Il signor Federico Scala fu congedato dalla marina militare in data 30 no-

vembre 1947 con il grado di secondo capo cannoniere. Il 15 luglio 1964 egli ottenne il titolo di conduttore per il traffico locale, ai sensi dell'articolo 263 del regolamento per la esecuzione del codice della navigazione (numero 7/1964 registro gradi della capitaneria di porto di Siracusa).

Dai documenti matricolari del predetto marittimo risulta inoltre che egli, pur essendo stato cancellato dalle matricole il 22 dicembre 1963, ha potuto ottenere la reiscrizione, a norma dell'articolo 121 del codice della navigazione, prima del conseguimento del predetto titolo.

Con delibera del 16 luglio 1964, n. 1110, l'amministrazione di Ragusa, considerato che lo Scala è invalido di guerra, iscritto all'ottava categoria, in applicazione delle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e 5 marzo 1963, n.367, lo nominò aiutante tecnico nocchiere dell'Istituto tecnico nautico di Pozzallo.

Il signor Scala in atto percepisce una pensione di lire 31.895 mensili, in virtù del decreto emesso dal Ministero difesa-marina in data 19 marzo 1955, n. 21753, e una pensione di guerra, a vita, categoria ottava, tabella D) il cui importo mensile è di lire 5.790 (decreto del 12 novembre 1952, n. 2330461 del Ministero del tesoro). Detta pensione è stata concessa allo Scala perché affetto da infermità contratta in guerra.

Lo Scala venne richiamato, dal 1° al 30 marzo 1958 in temporaneo servizio al Ministero difesa-marina per un corso di addestramento e destinato al centro addestramento mine e dragaggio di La Spezia. È evidente, quindi, che egli non è affetto da gravi menomazioni fisiche.

Agli atti della provincia di Ragusa è, inoltre, allegato il certificato rilasciato dall'ufficiale sanitario di Pozzallo, attestante che il signor Scala è esente da malattie infettive contagiose e idoneo a coprire il posto di aiutante tecnico nocchiere presso l'istituto tecnico nautico.

Si fa, infine, presente che le esercitazioni in mare degli allievi del locale istituto nautico hanno luogo nei mesi estivi, che le stesse si svolgono mediante l'impiego di una imbarcazione di nuova costruzione di proprietà dell'istituto, appositamente attrezzata e munita di salvagenti, allo scopo di garantire il massimo di sicurezza e sono effettuate solo con tempo abbastanza buono e vicino alla costa.

Tenuto conto di tutte le circostanze sopra menzionate, questo Ministero ha comunicato al provveditore agli studi di Ragusa, in rela-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

zione all'esposto del signor Giovanni Pipitone, che non ha nulla da eccepire in merito all'assunzione del signor Federico Scala.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale conferma trovino le notizie apparse sulla cronaca spezzina del quotidiano *Il Tirreno* in data 2 marzo 1964 ed emerse da un colloquio avuto da personalità spezzine con lo stesso ministro, in riferimento alla realizzazione dell'autocamionale Parma-La Spezia.

Più in particolare l'interrogante chiede di conoscere da chi saranno realizzati gli « opportuni collegamenti » (della detta autocamionale Parma-La Spezia) con l'autostrada del Sole nella zona di Fidenza e con la Sestri Levante-Livorno nella zona di Aulla-Sarzana. (4942)

RISPOSTA. — Il progetto presentato a suo tempo dalla Società autocamionale della Cisa — posto a base della convenzione fra l'« Anas » e la società stessa — prevedeva la costruzione di un'autostrada tra Fornovo e Pontremoli.

Attualmente la società sopraccitata è impegnata nella esecuzione dei due lotti Fornovostazione di Borgotaro e stazione Borgotaro-imbocco galleria di Valico (Cisa), per la cui realizzazione sono sorte varie difficoltà di ordine tecnico ed economico, che sono state parzialmente superate.

Nulla vieta che, non appena le difficoltà di cui sopra saranno del tutto superate, il completamento dell'autostrada — che è anche previsto nel recente piano di programmazione quinquennale — possa essere integrato con l'affidamento dei collegamenti relativi (a nord, con l'autostrada del sole Milano-Napoli ed a sud con l'autostrada Sestri Levante-Livorno) alla stessa società concessionaria, la quale sarebbe, ovviamente, la più qualificata alla estensione della concessione in atto.

Non risulta per altro che altri enti siano attualmente interessati alla costruzione di detti collegamenti.

*Il Ministro:* MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a partire dal febbraio 1963 è stato sospeso il pagamento della pensione di reversibilità alla signora Simonino Enrichetta vedova Barducci — residente in Sarzana (La Spezia) via Cisa, 17 — titolare del libretto

di pensione S.O. 1071118 e di tessera di iscrizione n. P.17708.

L'interessata ha prodotto in tempo ricorso che, dall'agosto 1963, risulta pendente davanti al comitato esecutivo dell'I.N.P.S. Ma da allora nessuna comunicazione o decisione è stata resa nota. (10913)

RISPOSTA. — Il provvedimento di revoca della pensione di reversibilità in un primo tempo liquidata alla signora Enrichetta Simonini vedova Barducci dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. in La Spezia, in base ad una errata applicazione della disposizione contenuta nell'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è da porsi in relazione al fatto che il dante causa, al momento del suo decesso, non era in possesso dei requisiti di contribuzione né per la pensione di vecchiaia (aveva 509 contributi settimanali in luogo dei 780 richiesti), né per la pensione di invalidità (non aveva 52 contributi settimanali nel quinquennio antecedente al decesso).

Il ricorso proposto dalla signora Simonini in data 2 aprile 1963 avverso il provvedimento di cui sopra, è stato respinto dal comitato esecutivo dell'I.N.P.S. in data 19 novembre 1963. La relativa decisione è stata comunicata alla predetta sede provinciale di La Spezia in data 29 novembre 1963 per la rituale notificazione alla ricorrente.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che Centurioni Pia — figlia nubile e nullatenente del fu Centurioni Gioacchino (ex operaio pensionato dell'arsenale della marina militare di La Spezia) — per la sua avanzata età di anni 72 da considerarsi assolutamente inabile ad ogni proficuo lavoro, è da anni in attesa che sia definita la pratica di reversibilità della pensione paterna.

Chiede quindi l'interrogante di sapere se si intenda — con la sollecitudine resa necessaria da purtroppo ovvie ragioni — intervenire fattivamente perché la pratica possa essere finalmente definita. (12165)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 21 marzo 1961, n. 192, notificato alla interessata dal comune di La Spezia, la domanda della signorina Pia Centurioni intesa ad ottenere la reversibilità della pensione ordinaria già fruita dal defunto genitore è stata respinta in quanto la richiedente, essendo in godimento di un reddito annuo superiore a lire 240 mila, non si trovava nelle condizioni volute dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Avverso il provvedimento di cui sopra l'interessata ha avanzato ricorso, tuttora pendente alla Corte dei conti.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**FERIOLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che ai maestri collocati a riposo per raggiunti limiti di età con il 30 settembre 1964 l'indennità di buonuscita verrà liquidata in base alle vecchie disposizioni mentre essa, a distanza di soli 3 mesi e cioè con il 1° gennaio 1965 è stata raddoppiata mentre sarà triplicata con il 1° marzo 1966 — se intendano, ispirandosi a quei criteri di equità e di giustizia cui deve informarsi la legislazione di un paese civile e tutta quanta la nostra vita sociale, promuovere i provvedimenti necessari affinché anche ai maestri collocati a riposo con il 30 settembre 1964, l'indennità di buonuscita venga corrisposta nella stessa misura di quella prevista per i maestri che saranno collocati a riposo col 30 settembre 1966.

All'interrogante sembra che gli anzidetti provvedimenti potrebbero tanto più facilmente essere adottati, ove si tenga presente che l'« Enpas » dispone di un largo fondo di riserva, come ebbe a dichiarare il suo direttore generale presentando il bilancio 1958-59 chiusosi con un attivo di ben 44 miliardi.

(9890)

**RISPOSTA.** — È noto che la legge di delega del 1964, n. 1268, stabilisce due fasi per l'aumento della indennità di buonuscita: dal 1° gennaio 1965 essa dev'essere commisurata ad un ventesimo dell'80 per cento della misura annua dell'ultimo stipendio (anziché ad un venticinquesimo), dal 1° marzo 1966 ad un dodicesimo.

Detti miglioramenti sono finanziati nella prima fase mediante l'avanzo di gestione del fondo di previdenza dell'« Enpas », nella seconda fase con l'impiego dei fondi che affluiranno all'ente dopo l'attuazione del conglobamento. Infatti dal 1° marzo 1966 i contributi da versare all'« Enpas » saranno commisurati a stipendi più elevati e il maggior introito, secondo gli studi di una commissione tecnica, può coprire la spesa determinata dalla elevazione dell'indennità di buonuscita ad un dodicesimo dell'80 per cento dello stipendio.

È evidente che la retrodatazione al 30 settembre 1964 della decorrenza del suddetto miglioramento comporta una spesa non prevista che il bilancio dell'« Enpas » non potrebbe

sostenere, pertanto dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, il quale ora non può sopportare oneri maggiori di quelli calcolati per l'attuazione del conglobamento.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
PRETI.

**FERIOLI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che, in data 23 dicembre 1964 il tribunale di Parma, decidendo sulla causa promossa dai dipendenti della società per azioni Terme di Salsomaggiore, addetti al servizio acqua e gas, contro la stessa società, in merito al trattamento normativo loro spettante, ha stabilito nei loro riguardi « non applicabile il trattamento economico e normativo dei contratti collettivi per i dipendenti delle aziende idrotermali »; che pertanto si pone la necessità che la società delle Terme, considerata la citata sentenza, dia a questi dipendenti il trattamento loro spettante — se ritenga opportuno intervenire al fine di applicare a questi lavoratori, in quanto addetti al servizio acqua e gas, il contratto collettivo previsto per i dipendenti delle aziende esercenti il servizio di distribuzione del gas.

(10932)

**RISPOSTA.** — Secondo quanto riferito dall'E.A.G.A.T. a questo Ministero, nel premettere che il tribunale di Parma, con sentenza del 23 dicembre 1964, decidendo la causa promossa dai dipendenti della società Terme di Salsomaggiore, addetti alla sezione acqua e gas, ha dichiarato non applicabile agli stessi il trattamento economico e normativo previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro degli idrotermali, si sottolinea che lo stesso tribunale non ha accolto la pretesa formulata dai lavoratori in questione relativa all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende esercenti il servizio di distribuzione del gas.

Va, d'altra parte, ricordato che, a parere della società, l'attività degli addetti alla sezione acqua e gas non può considerarsi autonoma ma connessa e complementare a quella termale.

L'E.A.G.A.T. ha, infatti, precisato che le Terme di Salsomaggiore si riservano di impugnare la sentenza di primo grado per la parte concernente l'inapplicabilità del contratto collettivo nazionale di lavoro degli idrotermali, proprio sulla base del carattere

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

di complementarietà dell'attività svolta dalla sezione acqua e gas.

*Il Ministro: Bo.*

**FERIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la tesi giuridica sulla quale il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, posto alle sue dirette dipendenze, basi l'offerta di un *forfait* — fra l'altro del tutto inadeguato — a saldo degli arretrati spettanti al personale già appartenente alla polizia civile dal 26 ottobre 1954 al 19 luglio 1961.

L'interrogante precisa che la richiesta inoltrata per la seconda volta dagli interessati al commissario generale del Governo trova conforto in una sentenza del Consiglio di Stato che ne sancisce — in linea di massima — il diritto. (11136)

**RISPOSTA.** — Il commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia non ha mai offerto alcun *forfait* a saldo degli arretrati spettanti al personale già appartenente alla polizia civile della Venezia Giulia dal 26 ottobre 1954 al 19 luglio 1961.

A seguito della registrazione di un provvedimento di liquidazione concernente un ex dipendente della polizia civile medesima, il commissariato stesso ha impartito opportune disposizioni per le esecuzioni, con analoghi criteri, di altre decisioni del Consiglio di Stato o di decreti del Capo dello Stato emessi a seguito di ricorsi degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero che l'I.N.P.S., nel procedere in questi giorni ad una assunzione di 700 impiegati straordinari, richiederebbe come condizione base per le assunzioni la residenza nella sede richiesta.

Poiché tale condizione, se la notizia risponde a verità, parrebbe in netto contrasto con il disposto della nostra Carta costituzionale, l'interrogante domanda di sapere se si intendano impartire al riguardo le opportune disposizioni, perché possano essere resi pubblicamente noti i criteri mediante i quali l'I.N.P.S. starebbe procedendo alle assunzioni, in oggetto. (11327)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni regolamentari dell'I.N.P.S. — nel contemplare il divieto di assunzione di personale fuori ruolo — prevedono tuttavia la facoltà per l'istituto

stesso di assumere personale temporaneo per esigenze di servizio di carattere eccezionale, nei limiti delle vacanze di organico esistenti nei vari ruoli. La permanenza in servizio delle unità assunte per esigenze temporanee è in ogni caso subordinata alla circostanza che le stesse risultino vincitrici del concorso immediatamente successivo.

L'I.N.P.S., con propria delibera consiliare, ha stabilito di incrementare rispettivamente di 756 e 279 posti gli organici delle qualifiche iniziali della categoria esecutiva (ruolo amministrativo) e quelli della categoria ausiliaria ed avvalendosi della sopra cennata facoltà ha autorizzato l'assunzione temporanea di personale fuori ruolo per lo esercizio di mansioni esecutive ed ausiliarie nei limiti delle vacanze di organico risultanti in tali categorie.

L'assoluta urgenza di dare corso alle assunzioni ha fatto venir meno la possibilità di effettuare concorsi pubblici per la copertura dei posti predetti, concorsi il cui espletamento avrebbe richiesto un notevole lasso di tempo durante il quale l'I.N.P.S. si sarebbe trovato nella pratica impossibilità di assolvere adeguatamente ai normali compiti istituzionali.

L'istituto ha poi precisato che la selezione delle dattilografe è stata effettuata attraverso prove pratiche collettive, espletate presso ciascuna sede provinciale con tutte le garanzie di veri e propri concorsi per esami. La scelta degli elementi per l'espletamento delle mansioni impiegate è stata invece subordinata all'esito di un colloquio, integrato da una prova scritta di composizione italiana, in quelle sedi ove dal colloquio non è stato possibile rilevare sufficientemente elementi di valutazione e tenendo conto, quali titoli di preferenza, dell'età dei candidati, del titolo di studio posseduto, delle situazioni di bisogno e del carico familiare.

Le disposizioni con cui la predetta delibera stabilisce che il personale da assumere deve essere prescelto tra elementi residenti nella località di assegnazione è stata dettata dalla considerazione che essendo le assunzioni temporanee, fossero rese il meno possibile gravose per il personale medesimo.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di doversi fare urgente promotore delle iniziative necessarie alla copertura dei posti vacanti nell'organico dei magistrati del tribunale di Parma, nonché

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

di quelli che nello stesso tribunale sono di prossima vacanza per l'avvenuta promozione del presidente e di due giudici.

Quanto sopra per impedire che l'organico dei magistrati dei tribunali di Parma, che dovrebbe essere composto dal presidente, da due presidenti di sezione e da 11 giudici, si riduca a soli sette giudici e due presidenti di sezione, compromettendo in tal modo il funzionamento del tribunale stesso, già oberato da una ingente mole di lavoro. (12235)

**RISPOSTA.** — L'organico dei magistrati di appello assegnati al tribunale di Parma (un presidente e due presidenti di sezione) è attualmente al completo.

Per quanto riguarda l'organico dei magistrati di tribunale, si fa presente che degli 11 posti previsti dalla pianta (due dei quali di nuova istituzione) sono vacanti soltanto quelli di nuova istituzione per i quali, allo stato, non è possibile provvedere, considerata la nota carenza numerica del personale della magistratura.

È esatto che il presidente del tribunale predetto e due giudici sono stati dichiarati promovibili per scrutinio, rispettivamente in Corte di cassazione ed in corte d'appello, ma poiché essi non hanno ancora conseguito la effettiva promozione, che non è imminente, fanno ancora parte dell'organico del tribunale.

Pertanto, solo quando si verificheranno vacanze in conseguenza delle conferite promozioni, sarà possibile inoltrare al Consiglio superiore della magistratura la richiesta di copertura dei posti lasciati liberi.

*Il Ministro:* REALE.

**FINOCCHIARO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire immediatamente perché sia ritirato al dottor Protano Michele l'incarico di ufficiale sanitario nel comune di Peschici (Foggia), in considerazione delle seguenti situazioni di fatto:

1) il Protano è stato processato in data 11 febbraio 1964 nella sua qualità di ufficiale sanitario per falso ideologico in atto pubblico presso il tribunale di Lucera. La circostanza che egli abbia goduto dell'amnistia non distrugge il dato del reato;

2) egli associa alle funzioni di ufficiale sanitario (incarico) quelle di medico condotto, di presidente dell'E.C.A. di fiduciario dell'« Inail », di ostetrico presso l'O.N.M.I., di membro di diritto presso varie commissioni, oltre a ricoprire l'ufficio politico di consiglier-

re provinciale. Questo cumulo di cariche amministrative e pubbliche crea al Protano una posizione di strapotere, della quale soffre la intera città, che vede i servizi igienico-sanitari trascurati, le strutture urbanistiche assurdamente antigeniche e incongruenti (esistenza di grotte nelle zone panoramiche, rete idrico-fognante incompleta, il macello comunale allogato in una grotta, ecc.), pone di fatto il cittadino nella condizione di dover subire discriminazioni politiche, perché il Protano non esita, essendo segretario di una locale sezione politica a usare del proprio ufficio come strumento per procurarsi clientele elettorali e partitiche;

3) l'ufficio sanitario è di fatto allogato nell'appartamento privato del Protano. Nelle assicurazioni del medico provinciale che esiste formalmente un ufficio presso il comune possono distruggere la reale situazione di fatto che vede il Protano esercitare le proprie funzioni nel suo appartamento privato;

4) lo stesso medico utilizza il proprio ufficio per procurarsi, essendo specialista in ostetricia, una clientela che sottrae slealmente all'ostetrica comunale.

L'interrogante ritiene che non sia possibile ignorare ulteriormente questa condizione coloniale in cui vive un paese come Peschici, trincerandosi dietro la semplicistica affermazione che per ragioni di economia il comune è abilitato dalla legge a consentire il cumulo dei due uffici, quello di medico condotto e quello di ufficiale sanitario.

Una simile affermazione, quando l'operato di un funzionario è moralmente, politicamente e persino penalmente incriminabile, distruggendo il principio del controllo in un settore della vita cittadina, non può avere come conseguenza che la distruzione delle libertà individuali e della dignità personale dei cittadini. (9259)

**RISPOSTA.** — Quest'amministrazione sanitaria ha provveduto ad inviare *in loco* due ispettori, uno medico e l'altro amministrativo, per gli accertamenti dei fatti denunciati con l'interrogazione suindicata. Sulla base delle risultanze si danno le notizie che seguono.

In ordine al primo punto risulta che il tribunale di Lucera, con sentenza 10 febbraio 1964, dichiarò non doversi procedere nei confronti del dottor Michele Protano per intervenuta amnistia. Si trattò, invero, della amnistia cosiddetta propria, che, a norma dell'articolo 151 del codice penale estingue il

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

reato (consistente per altro nella denuncia, fatta come medico libero esercente, di un infante come nato il 3 gennaio anziché il 31 dicembre).

In ordine al secondo punto, risulta effettivamente che il dottor Protano associa le funzioni di medico condotto (di ruolo) con quelle di ufficiale sanitario non esistendo nei ruoli del comune di Peschici il posto per ufficiale sanitario comunale e non disponendo il predetto comune di mezzi finanziari per istituirlo.

Risulta, poi, che egli non è e non è mai stato presidente dell'E.C.A., e che egli era medico dell'O.N.M.I. quando in Peschici vi era un ambulatorio dell'O.N.M.I. (oggi è chiuso). È medico fiduciario dell'« Inail » nonché consigliere provinciale, ma non sembra che tali incarichi siano incompatibili con le funzioni che espleta alle dipendenze del comune. Tale cumulo di cariche lo pongono indubbiamente in una posizione di preminenza nell'estimazione della popolazione di quel comune, ma non si ritiene possa parlarsi di strapotere, concetto raffigurante una attività che sconfitta nel campo dell'illecito, cosa che allo stato degli atti non si ritiene di poter addebitare al predetto sanitario. Nè, d'altronde, alcuna norma in vigore vieta al Protano di svolgere altre attività consentite e di dedicarsi contemporaneamente alla vita politica attiva.

Il comune di Peschici, come molti altri comuni del Gargano, ha una secolare struttura urbanistica del tutto particolare e per taluni aspetti antigienica, ma giova far rilevare che in questi ultimi anni sono state eseguite molte opere pubbliche (quali l'esecuzione di lotti della rete idrico-fognante, lo edificio scolastico, la sistemazione di strade interne, la costruzione del macello pubblico, già appaltata, l'eliminazione di numerose grotte) che hanno grandemente migliorato le condizioni di vita di quella popolazione.

Sul terzo punto risulta effettivamente che l'ufficio sanitario comunale è allocato in una stanza dell'edificio adibito a sede del municipio. Il sindaco ha però affermato che con la prossima costruzione della nuova sede comunale saranno assegnati al servizio sanitario tre ambienti.

Quanto alla pretesa sottrazione della clientela alla locale levatrice condotta, si osserva che il dottor Protano, quale medico chirurgo e per di più specializzato in ostetricia e ginecologia, è abilitato per legge a praticare, ove richiesto, tale branca specialistica della medicina e chirurgia.

Si osserva infine che, anche in relazione alla modesta entità della popolazione di Peschici, l'attuale forma di espletamento del servizio sanitario non dà luogo a rilievi e che pertanto nulla possa farsi a carico del dottor Protano.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre nella prossima ordinanza ministeriale « Incarichi e supplenze » nelle scuole medie, che gli insegnanti abilitati incaricati triennali alla scadenza del triennio siano riconfermati nel posto, a domanda.

(9460)

RISPOSTA. — Gli incarichi triennali d'insegnamento con scadenza al 30 settembre 1965, sono stati prorogati di un anno ai sensi della legge 6 aprile 1965, n. 335, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 aprile 1965, n. 103.

*Il Ministro:* GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano le ragioni che inducono la R.A.I.-TV all'acquisto di una quantità straripante di film, telefilm, racconti sceneggiati, *shows* musicali americani.

Per sapere se lo stesso ente ritenga che spettacoli come *Edd Sullivan shows*, *Lucy ed io*, *Perry Como show*, *Bonanza*, *Scaccomatto*, *Perry Mason*, *La parola alla difesa*, possano con le loro presenze cicliche nei programmi televisivi infastidire ed irritare i telespettatori, così come accade per l'uso frequente e irrazionale di presentatori ingaggiati in America, alcuni dei quali liquidati nel giro di pochissimo tempo (Caffarelli Vergara, Roberto Stampa).

(9802)

RISPOSTA. — La R.A.I., interpellata in proposito ha fatto presente che se negli ultimi anni la quantità di film americani a lungo metraggio trasmessi dalla televisione è stata rilevante, il fatto è da attribuirsi alla scarsa accessibilità del mercato cinematografico italiano specie per quanto attiene ai telefilm per i quali non esiste in Italia una sufficiente produzione.

Si può comunque precisare che nel corso degli anni 1963-64 la R.A.I. ha trasmesso telefilm italiani per 16 ore complessive.

LA R.A.I. ha inoltre fatto presente che nel medesimo periodo sono state messe in

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

onda le seguenti trasmissioni televisive musicali di produzione italiana: 163 riviste, 237 varietà e rubriche speciali, 7 operette e 3 commedie musicali.

Per quanto concerne gli ordinativi in corso, la concessionaria ha reso noto che essa realizza la maggior parte della produzione cinematografica mediante la propria organizzazione, composta — tra l'altro — di personale specializzato (operatori, montatori ecc.) che proviene dal mondo del cinema, attuando così in parte il graduale processo di integrazione tra cinema e televisione. La R.A.I. ha poi aggiunto che nel primo quadrimestre del 1965 sono stati concessi in appalto a produttori nazionali spettacoli filmati per 40 ore di trasmissione.

Il lavoro di doppiaggio poi, eseguito da organizzazioni e presso stabilimenti italiani per conto della R.A.I., ha raggiunto circa 170 ore di filmato nel 1963 e 110 nel 1964.

La concessionaria ha ricordato, infine, che altre organizzazioni private italiane hanno realizzato il montaggio o l'edizione di programmi filmati a carattere documentario per circa 100 ore di trasmissione nel 1963 e 90 nel 1964 e che tutte le lavorazioni di pellicola da 35 millimetri (sviluppo e stampa, repertorio ecc.) sono effettuate dalla R.A.I. presso stabilimenti dell'industria cinematografica nazionale.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.*

FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale inchiesta sia stata svolta per accertare le responsabilità della ditta R.I.M.E.L. e dell'« Enel » in relazione all'infortunio sul lavoro in occasione del quale è deceduto lo operaio elettricista Costantino Giuseppe, folgorato dalla corrente elettrica in contrada Pietra della Zita del rione Gallico del comune di Reggio Calabria, mentre su un traliccio provvedeva a tendere i fili collegati ad un palo che doveva essere rimosso dalla sede stradale.

Di fronte al tentativo di addossare all'imprevidenza dell'operaio deceduto — operaio per altro conosciuto come esperto del mestiere — la causa dell'infortunio mortale, l'interrogante è dell'opinione che occorre rimuovere gli eventuali ostacoli frapposti agli accertamenti e dovuti all'eventuale atteggiamento di omertà dei testimoni, preoccupati di salvare la ditta dalle responsabilità del caso.

(11247)

RISPOSTA. — In relazione all'infortunio mortale suddetto l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha accertato l'inosservanza, da parte della ditta, di specifiche disposizioni di legge sulla prevenzione degli infortuni e, in particolare, di quelle relative al divieto di eseguire lavori su elementi in tensione o nelle loro immediate vicinanze senza adottare le necessarie misure per garantire la incolumità dei lavoratori. Sulla base degli accertamenti menzionati l'ispettorato in parola ha inoltrato all'autorità giudiziaria uno specifico e dettagliato rapporto.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i poteri attualmente conferiti agli ispettorati del lavoro limitano la loro azione alla possibilità di contestare le inosservanze riscontrate in materia di leggi sulla tutela del lavoro e di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria gli elementi obiettivi ritenuti utili ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità di ordine penale.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere come si possa giustificare l'enorme ritardo nello espletamento della pratica per la fissazione dell'orario di apertura e chiusura degli esercizi commerciali del comune di Bova Marina (Reggio Calabria), quando si pensi che, già nel settembre 1964, la maggioranza delle aziende commerciali interessate aveva rivolto apposita richiesta alla prefettura tramite la sezione locale dell'unione provinciale autonoma dei commercianti. Si chiede se ritengano opportuno intervenire per la sollecita definizione della pratica. (11752)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 10 agosto 1964, n. 235, la giunta municipale di Bova Marina chiese, su proposta avanzata da una delegazione qualificatasi rappresentativa dei commercianti locali, nominata nel corso di un'assemblea dei commercianti stessi, che fosse disciplinato, ai sensi della legge 16 giugno 1932, n. 978, l'orario di apertura e chiusura, nei giorni feriali e festivi, dei negozi di quel comune.

Nel corso dell'istruttoria predisposta dalla prefettura di Reggio Calabria, l'unione provinciale dei commercianti, che aveva già espresso il proprio parere contrario alla proposta, ha fatto recentemente conoscere che l'iniziativa sarebbe stata assunta da alcuni elementi locali — per altro non commercianti — che avrebbero inteso affermare in tal modo l'esistenza di un'associazione di categoria in concorrenza con le altre operanti nel settore.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Inoltre, è risultato che altre organizzazioni sindacali non sono, in tutto o in parte, favorevoli alla proposta.

E, pertanto, mancata finora la concorde richiesta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, che costituisce, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 973, il presupposto per far luogo alla determinazione degli orari degli esercenti commerciali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — A proposito del recente appalto di pulizia treni in viaggio, concesso alla ditta Sbocchi Faliero (Napoli), per i treni da Napoli a Reggio Calabria e viceversa, si chiede di sapere:

a) quale interesse abbia trovato l'amministrazione ferroviaria sostituendo la precedente ditta con sede a Reggio Calabria, quando è chiaro che gli oneri finanziari a carico dell'amministrazione stessa sono aumentati in conseguenza della diversa zona salariale, più alta, cui fa capo la ditta di Napoli rispetto a quella di Reggio Calabria;

b) se ritenga dover, intanto, intervenire per evitare che ai lavoratori impiegati sui treni tra Napoli e Reggio Calabria e viceversa *MS-SL*, *MS-LS* venga imposto un orario di lavoro continuativo di 16 ore circa.

Tutto ciò per ottenere il rispetto delle leggi sull'orario di lavoro, per evitare danno alla salute dei lavoratori, illecito arricchimento della ditta privata senza utilità per il servizio ferroviario. (11857)

**RISPOSTA.** — Il trasferimento dalla divisione materiale e trazione di Reggio Calabria a quella di Napoli di taluni servizi di pulizia treni, intervenuto a decorrere dal 15 marzo 1965, ha avuto carattere temporaneo, giacché i servizi in questione sono stati soppressi in data 30 maggio 1965, in sede di revisione generale dei turni dei pulitori viaggianti dell'intera rete ferroviaria.

Pur tenuto conto della lieve differenza di costo cui si accenna, il provvedimento venne ritenuto opportuno per ragioni di carattere sociale. Infatti la nota contrazione del traffico ferroviario aveva avuto nel compartimento di Napoli, a differenza di quello di Reggio Calabria, gravi ripercussioni nel settore degli appalti di servizi ferroviari, determinando la necessità di procedere al licenziamento di cospicue aliquote di maestranze impiegate negli appalti stessi.

Il suesposto trasferimento di servizi alla divisione materiale e trazione di Napoli è stato adottato, unitamente ad altre misure, nell'intento di attenuare per quanto possibile le anzidette conseguenze della riduzione degli appalti.

Per quanto riguarda il turno dei pulitori viaggianti dei treni *MS-SL* e *LS-SM* si precisa che a decorrere dal 12 giugno 1965 la scorta di tale personale è stata limitata al tratto Napoli-Sant'Eufemia Lamezia, in luogo dell'intera linea Napoli-Reggio Calabria, in modo da consentire il riposo a Sant'Eufemia Lamezia degli stessi pulitori viaggianti.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in riferimento all'ordine del giorno votato da parte dell'assemblea generale degli inquilini di Reggio Calabria utenti degli alloggi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — se ritenga opportuno intervenire in adesione alle numerose richieste di riparazione degli alloggi ferroviari, soprattutto quando trattasi di casi urgenti (infiltrazione di acqua nelle stanze, fuoriuscita di liquido putrido dai tubi di scarico dei gabinetti, ecc.) e ci siano pericoli per l'igiene e la sanità degli utenti:

L'interrogante è poi dell'opinione che occorre rimuovere, fra l'altro, le attuali disposizioni che, di fatto, discriminano le case dei pensionati da qualsiasi intervento in materia di riparazione. (12019)

**RISPOSTA.** — L'azienda ferroviaria provvede alla esecuzione dei lavori di manutenzione degli alloggi ferroviari nei limiti delle possibilità consentite dalla entità dei fondi dei quali può disporre e sempreché gli alloggi non siano soggetti alla disciplina del riscatto.

Lo stato di manutenzione degli alloggi di Reggio Calabria è del tutto paragonabile a quello di tutte le località della rete, ed è determinato anche dalla gestione fortemente passiva degli alloggi stessi, in conseguenza delle particolari condizioni di favore alle quali gli alloggi vengono concessi.

In relazione a tale stato di cose, l'azienda ferroviaria provvede all'esecuzione dei lavori di manutenzione secondo una graduatoria di urgenza, dando la precedenza alle opere necessarie a garantire la sana abitabilità degli alloggi. Non sussistono disposizioni che escludano dai predetti lavori gli alloggi occupati dai pensionati.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se, valutata la situazione sociale ed economica della Calabria, ed in particolare della provincia di Catanzaro, in relazione al fenomeno turistico e alla sua complessa incidenza nella realtà locale, e tenuto conto dell'inadeguatezza della legislazione in vigore e la ormai imminente formulazione della nuova legge di rilancio della Cassa per il mezzogiorno, ritenga opportuno adottare provvidenze ed agevolazioni per il settore del turismo — ed in particolare le esenzioni fiscali e gli incentivi a fondo perduto — analoghe a quelle finora concesse per il settore dell'industria.

(8425)

RISPOSTA. — È stato presentato al Parlamento, ed approvato, il disegno di legge concernente la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Detta legge prevede, per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi, di pensioni e di locande, nonché di autostelli, di ostelli per la gioventù, di rifugi alpini, di campeggi, di villaggi turistici a tipo alberghiero, di impianti termali, di case per ferie, e per le relative attrezzature, la concessione alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero ed agli enti locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche, di mutui a tasso agevolato.

Questi ultimi sono concessi anche per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica e, comunque, idonei a favorire lo sviluppo turistico.

Non si è resa possibile, per contro, la estensione delle agevolazioni fiscali previste a favore delle imprese industriali ai complessi alberghieri ed alle aziende del settore turistico.

Il Ministero delle finanze ha, in proposito, sottolineato che tale estensione, oltre a dare luogo ad una notevole contrazione del gettito tributario, avrebbe creato una disparità di trattamento con industrie di altri settori, anch'esse prive delle caratteristiche di stabilimento tecnicamente organizzato.

Questo Ministero, per suo conto, sulla base di precise direttive a suo tempo impartite dal Consiglio dei ministri e, successivamente dalla Commissione parlamentare di cui all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1962, n. 68, non ha mancato di esaminare, con carattere di priorità e di particolare considerazione, le istanze riguardanti iniziative turistiche ed alberghiere da attuare nella regione calabrese, ai fini dell'assegnazione dei contributi previ-

sti dalla soprarichiamata legge 15 febbraio 1962, n. 68.

*Il Ministro: CORONA.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre, in via d'urgenza e con priorità su altre opere, il finanziamento dei lavori di costruzione della strada Cittanova-Molochio (secondo lotto) e Cittanova-San Giorgio Morgeto (terzo lotto), (Reggio Calabria). Dell'opera suddetta, da realizzarsi a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, è stato realizzato alcuni anni fa il primo lotto (Cittanova-Contrada Galati), ma anche la parte costruita minaccia di andare in rovina, se non sarà completata col secondo e terzo lotto, e quindi posta in uso a manutenzione regolare.

(9952)

RISPOSTA. — La strada Molochio-Cittanova-San Giorgio Morgeto è stata ammessa ai benefici della legge 25 giugno 1906, n. 255, con decreto ministeriale del 27 luglio 1922, n. 1649, per cui dovrebbe essere costruita a totale carico dello Stato.

A tale scopo venne redatto a suo tempo, il progetto per la realizzazione di un primo tronco Cittanova-Molochio del quale, con progetto stralcio 16 aprile 1955 è stato, però, possibile realizzare solo un primo tratto di chilometri 1,523 — comprendente il ponte sul torrente Razzà — con una spesa di lire 100 milioni, restando ancora da costruire chilometri 6,798 con una ulteriore spesa presunta di lire 400 milioni.

Per la costruzione, poi, del secondo tronco da Cittanova a San Giorgio Morgeto, di circa chilometri 5, è necessaria una spesa di oltre lire 300 milioni.

Il completamento dei lavori sarà tenuto presente nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di bilancio per la esecuzione di opere del genere.

*Il Ministro: MANCINI.*

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione dell'edificio della scuola media e per la sistemazione dell'edificio delle scuole elementari del comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), opere per le quali è stata avanzata richiesta di finanziamento.

(11340)

RISPOSTA. — Per il momento non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento.



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

to per le opere di edilizia scolastica del comune di Caraffa del Bianco in quanto la legge 18 dicembre 1964, n. 1358, ha limitato gli stanziamenti da essa previsti a favore di opere in corso di costruzione e di opere già finanziate e non ancora iniziate.

Le opere alle quali l'interrogante si riferisce, sono invece da finanziare *ex novo*; esse, pertanto, potranno essere considerate nel quadro delle future programmazioni di edilizia scolastica.

*Il Ministro:* GUI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nella rispettiva parte di competenza, per venire incontro ai coltivatori del comune di Nicotera (Catanzaro) recentemente colpiti da violenta grandinata, che ha distrutto le coltivazioni, e se sia il caso di disporre la immediata sospensione dal pagamento delle imposte.

(11482)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro ha precisato che la grandinata verificatasi nell'agro del comune di Nicotera tra l'11 e il 12 maggio 1965 ha causato sensibili danni al prodotto della vite.

Tali danni saranno presi in esame in sede di applicazione della legge 6 aprile 1965, n. 351, la quale, all'articolo 4, prevede la concessione di prestiti quinquennali di conduzione al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alla produzione per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi dal 1° marzo 1962 al 31 maggio 1965.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora al termine dell'istruttoria in corso se ne accertino le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori di fondi rustici del comune di Nicotera danneggiati dall'evento meteorico di che trattasi, le provvidenze previste dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se dell'annunciata revisione e miglioramento delle pensioni per la gente del mare godranno anche le vedove e gli orfani, titolari di pensioni di reversibilità. Per conoscere, altresì — in caso di risposta affermativa — quali siano le ragioni

per cui finora non è stata corrisposta a dette categorie la mensilità promessa ormai da tempo, in conto dei futuri miglioramenti.

L'interrogante si permette far presente che si ricorre al pagamento di una mensilità come acconto, proprio per dar tempo, poi, al normale *iter* burocratico dei miglioramenti definitivi; e che, pertanto, non possono addursi difficoltà tecniche per fronteggiare una soluzione che viene adottata proprio per la sua maggiore speditezza. (11794)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che in data 23 giugno 1965 è stato disposto il pagamento, presso gli uffici postali, della mensilità *una tantum* a favore dei pensionati della Cassa nazionale per la previdenza marinara.

Per quanto, poi, concerne la revisione e il miglioramento delle pensioni di reversibilità, si desidera assicurare che la questione sarà esaminata dall'apposita commissione istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con lo scopo di studiare la riforma delle norme sulla previdenza marinara.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

FRANCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti ed energici provvedimenti intendano prendere al fine di tutelare il prestigio e la dignità delle forze armate in ordine alla ripetuta diffusione, come è avvenuto anche di recente a Udine in occasione di una manifestazione tenuta il 15 maggio, di opuscoli intitolati *Canti della Resistenza* e contenenti, tra gli altri, quello dedicato a Gorizia *O Gorizia tu sei maledetta...* che manifestamente vilipende le forze armate dello Stato e ciò a prescindere da ogni altra valutazione di carattere civile e morale. (11594)

RISPOSTA. — I deprecabili fatti cui allude l'interrogante sono stati già segnalati dalla locale questura all'autorità giudiziaria, per le ipotesi di reato che nei fatti stessi siano da riscontrare.

Sono state al tempo stesso disposte accurate indagini per identificare gli autori dell'opuscolo.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che le sete italiane come logica e prevista conseguenza del monopolio delle vendite, quotano ora sul mercato nazio-

nale meno della seta giapponese pari titolo, nonostante che su questa gravino non indifferenti dazi e spese di importazione — intenta prendere provvedimenti per moralizzare tale mercato al fine di evitare che gli agricoltori, sfiduciati per i bassi realizzati ottenuti, abbandonino completamente gli allevamenti con enorme danno loro e della nazione per la quale i bozzoli sono la materia prima indispensabile che aumenta le nostre tradizionali industrie della filatura, della torcitura, della tessitura, dello stampaggio e delle confezioni.

(11697)

**RISPOSTA.** — Non risulta che in Italia esista una situazione di monopolio per la vendita della seta, essendo numerose le ditte che vendono seta, sia italiane sia estere.

I prezzi delle sete giapponesi hanno raggiunto, in questi ultimi tempi, soprattutto per manovre borsistiche a Yokohama ed a Kol, livelli assai elevati; e ciò ha provocato per il Giappone una diminuzione delle correnti di esportazione verso i paesi consumatori. In particolare, l'Italia e gli altri paesi europei non hanno importato che modestissime quantità di seta giapponese, avendo provveduto al proprio fabbisogno con seta della Cina continentale (a conferma basta osservare che il totale delle esportazioni giapponesi, nel periodo gennaio-maggio 1965, è stato di 7.071 balle, contro le 16.878 balle del corrispondente periodo dell'anno precedente).

Tenuto presente, quindi, che l'Italia ha effettuato acquisti di seta per la quasi totalità dalla Cina continentale, la media dei prezzi del prodotto di questa provenienza è stata, per il titolo 2022 grado 3-A, di lire 7.300 il chilogrammo. Aggiungendo gli oneri doganali, tale prezzo corrisponde quasi esattamente a quello della seta italiana, che è stato di lire 8.800 il chilogrammo.

L'industria consumatrice della seta tende a provvedersi del prodotto al minor costo possibile in libero mercato. Questo Ministero, però, ha sostenuto ed ottenuto che la importazione in temporanea a reintegro fosse limitata all'80 per cento e tale limitazione, tuttora in vigore, concorre a favorire l'assorbimento della seta nazionale.

Le provvidenze disposte da questo Ministero anche per quest'anno sono state cospicue e molteplici, basate sulla garanzia di un prezzo sufficientemente remunerativo (per l'ammasso dei bozzoli 1965 è stato stabilito di erogare un acconto di lire 925 a chilogrammo a fresco, a prezzo aperto, per la qualità migliore).

Pertanto, la contrazione degli allevamenti del baco da seta non sembra possa attribuirsi alle cause segnalate, né alla carenza di adeguati interventi governativi, bensì a cause generali, che si riflettono su tutti i settori della nostra agricoltura.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, anche in relazione alle iniziative assunte dagli allievi degli istituti professionali di Venezia, in che modo intenda:

1) sollecitare il riconoscimento dei diplomi di qualifica degli istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi;

2) determinare una regolamentazione del contenuto dei singoli corsi di qualifica in relazione alla natura delle funzioni proprie delle diverse carriere previste nei vari contratti collettivi di lavoro.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità di definire le questioni sopraindicate che riguardano oltre 60 mila allievi frequentanti circa 3.500 classi in ben 200 istituti professionali.

(9939)

**RISPOSTA.** — Con la legge 21 aprile 1965, n. 449, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio 1965, n. 126, i diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali vengono riconosciuti validi, nei limiti e alle condizioni previste dalla stessa legge, per l'accesso ai pubblici impieghi.

In particolare, essi danno diritto a speciale valutazione in taluni concorsi per l'assunzione nei ruoli di carattere tecnico, ai quali si accede con il possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado, e saranno riconosciuti validi, con appositi decreti da emanare entro il 31 dicembre 1965, ai fini della partecipazione a determinati concorsi per l'accesso a carriere di concetto.

Il contenuto dei singoli corsi di qualifica è compendiato nei programmi professionali formulati d'intesa con le categorie interessate.

*Il Ministro: GUI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere in quale modo intenda risolvere il problema delle stazioni radiopesca la cui chiusura, prevista per il 31 marzo 1965, preoccupa vivamente pescatori ed armatori.

In particolare l'interrogante chiede se, per il porto di Chioggia (Venezia), il Ministero intenda concedere la gestione diretta della lo-

cale stazione radiopesca alla cooperativa Don Eugenio Ballemo. (10737)

RISPOSTA. — Il Governo segue con la più viva attenzione i vari e complessi problemi connessi con l'esercizio delle attività marinare, con particolare doveroso riguardo a quelli relativi alla sicurezza di quanti sono impegnati in mare nell'esercizio della pesca.

Come è noto, il consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini, che fin dal 1950 era titolare dell'apposita concessione per la gestione della rete di stazioni costiere radiopesca, ha chiuso, alla data del 31 gennaio 1965, le stazioni di Cesenatico, Fano e Viareggio e, a partire dalla data del 31 marzo 1965 ha rinunciato alla concessione suddetta adducendo e l'insostenibilità della gestione, diventata oltremodo onerosa, e il rifiuto degli armatori di pagare un canone adeguato al costo del servizio.

Sono note altresì le non poche iniziative prese dalle amministrazioni della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni, intese a far pervenire le parti ad una onoraria composizione della vertenza, iniziative che risultano vane.

Dal 1° aprile 1965 il servizio radiotelefonico da e per i pescherecci viene disimpegnato dalle stazioni che già in precedenza erano direttamente gestite dall'amministrazione per il servizio radiomarittimo in genere, dislocate nei vari punti della fascia costiera della penisola.

Però, per meglio coprire alcune zone di mare specificamente frequentate dai pescherecci, la rete delle stazioni postelegrafiche, esistente alla data anzidetta del 1° aprile, è stata integrata con l'apertura di altre quattro stazioni radio e precisamente: San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres, le quali ultime funzionano alla stregua delle altre stazioni postelegrafiche.

Allo scopo di andare incontro alla categoria dei pescatori e di garantire all'industria della pesca quella condizione di particolare favore antecedentemente riconosciutale in base alla convenzione stipulata con il citato consorzio, sono state previste, per tutti i messaggi e conversazioni da e per i pescherecci, tariffe inferiori di circa il 75 per cento rispetto a quelle praticate per le altre navi mercantili.

Tutte le stazioni dell'amministrazione postelegrafiche, a differenza di quelle in precedenza gestite dal consorzio, possono allacciarsi anche alla rete telefonica nazionale, consentendo così lo scambio di comunicazioni

con ogni località del territorio nazionale, con la possibilità, quindi, di raggiungere telefonicamente la base armatoriale voluta, indipendentemente dalla ubicazione della stazione radio costiera che effettua il collegamento con il peschereccio.

Tale possibilità è già stata attivata per la stazione di San Benedetto del Tronto, mentre sono stati ordinati i terminali telefonici per l'allacciamento della rete telefonica di Lampedusa, Mazara del Vallo e Porto Torres.

Per quanto concerne la particolare richiesta di concedere alla cooperativa Don Eugenio Ballemo di Chioggia la diretta gestione di una locale stazione, mentre si fa osservare che la questione è di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, si deve, comunque, far presente che già nel recente passato la possibilità di concedere direttamente ai locali pescatori la gestione delle stazioni R.T.F. è stata esaminata con esito negativo dal predetto competente dicastero. Considerato infatti che al servizio di che trattasi provvede direttamente l'amministrazione statale, si ritiene inutile ed antieconomica l'istituzione di un duplicato del servizio medesimo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intendano intervenire con ogni decisione per impedire la diffusione di *film* a contenuto erotico e pornografico in atto nel paese.

In particolare l'interrogante si riferisce alla società *Selezione grandi film* che, mediante opuscoli pubblicitari, offre a modico prezzo bobine a colori ed in bianco e nero, nonché, in omaggio, un proiettore per le medesime da 8 millimetri agli acquirenti di almeno 10 selezioni.

Impedire il diffondersi del materiale sopra citato significa, pertanto, evitare la possibilità di introdurre senza alcun controllo in tutte le famiglie, come un qualsiasi prodotto commerciale, le scene più sessuali e volgari di certa recente produzione cinematografica.

(10934)

RISPOSTA. — La questura di Roma, a seguito di indagini circa la spedizione a privati di un opuscolo intitolato *Selezione grandi film* in 8 millimetri con il quale veniva offerto in vendita una pellicola montata con fotogrammi scabrosi di altri film, deferiva all'autorità giudiziaria i signori Durrisi Alcide e Addobati Antonio, responsabili dell'iniziativa.

Contemporaneamente la procura della Repubblica di Lodi e quella di Firenze — rispettivamente in data 20 e 25 marzo 1965 — disponevano il sequestro dell'opuscolo e trasmettevano gli atti, per competenza, alla procura di Roma che, ravvisando gli estremi del reato di pubblicazione oscena, ha instaurato procedimento a carico dei predetti ai sensi dell'articolo 528 del codice penale.

Anche in questa circostanza tale tempestivo intervento ha, pertanto, impedito che la cennata iniziativa avesse alcun seguito.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando ritengano di dare concreta attuazione all'accordo stipulato in data 2 giugno 1961, con la Repubblica federale di Germania, circa gli indennizzi ai cittadini italiani perseguitati dal nazismo.

L'interrogante ritiene che dopo circa 4 anni sia giunta l'ora di soddisfare le legittime attese degli interessati. (11208)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11873, del deputato De Lorenzo, pubblicata a pag. 5321).*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) l'esatto stato delle concessioni dell'arenile Treporti-Cavallino (Venezia);

b) le intenzioni del Ministero in ordine agli arenili, tuttora eventualmente disponibili.

L'interrogante chiede, in particolare, se siano state accolte le fondate richieste presentate dall'amministrazione comunale di Venezia, indispensabili a garantire un ordinato sviluppo urbanistico e turistico della località. (11578)

**RISPONDA.** — Sul litorale del Cavallino esistono 21 concessioni demaniali, tutte per scopi balneari, di cui due assentite con atti formali già rilasciati od in corso di stipula, le altre mediante licenze.

La più importante è quella in corso di rilascio con atto formale alla società marina di Venezia (estensione metri 2.850 a partire da Treporti). Le altre variano da un minimo di metri 6) chiosco bar della signora Potenza Annunziata) ad un massimo di metri 1.000 (concessione Vianello).

Undici dei 21 concessionari non hanno eseguito costruzioni sulle zone concesse e ciò è dipeso, in gran parte, dal fatto che le forze

armate da anni svolgono esercitazioni sul litorale. Gli altri concessionari hanno costruito, in genere, impianti di campeggio di facile rimozione o costruzioni stabili per colonie marine.

Le zone demaniali attualmente disponibili sono le seguenti:

1) area avente un fronte a mare di circa metri 500, compresa tra la concessione società Vianello e la zona di esercitazioni militari (quest'ultima ha un'estensione di metri 920 in località Cà Vio). La zona di metri 500, di cui sopra, è compresa nell'area riservata al comune di Venezia. La restante parte di quest'ultima, per un'estensione di metri 720, è occupata dai militari per le esercitazioni;

2) tutta la fascia demaniale a levante dell'ex forte Radaelli, dalla concessione assentita alla P.O.A. di Feltre alla sponda destra del Piave Vecchia (fiume Sile), esclusa la zona concessa per atto pluriennale alla società S.I.T.L.A. (campeggio N.S.U.).

Tale fascia, lunga circa 5 chilometri, è in corso d'erosione, è di limitata profondità e non dispone di vie d'accesso; non è perciò proficuamente utilizzabile per usi balneari senza la disponibilità delle aree retrostanti.

Non è possibile fare alcuna previsione circa la futura utilizzazione degli arenili disponibili del Cavallino, in quanto si attende che i militari spostino il poligono di tiro in altra zona del litorale di Venezia. Successivamente si potrà studiare un piano di risistemazione del litorale del Cavallino, che tenga conto non solo di una proficua utilizzazione delle suddette zone disponibili, ma anche di una migliore destinazione delle zone attualmente concesse mediante licenza e non utilizzate in tutto od in parte.

Circa la domanda formulata dall'interrogante « se siano state accolte le fondate richieste presentate dall'amministrazione comunale di Venezia, indispensabili a garantire un ordinato sviluppo industriale e turistico della località », si fa presente che il Ministero della marina mercantile ha sempre attentamente esaminato le domande del comune di Venezia, intese ad ottenere la sclassifica o la concessione di zone demaniali sul litorale del Cavallino, ma finora non ha potuto prenderle in considerazione, per la parte rientrante nella propria competenza, in quanto il comune stesso non ha presentato un piano definitivo per l'utilizzazione delle zone richieste.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

quali provvedimenti intenda assumere per estendere l'assistenza in caso di malattia ai pensionati del settore agricolo che non possono essere posti a carico di unità attive.

(11679)

**RISPOSTA.** — Il problema della estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati del settore agricolo assume aspetti diversi secondo che trattasi di coltivatori diretti ovvero di mezzadri e coloni.

Per il principio generale contenuto nella legge 4 agosto 1955, n. 692, l'assistenza di malattia ai pensionati è dovuta dall'ente presso il quale gli stessi sono stati assistiti durante la loro attività lavorativa, con la conseguenza che il relativo onere deve essere posto a carico della stessa categoria di lavoratori in attività di servizio.

Pertanto, per i pensionati coltivatori diretti l'onere per l'assistenza di malattia dovrebbe essere posto a carico della categoria di appartenenza, la quale è assistita a tale riguardo dalle apposite casse mutue. Non essendo, allo stato attuale, possibile un intervento finanziario da parte dello Stato, il relativo onere per l'assistenza di malattia non può che essere posto a carico della categoria. È però da tener presente che l'attuale situazione deficitaria della gestione di assicurazione di malattia per i coltivatori diretti non consente di porre a carico della categoria ulteriori oneri.

Per quanto riguarda i coloni e mezzadri, il problema assume un aspetto del tutto particolare in quanto non sembra che gli stessi rientrino nel campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, la quale, come è noto, si riferisce ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia o forme sostitutive di essa, mentre invece la categoria in esame è assicurata per tale evento dalla stessa gestione speciale istituita per i coltivatori diretti.

È pur vero che vi sono precedenti giurisprudenziali in base ai quali viene affermata una interpretazione diversa. Logica conseguenza di quest'ultima interpretazione potrebbe però essere quella di assoggettare anche tale categoria in attività di servizio al contributo addizionale per l'assistenza di malattia ai pensionati, per concorrere, come di obbligo, al finanziamento dell'assistenza medesima.

Poiché tale aspetto determina non lievi perplessità, il problema forma allo stato attuale oggetto di attento studio.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per remediare alla situazione deficitaria del personale degli uffici esecutivi della direzione provinciale di Treviso, situazione aggravatasi in seguito alla istituzione del nuovo ufficio transiti.

L'interrogante fa presente che il personale è già sottoposto da tempo a turni impossibili, diurni, notturni, feriali e festivi, per cui sollecita adeguati e tempestivi interventi. (11923)

**RISPOSTA.** — Per fronteggiare l'incremento del traffico postale presso la direzione provinciale delle poste di Treviso, derivante anche dall'istituzione dell'ufficio transiti, questa amministrazione ha distaccato temporaneamente alcuni ufficiali dipendenti dagli uffici locali e nel contempo ha impartito disposizioni per l'esecuzione di prestazioni straordinarie presso l'ufficio transiti da parte di personale dei reparti ed uffici amministrativo-contabili, particolarmente idoneo ai servizi di movimento e da parte di un congruo numero di ufficiali delle succursali di quella sede.

Inoltre è in corso di revisione l'assegno numerico del personale dell'ufficio corrispondenza e pacchi, al fine di adeguarlo alle effettive esigenze dei servizi. Intanto è stato autorizzato l'aumento di assegno di otto fattorini per l'ufficio telegrafico. Sono state disposte, altresì, ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, 25 assunzioni straordinarie nel 1964 e tre nel 1965.

Questa amministrazione segue attentamente la situazione numerica del personale applicato alla predetta direzione provinciale, situazione, per altro, non dissimile da quella di altre sedi dell'Italia settentrionale ove il volume del traffico tende ad aumentare sensibilmente.

Si soggiunge che, al fine di colmare le lacune, questa amministrazione ha bandito i seguenti concorsi:

1) a 300 posti per il ruolo degli operatori di esercizio — tabella *M* — (decreto ministeriale 3 marzo 1965, n. 1542);

2) a 110 posti per il ruolo degli assistenti e disegnatori — tabella *Q* — (decreto ministeriale 3 marzo 1965, n. 1543);

3) a 70 posti per il ruolo del personale di archivio — tabella *R* — (decreto ministeriale 25 novembre 1964, n. 1406);

4) a 47 posti per il ruolo degli operatori delle officine posteografiche — tabella *O* — (decreto ministeriale 6 marzo 1965, n. 1537);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

5) a 64 posti per il ruolo degli operatori delle stazioni radio - tabella *N* - (decreto ministeriale 22 marzo 1965, n. 1496);

6) a 7 posti per il ruolo degli operatori delle officine di posta pneumatica urbana - tabella *T* - (decreto ministeriale 22 marzo 1965, n. 1538).

Inoltre sono in corso di pubblicazione i bandi di concorso qui di seguito specificati:

a) a 1.164 posti per il ruolo degli agenti di esercizio - tabella *S* - (decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1566);

b) a 15 posti per la stessa tabella *S* limitatamente all'Alto Adige (decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1567);

c) a 50 posti per il ruolo degli agenti tecnici dei trasporti - tabella *U* - (decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1555).

Anche per la carriera di concetto sono stati banditi concorsi, e precisamente:

1) a 30 posti per il ruolo del personale amministrativo-contabile - tabella *G* - (decreto ministeriale 27 febbraio 1965, n. 1553) riservato ai candidati in possesso del diploma di ragioniere e perito commerciale;

2) 30 posti per la stessa tabella (decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1551) cui possono partecipare candidati in possesso del diploma di maturità scientifica, classica, abilitazione magistrale;

3) a 59 posti per il ruolo dei periti industriali - tabella *H* - (decreto ministeriale 15 marzo 1965, n. 1569);

4) a 10 posti per il ruolo dei geometri - tabella *I* - (decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1544).

Da quanto precede è possibile rilevare come l'amministrazione abbia fatto e continui a fare tutto il possibile per migliorare l'attuale situazione numerica del personale.

*Il Ministro: RUSSO.*

**GATTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

1) con decreto ministeriale 3 maggio 1962 è stato bandito un concorso a 120 posti di vice cancelliere nelle cancellerie giudiziarie;

2) gli esami scritti hanno avuto luogo nel mese di giugno 1963;

3) gli orali hanno avuto luogo nel mese di gennaio 1964;

4) la graduatoria dei 90 vincitori è stata registrata alla Corte dei conti nel maggio 1964 e ritenuto che i posti vacanti di cancel-

liere sono diverse centinaia, per cui sono stati banditi successivamente altri due concorsi:

a) in quale epoca il ministro interrogato ritenga di dover firmare il decreto di nomina dei vincitori;

b) quali i motivi che hanno determinato un così lungo ritardo nella nomina;

c) se ritenga che molti giovani preparati siano indotti a partecipare ad altri concorsi che si svolgono più celermente;

d) se ritenga che tale ritardo abbia prodotto un danno all'amministrazione che non si è potuta avvalere dell'opera di 90 funzionari e un danno immediato ai vincitori per la mancata retribuzione. (9796)

**RISPOSTA.** — I vincitori del concorso a 120 posti di vice cancelliere e di vice segretario in prova, bandito con decreto ministeriale 3 maggio 1962, del quale si occupa l'interrogazione, sono stati nominati e destinati ai vari uffici giudiziari con decreto ministeriale 26 maggio 1965, registrato alla Corte dei conti il 25 giugno 1965.

Il ritardo, nell'emissione del menzionato decreto, è dipeso dalla necessità di attendere l'entrata in vigore della legge 7 maggio 1965, n. 430, concernente: « Modificazioni all'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio 1965, n. 120), in quanto le preesistenti disposizioni di legge non avrebbero consentito la destinazione di tutti i 90 vincitori del concorso. Non esistevano, infatti, vacanze nei posti che, secondo le disposizioni medesime, avrebbero dovuto essere assegnati ai cancellieri di prima nomina.

*Il Ministro: REALE.*

**GATTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti ed aviazione civile.* — Per sapere se ritengono di doversi uniformare ad una recente sentenza della Corte di cassazione, eliminando l'assurda ritenuta che la Cassa di previdenza marinara opera sulla pensione dei lavoratori marittimi che godono di una rendita da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Questa ritenuta è effettuata (secondo criteri non legittimi), al fine di rimborsare le ferrovie dello Stato delle contribuzioni corrispondenti ai periodi di navigazione compiuti su navi-traghetto.

È il caso di richiamare la posizione assicurativa relativa al pensionato del fondo di previdenza marinara, signor Donato Pietro da Messina, per il quale viene mensilmente effettuata una ritenuta di lire 11.320, a titolo

rimborso all'amministrazione delle ferrovie dello Stato per contributi costitutivi della rendita di pari importo. (11084)

RISPOSTA. — In deroga alle disposizioni di ordine generale in materia di pensione degli impiegati di ruolo dello Stato, la legge 23 luglio 1914, n. 742, ha stabilito che i marittimi di ruolo, imbarcati sulle navi delle ferrovie dello Stato, continuino ad essere iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara anche durante i periodi di navigazione eseguiti sulle unità dell'amministrazione delle ferrovie.

Tali marittimi risultano, pertanto, contemporaneamente iscritti, per gli stessi periodi lavorativi, alla Cassa nazionale per la previdenza marinara e al fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato.

L'articolo 9 della legge n. 742 stabilisce che durante detti periodi di navigazione le contribuzioni a favore della Cassa siano prelevate dal menzionato fondo pensioni al quale sono dovute le contribuzioni previdenziali del personale delle ferrovie dello Stato.

Questa speciale regolamentazione tende ad assicurare ai marittimi delle navi-traghetto un trattamento supplementare che, secondo quanto esplicitamente dichiarato dall'articolo 41 del regolamento approvato con il regio decreto-legge 6 luglio 1922, n. 1447, deve corrispondere ai periodi di navigazione compiuti prima dell'iscrizione al fondo speciale delle ferrovie dello Stato e, quindi, su navi mercantili alle dipendenze di armatori privati.

Per conseguire questo scopo, il regolamento medesimo (articolo 42) stabilisce che la determinazione della prestazione va effettuata considerando tutta la navigazione compiuta dal marittimo, compresa, quindi, quella sulle navi delle ferrovie dello Stato e perciò, in base a tutta la navigazione, si calcola la pensione teorica, cioè quella che un marittimo avrebbe normalmente conseguito.

Dalla misura di questa pensione deve essere, però, detratta una rendita vitalizia corrispondente al cumulo delle contribuzioni rimborsate al fondo pensioni per le ferrovie dello Stato, che è appunto la trattenuta cui si fa riferimento nella interrogazione.

La Corte di cassazione, con la sentenza del 6 ottobre 1962, n. 2847, non ha pronunciato la illegittimità della detrazione della rendita vitalizia dalla pensione teorica sopra accennata, ma ha ritenuto unicamente che tale rendita non dovesse essere rivalutata così come era stato amministrativamente stabilito all'atto dell'applicazione delle leggi riguardanti l'adeguamento delle pensioni.

La Cassa nazionale per la previdenza marinara si è sollecitamente adeguata a tale pronuncia.

Non risulta pertanto possibile una diversa soluzione in quanto la trattenuta di che trattasi è rivolta ad impedire che per gli stessi periodi lavorativi si possa conseguire il diritto ad un duplice trattamento di pensione, tanto più che, nella specie, la contribuzione viene versata in relazione ad un solo fondo assicurativo e viene consumata interamente per la pensione che questo fondo eroga in misura normale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

GATTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano stralciare dalle apposite voci in bilancio un contributo a favore delle scuole materne gestite dal patronato scolastico di Messina.

L'interrogante fa presente che le scuole materne gestite dal patronato scolastico di Messina sono 75 con 103 sezioni e sono frequentate da circa 3 mila bambini.

Tali asili stanno per essere chiusi perché non è stato più erogato da due anni il contributo che la prefettura di Messina regolarmente erogava dalla creazione di tali asili avvenuta circa dieci anni addietro. (11090)

RISPOSTA. — Al patronato scolastico di Messina sono stati concessi da questo Ministero contributi straordinari, fino al 1958, con prelevamento dal fondo di bilancio destinato agli istituti di assistenza.

Successivamente, è venuta a mancare la possibilità di tali erogazioni, in quanto la Corte dei conti non ha ammesso più a registrazione i provvedimenti concessivi adottati nei confronti degli enti assistenziali operanti in Sicilia, per il motivo che la competenza a sovvenzionare gli enti spetta, a norma dello statuto speciale, agli organi regionali.

Ciò premesso, si comunica che, con recente provvedimento, il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato, sullo stanziamento di bilancio per sussidi alle scuole materne non statali — e nei limiti imposti dalle disponibilità dello stesso stanziamento — un sussidio di lire 2.350.000 al patronato scolastico di Messina.

*Il Sottosegretario di Stato per lo interno: MAZZA.*

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conosce-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

re per quali motivi si volle mantenere la esclusione delle donne insegnanti tecniche pratiche di agraria dai concorsi, sia per esami sia per titoli, a posti di ruolo, quando per le altre dipendenti del Ministero della pubblica istruzione tale esclusione o limitazione di posti cadde con la legge 12 aprile 1954, n. 239.

Anche in conformità alla legge del 3 febbraio 1963, che ha eliminato ogni discriminazione tra uomo e donna per l'accesso ai pubblici uffici e a tutte le professioni, si fa notare come risponderebbe ad un criterio di giustizia un provvedimento amministrativo che riservasse qualche posto di ruolo per le donne che furono escluse dai concorsi riservati ai soli uomini pur possedendo un titolo dichiarato equipollente a quello di istruttore pratico.

Si fa rilevare che nelle condizioni susesposte si trovano le insegnanti della scuola pratica agricola femminile — ora scuola agraria femminile — che funziona a Milano sin dal 1907.

(5940)

**GENNAI TONIETTI ERISIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi si volle mantenere la esclusione delle donne insegnanti tecniche pratiche di agraria dai concorsi per esami a posti di ruolo, quando per le altre dipendenti del Ministero della pubblica istruzione tale esclusione o limitazione di posti cadde con la legge 12 aprile 1945, n. 239.

Anche in conformità alla legge del 3 febbraio 1963, che ha eliminato ogni discriminazione tra uomo e donna per l'accesso ai pubblici uffici ed a tutte le professioni, si fa notare come risponderebbe ad un criterio di giustizia un provvedimento amministrativo che riservasse qualche posto di ruolo per le donne che furono escluse dai concorsi riservati ai soli uomini, pur possedendo un titolo dichiarato equipollente per la partecipazione agli esami di concorso a posti di insegnante tecnico-pratico di agraria (concorso XV avv.).

Si fa notare che nelle condizioni susesposte si trovano le diplomate della scuola pratica agricola femminile — ora scuola agraria femminile — che funziona in Milano sin dal 1907.

(10298)

**RISPOSTA.** — L'esclusione delle donne dai concorsi a posti di insegnanti tecnico-pratici negli istituti tecnici agrari ha trovato nel passato il suo fondamento nel disposto del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945,

n. 239, con cui fu modificato il precedente regio decreto 4 giugno 1944, n. 186.

Dal raffronto tra il citato decreto legislativo n. 239 e la precedente norma abrogata, risulta che le donne rimanevano escluse dagli uffici di capo-officina e sottocapo-officina negli istituti e nelle scuole tecniche industriali, di tecnico agrario, censore e prefetto di disciplina negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche agrarie.

Per altro, nel decreto ministeriale 16 novembre 1959, col quale fu indetto il concorso a posti di insegnanti tecnico-pratici negli istituti tecnici agrari, non è stata stabilita alcuna preclusione per la partecipazione delle donne: è stata presentata, tuttavia, una sola domanda da parte di una donna su 1658 candidati.

Per quanto attiene poi agli istituti professionali, si fa presente che il reclutamento del personale (sia per le cattedre d'insegnamento sia per i posti d'insegnante tecnico-pratico) viene effettuato, allo stato attuale, mediante l'inquadramento, previo esame-colloquio del personale di ruolo che si sia trovato in servizio nell'istituto alla data di pubblicazione del decreto istitutivo.

Pertanto, in sede amministrativa, non può essere adottato un provvedimento nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

**GIOMO, BIAGGI FRANCRANTONIO E TROMBETTA.** — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, in vista della sempre più pesante situazione finanziaria in cui versano gli ospedali italiani e che si traduce in oneri crescenti di costo dell'assistenza ospedaliera, ritengano necessario intervenire ad alleviare gli oneri fiscali parafiscali che gravano sugli ospedali stessi incidendo pesantemente sulle rette di ricovero, ed in particolare ricordano che gli oneri fiscali a cui sono sottoposti gli enti ospedalieri sono i seguenti:

a) imposta generale sull'entrata con la sola esenzione prevista dalla legge 15 novembre 1964, n. 1162;

b) imposta sui fabbricati gravante anche sugli immobili destinati ad uso ospedaliero;

c) imposta di ricchezza mobile categoria B) sugli avanzi di gestione, che per altro non sembrano fiscalmente perseguibili in quanto gli eventuali avanzi vengono riportati a detrazione delle rette nei bilanci successivi;



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

d) imposta di soggiorno per i ricoverati a pagamento diretto. Tale imposta, che rappresenta l'esasperazione della fiscalità sino al grottesco, è pretesa dai comuni, certamente contro l'intendimento del legislatore;

e) imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili applicata dai comuni in base alla legge n. 246 su enti il cui reddito patrimoniale va ad intero beneficio della comunità.

Gli interroganti inoltre chiedono se il Governo intenda intervenire per impedire che abbiano a concretarsi le richieste della C.P.D.E.L. e dell'« Inadel » intese ad assoggettare certi assegni attribuiti al personale ospedaliero (indennità ospedaliera, assegno temporaneo, compenso suppletivo) a contribuzione previdenziale ed assistenziale con retrodatazione al 1° ottobre 1961 l'indennità ospedaliera ed al 15 febbraio 1963 per le altre indennità.

Ancora recentemente l'« Inadel » ha avanzato la richiesta di esigere i contributi assistenziali anche sui compensi attribuiti ai sanitari per interventi operatori a pazienti in regime mutualistico e quindi provenienti dall'attività fiduciaria dei medici ospedalieri.

Tale pretesa comporterebbe per le amministrazioni ospedaliere un ulteriore e non indifferente onere per contributi a proprio diretto carico (il 3,75 per cento), il che aggrava una situazione già di per se stessa tanto pesante. (9300)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità è intervenuto più volte presso il Ministero delle finanze al fine di includere tra i beneficiari delle esenzioni da imposta gli ospedali e gli enti che svolgono attività esclusivamente e prevalentemente sanitaria.

Tuttavia il predetto dicastero delle finanze è stato di diverso avviso. In particolare ha fatto presente:

a) la non opportunità di concedere agli ospedali l'esenzione dall'imposta generale giacché un eventuale provvedimento di favore, oltre a derogare al principio della generalità e dell'obiettività proprie del tributo in esame, risulterebbe in palese contrasto con il disegno di legge di iniziativa governativa, attualmente all'esame del Parlamento, per il riesame e l'abrogazione delle numerose norme di agevolazione fiscale vigenti, al fine di ripristinare la generalità dell'imposizione tributaria;

b) l'assoggettabilità degli ospedali all'imposta sui fabbricati trae fondamento dal principio generale sancito dall'articolo 69 del

testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, secondo il quale tutte le costruzioni stabili, suscettibili di un reddito autonomo, debbono essere acquisite al tributo fondiario. Tuttavia, allo scopo di alleviare la difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i possessori degli immobili a destinazione speciale (ivi compresi gli ospedali), è stato consentito dal Ministero delle finanze, con circolare 10 dicembre 1962, n. 206810, della direzione generale delle imposte dirette, che tali immobili, potendosi considerare soggetti alle norme del blocco degli affitti, venissero ammessi alla disciplina portata dall'articolo 6 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, secondo il quale, agli effetti della predetta imposta, restano fermi per tutta la durata del predetto regime di blocco (ora, fino al 31 dicembre 1965, per effetto della proroga portata dal decreto legislativo 23 dicembre 1964, n. 1356), gli imponibili definiti per l'anno 1960. Inoltre, è all'esame del Parlamento una proposta di legge (atto della Camera n. 675), che mira ad attenuare l'imposta sul reddito dei fabbricati gravante sugli immobili della specie, mediante una riduzione del 50 per cento della rendita catastale attribuibile agli stessi immobili;

c) l'imposta di ricchezza mobile sugli eventuali redditi conseguiti dagli ospedali trae fondamento dall'articolo 81 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, che, nell'identificare il presupposto per l'applicazione del tributo mobiliare nella produzione di un reddito, non riconosce rilevanza alcuna, nè alla destinazione del reddito stesso, nè alla natura del soggetto (il quale può essere anche un ente di assistenza e beneficenza), nè all'assenza di finalità di lucro.

Considerato poi che i redditi degli ospedali non rientrano nè fra i proventi non soggetti alla imposta di ricchezza mobile, di cui all'articolo 83 del testo unico n. 645, nè fra i redditi esenti dal tributo anzidetto, contemplati dall'articolo 84 dello stesso testo unico, non sembra che possa contestarsi la legittimità della pretesa degli uffici tributari, naturalmente nei casi in cui dall'attività svolta dagli enti, sia pure senza scopo di lucro, emerge in sede consuntiva una eccedenza fra i proventi conseguiti quale corrispettivo dei servizi prestati ed i relativi costi fiscalmente deducibili.

Nè la circostanza che gli avanzi di gestione vengono riportati a detrazione delle rette nei bilanci successivi può condurre a diversa conclusione, poiché gli avanzi stessi sono tassabili in quanto esistono alla chiusura dello

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

esercizio, a nulla influendo che essi vengano riassorbiti in un altro esercizio.

Del resto la stessa giurisprudenza si è pronunciata costantemente per la tassabilità con l'imposta di ricchezza mobile dei redditi conseguiti dagli enti ospedalieri.

d) Ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, l'imposta di soggiorno è dovuta da chiunque prenda alloggio, in via temporanea, in alberghi, pensioni, locande, stabilimenti di cura e case di salute, tra i quali, ovviamente, sono compresi gli ospedali.

Tuttavia l'articolo 5, punto 10, del suddetto regio decreto-legge n. 1926 prevede l'esenzione dall'imposta di soggiorno per coloro che sono ricoverati a regime comune in ospedali pubblici, manicomi, od altri istituti pubblici di assistenza.

Pertanto, il legislatore ha già preso in considerazione le condizioni economico-sociali di coloro che sono costretti al ricovero in ospedali, esonerando i più bisognosi dall'imposizione locale in parola, il cui provento, non affluisce ai bilanci comunali, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto legge del 1938, n. 1926.

Per quanto riguarda l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili si fa presente che l'articolo 14, lettera c) della legge 5 marzo 1963, n. 246, già prevede, a favore delle istituzioni di assistenza e beneficenza riconosciute come enti morali e delle persone giuridiche pubbliche aventi finalità di cura, l'esenzione dalla imposta limitatamente, però, ai beni usati per servizi di istituto ed alle aree destinate ad ampliamenti dei servizi stessi.

In merito poi alle richieste della C.P.D.E.L. e dell'« Inadel », intese ad assoggettare alcuni assegni attribuiti al personale ospedaliero a contribuzioni previdenziali ed assistenziali, si fa presente quanto segue:

Gli assegni extra stipendio, recentemente concessi dai comuni, dalle province e dagli enti ospedalieri ai propri dipendenti, in analogia ai miglioramenti previsti dalle leggi 14 febbraio 1962, n. 176 e 28 gennaio 1963, n. 20, in favore del personale statale, non sono soggetti al contributo previdenziale « Inadel » dovuto sullo stipendio pensionabile. La stessa « Inadel » è stata di questo avviso, modificando le diverse istruzioni che aveva prima impartite agli enti.

Invece, gli assegni medesimi e le compartecipazioni ai proventi dei paganti in proprio sono soggetti al contributo assistenziale

« Inadel », in quanto, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1957, n. 259, tale contributo è dovuto su « tutti gli emolumenti » corrisposti al personale, tra i quali vanno annoverati indubbiamente gli assegni sopraccennati. In tale senso, si è pronunciato anche il Consiglio di Stato con pareri della sezione prima 15 gennaio 1963, e 22 maggio 1963, a seguito di appositi quesiti che il Ministero dell'interno, attesa l'importanza della questione, ha ritenuto di formulare.

La « retribuzione contributiva », secondo l'ordinamento della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa per le pensioni ai sanitari, è stabilita dall'articolo 12 della legge 11 aprile 1955, n. 379, dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077 e dell'articolo 3 della legge 4 febbraio 1958, n. 87.

Ora, essendo gli assegni segnalati dagli interroganti — e, precisamente, l'indennità ospedaliera, l'assegno temporaneo ed il compenso suppletivo — corrisposti a titolo di miglioramento generale della retribuzione a tutto il personale dell'Ente, di carattere fisso e ricorrente, non legati ad alcuna specifica e contingente prestazione personale, e, quindi, costitutivi della parte fondamentale della retribuzione, non v'è dubbio che essi rivestono tutte le caratteristiche richieste dalle summenzionate norme di legge per l'assoggettamento a contributo ai fini del trattamento di quiescenza fin dalla loro istituzione.

Pertanto, la richiesta di assoggettamento a contributo dei predetti assegni trova giustificazione in precise disposizioni di legge.

Del resto, per il sistema di pensionamento adottato dalla Cassa — ispirato al criterio dell'equivalenza tra prestazioni e contributi — la mancata corresponsione dei contributi comporterebbe la esclusione dei predetti assegni dalla retribuzione pensionabile, con evidente grave danno per i dipendenti ospedalieri, in quanto non usufruirebbero in pensione dei benefici derivanti dalla pensionabilità degli assegni stessi.

In ogni modo è da rilevare che, per quanto attiene agli assegni, « mensile » e « temporaneo » di cui alle leggi 14 febbraio 1962, n. 176 e 28 gennaio 1963, n. 20, la questione ha formato oggetto di un'apposita norma, concordata tra il Ministero dell'interno e quello del tesoro e contenuta nello schema di disegno di legge n. 894 concernente la riforma del trattamento di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, attualmente all'esame del Parlamento.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

In attesa del perfezionamento del provvedimento, i contributi alle casse di previdenza sugli assegni stessi, non saranno corrisposti.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso i responsabili della scuola elementare parificata Europa con sede in via Righi, n. 4, Milano, perché possa essere normalizzata la situazione degli insegnanti dipendenti da detta scuola.

Risulta infatti che:

1) la scuola elementare in parola dalla data della parifica fino al febbraio del 1964 ha corrisposto alle sue insegnanti una retribuzione inferiore a quella prevista dall'articolo 6 della convenzione per la parifica in atto col provveditorato di Milano;

2) detta scuola su interessamento del S.I.S.N.S. (Sindacato italiano scuola non statale), cui si erano rivolte le maestre interessate, ha normalizzato il trattamento economico a partire dal marzo 1964, conguagliando le nuove spettanze solo per il periodo 1° ottobre 1963-marzo 1965, senza però corrispondere gli arretrati di diritto relativi al periodo anteriore.

Non ha inoltre corrisposto gli arretrati relativi alle voci indennità di studio (periodi 1° luglio 1962-31 dicembre 1962 e 1° gennaio 1963-30 giugno 1963), compenso globale straordinario (periodo 1° gennaio 1962-30 giugno 1962), e assegno temporaneo (periodo 1° maggio 1963-30 giugno 1963), assommata a un totale di lire 209.160, come da circolari del provveditorato di Milano (protocollo 30602/374 dell'11 giugno 1963 e protocollo 36136/428 del 2 luglio 1963) inviate ai gestori delle elementari parificate per comunicare l'avvenuto accreditamento delle somme occorrenti per il pagamento dei compensi relativi alle voci di cui sopra;

3) durante la vertenza, sottoposta dal S.I.S.N.S. al provveditore di Milano con lettera del 27 aprile 1964, la scuola Europa ha licenziato, in data 30 giugno 1964 alcune maestre senza giustificato motivo, malgrado avessero più anni di anzianità di servizio per passare ad ordinarie, e malgrado le ottime qualifiche attribuite loro dall'ispettore scolastico.

È da notare che questo licenziamento arbitrario ed impugnabile, è avvenuto a pochi giorni di distanza dalla lettera del 4 giugno 1964 in cui il provveditore agli studi chiedeva alla scuola Europa assicurazioni circa l'avvenuta retribuzione regolamentare. (10293)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Milano con nota del 12 maggio 1965 ha fatto presente al Ministero che l'ente gestore dell'Istituto Europa di Milano ha regolarizzato la posizione economica degli insegnanti che hanno prestato e prestano servizio nella scuola elementare parificata funzionante nello Istituto.

Nella documentazione trasmessa dal provveditore, in cui risultano le ricevute inerenti ai versamenti fatti agli insegnanti, manca soltanto quella relativa alla maestra Gentile Clara in Vigano, in quanto la predetta ha inoltrato ricorso alla magistratura.

Per quanto riguarda il licenziamento di alcune maestre, s'informa l'interrogante che, in base al regolamento interno dell'Istituto, l'ente ha facoltà di assumere, in mancanza di insegnanti titolari, maestri incaricati o supplenti la cui nomina riveste evidentemente carattere provvisorio, limitato all'anno scolastico per il quale la nomina stessa è disposta.

Si fa presente, altresì, che qualsiasi questione connessa all'assunzione degli insegnanti delle scuole elementari parificate, eccezion fatta per quanto concerne il possesso del titolo di studio prescritto dalle vigenti disposizioni, non rientra nella competenza del Ministero, poiché, com'è noto, il rapporto di lavoro tra gli enti gestori e il personale insegnante è di natura privata.

*Il Ministro:* GUI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare circa le richieste avanzate dalla società cooperativa agricola San Giuseppe di Santa Domenica Talao (Cosenza) che, con esposto del 13 febbraio 1965, ha denunciato la gravissima e non più sostenibile situazione determinatasi in quel comune a seguito dell'ulteriore aggravio fiscale rappresentato, oltre che da notevoli supercontribuzioni, anche dalla arbitraria ed indiscriminata imposizione, da parte del consorzio di bonifica Valle del Lao, di ben tre annualità di tributi. (10701)

RISPOSTA. — Si premette che la cooperativa agricola San Giuseppe in comune di Santa Domenica Talao non è proprietaria di terreni ricadenti nel comprensorio del consorzio di bonifica Valle del Lao e perciò non è gravata da contributi consorziali.

I soci della cooperativa, invece, proprietari di terreni, sono, come tali, soggetti a questi contributi, in base alla potestà tribu-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

taria, attribuita al consorzio dall'articolo 59, secondo comma, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Al riguardo, si fa presente che il consorzio stesso, in base al disposto dell'articolo 1 del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, ha dovuto procedere alla compilazione del nuovo statuto ed all'aggiornamento del proprio catasto, per assicurare ai consorziati il diritto di voto.

L'ente, perciò, con delibera del 5 novembre 1964, ha fissato in via del tutto provvisoria — riducendola rispetto alla precedente — una contribuzione particolarmente bassa (500 lire annue per ettaro) proprio per evitare un onere eccessivo a carico dei consorziati.

La iscrizione a ruolo di tre annualità di contributi — dal 1963 al 1965 — è dovuta al fatto che, per tali anni, essi non erano stati ancora riscossi.

Inoltre, si informa l'interrogante che i ruoli di contribuzione, prima di essere posti in riscossione, hanno seguito l'iter prescritto dalla legge. Tali ruoli, per il comune di Santa Domenica Talao, comprensivi degli aggi di riscossione, ammontano a lire 997.722 e risultano dovuti da 1016 ditte, con una incidenza inferiore a 100 lire annue per ditta.

Non sembra, per altro, che questa imposizione possa aver determinato lo stato di disagio denunziato tenendo presenti i benefici derivanti agli agricoltori della zona dai lavori eseguiti e in corso di esecuzione a cura del consorzio, che ammontava a 256 milioni di lire, di cui 130 milioni per opere di conservazione del suolo e 126 milioni per opere stradali.

Quanto poi al lamentato aggravio fiscale, determinato dall'applicazione di notevoli supercontribuzioni da parte del comune di Santa Domenica Talao, il Ministero delle finanze ha informato che il bilancio preventivo per l'esercizio 1964 di detto comune, poiché deficitario, è stato pareggiato con le provvidenze di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 56, e cioè con un mutuo integrativo di lire 3.963.895 e con un contributo in capitale di lire 266.105.

Come è noto, l'applicazione dei provvedimenti straordinari previsti dalla legge anzidetta è subordinata alla condizione che il Comune applichi le eccedenze tributarie in misure non inferiori a quelle prescritte dall'articolo 306 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, modificato dall'articolo 23 della legge 16 settembre 1960, n. 1014.

Va rilevato, comunque, che per l'esercizio 1964 non risulta alcun aggravio fiscale,

in quanto sono state applicate le medesime eccedenze tributarie già autorizzate per i precedenti esercizi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

GORRERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la sede di Parma dell'I.N.P.S. ad abolire il servizio di informazione al pubblico collegato ad un sistema di raccolta a schedario presso l'ufficio prestazioni. Questa impostazione del lavoro consentiva, oltre che dare soddisfazione agli assicurati, ai patronati di assistenza, ecc. di eliminare i giri viziosi che gli interessati avrebbero dovuto fare per attingere notizie presso gli altri reparti.

Data l'utilità del servizio, l'interrogante chiede il riesame del provvedimento alla luce del carattere sociale dell'istituto, la cui preminente funzione deve essere quella di operare al servizio di tutti gli assicurati.

(10617)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha comunicato che, in effetti, la propria sede provinciale di Parma ha adottato un nuovo sistema di servizio d'informazione in quanto l'esame delle pratiche che veniva precedentemente effettuato allo sportello da un impiegato diverso da quello che ne aveva curato a suo tempo l'istruttoria, oltre ad importare intralcio nel lavoro e perdita di tempo che non poteva non riuscire sgradita al pubblico, induceva talvolta a risposte affrettate e generiche anche non del tutto precise.

Il nuovo sistema di informazione, consistente nella compilazione di una richiesta scritta effettuata dall'impiegato preposto al servizio, consente non solo di ridurre la sosta del pubblico per la durata del tempo strettamente necessario alla formulazione delle richieste, ma permette di organizzare la ricerca delle pratiche in modo razionale, senza intralciare il lavoro degli altri impiegati e di fornire notizie esatte e circostanziate al domicilio dei richiedenti entro il termine massimo di cinque giorni.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano state le iniziative dell'« Anas » al fine di sistemare la ormai impraticabile strada internazionale

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

della Val Vigizzo (Novara) che mette in comunicazione Domodossola con Locarno.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intenda accertare le eventuali responsabilità di coloro che hanno lasciato un'arteria di tanta importanza in stato di tale abbandono che minaccia di mettere in pericolo sia il transito di migliaia di turisti italiani e stranieri, sia la stagione turistica di sette comuni che rimpiangono il tempo nel quale la strada era affidata all'amministrazione provinciale di Novara. (10872)

**RISPOSTA.** — La strada statale n. 337 della Val Vigizzo che, com'è noto, mette in comunicazione Domodossola con Locarno attraverso il confine svizzero a Ponte Ribellesca, è una strada ex-provinciale, presa in consegna dall'« Anas » nel settembre 1963.

La strada in questione si svolge per la quasi totalità del suo percorso, di chilometri 29+756, a mezza costa, con tracciato molto tortuoso e muri di sostegno in pietrame a secco in precarie condizioni di stabilità. La strada ha larghezza complessiva media non superiore a metri 6 ed è sovrastata da pareti rocciose di notevole altezza.

Il traffico che vi si svolge è essenzialmente turistico e di una certa intensità particolarmente in periodo estivo.

Fin dall'epoca della statizzazione della strada l'« Anas » si è proposta di porre riparo alle deficienze ereditate dalla precedente gestione dell'amministrazione provinciale di Novara. A tale scopo sarebbero occorsi interventi massicci, per oltre tre miliardi di lire circa, che per altro avrebbero potuto gravare sulle limitate disponibilità di bilancio soltanto gradualmente e compatibilmente con altri impegni non meno urgenti e necessari anche in altre zone.

Fu subito redatta, e quindi approvata, una prima perizia di lavori per la sistemazione e l'ammodernamento della strada, fra le progressive al chilometro 13+343 (Druogno) e al chilometro 18+300 (Malesco), per l'importo di lire 100 milioni.

La consegna dei lavori, autorizzata fin dall'ottobre dello scorso anno, non è stata finora possibile, in quanto le operazioni relative agli espropri necessari, ostacolate dalle proibitive condizioni stagionali dell'inverno decorso, sono state portate a termine soltanto nel mese di febbraio 1965. La richiesta del relativo decreto di occupazione temporanea è stata inoltrata alla competente prefettura di Novara, la quale ha assicurato una sollecita emissione del decreto stesso, per poter subito consegnare i lavori.

Si è inoltre provveduto recentemente ad appaltare e consegnare i lavori relativi ad un muro di sostegno franato al chilometro 7+150.

Il tratto soggetto a sistemazione — come del resto altri tratti — ha subito, a seguito dei fenomeni del gelo e disgelo, notevoli degradazioni del piano viabile e sconvolgimenti della massicciata, che sono stati tempestivamente ripresi con i mezzi consentiti dalle condizioni stagionali e con i fondi dell'ordinaria manutenzione, in modo da consentire il transito senza pericolo per gli utenti.

Per migliorare la transitabilità ed eliminare, per quanto possibile, le limitazioni del traffico pesante disposte con ordinanza del competente compartimento della viabilità in data 8 luglio 1964, saranno quanto prima costruite piazzuole di scambio pure con i fondi dell'ordinaria manutenzione.

Si può pertanto affermare che il competente compartimento della viabilità ha fatto quanto era nelle sue possibilità per mantenere la strada statale n. 337 in normali condizioni di transitabilità, tenuto conto delle caratteristiche della strada stessa e delle condizioni stagionali.

Si assicura, inoltre, che non si mancherà di eseguire altri interventi sulla strada non appena ciò sia possibile.

*Il Ministro:* MANCINI.

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, ai fini della esenzione dell'imposta sui fabbricati rurali, nel rapporto tra il numero dei vani di abitazione e la superficie di terreno coltivato si debba tener conto o meno delle colture praticate e, in particolare, se la superficie coltivata a bosco debba essere considerata.

Poiché risulta che alcuni uffici tecnici erariali applicano un rapporto fisso di circa mezzo ettaro di terreno coltivato per ogni vano di abitazione ed escludono dal rapporto vani-superficie di terreni coltivati a bosco, con grave danno dei coltivatori delle zone montane ove la superficie coltivata a bosco è preminente, l'interrogante chiede se il ministro intenda impartire agli uffici tecnici erariali precise disposizioni affinché anche i coltivatori delle zone montane abbiano la possibilità di ottenere il riconoscimento di ruralità dei loro fabbricati. (11427)

**RISPOSTA.** — L'esenzione dei fabbricati rurali dall'imposta fondiaria è attualmente disciplinata, com'è noto:

a) dall'articolo 71 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con de-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

creto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645 (che riproduce, nella sostanza, l'analogo norma dettata dall'articolo 16 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572), il quale stabilisce le condizioni per il riconoscimento del carattere di ruralità di un fabbricato (o di una sua porzione), condizioni che si riassumono essenzialmente nelle due seguenti:

1) l'appartenenza al medesimo possessore dei terreni cui il fabbricato serve;

2) la destinazione, tale da istituire un rapporto funzionale di complementarietà rispetto ai terreni stessi;

b) dall'articolo 29 della legge 11 ottobre 1939, n. 1249, modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 514, il quale stabilisce, invece, le modalità per il trattamento delle domande di sgravio per ruralità, affidando: agli uffici tecnici erariali la sola istruttoria delle domande stesse per quanto concerne il rapporto oggettivo tra la consistenza del fabbricato e l'estensione dei terreni; agli uffici distrettuali delle imposte dirette ogni ulteriore fase procedurale; alle commissioni amministrative previste dalla legge 8 luglio 1937, n. 1516, e successive modificazioni, l'eventuale contenzioso in caso di controversia.

L'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali non ha mai ritenuto necessaria una interpretazione dei richiamati dettati legislativi, per la loro chiara formulazione, né di coordinare l'applicazione concreta con specifiche istruzioni. Ne consegue che gli uffici tecnici erariali dipendenti sono liberi di esprimere il loro documentato giudizio tecnico assumendo i parametri che ritengono più confacenti alla realtà oggettiva in cui operano, che è strettamente difforme da regione a regione, in rapporto alle diversità geoeconomiche, ambientali e strutturali.

Un intervento dell'amministrazione catastale potrebbe, tuttavia, utilmente esercitarsi nei confronti di quegli uffici che, secondo i riferimenti dell'interrogante, applicherebbero in materia un metodo empirico e di dubbia efficacia (e per individuare i quali necessiterebbero ulteriori cortesie precisazioni), istituendo un attento controllo inteso ad accertare gli eventuali errori commessi ed a suggerire una diversa impostazione, specificamente valida in rapporto alle situazioni locali.

Per quanto attiene, in particolare, alle doglianze relative a fondi boschivi in zone montane, è da osservare che la disponibilità di fabbricati da considerarsi al servizio di terreni a bosco non può che essere contenuta in

limiti molto ridotti. Esclusi, infatti, totalmente o pressoché totalmente i casi contemplati alle lettere *b*), *c*) e *d*) del richiamato articolo 71 del testo unico del 1958, n. 645 (ricovero di bestiame, custodia di macchine, attrezzi o scorte, conservazione o prima manipolazione o prima trasformazione dei prodotti), le uniche costruzioni rurali necessarie possono ravvisarsi in quelle destinate all'abitazione delle persone (comprese le rispettive famiglie), addette alla custodia dei fondi ed al governo annuo del soprassuolo: persone che molto sovente sono le stesse già impiegate per la manuale coltivazione dei terreni a coltura facenti parte del medesimo fondo (il governo dei boschi si pratica normalmente in stagioni morte per le altre colture), e che comunque stanno in rapporto numerico con la superficie boschiva di pertinenza, di gran lunga più ridotto di quello che può essere istituito per le superfici lavorative.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, dopo la sua conferenza stampa del 18 maggio 1965, ampiamente divulgata dai giornali, quali siano in concreto gli aiuti che il Governo intende portare alle province colpite dalla siccità, con particolare riguardo alle zone risicole delle province di Novara, Vercelli e Pavia.

L'interrogante fa presente che i danni a tutt'oggi provocati sono irreparabili, a prescindere da eventuali mutamenti climatologici, giacché le dimezzate produzioni foraggere del mese di maggio e la riduzione della seminazione e del trapianto del riso creeranno a breve scadenza ripercussioni non prevedibili nelle aziende di province all'avanguardia della produzione agricola italiana.

L'interrogante chiede, in ogni caso, che siano urgentemente invitati gli ispettorati agrari delle province interessate ad accertare ed a riferire i danni al Ministero per i provvedimenti di competenza. (11552)

RISPOSTA. — Nelle zone risicole indicate dall'interrogante, la carenza di acque irrigue, dovuta alla prolungata siccità, ha determinato ritardi nelle semine del riso e conseguente diffuso stato di disagio tra gli agricoltori interessati.

Per altro, il sollecito intervento del Ministero dei lavori pubblici, inteso ad assicurare il più razionale riparto delle acque a norma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi sulle acque 11 dicembre 1933, n. 1775, e le abbondanti precipitazioni avutesi a partire dal

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

15 maggio, hanno notevolmente migliorato la situazione consentendo di recuperare in gran parte il tempo perduto.

Ad avviso dei competenti ispettorati agrari, se l'andamento stagionale continuerà, come si confida, ad essere favorevole al ciclo vegetativo della coltura, potranno aversi risultati produttivi quasi normali.

Per il momento, perciò, non è possibile fare previsioni sulla effettiva entità dei danni causati dalla siccità.

Si assicura comunque che, qualora al termine dell'annata agraria se ne accertino le condizioni, non si mancherà di intervenire a favore dei risicoltori danneggiati, con l'attuazione delle provvidenze consentite dalla vigente legislazione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrispondano a verità i fatti gravissimi denunciati nei giorni scorsi da un settimanale, secondo il quale negli ultimi tempi la sezione speciale della Banca nazionale del lavoro per il credito alla produzione cinematografica, sarebbe incorsa in una serie di gravissimi « infortuni », tra i quali in particolare:

1) il finanziamento alla società Italia cinematografica nell'ottobre del 1962 per ben 569 milioni per 3 film, seguito nel gennaio del 1963 dal fallimento della società stessa;

2) analoga vicenda per la società Glomer film, che, nel 1962, ottenne un prestito di 421 milioni e che il 23 aprile dell'anno successivo fu dichiarata fallita dal tribunale di Roma;

3) analoga vicenda per la Ape film che ottenne, nel 1962, 373 milioni e fallì nell'anno successivo;

4) analoga vicenda per la Aiace cinematografica che ottenne nel 1962 « centinaia di milioni », e fallì nel 1963;

5) analoga vicenda per la società Globe che ottenne oltre mezzo miliardo e che nell'anno successivo sospese ogni attività.

L'interrogante chiede poi di sapere se le operazioni fallimentari di cui sopra, per un ammontare superiore a due miliardi, rappresentino tutte o soltanto una parte delle operazioni negative attuate dalla sezione stessa in questi ultimi tempi. (10095)

RISPOSTA. — Le notizie riportate da alcuni organi di stampa sull'esito negativo di varie operazioni di finanziamento in favore della produzione cinematografica, effettuata dalla sezione autonoma per il credito cinematogra-

fico della Banca nazionale del lavoro, sono, in grandissima parte, non fondate.

Circa le operazioni di finanziamento, cui si riferisce l'interrogazione, si forniscono dettagliate precisazioni:

1) società a responsabilità limitata Italia produzione film. Tale società ha ottenuto, tra il giugno ed il settembre del 1962, finanziamenti per complessive lire 460 milioni (e non 569 milioni, come indicato nell'interrogazione) per i seguenti film: *Le verdi bandiere di Allah*, lire 180 milioni; *Taur, il re della forza bruta*, lire 100 milioni; *Le gladiatorici*, lire 180 milioni.

La società non è mai fallita, ma ha accusato solo una situazione di illiquidità alla fine del giugno 1963, epoca in cui, date le possibilità dell'azienda di liquidare, senza perdite rilevanti, i propri creditori, venne ammessa dal tribunale di Roma alla procedura di amministrazione controllata, che è sfociata nel luglio 1964 in una onorevole soluzione concordataria.

Risulta che i finanziamenti della S.A.C.C., oltre ad essere garantiti dalla cessione di tutti i diritti di sfruttamento dei film, sono appoggiati a consistenti garanzie di terzi, di modo che, anche nel caso di limitato rendimento dei film stessi, assai difficilmente potrebbero derivare perdite all'ente finanziatore.

I dati relativi allo sfruttamento in Italia dei film in parola, rilevabili presso la S.I.A.E., dimostrano che l'andamento commerciale delle pellicole si mantiene su un ritmo di assoluta normalità;

2) società a responsabilità limitata *Globe film*. Del film *I don giovanni della Costa Azzurra*, prodotto dalla suddetta società, la S.A.C.C. ha iniziato il finanziamento nel luglio 1962, arrivando ad un massimo esborso di lire 238.300.000 e non di lire 421.875.000, come indicato nell'interrogazione. Il fallimento della società è intervenuto soltanto il 23 aprile 1963.

A garanzia delle proprie esposizioni, oltre la cessazione di tutti i diritti di sfruttamento all'interno e all'estero e di tutti i contributi governativi, la S.A.C.C. ha assunto la obbligazione cambiaria dei vari noleggiatori regionali, che, da quanto risulta, hanno sempre pagato regolarmente le proprie cambiali.

Il rendimento commerciale del film, sulla base dei dati della S.I.A.E., si appalesa buono, per cui in questa circostanza, alla fine dei cinque anni di sfruttamento del film suddetto, deve ritenersi che l'istituto finanziatore potrà recuperare senza danni le somme erogate.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Anzi, risulta che già una notevole parte del finanziamento sia già stata recuperata dalla banca;

3) società per azioni Ape film. La società è fallita il 12 dicembre 1963.

Il finanziamento del film *Le sette folgori di Assur* è stato accordato nel maggio 1962, in compartecipazione con la *Globe films international*, per l'importo di 300 milioni e non 373.550.000, come indicato nell'interrogazione.

All'epoca del finanziamento la *Globe films international* veniva annoverata tra le più efficienti case di distribuzione a carattere nazionale; non risulta che a tutt'oggi abbia dovuto sospendere la sua attività, pur attraversando anche essa, in dipendenza dell'attuale critica situazione del settore, un momento difficile che l'ha consigliata di chiedere proprio in questi giorni al tribunale di Roma l'ammissione alla procedura di concordato preventivo.

L'andamento del film *Le sette folgori di Assur* è assolutamente normale per quanto concerne lo sfruttamento in Italia e all'estero e risulta che la S.A.C.C. dovrebbe avere già recuperato forti somme, specie se si tiene conto dei contributi governativi che mano a mano si vanno accumulando sugli incassi lordi risultanti presso la S.I.A.E.;

4) società Ajace cinematografica. Tutti i finanziamenti concessi a questa società riposano su valide garanzie estranee all'andamento dei film, il cui andamento commerciale, per altro, è buono.

È facile perciò prevedere che alla banca finanziatrice non dovrebbe derivare perdita alcuna dalle operazioni eseguite.

È da notare che il signor Jacovoni, titolare della società, prima che la sua azienda accusasse quegli squilibri finanziari che l'hanno portata al dissesto, veniva considerato come uno dei produttori più intelligenti e più validi del settore.

Circa la società *Globe film international*, si rinvia a quanto si è esposto al punto 3) in ordine al finanziamento concesso alla società per azioni Ape film in compartecipazione con la stessa *Globe*.

Esposto quanto sopra, va tenuto presente che la società autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro è stata costituita dallo Stato per aiutare la produzione cinematografica nazionale. E, al riguardo, va osservato che la sezione, in relazione ai fini istituzionali, ha sempre sostenuto finanziariamente il delicato settore, anche quando, a seguito della nota situazione

congiunturale, le banche di credito ordinario non hanno più effettuato investimenti.

Inoltre, guardando alla produzione degli ultimi anni, va messo in rilievo che la maggior parte dei film più importanti è stata realizzata con il concorso della S.A.C.C. (si citano, ad esempio, i film *Il gattopardo*, *Il vangelo secondo Matteo*, *Il generale della Rovere*, *La dolce vita*).

Va dato atto, altresì, della ingente mole delle operazioni della S.A.C.C. che hanno raggiunto un completo e immediato successo.

Infine, va considerato che, nonostante la particolare aleatorietà delle operazioni di credito cinematografico, le perdite subite dalla sezione in parola, nell'ultimo decennio, ammontano all'1,48 per cento dei finanziamenti concessi.

*Il Ministro: CORONA.*

GREGGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere in quale modo la radio ed in particolare la televisione italiana intenda concorrere, ed in modo determinante data la loro diffusione ed il loro influsso, a celebrare Dante Alighieri nel VII centenario della sua nascita. (11342)

RISPOSTA. — La R.A.I.-TV. non ha mancato di programmare, in occasione del VII centenario della nascita di Dante Alighieri, numerose trasmissioni radiofoniche e televisive.

In particolare, sono state realizzate o saranno realizzate nel corrente anno 1965 le seguenti trasmissioni:

## PROGRAMMI RADIOFONICI

*Programma nazionale*

a) letture dei più significativi canti della *Divina Commedia* (per tutto l'anno, ogni mercoledì sul programma nazionale nell'intervallo dell'opera lirica);

b) *musica e poesia* — Nel ciclo di 12 trasmissioni dedicato agli influssi esercitati dalla poesia italiana sulla musica di ogni tempo e di ogni paese, è prevista, nel corso di questa estate, una trasmissione dedicata alla poesia di Dante;

c) *la Divina Commedia come fonte di ispirazione musicale* a cura di Guido Baggiani (in onda il 1° luglio 1965);

d) *la Radio per le scuole — Dante Alighieri e l'Europa*, racconto sceneggiato di M. Pucci (in onda il 15 gennaio 1965) — *E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe*, racconto sceneggiato di U. Stefani (in onda il 6 marzo 1965) — la trasmissione di chiusura



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

della *Radio per le scuole*, trasmessa il 5 giugno 1965 a Ravenna, è stata tutta ispirata alla figura di Dante nel settimo centenario della nascita;

e) *settimanale per le vacanze - Vita all'aperto* di M. Vani: alcuni aneddoti sceneggiati sulla vita di Dante (programmazione prevista per il 22 settembre 1965);

f) *programmi ricreativi per i ragazzi - L'altissimo Poeta*: rievocazione radiofonica in tre episodi di M. Ottolenghi Minerdi (in onda il 1°, 2 e 3 giugno 1965).

*Secondo programma*

a) classe unica: nel mese di ottobre andrà in onda un ciclo dedicato a Dante, la vita e le opere;

b) *non tutto ma di tutto*: nel corso dell'anno alcune « voci » della piccola enciclopedia popolare presenteranno le figure più popolari di personaggi danteschi (quando le esigenze della rubrica lo consentano);

c) *che cosa sono e che cosa fanno* i discendenti dei personaggi danteschi. Due fonomontaggi a cura di Clara Falcone (in onda tra la fine di agosto e l'inizio di settembre).

*Terzo programma*

a) è in fase di realizzazione ed andrà in onda nel prossimo autunno: *la musica ai tempi di Dante* (2 trasmissioni);

b) è andata in onda il 20 aprile, nella serie *Vita culturale*, la trasmissione dal titolo *Le celebrazioni dantesche*, presentata da Giuseppe Padellaro;

c) è stata trasmessa dal 21 aprile al 2 giugno, con cadenza settimanale, una serie di conversazioni per *Bibliografie ragionate* sulla vita e le opere di Dante (*La vita nova, Le rime, Il convivio, Il de vulgari eloquentia, Il de Monarchia, Le epistole, Le eglogae*, ecc);

d) documentario dal titolo *Dante a Firenze* (in onda il 9 luglio);

e) nel periodo settembre-ottobre per la *Divina Commedia* verrà tracciato, in un *panorama culturale*, una storia ragionata della critica dantesca. Collaboratore Mario Apollonio;

f) nei *Panorami culturali*, durante lo scorso mese di giugno, è stato affrontato il tema dei rapporti che intercorrono tra Dante e la cultura orientale, classica e medievale, e l'importanza che la sua opera ha avuto nella cultura dei secoli successivi sino ai nostri giorni;

g) *Dante nel mondo* nei mesi di settembre, ottobre e novembre andrà in onda una serie di trasmissioni dedicate singolarmente

alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania, alla Spagna, all'America, ecc.;

h) *Dante e il Rinascimento* a cura di Carlo Dionisotti (in onda il 5 luglio 1965);

i) *pagine critiche su Dante*, a cura di Giorgio Petrocchi, serie di trasmissioni (tre) in onda dalla fine di giugno alla metà di luglio nell'ambito della rubrica *Cicli letterari*;

l) nei mesi di settembre-ottobre si prevede la trasmissione di:

*La lingua di Dante* (collaboratore: Tristano Bolelli);

*Dante e l'unità nazionale* (collaboratore: Paolo Treves);

*Antidantisti, ieri e oggi* (collaboratore: Guido di Pino);

*Dante e la poesia italiana contemporanea* (collaboratore: Carlo Bo).

*Servizi giornalistici*

a) rubrica *Almanacco* - dal 1° gennaio 1965 e sino alla fine dell'anno, va in onda una conversazione di Piero Bargellini dal titolo *Un anno con Dante: la Divina Commedia* - programma nazionale, ore 7 circa;

b) Rubrica *Giorno per giorno* - Conversazione di Sandro De Feo - programma nazionale - ore 13,55 del 30 marzo 1965; conversazione di Achille Saitta su Dante - programma nazionale - ore 13,55 del 26 maggio 1965;

c) *Microfoni sulla città* - Una puntata di *Microfoni sulla città* è stata dedicata alla città dantesca di Ravenna - secondo programma - ore 21-21,30 del 14 maggio 1965;

d) Inoltre il 19 maggio 1965 è andato in onda il documentario radiofonico *Dante e gli italiani* di Danilo Colombo - secondo programma - ore 21;

e) È stato anche trasmesso, il 21 giugno 1965, un *Convegno dei cinque* dedicato a Dante;

f) Radiocronaca - Roma-Campidoglio: Radiocronaca diretta della solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato per l'apertura dell'anno dantesco - programma nazionale - ore 10,55 del 31 marzo 1965.

## PROGRAMMI TELEVISIVI

*Rubriche:*

Continuano in *Almanacco* le letture dantesche; in *Approdo* sono già andati in onda:

1) una presentazione della nuova edizione della *Divina Commedia* pubblicata in tre volumi dall'editore Martello;

2) una mostra delle illustrazioni della *Divina Commedia di R. Rauschemberg*;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

3) un pezzo sul calendario delle celebrazioni dantesche; è stato inoltre riportato il discorso del Presidente Saragat ed alcune interviste al professor Alfredo Schiaffini;

4) la presentazione di un'edizione delle opere di Dante stampate da Alberto Tallone;

5) la presentazione della *Divina Commedia* illustrata da Botticelli (in onda l'8 giugno 1965);

6) un servizio sulle « immagini » di Guttuso a illustrazione della *Divina Commedia* (in onda il 15 giugno 1965).

Trasmissioni culturali: trasmissioni speciali: *La vita di Dante Alighieri*, in tre puntate, con la consulenza dei professori Contini e Petrocchi e a cura di Giorgio Prosperi (andrà in onda nel periodo novembre-dicembre 1965);

Inchieste e documentari: *La Divina Commedia nell'arte*, documentario di 45 minuti (in onda in autunno);

Servizi giornalistici: Telegiornale. Dibattiti: Opinioni a confronto *Dante e il nostro tempo* — programma nazionale — ore 19,15 del 24 marzo 1965; Telecronache dirette: Roma-Campidoglio: Solenne cerimonia alla presenza del Capo dello Stato per l'apertura dello anno dantesco (dalle ore 10,55 alle ore 11,40 del 31 marzo 1965); Firenze: inaugurazione del congresso Internazionale di studi danteschi nel 7° Centenario nella nascita di Dante (dalle ore 10 alle ore 11,30 del 20 aprile 1965).

Circa i programmi danteschi di cui si prevede la realizzazione e messa in onda nei prossimi mesi, si forniscono le seguenti indicazioni di massima:

Programmi radiofonici: È prevista una puntata di *Microfoni sulla città*, dedicata alla città dantesca di Verona.

Programmi televisivi: È prevista la realizzazione, nella rubrica *TV-7*, di un servizio dal titolo *Dante amico o nemico*.

*Il Ministro: Russo.*

GREGGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se corrisponda a verità che nell'« Enel » sarebbe stato deciso di non fare luogo ad assunzioni di personale operaio, che abbia età superiore ai 25 anni.

L'interrogante, fortemente sorpreso di questa decisione, chiede di sapere in base a quali altri requisiti, criteri, graduatorie o concorsi l'« Enel » si proponga di assumere il suo personale, non soltanto a livello operaio, ma anche a livello impiegatizio. (11424)

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962. n. 1643 istitutiva dell'« Enel ».

dispone al 1° comma che « il rapporto di lavoro del personale dipendente dall'Ente nazionale è regolato dalle norme di diritto privato e su base contrattuale, collettiva e individuale... ».

In base a tale disposto legislativo è stato stipulato apposito contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'« Enel ».

Uno specifico articolo di tale contratto, nel dettare le norme per l'assunzione di nuovo personale, fissa quali limiti di età per l'assunzione stessa, quello dei 25 anni per gli operai e per gli impiegati aventi titolo di studio fino alla licenza di scuola media superiore e quello dei 30 anni per i laureati.

Tali limiti sono stati concordati tenuto conto delle particolari esigenze del lavoro che viene svolto nel settore elettrico, nonché della specifica disciplina previdenziale del settore stesso che consente il raggiungimento del valore massimo della pensione al compimento dell'anzianità contributiva di 35 anni e della età di almeno 60 anni.

È contrattualmente previsto comunque che gli accennati limiti possano essere superati per il personale da assumere obbligatoriamente in forza di particolari disposizioni di legge, nonché per i figli o per i familiari conviventi ed a carico di lavoratori deceduti o dichiarati totalmente inabili a proficuo lavoro.

Relativamente poi alla seconda parte dell'interrogazione si precisa che, in forza del citato articolo contrattuale, le assunzioni da parte dell'« Enel » vengono effettuate in base a concorsi ai quali viene data adeguata pubblicità anche attraverso l'affissione dei relativi bandi presso gli uffici ed i centri di lavoro dei compartimenti interessati.

Requisiti essenziali per la partecipazione ai concorsi sono quelli dell'età, nei limiti sopra precisati, nonché l'idoneità fisica e la idoneità specifica alle mansioni da espletare.

Precisazioni di dettaglio inerenti, tra lo altro, al titolo di studio del quale si richiede il possesso, sono contenute nei singoli bandi.

L'assunzione per chiamata individuale (independentemente cioè dalla partecipazione a concorsi) è prevista solo in via di eccezione, relativamente ad ipotesi tassativamente contemplate dal contratto (quale l'esigenza di avvalersi di personale con specifica competenza professionale o da adibire a mansioni di particolare importanza) e subordinatamente all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

*Il Ministro: LAMI STARNUTI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

GREGGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — anche in relazione alla notizia apparsa sulla stampa circa la costituzione di un ufficio speciale per la proprietà coltivatrice nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a quanto potrà ammontare per il 1964 e per il 1965 lo apporto alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, previsto dalla legge 21 dicembre 1955, n. 1339.

In considerazione poi che questo apporto, legato agli utili di bilancio della Cassa depositi e prestiti, risulterà con ogni probabilità fortemente ridotto nei due anni di cui sopra ed anche nei successivi, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere o promuovere per assicurare alla « Cassa per la proprietà contadina » un contributo annuo che permetta non soltanto di proseguire ma anche di potenziare e di allargare le utilissime e positive attività svolte dalla cassa stessa, per lo sviluppo della proprietà contadina diretta coltivatrice.

(11763)

RISPOSTA. — L'apporto alla Cassa per la formazione della proprietà contadina della quota degli utili di bilancio della Cassa depositi e prestiti, previsto dalla legge 21 dicembre 1955, n. 1339, è stato, nei decorsi due ultimi esercizi finanziari, rispettivamente, di lire 2.730 milioni e di lire 3.163 milioni.

Poiché dalla entrata in vigore della citata legge n. 1339 la quota di che trattasi è andata sempre aumentando sino a raggiungere l'ammontare di 3.163 milioni di lire, non sembra si possa condividere la preoccupazione manifestata dall'interrogante.

Per quanto riguarda, infine, i nuovi apporti finanziari al patrimonio della Cassa si rammenta che la recente legge 26 maggio 1965, n. 589, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice, prevede finanziamenti, in favore della Cassa stessa, per complessivi 49.200 milioni di lire, ripartiti negli esercizi finanziari dal 1964 al 1970.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri egli provveda a smistare fra le varie commissioni di censura i film da revisionare.

(12131)

RISPOSTA. — La richiesta contenuta nella interrogazione ha già formato oggetto della precedente interrogazione a risposta scritta n. 10977.

Si rinvia, pertanto, alla risposta già data nell'allegato alla seduta del 15 luglio 1965.

*Il Ministro: CORONA.*

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'elenco dettagliato dei film italiani esaminati durante il 1964 dalle varie commissioni di censura (precisando per ciascuna commissione i film esaminati e comprendendo nei film italiani anche tutte le coproduzioni).

(12132)

RISPOSTA. — La richiesta contenuta nella interrogazione ha già formato oggetto della precedente interrogazione a risposta scritta n. 10975.

Si rinvia, pertanto, alla risposta data in allegato alla seduta del 15 luglio 1965.

*Il Ministro: CORONA.*

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario invitare il prefetto di Ascoli Piceno ad intervenire per mettere fine allo spettacolo indecoroso che il consiglio comunale, eletto il 22 novembre 1964, continua ad offrire alla cittadinanza, che, giustamente, si considera offesa nei suoi sentimenti e lesa nei suoi interessi, che non trovano possibilità di essere tutelati.

L'interrogante fa rilevare che da oltre sei mesi la città di Ascoli manca di governo amministrativo a causa delle assurde beghe dei quattro partiti del centro-sinistra, che, rivelatisi incapaci di esprimere una giunta, violando apertamente con i pesanti interventi dei rispettivi organi dirigenti la autonomia e la sovranità dell'assemblea, rendono impossibile il funzionamento di una giunta eletta il 6 marzo 1965 in una situazione di emergenza allo scopo di fronteggiare la crisi della città, che si aggrava, in tutti i settori, ogni giorno di più.

(11274)

RISPOSTA. — Il prefetto di Ascoli Piceno, attesa la reiterata carenza del consiglio comunale del capoluogo in ordine agli essenziali adempimenti di legge relativi alla surrogazione del sindaco dimissionario ed alla approvazione del bilancio, ha sospeso il consiglio stesso, ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, proponendone nel contempo lo scioglimento.

Al riguardo, è in corso la rituale richiesta di parere al Consiglio di Stato.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga oppor-

tuno di considerare anche le abilitazioni in chimica quale titolo valido per l'inserimento nelle graduatorie degli abilitati per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media unica. (10222).

**RISPOSTA.** — In attesa di apposite norme regolamentari che disciplinino i titoli di ammissione agli esami di abilitazione per gli insegnamenti impartiti nella scuola media, in sede di compilazione dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1956-66, si è seguito, in linea di massima, il criterio di considerare validi soltanto quei titoli che già davano adito all'inclusione nelle graduatorie previste dal precedente ordinamento.

L'abilitazione in chimica, ai sensi della tabella C) allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, è valida per gli insegnamenti della classe XVIII e cioè: chimica e laboratorio negli istituti tecnici industriali, chimica negli istituti tecnici per geometri e chimica e merceologia negli istituti tecnici commerciali.

Pertanto, detta abilitazione non dà adito all'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nelle scuole medie.

*Il Ministro: GUI.*

**GUERRIERI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga necessario provvedere ad una più confacente sistemazione e manutenzione delle sale di attesa per i viaggiatori della stazione della città di La Spezia (particolarmente quella di seconda classe) in modo da renderle più adeguate alle esigenze di decoro richieste dalla importanza della predetta città, non solo capoluogo di provincia, ma altresì centro di rilevante interesse industriale, commerciale e turistico. (11960)

**RISPOSTA.** — Nella stazione di La Spezia sono tuttora in corso di esecuzione i lavori per il completo riassetto del fabbricato viaggiatori in seguito alla sistemazione delle apparecchiature del nuovo apparato centrale elettrico e, pertanto, la situazione in cui si trovano attualmente le sale di attesa della predetta stazione è del tutto precaria e verrà, quanto prima, normalizzata non appena cioè lo consentirà l'andamento dei citati lavori.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**GUERRINI RODOLFO, BARDINI, BECCASTRINI E TOGNONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia informato che la società tabacchicoltori Val d'Arbia (Siena) ha avanzato la immediata e seria minaccia di cessare o quasi nella valle omonima, per la campagna 1965-66, la coltivazione e la conseguente lavorazione del tabacco, e se sia al corrente che tale fatto ha causato e causa un vivo stato di legittima agitazione nelle maestranze interessate ed un profondo e diffuso quanto giustificato malcontento nelle popolazioni della zona e particolarmente in quelle dei comuni di Monteroni d'Arbia e di Buonconvento dove, per altro, sono ubicati gli stabilimenti per la lavorazione del prodotto.

Da un quarantennio nella Val d'Arbia la produzione del tabacco rappresenta una cospicua attività. Da alcuni anni essa è condotta, con proprie maestranze, dalla predetta azienda, la quale affitta terreni e vi esercisce licenze per una superficie agraria di circa 140 ettari. In tale attività trovano impiego 160 unità lavorative di cui il 90 per cento donne. Qualora la summenzionata società tabacchicoltori attuasse i dichiarati propositi, si avrebbe praticamente nella zona la fine di tale coltura con la grave conseguenza di un aumento della disoccupazione, la perdita di circa 200 milioni annui di salari e quindi si apporterebbe un ulteriore rimarchevole colpo alla intera economia locale già così fortemente danneggiata dalla crisi agricola;

2) se — in considerazione del fatto che, per non compromettere definitivamente la produzione dell'annata, i primi lavori per la coltivazione del tabacco devono necessariamente essere iniziati appunto in questi giorni — ritenga dovere intervenire con assoluta urgenza per indurre la società tabacchicoltori della Val d'Arbia a recedere dalle manifeste intenzioni e a dare immediatamente corso all'attività su tutta la superficie cui si riferiscono le licenze delle quali essa è titolare, meglio curando l'organizzazione del lavoro e la coltura del prodotto, stipulando contratti di affitto dei terreni a canoni meno onerosi per ottenere una maggiore resa per ettaro ed a più bassi costi di produzione;

3) se, in caso contrario, voglia disporre l'immediato ritiro delle licenze alla società in questione e farne assumere la gestione diretta al monopolio di Stato dei tabacchi per garantire la continuazione dell'attività sia di coltivazione sia di lavorazione del tabacco in modo da completare in proprio il ciclo produttivo.

(10667)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — Alla data del 10 marzo 1965, termine utile per la presentazione delle denunce relative alla coltivazione di tabacco alla competente direzione compartimentale, la società per azioni società tabacchicoltori della Val d'Arbia non aveva ottemperato all'obbligo della denuncia.

La società stessa aveva fatto conoscere, infatti, che la decisione di sospendere la propria attività nella campagna 1965 traeva origine dalle difficoltà di gestione incontrate negli ultimi anni, sia nella fase agricola sia industriale (mancata coltivazione del tabacco da parte di aziende agrarie del luogo; conseguente necessità di coltivare ad economia diretta su terreni presi in affitto, con difficoltà di reperire sufficiente mano d'opera agricola; crescenti costi di produzione della mano d'opera, materie e servizi). Contro tale decisione, per altro, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'amministrazione dei Monopoli di Stato non poteva procedere all'immediato ritiro della licenza della società tabacchicoltori della val d'Arbia, nè avrebbe potuto assumere la gestione diretta della concessione, attesa l'impossibilità per l'amministrazione di provvedere direttamente alla fase agricola della produzione, ivi compresa la cura del tabacco allo stato verde.

Va precisato, infatti, che i coltivatori di manifesto (cioè coloro che coltivano tabacco per conto diretto dello Stato) già consegnano il prodotto allo stato secco sciolto.

Tanto premesso, si fa presente, comunque, che in fase successiva, la società tabacchicoltori della Val d'Arbia ha deciso di procedere per la campagna 1965 alla coltivazione di tabacco di varietà *Kentucky* per ettari 97,70 dei 98 ettari autorizzati con licenza 90.

Non è stata invece presentata alcuna denuncia di coltivazione per la licenza 48 che autorizza la società anzidetta alla coltivazione di ettari 13 di *Kentucky*.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di esercizio della ferrovia centrale umbra ed in particolare:

1) dello stato di usura del materiale ferroviario, per quanto concerne specialmente i binari, che sono consunti al punto da rendere instabili e traballanti i convogli;

2) dello stato di permanente riparazione alla quale sono sottoposti i due ponti di Sangemini, che da parecchi decenni ininterrottamente sono oggetto dei lavori di una vera e

propria fabbrica, il che solleva il problema se non convenga attuare opere d'arte radicalmente rinnovate.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga necessario disporre che siano esercitati controlli seri sull'impiego dei cospicui contributi dello Stato realizzati dalla predetta società e per conoscere il programma necessario di sviluppo della suindicata arteria ferroviaria, che doveva essere completata da tempo, come obiettivo immediato, sino a San Sepolcro.

L'interrogante sollecita, in considerazione della importanza della linea ferroviaria e delle arcaiche condizioni di gestione e di esercizio della società concessionaria privata, che pur ha beneficiato di massicci contributi dello Stato rimasti pressoché improduttivi, che il ministro esamini il problema della statizzazione della ferrovia centrale umbra. (11455)

RISPOSTA. — 1) Le condizioni di armamento e della sede della ferrovia Centrale umbra possono ritenersi soddisfacenti;

2) sui due ponti di Sangemini, nei quali si sono verificate, a suo tempo, lesioni provocate dall'azione corrosiva delle acque del fiume, è in corso di esecuzione il progettato consolidamento diretto a ripristinare la stabilità necessaria.

La sovvenzione di esercizio che viene attualmente corrisposta alla ferrovia di che trattasi, è stata calcolata in misura tale che, integrando i prodotti di esercizio, sia assicurato il soddisfacimento degli oneri dell'esercizio ferroviario e, in primo luogo, quelli relativi alle retribuzioni del personale.

A tale proposito si precisa che la spesa per il personale assorbe completamente i prodotti di esercizio e circa il 30 per cento della sovvenzione; il residuo della sovvenzione viene utilizzato per tutte le altre spese attinenti ai consumi per la trazione, per la manutenzione del materiale rotabile, dell'armamento, e degli impianti fissi in genere, nonché gli oneri di carattere generale.

L'impiego della sovvenzione avviene, giusta quanto disposto dall'articolo 7 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, mediante la corresponsione della stessa a trimestralità posticipate, dopo aver accertato il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

A tale proposito si precisa che i collegi sindacali delle aziende ferroviarie, comunque sovvenzionate dallo Stato, sono integrati da due sindaci di nomina governativa, ai sensi del decreto presidenziale 7 maggio 1948 nu-

mero 1042, scelti fra il personale del Ministero del tesoro e della Corte dei conti.

Pertanto il sindacato successivo su tutta l'attività aziendale e quello concomitante sulle delibere dei consigli di amministrazione si esplica anche mediante l'esame di merito e di legittimità dei suddetti organi di controllo.

Per quanto concerne il tronco Umbertoide-San Sepolcro, si informa che i lavori sono stati autorizzati con apposito provvedimento legislativo del 27 agosto 1948 n. 396, con il concorso dello Stato, e l'esercizio è iniziato il 1° gennaio 1956 per il trasporto merci, ed il 26 gennaio dello stesso anno per il servizio viaggiatori.

Alcuni lavori di completamento riguardanti la sistemazione di opere minori sono ultimati e quanto prima verrà disposto il relativo collaudo.

Per quanto concerne la statizzazione della linea, non se ne ravvisa l'opportunità per gli oneri che risulterebbero certamente non adeguati agli scopi ed ai risultati perseguibili.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**ISGRÒ.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in base a quali criteri le ferrovie dello Stato effettuano continui trasferimenti di conduttori abilitati e scrutinati a capotreno in altri compartimenti del continente al compartimento di Cagliari, frustrando le giuste aspettative dei conduttori abilitati sardi, di molto più anziani, e talvolta rei soltanto di essere stati più meritevoli nei concorsi e perciò rimasti in Sardegna.

Si sottolinea l'urgenza di adeguati interventi affinché, pur non impedendo ad altri conterranei a rientrare nell'isola, sia dato prima riconoscimento ai conduttori abilitati che in Sardegna da tanto tempo aspettano la promozione e per l'abilitazione conseguita e per i meriti acquisiti in mansioni superiori.

(11982)

**RISPOSTA.** — Gli avanzamenti alla qualifica di capotreno sono limitati alla disponibilità dei posti vacanti presso ciascuno dei compartimenti ferroviari della rete.

Una volta stabilito il numero delle promozioni da conferire per ciascun compartimento, alle stesse promozioni a capotreno si fa luogo in relazione alle graduatorie di merito elaborate dalle commissioni locali di avanzamento, in base, oltretutto all'anzianità di qualifica, alla entità delle prestazioni rese da ciascun concorrente nelle funzioni della qualifica superiore.

Per l'anno 1965 nel compartimento di Cagliari è stata conferita una sola promozione a capotreno per coprire un posto vacante nel rispettivo organico.

I dipendenti, in favore dei quali è intervenuto il trasloco in Sardegna da località della penisola, sono complessivamente otto, provengono tutti dal compartimento di Milano, e all'atto del trasferimento (novembre 1964 e febbraio 1965) rivestivano la qualifica di conduttore.

Al riguardo deve precisare che il fabbisogno di conduttori in Sardegna non può essere coperto esclusivamente con elementi locali, insufficienti, bensì anche, necessariamente, mediante trasferimenti dal continente con visione panoramica delle necessità dei diversi compartimenti.

I relativi trasferimenti vengono così deliberati in base all'esame comparativo delle singole condizioni di trasferibilità.

D'altra parte gli agenti, nella quasi totalità sardi, al pari di quelli rimasti nell'isola, che vengono trasferiti in Sardegna dal continente, si sono in media assoggettati a precedenti traslochi o a permanenza in località sovente disagiate, mentre quelli che ora protestano si sono trovati in posizione di vantaggio per non essersi mai mossi dalla Sardegna.

La scelta degli otto agenti trasferiti è stata operata fra i numerosi aspiranti all'analogo provvedimento, oltretutto in relazione alla necessità di integrare con altrettante unità il personale viaggiante dell'isola, anche tenendo conto delle accertate condizioni di disagio economico e di particolari situazioni sanitarie dei familiari degli interessati, come previsto dall'articolo 46 dello stato giuridico del personale ferroviario in materia di traslochi.

Soltanto per quattro degli otto agenti trasferiti è intervenuta successivamente (15 aprile 1965) la promozione a capotreno, per averne acquisito titolo durante il servizio prestato alle dipendenze del compartimento di Milano.

Il fatto di essere stati favorevolmente scrutinati, e quindi successivamente promossi, per effetto delle funzioni superiori espletate nei depositi personale viaggiante di appartenenza, non poteva costituire, all'atto del trasferimento, condizione preclusiva al loro rientro nell'isola nè può costituire ora argomento valido per un loro ritorno nel compartimento di provenienza.

Nè sembra ovviamente da considerare la possibilità di una revoca della promozione da essi meritamente conseguita.

Quanto, infine, al riconoscimento in favore dei conduttori che in Sardegna aspettano da tempo la promozione a capotreno, va rilevato che in occasione degli avanzamenti a detta qualifica relativi all'anno 1964, nessuno dei conduttori stessi, all'uopo interpellati, si dichiarò disposto a trasferirsi presso altri compartimenti della rete — ove esistevano numerosi posti vacanti di capotreno — al fine di conseguire la desiderata promozione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**JACAZZI E RAUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti al Ministero: che nel comune di Parete (Caserta) non si svolgono le elezioni per il rinnovo degli organismi direttivi della locale cassa mutua malattia dei coltivatori diretti dal 1955; che la cassa mutua malattia dei coltivatori diretti di San Marcellino (Caserta) ha da oltre un anno una gestione commissariale; e per sapere se ritenga di dover intervenire per porre fine ad una situazione di così palese illegalità. (9657)

**RISPOSTA.** — In data 16 marzo 1961 la cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Caserta procedeva alla nomina di un commissario per l'amministrazione della mutua comunale di Parete, in quanto i componenti il consiglio direttivo della mutua stessa avevano rassegnato le dimissioni. Poiché detto commissario successivamente rinunciava all'incarico, la cassa mutua provinciale provvedeva alla nomina di altro commissario che è stato sollecitato ad indire le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi.

La stessa cassa mutua provinciale di Caserta, a seguito della cancellazione dagli elenchi degli aventi diritto all'assistenza di 5 componenti il consiglio direttivo della cassa mutua comunale di San Marcellino, in data 17 aprile 1964, procedeva alla nomina di un commissario che però rassegnava le dimissioni.

La mutua provinciale doveva pertanto intervenire nominando un nuovo commissario con il mandato di procedere alle elezioni degli organi direttivi.

La predetta mutua provinciale ha assicurato che nel più breve termine possibile i commissari delle casse mutue comunali di Parete e di San Marcellino provvederanno alla convocazione delle rispettive assemblee.

Il ministro ha sollecitato l'intervento della Federazione nazionale casse mutue dei coltivatori diretti, la quale ha assicurato che, nell'esercizio dei poteri di vigilanza e nelle forme consentite dalle norme in vigore, in-

terverrà per la ricostituzione dei normali organi di amministrazione delle due casse sopra citate.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**JACAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'assurda situazione verificatasi, negli ultimi quattro anni, nell'amministrazione comunale di San Felice a Canello (Caserta).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) quante volte, nel corso degli ultimi quattro anni, si sia riunito il consiglio comunale;

2) da quale organo ed in quale data siano stati approvati i bilanci di previsione degli anni 1961-1962-1963-1964-1965;

3) quale sia l'ultimo conto consuntivo revisionato e quello approvato e da quali organi ciò sia stato fatto;

4) quante delibere siano state adottate dalla giunta municipale, sempre negli ultimi quattro anni, con i poteri del consiglio comunale e quante di esse siano state ratificate dal consiglio stesso;

5) quante volte, negli ultimi quattro anni, sia stata richiesta la convocazione del consiglio comunale da parte di un terzo dei consiglieri in carica e quante volte tale richiesta sia stata esaudita;

6) quanti commissari prefettizi siano stati nominati, nello stesso periodo, per lo adempimento di obblighi di legge e quale sia stata la relativa spesa. (11724)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di San Felice a Canello ha iniziato a funzionare, dopo la gestione commissariale protrattasi dal 22 gennaio 1961 al 9 luglio 1961, il 10 luglio 1961.

Nel quadriennio dal 10 luglio 1961, fino alla scadenza per le recenti elezioni amministrative del 13 giugno 1965, si è riunito 14 volte e precisamente: 5 volte nel 1961, 2 nel 1962, 5 nel 1963, 1 nel 1964 ed 1 nel 1965.

I bilanci di previsione sono stati approvati, per il 1961, dal commissario prefettizio con deliberazione del 6 marzo 1961, n. 47 approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Caserta il 28 aprile 1961, n. 26068 (atteso che, come detto in tale periodo vi era gestione commissariale).

Per il 1962, con deliberazione consiliare del 27 settembre 1962, n. 17 approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 2 novembre 1962 al n. 59913.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Per il 1963, con deliberazione consiliare del 9 gennaio 1964, n. 11 approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 12 febbraio 1964, n. 12195.

Per il 1964, dal commissario prefettizio con incarico specifico con deliberazione del 17 ottobre 1964 n. 113 approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 16 novembre 1964 al n. 66371.

Per il 1965, la giunta municipale non ha ancora approntato il progetto del bilancio di previsione di detto esercizio. L'ultimo conto consuntivo revisionato ed approvato risulta quello riflettente l'esercizio 1953 - approvato con deliberazione commissariale del 28 novembre 1955.

I conti consuntivi per gli anni 1954 e 1955 risultano presentati dai tesoriere ma non ancora approvati.

I conti consuntivi dell'anno 1956 in poi sono in corso di compilazione da parte del ragioniere di prefettura di Caserta, all'uopo incaricato su richiesta dell'amministrazione comunale e dello stesso esattore tesoriere comunale inadempiente, con spesa a carico del tesoriere stesso.

Nell'ultimo quadriennio e precisamente fino a tutto il 1964 sono state adottate dalla giunta municipale con i poteri del consiglio 142 deliberazioni delle quali 82 ratificate dal consiglio; quelle non ratificate riguardano in gran parte deliberazioni di massima ripetute anno per anno pel rinnovo di istanze di contributi governativi per opere pubbliche.

Negli ultimi quattro anni è stata richiesta da un terzo dei consiglieri la convocazione del consiglio con istanze in data 13 giugno 1963, 24 maggio 1964 e 29 ottobre 1964 recanti tutte lo stesso ordine del giorno. La convocazione ebbe luogo e gli argomenti discussi con deliberazione del 4 gennaio 1965, n. 3.

Durante il quadriennio è stato nominato due volte un commissario prefettizio per adempimenti di legge e precisamente nello anno 1964 (compenso complessivo lire 58.270) e nel corrente anno per esprimere il dovuto parere per il conferimento di esattoria in seguito alla rescissione del contratto con l'esattore-tesoriere Mocella Pasquale (compenso complessivo lire 8.050).

Si fa infine presente che l'amministrazione comunale di San Felice a Cancellò è stata rinnovata il 13 giugno 1965 per cui non avendo provveduto la precedente giunta (tuttora in carica ai sensi dell'articolo 8, ultimo comma del testo unico 16 maggio 1960, n. 570) ad approvare, come sopra detto, il bilancio 1965,

a ciò dovrebbe provvedere la nuova giunta, allorché sarà stata eletta.

Il nuovo consiglio comunale non ha ancora provveduto alla convalida degli eletti.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

JACOMETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se creda venuto il momento di regolamentare il caso degli obiettori di coscienza. L'ultimo episodio è quello di Antonio Motta di 25 anni, abitante a Torino, condannato a sei mesi di reclusione nel 1962 dal tribunale militare di Napoli, a un anno e tre mesi nell'ottobre dello stesso anno a Firenze, a un anno e un mese nel dicembre 1963 a Bari e ultimamente, per la quarta volta, a un anno e tre mesi ancora a Bari.

L'interrogante ritiene che tutto questo sia intollerabile ed assurdo e che sia venuto il momento di porvi rimedio. (10495)

RISPOSTA. — La questione è tornata di nuovo all'esame degli organi ministeriali dopo che il Consiglio superiore delle forze armate ha espresso parere contrario ad uno schema predisposto dagli uffici stessi. Il suddetto Consiglio, richiamandosi ai lavori dell'Assemblea costituente - durante i quali fu respinto un emendamento in proposito - ha formulato dubbi sulla legittimità dell'iniziativa ed ha inoltre espresso vivissime preoccupazioni per le possibili conseguenze di una capziosa utilizzazione delle norme in materia.

Si sta adeguatamente approfondendo anche l'esperienza delle altre nazioni.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di San Michele (Bari) sia stato escluso dall'elenco dei comuni ammessi al beneficio della immediata sospensione delle imposte fondiaria e ciò nonostante l'agro di detto comune abbia subito danni rilevanti, specie in zone a colture intensive, a seguito del nubifragio del 24 giugno 1964.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri ritengano tale esclusione ingiustificata e pertanto urgente disporre l'immediata sospensione del pagamento delle rate di imposta fondiaria e dei contributi unificati dovute dai coltivatori colpiti. (7757)

RISPOSTA. — Il competente Ministero delle finanze ha comunicato che il comune di San Michele di Bari è stato escluso dall'elenco



dei comuni ammessi al beneficio previsto dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto dagli accertamenti svolti dall'intendenza di finanza di Bari non si sono riscontrate le condizioni stabilite dalla legge medesima per la concessione dell'agevolazione di che trattasi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**LAFORGIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora disposto, ai sensi dell'articolo 24 della legge 28 luglio 1961, n. 830, l'aumento delle pensioni a carico del fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione, nonostante tale aumento sia maturato sin dal 1° gennaio 1965. (11590)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11606, del deputato Carcatera, pubblicata a pag. 5305).*

**LANDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui il Ministero della marina mercantile avrebbe dichiarato illegittima l'agitazione decisa, con deliberazione del 2 aprile 1965, dal personale dipendente della azienda dei mezzi meccanici del porto di La Spezia.

Come è noto, i lavoratori della predetta azienda, riferendosi all'annunciata costruzione di nuovi silos cerealicoli nel porto di La Spezia, considerato che fino ad oggi sono state disattese le richieste dagli stessi a suo tempo avanzate per ottenere la gestione dei mezzi di imbarco e sbarco sulle banchine, considerato altresì che gran parte della calata Paita è stata data in concessione a privati e che i nuovi silos della calata di levante del molo Garibaldi, già attrezzata per i mezzi meccanici, copriranno la quasi totalità dell'area della calata stessa, preoccupati quindi per la possibilità di una ulteriore contrazione dell'attività dell'azienda, hanno deciso, il 2 aprile 1965, di entrare in agitazione per la difesa del posto di lavoro e per riaffermare il principio del carattere pubblico del porto.

A tale giusta e legittima deliberazione il Ministero della marina mercantile avrebbe risposto con una lettera indirizzata il 22 aprile 1965 al comandante della capitaneria di porto, con la quale, oltre a dichiarare l'illegittimità della preannunciata agitazione e delle richieste che ne stanno alla base, si diffi-

dano i lavoratori dal proseguire nell'agitazione e si minacciano provvedimenti disciplinari nei loro confronti.

Ove il contenuto di tale lettera venisse confermato, l'interrogante chiede di conoscere come esso possa conciliarsi con i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce esplicitamente ai lavoratori ed alle loro organizzazioni. (11146)

**RISPOSTA.** — Nell'aprile 1965 pervenne al Ministero della marina mercantile copia di un ordine del giorno firmato per la commissione interna dell'azienda mezzi meccanici dipendente dalla capitaneria di porto di La Spezia dal vice capo del servizio tecnico dell'azienda stessa.

Con tale ordine del giorno, veniva deliberata l'agitazione di quel personale per protesta contro la costruzione di nuovi silos cerealicoli alla calata di levante del molo Garibaldi.

Poiché la questione esula dal campo sindacale ed interferisce, invece, nella competenza del Ministero della marina mercantile in materia di pubblica amministrazione del demanio marittimo, in merito alla quale non può consentirsi alcuna ingerenza da parte del personale della predetta azienda, venne invitata la capitaneria di porto di La Spezia a far presente al personale stesso e, in particolare, al predetto vice capo dell'ufficio tecnico che, per le ragioni dianzi esposte, eventuali astensioni dal lavoro non sarebbero state considerate giustificate ed avrebbero comportato conseguentemente responsabilità da parte di chi le avesse effettuate.

Chiarito quanto sopra, appare evidente che l'azione del Ministero ha avuto per oggetto esclusivo la tutela della specifica competenza in materia di amministrazione demaniale e che non è quindi configurabile alcuna violazione delle norme costituzionali per quanto in particolare concerne la libertà sindacale.

Non può infatti contestarsi che il perseguimento di interessi di categoria, che seppure degni della più attenta considerazione restano pur sempre settoriali, non può compromettere i criteri di amministrazione del pubblico demanio e la conseguente azione amministrativa, la quale deve essere invece ispirata a generali criteri di interesse pubblico e, mentre resta sottoposta ai controlli giurisdizionali previsti dal nostro ordinamento, non può — invece — essere soggetta alla pressione incontrollata esercitata da una singola categoria di lavoratori del porto.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

LATTANZIO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere se intenda promuovere la emanazione di un provvedimento perequativo inteso a rendere possibile la promozione di quegli ufficiali collocati a disposizione anteriormente all'entrata in vigore della legge 20 ottobre 1960, n. 1189, per i quali fu di impedimento alla promozione stessa la presenza in ruolo di colleghi pari grado più anziani. Ciò in quanto sino a tale data il collocamento a disposizione avveniva in ordine inverso alla graduatoria di merito e non secondo l'ordine di ruolo come poi previsto della richiamata legge n. 1189. (11652)

RISPOSTA. — È norma della vigente legge di avanzamento che l'ufficiale collocato a disposizione possa essere promosso solo dopo che siano stati promossi i parigrado che lo precedevano nel ruolo di provenienza e che siano in servizio permanente.

Una deroga a tale norma si è avuta con la legge 27 settembre 1962, n. 1419, ma ciò per far salvi i particolari casi degli ufficiali « a disposizione » raggiunti dai limiti di età nell'anno di entrata in vigore della legge 20 ottobre 1960, n. 1189, che ha modificato i criteri per il collocamento in tale posizione (ordine di ruolo, anziché ordine inverso della graduatoria di merito).

Una estensione di tale deroga nel senso auspicato dall'interrogante, non sarebbe ora giustificata da esigenza alcuna di servizio, mentre comporterebbe, nell'esclusivo interesse dei singoli e con notevole onere per l'amministrazione, la ricostruzione di carriere sulla base di posizioni di stato a suo tempo legittimamente definite e ormai consolidate.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LIZZERO E FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali disposizioni siano per essere impartite dalle amministrazioni centrali interessate ai fini della costituzione degli uffici del circondario di Pordenone (Udine), previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 9 settembre 1964, n. 735.

Facendosi portavoce delle istanze avanzate in recenti assemblee sindacali dai dipendenti statali e parastatali degli uffici provinciali di Udine l'interrogante fa presente innanzitutto che non sarebbe possibile istituire gli uffici del circondario trasferendo a Pordenone solo personale degli uffici statali e parastatali di Udine i quali, come è noto alle varie amministrazioni centrali, hanno già ora organici insufficienti a far fronte alle esigenze della circo-

scrizione, tenuto conto inoltre del fatto che per molti uffici, il carico di lavoro e il conseguente bisogno di personale, non diminuisce in proporzione della diminuzione dell'ambito territoriale in cui debbono operare.

Convinti che non sia possibile costituire gli uffici del circondario di Pordenone con personale trasferito esclusivamente, o quasi, da Udine, atteso che l'aliquota di personale reperibile in provincia sarebbe insufficiente ai fini del funzionamento di quegli uffici, con grave pregiudizio dell'istituendo circondario e degli stessi uffici provinciali, l'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio reputi opportuno che le varie amministrazioni centrali vogliano disporre, per la costituzione degli uffici del circondario, di personale da scegliere in tutti gli uffici di tutte le province del paese, dando la preferenza innanzitutto a quei dipendenti statali o parastatali che volontariamente esprimessero il desiderio di essere trasferiti a Pordenone e concedendo agli stessi tutti i benefici di un preavviso in tempo utile.

Per conoscere se ritenga infine che per i dipendenti degli uffici provinciali statali o parastatali di Udine, i quali, per esigenze di servizio non altrimenti fronteggiabili, debbono essere trasferiti a Pordenone e al fine di eliminare almeno in parte il disagio conseguente per essi e le loro famiglie, sia necessario sollecitamente predisporre:

1) il reperimento degli alloggi per il massimo numero di trasferiti e le loro famiglie, tenendo conto che quello della casa diventa il problema più assillante ed impegnativo, concedendo altresì a tutti le agevolazioni previste dalla legge regionale per il personale comandato agli uffici delle regioni e, in particolare: una indennità pari al 20 per cento dello stipendio per la durata di un anno; il trattamento di missione per sei mesi; il miglioramento del coefficiente e quello di carriera;

2) in attesa che siano emanati i provvedimenti atti ad assicurare i benefici di cui si è detto sopra ed in vista dei più urgenti trasferimenti:

a) applicare ai trasferiti i benefici del trattamento di missione continuativa e per intero a tempo indeterminato, o di trattamento equipollente;

b) adottare per tutti i trasferiti l'orario unico di lavoro per favorire l'uso dei mezzi di trasporto collettivi che, particolarmente per le ferrovie dello Stato è necessario predisporre tra Udine e Pordenone per tutti coloro che, pur essendo trasferiti in servizio

agli uffici del circondario, fossero costretti a risiedere in Udine;

c) considerare tutte le ore di viaggio o di attesa come ore lavorative a tutti gli effetti per i trasferiti;

d) impegnare le singole amministrazioni a richiamare in Udine il personale trasferito in servizio a Pordenone in tutti i casi in cui si renda necessario occupare posti rimasti vacanti negli uffici provinciali e a sostituirlo presso il circondario con personale assunto *in loco*. (9130)

RISPOSTA. — I vari ministeri, opportunamente interessati, hanno fatto conoscere che il personale destinato ai dipendenti uffici nel circondario di Pordenone è stato trasferito da varie sedi e non soltanto da quella di Udine e nel numero necessario per assicurare la funzionalità dei servizi, indipendentemente dal preesistente numero di unità addette negli uffici provinciali di Udine. In effetti la consistenza numerica attuale degli impiegati in servizio negli uffici di Udine e di Pordenone è superiore a quella preesistente nella provincia.

In ogni caso sono state tenute presenti le particolari aspirazioni degli interessati anche tenendosi conto delle situazioni familiari. Le singole amministrazioni, oltre ad assicurare il trattamento economico previsto per la prima sistemazione della nuova sede, hanno concesso ogni possibile facilitazione anche per quanto riguarda l'alloggio o l'autorizzazione, per quelli già in servizio ad Udine, a risiedere temporaneamente nella originaria sede in attesa della definitiva sistemazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

LORETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere, di fronte alle frequenti sciagure, anche mortali, che avvengono sulla via Appia al chilometro 18+500, all'incrocio della borgata di Santa Maria delle Mole del comune di Marino (Roma) quali idonei provvedimenti s'intendano adottare con urgenza.

Chiede altresì di conoscere perché non si sia provveduto a realizzare la costruzione di un sottopassaggio pedonale oppure l'installazione di un impianto di segnali luminosi di regolazione del traffico di tipo automatico, come era stato assicurato con la risposta all'interrogazione n. 3884 del deputato Venturini (allegato al resoconto della seduta del 30 aprile 1964) e alla lettera del 4 aprile 1964, n. 1838, diretta al sindaco del comune di Marino.

(10146)

RISPOSTA. — Nel più breve tempo possibile, esperite le formalità amministrative, l'incrocio tra la via Appia (18+500) e la via di accesso alla borgata di Santa Maria delle Mole, sarà dotato di un impianto semaforico perfezionato, atto a ridurre la notevole pericolosità dell'incrocio stesso, che effettivamente richiede un trattamento segnaletico prevalentemente da centro abitato più che da arteria extraurbana.

Si fa inoltre presente che nella zona esiste una intensificata segnaletica verticale ed orizzontale oltre alla limitazione di velocità. Si è provveduto parimenti ad installare due pali muniti di corpi illuminati in modo da rendere più visibile, nelle ore notturne, l'attraversamento pedonale esistente all'incrocio.

L'opportunità di costruire un sottopassaggio pedonale è oggetto di studio da parte dell'«Anas» la quale non mancherà di definire i necessari adempimenti perché l'opera, compatibilmente con le esigenze di bilancio, sia posta in cantiere.

Da parte del ministro dell'interno è stata data assicurazione che è stato intensificato il servizio di polizia stradale, ed in particolare durante l'anno scolastico, l'incrocio sarà particolarmente sorvegliato e disciplinato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Al fine di conoscere per quale ragione vadano tanto a rilento i lavori di sistemazione ed ammodernamento da molto tempo iniziati alla stazione di Genova Brignole.

Gli interroganti sottolineano la situazione di grave disagio in cui ormai da anni si trovano i numerosissimi viaggiatori che quotidianamente affollano tale stazione, ove i lavori in corso rendono difficoltoso il transito e l'accesso ai treni, ed impediscono ai viaggiatori di fruire anche delle più indispensabili comodità che una stazione deve fornire al pubblico; mettono in evidenza che la cosa è tanto più grave, se si considera l'elevato numero di stranieri in transito, che certamente non possono trarre un'impressione favorevole dallo stato di semiabbandono in cui la stazione si trova; gradirebbero conoscere esatte prospettive in merito all'ulteriore corso dei lavori e alla verosimile data di ultimazione degli stessi. (12170)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della stazione di Genova Brignole devono essere necessariamente eseguiti senza disattivare la stazione stessa, sicché l'esigenza di mantenere

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

in efficienza l'esercizio ferroviario pone notevoli vincoli alla più celere esecuzione dei lavori.

Tali vincoli sono risultati particolarmente gravosi a causa della contemporanea realizzazione delle opere connesse alla trasformazione del sistema di trazione elettrica da corrente trifase a continua e dei lavori di quadruplicamento dei binari di corsa tra Genova porta principe e Genova Brignole.

Ultimati quest'ultimi lavori, sarà fatto quanto possibile per imprimere il più celere ritmo alle opere di sistemazione definitiva dell'impianto, in modo che le stesse possano essere ultimate entro il 1966 secondo quanto programmato dall'azienda ferroviaria.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**MACCHIAVELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità quanto denunciato dalle associazioni degli artigiani genovesi, con speciale riferimento al fatto che:

1) a Genova circolerebbero decine di trattori adibiti al traino di rimorchi, pur avendo esclusivamente le caratteristiche delle trattrici agricole; e che detti trattori mancherebbero dei requisiti tecnici previsti dal codice della strada necessari per essere immatricolati come trattori stradali, pur avendo l'autorizzazione a trainare rimorchi, che, a pieno carico, superano da 5 a 6 volte il peso del trattore stesso, il che sarebbe in contrasto con quanto previsto dall'articolo 78 del testo unico n. 393 e dall'articolo 257 del regolamento;

2) a Genova verrebbe tollerata la circolazione su suolo pubblico di circa 500 rimorchi, che un severo controllo riscontrerebbe sprovvisti di frenatura, con gomme tagliate e prive di battistrada; comunque in condizioni da non garantire assolutamente l'incolumità pubblica;

3) tali rimorchi circolerebbero contemporaneamente su suolo pubblico senza che sia stata pagata la tassa di circolazione per tutti e in contrasto con le vigenti norme fiscali, le quali statuiscono che, se la tassa è assolta solo per un rimorchio tra i molti di proprietà della ditta autotrasportatrice, questa può fare circolare e sostare su suolo pubblico un solo rimorchio per volta, mentre i rimanenti devono stazionare in deposito privato (cioè in base alla consentita trasferibilità del bollo da rimorchio a rimorchio);

4) per il « conto proprio » non si effettua controllo alcuno circa quanto stabilito

dalla circolare ministeriale del 21 marzo 1958, n. 42/58 protocollo n. 02206/25/016, la quale prevede che gli autocarri con portata superiore a 20 quintali devono essere accompagnati da un documento comprovante la proprietà dell'automezzo e la proprietà della merce;

5) sarebbe tollerata l'attività di agenzie di trasporto irregolare, senza che venga pagata la tariffa praticata, come previsto da apposito regolamento di pubblica sicurezza.

Nel caso accerti tali irregolarità quale azione intenda svolgere per riportare la questione nella regolarità legale. (11458)

**RISPOSTA.** — La circolazione di autotreni costituiti da trattori stradali e rimorchi si verifica prevalentemente nell'ambito del recinto portuale di Genova e, in misura limitata, fuori della cinta predetta per il trasferimento delle merci a magazzini e depositi situati in prossimità del porto.

Considerato che tali rimorchi assolvono ad un lavoro molto pesante e che sono spesso soggetti ad urti di carichi pesanti, è possibile che parte di essi possa essere talvolta in non perfetta efficienza mentre circola nell'interno della cinta portuale di proprietà del consorzio del porto di Genova, zona non sottoposta alla vigilanza dei vigili urbani, né dell'ispettorato della motorizzazione civile per la Liguria.

Per quanto riguarda in particolare i singoli punti dell'interrogazione si comunica quanto segue:

1) non risulta che vengano adibiti al traino di rimorchi trattrici agricole in luogo di trattori stradali. Anche se questi ultimi risultano in pratica derivati da quelle, l'ispettorato della motorizzazione civile per la Liguria, per la parte di competenza — e cioè per quei trattori collaudati o revisionati presso quella sede — ha sempre preteso la trasformazione tecnica delle trattrici agricole (impianti di frenatura, sospensione, impianto elettrico, zavorratura, ecc.) in modo da rendere i veicoli idonei al servizio di traino su strada, in conformità delle disposizioni vigenti per i trattori stradali.

La verifica, all'entrata ed all'uscita dei valichi portuali, è effettuata di norma dai vigili urbani. Risulta in proposito che il servizio, pur in mezzo a numerose difficoltà, viene svolto con molto zelo, per cui sarebbe da escludere che circolino normalmente trattori tecnicamente non idonei e che siano tollerati sovraccarichi sui rimorchi.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

2) Mentre è possibile che nell'interno della cinta portuale circolino rimorchi in condizioni di non perfetta efficienza, si ritiene sia da escludere che ciò si verifichi nelle aree pubbliche esterne al comprensorio, dove è vigile l'opera degli organi di polizia.

3) In merito al fatto che taluni trasportatori — avvalendosi della disposizione che consente, in caso di circolazione di rimorchi alternativamente accodati ad una stessa motrice, di assolvere alla tassa di circolazione soltanto per il rimorchio di maggiore portata — farebbero, invece, circolare contemporaneamente, sul suolo pubblico, più rimorchi, non risulta fino ad ora alcuna segnalazione su tale irregolarità né da parte degli organi di polizia né da parte della guardia di finanza in servizio di vigilanza permanente ai valichi portuali.

4) Per quanto riguarda la segnalata inosservanza della circolare in data 21 maggio 1958 n. 42/58 del Ministero dei trasporti, relativa al pagamento della tassa di circolazione per i mezzi di trasporto « in conto proprio », si fa presente che gli organi di polizia non hanno per il passato segnalato all'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile alcun caso di infrazione alle suddette disposizioni le quali, tra l'altro, sanciscono l'obbligo delle ditte, proprietarie di alcuni autoveicoli adibiti al trasporto di merci in conto proprio, di dotare il personale di guida di una dichiarazione della ditta stessa attestante la proprietà ed i luoghi di carico e scarico della merce trasportata.

5) In merito all'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che le agenzie di trasporto esistenti in Genova, le quali svolgono attività di intermediazione nel settore dell'autotrasporto merci, per il passato, non si sono attenute, nei confronti degli autotrasportatori, alle tariffe, concordate presso la camera di commercio, nel 1962, fra le varie associazioni degli autotrasportatori.

Le associazioni sindacali degli autotrasportatori genovesi allo scopo di eliminare gli inconvenienti derivanti da una indiscriminata applicazione, stanno conducendo, attualmente, d'intesa con il locale E.A.M. e con le autorità di pubblica sicurezza (questura) un'azione intesa a vincolare tutte le agenzie all'osservanza di tariffe uniformi da esporsi al pubblico, calcolate prendendo per base i costi di esercizio dell'autotrasporto e richiedendo che a detta esposizione venga condizionato il rilascio della prescritta autorizzazione di pubblica sicurezza per l'esercizio delle agenzie medesime.

A seguito di una riunione tenutasi presso la prefettura di Genova fra le varie associazioni degli autotrasportatori e le agenzie aderenti all'associazione degli spedizionieri del porto, è stato raggiunto un accordo sottoscritto dal 50 per cento delle ditte esercenti attività di spedizione, per il rispetto di tariffe in tutto rispondenti agli incomprimibili attuali costi di esercizio dell'autotrasporto.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al pagamento a favore dei pensionati autoferrotranvieri degli aumenti e degli arretrati dovuti a seguito dello scatto della scala mobile risalente dal 1° gennaio 1965.

(11460)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11606, del deputato Carcatera, pubblicata a pag. 5305).*

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda dare chiarimenti recandosi a Genova — come formalmente promesso il 10 maggio 1965 in una qualificata riunione tenutasi presso quella prefettura — circa i trasferimenti di alcune linee marittime da Genova ad altri porti e circa il preannunciato disarmo dell'*Augustus* a partire dal prossimo mese di agosto.

Ciò anche in relazione al giustificato allarme delle maestranze delle società di preminente interesse nazionale e degli enti locali ed economici genovesi interessati alla pronta risoluzione di tali problemi. (11775)

RISPOSTA. — Il problema specifico che interessa la motonave *Augustus* rientra nel quadro generale del riassetto delle linee di preminente interesse nazionale esercitate dalle quattro società di navigazione che fanno capo alla Finmare.

Nell'attesa, comunque, che l'apposita commissione interministeriale istituita per studiare il migliore assetto da dare agli anzidetti servizi concluda i propri lavori, è in attuazione il programma-orario per le linee del Sud-America diramato dalla società Italia fin del 15 luglio del 1964.

Al rientro in Italia dal viaggio per Buenos Aires, la motonave *Augustus* verrà fermata per essere assoggettata ai lavori all'apparato motore già da tempo preventivati, e per l'esecuzione dei quali erano stati presi accordi con la Fiat; l'unità, inoltre, subirà lavori im-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ponenti per l'ammodernamento e la sistemazione delle classi passeggeri.

Allo stato attuale non si può non prevedere un ulteriore impiego dell'*Augustus* sulla linea del Sud-America al termine di tali lavori.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali la società S.A.L. Lazzi non intende ripristinare le cinque corse fra la frazione Lerca ed il capoluogo di Cogoleto (Genova).

In modo particolare, essendo stata concessa alla società Lazzi la linea Genova-Cogoleto-Lerca dietro l'impiego dell'effettuazione di corse locali e della concessione di speciali abbonamenti a favore di operai e studenti, si chiede se si ritenga obbligare la società Lazzi ad adempiere i suoi impegni globali, e non mantenere soltanto l'effettuazione delle corse con Genova. (12089)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 29 marzo 1955 questo Ministero accordò alla società S.A.L. (Lazzi) la concessione dell'autolinea Cogoleto-Lerca, avente la finalità di collegare quest'ultima località con il proprio capoluogo comunale.

Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo al decentramento in materia di trasporti pubblici, la competenza a rilasciare le concessioni di autolinee con percorso svolgentesi integralmente nell'ambito del territorio comunale è stata trasferita dal Ministero dei trasporti ai comuni interessati.

Poiché tale ipotesi ricorre nel caso in esame, il comune di Cogoleto è l'autorità competente a porre in essere tutti quei provvedimenti intesi a ripristinare il collegamento automobilistico fra il capoluogo di Cogoleto e la propria frazione di Lerca.

Ad ogni modo questo Ministero ha interessato l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per i trasporti in concessione per la Liguria perché faccia presente al comune di Cogoleto la necessità e l'urgenza di assicurare il collegamento in questione, affidando eventualmente il servizio ad altra azienda idonea.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se ritengano che l'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) possa essere compreso nel piano di ammodernamento degli ae-

roporti civili e di quelli militari aperti al traffico civile, in corso di elaborazione da parte dell'ispettorato generale dell'aviazione civile e del Ministero dei trasporti e aviazione civile, con previsione di finanziamento del programma minimo dell'ammodernamento delle infrastrutture predisposte dalla società esercente l'aeroporto stesso (S.E.A.V.A.).

Quanto sopra allo scopo di potenziare la economia turistica e i rapporti commerciali — specie nel settore orto-floro-frutticolo — di tutta la riviera ligure di ponente. (12204)

RISPOSTA. — L'ispettorato generale della aviazione civile ha esaminato, sotto ogni aspetto, i problemi relativi all'aeroporto di Albenga.

La particolare configurazione orografica della zona ove trovasi il suddetto aeroporto, contenuto entro catene di colline e delimitato ad est dall'alveo del torrente Arroscia, non consente tuttavia un concreto potenziamento delle infrastrutture aeroportuali.

Un eventuale prolungamento della pista verso est, oltre a comportare cospicui problemi di natura economica e difficoltà tecniche per la presenza del citato corso d'acqua, non svincolerebbe le superfici di sicurezza per il decollo e l'avvicinamento delle asperità naturali.

Conseguentemente, non si ritiene possibile un adeguamento dell'aeroporto in oggetto alle esigenze — soprattutto della sicurezza operativa — del moderno traffico aereo commerciale, specie per quanto concerne l'agibilità notturna dell'aeroporto.

Circa il miglioramento delle infrastrutture esistenti, si rende noto che l'aeroporto di Albenga è gestito dalla società S.E.A.V.A. in base ad un contratto, non ancora approvato, stipulato con la direzione demanio della prima regione aerea di Milano.

Al riguardo, è necessario far presente che il codice della navigazione non prevede la concessione di interi complessi aeroportuali; questa amministrazione ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge inteso a modificare gli articoli 694 e 695 del codice stesso nel senso di prevedere la concessione suddetta a enti pubblici o privati. Fino a quando il provvedimento in parola non sarà stato perfezionato, sembra prematuro ampliare con la società S.E.A.V.A. accordi contrattuali per il potenziamento dell'aeroporto.

Indipendentemente dalla situazione sopraelucata, poiché risulta che la predetta società sta predisponendo un progetto generale per le spese di potenziamento dell'aeroporto di che

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

trattasi, sono state impartite le necessarie disposizioni perché sia attentamente esaminato quanto verrà dalla società stessa proposto in merito alla questione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

MACCHIAVELLI, DI PIAZZA, USVARDI, DELLA BRIOTTA, FERRARIS, MORO DINO, LANDI E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui non viene consentita la importazione di trinciato da pipa di fabbricazione inglese, mentre viene autorizzata la importazione di diecine di trinciati olandesi, americani e tedeschi.

Se ritenga che la importazione dei principali trinciati inglesi — molto richiesti dai fumatori italiani — eviterebbe a questi di rifornirsene clandestinamente. (12339)

RISPOSTA. — Non è stata finora consentita l'importazione di trinciati di fabbricazione inglese esclusivamente per la considerazione del loro costo molto elevato.

Il prezzo di cessione all'ingrosso del trinciato da pipa di fabbricazione inglese risulta nettamente superiore al prezzo massimo previsto nella tabella dei prezzi dei trinciati approvata con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1959, n. 167, in applicazione della legge 19 dicembre 1958, n. 1085.

È in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* una nuova legge riguardante il regime di imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato la quale, modificando tra l'altro la precedente concernente i trinciati, ha previsto una più lunga e completa serie di prezzi di cessione.

Tale modifica è stata proposta dal Governo proprio in vista della possibilità di introdurre nella tariffa di vendita italiana anche i trinciati di produzione inglese, sempre più richiesti specialmente dai turisti.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il personale alle dipendenze dei patronati scolastici per la refezione scolastica in provincia di Foggia (cuoche e inservienti) viene compensato generalmente con remunerazioni estremamente basse, che in più casi non superano la somma di lire 15 mila mensili.

L'interrogante chiede di sapere come il ministro intenda intervenire per la tutela di tale personale. (10510)

RISPOSTA. — Il personale dipendente dai patronati scolastici della provincia di Foggia, addetto alla refezione scolastica, viene assunto con contratto a termine e presta servizio solo durante il periodo in cui è somministrata la refezione calda.

Detto personale, oltre a fruire della retribuzione mensile, consuma sia la prima colazione sia il pranzo presso le cucine dei refettori. Nella maggior parte dei casi, si tratta, per altro, di inservienti giovanissime, che sono da considerare più apprendiste che operaie.

Si fa presente, inoltre, che i patronati scolastici con gli esigui mezzi finanziari disponibili, che si riducono essenzialmente al contributo di questo Ministero e quello dei comuni (non sempre adempienti, anche se sollecitati) riescono a stento a far fronte alla normale attività assistenziale; sicché non sono in grado di corrispondere una remunerazione maggiore ai propri dipendenti.

Il problema relativo all'aumento della retribuzione al personale potrà, pertanto, essere affrontato solo quando i patronati potranno usufruire di maggiori mezzi finanziari, nel quadro delle provvidenze previste dal piano della scuola.

*Il Ministro: GUI.*

MAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di dover revocare la concessione a suo tempo disposta a favore della Sicedison dell'intera area costituente la banchina di tramontana del porto di Manfredonia (Foggia) che limita grandemente l'efficienza di quel porto e rende molto difficoltose le operazioni di attracco dei natanti e di imbarco e sbarco. (11771)

RISPOSTA. — Nel 1957, la società Sicedison (ora Edison) ha chiesto in concessione un'area demaniale marittima sulla banchina di tramontana nel porto di Manfredonia allo scopo di utilizzarla per la costruzione di un deposito di prodotti chimici e fertilizzanti.

Essendo stata svolta sulla predetta domanda in senso favorevole la prescritta istruttoria ed essendo avvenuta la pubblicazione della richiesta a norma dell'articolo 18 del regolamento del codice navale senza opposizioni da parte di chicchessia, con atto di sottomissione rilasciato dalla competente capitaneria di Manfredonia il 19 giugno 1958, è stata autorizzata l'anticipata occupazione della zona demaniale marittima chiesta in concessione per l'immediato inizio dei lavori progettati.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Per quanto attiene al particolare problema sollevato dall'interrogante, il quale sostiene che la funzionalità della predetta banchina sarebbe gravemente limitata dalla concessione assentita alla Edison con pregiudizio per le manovre di attracco delle navi e per lo svolgimento delle operazioni commerciali, si fa presente che il deposito della suddetta società si erge su una banchina, quella di tramontana, che attualmente dispone di fondali di circa metri 3,50 e non offre un attracco sicuro per le navi con carichi destinati allo stabilimento in questione, tanto che di regola la Edison effettua in altro punto del porto la discarica delle merci che vengono introdotte nel deposito a mezzo carretti.

È ben vero che sono in corso lavori di escavazione con frangirocce per aumentare i fondali antistanti ai primi cento metri della banchina in questione, ma non si hanno elementi tali da poter stabilire quando detti lavori potranno essere ultimati.

L'utilizzazione della banchina di tramontana da parte della Edison non viene, pertanto, a condizionare lo sviluppo delle correnti di traffico, auspicato dagli operatori locali, le quali, da quanto si può desumere dalle richieste per il momento avanzate in via ufficiosa, si riferiscono non alla predetta banchina bensì a quella di ponente dotata di adeguati fondali.

Per il momento non sussistono, pertanto, elementi in base ai quali sia possibile affermare che la concessione Edison limiti l'operatività della banchina di tramontana che, in relazione naturalmente agli attuali fondali, potrebbe essere utilizzata da qualsiasi unità che ivi chiedesse di operare, fermo restando che la merce non dovrebbe essere lasciata in deposito sulla banchina, condizione questa che vige per tutti i posti di ormeggio nel porto di Manfredonia.

Si comunica, infine, che, in base agli accertamenti eseguiti dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime, è risultato che la superficie assentita risulta di metri quadrati 21.760 di cui circa metri quadrati 6 mila non sono tuttora utilizzati, in quanto la società interessata si è riservata di destinarli al futuro ampliamento del proprio stabilimento.

Recentemente la capitaneria di Manfredonia ha provveduto a stabilire un termine alla Edison per la presentazione dei progetti delle opere che intende installare sulla predetta zona demaniale di metri quadrati 6 mila, facendo presente che, trascorso inutilmente tale

termine, sarebbe stata considerata rinunciataria della richiesta di concessione per quanto concerne detta area.

Il predetto termine è trascorso senza che la società abbia provveduto a quanto richiesto e, pertanto, la menzionata superficie demaniale potrà considerarsi disponibile per altri usi marittimi.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali opere di bonifica saranno eseguite dai consorzi di bonifica operanti in provincia di Foggia con i fondi stanziati in base al decreto-legge anticongiunturale. (11854)

RISPOSTA. — Questo Ministero, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dall'articolo 33 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, ha disposto, a favore del consorzio di bonifica della Capitanata, la assegnazione di 180 milioni di lire per l'esecuzione dei lavori di sistemazione della « marana Pidocchiosa ».

In relazione, poi, a future, eventuali disponibilità finanziarie, è previsto il finanziamento di lavori di sistemazione stradale, per 100 milioni di lire, di sistemazione di corsi d'acqua di pianura, per 150 milioni di lire, e l'integrazione di un acquedotto rurale, per 80 milioni di lire.

Infine con i fondi recati dall'articolo 30 dello stesso provvedimento legislativo è stata assegnata all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Foggia la somma di 100 milioni di lire per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani: del torrente Carapelle, per 25 milioni di lire; del torrente Cervaro, per 10 milioni di lire; del gruppo del Candalaro (torrenti Celone - Vulgano - Triolo - Sersale) per 40 milioni di lire, e del fiume Fortore, per 25 milioni di lire.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali opere saranno eseguite dalla sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e in Lucania con i fondi stanziati in base al decreto-legge anticongiunturale. (11855)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania a seguito delle assegnazioni avute da questo Ministero in



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

applicazione dell'articolo 34 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, ha elaborato un piano di interventi in relazione alle effettive ed urgenti esigenze della riforma fondiaria, non completamente soddisfatte, e tenendo presenti i futuri compiti di sviluppo.

Tale piano prevede, in massima parte, la esecuzione di opere di carattere aziendale ed interpodereale, e precisamente: la costruzione di case coloniche con annessi servizi, il riattamento e l'ampliamento di fabbricati rurali per renderli più adeguati e funzionali, l'esecuzione di viabilità interpodereale e di approvvigionamento idrico.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover promuovere una indagine sulla situazione che si è venuta a creare nel comune di Peschici (Foggia) in conseguenza della costruzione di alcune opere nel complesso immobiliare detto recinto baronale o castello da parte dei coniugi Conversano e della società Oz-Camp.

Ciò è necessario in quanto è falso ciò che ha affermato il sindaco di quel comune alla prefettura di Foggia e cioè « di non aver ricevuto alcuna lagnanza da parte dell'unica famiglia abitante nel compendio in questione, nè da parte dei cittadini in genere ».

A dimostrarlo basta il fatto che 130 cittadini di Peschici nell'aprile 1965 espressero la loro protesta anche sottoscrivendo un circosanziato esposto indirizzato al prefetto di Foggia e, per conoscenza, al Ministero dello interno. (11980)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Foggia a seguito di apposito sopralluogo effettuato in Peschici in data 1° luglio 1965 ha riferito che nel cosiddetto recinto baronale o castello nessuna opera interna ha turbato il vecchio prospetto dell'immobile. Gli unici lavori eseguiti dai coniugi Conversano-Carrieri e consistenti in lavori ai solai ed ai pavimenti nell'interno della propria abitazione hanno rafforzato la statica del detto recinto, mentre la restante parte di esso appartenente alla società Oz-Camp è rimasta inalterata.

L'accesso principale dalla via Castello all'interno del recinto è libero, mentre l'accesso secondario da via Marina è stato chiuso con una porta per evitare il deposito di immondizie.

Si soggiunge che l'esposto inviato da un gruppo di cittadini di Peschici al prefetto di Foggia traeva origine dal timore della chiusura dell'accesso principale di detto recinto timore per altro infondato in quanto detto accesso è rimasto libero.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a Catanzaro il giorno 27 maggio 1965, si è avuta, da parte di forze dell'ordine, una reazione senza dubbio eccessiva contro una pacifica dimostrazione di agricoltori che si dirigevano alla locale prefettura per esprimere al rappresentante del Governo le legittime esigenze della categoria duramente provata dalle difficoltà economiche e trascurata dal Governo; reazione che ha colpito anche i parlamentari che cercavano di calmare gli animi dei dimostranti, e quali provvedimenti intenda adottare. (11638)

RISPOSTA. — Il giorno 27 maggio 1965, nel cinema Politeama di Catanzaro si svolse, con la partecipazione di oltre un migliaio di agricoltori ed alcuni parlamentari, la terza assemblea degli agricoltori calabresi.

Al termine della riunione i convenuti si radunarono nello spiazzo antistante il cinema per formare un corteo, con cartelli, ed effettuare una manifestazione davanti al palazzo della prefettura.

Il dirigente del servizio d'ordine pubblico, dopo aver ripetutamente cercato di convincere i promotori a desistere dalla manifestazione, per la quale non era stato presentato alcun preavviso, fu costretto, per l'atteggiamento dei dimostranti che con violenza volevano superare lo sbarramento della polizia, ad ordinare, previe le rituali intimazioni, lo scioglimento dell'assembramento.

Quindi gli agricoltori si allontanavano ed una commisione formata da una ventina di persone successivamente venne ricevuta dal prefetto.

Nella circostanza non furono effettuate cariche; forze dell'ordine, presenti sul posto in numero molto limitato, intervennero solamente per contenere la violenta pressione esercitata ai dimostranti.

Nessun parlamentare rimase contuso e nessun agricoltore fu ricoverato in ospedale per ferite causate dalla forza pubblica: il signor Gareri Francesco, inabile al lavoro perché effetto da emiparesi e diabete e più volte ri-

coverato in ospedale, fu colto da improvviso malore, come egli stesso ha esplicitamente dichiarato, a causa del caldo e per le spinte della folla in mezzo alla quale era venuto a trovarsi.

Per altro il predetto non è agricoltore, e si era portato da Isola Capo Rizzuto, dove risiede, a Catanzaro, a bordo di un pulman noleggiato dagli agricoltori, allo scopo di mendicare.

Nessun addebito è quindi da muovere alle forze di polizia il cui comportamento fu improntato, anche in detta occasione, al pieno rispetto della legge e valse ad evitare incidenti di rilievo.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

MARCHIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla gravissima situazione creatasi nel comune di Baricella (Bologna), ove i quattro edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni versano da tempo in uno stato di deplorabile abbandono, che ha dato luogo recentemente a provvedimenti dell'autorità didattica locale circa la inabitabilità dei locali destinati ai corsi di istruzione elementare.

L'interrogante segnala ai ministri che da parte dell'amministrazione comunale di Baricella fu presentata una richiesta per la concessione di contributi, a totale carico dello Stato, lire 13 milioni, per lavori di restauro e di miglioramento degli edifici scolastici in questione; richiesta rinnovata in data 21 gennaio 1965 tramite il provveditorato agli studi di Bologna.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per un pronto finanziamento dell'edificio scolastico destinato alla scuola media statale di Baricella, la quale attualmente è ospitata presso la sede della scuola elementare con grave disagio per l'intera popolazione scolastica.

(9916)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Baricella è intesa ad ottenere il contributo statale per il riattamento delle scuole elementari del capoluogo e delle frazioni San Gabriele, Boschi e Passo Segni.

Trattandosi di opere dichiarate indifferibili ed urgenti si assicura che le stesse saranno quanto prima ammesse a contributo statale ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358.

Per quanto concerne la richiesta di contributo per la costruzione dell'edificio della scuola media del capoluogo si fa presente che, trattandosi di opera da finanziare *ex novo*, la stessa non può essere compresa fra quelle ammesse ai benefici della citata legge.

La richiesta stessa potrà essere esaminata in sede di elaborazione delle future programmazioni di edilizia scolastica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

MARICONDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il commissario governativo al consorzio della Ufita in provincia di Avellino, abbia provveduto ad eliminare dallo statuto dell'ente l'incostituzionale diritto al voto plurimo o, quanto meno, a restringerlo nei termini delle norme antidemocratiche della recente legislazione; e se il medesimo commissario abbia fissato la data per l'elezione del normale consiglio di amministrazione dell'ente. (11769)

RISPOSTA. — Le elezioni per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione del consorzio di bonifica dell'Ufita avranno luogo, come ha confermato il commissario dell'ente, prima della fine del corrente anno.

Le elezioni stesse si svolgeranno sulla base del nuovo statuto riveduto e modificato in attuazione delle norme contenute nel decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947, le quali prevedono, con la riforma del sistema elettivo dei consorzi, una più adeguata rappresentanza degli interessi dei piccoli proprietari, singoli o associati.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga d'intervenire per porre il consiglio di amministrazione della Federazione delle mutue dei coltivatori diretti in condizioni di poter sollecitamente deliberare la equiparazione del trattamento del personale a quello che già godono i dipendenti delle mutue dei commercianti e degli artigiani, eliminando così una ingiustificata sperequazione che determina disagio e malcontento.

(12064)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti in materia, la determinazione del trattamento giuridico ed economico dell'organico del personale degli enti pubblici è demandata, salvo la successiva approvazione da parte

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

delle autorità ministeriali di vigilanza, alla esclusiva competenza degli organi deliberanti di ciascun ente.

Ne segue che qualsiasi iniziativa in materia di personale va lasciata alla responsabile valutazione degli enti interessati, mentre alle autorità ministeriali spetta ed incombe soltanto il compito di esaminare, sul piano della legittimità e del merito, i provvedimenti che siano stati posti in essere in detta materia.

Così stando le cose, nessun intervento si rende possibile nel senso indicato nell'interrogazione tanto più che — nella specie — l'attribuzione di eventuali miglioramenti economici al personale della federazione e delle casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti pone, allo stato, problemi di copertura della conseguente maggiore spesa di particolare rilievo, problemi che il consiglio centrale di detta federazione non può non tenere nel debito conto.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

MARRAS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire, perché nei giorni precedenti e susseguenti le elezioni regionali sarde, fissate per il 13-14 giugno, la società Tirrenia disponga un adeguato rafforzamento dei servizi in tutte le linee di collegamento con la Sardegna. (11330)

RISPOSTA. — Al fine di smaltire il previsto maggior traffico derivante dall'afflusso degli elettori che si sarebbero recati in Sardegna per partecipare alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale, il Ministero della marina mercantile aveva autorizzato tempestivamente la società Tirrenia ad effettuare nei giorni dal 9 al 15 giugno viaggi di rinforzo nelle ore diurne sulla linea Civitavecchia-Olbia. Tali viaggi si sono effettivamente svolti nei giorni suddetti con il seguente orario: partenza da Civitavecchia: ore 9,30; arrivo ad Olbia: ore 16,30; partenza da Olbia: ore 10; arrivo a Civitavecchia: ore 17,00.

Era stata autorizzata, inoltre, la suddetta società a tenere disponibile la nave di riserva sulla linea Genova-Porto Torres per un eventuale pronto impiego per corse *bis* sulla linea medesima nel predetto periodo di tempo.

L'utilizzazione di tale nave si è resa necessaria soltanto il 12 giugno tra Genova e Porto Torres e il 15 successivo per il percorso inverso.

Sempre per favorire il previsto afflusso, le navi-traghetto delle ferrovie dello Stato

hanno trasportato in alcuni viaggi, eccezionalmente, anche passeggeri senza autoveicoli al seguito.

Dalle notizie pervenute all'amministrazione marittima risulta che i servizi come sopra predisposti hanno pienamente corrisposto alle straordinarie necessità di traffico, realizzando, tra l'altro, un'utile esperienza che non si mancherà di mettere in frutto in eventuali future occasioni.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la legge 16 novembre 1962, n. 1622, ha offerto la possibilità a tutti gli ufficiali di complemento delle varie armi, anche con soli dieci anni di servizio, di conseguire una definitiva sistemazione mediante il passaggio nel ruolo speciale unico, ma ha trascurato di consentire agli ufficiali di complemento dei servizi di entrare a far parte anch'essi del citato ruolo speciale unico — se ritenga opportuno ed equo provvedere ad una definitiva sistemazione anche degli ufficiali di complemento dei servizi, tenendo presente che vi sono capitani di complemento che saranno promossi maggiori i quali rischiano, dopo il conseguimento del nuovo grado, di essere collocati immediatamente in congedo. (12107)

RISPOSTA. — La possibilità di offrire una sistemazione definitiva agli ufficiali di complemento dei ruoli dei servizi dell'esercito è presente all'attenzione dei competenti organi del Ministero.

L'argomento, che forma oggetto anche di iniziative parlamentari, viene esaminato ai fini di una possibile soluzione compatibile con le esigenze di servizio.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Messina ha disposto che abbia luogo, il 17 luglio 1965, la consegna da parte del comune di Forza d'Agrò alla curia arcivescovile di Messina della chiesa della Santissima Trinità.

La chiesa suddetta aveva appartenuto, sin dal 1400, all'opera pia della confraternità della Santissima Trinità e poi era stata ceduta al comune di Forza d'Agrò, dall'amministrazione del fondo culto, in ottemperanza del regio decreto 7 luglio 1866 (vedi verbale 2 giugno 1870 redatto dal procuratore del registro di Santa Teresa di Riva, all'uopo delegato dalla direzione demaniale di Messina). (12305)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 luglio 1929, n. 848, di esecuzione del concordato lateranense, fu riconosciuta la personalità giuridica della chiesa della Santissima Trinità già ceduta in uso al comune di Forza d'Agrò dopo la legge del 1866 di soppressione delle corporazioni religiose.

L'articolo 12 del regolamento 2 dicembre 1929, n. 2262, di esecuzione della citata legge n. 848 dispone che, in seguito al riconoscimento della personalità giuridica, la prefettura ordina la consegna del tempio al legale rappresentante dell'ente.

Il conseguente provvedimento, adottato dal prefetto di Messina in ossequio alla norma anzidetta per la consegna della chiesa della Santissima Trinità al suo rappresentante legale (curia arcivescovile di Messina), avvenuta il 17 luglio 1965, ha carattere meramente esecutivo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia fondata la notizia secondo cui sarebbe imminente la nomina di un nuovo commissario al consorzio di bonifica di Sala Consilina (Salerno), ciò che contrasterebbe, oltre che con assicurazioni fornite autorevolmente da varie fonti, con l'interesse e l'attesa delle popolazioni verso un'amministrazione normale, democraticamente eletta. (2322, già orale)

RISPOSTA. — La costituzione degli organi statutari del consorzio di bonifica del Vallo di Diano forma oggetto, da tempo, della particolare attenzione di questo Ministero.

Nello scorso mese di febbraio, il commissario dell'ente aveva ritenuto di poter convocare l'assemblea elettorale per il successivo 31 maggio. Senonché, da un più approfondito esame della situazione, svolto in sede ispettiva, è risultato che, per quella data, gli uffici consortili non avrebbero potuto assolvere a tutti i necessari adempimenti procedurali particolarmente a causa del lavoro di aggiornamento del catasto consorziale (riguardante ben 23 mila ditte, con frequenti casi di omonimia), cui era subordinata la compilazione delle liste dei votanti.

Per altro, la sostituzione del commissario non ha influito sull'andamento dei lavori del consorzio. Infatti, l'aggiornamento catastale è già ultimato ed è in corso la preparazione delle liste nominative dei consorziati aventi diritto al voto.

Il commissario in carica, con lettera del 22 giugno 1965, ha comunicato che le elezioni sono state fissate per il giorno 12 dicembre

1965, riservandosi di anticiparne la data nell'ipotesi che gli adempimenti procedurali — in particolare la decisione degli eventuali ricorsi contro le risultanze di lista — possano esaurirsi più celermente del previsto.

Lo stesso commissario ha, inoltre, informato che le liste dei votanti saranno pubblicate presso tutti i comuni del comprensorio entro il mese di agosto, e che dell'avvenuta pubblicazione si darà notizia per mezzo di manifesti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

MATARRESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando il Ministero intenda mettere a concorso il posto di segretario generale nel comune di Canosa di Puglia (Bari), attualmente privo del titolare e ricoperto da funzionario di grado non corrispondente alla classe cui appartiene il comune.

L'interrogante, anche in considerazione delle assai precarie condizioni finanziarie del comune, per cui riesce gravosa la indennità per il segretario a cavallo, si augura che il Ministero voglia bandire al più presto il concorso, così da dare al comune un segretario titolare. (11939)

RISPOSTA. — La segreteria del comune di Canosa di Puglia si è resa vacante solo dal 15 giugno 1965.

In esecuzione dell'articolo 24 della legge 8 giugno 1962, n. 604, il quale dispone che i concorsi a posti di segretario generale delle classi prima e seconda siano indetti entro tre mesi dal verificarsi della vacanza dei posti, è già in corso il provvedimento con il quale viene indetto il concorso per la copertura della segreteria generale del comune di Canosa di Puglia, il funzionamento della quale è, nel frattempo, assicurato da un segretario reggente in via continuativa.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

MATARRESE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio provocato in centinaia di famiglie di contadini dalla soppressione, dopo le ore 14, di tutte le fermate dei treni della linea Barletta-Spinazzola al casello di Cefalicchio, nel tratto Canosa-Minervino Murge.

In particolare, risulta dannosa la soppressione delle fermate dei treni AT 190, AT 193 e AT 195, per cui i contadini che a centinaia hanno la loro abitazione nei pressi della fermata di Cefalicchio (nei poderi della riforma fondiaria e nelle masserie circostanti) e gli

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

altri che giornalmente si recano al lavoro dal vicino centro di Canosa non possono recarsi dalle ore 14 in poi ai centri vicini per il disbrigo dei loro affari o per rientrare alle loro abitazioni.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di riconsiderare la questione così da giungere al ripristino della fermata per i treni suddetti. (11940)

**RISPOSTA.** — La soppressione della fermata facoltativa a Cefalicchio dei treni AT 190, AT 193 e AT 195 è stata adottata a decorrere del 30 maggio 1965, data di entrata in vigore del nuovo orario dei treni, nel quadro di analoghi provvedimenti limitativi interessanti la generalità degli impianti ad andamento economico notevolmente passivo.

Il provvedimento in questione è stato attuato nell'intento di contenere entro limiti tollerabili il disavanzo di gestione di tali impianti evitando di ricorrere al provvedimento radicale di chiusura completa all'esercizio degli impianti stessi.

Per quanto riguarda in particolare l'impianto di Cefalicchio sono state soppresse le fermate di quei treni che, sulla base di accertamenti esperiti, risultavano scarsamente utilizzati e che, non fornendo adeguati proventi, contribuivano ad accentuare le gestioni deficitarie dell'impianto.

Ciò stante non viene ravvisata l'opportunità di ripristinare le fermate dei treni anzidetti, giacché in tal caso non sarebbe possibile di resistere validamente alle richieste di estensione del beneficio alle altre numerose località nei cui confronti sono stati adottati analoghi provvedimenti limitativi, con la conseguenza di frustare gli scopi che si è inteso perseguire mediante i provvedimenti in parola.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**MATARRESE E SFORZA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle voci, ampiamente diffuse nei comuni interessati, secondo cui l'entrata effettiva in funzione della ferrovia Bari-Barletta (Bari-nord), già prevista ed ufficialmente annunciata per il prossimo settembre, sia stata rinviata a data da destinarsi.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere i motivi del rinvio e chiedono di conoscere la nuova data in cui si prevede che la ferrovia suddetta, interessante circa 600 mila cittadini e da troppi decenni in co-

struzione, potrà effettivamente funzionare fra Bari e Barletta. (12341)

**RISPOSTA.** — Non esistono attualmente dei motivi per i quali l'apertura all'esercizio della ferrovia Bari-Barletta, già prevista per la fine del mese di settembre, debba essere rinviata a data da destinarsi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

**MATTARELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i provvedimenti adottati dalla Azienda delle ferrovie dello Stato per il potenziamento dei convogli ferroviari diretti verso i maggiori centri turistici del paese durante la stagione estiva: in particolare, si desidera segnalare la assoluta insufficienza delle vetture dei convogli di transito dalla stazione di Bologna per la riviera adriatica, in fine settimana, che provoca gravissimo disagio ai numerosissimi turisti stranieri in viaggio verso i centri balneari della Romagna e delle Marche.

L'interrogante ha potuto constatare di persona che nella giornata di sabato 12 giugno 1965 al treno diretto 113 Milano-Ancona sono state tolte alcune vetture, che avrebbero benissimo potuto proseguire almeno fino a Rimini, costringendo l'immensa folla di viaggiatori a scene indescrivibili per salire sulle poche vetture rimaste, con quali commenti per l'efficienza delle nostre ferrovie dello Stato, è facile immaginare specialmente da parte dei numerosi stranieri. (11851)

**RISPOSTA.** — L'azienda ferroviaria segue con la massima cura la frequentazione di tutti i treni ed in particolare di quelli che allacciano centri di notevole importanza con luoghi turistici e località balneari, allo scopo di adeguare la composizione dei treni stessi alla consistenza delle correnti di traffico. Nel periodo estivo le comunicazioni a lungo percorso interessanti le principali linee della rete, come la Milano-Bologna-Bari, vengono migliorate con l'aggiunta di carrozze ai treni ordinari o con l'effettuazione di treni supplementari appositamente istituiti per le esigenze della stagione estiva.

Ciò non esclude che in particolari circostanze, come nei giorni di inizio e fine settimana, nei giorni di fine ed inizio mese e nel periodo di ferragosto, possano verificarsi degli inconvenienti per insufficienza di posti dovuta al traffico di punta. A tali situazioni di disagio non è facile ovviare per difficoltà

di carattere tecnico connesse soprattutto alla deficienza di carrozze completamente assorbite per le molteplici esigenze del traffico ordinario e straordinario. A ciò è da aggiungere che la stazione di Bologna, essendo di transito per tutti i treni della Milano-Bari, ha possibilità di intervento piuttosto limitate, dovendo tener conto delle soste d'orario e dei limiti di composizione e di peso dei treni interessati.

Per quanto riguarda in particolare il treno 113 Milano-Ancona, si precisa che esso si compone di due sezioni: una prima sezione di carrozze, limitata a Bologna, occorrente nel periodo estivo per l'effettuazione del treno corrispondente 212 da Bologna a Milano e nei rimanenti periodi dell'anno per l'effettuazione del treno 150 sempre da Bologna a Milano, ed una seconda sezione di carrozze Milano-Ancona.

Il giorno 12 giugno 1965, cui si riferisce la segnalazione dell'interrogante, al treno 113, giunto a Bologna con composizione rinforzata da due carrozze in servizio internazionale Bruxelles-Rimini, non fu possibile evitare, nonostante l'affollamento di viaggiatori, lo scarto del gruppo di carrozze Milano-Bologna occorrente per l'effettuazione del treno corrispondente in senso inverso, ad eccezione di una carrozza di tale gruppo che fu fatta proseguire in aggiunta alla normale composizione del ripetuto treno 113 ed alle due carrozze Bruxelles-Rimini.

È stata comunque invitata la direzione compartimentale di Bologna a seguire con particolare attenzione, soprattutto nei giorni prefestivi, l'utilizzazione di carrozze, gli opportuni provvedimenti atti ad evitare eccessivi affollamenti ed i conseguenti disagi per i viaggiatori.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**MATTARELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la ragione per la quale al secondo capo in congedo Tecchi Giovanni, classe 1913, residente a Cattolica, in via del Porto 149, è stato in un primo tempo concessa e meccanicamente negata, dal ministro della difesa-marina, la pensione di invalidità per servizio. (12068)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione prodotta dal secondo capo militarizzato in congedo Giovanni Tecchi è stata respinta con decreto ministeriale del 28 novembre 1961, n. 002170, in quanto sia i competenti organi sanitari, sia il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non hanno riconosciuto

come dipendente da causa di servizio l'infermità denunciata dall'ex militare predetto.

Avverso il provvedimento di cui sopra il Tecchi ha avanzato ricorso, tuttora pendente, alla Corte dei conti.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**MATTARELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia possibile l'inquadramento dei guardiani in servizio presso le foreste demaniali dello Stato nel corpo forestale, con la qualifica di guardie forestali.

Com'è noto, si tratta di quegli operai che con decreto ministeriale 30 ottobre 1961, registrano alla Corte dei conti il 27 giugno 1963, vennero inquadrati nel ruolo dei salariati dello Stato, categoria seconda, con la qualifica di « guardiani », con decorrenza 29 marzo 1961, in applicazione dell'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90. (12206)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ravvisa la possibilità di inquadrare nel ruolo delle guardie forestali le guardie private che hanno trovato sistemazione nel ruolo degli operai, ai sensi dell'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Infatti, per l'assunzione in carriera delle guardie forestali — che, fra l'altro, debbono frequentare un apposito corso di istruzione professionale e sostenere, con esito favorevole, i relativi esami finali — vengono chiesti per legge particolari requisiti, molti dei quali non sono posseduti dagli elementi di che trattasi.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**MAULINI, BALDINI E BALCONI MARCELLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti loro che nel comune di Gravellona Toce (Novara) la ditta Guidotti e Pariani, massimo complesso cittadino, sta procedendo alla chiusura totale, con il conseguente licenziamento di circa 400 dipendenti.

Gli interroganti ricordano che, in un recente passato, la località fu duramente colpita dalla chiusura di importanti complessi tessili, tanto da far riconoscere il comune come zona depressa.

Gli interroganti chiedono al ministro del lavoro se intenda intervenire direttamente nella vertenza insorta tra le parti, al fine di garantire il lavoro ed il pane alle famiglie minacciate; ai ministri dei lavori pubblici e dell'istruzione, se intendano facilitare la concessione di contributi, ai sensi delle leggi 9 agosto 1954, n. 645 e 24 luglio 1962, n. 1073,

regolarmente richiesti dall'amministrazione comunale, per la costruzione di una scuola media e per l'ampliamento delle scuole elementari, al fine di alleviare, seppure in minima parte, il grave stato di disagio cittadino.

(10900)

**RISPOSTA.** — La società per azioni Guidotti & Pariani di Gravellona Toce a causa di difficoltà finanziarie ha cessato ogni attività. In suo luogo si sono costituite le società Tessitura del Toce e Legatoria del Verbano che hanno rispettivamente assorbito 156 e 27 ex dipendenti della predetta azienda.

Secondo affermazioni fatte dall'azienda si prevede che la società Legatoria del Verbano entro il mese di dicembre 1965 potrà assorbire altri 70 lavoratori già in forza presso la cessata ditta.

A quei lavoratori (circa 100 unità) della società Guidotti & Pariani che non riusciranno a trovare lavoro sarà corrisposto un premio extra contrattuale.

I Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per la parte di rispettiva competenza, hanno fatto presente che i lavori di costruzione dell'edificio per la scuola media e di ampliamento della scuola elementare di Gravellona Toce saranno tenuti presenti per esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento, in relazione alla disponibilità dei fondi ed alle numerose altre analoghe richieste.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

**MAZZONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali, mentre si consente la esenzione dal servizio militare a un giovane che ha due fratelli maggiori che hanno prestato servizio, non si riconosce tale diritto se uno di essi ha svolto attività militari nell'esercito partigiano e nel corpo liberazione nazionale. (12333)

**RISPOSTA.** — L'interrogante intende riferirsi al caso di eventuale dispensa dal compiere la ferma di leva per il giovane arruolato che sia « figlio di genitori che abbiano procreato altri figli di nazionalità italiana, a condizione che almeno due di essi abbiano prestato o prestino servizio militare » (articolo 91, n. 4, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica).

Si premette al riguardo che, in base alle norme regolamentari del reclutamento tuttora

in vigore in quanto compatibili con quelle del decreto delegato n. 237, la condizione anzidetta della prestazione del servizio militare deve intendersi nel senso che due fratelli abbiano compiuto o compiano la ferma normale di leva. In relazione a ciò, ai fini dell'eventuale dispensa di cui sopra si è riconosciuta già da tempo la validità del servizio prestato nelle formazioni partigiane e nel corpo di liberazione nazionale, purché di durata che si avvicini il più possibile alla ferma di leva e che si è ritenuto per questo di stabilire in 12 mesi.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**MENGOZZI, ELKAN e CARRA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno soprassedere alla emanazione dei trasferimenti richiesti dagli insegnanti delle applicazioni tecniche per l'anno scolastico 1965-66 come previsto dal calendario per il 15 giugno 1965 in modo da estenderne i benefici agli insegnanti tecnico-pratici della scuola media inferiore, tenendo in dovuta considerazione la sentenza della sesta sezione del Consiglio di Stato con circolare del 29 gennaio 1965, n. 365, in accoglimento dei ricorsi n. 537 e n. 438 del 1964. (11759)

**RISPOSTA.** — Con telegramma del 9 giugno 1965, n. 76614/390, a seguito della decisione n. 369/65 del Consiglio di Stato in accoglimento del ricorso presentato da un gruppo di insegnanti tecnico-pratici, sono stati temporaneamente sospesi i trasferimenti dei professori di applicazioni tecniche maschili e femminili.

*Il Ministro: GUI.*

**MICELI e POERIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Da alcuni anni il provveditorato agli studi di Catanzaro, in attuazione dei principi costituzionali, concede l'avvicinamento in sede agli insegnanti elementari che ricoprono l'incarico di sindaci, e ciò allo scopo di rendere possibile l'espletamento del mandato loro affidato dagli elettori. Sembra che quest'anno si intenderebbero limitare i consueti avvicinamenti in sede agli insegnanti elementari che rivestono l'incarico di sindaci di comuni con popolazioni superiori ai 50 mila abitanti.

Se tale provvedimento dovesse venire adottato quasi nessuno degli interessati, in provincia di Catanzaro, verrebbe a beneficiarne perché, ad eccezione del capoluogo, non vi sono comuni con popolazione superiore al limite predetto.

Gli interroganti chiedono se, tenendo in speciale conto l'imminenza della consultazione elettorale amministrativa, i ministri interrogati intendano intervenire con la necessaria urgenza perché i numerosi e benemeriti insegnanti elementari della provincia di Catanzaro siano messi in grado di fruire concretamente del loro diritto all'elettorato passivo. (8241)

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale mancano norme generali o speciali che consentano un particolare trattamento per il personale docente eletto a cariche presso gli enti locali territoriali. L'amministrazione, tuttavia, concede ai predetti dipendenti brevi permessi per i giorni in cui debbono svolgere il loro mandato.

È, per altro, da tener presente che, secondo il disegno di legge predisposto dal Governo in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (atto della Camera dei deputati n. 2313), la posizione dei pubblici dipendenti di ogni categoria, eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali, verrà, com'è noto, disciplinata in modo da consentire loro il pieno esercizio del mandato elettivo, senza pregiudizio per quanto riguarda sia la continuità del rapporto d'impiego sia la retribuzione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

**MICELI E POERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla grave situazione nella quale versano i terreni dell'opera valorizzazione Sila assegnati ai contadini in località Calderella nel comprensorio di Caulonia in comune di Stilo (Reggio Calabria). Particolarmente Carè Gregorio, assegnatario della quota 26, Sansotta Rocco assegnatario della quota 25, Pisano Francesca vedova dell'assegnatario Spadola della quota 24, Sonzo Cosimo assegnatario della quota 22, Carnuccio Paolo assegnatario della quota 21, Ferrigno Francesco assegnatario della quota 20, Ciccia Antonio assegnatario della quota 19, hanno subito gravi danni ai terreni ed alle colture a causa delle condizioni e delle erosioni del torrente Stilaro.

Parte dei terreni loro assegnati sono stati asportati dal torrente e le loro spese per semi, per arature, per fertilizzanti, oltre che il lavoro proprio e familiare, sono andati perduti lasciando gli assegnatari stessi in condizioni disperate.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il ministro interrogato intenda intervenire

con urgenza perché i terreni residui vengano salvati con efficienti opere di bonifica e gli assegnatari vengano indennizzati dei danni subiti. (9344)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, a seguito delle precipitazioni atmosferiche a carattere temporalesco dello scorso mese di gennaio, le acque del torrente Stilaro hanno distrutto la testata arginale in destra del corso d'acqua stesso, in località Caldarella nell'agro del comune di Stilo, asportando lo strato arabile di circa 5 ettari di terreno coltivati a cereali e leguminose e rendendo inutilizzabili altri 10 ettari di terreni rimasti privi di difesa a monte, in quanto esposti ad altre eventuali piene.

Il consorzio di bonifica di Caulonia, nel cui comprensorio ricadono i terreni predetti, ha eseguito ed ha in corso di esecuzione, con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, opere di ripristino di alcuni tratti delle arginature in destra e sinistra del torrente Stilaro, danneggiate dalle esondazioni della scorsa stagione invernale.

L'opera per la valorizzazione della Sila, da parte sua, ha informato che si riserva di esaminare la possibilità di concedere sussidi agli assegnatari danneggiati, in relazione a future specifiche disponibilità di fondi.

La stessa opera, comunque è disposta a fornire agli assegnatari ogni utile assistenza, ai fini del conseguimento delle provvidenze che gli interessati intendano e possano invocare, a norma della vigente legislazione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**MICELI, POERIO E MESSINETTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se: Elio Tiriolo, segretario provinciale della democrazia cristiana di Catanzaro, consigliere provinciale in carica, presidente dell'ente provinciale di Catanzaro; Carmelino Puja, vice segretario provinciale della democrazia cristiana di Catanzaro, commissario dell'opera maternità ed infanzia, consigliere provinciale in carica; Francesco Virgilio, membro della giunta provinciale e del consiglio nazionale della democrazia cristiana, consigliere provinciale in carica; Mantella Antonio, consigliere d'amministrazione dell'ospedale civile di Catanzaro, consigliere provinciale in carica, dirigente provinciale della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, tutti impegnati continuamente in attività direzionali di partito e ricoprenti importanti incarichi amministrativi, elettivi, sindacali, siano contemporaneamente funzionari



lautamente e puntualmente retribuiti in pianta stabile dell'opera valorizzazione Sila, senza, ovviamente, essere in grado di prestare quel servizio che, anche lontanamente, possa giustificare le attribuzioni ad essi conferite e gli stipendi, che si aggirano sulla media mensile di lire duecentocinquantamila, ad essi corrisposti; e se ritenga questo stato di cose compatibile:

a) con la conclamata esigenza di imparzialità politica dell'opera valorizzazione Sila la quale, di fatto, si viene così a trovare infeudata direttamente ai massimi dirigenti del partito governativo di maggioranza relativa;

b) con la necessità di disporre, nell'apparato dell'opera utilizzandoli e valorizzandoli al massimo, di esperti tecnici capaci di assicurare una qualificata assistenza agli assegnatari e non di finanziare a fondo perduto generici personaggi politici incapaci di fornire alcun contributo costruttivo;

c) con le ristrettezze finanziarie e di bilancio dell'opera che non solo le hanno impedito l'adempimento di molti suoi compiti istituzionali nei confronti degli assegnatari ma l'hanno perfino costretta, qualche volta, a ritardare o a decurtare la corresponsione degli stipendi ai propri funzionari tecnici ed amministrativi. (10894)

RISPOSTA. — I dipendenti dell'opera per la valorizzazione della Sila, segnalati dagli interroganti, prestano effettivo servizio presso gli uffici di Catanzaro dell'ente stesso.

In merito alle attività di partito svolte dai predetti dipendenti, si fa rinvio all'articolo 49 della Costituzione, il quale, come è ben noto, dispone che « tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale ».

Circa le cariche di natura elettiva, si rammenta che il successivo articolo 51, ultimo comma, della stessa Costituzione stabilisce che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ».

Per le cariche di nomina governativa, come quelle di presidente dell'ente provinciale del turismo, rivestita dal signor Elio Tiriolo, e di commissario dell'opera maternità e infanzia, ricoperta dal ragionier Carmelo Puja, si fa osservare che nell'ordinamento giuridico vigente non vi sono norme che ne sanciscano le incompatibilità con la qualità di impiegato di enti pubblici.

Si precisa, infine, che il perito agrario Antonio Mantella non ricopre alcuna delle ca-

riche indicate dagli interroganti, cariche che, a quanto risulta, sarebbero rivestite da un omonimo suo lontano parente.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano dare esecuzione ai lavori per il consolidamento dell'abitato di Plaesano, frazione di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria), per come disposto con decreto ministeriale 29 aprile 1964. (10351)

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento dell'abitato di Plaesano, saranno tenuti presenti appena vi saranno disponibilità di fondi per lavori del genere.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che il consolidamento dell'abitato predetto non è incluso nei programmi della Cassa per il mezzogiorno. Essendo inoltre esauriti i fondi destinati allo specifico settore, il consolidamento dell'abitato in argomento potrà essere preso in considerazione compatibilmente con le future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

MINASI E GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda al vero che nel piano di ammodernamento delle infrastrutture degli aeroporti civili e militari aperti al traffico civile, da inserire nel programma quinquennale, predisposto dall'ispettorato generale dell'aviazione civile, si rilevano degli stanziamenti per tutti gli altri aeroporti esistenti, escluso quello di Reggio Calabria.

Se sia vero che in quel piano si motiva l'esclusione totale del predetto aeroporto reggino con la considerazione che per « l'aeroporto delle Calabrie » deve essere deciso in sede governativa la zona dove andrebbe costruito.

Se ritenga, dato che la Calabria resta tagliata fuori totalmente dal piano quinquennale di sviluppo Pieraccini, che si tenda a creare un motivo di dissenso campanilistico sulla collocazione nell'aeroporto, al fine di dividere le popolazioni delle province calabresi attorno ad una questione del genere, e distrarle dal problema di fondo, interessante sostanzialmente il loro avvenire, come quello della esclusione totale della Calabria dal piano di sviluppo.

Se ritenga che, soprattutto in conseguenza della futura costruzione del ponte sullo stret-

to, le città di Messina e di Reggio (separate da un ponte di tre chilometri e mezzo) sono destinate ad integrarsi reciprocamente per quanto riguarda le strutture necessarie alla soddisfazione delle reciproche esigenze, per cui l'aeroporto di Reggio Calabria serve già e servirà di più le esigenze e della provincia di Reggio Calabria e della provincia di Messina; se, pertanto, ritenga che quell'aeroporto vada attrezzato adeguatamente per rendere possibile l'atterraggio e il decollo di qualsiasi tipo di apparecchio, tanto più che sono in corso dei lavori per l'allargamento della pista.

Se ritenga di stroncare il tentativo, che purtroppo nel mezzogiorno si inserisce in un sistema della classe dirigente politica, di far prevalere istanze di campanile, sostanziate da gretto provincialismo, e che già in Calabria hanno determinato ed esasperato una situazione di contrasto tra le città capoluogo delle tre province calabresi, esempio memorabile il doloroso contrasto per la scelta del capoluogo di regione, per cui vi sono state manifestazioni esasperate ed incontrollate.

Se ritenga che, se debesi costruire altro aeroporto in Calabria, lo si costruisca dando al problema una valutazione non di campanile ma di interesse sostanziale, ma che si deve attrezzare adeguatamente un aeroporto già esistenti, e per il cui ammodernamento lo Stato spende dei soldi ed i lavori sono in corso, e che attualmente serve le esigenze di due province, che sono considerevoli e pressanti.

Se ritenga che nella formulazione di un piano che preveda nel quinquennio una distribuzione territoriale degli aeroporti, nel quadro delle esigenze da soddisfare, la soppressione dell'aeroporto di Reggio Calabria non comporti automaticamente un dispendio finanziario per la necessità che imporrà allo Stato e di costruire un nuovo aeroporto per la Calabria ed un aeroporto per la provincia di Messina. (10928)

**RISPOSTA.** — Nel programma di sviluppo dell'aviazione civile italiana nel quinquennio 1965-69 è prevista una spesa di quattro miliardi per la realizzazione di un aeroporto civile in Calabria adeguato alle esigenze del traffico aereo della regione.

L'ubicazione dell'aeroporto sarà decisa in funzione della distribuzione dell'economia e delle necessità di detto traffico, avendo riguardo alle caratteristiche tecniche ed agli impegni di spesa inerenti alla scelta del sedime aeroportuale.

Non è escluso che detta scelta ricada sull'aeroporto di Reggio Calabria che in ogni

caso continuerà a svolgere la sua importante funzione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**MINASI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda disporre una inchiesta obiettiva su reali motivi che hanno determinato il licenziamento dell'ostetrica Cardillo Clementina dall'ospedale Santa Maria degli Ungheresi di Polistena (Reggio Calabria) e, se risulterà che fu colpita per rappresaglia politica, quali provvedimenti intenda adottare per porre riparo all'ingiustizia. La Cardillo, prima delle elezioni amministrative del novembre 1964, era stimata ed apprezzata pienamente nell'esplicazione delle sue mansioni professionali e presso il reparto maternità ed in sala operatoria proprio dal primario del reparto dottor Elio Monticelli e da quel commissario prefettizio Orazio Giffoni.

Verso quella campagna elettorale amministrativa quel primario e quel commissario, candidati al consiglio comunale di Polistena nella lista della democrazia cristiana, sollecitarono a loro favore il voto della Cardillo, che con lealtà e rispettosamente rispose negativamente, in quanto aderente al partito socialista italiano. Per questo rifiuto i due predetti dispiegarono in forma spietata tutto il loro risentimento (per cui la Cardillo venne allontanata dal reparto e dalla sala operatoria e destinata al reparto uomini); contestarono addebiti, inflissero una multa ed arrivarono a licenziare la Cardillo per motivi non contestati. (11504)

**RISPOSTA.** — L'ostetrica Clementina Cardillo fu licenziata dall'ospedale Santa Maria degli Ungheresi perché esercitava la libera professione, tassativamente vietata dal vigente regolamento 30 settembre 1938, n. 1631, sul servizio ospedaliero.

La Cardillo, in proposito interpellata dal medico provinciale di Reggio Calabria, ha dichiarato di non poter rinunciare alla libera attività professionale per cui è da escludersi che la causa del suo licenziamento sia stata determinata da rappresaglia politica.

Si fa presente, per altro, che l'ostetrica fu assunta, in via provvisoria, mediante delibera dell'8 giugno 1962 e con facoltà da parte dell'ospedale di poterla licenziare in qualsiasi momento e senza preavviso.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**MINASI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui l'I.N.P.S., invece di bandire un pubblico

concorso come nel 1962 per l'assunzione di 347 unità, venne autorizzato ad operare diversamente per l'assunzione di 757 unità di terza categoria (gruppo C) con la qualifica di impiegato straordinario fuori ruolo; per cui l'I.N.P.S. potette autorizzare i direttori di alcune sedi ad assumere *in loco* tante unità necessarie a colmare i vuoti determinati dai trasferimenti, restando danneggiati e quindi discriminati gli aspiranti di alcune province; inoltre, mentre in alcune sedi gli aspiranti furono chiamati a sostenere un esame-colloquio, in altre sedi a sostenere una prova scritta di italiano; mentre in altre sedi vennero scartati *a priori* quei candidati che nella domanda avevano denunciato il titolo di scuola media-superiore.

Se ritenga che tanta disparità di metodi e di criteri abbiano determinato situazioni discriminatorie, ingiustizie e legittime proteste e che sia stato violato un principio cardine della Costituzione repubblicana, come è quello che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini italiani. (11657)

RISPOSTA. — Le disposizioni regolamentari dell'I.N.P.S. — nel contemplare il divieto di assunzione di personale fuori ruolo — prevedono tuttavia la facoltà per l'istituto stesso di assumere personale temporaneo per esigenze di servizio di carattere eccezionale, nei limiti delle vacanze di organico esistenti nei vari ruoli. La permanenza in servizio delle unità assunte per esigenze temporanee è in ogni caso subordinata alla circostanza che le stesse risultino vincitrici del concorso immediatamente successivo.

L'I.N.P.S., con propria delibera consiliare, ha stabilito di incrementare rispettivamente di 758 e 279 posti gli organici delle qualifiche iniziali della categoria esecutiva (ruolo amministrativo) e quelli della categoria ausiliaria ed avvalendosi della sopra citata facoltà ha autorizzato l'assunzione temporanea di personale fuori ruolo per l'esercizio di mansioni esecutive ed ausiliarie nei limiti delle vacanze di organico risultanti in tali categorie.

L'assoluta urgenza di dare corso alle assunzioni ha fatto venir meno la possibilità di effettuare concorsi pubblici per la copertura dei posti predetti, concorsi il cui espletamento avrebbe richiesto un notevole lasso di tempo durante il quale l'I.N.P.S. si sarebbe trovato nella pratica impossibilità di assolvere adeguatamente ai normali compiti istituzionali.

L'istituto ha poi precisato che le selezioni delle dattilografe è stata effettuata attraverso

prove pratiche collettive, espletate presso ciascuna sede provinciale con tutte le garanzie di veri e propri concorsi per esami. La scelta degli elementi per l'espletamento delle mansioni impiegate è stata invece subordinata all'esito di un colloquio, integrato da una prova scritta di composizione italiana in quelle sedi ove dal colloquio non è stato possibile rilevare sufficientemente elementi di valutazione e tenendo conto, quali titoli di preferenza, dell'età dei candidati, del titolo di studio posseduto, delle situazioni di bisogno e del carico familiare.

Nella valutazione del titolo di studio l'istituto ha dovuto necessariamente tener conto delle mansioni di carattere esclusivamente esecutivo che il personale assunto dovrà svolgere.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come ritenga possibile che i coniugi Callipari Giuseppe-Luigi e Musolino Maria Giuseppa, genitori di un giovane caduto nell'ultima guerra, possano, nell'indifferenza assoluta di quell'amministrazione comunale, nonché delle autorità governative, da mesi restare accampati in una pubblica strada, in quanto sfrattati da un alloggio popolare e costretti, dalle loro condizioni finanziarie, a dormire all'aperto entro il cassone di un mobile, mentre in Bovalino (Reggio Calabria) vi sono degli alloggi chiusi (come fu segnalato da alcuni cittadini che presentarono una protesta al prefetto in solidarietà dei predetti coniugi).

Se ritenga che più che un sussidio, che si appronta ad elargire la prefettura sollecitata dall'interrogante, occorra provvedere a dare loro una casa e se ritenga che quell'amministrazione comunale e particolarmente quel sindaco sia meritevole di una deplorazione per la sua insensibilità e disumanità. (11840)

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1957, da parte della commissione preposta nel comune di Bovalino all'assegnazione degli alloggi per gli alluvionati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, fu assegnato nel rione Pozzo di quel comune un alloggio composto di tre vani ed accessori ai coniugi Musolino Bruno, in coabitazione con la famiglia di altro alluvionato, tale Macri Rosario Domenico, ammogliato con numerosi figli a carico.

Dopo il decesso dei coniugi Musolino, la parte dell'alloggio resasi libera venne occu-

pata abusivamente dal genero degli stessi, Galipari Giuseppe Luigi, e dalla di lui moglie Musolino Maria.

Con deliberazione in data 28 luglio 1964 la commissione comunale al fine di eliminare le cennate coabitazione abusiva, assegnava alla famiglia Macri la parte dell'alloggio già occupato dei defunti coniugi Musolino e, conseguentemente, nel febbraio 1964 l'Istituto autonomo per le case popolari intimava al Capillari di rendere libero, come in effetti avvenne, la parte di abitazione occupata abusivamente.

Atteso, però, che nel comune di Bovalino non erano disponibili altri alloggi popolari, il sindaco, in data 12 febbraio, chiedeva telegraficamente all'Istituto autonomo case popolari una proroga dello sfratto, proroga che non veniva concessa in considerazione delle accennate impellenti necessità della famiglia dell'assegnatario dell'alloggio in questione, signor Macri Domenico Rosario e specie della moglie di questi che è semicieca.

Secondo quanto fatto presente dal sindaco, l'amministrazione comunale non ha mancato di interessarsi per la soluzione del caso, senza per altro raggiungere alcun risultato per l'intransigenza del Capillari il quale, oltre a rifiutare un alloggio in contrada Biviera del comune di Bovalino messo gratuitamente a disposizione da un privato, non si è curato nemmeno di reperire una qualsiasi abitazione privata per la quale il comune si sarebbe assunto l'onere del pagamento dell'affitto.

La prefettura di Reggio Calabria, non appena venuta a conoscenza della situazione del Capillari, ha interessato il sindaco di Bovalino e l'I.A.C.P., ricevendo, però, conferma della indisponibilità in quel comune di alloggi popolari.

Pertanto, allo scopo di invogliare l'interessato a sistemarsi in una abitazione privata alla periferia del comune, ha disposto la concessione in suo favore di un sussidio straordinario.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano stati corrisposti contributi — ed in caso affermativo l'importo di essi negli anni 1934-35 e successivamente, dopo la fine dell'ultima guerra mondiale — alla ditta Giuseppe Galluccio, con sede in Galatina (Lecce), per la esecuzione di opere di bonifica e di miglioramento nei terreni di cui essa è proprietaria nell'agro di San Pancrazio Salentino (Brindisi), alla contrada Scazzi. (8459)

**RISPOSTA.** — Per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario a servizio dell'azienda Scazzi, in agro del comune San Pancrazio Salentino, la ditta Giuseppe Galluccio da Galatina ha fruito, in applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, dei seguenti contributi:

a) nel 1936, contributo di 30 mila lire, pari al 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile di 120 mila lire, per la costruzione di strade poderali;

b) nel 1938, contributo del 2,50 per cento negli interessi su un mutuo di lire 285 mila, per la costruzione di uno stabilimento vinicolo;

c) nel 1955, contributo di lire 1.211.828, pari al 45 per cento della spesa riconosciuta ammissibile di lire 2.692.953, per opere di ricerca d'acqua;

d) nel 1960, contributo di lire 6.296.000, pari al 38 per cento della spesa per le opere murarie e al 45 per cento di quelle irrigue, nella spesa complessiva riconosciuta ammissibile di lire 15.632.000, per l'esecuzione di un impianto irriguo, di una stalla, di una concimaia e di una strada poderale.

Infine, il competente ispettorato compartimentale agrario di Bari, in data 13 novembre 1962, ha espresso alla Cassa per il mezzogiorno il proprio parere tecnico in merito alla domanda della ditta di che trattasi, intesa ad ottenere la concessione di un contributo nella spesa preventiva di 155 milioni di lire per la costruzione di strade poderali, per il riattamento di uno stabilimento vinicolo, di due silos e di quattro serre per colture irrigue.

Nulla risulta dell'ulteriore seguito dato dalla Cassa per il mezzogiorno a detta domanda.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato che la commissione provinciale consultiva di Brindisi di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, nella seduta del 23 marzo 1965, in contrasto con il disposto dell'articolo 28, lettera g), della legge predetta, ha escluso dall'elenco ufficiale del personale straordinario, da proporre per l'assunzione, i candidati orfani di dipendenti dell'amministrazione, con la pretestuosa ed arbitraria motivazione di proporsi, per questi ultimi, una distinta segnalazione.

E per sapere se ritenga di dover invitare la commissione in parola a riesaminare la citata decisione ed a compilare un unico elenco dei candidati all'assunzione con i benefici pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

visti dalla legge, comprendente i figli dei dipendenti in servizio e quelli di ex dipendenti.

(11010)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la commissione consultiva provinciale di Brindisi, nel proporre per l'assunzione i figli dei dipendenti dell'amministrazione postelegrafonica, ha contemporaneamente segnalato ai medesimi fini, con separato elenco, i nominativi dei figli degli impiegati postali deceduti.

La procedura seguita dalla commissione predetta non è in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 28, lettera g), della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

*Il Ministro; RUSSO.*

MONASTERIO, NICÒLETTO E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia in possesso dell'elenco degli ex prigionieri-collaboratori provenienti dai campi di prigionia degli alleati britannici e statunitensi, ai quali non è stato corrisposto l'importo dei crediti acquisiti quale corrispettivo del lavoro prestato ed, in caso affermativo, per conoscere il numero degli aventi diritto che ancora non sono stati soddisfatti.

Per essere informati della parte delle somme versate dai governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America al titolo citato, rimasta inutilizzata, nonché delle iniziative che intenda adottare, eventualmente con lo ausilio delle amministrazioni comunali, per rintracciare gli ex prigionieri interessati.

(11032)

RISPOSTA. — Non si è in grado di stabilire quanti e quali ex prigionieri di guerra italiani negli Stati Uniti d'America non hanno riscosso le loro spettanze di prigionia, dato che molti di essi furono al momento del rimpatrio soddisfatti direttamente dagli uffici della potenza detentrica in Italia e tali pagamenti non risultano dagli atti dell'amministrazione militare italiana.

Per i prigionieri già in mano britannica, l'accertamento dei crediti non riscossi comporterebbe lo spoglio delle schede personali dell'enorme numero dei prigionieri stessi.

Nel ricordare che nessuna somma fu a suo tempo versata dal governo britannico per compensare gli ex prigionieri di guerra italiani, quanto alle somme versate a detto titolo dal governo U.S.A. si conferma che, come in più occasioni chiarito alla Camera, quella destinata al pagamento dei saldi attivi dei conti individuali degli ex prigionieri è stata completamente esaurita, essendosi effettuati

pagamenti per oltre 15 miliardi di lire. Una modesta rimanenza (lire 16 milioni circa) è risultata nella somma destinata agli indennizzi per valori sequestrati; rimanenza in ordine alla quale sono in corso intese per il versamento all'erario.

Stante la presumibile esiguità dei singoli crediti non ancora reclamati, considerata la mole di lavoro che l'individuazione e la ricerca degli interessati, a tanti anni di distanza, comporterebbe, dato anche il pericolo del diffondersi di aspettative infondate per confusione di ricordi e notizie inesatte, non sembra sia il caso di assumere iniziative nel senso indicato dagli interroganti.

*Il Ministro; ANDREOTTI.*

MONASTERIO. — *Al Ministro degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intendano adottare perché le varie casse belghe di *Compensation des allocations familiales* procedano all'applicazione del regolamento n. 1/64 della C.E.E. del 18 dicembre 1963 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della C.E.E. dell'8 gennaio 1964, in materia di corresponsione degli assegni familiari spettanti ai lavoratori italiani pensionati, che hanno lavorato in Belgio.

(12252)

RISPOSTA. — Con vivo interesse si sta cercando di addivenire ad una soluzione del problema.

Le casse di compensazione belghe per effettuare i pagamenti ai cittadini italiani titolari di una pensione belga domiciliati in Italia con le loro famiglie, giusta l'articolo 42 del regolamento n. 3 della C.E.E., esigono un documento ufficiale — senza specificare meglio quale — che attesti che gli assegni non siano già corrisposti in Italia.

Il governo belga interessato ha fatto presente che la questione doveva essere affrontata dalla Comunità economica europea dato che eguali difficoltà sarebbero potute sorgere nei rapporti con altri Stati e, pertanto, la commissione amministrativa doveva essere interessata al problema, al fine di stabilire tra gli Stati membri un metodo comune che desse la sicurezza agli organi competenti di prevenire ed evitare i cumuli e i doppi pagamenti.

In effetti oggi tutte le casse di compensazione belghe, in seguito al vivo interessamento della nostra ambasciata e dei competenti consolati, provvedono, in attesa della definizione del problema, al pagamento degli assegni familiari, a titolo provvisorio, sulla base

di una dichiarazione del sindaco del comune di residenza. Soltanto le casse di Charleroi e Mons pretendono ancora le esibizioni di un documento ufficiale, ma si sta insistendo perché anche questi ultimi due enti adottino la soluzione provvisoria già in atto in tutti gli altri centri del Belgio.

Si può, comunque, assicurare che il problema continua ad essere attentamente seguito per ogni opportuna e conveniente soluzione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* STORCHI.

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché venga disciplinato l'ingresso degli appartenenti alle forze dell'ordine negli stadi sportivi, considerato:

1) che è diffusa l'opinione fra il pubblico e fra i responsabili degli enti organizzatori e delle società sportive che la più alta percentuale di « portoghesi » appartenga ai rappresentanti delle forze dell'ordine non in servizio;

2) che fra gli stessi tutori dell'ordine suscitano perplessità e disagio i criteri preferenziali riguardanti la concessione dei biglietti d'ingresso negli stadi;

3) che l'uso invalso di stampare i biglietti autonomamente al di fuori del « Coni » e delle società sportive, nonché della S.I.A.E., con carta e timbro del comando guardie di finanza, del comando legione territoriale dei carabinieri e dell'ufficio spettacolo della questura di Roma, determina una situazione delicata dal punto di vista morale, fiscale e giuridico. (10283)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10301, del deputato Abate, pubblicata a pag. 5254).*

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in molti comuni d'Italia, compreso quello di Roma ed in molte aziende municipalizzate l'imposta di bollo dovuta per le quietanze degli stipendi del personale dipendente è posta a carico dei lavoratori, anziché, pagata dai comuni.

Infatti, in virtù del disposto degli articoli 1196 e 1199 del codice civile, l'imposta di bollo sulle quietanze relative ai pagamenti di stipendi del personale dipendente è a carico del datore di lavoro; mentre solo nei rap-

porti con lo Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 25 giugno 1953, n. 492, l'imposta di che trattasi sta a carico esclusivo dell'altra parte.

Chiede pertanto l'interrogante di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri dell'interno e delle finanze, non solo per regolarizzare la cosa, ma anche per far sì che avvenga il rimborso agli aventi diritto di quanto loro tolto nell'ultimo quinquennio a detto titolo. (11139)

RISPOSTA. — Le norme sull'imposta di bollo non specificano a chi debba far carico l'imposta di bollo di quietanza. La legge fiscale si limita infatti (articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492) a dichiarare solidamente responsabili tutte le parti che sottoscrivono, accettano o negoziano atti e scritti non in regola con le disposizioni della legge. In ordine allo specifico quesito, si può comunque rispondere che il bollo di quietanza sugli stipendi degli impiegati degli enti locali non può che essere posto a carico dei dipendenti stessi, poiché, ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 20 aprile 1926, n. 1789, concernente « disposizioni per l'arrotondamento dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e di quelli ad esse dovuti », per le amministrazioni pubbliche non statali, gli ordini di pagamento vengono emessi per le somme lorde occorrenti in modo che, trattenuto anche l'importo delle marche di quietanza applicate, risulti dovuta al percipiente, all'atto del pagamento, una somma netta arrotondata secondo le disposizioni del precedente articolo 1 dello stesso regio decreto-legge.

Tale avviso trova, per altro, consolidata conferma nella giurisprudenza del Consiglio di Stato (vedi decisione sezione VI del 3 novembre 1953, n. 594 e successive).

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

MONTANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che presso la Società gestioni mense di Fiumicino, l'ufficio d'igiene ha sequestrato e distrutto vari generi alimentari tra cui oltre 3.500 scatole di prosciutto cotto del peso di 5 chilogrammi l'una perché non più commestibili.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se a carico dei responsabili di tali acquisti siano stati adottati provvedimenti disciplinari, trattandosi di una azienda che è un'affiliazione dell'Alitalia e come tale facente capo all'I.R.I. (11617)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

RISPOSTA. — Sulla base di quanto riferito dall'I.R.I. a questo Ministero, si comunica che la « Sogeme » ha sollecitato l'intervento dell'ufficio d'igiene per il controllo di una partita di prosciutto cotto in scatola.

A seguito del controllo sanitario, sono risultate non più commestibili n. 3.431 scatole e, pertanto, si è proceduto alla loro distruzione.

Sulla scorta del verbale redatto dal predetto ufficio e, constatata la responsabilità della ditta fornitrice, la « Sogeme » ha intentato azione legale nei confronti di quest'ultima, per il risarcimento integrale dei danni.

Il predetto istituto ha poi precisato che la « Sogeme » ha altresì adottato il provvedimento di allontanamento dei dipendenti responsabili dell'acquisto della partita stessa.

*Il Ministro: BO.*

MORELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione della fabbrica Mobilificio Tosi di Rovigo ha annunciato il licenziamento di 80 operai su 269 unità lavorative, con il motivo di una produzione in eccesso rispetto alla « limitata e aleatoria richiesta di mercato ».

Se si ritenga opportuno adottare quale misura urgente la sospensione dei licenziamenti e nel frattempo accertare con opportuna verifica i motivi che avrebbero portato la direzione della fabbrica Tosi a questa decisione, tanto più grave se si tiene conto che da mesi questi operai lavorano ad orario ridotto e che una volta disoccupati sarebbero nella impossibilità di trovare nuovo lavoro data la particolare situazione in cui si trovano la città e la provincia di Rovigo già considerate zone depresse.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per il futuro, per modificare questo stato di cose, con particolare riferimento alla difesa e allo sviluppo dell'occupazione operaia e del settore artigianale e della piccola industria. (10136)

RISPOSTA. — I mobilifici Tosi che in origine occupavano 270 dipendenti hanno, negli anni 1962-63, costruito e modernamente attrezzato un nuovo stabilimento capace di dare lavoro a 400 operai.

Nel 1963 e fino alla primavera del 1964, l'azienda ha prodotto e venduto a livelli soddisfacenti; successivamente, a causa del progressivo appesantimento del mercato, è stata costretta a ridurre, con decorrenza 18 gennaio

1965, l'orario di lavoro a 32 ore settimanali per tutte le maestranze e dal 1° aprile 1965 a licenziare 70 dipendenti.

Il 13 maggio 1965 l'orario di lavoro è stato ripristinato a 40 ore settimanali per consentire l'approntamento del materiale da esporre al salone nazionale di Milano, dove verranno presentati nuovi schemi di lavorazione allo scopo di un adeguato rilancio dell'azienda.

La direzione dello stabilimento sta anche studiando una migliore organizzazione commerciale che, sebbene ancora ostacolata dal precario andamento del mercato, ha il fine di mantenere immutato il numero delle maestranze (circa 230) attualmente occupate.

Inoltre è stata recentemente accolta dalla Banca nazionale del lavoro, una domanda di finanziamento di 150 milioni, presentata dalla ditta Tosi in base alla legge 30 luglio 1959, n. 623, per cui si ritiene che con il finanziamento stesso e le provvidenze in atto, possa essere superata l'attuale critica situazione dello stabilimento.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.*

MORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni prodotti dal maltempo nella giornata di mercoledì 5 maggio 1965 nella provincia di Rovigo e precisamente nelle zone dell'alto Polesine (Calto e Sariano) e del medio Polesine.

Se ritenga opportuno, dato che le zone colpite oltre ad essere intensamente coltivate soffrono per la latente situazione di disagio in cui versano da tempo, sollecitare gli organi competenti ad accertare l'entità dei danni (cosa che non è ancora stata fatta per i danni dello scorso anno) e a provvedere con i dovuti risarcimenti. (11312)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Rovigo ha riferito che i danni causati all'agricoltura nelle zone dell'alto e medio Polesine, in conseguenza di grandine fine mista a pioggia caduta il 5 maggio 1965, sono risultati del tutto irrilevanti, essendo limitati soltanto a lievi lacerazioni di foglie di fruttiferi.

Quanto ai danni causati dal nubifragio del mese di giugno del 1964 e che sono stati tempestivamente accertati e segnalati a questo Ministero dal predetto ufficio, si assicura che essi saranno ripresi attentamente in esame ai fini dell'eventuale applicazione delle provvi-

denze stabilite dalla legge 6 aprile 1965, numero 351.

Si rammenta, comunque che, a norma dell'articolo 4 della citata legge, le aziende agricole che, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi dal 1° marzo 1962 al 13 maggio 1965, abbiano subito perdite tali della produzione che ne sia risultato compromesso il proprio bilancio economico, hanno la possibilità di giovare della concessione di prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**MORO DINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave atto di menomazione delle libertà sindacali sancite dalla Costituzione repubblicana compiuto dai dirigenti delle ferrovie del compartimento di Venezia, che hanno fatto rimuovere dagli albi del sindacato un manifesto affisso dalla segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani, nel quale si invitavano i lavoratori a mobilitarsi per la difesa della libertà di sciopero,

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il ministro intenda assumere a carico dei responsabili. (11835)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni che disciplinano l'affissione e la diffusione dei comunicati sindacali nell'ambito degli impianti ferroviari prevedono, tra l'altro, che i comunicati stessi non contengano espressioni offensive o comunque volte a turbare la disciplina e non riguardino questioni di carattere politico. Ciò nell'intento di garantire la regolarità del servizio e la tranquillità e la serenità nei posti di lavoro.

L'affissione negli albi del sindacato ferrovieri italiani, esistenti all'interno degli impianti ferroviari, del manifesto, non è stata consentita in quanto nel manifesto stesso erano contenute affermazioni inesatte e tendenziose nei riguardi dell'operato del Governo e delle autorità di polizia, in contrasto con le predette disposizioni che furono, a suo tempo, elaborate d'intesa con le organizzazioni sindacali del personale ferroviario.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**NANNUZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che il consiglio di amministrazione della « Anas » nella seduta del 6 agosto 1964 abbia deciso di noleggiare per un periodo di dieci

mesi, dal 1° gennaio 1965, un elicottero, preventivando la spesa di lire 33.500.000.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale decisione e se ritenga tale spesa del tutto superflua e non rispondente al criterio di sana amministrazione. (10695)

**RISPOSTA.** — Com'è certamente a conoscenza dell'interrogante, l'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria, è di gran lunga l'opera più importante che l'« Anas », dal tempo della sua istituzione, ha dovuto affrontare con i propri mezzi.

Il tracciato dell'autostrada si svolge su una estesa di 431 chilometri, attraverso zone inaccessibili per circa un terzo del tracciato, in quanto lontane da ogni via di comunicazione.

Il detto tracciato si svolge in gran parte tra i contrafforti appenninici, tra valli anfrattuose, montagne impervie e terreni infidi.

L'ubicazione dell'opera, la sua estensione, la necessità di seguire organicamente e tempestivamente l'esecuzione dei lavori, impongono l'adozione di criteri adeguati alla mole dell'opera stessa.

Infatti i rilievi indispensabili per controllare i progetti dei singoli lotti, le operazioni e la sorveglianza durante il corso dei lavori stessi, presenterebbero, se effettuati con i mezzi tradizionali, enormi difficoltà per gli spostamenti e conseguenti perdite di tempo, che apporterebbero inevitabilmente ritardi nei termini di ultimazione, aggravati di spesa per l'erario.

La spesa di lire 33.500.000 per l'affitto dell'elicottero è dettata pertanto dalla necessità di tempestivi spostamenti del personale per le necessità dei lavori e per il controllo dei tracciati.

*Il Ministro: MANCINI.*

**NICOLAZZI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per sapere il perché, a tanti anni di distanza dalla data del conferimento del relativo appalto, ancora non è stata completata la zona industriale di Porto Empedocle (Agrigento).

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere lo stato della pratica che concerne la costruzione del secondo lotto della medesima zona che dovrebbe estendersi sul prolungamento della prima, in territorio di Agrigento (oltre il casello ferroviario del Caos). (10281)

**RISPOSTA.** — La zona industriale di Porto Empedocle è stata costituita e finanziata dalla Regione siciliana, nella cui competenza rientra, quindi, la questione prospettata.



Dalle informazioni assunte da questo Ministero risulta che i lavori per la predetta zona, appaltati per un ammontare superiore a 500 milioni di lire e iniziati nel 1959, sono attualmente in fase di ultimazione restando solo da eseguire parte dell'impianto idrico ed il completamento della strada per un importo complessivo di sette milioni di lire.

Il ritardo nell'ultimazione dei lavori, per i quali furono concesse all'impresa giudiziaria dell'appalto diverse proroghe e sospensioni, è dovuto sia alla difficoltà nell'esecuzione dei lavori svoltisi in massima parte a mare, sia a controversie sorte fra l'amministrazione appaltante e l'impresa, che hanno dato origine al ricorso dell'arbitrato.

In merito alla pratica riguardante i lavori del secondo lotto per l'ampliamento della zona industriale, un progetto redatto nel 1961 dell'importo di lire 300 milioni, dopo un aggiornamento dei prezzi, è stato ripresentato all'assessorato competente il quale lo ha di recente restituito all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, per un nuovo aggiornamento dei prezzi.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

NICOLAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati del grave disagio che affligge la popolazione di Gravellona Toce (Novara), ed, in particolare, le famiglie dei dipendenti della ditta Guidotti & Pariani, complesso industriale di 400 dipendenti, in conseguenza dei licenziamenti cui si sta procedendo.

La zona è già stata provata da precedenti chiusure di stabilimenti ed è indispensabile ed urgente intervenire per alleviare la grave situazione in cui versano i lavoratori.

L'interrogante chiede, pertanto, ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione se intendano facilitare la concessione di contributi ai sensi delle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 24 luglio 1962, n. 1073, regolarmente richiesti dalla amministrazione comunale per la costruzione di una scuola media e per l'ampliamento delle scuole elementari, al fine di alleggerire, seppure in minima parte, il grave stato di disagio cittadino. (10968)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10900, del deputato Maulini, pubblicata a pag. 5372).*

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della in-

sostenibile situazione esistente a Borgo Poncorale (Brescia) in via Agostino Gallo, dove nel corso di questi ultimi quattro anni i figli di tre famiglie di lavoratori hanno dovuto essere ricoverati in sanatoria in conseguenza di concimaie antigieniche ivi esistenti; per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per salvaguardare la salute dei lavoratori di Borgo Poncorale. (11443)

RISPOSTA. — A seguito di ripetute lagnanze mosse da privati, che lamentavano inconvenienti igienici provenienti da una concimaia, sita in frazione Borgo nel comune di Poncorale, il medico provinciale di Brescia con propria ordinanza del 5 dicembre 1963, n. 34606, notificata il 9 dicembre 1963, ingiunse all'azienda agricola degli eredi Bianchi di provvedere entro trenta giorni per la copertura di essa e di eliminare entro il 30 marzo 1964 il silos per foraggio posto nei pressi dell'azienda stessa.

Avverso tale ordinanza gli eredi Bianchi proposero ricorso alla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, che, con provvedimento 18 febbraio 1964, dichiarò inammissibile il ricorso per incompetenza.

Successivamente gli eredi Bianchi con atto 13 giugno 1964 proposero ricorso gerarchico a quest'amministrazione sanitaria che lo ha dichiarato irricevibile. Contro tale decisione gli eredi Bianchi hanno insistito ricorrendo al Consiglio di Stato con atto 17 maggio 1965, notificato a quest'amministrazione sanitaria e al medico provinciale.

Intanto il medico provinciale di Brescia con nota del 20 aprile 1965 ha nuovamente invitato il sindaco di Poncorale a far eseguire l'ordinanza, già citata, del 5 dicembre 1963, nonché a disporre che siano rispettate le norme previste dall'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303. In pari data è stata data comunicazione al prefetto per i provvedimenti di competenza.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il campo profughi esistente a Brescia verrebbe prossimamente chiuso; per conoscere i provvedimenti che saranno presi in favore delle 73 famiglie attualmente alloggiate in quel campo. (12205)

RISPOSTA. — Nella provincia di Brescia vi sono tre centri raccolta profughi: nel capoluogo, a Chiari ed a Gargnano. Detti campi hanno una capacità ricettiva, rispettivamente,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

di 250, 350 e 600 posti. I profughi assistiti in detti campi si sono andati mano a mano riducendo, talché, al momento, sono 156 (40 nuclei familiari e 10 persone isolate) a Brescia, 125 a Chiari e 279 a Gargnano.

In tale situazione, si è ritenuto opportuno, per evidenti ragioni di economia, in considerazione anche delle attuali limitate disponibilità di bilancio, di procedere alla unificazione dei campi di Brescia e di Chiari.

Sono state, pertanto, impartite istruzioni al prefetto di Brescia perché provveda alla chiusura del centro di quel capoluogo trasferendo, con opportuna gradualità, i profughi che non desiderino dimettersi dall'assistenza in campo al centro di Chiari, che offre una migliore funzionalità ed una più idonea capacità ricettiva.

Per agevolare i profughi dimissionari fruanti della sola assistenza alloggiativa, atteso il ridotto ammontare del premio di primo stabilimento loro spettante (lire 25 mila) è stata autorizzata la concessione agli stessi, qualora si trovino — anche se avviati al lavoro — in condizioni economiche disagiate, di un sussidio straordinario variabile, secondo lo stato di bisogno, da lire 25 mila a lire 75 mila a persona.

Poiché 5 nuclei familiari hanno già prodotto istanza di liquidazione, il numero delle famiglie da trasferire da Brescia a Chiari è di 35, oltre a 10 persone isolate.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine agli abusi che da qualche tempo si commettono da talune amministrazioni comunali, le quali, contrariamente a quanto disposto dalla legge 18 aprile 1962, n. 203, che modifica il testo unico per la finanza comunale, impongono gravosi oneri agli esercenti spettacoli viaggianti; decuplicando le tariffe stabilite dalla legge, bandendo pubblici incanti per la concessione del suolo pubblico per impianto di attrazioni e di Luna Park, o concedendo il suolo stesso a comitati o commissioni di privati, che, sotto il pretesto di finanziare feste, sagre cittadine o di incrementare il turismo locale, impongono illegali contributi ed elargizioni, il cui impiego per altro non è sempre controllato e controllabile. (11106)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di svolgere gli interventi del caso nei confronti di singoli comuni tutte le volte che

ne è stato interessato dall'Associazione nazionale degli esercenti spettacoli viaggianti.

Si fa comunque presente che è in corso di elaborazione una circolare con la quale i prefetti sono invitati a richiamare le amministrazioni comunali alla osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di concessione di suoli pubblici.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione allo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i laureati in economia e commercio a seguito della graduale soppressione delle scuole di avviamento commerciale ed a causa della esclusione dalle graduatorie per l'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media — stato di disagio che si è clamorosamente dimostrato attraverso la non partecipazione dei candidati al concorso a cattedre di ragioneria — se ritenga opportuno disporre che i laureati in economia e commercio: 1) siano ammessi all'insegnamento della matematica nella scuola media a parità di diritti con i laureati in farmacia e veterinaria, anche in considerazione che il corso di laurea in economia e commercio, a differenza dei due sopraindicati, prevede tre esami obbligatori di matematica (istituzioni di matematica generale, matematica finanziaria, matematica attuariale) nonché altri esami con applicazioni della matematica, a cominciare da quello di statistica; 2) siano ammessi all'insegnamento di matematica finanziaria ed attuariale negli istituti tecnici commerciali, a parità con i laureati in matematica, anche in considerazione che l'esame di matematica finanziaria ed attuariale, fondamentale nel corso di laurea in scienze economiche non figura, nemmeno come complementare, nel corso di laurea in matematica.

(11119)

RISPOSTA. — La laurea in economia e commercio non è titolo valido per l'ammissione agli esami di abilitazione per gli insegnanti di matematica e di materie scientifiche nelle scuole secondarie ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, integrato dal decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1843.

In attesa di apposite norme che disciplinino la validità dei titoli di ammissione agli esami di abilitazione per gli insegnanti impartiti nella scuola media, si è seguito il criterio generale di considerare validi soltanto quei titoli di studio che già davano adito al-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

l'inclusione nelle graduatorie previste dal precedente ordinamento scolastico.

In via del tutto eccezionale, con l'ordinanza 25 febbraio 1965 è stato consentito, limitatamente all'anno scolastico 1965-66, a coloro che siano in possesso del titolo di ammissione agli esami di abilitazione di cui alla classe XII del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, di essere inclusi, dopo l'ultimo aspirante, nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, nella scuola media.

Per quanto concerne il punto 2) dell'interrogazione, si precisa che, secondo i vigenti programmi degli istituti tecnici approvati con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, l'insegnamento della matematica attuariale e finanziaria fa parte dell'insegnamento della matematica; tale insegnamento è, poi, abbinato, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1954, n. 507, a quello della fisica. Ne consegue che la laurea in economia e commercio, non essendo titolo valido per l'ammissione alle relative classi di esami di abilitazione e di concorso, non può essere considerata titolo valido per impartire il suddetto insegnamento.

*Il Ministro: GUI.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui l'amministrazione comunale di Campofilone (Ascoli Piceno) non ha proceduto — contrariamente a quanto praticato dagli altri comuni, anche limitrofi — a far affiggere il manifesto ufficiale rievocativo del ventennio della Resistenza. (11253)

RISPOSTA. — I manifesti celebrativi del ventennale della Resistenza, editi a cura dell'apposito Comitato nazionale, furono consegnati alla prefettura di Ascoli Piceno, per la distribuzione ai comuni della provincia, solo nel tardo pomeriggio del 24 aprile 1965.

Per il tempo limitato a disposizione si è curato di assicurare, nella stessa serata, la consegna degli stampati ai comuni più importanti, oltre il capoluogo.

Di conseguenza, il comune di Campofilone e qualche altro non hanno potuto essere inclusi nella distribuzione dei manifesti in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in considerazione del fatto che i laureati in veterinaria inse-

gnano da molti anni la zootecnia negli istituti tecnici agrari; che, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1961, n. 1843, sono stati chiamati ad insegnare materie tecniche agrarie nelle scuole di avviamento a tipo agrario (classe XLVIII), ora soppresse; che, con l'istituzione della nuova scuola media, dal 1° ottobre 1963 è stata data loro la possibilità di insegnare « matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali » in detta scuola — se ritenga opportuno modificare l'ordinanza con cui è stata soppresa la classe XLVIII di esame di abilitazione, provvedimento che viene di fatto ad escludere dall'insegnamento — per incarichi e supplenze — numerosi laureati in veterinaria.

(11480)

RISPOSTA. — In seguito alla trasformazione delle scuole secondarie di avviamento professionale in scuole medie, per effetto della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, l'insegnamento delle materie tecniche agrarie non è più previsto nelle scuole secondarie di I grado. Pertanto, dopo l'entrata in vigore della legge suddetta non sono stati più indetti gli esami d'abilitazione per la classe XLVIII relativi all'insegnamento in questione.

Per altro, con l'ordinanza ministeriale 26 maggio 1965 contenente alcune disposizioni integrative dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965, i laureati in medicina veterinaria hanno titolo ad essere inclusi, a parità di condizioni con gli altri aspiranti, nelle graduatorie provinciali degli abilitati e dei non abilitati per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, a seconda se siano o no in possesso del relativo titolo di abilitazione.

*Il Ministro: GUI.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione dell'opera pia « Ersilia Matteucci Saccocci », che opera in comune di Barbara (Ancona); per conoscere, in particolare, i consuntivi di bilancio. (12157)

RISPOSTA. — Il patrimonio dell'Opera pia « Ersilia Matteucci Saccocci » con sede nel comune di Barbara, eretta in ente morale in data 28 aprile 1947, è costituito da due fondi rustici, della superficie di ettari 6.90 e 8.51, coltivati a mezzadria.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'ente, si fa presente che già il conto consuntivo dell'anno 1959, registrava un disavanzo di amministrazione di lire 437.641. I conti consuntivi per gli anni 1960, 1961,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

1962 e 1963 sono stati deliberati, dopo vari interventi svolti dalla prefettura di Ancona da parte del consiglio di amministrazione dell'ente nelle sedute del 15 e 31 maggio 1965 e successivamente approvati dal consiglio di prefettura.

L'ultimo consuntivo, che si riferisce allo esercizio 1963, è stato chiuso con un fondo di cassa di lire 53.140 ed un disavanzo di amministrazione di lire 1.281.006.

Attualmente l'Opera pia ha in corso di approvazione, per l'ulteriore esame da parte dell'autorità tutoria, il conto consuntivo riguardante l'esercizio finanziario 1964.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

PEDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati informati che l'edificio della scuola elementare di Borgo San Giacomo (Brescia) non può essere più utilizzato in quanto dichiarato pericolante dal genio civile.

Considerando che, in tale situazione, non sarà possibile garantire il servizio scolastico nell'importante comune, l'interrogante chiede se i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione intendano concedere al più presto possibile il finanziamento al comune di Borgo San Giacomo per una scuola prefabbricata. (11178)

RISPOSTA. — La situazione dei locali della scuola elementare nel comune di Borgo San Giacomo è ben nota all'amministrazione.

Trattandosi di opera dichiarata indifferibile ed urgente, si assicura che la stessa sarà quanto prima ammessa a finanziamento ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che dovrebbe essere soppressa la linea di navigazione che collega Trapani con le isole di Lampedusa e Linosa.

Se ritenga d'intervenire al fine di mantenere tale collegamento marittimo, che, altrimenti, grave danno ne potrebbe derivare per gli operatori economici del trapanese, e se ravvisi la necessità di istituire una linea sovvenzionata per collegamento rapido con aliscafi tra Trapani-Mazara-Pantelleria-Lampedusa-Linosa. (530, già orale)

RISPOSTA. — Circa la paventata soppressione del collegamento marittimo Trapani - Linosa si fa anzitutto presente che le linee D/4 (Trapani - Pantelleria - Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle) e D/5 (Porto Empedocle - Linosa - Lampedusa - Pantelleria - Trapani) sono tuttora esercitate dalla società di navigazione Sirena con periodicità bisettimanale.

Inoltre, è allo studio un progetto di potenziamento dei servizi marittimi sovvenzionati del settore D (isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria).

È da auspicare, pertanto, che, in base alle risultanze degli studi in corso, sia possibile promuovere un ulteriore miglioramento del suddetto collegamento marittimo.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli atti di eroismo compiuti dal giovane Bonomo Mario da Marsala - contrada Spagnola, ivi nato il 28 febbraio 1933 - salvando, con il suo gesto, da sicura morte alcuni ragazzi dell'istituto salesiano di Marsala, che il 1° maggio 1964, trovandosi in gita nelle acque dello Stagnone di Marsala, corsero grave pericolo di morte, per il capovolgimento dell'imbarcazione su cui si trovavano e dove molti dei quali - ben 17 - perirono tragicamente.

Se ritengano di proporre il Bonomo per una ricompensa al valor civile. (10101)

RISPOSTA. — In riferimento all'atto di coraggio compiuto a Marsala il 1° maggio 1964 dal giovane Bonomo Mario in occasione della sciagura dello Stagnone in cui persero la vita 17 collegiali del locale Istituto dei Salesiani, è stato conferito al predetto giovane l'attestato di pubblica benemerita al valor civile, che gli è stato consegnato nella ricorrenza del 2 giugno 1965.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* MAZZA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i testi, integrali dell'esposto presentato al Ministero nell'ottobre 1964 a carico del preside Melia di Mazara del Vallo e della relazione sulle inchieste svolte dal dottor Accardo viceprovveditore agli studi di Trapani e dal dottor Vetraroli, ispettore del Ministero, a carico dello stesso preside. (11001)

RISPOSTA. — Le risultanze degli accertamenti disposti nei confronti del professor Francesco Melia, preside incaricato dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo, sono state rese note nella seduta della Camera dei deputati del giorno 14 giugno 1965, in occasione dello svolgimento delle interrogazioni a risposta orale nn. 1884, 2280 e 2283, presentate dall'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulla nomina del commissario regionale *ad acta* per il servizio di nettezza urbana nel comune di Marsala, avvenuta con decreto del 5 febbraio 1964 dello assessore regionale enti locali, a norma dell'articolo 91 dell'ordinamento amministrativo della Regione siciliana, sui motivi che l'hanno determinata e se, scaduti i termini di legge, il suddetto commissario abbia lasciato le funzioni per cui era stato nominato ed in caso contrario come intenda intervenire o come sia intervenuto per il ripristino della legalità. (11998)

RISPOSTA. — Poiché in Sicilia, in virtù del particolare ordinamento amministrativo degli enti locali emanato con decreto legislativo del presidente della Regione 29 ottobre 1955, n. 6, la vigilanza e la tutela sui comuni sono esercitate non più dallo Stato ma dai competenti organi regionali, periferici e centrali e non essendo dato allo Stato di interferire in via ordinaria nell'attività svolta dagli organi regionali nell'esercizio delle loro funzioni, non è possibile fornire notizie sui motivi che hanno determinato la nomina, da parte dell'assessore regionale agli enti locali, di un commissario straordinario per il servizio di nettezza urbana presso il comune di Marsala.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che il consiglio federale di Berna ha trasmesso in questi giorni alla commissione esteri del consiglio nazionale un rapporto sulle misure da adottare per ridurre il numero dei lavoratori stranieri in Svizzera e, in che modo gli orientamenti in esso rapporto emergenti vengano a colpire l'emigrazione italiana.

In particolare se siano a conoscenza del fatto che le autorità svizzere incominciano ad applicare anticipatamente nei confronti di no-

stri lavoratori il noto decreto sulle restrizioni per l'ingresso nella Repubblica elvetica di lavoratori stranieri.

Se ritengano di intervenire per la tutela di ogni interesse del lavoro italiano.

(12356)

RISPOSTA. — Non risulta che in questi giorni il consiglio federale abbia trasmesso alla commissione esteri del consiglio nazionale elvetico un rapporto sulle misure da adottare per ridurre la mano d'opera straniera in Svizzera.

L'unico rapporto inviato su tale argomento dal consiglio federale alla commissione esteri del consiglio nazionale elvetico di cui si abbia notizia risale al 9 febbraio 1965. Esso riguardava effettivamente la limitazione e la riduzione del contingente dei lavoratori stranieri in Svizzera ed era stato redatto in adempimento della richiesta espressa dalla predetta commissione il 27 novembre 1964. Tali provvedimenti si sono attuati — come è noto — con il decreto federale del 26 febbraio 1965 che stabiliva una riduzione entro il 30 giugno 1965 del 5 per cento del contingente dei lavoratori stranieri e prospettava la possibilità di una ulteriore riduzione fino al massimo di un altro 5 per cento dal 1° gennaio al 30 giugno 1966. Per quanto riguardava il settore dell'edilizia era comunque stabilito che l'occupazione di lavoratori stranieri stagionali non avrebbe dovuto superare il massimo di 145 mila.

Per quanto riguarda, invece, le restrizioni per l'ingresso nella Repubblica elvetica di lavoratori stranieri le disposizioni relative sono state prese — come pure è noto — in data 19 gennaio 1965 e sono entrate in vigore a partire dal 15 febbraio 1965.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* STORCHI.

PELLICANI. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — In merito all'episodio accaduto a Milano, dove il giudice istruttore di quel tribunale ha proceduto alla incriminazione di un giornalista professionista, ordinandone l'arresto, sotto l'accusa di « reticenza », per essersi rifiutato di rilevare la fonte di una informazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative saranno adottate, al fine di tutelare l'osservanza dell'obbligo del segreto professionale per i giornalisti e in quali sollecite forme si provvederà all'adeguamento delle norme penali con i principi giuridici e di co-

stume dell'attività giornalistica, in modo che siano salvaguardati i diritti professionali e con essi le guarentigie della libertà di stampa, che episodi come quello milanese pregiudicano gravemente. (9977)

RISPOSTA. — L'arresto in Milano del giornalista Raffaele Medetti fu disposto, a norma degli articoli 372 del codice penale e 351, 359 del codice di procedura penale, dal giudice istruttore di quel tribunale, in conseguenza del rifiuto dal Medetti opposto, quale testimone in un processo penale, di rilevare il nome dell'autore di una lettera pubblicata e commentata sul giornale *La Notte*.

Il giudice istruttore ritenne di adottare il provvedimento di cui si muove doglianza nella interrogazione, sulla base delle seguenti considerazioni di ordine giuridico.

L'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 68, sull'ordinamento della professione di giornalista, in base al quale i giornalisti sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, enuncia un principio di etica professionale al quale per altro non è vincolata l'autorità giudiziaria, in quanto i giornalisti non sono attualmente compresi tra le categorie cui l'articolo 351 del codice di rito penale concede il diritto, sia pur condizionato (vedi ultimo comma di detto articolo) di astenersi dal testimoniare.

Invero l'articolo 351 del vigente codice di procura penale stabilisce in modo tassativo quali sono le persone che possono astenersi dal deporre adducendo il segreto professionale e cioè: 1°) sacerdoti; 2°) avvocati, procuratori, consulenti tecnici e notai; 3°) medici ed altri esercenti una professione sanitaria.

Invece il codice di procedura penale del 1859, nell'articolo 288, oltre all'elencare le persone che anche in base al codice vigente hanno la facoltà di astenersi dal deporre, estendeva la stessa facoltà ad « ogni altra persona a cui per ragione del proprio stato o ufficio fu fatta confidenza di qualche segreto ».

La formula assai lata della legge aveva portato a contrasti interpretativi che concernevano per altro anche il caso del giornalista cui fosse stato confidato un segreto in occasione della sua attività professionale. Infatti anche allora si riteneva che i giornalisti fossero tenuti al segreto professionale.

Il progetto di riforma del 1911 già prevedeva l'abolizione della formula generica del citato articolo 288, per sostituire in suo luogo una elencazione tassativa di casi in cui, all'obbligo del segreto professionale, fosse correlativa la facoltà di astenersi dal deporre.

La innovazione fu introdotta nel codice di procedura penale del 1913.

Nella relazione di questo codice si legge testualmente: « Ho deciso perciò di mantenere la enumerazione tassativa nei riguardi dei privati, precludendo così ogni dubbio circa i giornalisti, i commercianti e le altre classi di cittadini... ».

Il sistema del codice del 1913 fu conservato, per la materia in esame, anche nel codice del 1930, senza alcuna variante.

La migliore dottrina, per altro, conviene nella interpretazione suggerita chiaramente dall'evoluzione storica di questo istituto.

Il sistema anzidetto non è stato innovato dall'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, che espressamente dispone che i giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie.

Ciò in quanto, se la citata legge n. 69 avesse in effetti voluto affermare l'esistenza del segreto professionale del giornalista anche nei confronti del giudice, aumentando così la categoria menzionata nell'articolo 351 del codice di procedura penale avrebbe dovuto dirlo esplicitamente.

Nel silenzio del legislatore non può, pertanto, ritenersi ampliato il concetto del segreto professionale del giornalista, così come innanzi inteso. Per altro l'obbligo del segreto professionale è fissato non solo per i giornalisti, ma anche per i dottori commercialisti (articolo 5 decreto presidenziale 27 ottobre 1953 n. 1067), per i ragionieri e i periti commerciali (articolo 4 decreto presidenziale 27 ottobre 1953 n. 1068), per i mediatori (articolo 25 decreto presidenziale 6 novembre 1960, numero 1926), per i direttori e funzionari di banca (articolo 10, legge 7 marzo 1938, numero 141).

Tutti costoro non possono d'ordinario violare il segreto professionale, ma, se chiamati come testimoni innanzi al giudice penale, debbono deporre. Se fosse altrimenti, in pratica, la giustizia penale non verrebbe totalmente svilita e paralizzata.

Il giornalista Medetti, in considerazione delle argomentazioni innanzi esposte, aveva l'obbligo giuridico di deporre. Egli, non avendo voluto rivelare la fonte delle notizie in suo possesso, era un testimone reticente e, come tale, doveva essere assoggettato alle sanzioni espressamente previste dalla legge a carico di testimoni reticenti.

Nell'articolo 359 del codice di procedura penale sono, come è noto, previste due possi-

bilità: arresto provvisorio e arresto definitivo con la emissione di apposito mandato.

Il primo è in facoltà del giudice, il quale può, dopo le ammonizioni di rito, disporre che il teste falso o reticente sia trattenuto in arresto provvisorio fino a che venga richiamato nello stesso giorno o in quello successivo. Il secondo è obbligatorio ed il giudice deve emettere il mandato, sia quando non ha ritenuto avvalersi della facoltà dell'arresto provvisorio, sia quando il teste, in arresto provvisorio, persiste nella falsità o nella reticenza.

Quindi la emissione del mandato di arresto o segue l'arresto provvisorio nel caso di persistenza del rifiuto del teste o, obbligatoriamente, si sostituisce ad esso. Altra facoltà non è data al giudice.

Nella specie, il teste Medetti per ben due volte chiese un rinvio dell'esame per consultazione « con chi di dovere », dopo dichiarato che non intendeva deporre e dopo che era stato ammonito ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale con avvertenza che il segreto professionale che egli invocava non era valido nei riguardi dell'autorità giudiziaria.

All'udienza del 16 febbraio 1965, nuovamente interrogato ed ammonito, persisteva nel rifiuto, dichiarando che non credeva di poter modificare il suo comportamento. In conseguenza di ciò, essendosi ritenuto del tutto superfluo l'uso della facoltà dell'arresto provvisorio che, sicuramente, nessun risultato avrebbe sortito, fu applicata la misura dell'arresto definitivo.

Al Medetti, per altro, in considerazione della particolarità della fattispecie, fu concesso (prima della presa di posizione della associazione della stampa) il beneficio della libertà provvisoria.

I criteri giuridici sopra enunciati ai quali, come già si è detto ha ritenuto di doversi uniformare il giudice istruttore di Milano, non sono suscettibili di sindacato da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale modifica dell'articolo 351 citato del codice di procedura, che importi il riconoscimento del diritto di astenersi dal deporre anche a favore dei giornalisti, si osserva che il problema riveste carattere generale, poiché, come si è accennato, l'obbligo del segreto professionale non è fissato soltanto per i giornalisti. Ad ogni modo nulla vieta che la questione sia esaminata dal Parlamento in sede di discussione del disegno di legge concernente: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura pe-

nale » attualmente pendente alla Camera dei deputati (atto parlamentare n. 2243).

*Il Ministro:* REALE.

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno di proporre, nell'ambito della progettata riforma della previdenza sociale, la modifica del sistema di pagamento degli assegni dell'I.N.P.S., nel senso che essi siano liquidati mensilmente, invece che bimetralmente, e vengano rimessi ai destinatari a mezzo di assegno bancario, come è praticato da altri enti previdenziali. (11097)

RISPOSTA. — Il pagamento bimestrale introdotto dalla legge 14 giugno 1949, n. 822, ha consentito all'amministrazione delle poste di ripartire l'ingente massa dei pensionati I.N.P.S. (oltre 6 milioni) in due gruppi, ciascuno dei quali riscuote le proprie spettanze a mesi alterni: nei mesi dispari quelli della categoria *Vo* (vecchiaia), nei mesi pari quelli delle categorie *Io* (invalidità) e *So* (superstiti). Il ripristino del pagamento mensile riprodurrebbe quegli inconvenienti (disagio dei pensionati costretti a recarsi con maggiore frequenza presso gli uffici pagatori, affollamento presso detti uffici a causa della scarsa recettività di gran parte delle sedi postali) che si sono voluti eliminare o, quanto meno, ridurre con l'adozione del pagamento in rate bimestrali e aggraverebbe notevolmente i costi di gestione a carico dell'I.N.P.S.

Circa i mezzi di pagamento, si rende noto che, già dall'aprile 1959, l'I.N.P.S. ha introdotto innovazioni a snellire ed a semplificare il servizio, cosicché le rate di rendita, a richiesta, sono poste in pagamento anche con sistemi diversi da quello tradizionale, che prevedono la presentazione del titolare, o di un suo delegato, agli sportelli dell'ufficio pagatore.

In particolare, si assicura che le rate di pensione vengono corrisposte anche a mezzo di assegni circolari riscuotibili presso tutte le banche e girabili a chiunque, recapitati direttamente al domicilio del beneficiario.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

PELLICANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Perché ciascuno, nell'ambito della propria competenza, fornisca indicazioni sufficienti in merito agli intendimenti del Governo circa la situazione, estremamente disagiata, degli ex ricevitori, supplementi e collettori delle ricevitorie postali e telegrafiche cessati dal servizio antecedentemente al 1952.

Come è difatti notorio ai predetti funzionari, ai quali è stata negata l'applicazione delle normazioni successive al 1952, viene oggi corrisposto un misero sussidio mensile di lire 4 mila che a parte la sua irrisorietà, costituisce un ingiusto e inaccettabile corrispettivo nei confronti di quanti hanno servito lo Stato, in uno dei suoi settori essenziali, con alacre e nobile fatica. (11194)

**RISPOSTA.** — Al personale ex ricevitoriale cessato dal servizio antecedentemente all'istituzione del fondo di quiescenza (1° ottobre 1952) l'Istituto postelegrafonico concede un trattamento vitalizio continuativo così distinto:

a) agli ex ricevitori postelegrafonici nominati tali prima del 1° luglio 1936 e cessati dopo tale data, ma anteriormente al 1° ottobre 1952, viene erogato il sussidio di quiescenza previsto dalla legge 18 ottobre 1942, n. 1407 (articolo 22). Detto sussidio è stato aggiornato, per quanto attiene l'importo mensile in relazione al mutato valore monetario, con la concessione di un'indennità di carovita e con il raddoppio del sussidio base, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 (articolo 118) e della legge 25 gennaio 1960, n. 4 (articolo 9).

Inoltre un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, prevede la concessione di un'indennità integrativa provvisoria, pari al 30 per cento dell'importo lordo del sussidio, analoga a quella concessa sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato con la legge 27 settembre 1963, n. 1315;

b) agli ex ricevitori postelegrafonici cessati senza aver titolo al sussidio di cui sopra, viene corrisposto, nei casi di particolare bisogno economico, un sussidio continuativo mensile, rapportato agli anni di servizio prestati. Anche tale sussidio ha subito variazioni in aumento nel corso degli anni e da ultimo con decorrenza 1° marzo 1961; vengono inoltre concessi sussidi *una tantum* nei casi di comprovata malattia;

c) gli ex supplenti, gerenti, portalettere e collettori cessati antecedentemente al 1° ottobre 1952, fruiscono già da vari anni di un sussidio semestrale, a suo tempo deliberato in accoglimento del voto espresso dalla Commissione permanente trasporti della Camera dei deputati.

Pertanto, tale categoria non è stata trascurata dall'amministrazione, che ha mostrato una concreta sensibilità nei confronti di essa con la concessione dei predetti benefici. Purtroppo, però, non può accogliersi la richiesta

di aumento dei sussidi, in quanto nelle attuali condizioni finanziarie l'Istituto postelegrafonico non è in grado di sostenere ulteriori oneri, né, d'altra parte, la situazione di bilancio dell'amministrazione postale permette alla stessa di assumere a proprio carico la spesa che deriverebbe da un eventuale finanziamento a favore del prefato istituto per la copertura dell'aumento dell'onere in argomento.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.*

**PELLICANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti degli enti previdenziali, sottoposti alla vigilanza del proprio dicastero, nei quali, con procedura non conforme alla legge, si esige, dal personale interessato, l'espletamento di una serie di incombenzi per ottenere il riconoscimento dei benefici inerenti allo *status* di ex combattenti, invece che farne applicazione automatica, come avviene in altri settori e uffici del pubblico impiego.

Quali interventi, inoltre, saranno effettuati affinché nei medesimi enti siano rese operanti le norme protettive di lavoro previste per i mutilati ed invalidi di guerra. (11336)

**RISPOSTA.** — I maggiori istituti previdenziali (I.N.P.S., « Inam », « Inail », « Enpas » e S.C.A.U.), in cui si concentra praticamente la stragrande maggioranza dei dipendenti in servizio presso gli enti vigilati da questo Ministero, ai fini della concessione al personale dipendente dei benefici stabiliti per gli ex combattenti, si attengono alle seguenti modalità.

L'« Inam » e l'« Inail » subordinano la concessione dei suddetti benefici unicamente alla presentazione di una domanda corredata dalla documentazione strettamente indispensabile ai sensi della legge.

Del pari l'« Enpas » subordina la concessione dei benefici stabiliti per gli ex combattenti alla sola presentazione, da parte degli interessati, della dichiarazione integrativa prevista dalla circolare del 1° agosto 1948, n. 5000, dello stato maggiore dell'esercito e dalla circolare dell'8 luglio 1948, n. 202860/6, dello stato maggiore dell'aeronautica ovvero dalla circolare del 3 luglio 1948, n. 27200/M dello stato maggiore della marina.

Il servizio contributi agricoli unificati richiede agli impiegati ex combattenti, ai fini del riconoscimento dei benefici previsti per tale categoria, la presentazione di una doman-



da contenente l'indicazione dei titoli e delle benemeranze da far valere, con la elencazione dei relativi documenti probatori, nonché una dichiarazione resa sotto la personale responsabilità degli interessati, che i benefici di cui si tratta non sono stati fruiti presso altre amministrazioni. Ciò in adempimento al disposto dell'articolo 45 del regio decreto-legge 30 settembre 1922, n. 1290, il quale stabilisce che i benefici conseguenti alle benemeranze belliche e patriottiche sono concessi in base ai documenti che gli interessati esibiscono alle rispettive amministrazioni.

L'I.N.P.S. provvede al riconoscimento delle benemeranze suddette in base alle risultanze del foglio matricolare, rilasciato dalle competenti autorità militari, mentre per l'invalidità, la croce al merito di guerra e le altre decorazioni che comportano benefici ai soli fini economici, il riconoscimento viene di regola effettuato in base a documenti diversi dal foglio matricolare (decreto di concessione dell'invalidità, modello 69, brevetti, ecc.) data la necessità di determinare con esattezza la decorrenza dei benefici stessi che, per disposizioni date dallo scrivente, a seguito di costante giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, è collegata non più all'epoca del fatto di guerra ma alla data di rilascio della documentazione militare.

I predetti enti hanno assicurato di aver sempre dato applicazione alle disposizioni vigenti in favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**PELLICANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito ai sistemi operativi e alla conduzione amministrativa dell'ente per la quadriennale d'arte di Roma, che suscitano viva inquietudine negli ambienti artistici e sono causa di disagio e di grave preoccupazione.

L'interrogante desidera sapere se siano vere, in particolare, le seguenti circostanze:

1) che gli organi direttivi dell'ente, surrogandosi arbitrariamente nelle competenze spettanti, per gli articoli 12 e 13 del regolamento, all'apposita commissione per gli inviti, abbiano deliberato a loro piacimento e discrezione in merito alla scelta e agli inviti artistici per la partecipazione alla prossima rassegna d'arte;

2) che nel nutrito elenco degli espositori abbiano trovato agevole accoglienza, sempre ad opera degli organi direttivi dell'ente, elementi di scarsa qualificazione e notoriamente

estranei ad ogni attività artistico-professionale, mentre sono stati clamorosamente esclusi artisti di fama, taluni di rinomanza internazionale e di consolidato prestigio, nonché illustri docenti d'arte negli istituti d'istruzione artistica;

3) che gli organi direttivi dell'ente, senza alcuna preventiva deliberazione del consiglio d'amministrazione, abbiano disposto la elargizione di un lauto emolumento in favore dei membri della commissione per gli inviti alla IX quadriennale, quale rimborso per due sole sedute, con scarsa considerazione per le capacità finanziarie dell'ente dotato di un esiguo bilancio.

Se tali circostanze corrispondono a verità, l'interrogante intende conoscere quali provvedimenti urgenti saranno adottati allo scopo di rimuovere le cause della irregolare gestione dell'ente per la quadriennale, i cui metodi verrebbero giustificati in base ad una pretesa quanto illegittima prassi consuetudinaria, e per restituire prestigio e normalità amministrativa ad una istituzione di alto valore culturale, in particolare promuovendo sollecite misure per la revisione degli inviti diramati per la IX quadriennale, al fine di riparare alle ingiuste omissioni e riqualificare il campo degli espositori. (11448)

**RISPOSTA.** — Si premette che all'ammissione delle opere all'esposizione della quadriennale di Roma si procede sia su designazione della commissione per gli inviti, sia per scelta della giuria di accettazione, alla quale gli artisti non invitati, che desiderano partecipare all'esposizione, sono tenuti a presentare le opere entro il 10 settembre 1965. Sull'operato della commissione inviti, la quale ha piena autonomia di giudizio, si è manifestato qualche dissenso da parte di singoli o di associazioni.

Per altro, la maggioranza dei componenti della commissione, singolarmente interpellati, non ha ravvisato, nonostante l'autorizzazione del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo quadriennale nazionale d'arte, l'opportunità di una riconvocazione per procedere a nuovi inviti; e ciò per evitare una inflazione di nomi non confacente al carattere della rassegna d'arte.

Alcuni dei suddetti componenti hanno segnalato per lettera alla presidenza della quadriennale qualche emissione o errore nella lista finale degli artisti invitati; omissioni od errori che sono stati successivamente verificati attraverso il confronto tra la lista finale anzidetta e le liste manoscritte in possesso dei

singoli componenti, a tale scopo depositate presso la presidenza della quadriennale. Le omissioni riguardano i seguenti artisti: Nino Cassani, Pietro D'Orazio, Giuseppe Guerreschi, Raffaele Jandolo, Valerio Trubbiani; gli errori sono i seguenti; Mino Rossi che deve intendersi Ilario Rossi, Ezio Morelli che deve intendersi Corrado Morelli, gruppo *N* che deve intendersi gruppo *L*.

Inoltre alcuni componenti la commissione per gli inviti, rammaricandosi di talune dimenticanze involontarie, hanno pregato la presidenza della quadriennale di avvalersi di una sua tradizionale facoltà integrativa dell'elenco degli artisti invitati, provvedendo, possibilmente, ad invitare i seguenti artisti: Antonio Berti, Leonardo Borgese, Giuseppe Canali, Aldo Carpi, Leonetta Cecchi Pieraccini, Alfredo Ghighine, Venanzo Crocetti, Mario De Luigi, Enrico De Tomi, Ercole Drei, Albino Galvano, Walter Lazzaro, Mimmo Rottella, Attilio Selva, Loreno Sguanci.

Gli inviti della presidenza sono, per tradizione, lasciati a discrezione del presidente della commissione inviti, la quale, questa volta, ha desiderato che i destinatari figurassero inclusi, in ordine alfabetico, nell'elenco generale degli invitati (mentre, per esempio, nel catasto della sesta quadriennale gli inviti della presidenza figuravano a parte).

Per altro, all'infuori di due nomi, tutti gli inviti fatti dalla presidenza corrispondono ad altrettante designazioni a maggioranza degli stessi membri della commissione inviti.

Per quanto attiene agli emolumenti corrisposti ai componenti della commissione inviti, si fa presente che il compenso complessivo di lire 150 mila a ciascuno dei nove componenti della commissione inviti, è stato regolarmente deliberato dal consiglio d'amministrazione dell'ente nella seduta del 3 gennaio 1965. Tale somma è comprensiva sia dei gettoni di presenza per le quattro sedute della commissione sia delle spese per viaggi e soggiorni.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali misure siano allo studio al fine di risolvere il grave disagio dei lavoratori portuali di Bari, i quali, a causa della drastica compressione delle attività del porto, si trovano in quasi permanente stato d'inerzia e versano, per conseguenza, in condizioni disonorevoli.

Se, a parte le dirette iniziative provvidenziali per i suddetti lavoratori, si ravvisi inol-

tre la necessità di promuovere con urgenza idonei interventi volti ad incrementare le attività portuali ed a valorizzare le potenziali attitudini operative del porto di Bari. (11643)

RISPOSTA. — Dalla mera comparazione dei dati statistici in possesso dell'amministrazione marittima, risulta che, negli ultimi tempi, il disagio economico e morale lamentato dai lavoratori del porto di Bari si è notevolmente attenuato. Infatti, mentre per l'anno 1964 i lavoratori suddetti hanno conseguito un guadagno medio di lire 4.537 per giornata lavorativa *pro capite* e di lire 2.247 per giornata vissuta, per i primi tre mesi dell'anno in corso si registra un incremento delle cifre di media sopra riportate che raggiungono, rispettivamente, lire 5.348 e lire 3.625.

Tali cifre sembrano confortanti, soprattutto per il minor divario esistente tra guadagno per giornata lavorativa e giornate vissute, segno evidente di una notevole maggiore continuità di lavoro, che si inquadra nella generale ripresa delle attività del porto di Bari.

Per quanto riguarda quest'ultimo problema, mentre si rammenta che il Governo, ben consapevole dell'importanza del porto di Bari, come naturale ponte verso il levante, non ha mai tralasciato di prendere ed assecondare iniziative a favore del porto medesimo, si assicura l'interrogante che viene e verrà posta ogni più attenta cura affinché, nei limiti di ciò che rientra nelle competenze e nella possibilità dell'amministrazione statale, sia data giusta valorizzazione al notevole patrimonio di capacità lavorativa, di iniziative imprenditoriali e di attrezzature tecniche che l'emporio barese indubbiamente possiede.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che le attrezzature portuali assegnate al porto di Catania giacciono inutilizzate, ormai da oltre un anno, nell'ambito portuale dove, esposte a tutte le intemperie e non ancora immesse in esercizio, stanno già gravemente deteriorandosi, con serio e giustificato malcontento dei lavoratori portuali interessati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga di dovere con urgenza, di concerto con i competenti organi della Regione siciliana:

1) promuovere l'immediata consegna delle attrezzature stesse alla compagnia lavoratori del porto, la quale dispone del necessario personale specializzato;

2) accelerare le procedure per la consegna e la messa in opera anche della grande gru di cui è prevista l'assegnazione. (8910)

RISPOSTA. — In attuazione del programma di opere finanziarie con la legge regionale 18 aprile 1958, n. 12, la Regione siciliana ha provveduto a fornire 37 gru semoventi a diversi porti dell'isola, affidandole in gestione alla competente amministrazione marittima.

Nella maggior parte di detti porti la gestione delle gru semoventi è stata assunta direttamente dalle autorità marittime locali, ai sensi dell'articolo 122 del regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, sui porti, spiagge e fari; solo nei casi in cui l'assenza di uffici marittimi locali, o l'assoluta impossibilità tecnica di essi, hanno impedito tale forma di gestione, le autogru sono state affidate dall'amministrazione marittima stessa in concessione a privati.

Anche nel porto di Catania, ove tutti i mezzi meccanici — sia quelli di che trattasi, regionali, sia di quelli dello Stato — erano stati richiesti in concessione dalla locale compagnia dei lavoratori portuali, è stato attuato l'esercizio di tali mezzi nella forma diretta da parte della capitaneria di porto competente (a norma degli articoli 50 codice navale, 39 regolamento marittimo, e del citato articolo 122 regio decreto del 1904, n. 713): e ciò in quanto tale forma di gestione è da ritenersi la più rispondente all'interesse pubblico cui il servizio dei mezzi meccanici è rivolto.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga di dovere urgentemente intervenire, attraverso il competente consolato, in aiuto del connazionale emigrato Enrico Gaudino, residente in Gerstenstrasse 23 a Backnang (Germania occidentale) il quale, ridotto ormai in condizioni economiche disperate, desidera rimpatriare con la moglie ed i quattro figli, ma non ha il denaro necessario per affrontare le spese di viaggio. (9944)

RISPOSTA. — Il competente consolato in Stoccarda, interessato al riguardo, ha fatto presente che il connazionale Gaudino, il quale vive da cinque anni in Germania con i figli e la moglie, occupata anche essa presso la stessa ditta ove lavora il marito, non si era mai presentato in precedenza agli uffici per chiedere il rimpatrio. Interpellato in seguito all'interrogazione, il Gaudino ha dichiarato di non chiederlo neanche ora né di aver bi-

sogno di assistenza finanziaria, ma soltanto di aspirare a trovare un lavoro in Italia essendo stanco di vivere all'estero.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato:

1) che sulla linea della ferrovia Circumetnea il 5 marzo 1965 ha avuto lungo un deragliamento in località Quarto Miglio a causa della rottura dell'asse delle ruote portanti anteriori dell'automotrice Fiat 5605;

2) che il 10 marzo 1965 un altro deragliamento è avvenuto in località Rocca Calanna a seguito della rottura dell'asse delle ruote portanti anteriori dell'automotrice Fiat 5604;

3) che la direzione di esercizio ha cercato di tenere nascosti i due gravissimi incidenti allo scopo di non lasciare che ne venisse informata l'opinione pubblica attraverso la stampa.

In relazione alle deprecabili condizioni nelle quali continuano a rimanere il materiale rotabile e gli impianti fissi della Circumetnea, pur dopo tutte le promesse e le assicurazioni di ammodernamento fornite in passato, l'interrogante chiede di conoscere se e quando il ministro conti di realizzare tale ammodernamento allo scopo di far cessare una situazione nella quale un viaggio sulla ferrovia Circumetnea può sempre trasformarsi in una tragica avventura per i viaggiatori e per il personale. (11992)

RISPOSTA. — Il giorno 5 marzo 1965 sulla linea della ferrovia Circumetnea non ha avuto luogo alcun deragliamento, bensì la sola rottura dell'asse portante anteriore dell'automotrice Fiat 5605; il guasto riparato sul posto ha causato solo un ritardo.

Il giorno 10 marzo 1965 si è verificato un deragliamento a causa della rottura dell'assale portante del carrello 2 dell'automotrice Fiat 5602.

La commissione d'inchiesta, riunitasi per stabilire le eventuali responsabilità ha accertato che non sarebbe stato possibile al personale rilevare l'inizio della lesione perché verificatosi in zona coperta e non ispezionabile.

Le rotture di assi comunque si verificano in ogni ferrovia anche se la tecnica oggi ha posto a disposizione mezzi idonei a verifiche preventive. È stato disposto, pertanto, il controllo ultrasonico degli assali delle automotrici.

Non risulta che la direzione di esercizio abbia cercato di tenere nascosti gli incidenti

in questione, dato che entrambi sono stati regolarmente segnalati all'autorità di vigilanza.

Per quanto concerne gli impianti ed il materiale della linea ferroviaria si assicura che ne sono bene note le esigenze per l'ammmodernamento già concretizzate in specifiche proposte nell'ambito della programmazione quinquennale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

PICCIOTTO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano informati del fatto che sulla linea ferroviaria Cosenza-Paola nel tratto San Fili-Falconara, la galleria La Carriera, lunga metri 350, presenta profonde e larghe spaccature e rischia di crollare; per sapere cosa si stia facendo o si voglia fare per eliminare la cause di così grave pericolo su una linea percorsa ogni giorno da 28 locomotrici a doppia trazione; per sapere se si intendano integrare i fondi necessari per la ricostruzione della suddetta ferrovia, come deciso con legge del 1960, rendendosi indifferibile l'inizio dei lavori. Per sapere, infine, se gli attuali lavori di riparazione nella citata galleria siano tali da garantire l'incolumità dei viaggiatori e del personale. (2528)

PICCIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per dare subito inizio ai lavori di costruzione della ferrovia Cosenza-Paola. (6563)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato di progettazione dei lavori di costruzione della ferrovia Cosenza-Paola; se tali lavori siano previsti nel piano generale del suo Ministero e, in caso contrario, quale fine abbiano fatto i relativi fondi stanziati dal 1960 con provvedimento legislativo. Per sapere infine quale grado di incolumità offra l'attuale linea in rapporto soprattutto allo stato delle gallerie. (10162)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la mancata risposta alle tante interrogazioni sulla ferrovia Cosenza-Paola non debba essere interpretata come atteggiamento negativo del competente Ministero nei confronti della suddetta opera; per sapere di conseguenza quale fine abbiano fatto i fondi stanziati per legge e che soltanto di nome appaiono nel bilancio dello Stato. Per sapere, infine, se sussista ancora lo stato di pericolo sull'attuale linea Cosenza-Paola e

in particolare, nella galleria La Carriera, come dall'interrogante segnalato con interrogazione 2528 (allegato a questa seduta). (11510)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno eliminare i dubbi che in merito alla costruenda ferrovia Cosenza-Paola ha generato la sua intervista alla stampa.

Si è detto nel corso dell'intervista che il Consiglio superiore dei lavori pubblici il 15 giugno 1965 ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto generale e di quello esecutivo di primo stralcio; che la precedente approvazione del 19 gennaio 1956 relativa ad un progetto per l'importo di 11 miliardi e 600 milioni fu modificata il 1° dicembre 1962 sia per alcune modifiche al progetto sia per l'aumento della somma (15 miliardi e 630 milioni); che il parere finale favorevole del Consiglio superiore fu bloccato dal Consiglio di Stato, che con parere reso il 19 gennaio 1963, osservò che « il progetto generale doveva essere rielaborato in maniera di ricondurre l'ammontare della spesa preventiva nei limiti degli stanziamenti fissati dalla legge speciale 28 luglio 1960, n. 851 (12 miliardi).

Poiché nel maggio 1963 l'allora ministro Sullo, alla delegazione dei parlamentari co-sentini, ebbe a dire che il Consiglio di Stato chiedeva un provvedimento legislativo per la copertura dell'intera spesa (circa 18 miliardi dato l'aumento dei prezzi) e assicurò che nel corso dello stesso anno avrebbe presentato una leggina in tal senso, l'interrogante — di fronte al fatto che oggi si dia inizio alla costruzione della ferrovia con una spesa non superiore ai 12 miliardi — desidera sapere quali modifiche sostanziali siano state apportate al precedente progetto, se l'attuale progetto non rientri invece nel piano dei lavori di ammodernamento delle ferrovie e infine se ritenga opportuno procedere subito al finanziamento dell'intera opera, dato che i 12 miliardi, salvo che non siano stati stornati, sono da anni a disposizione per la suddetta opera. (12398)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunito in seduta plenaria il 25 giugno 1965, ha espresso parere favorevole per l'approvazione del progetto generale di massima e quello esecutivo di primo stralcio per la costruzione della linea ferroviaria Paola-Cosenza mediante un nuovo raccordo fra le esistenti stazioni di Paola e Castiglione Cosentino, per un importo complessivo di lire 12 miliardi.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Sempre nella stessa seduta il consiglio ha espresso parere favorevole per l'approvazione del relativo progetto esecutivo del primo lotto di lavori fra le progressive 0+240 e 6+700, nell'importo totale di lire 3 miliardi e 750 milioni.

A seguito di tale voto sono stati accelerati il più possibile i tempi delle procedure richieste per passare all'appalto dei lavori del primo lotto.

Il 1° luglio 1965 si è riunita la speciale Commissione sostitutiva del Consiglio di Stato, per il parere sugli appalti da eseguire a cura del Ministero dei lavori pubblici, di cui all'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge del 13 maggio 1965, n. 2431 riguardante l'intervento per la ripresa economica nazionale.

Per l'esecuzione dei lavori del primo stralcio sono state già esperite tutte le procedure e l'opera è stata appaltata il 27 luglio.

È stato pertanto disposto l'immediato inizio dei lavori, e sono state già impartite opportune disposizioni affinché i competenti uffici del Ministero predispongano ogni e tutte le misure idonee alla migliore riuscita dei lavori stessi. In via eccezionale, inoltre, è stato disposto che un apposito reparto, diretto da un ingegnere preposto alla direzione dei lavori, venga distaccato *in loco* dall'ufficio delle nuove costruzioni ferroviarie del Ministero, per la migliore vigilanza tecnica in sede esecutiva.

Si giunge così dopo dieci anni dall'approvazione di un altro progetto per la costruzione della linea ferroviaria Paolo-Cosenza, alla effettiva intrapresa dei lavori. Il vecchio progetto, infatti, pur avendo assicurato il finanziamento con la legge 28 luglio 1960, n. 851 non poté avere corso in quanto il Consiglio di Stato aveva rilevato una eccedenza dello ammontare della spesa preventivata rispetto ai limiti degli stanziamenti fissati dalla precitata legge speciale n. 851.

Il nuovo progetto presenta caratteristiche nuove e vantaggi nuovi, e la nuova linea assolve agli scopi stabiliti dalla legge 28 luglio 1960, n. 851, consistenti nel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie per Cosenza, attualmente del tutto inadeguate alle esigenze del servizio, sia per le caratteristiche geometriche della linea sia per lo stato precario di conservazione delle strutture.

Inoltre, una volta potenziata la ferrovia Cosenza-Sibari, la nuova ferrovia Paola-Cosenza, costituirà il congiungimento della costiera tirrenica con quella jonica, e tenuto conto delle caratteristiche dell'alfa prestazio-

ne (le stesse della linea tirrenica), si attuerà in avvenire una rapidità di collegamento Sicilia-meridione-nord anche lungo la litoranea Adriatica.

La nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza rimane ad unico binario, ma presenta una lunghezza complessiva geometrica di percorso di chilometri 27,500 rispetto ai 35 attuali, ed una lunghezza virtuale di chilometri 46 rispetto ai 65 attuali, con accorciamento di percorso virtuale, rispetto a quello esistente, di chilometri 19. Non ha stazioni intermedie.

I tempi di percorrenza saranno minimi, specie in relazione alla pendenza massima dell'11,50 per mille assegnata al tracciato e al raggio di curvatura di metri 600.

Il nuovo tracciato si riduce in effetti a due lunghi rettili, raccordati da un'ampia curva, oltre a quella di innesto alla linea litoranea tirrenica, e ad una galleria rettilinea ad un solo binario, lunga chilometri 15,040, che prenderà il nome di Santo Marco.

La galleria avrà un tratto centrale, della lunghezza di metri 650 a doppio binario, per migliorare le caratteristiche della linea ad unico binario e permettere incroci e le precedenze dei treni.

La minor lunghezza e la eliminazione di ogni onere per la costruzione di edifici di stazioni spiegano come nell'attuale progetto nonostante l'aumento dei prezzi unitari e dei lavori si sia pervenuti a un minore importo stimato.

Da ultimo si fa presente che il tempo richiesto per la esecuzione dei lavori del primo lotto viene fissato in 36 mesi dalla data dello inizio degli stessi e salvo eventuali ritardi per casi di forza maggiore.

Nel frattempo si procederà alla elaborazione dei progetti dei successivi lotti esecutivi, si da poterne aggiudicare i relativi lavori al più presto, mentre non si mancherà di imprimere impulsi tali da far sì che i lavori procedano a un ritmo rispondente alle reali necessità.

In merito a quanto richiesto dall'interrogante circa la linea Paola-Castiglione Cosentino, attualmente in esercizio, va precisato che su detta linea il Ministero dei trasporti ha assicurato che non sussiste alcuno stato di pericolo.

In particolare nella galleria Carriera, le murature di rivestimento, che presentano lesioni, sono sostenute da robuste centine metalliche che vengono sistematicamente ispezionate e, ove occorra, rafforzate.

È, comunque, in corso di approntamento la regolare proposta di spesa per la ricostru-

zione di due tratti di tale rivestimento maggiormente dissestati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Cosenza abbia abolito, per motivi di risparmio, il diritto del comune di Cosenza a sei posti-letto gratuiti, e che nella stessa seduta sia stato deciso un forte aumento del gettone di presenza. (10012)

RISPOSTA. — Nello statuto vigente dello ospedale civile Annunziata di Cosenza, deliberato il 30 luglio 1947 e approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 23 gennaio 1952, all'articolo 4 è stato stabilito che l'«ospedale ha per scopo di provvedere al ricovero, alla cura e al mantenimento gratuito degli infermi poveri nati nell'ex circondario di Cosenza, nei limiti dei propri mezzi. Oltre questi limiti l'onere sarà assunto dai comuni di appartenenza».

Il comune di Cosenza, richiamandosi alla lettera di questa norma, ha contestato in passato per alcuni anni il pagamento delle spedalità dovute per il ricovero dei poveri fino a quando, con una transizione, furono definiti i rapporti economici pendenti, stabilendo altresì che l'ospedale civile avrebbe fornito 15 posti-letto giornalieri per i poveri nel periodo 1° gennaio 1962-31 dicembre 1964 come corrispettivo di determinate prestazioni da parte del comune stesso (fornitura gratuita di acqua potabile, manutenzione della strada di accesso e dei viali di recinto).

Con deliberazione del 14 ottobre 1964, n. 479 il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile ha approvato un nuovo progetto di statuto, che ha modificato in parte l'articolo 4 già citato, in quanto ha stabilito che l'onere del ricovero degli infermi poveri è posto ad esclusivo carico dei comuni di appartenenza per domicilio di soccorso.

Ciò premesso, si fa presente che nessuna abolizione di diritto acquisito dal comune di Cosenza a sei posti-letto gratuiti è stata disposta con la deliberazione n. 479, nella quale si è inteso riportare l'ormai pacifico principio che all'ente ospedaliero — date le varie ed estese forme di assistenza sanitaria apprestate alle categorie di cittadini — non compete più l'obbligo di spiegare come compiti istituzionali, attività assistenziale a favore dei poveri, il cui onere per legge fa carico esclusivo — come si è già detto — ai comuni.

Quanto, poi, al presunto forte aumento del gettone di presenza che gli amministratori avrebbero deliberato con l'articolo 9 del nuovo progetto di statuto, si osserva che per il passato non è stato mai corrisposto alcun gettone di presenza o indennità di carica. La istituzione di tale emolumento è stata adottata in previsione di una più larga e rappresentativa composizione del consiglio di amministrazione, che dovrà nel futuro amministrare l'ospedale, nella considerazione che la complessità e gravità delle questioni connesse alla vita ospedaliera impegnano gli amministratori in una intensa e continua attività che assorbe gli stessi per molte ore di lavoro ogni giorno.

È da notare altresì che l'iter lungo e complesso per l'approvazione del nuovo statuto comporta un notevole lasso di tempo e, pertanto, la norma di cui al citato articolo 9, con ogni probabilità, avrà applicazione quando gli attuali amministratori decadranno dalla loro carica, avendo ormai quasi superato il quadriennio.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai i contadini di Terranova (Cosenza), nonostante i ripetuti esposti, siano costretti a pagare la fondiaria per le terre agli stessi espropriate dal consorzio di bonifica della valle media del Crati e di Sibari. (11630)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della piana di Sibari e media valle del Crati, interessato in merito a quanto segnalato, ha fatto presente di non essere in grado di fornire le notizie richieste se non vengono indicati i nomi degli interessati o, almeno, l'ubicazione dei terreni espropriati dall'ente per la esecuzione di opere di bonifica e per i quali i proprietari continuerebbero a pagare l'imposta fondiaria.

Il consorzio ha, comunque, assicurato che i terreni occupati, per lavori già da tempo ultimati, sono stati volturati al demanio dello Stato — ramo bonifiche.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione del consorzio di bonifica della piana di Sibari in difesa delle 10 famiglie contadine minacciate di sfratto. A Sibari, infatti, 10 casette, costruite nel 1933 per abitazioni a famiglie di operai e acquistate dal consorzio di Sibari, sono occupate da 10 famiglie, che hanno sem-

pre versato regolarmente il canone di fitto. Il consorzio di bonifica intende vendere casette e suolo circostante a mezzo asta.

Poiché le famiglie occupanti hanno più volte manifestato il desiderio di acquistare le casette e il suolo, l'interrogante chiede se sia giusto accogliere le reiterate domande, tenendo conto del fatto che molte delle famiglie sono nell'elenco dei sinistrati di guerra e numerosi capifamiglia sono pensionati. (11631)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati, proprietario degli immobili dell'ex cantiere di Sibari, sopporta, attualmente, oneri di gestione passiva per i detti fabbricati, in quanto la spesa per il periodico riattamento degli stessi è eccessiva, mentre i canoni di locazione il cui pagamento ha avuto inizio soltanto dal 1961 — sono irrisori ed i terreni non danno reddito alcuno. In passato, purtroppo, si sono verificate occupazioni abusive dei fabbricati da parte di ignoti, i quali hanno maggiormente contribuito a rendere inabitabili i fabbricati stessi.

Dal 1961 l'ente ha potuto procedere al riordino del settore, ed ora, allo scopo di sanare definitivamente una situazione del tutto passiva, oltre che per contribuire allo sviluppo della zona, in fase di ripresa in questi ultimi anni, a seguito anche di sollecitazioni pervenute da più parti, è venuta nella determinazione di procedere alla vendita dei lotti meno produttivi, antigienici e più onerosi.

Comunque, il consorzio ha assicurato che la vendita, per pubblici incanti, sarà effettuata soltanto dopo un'ulteriore lottizzazione operata di concerto o col benestare delle competenti autorità locali, secondo zone da destinare separatamente alla industrializzazione e alla edilizia privata.

Lo stesso consorzio ha, infine, assicurato che nessuna famiglia rimarrà sul lastrico, in quanto dei lotti che verranno posti in vendita soltanto una minima parte sono interessati ai fabbricati attualmente tenuti in fitto e, per quei casi particolari, la situazione sarà opportunamente valutata.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui sui convogli ferroviari in esercizio sulle linee a sud di Roma vengono sistematicamente adibite le carrozze — e in particolare i vagoni *restaurant* e letto — già scartate per le linee del centro-nord per la loro usura e per la loro inadeguatezza, provocando

estremo disagio nei viaggiatori ed incidendo negativamente sulle possibilità turistiche del mezzogiorno. (11936)

RISPOSTA. — Per la composizione dei treni principali a lungo percorso, compresi quelli in circolazione sulle linee a sud di Roma, è previsto, di norma, l'impiego di carrozze ordinarie a cassa metallica, con sedili imbottiti, di recente costruzione.

Per altro la consistenza delle carrozze di tale tipo, in particolare di quelle di seconda classe, è appena sufficiente a coprire le necessità di composizione dei treni principali previsti dall'orario ordinario, sicché nei periodi di punta di traffico dei mesi estivi, è inevitabile l'impiego di carrozze di seconda classe con sedili di legno non solo con i treni in circolazione nel mezzogiorno, ma anche con quelli dell'Italia settentrionale.

Per quanto riguarda i veicoli della Compagnia internazionale carrozze letti, essi sono costituiti da carrozze di vario tipo e di varia data di costruzione che vengono distribuite in maniera che ogni linea abbia, in giuste proporzioni, carrozze di nuovo modello, carrozze di costruzione relativamente recente con posti singoli speciali e carrozze di costruzione più remota ma rammodernate.

Fra il continente e la Sicilia circolano tutti i summenzionati tipi di veicoli, che effettuano dei turni completi, anche con treni che collegano Milano a Palermo e Siracusa, il che prova che nessun preconetto presiede alla utilizzazione dei veicoli sulle varie relazioni da parte della compagnia proprietaria.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

PIERANGELI E CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai non sia stato applicato al personale dipendente del Ministero stesso l'articolo 34 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, relativo alla istituzione delle terze qualifiche nelle carriere del personale di ruolo aggiunto per cui era stata stabilita la decorrenza 1° luglio 1961. Poiché il Ministero dell'interno ha ritenuto di effettuare le promozioni a consigliere di prima classe, di ragioniere, di archivista e di usciere capo con decorrenze varie (rispettivamente 15 dicembre 1961, 1° gennaio 1962 e 16 dicembre 1962), successive quindi alla data stabilita per legge e con evidente danno economico e di carriera del personale dipendente, si chiede se e come — in considerazione anche delle decisioni adottate dalla quarta sezione del Consiglio di Stato in data 13 novembre 1963, n. 741, che ha ribadito il principio che

le promozioni di cui sopra debbono avere effetto giuridico ed economico dal 1° luglio 1961 — intenda intervenire per sanare questa irregolarità. (10795)

**RISPOSTA.** — Dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, per conoscere quale portata dovesse attribuirsi all'articolo 34 della legge stessa (« la presente legge si applica con decorrenza dal 1° luglio 1961 ») e, in particolare, se tale norma fosse esplicabile alle promozioni alla terza qualifica dei ruoli aggiunti, con quella legge istituita, venne richiesto il parere del Consiglio di Stato, il quale, con pronuncia della commissione speciale del 19 febbraio 1962, n. 44, rilevò che l'articolo 34 della legge del 22 ottobre 1961, n. 1143, non poteva essere interpretato altrimenti che come norma intesa ad attribuire efficacia retroattiva a taluni provvedimenti in tale legge previsti, ma che la sua portata dovesse essere circoscritta a quei soli provvedimenti, per i quali fosse ammissibile una retrodatazione di effetti ad una data fissa e predeterminata, quale appunto il 1° luglio 1961.

Tali non erano certamente — osservò il Consiglio di Stato — i provvedimenti di promozione a ruolo aperto alla terza qualifica dei ruoli ordinari ed aggiunti, previsti dagli articoli 1 e 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143.

Tali norme — secondo le parole stesse dell'alto consesso — « hanno carattere permanente »; avendo modificato e sostituito, in via definitiva, talune disposizioni del testo unico 1957, n. 3, la loro efficacia non è destinata cioè, ad esaurirsi entro un triennio. Un'eventuale retroattività delle promozioni da conferire in base alle norme suddette, anche in un lontano futuro, dopo decenni dall'entrata in vigore della legge n. 1143, appare, pertanto, inconcepibile e assurda ».

Il Consiglio di Stato, sempre con la ricordata pronuncia della commissione speciale del 19 febbraio 1962, n. 44, escluse, quindi, che, in relazione alle promozioni alla terza qualifica dei ruoli ordinari ed aggiuntivi previste dagli articoli 1 e 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, la retrodatazione al 1° luglio 1961 fosse applicabile anche limitatamente ai soli scrutini da effettuarsi in sede di prima applicazione della legge 22 ottobre 1961, n. 1143.

Successivamente il Consiglio di Stato, quarta sezione, ebbe ad adottare la decisione del 13 novembre n. 741, nella quale si legge che l'articolo 34 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, « si riferisce a tutte le disposizioni

contenute nella legge stessa, che non stabiliscono espressamente una decorrenza diversa ».

Venuta a conoscenza della citata decisione, questo Ministero sembrando che in essa potesse ravvisarsi un mutamento del precedente orientamento giurisprudenziale, non mancò di interessare l'ufficio di controllo della Corte dei conti, per la retrodatazione al 1° luglio 1961 delle promozioni già conferite ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143.

L'ufficio di controllo della Corte dei conti ritenne, per altro, che il principio affermato nella decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato del 13 novembre 1963, n. 741, concernesse unicamente le promozioni a segretario previste dall'articolo 10 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, conseguite per merito comparativo in data anteriore all'entrata in vigore della legge stessa e quelle da conferire in applicazione della legge stessa agli impiegati già idonei nei concorsi per merito distinto o per esame speciale per le quali tutte è stata stabilita la stessa decorrenza della promozione conferita al vincitore dell'ultimo esame speciale in possesso della minore anzianità di servizio utile, se più favorevole, e non riguardasse le promozioni previste dagli articoli 1 e 3 della stessa legge, per le quali era ed è tuttora valido l'orientamento del Consiglio di Stato, di cui al parere della commissione speciale del 19 febbraio 1962, n. 44.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

**PIERANGELI, CASSANDRO E DE LORENZO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso gli uffici regionali dell'Opera nazionale per i ciechi civili presta servizio una categoria di impiegati chiamati « collaboratori regionali », i quali a distanza di quasi dieci anni dall'inizio del lavoro, cioè dall'assunzione (marzo 1956) non sono giuridicamente ed economicamente in regola, nemmeno con la qualifica di avventizi.

Tali impiegati hanno ricevuto una retribuzione di lire 20 mila o 25 mila mensili all'atto dell'assunzione, elevata al 1° luglio 1962 a lire 34 mila nette al mese. Tale categoria è stata esclusa dal regolamento organico dell'Opera nazionale per i ciechi civili approvato nell'anno 1962.

Successivamente l'opera ha tentato di regolarizzare la posizione dei predetti impiegati, con provvedimenti provvisori, quali, ad esempio, la deliberazione del 16 dicembre 1964, n. 501/NC, in attesa dell'approvazione del nuovo organico dell'ente, ma il Ministero del-



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

l'interno e quello del tesoro non hanno mai approvato tali provvedimenti. Così questa categoria di impiegati ha lavorato e continua a lavorare in uno stato giuridico anomalo e con un trattamento economico non rispondente alle disposizioni legislative in vigore.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo.

(11990)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12076, del deputato Bologna, pubblicata a pag. 5287).*

PIETROBONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali particolari disposizioni ministeriali abbiano consentito all'intendente di finanza di Frosinone di far osservare in tutti gli uffici finanziari del capoluogo l'orario normale di lavoro nella giornata del 24 maggio che pur era stata proclamata solennità civile dal Consiglio dei ministri; infatti tutto il personale finanziario di Frosinone, lungi dall'osservare l'orario ridotto così come era stato ribadito finanche da una circolare prefettizia, dopo aver eseguito il consueto orario di lavoro (8-14), ha dovuto anche effettuare il lavoro straordinario dalle 16 alle 19.

Per conoscere infine se il ministro intenda richiamare l'intendente di Frosinone ad un maggiore rispetto dei diritti del personale dipendente, nonché ad una scrupolosa osservanza delle disposizioni cui normalmente sottostanno tutti i settori dell'amministrazione pubblica.

(11789)

RISPOSTA. — In occasione del cinquantesimo anniversario del 24 maggio il Governo ha inteso attribuire alla storica ricorrenza carattere di solennità civile disponendo, tra l'altro, l'esposizione della bandiera nazionale e l'illuminazione dei pubblici edifici.

Nessun provvedimento è stato però adottato a modifica del normale orario di lavoro presso gli uffici e pertanto legittimamente ha agito l'intendente di finanza di Frosinone per aver fatto osservare l'orario stesso.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

PIGNI, ALINI E NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali disposizioni regolino l'entrata negli stadi sportivi degli appartenenti alle forze dell'ordine e se ritengano inoltre indispensabile porre termine all'unilaterale uso di stampare bi-

glietti non controllati dal « Coni », nè dalle società sportive nè dalla S.I.A.E. con carta e timbro del comando generale della finanza, del comando legione territoriale dei carabinieri e dell'ufficio spettacolo della questura di Roma, con la conseguenza di determinare una delicata situazione sul terreno fiscale e giuridico, oltre che lesiva degli interessi finanziari delle varie società.

(10284)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10301, del deputato Abate, pubblicata a pag. 5254).*

PIRASTU, NANNUZZI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno, della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che alcuni comandi dei carabinieri, delle guardie di finanza e alcune questure consentono l'ingresso gratuito di numerosissimi loro dipendenti alle manifestazioni sportive, giungendo perfino a stampare e distribuire biglietti omaggio non controllati dal « Coni », nè dalle società sportive né dalla S.I.A.E., determinando un aggravamento notevole delle difficoltà finanziarie nelle quali si trovano le società sportive.

Per sapere se, in considerazione delle conseguenze anche fiscali che il succitato fatto determina, ritengano opportuno intervenire per imporre che il numero dei biglietti omaggio non superi quello strettamente necessario per i servizi.

(10266)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10301, del deputato Abate, pubblicata a pag. 5254).*

POERIO E MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta, da tempo avanzata dagli amministratori comunali di Soriano Calabro (Catanzaro), di istituire in quel comune un istituto tecnico industriale. Soriano Calabro vanta un passato glorioso nel campo culturale per essere stato, in tempi remoti, importantissimo centro di studi ed ove ancora funziona una scuola media statale che ogni anno licenzia decine di giovani appartenenti ad ogni ceto sociale.

Poiché la maggior parte di questi giovani proviene da famiglie artigiane, operaie e del ceto medio delle campagne, è costretta ad interrompere, appena conseguita la licenza media, gli studi intrapresi per mancanza di mezzi finanziari sufficienti. Infatti chi voglia con-

tinuare gli studi deve sobbarcarsi ad enormi sacrifici per raggiungere il lontano centro di Vibo Valentia.

Un istituto tecnico a tipo industriale che sorgesse a Soriano Calabro soddisferebbe le esigenze non solo di quel centro ma di tutti gli altri comuni dei mandamenti di Serra San Bruno e di Arena che naturalmente gravitano su Soriano Calabro. (11240)

**RISPOSTA.** — Al Ministero non risulta pervenuta, da parte del provveditore agli studi di Catanzaro, alcuna proposta concernente la richiesta di istituzione di un istituto tecnico industriale a Soriano Calabro, né per l'anno 1965-66 né per gli anni precedenti.

Qualora precise proposte in tal senso siano formulate nei modi e nei termini prescritti, il Ministero non mancherà di esaminare con ogni attenzione la possibilità di adottare il richiesto provvedimento, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie e subordinatamente all'accertamento delle condizioni necessarie ad un efficace funzionamento della scuola da istituire.

*Il Ministro:* GUI.

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del riclassamento dell'impianto deposito locomotive di Catanzaro-lido che ha provocato la riduzione del personale per due coppie e la riduzione dell'impianto di quattro unità 556; che ha provocato la soppressione del servizio di muta facendolo espletare con automotrici appartenenti ad altri impianti lasciando inutilizzato il deposito di Catanzaro lido; che ha provocato la perdita di treni e di chilometri, mentre è dimostrato che molti servizi risulterebbero più razionali agli effetti dell'utilizzazione del personale delle macchine se fossero affidate all'impianto di Catanzaro-lido.

Per conoscere come intenda rispondere alle richieste avanzate unitariamente dal personale di macchina di quel deposito che vogliono: una commissione tecnica amministrativa per lo studio dei problemi; l'esame delle condizioni in rapporto alle diverse componenti al fine di creare in quel deposito un centro *diesel* e automotrici; la sostituzione delle automotrici gr. 556 con automotrici 772 o con mezzi ancora più moderni.

Gli interroganti insistono per una risposta immediata tale che valga a soddisfare l'attesa delle categorie interessate e della popolazione di quel centro che vedono via via declassare un impianto efficace qual è quello del deposi-

to di Catanzaro-lido e ciò anche nell'interesse della stessa azienda. (12014)

**RISPOSTA.** — Con l'attivazione del nuovo orario ferroviario, sono stati apportati taluni miglioramenti alle comunicazioni effettuate con automotrici sulla linea jonica, sostituendo in alcuni treni a composizione promiscua le vetuste automotrici del gruppo *ALn* 556 con quelle più moderne e capaci del gruppo *ALn* 772.

Per effetto di tali provvedimenti, si è determinata nel complesso una economia di 5 macchinisti e di 3 aiuto macchinisti, di cui soltanto una coppia appartenente al deposito locomotive di Catanzaro, mentre i rimanenti 6 agenti appartengono al deposito locomotive di Reggio Calabria. La riduzione dei mezzi in turno presso l'impianto di Catanzaro è stata di 3 automotrici *ALn* 556, in luogo delle 4 indicate dagli interroganti.

I servizi di muta su mezzi di altri impianti si effettuavano anche anteriormente all'attivazione del nuovo orario dei treni e continueranno ad effettuarsi anche in futuro.

Anche la riduzione di chilometri-personale è intervenuta per effetto della anzidetta sostituzione di automotrici *ALn* 556 con *ALn* 772. La ripartizione del servizio è stata effettuata seguendo il criterio della migliore utilizzazione del personale, nel pieno rispetto delle vigenti norme legislative sull'orario di lavoro.

In conclusione, le riduzioni sopra accennate sono la logica conseguenza del provvedimento di parziale sostituzione dei mezzi sopraindicati e non preludono affatto alla smobilizzazione od al ridimensionamento del deposito locomotive di Catanzaro.

Per quanto si riferisce all'ammodernamento dei servizi mediante la completa sostituzione delle automotrici *ALn* 556 con *ALn* 772, tale sostituzione è già stata prevista e ad essa sarà data graduale attuazione mano a mano che lo permetterà la disponibilità dei nuovi mezzi in corso di costruzione e da costruire a carico dei finanziamenti di cui al noto piano decennale ferroviario.

Per quanto riguarda infine la richiesta di costituzione di una commissione tecnico-amministrativa, per l'esame della situazione e delle prospettive di sviluppo del deposito locomotive di Catanzaro, si precisa che l'assegnazione e la ripartizione dei servizi tra i vari depositi locomotive viene fatta in base ad approfondito esame del servizio interessato, che tiene il dovuto conto delle esigenze tecnico-amministrative da soddisfare. Non si ritiene quindi che una commissione costituita *ad hoc*

possa dare un apporto di competenza maggiore di quello degli uffici preposti allo specifico settore.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**PREARO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati all'agricoltura dalle recenti, eccezionali alluvioni avvenute in varie zone della pianura veronese ed, in particolare, nelle valli grandi veronesi ed ostigliesi.

L'interrogante chiede se ritengano di provvedere a congrui stanziamenti di fondi a favore dei consorzi di bonifica, utilizzando disponibilità residue esistenti a tale scopo, e di inserire nel rinnovo della legge sui fiumi i lavori di sistemazione dei collettori principali, molti dei quali, purtroppo, si trovano attualmente in precarie condizioni di utilizzazione e di funzionamento. (11862)

**RISPOSTA.** — Il magistrato alle acque di Venezia ha riferito che, nella prima decade del mese di giugno 1965, si sono verificate eccezionali piene di corsi d'acqua nella media e bassa pianura veronese, provocando nella zona di Cerea — facente parte del comprensorio del consorzio di bonifica valli grandi veronesi ed ostigliesi — una rotta nell'argine destro, con conseguenti allagamenti.

L'ufficio del genio civile di Verona, allo scopo di garantire la difesa degli abitati è intervenuto sollecitamente per la chiusura delle rotte, avvalendosi di una assegnazione di 15 milioni di lire, disposta dal Ministero dei lavori pubblici per interventi di somma urgenza. Il magistrato alle acque ha, inoltre, prospettato l'opportunità della sistemazione degli scoli di bonifica, attualmente in precarie condizioni, a cura del predetto consorzio.

Questo Ministero si riserva di esaminare tale possibilità in relazione alle future disponibilità di fondi, anche in rapporto all'atteso rifinanziamento della legge 25 gennaio 1962, n. 11 (legge sui fiumi).

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione degli impianti necessari alla erogazione di energia elettrica nella frazione Campigno del comune di Marradi (Firenze). Nonostante le ripetute doglianze, e gli opportuni accertamenti svolti, tale paese, che dista soltanto 6 chilometri dal centro di Marradi, è ancor

privo di luce elettrica e tutto fa supporre che la soluzione del problema sia procrastinata a tempo indefinito.

Poiché è indubbiamente assurdo che nel 1965 esistano situazioni di tal genere e poiché l'energia elettrica è stata nazionalizzata per evitare fra l'altro tale situazioni, si chiede al ministro se intenda adottare subito adeguati provvedimenti per dare inizio ai lavori necessari. (11358)

**RISPOSTA.** — Il comune di Marradi ha richiesto per l'elettrificazione della frazione di Campigno il contributo dello Stato, ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 719, e detto contributo è stato concesso dal Ministero dei lavori pubblici nel giugno 1964.

Per l'emissione del relativo decreto il compartimento « Enel » di Firenze, nel settembre dello stesso anno, ha fornito al comune di Marradi per l'inoltro al predetto Ministero, tramite il genio civile di Firenze, la prescritta documentazione unitamente alla convenzione da stipularsi tra l'ente e il comune stesso. Attualmente risulta che il decreto di concessione del contributo è già stato approvato dal provveditorato delle opere pubbliche e trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato per i provvedimenti di competenza e per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Appena sarà intervenuta la registrazione da parte della Corte, potrà essere firmata la convenzione predetta e potranno essere iniziati i relativi lavori. Nel frattempo la zona « Enel » di Firenze, sta provvedendo all'approvvigionamento dei materiali occorrenti.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano fondate le voci insistenti che circolano attualmente circa massicci interventi, da parte di un potente monopolio straniero, intesi ad osteggiare le presentazioni di moda italiana a Firenze con il pretesto specioso di unificare la moda a Roma, ma in realtà per distruggere la moda italiana stessa.

In caso di risposta affermativa, si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati per stroncare tale azione. (11386)

**RISPOSTA.** — A questo Ministero nulla risulta in merito all'intervento di « un potente monopolio estero » inteso ad ostacolare le presentazioni di moda italiana a Firenze. Si è a conoscenza del fatto che la società svizzera

*Dupont* e la *British Nylon* le quali negli scorsi anni offrirono un *cocktail* a Firenze in occasione della sfilata di palazzo Pitti, hanno deciso, quest'anno, di tenere tale trattenimento in Roma.

Non si ritiene per altro che l'interrogante voglia riferirsi a tale manifestazione che, sebbene abbia carattere propagandistico per le due grandi società straniere, non tende certamente al fine cui si allude.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.*

**PUCCI EMILIO.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano far fronte alla palese sperequazione nei confronti di coloro che non possono fruire dei benefici derivanti dalla attuazione della terza fase del conglobamento, operante dal 1° marzo 1966, poiché, per motivi indipendenti dalla loro volontà, vengono collocati a riposo nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1965 ed il 28 febbraio 1966.

Concesso che, per comodità di bilancio, l'autorità governativa abbia stabilito di scaglionare gli effetti della suddetta legge in più fasi, non riesce tuttavia comprensibile il motivo per cui vengono esclusi dai benefici pensionistici della terza fase coloro che godono legittimamente degli aumenti conseguenti alla prima fase.

L'interrogante fa osservare che per rimediare a tale inconveniente basterebbe estendere il godimento della liquidazione della intera buonuscita a tutti quelli che sono collocati a riposo, per cause indipendenti dalla loro volontà, tra il 1° gennaio 1965 ed il 28 febbraio 1966. (11532)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9890, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 5328).*

**PUCCI EMILIO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno portato a vietare, durante tutto il 9 maggio 1965, la circolazione degli aerei dell'aviazione generale in un raggio di 30 miglia marine dalla città di Milano.

L'interrogante ritiene che, qualora la ragione di esso sia da ricercare nella esibizione della pattuglia acrobatica nazionale (durata meno di un'ora) siano perlomeno esagerate le dimensioni di tempo e di spazio del divieto stesso, oltre ad essere fortemente discutibile l'opportunità di collegare una manifestazione acrobatica ad una gravosa limitazione della libertà personale dei cittadini.

Si chiede, altresì, se sia al corrente del fatto che 5 mila aerei dell'aviazione generale europea evitano sistematicamente l'Italia, che ha fama di essere paese ricco di divieti assurdi, capricciosi ed improvvisi, con il danno al turismo ed all'economia nazionale che è facile immaginare. (11540)

**RISPOSTA.** — La limitazione della circolazione aerea su Milano verificatasi il 9 maggio 1965 è dipesa non soltanto dall'esibizione della pattuglia acrobatica nazionale, ma anche da altre cause tecniche concomitanti, ivi compresa la necessità di compiere controlli, collaudi e rilievi tecnici a carattere saltuario connessi con la sicurezza dei traffici.

Quanto all'osservazione che una larga percentuale di aerei dell'aviazione generale europea eviterebbero il territorio italiano, essa non risulta confermata né dalle statistiche ufficiali sui movimenti degli aerei in Italia (che sono, invece, in continuo sviluppo) né dall'esistenza di speciali rilievi mossi da paesi europei o extraeuropei.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**PUCCI EMILIO.** *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle reali difficoltà che incontrano gli ex tubercolotici nel tentativo di inserirsi nella società e di trovare un sia pur modesto lavoro. Questi ex malati, che i direttori dei sanatori e dei consorzi antitubercolari hanno riconosciuto senza ombra di dubbio di nessun documento alla società e a se stessi, trovano in realtà preclusa ogni possibilità di lavoro a causa dei falsi pregiudizi e delle errate convinzioni dei dirigenti di aziende pubbliche e private.

L'interrogante chiede, quindi, se rientri nei doveri e nelle possibilità del Ministero emanare delle opportune norme per tutelare l'avviamento al lavoro ed il reinserimento nella vita sociale degli ex malati, attualmente portati all'annientamento morale e alla rassegnazione a causa della ingiusta esclusione dal lavoro. (12049)

**RISPOSTA.** — Sull'avviamento al lavoro, e sulla conservazione del posto dei tubercolotici sono state emanate le seguenti disposizioni di legge:

1) decreto-legge 15 aprile 1948, n. 538. L'articolo 3 prevede che ogni casa di cura sanatoriale dipendente da ente pubblico o da privati ha l'obbligo di assumere lavoratori dimessi dai luoghi di cura per guarigione clinica di affezione tubercolare, adibendoli a mansioni cui siano fisicamente adatti. E ciò

nella proporzione del dieci per cento del personale di ruolo e non di ruolo in servizio presso la casa di cura alla data di entrata in vigore del decreto;

2) legge 28 febbraio 1953, n. 86. L'articolo 9 eleva al 15 per cento l'aliquota dei dimessi dai luoghi di cura per guarigione clinica di affezioni tubercolari, che devono essere assunti dalle case di cura sanatoriali a norma del sopra citato decreto-legge 15 marzo 1948, n. 538. L'articolo 10 stabilisce che le amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici e tutti i privati datori di lavoro hanno l'obbligo di conservare il posto ai dipendenti affetti da tubercolosi e che siano ricoverati in istituti sanitari e case di cura a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, ovvero dello Stato, delle province o dei comuni, ovvero a proprie spese. La conservazione del posto — salvo che disposizioni più favorevoli regolino il rapporto di lavoro — spetta fino a diciotto mesi dalla data di sospensione del lavoro a causa di malattia tubercolare. Nel caso di dimissione dal sanatorio, per dichiarata guarigione, prima della scadenza di quattordici mesi dalla data predetta, l'obbligo della conservazione del posto sussiste fino a quattro mesi successivi alla dimissione stessa.

Si aggiunge che, qualora dalla malattia tubercolare sia derivata una riduzione della capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo gli ex tubercolotici possono fruire delle provvidenze di cui alla legge 5 ottobre 1962, che detta norma per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati ed invalidi civili.

Per quanto riguarda l'applicazione pratica delle disposizioni del decreto-legge 15 aprile 1948, n. 538, si deve purtroppo riconoscere che, una volta coperta la percentuale di ex tubercolotici da assumere obbligatoriamente presso gli istituti di cura per tubercolotici, le disposizioni in questione non sono più attuabili sino a quando non si rendono disponibili nuovi posti, la qual cosa, data la fase di decrescimento dell'endemia tubercolare, si verifica raramente.

Aumentare, mediante nuove disposizioni di legge, la percentuale di ex tubercolosi da assumere obbligatoriamente, non sembra possibile, fino a quando il livello di occupazione, anche per i lavoratori non tubercolotici, non tenda ad aumentare.

Purtroppo la questione del reinserimento degli ex tubercolotici nell'attività del lavoro non può essere risolta isolamente, ma solo nel quadro di un miglioramento generale del-

la situazione delle forze di lavoro, problema al quale il Governo sta dedicando tutta la propria attenzione.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale la scuola media di Capitello di Ispani (Salerno), istituita nell'anno scolastico 1962-1963, debba essere soppressa a decorrere dall'anno scolastico 1965-1966, secondo la nota del provveditorato agli studi di Salerno. Si fa presente che la predetta scuola per ben tre anni ha funzionato egregiamente ed è frequentata anche da alunni del limitrofo comune di Santa Marina con la frazione Policastro, sprovvisti di scuola d'obbligo.

La necessità, inoltre, della sua istituzione venne riconosciuta dal provveditorato, che provvide a disporre un'adeguata istruttoria, facendo recare sul posto un funzionario dell'ufficio.

La notizia della soppressione ha suscitato il più vivo malcontento tra i cittadini non solo di Capitello, ma anche di Santa Marina ed Ispani, per cui è stata inviata un'istanza al provveditore agli studi di Salerno, intesa alla revoca del provvedimento, che provocherebbe gravi danni alle famiglie ed agli alunni, essendo il viaggio molto difficoltoso per recarsi ad altra scuola.

Si nutre fiducia che un'istruttoria più accurata possa portare alla conclusione che la scuola debba rimanere in vita con innegabili vantaggi sociali. (10545)

RISPOSTA. — Il corso staccato di scuola media funzionante a Capitello non sarà soppresso.

*Il Ministro: GUI.*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni che ancora inducono l'« Enel » a non erogare l'energia elettrica alla contrada Templa la Mandra di Montesano sulla Marcellana (Salerno) pur avendo l'amministrazione comunale provveduto ad adottare tutti gli atti richiesti dall'esercizio distrettuale della Campania. (11129)

RISPOSTA. — Il comune di Montesano, che ha fatto eseguire i lavori relativi all'elettrificazione rurale di Templa la Mandra (finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno), ha solo alla fine del decorso mese di aprile inviato all'esercizio distrettuale « Enel » della Campania le planimetrie degli impianti costruiti per l'elettrificazione della località in questio-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ne, e ripetutamente richieste. L'esercizio distrettuale dell'« Enel » ha subito provveduto a far eseguire le necessarie verifiche per accertare le idoneità tecniche di detti impianti.

Dal sopralluogo effettuato si è riscontrato che la cabina di distribuzione non è stata ultimata; sulle linee a media tensione manca una campata di conduttori, sulle linee in bassa tensione vi sono quattro pali Scac rotti, ed alcune posizioni dei conduttori non in regola con le vigenti norme in materia di distanza dai fabbricati.

A cura del predetto esercizio è stato sollecitamente informato il comune delle deficienze riscontrate e, nel contempo, sollecitato a mettere gli impianti in condizioni di idoneità, perché l'« Enel » possa provvedere alla sua messa in servizio.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'« Enel » a non procedere alla erogazione dell'energia elettrica, dopo circa tre anni dalla costruzione del relativo impianto nelle zone rurali del comune di Buccino (Salerno). (11130)

**RISPOSTA.** — Gli impianti per l'elettrificazione dei nuclei rurali, fatti costruire dal comune di Buccino, sono stati collaudati il 19 dicembre dell'anno 1964. Essi consistono in circa chilometri 8 di linea ad alta tensione, 46 di bassa tensione e tre cabine di distribuzione.

L'esercizio distrettuale « Enel » della Campania, per poter esercire i predetti impianti, ha ripetutamente richiesto al comune la documentazione relativa alle servitù di elettrodotta e, in mancanza, l'assicurazione di sollevare l'ente da eventuali responsabilità connesse con la carenza della documentazione di cui sopra e l'impiego di risolvere direttamente le questioni che potessero insorgere con i proprietari dei fondi asserviti.

Poiché il comune di Buccino non ha ancora provveduto ad evadere la richiesta, lo esercizio distrettuale « Enel » non è per il momento in grado di mettere in esercizio gli impianti in questione.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il perché la sede dell'I.N.P.S. di Avellino non proceda alla definizione della pensione del col-

tivatore diretto Mattia Olindo fu Giuseppe, classe 1898, da Calabritto (Avellino).

(11508)

**RISPOSTA.** — La sede I.N.P.S. di Avellino ha già disposto in favore del signor Olindo Mattia fu Giuseppe il pagamento della somma di lire 300 mila, corrispondente ai ratei di pensione maturati a tutto il 31 luglio 1965.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'« Enapi » (ufficio regionale della Campania) a non definire la pratica di contributo, da anni giacente, avanzata dalla ditta Marmo Antonio da San Pietro al Tanagro (Salerno). (11509)

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte presso l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie è risultato che la pratica relativa al contributo richiesto dalla ditta Marmo Antonio di San Pietro al Tanagro, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, numero 634, è stata trasmessa alla Cassa per il mezzogiorno, per i provvedimenti di competenza, il 2 aprile 1965 dopo l'effettuazione dei prescritti accertamenti e collaudi.

Il ritardo dell'inoltro alla Cassa è derivato dalla circostanza che la suddetta pratica è rimasta presso l'ufficio regionale dell'« Enapi » per la Campania per irregolarità riscontrate nei documenti presentati dalla ditta interessata.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il pensiero del ministro in ordine al deliberato adottato a maggioranza, giorni addietro, dalla consulta dei sindaci del consorzio di bonifica del Vallo di Diano con il quale si è stabilito di voler rinviare la elezione degli organi di quell'ente al mese di maggio del 1966.

(11699)

**RISPOSTA.** — Il commissario del consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con lettera del 22 giugno 1965, ha comunicato che le elezioni per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione sono state fissate per il giorno 12 dicembre 1965, riservandosi di anticiparne la data nell'ipotesi che gli adempimenti procedurali — in particolare la decisione degli eventuali ricorsi contro le risultanze di lista — potessero esaurirsi più celermente del previsto.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Lo stesso commissario ha, inoltre, informato che le liste dei votanti saranno pubblicate presso tutti i comuni del comprensorio entro il mese di agosto e che dell'avvenuta pubblicazione si darà notizia per mezzo di manifesti.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il consorzio di bonifica del Vallo di Diano per sollecitare i lavori di costruzione della strada interpodereale Cancelli-strada Larga-Tempa Cardana in agro di San Pietro al Tanagro, il cui contributo è stato stanziato dalla Cassa per il mezzogiorno circa 4 anni addietro. (11701)

**RISPOSTA.** — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano, concessionario della costruzione della strada interpodereale Cancelli, strada Larga-Tempa Cardana, per difficoltà relative alla disponibilità del materiale idoneo previsto in progetto — a causa della mancanza nella zona, di cave di pietra — con nota del 14 maggio 1965, ha chiesto alla Cassa per il mezzogiorno l'autorizzazione a sostituire la ossatura di pietrame per sottofondo di massicciata col misto di cava o di fiume.

Il consorzio ha assicurato che, non appena l'istituto concedente avrà disposto in merito, sarà provveduto, nel più breve tempo possibile, alla realizzazione dell'opera.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire — nell'ambito della propria competenza — per accelerare l'inizio dei lavori di costruzione delle strade interpodereali Tempa della Banca-Scafa-Bucovecchio-Ponte Filo e Prato-Difesa delle Margini in agro di Teggiano (Salerno), i cui elaborati tecnici sono stati predisposti da tempo dalle passate gestioni commissariali del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (11949)

**RISPOSTA.** — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano — cui la Cassa per il mezzogiorno ha affidato la costruzione delle due strade interpodereali Tempa della Barca-Scafa-Bucovecchio-Ponte filo e Prato-Difesa delle Margini in agro di Teggiano non ha potuto completare i lavori avendo dovuto attendere l'autorizzazione della Cassa a sostituire l'ossatura del pietrame per sottofondo di

massicciata con il misto di cava o di fiume, di più facile reperimento nella zona.

Poiché l'autorizzazione è stata concessa il 25 giugno 1965, il consorzio ha assicurato che i lavori saranno realizzati con ogni sollecitudine.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**RACCHETTI E BUZZETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di viva preoccupazione creatasi in migliaia di casalinghe iscritte, da anni e con gravi sacrifici, all'E.I.P.A.M. (Ente italiano previdenza assistenza madri) sottoposto al controllo amministrativo del Ministero del lavoro, con sede centrale a Roma in via Flaminia 56.

L'E.I.P.A.M. iniziò la sua attività nel 1957, promettendo alle iscritte una pensione « non inferiore a diecimila lire mensili » a 60 anni di età, con almeno 20 anni di iscrizione, o a 65 anni di età con almeno 10 anni di iscrizione, mediante versamento di quote mensili, fissate inizialmente in un massimo di lire 475 e portate successivamente a lire 600.

Con circolare del 1° gennaio 1965 l'ente ha comunicato alle iscritte che al fine di ottenere la pensione minima di lire 2.000 mensili (e non di lire 10.000 come inizialmente era stato promesso), dal 1° luglio 1965 dovevano versare un contributo ordinario che « in nessun caso potrà essere inferiore alle lire 1.500 mensili ». Inoltre le iscritte dovranno versare a titolo integrativo somme, a secondo della entità della pensione desiderata, che partono da un minimo di lire 226.000 ad un massimo di lire 681.600. Della necessità di un versamento di tale contributo integrativo nessun cenno venne fatto alle casalinghe all'atto della iscrizione.

Se le iscritte si rifiuteranno di accettare le nuove onerose condizioni, verrà applicato (è detto nella citata circolare) l'articolo 34 dello statuto in base al quale l'ente provvederà a « cancellare l'iscrizione e i contributi versati saranno incamerati ».

Gli interroganti desiderano conoscere: il pensiero del ministro su tutta la questione; il numero delle iscritte all'E.I.P.A.M.; il bilancio dell'ente; se gli uffici comunali dello ente, previsti dagli articoli 2, 3, 4 del regolamento funzionano regolarmente e se adempiono ai compiti stabiliti dagli articoli 26, 30 e seguenti dello statuto; il nome delle persone responsabili degli uffici dell'E.I.P.A.M., in provincia di Sondrio. (11709)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

**RISPOSTA.** — L'Ente italiano previdenza e assistenza madri con sede in Roma, ha personalità giuridica ed è registrato presso la cancelleria del tribunale fra le società di mutuo soccorso disciplinate dalla legge 15 aprile 1886, n. 3818.

Ai sensi degli articoli 6 e 7 di detta legge l'E.I.P.A.M., essendo una società di mutuo soccorso di natura privatistica, è sottoposto al sindacato dell'autorità giudiziaria, mentre per il disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, numero 474, è tenuto a trasmettere al Ministero del lavoro gli atti statuari, i rendiconti annuali e le notizie statistiche eventualmente richieste.

Dal rendiconto per l'esercizio 1964 risulta che il patrimonio netto dell'E.I.P.A.M. ammontava, alla fine di quell'anno, a lire 1 miliardo e 271 milioni e che il numero delle assicurate era di 47.000 unità.

Si fa comunque presente che il Ministero del lavoro ha disposto nei confronti della E.I.P.A.M. una ispezione amministrativo-contabile — che risulta essere tuttora in corso — diretta ad accertare il funzionamento, nonché eventuali irregolarità commesse dall'ente.

Per quanto riguarda la richiesta contenuta nell'ultima parte della interrogazione si comunica che questo Ministero non dispone di elementi che riguardino l'organizzazione degli uffici periferici dell'E.I.P.A.M. e delle persone agli stessi preposti.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**RADI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, considerata l'importanza che la linea ferroviaria Terni-Orte — Civitavecchia riveste attualmente per il rifornimento di materie prime alle industrie siderurgiche e chimiche della regione Umbra e in relazione al trasporto delle produzioni della regione stessa all'estero attraverso il porto di Civitavecchia, intenda proporre l'inserimento nei programmi dell'azienda delle ferrovie dello Stato dell'ammodernamento e del potenziamento di detta linea ferroviaria; ciò soprattutto in vista delle prospettive di sviluppo delle produzioni siderurgiche speciali della società Terni e Finsider e dello sviluppo e localizzazione di iniziative industriali nelle zone della regione Umbra gravitanti per i rifornimenti ed i trasporti sul porto di Civitavecchia. (12254)

**RISPOSTA.** — La linea Civitavecchia-Orte, il cui esercizio, com'è noto, è sospeso nel trat-

to Civitavecchia-Capranica dal gennaio 1961, in seguito ad interruzione per frana, non ha mai svolto una specifica funzione di collegamento, per quanto attiene al settore merci, tra il porto di Civitavecchia e le zone industriali dell'Umbria. Infatti, i trasporti merci interessanti tale relazione sono stati sempre normalmente istradati sull'itinerario Civitavecchia-Roma-Orte e ciò a causa delle difficili caratteristiche plano-altimetriche della Civitavecchia-Capranica-Orte, la quale presenta pendenze fino al 25 per cento che limitano notevolmente le prestazioni dei treni. Tra l'altro la distanza virtuale media della Civitavecchia-Orte, via Capranica, raggiunge i chilometri 160 (di fronte ad una distanza reale di chilometri 86) sostanzialmente corrispondente alla distanza media virtuale dello stradamento via Roma.

Un eventuale potenziamento della linea consentirebbe soltanto di migliorare in modesta misura le prestazioni dei treni, ma non potrebbe ovviare alle difficoltà caratteristiche di tracciato ed alle limitazioni connesse con la natura geologica dei terreni attraversati. Del resto tale problema è stato ripetutamente esaminato senza per altro poter pervenire a conclusioni positive, atteso che non esistono prospettive di traffico tali da giustificare il relativo notevole investimento e tenuto conto che l'istradamento via Roma consentirà di sopperire anche in futuro alle esigenze dei trasporti merci tra l'Umbria ed il porto di Civitavecchia.

Va, infine, aggiunto che il completo ripristino della linea ed il suo potenziamento non potrebbe, in atto, trovare alcuna possibilità di finanziamento giacché l'azienda ferroviaria ha già totalmente impegnato sulle linee e sugli impianti di prioritaria importanza i finanziamenti per interventi di carattere straordinario ad essa accordati.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali opere di bonifica saranno eseguite dai consorzi di bonifica operanti in provincia di Pisa con i fondi stanziati in base al decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124. (12394)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recante dal decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, ha disposto, a favore dei consorzi di



bonifica e degli uffici operanti nella provincia di Pisa, le seguenti assegnazioni:

1) al consorzio di bonifica Lago e Padule di Massacciuccoli: lire 65 milioni, per lavori di escavo dei canali Barra, Barretta e Fossa Nuova;

2) al consorzio di bonifica Val d'Era: lire 80 milioni, per lavori di completamento assetti idraulici del comprensorio;

3) all'ufficio fossi e fiumi:

a) lire 15 milioni, per lavori di sistemazione del Fosso Acque Chiare;

b) lire 80 milioni, per lavori di costruzione antifosso San Lorenzo e fossi minori.

È stata inoltre autorizzata l'istruttoria dei seguenti progetti, con riserva di provvedere al relativo finanziamento, in relazione a future eventuali disponibilità:

1) lavori di sistemazione antifosso reale, per lire 50 milioni (ufficio fossi e fiumi);

2) lavori di completamento assetti idraulici, per 70 milioni di lire (consorzio di bonifica Val d'Era).

È stata infine disposta l'assegnazione, a favore del competente ispettorato regionale delle foreste, della somma di 22 milioni di lire, per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale nel territorio del comune di Cecina.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**RAIA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere per quali motivi, a due mesi circa, la disposizione di codesto Ministero di prorogare la declassificazione della draga *Famagosta* attualmente nel porto di Licata (Agrigento) ancora non sia stata attuata. Tale draga avrebbe dovuto compiere lavori di escavazione, ma rimane inattiva per cui la parte centrale dell'unica banchina non può essere utilizzata per l'attracco dei piroscafi, dato che nello specchio d'acqua antistante trovasi uno scoglio che abbassa notevolmente i fondali ad appena 4 metri.

Per sapere come il ministro intenda intervenire al fine di eliminare il grave disagio creato da tale stato di cose, che aggrava la già disastrosa economia licatese che, dal porto, fino a qualche anno fa, traeva il massimo di sostentamento e vitalità. (11560)

**RISPOSTA.** — Il Governo è consapevole delle urgenti necessità del porto di Licata e gli organi amministrativi competenti hanno fatto e faranno quanto è possibile per dare ad esse adeguato e sollecito soddisfacimento.

Per quanto in particolare riguarda la questione sollevata, l'amministrazione marittima ha all'uopo interessato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, che ha in dotazione la draga *Famagosta*. Detto ufficio ha fatto conoscere che i lavori necessari per la draga si riferiscono alla ricostruzione del ponte di comando e della relativa cabina secondo quanto prescritto dal registro italiano navale, in occasione della ultima visita effettuata sul natante per la convalida del certificato di navigabilità.

I lavori di ricostruzione volgono ormai a conclusione, sicchè la draga è sul punto di riprendere la escavazione dei fondali del porto di Licata.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ostino motivi alla nomina nelle scuole medie dei maestri laureati, regolarmente inclusi nelle graduatorie per incarico di insegnamento, i quali abbiano beneficiato dello scambio di sede tra coniugi; e se sia da opporre rifiuto anche quando le graduatorie provinciali sono da tempo esaurite. (8384)

**RISPOSTA.** — Gli insegnanti elementari di ruolo, abilitati o laureati, assegnati a sede diversa da quella di titolarità, per effetto dello scambio di sede col coniuge, pure insegnante elementare, possono ottenere l'incarico d'insegnamento nelle scuole medie, ai sensi delle leggi 4 giugno 1962, n. 585 e 6 luglio 1964 n. 620, sempreché essi abbiano presentato domanda a norma delle citate leggi e nei termini fissati dall'ordinanza di cui all'articolo 1 della legge n. 620.

*Il Ministro: GUI.*

**REGGIANI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità quanto contenuto nel testo originale del progetto di bilancio preventivo presentato al consiglio comunale di Miane (Treviso) — al capo secondo « entrate straordinarie » — nel quale è previsto un contributo di lire 250 mila da parte del Ministero della difesa « da destinarsi alla costruzione in Miane di un monumento ai caduti della repubblica sociale italiana »; se siano a conoscenza che nella parte seconda del predetto bilancio — alla voce « spese » — figura iscritta una spesa di lire 350 mila sempre per la « costruzione in Miane di un monumento ai caduti della repubblica sociale italiana ».

E, in caso affermativo, per sapere se si ritenga opportuno e necessario un adeguato intervento che valga ad evitare la realizzazione di una iniziativa la cui discutibile opportunità non merita di essere illustrata.

(11176)

**RISPOSTA.** — Il contributo di lire 250 mila previsto nel progetto di bilancio preventivo del comune di Miane era stato preannunciato dal commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, in relazione all'intendimento manifestato dallo stesso comune di raccogliere in un ossario le salme di 51 militari di reparti della sedicente repubblica sociale italiana, provvisoriamente inumate nel locale cimitero. Come noto, il predetto commissariato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, provvede, infatti, anche alla sistemazione delle salme degli italiani appartenenti a forze armate operanti al servizio della predetta repubblica sociale italiana.

La questione è comunque ormai superata, in quanto l'amministrazione comunale di Miane ha deciso di soprassedere all'iniziativa e il commissariato provvederà direttamente alla definitiva sistemazione delle salme.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**RIGHETTI.** — *Al Presidente al Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se stiano considerando ancora, nello studio pregiudiziale alla vera e propria riforma della burocrazia, i problemi rivendicativi degli statali ex combattenti e assimilati e per i quali già da tempo si attende parziale soluzione mediante sanzione legislativa di varie proposte di legge.

I problemi in questione, adeguatamente rappresentati dal Movimento nazionale combattenti-statali, si riferiscono a rivendicazioni di carattere preliminare alla riforma della struttura dell'amministrazione civile dello Stato e si ispirano ad elementari questioni di giustizia già affrontate e risolte in numerosi altri paesi. (8834)

**RISPOSTA.** — Al Governo non sembra possibile adottare nuovi provvedimenti in aggiunta a quelli di cui attualmente godono le predette categorie di benemeriti di guerra.

L'eventuale concessione di nuove provvidenze si ripercuoterebbe, infatti, sia sul bilancio dello Stato, di cui è ben nota la difficile situazione, sia sul delicato meccanismo delle carriere, il cui regolare funzionamento è una delle migliori garanzie per la efficienza della pubblica amministrazione.

Pertanto, sia pure nel quadro della riforma del pubblico impiego, potranno accogliersi, delle varie proposte in favore degli impiegati ex combattenti, soltanto quelle che non siano tali da sovvertire, attraverso l'attribuzione di rilevanti vantaggi economici e di carriera, il fondamentale principio della parità di trattamento a parità di condizione.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
PRETI.

**RIGHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se siano vere o meno le voci (che sarebbero state riportate, recentemente, anche, dalla stampa quotidiana sulla pagina provinciale di Latina) circa abusi di potere che commetterebbe il professor Neri Pietro, preside dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura, istituito in Latina con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 1959, numero 1453;

2) se sia vero o meno che gli incarichi di insegnamento di cultura generale ed educazione civica, per il corrente anno scolastico, sarebbero stati conferiti non secondo l'ordine dell'apposita graduatoria, pubblicata il 25 luglio 1964, all'albo dell'istituto, ma secondo una disposizione del professor Neri, e che il consiglio di amministrazione avrebbe ratificato ed approvato;

3) perché il dottor Borzi Aurelio, che, con decorrenza 1° ottobre 1963, avrebbe accettato un incarico triennale di insegnamento di cultura generale ed educazione civica, presso la scuola coordinata di Priverno (Latina), insegna, invece, le stesse materie, presso la scuola coordinata di Cassino (Frosinone) nella quale l'insegnamento medesimo, nel decorso biennio, è stato impartito dal dottor D'Aguzzo Marco e perché a questi nessun incarico è stato conferito per il corrente anno scolastico, pur essendo incluso nella relativa graduatoria, al settimo posto;

4) se sia vero o meno che in qualche scuola coordinata della provincia di Frosinone del citato istituto presterebbero la loro opera « professori » che non figurerebbero, neppure, nell'apposita graduatoria e che sarebbero, addirittura, sprovvisti di laurea;

5) quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a carico degli eventuali responsabili. (9811)

**RISPOSTA.** — Sulla base degli elementi acquisiti, non è risultato che il preside dell'istituto professionale per l'agricoltura di Latina abbia abusato del suo potere. D'altra

parte, nessun reclamo, nemmeno orale, e nessun ricorso, ad eccezione di quello prodotto dal professor D'Aguanno, è stato al riguardo presentato al competente provveditore agli studi.

Una agitazione del personale di servizio, che ebbe origine, alcuni mesi or sono, per l'orario di lavoro fu prontamente composta.

Per quanto attiene al conferimento degli incarichi triennali, si deve precisare che, ai sensi delle vigenti disposizioni, essi sono conferiti dal provveditore agli studi, in base alla designazione del consiglio di amministrazione dell'istituto.

Per altro, nell'anno scolastico 1964-65, il provveditore agli studi di Latina non ha conferito nuovi incarichi, ma, su proposta del consiglio di amministrazione dell'istituto professionale per l'agricoltura, ha soltanto modificato due incarichi triennali conferiti nell'anno 1963-64 ai professori Borzi Aurelio e Mazzone Olga.

Avverso l'assegnazione del professor Borzi alla sede coordinata di Cassino il dottor D'Aguanno propose ricorso alla commissione prevista dall'articolo 5 della legge 19 maggio 1955, n. 160.

Si fa presente, al riguardo, che il provvedimento impugnativo era stato disposto per attuare il completamento d'orario del professor Borzi, il quale — munito di abilitazione all'insegnamento — nel precedente anno scolastico aveva ottenuto un incarico triennale per un numero di ore notevolmente inferiore a quello che dà titolo al trattamento di cattedra.

Dal canto suo, il dottor D'Aguanno — non fornito di abilitazione all'insegnamento — aveva sottoposto l'accettazione di un eventuale incarico di 9 ore di cultura civica nei corsi preparatori dell'istituto di Latina a condizioni giuridicamente impossibili, avendo dichiarato per iscritto che, nel caso in cui detto incarico gli fosse stato definitivamente conferito, avrebbe potuto accettarlo solo se gli fosse stata offerta anche la possibilità di fruire di « alloggio, acqua, luce e servitù, gratuitamente, nonché di assegni speciali e borse di studio ».

La citata commissione adita dal dottor D'Aguanno respinse il ricorso, ritenendo infondati i motivi addotti.

Si fa presente, infine, che presso le scuole coordinate dell'istituto professionale per l'agricoltura di Latina, funzionanti in Frosinone e Sora, hanno prestato servizio, nell'anno 1964-65, rispettivamente un laureanda in lettere e due laureandi in lettere e in giurisprudenza.

Le relative nomine furono conferite dal consiglio di amministrazione dell'istituto professionale dopo che erano state esaurite le graduatorie interne dell'istituto degli aspiranti in possesso di regolare titolo di studio.

Si fa presente, al riguardo, che in provincia di Latina si è riscontrata, nell'anno 1964-65, una carenza di personale laureato in lettere, per cui, in conformità al disposto dell'articolo 26 dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964, si è dovuto far ricorso in molti istituti a persone munite di titolo di studio inferiore a quello richiesto per l'ammissione agli esami di abilitazione. Per altro, tale personale è stato sostituito, quando il relativo posto è stato richiesto, entro il prescritto termine del 31 dicembre, da personale laureato.

Nessuna richiesta di sostituzione è stata però presentata al provveditore agli studi di Latina per i posti tenuti dai laureati in servizio nelle scuole coordinate dell'istituto professionale per l'agricoltura di Frosinone, funzionanti in Sora e Latina.

*Il Ministro:* GUI.

ROBERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se sia vera la notizia della progettata imminente erogazione, a favore della categoria dei funzionari direttivi dell'azienda delle ferrovie dello Stato, di un premio speciale dal quale sarebbe escluso il restante personale. Per conoscere le ragioni della limitazione del premio ad una sola categoria e l'entità della somma messa a disposizione e per sapere se siano a conoscenza del fatto che la notizia delle esclusioni, rapidamente diffusasi, ha suscitato viva agitazione in tutti gli altri dipendenti. L'interrogante chiede ai ministri quali provvedimenti intendano adottare per impedire esclusioni e discriminazioni del tutto ingiustificate che possono essere causa di turbamento al pubblico servizio. (10916)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 2 aprile 1965, n. 2361, su proposta della direzione generale delle ferrovie dello Stato, fu autorizzata la concessione di un premio speciale *una tantum* in favore dei funzionari direttivi dell'azienda delle ferrovie dello Stato e dei loro più immediati collaboratori particolarmente impegnati nella attuazione del piano decennale di potenziamento e riassetto della rete ferroviaria di cui alla legge del 1962, n. 211, per compensare le prestazioni eccezionali loro richieste, nei limiti di una spesa lorda complessiva di lire 300 milioni.

Il premio fu concesso a norma dell'articolo 62 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato approvate con la legge 31 luglio 1957, n. 685, e successive modificazioni, che consente l'erogazione di speciali compensi, nei limiti di apposito stanziamento di bilancio, per particolari benemeritenze e per prestazioni eccezionali del personale rese oltre il normale orario di servizio, il cui corrispettivo non possa essere commisurato nella loro durata.

Data la ragione della concessione, essa fu limitata ai soli funzionari, interessati all'attuazione del citato piano decennale ed ai loro più diretti collaboratori, per tener conto del particolare e gravoso impegno di lavoro e di responsabilità cui si trovano sottoposti da cinque anni.

La somma erogata per tale titolo a circa 1.800 funzionari direttivi ed a circa 700 loro più diretti collaboratori delle altre categorie ammonta a 212 milioni.

Successivamente, avendo l'amministrazione riconosciuto l'opportunità di dare, sullo stesso capitolo ed in base alla stessa norma, un premio a tutto il personale meritevole per l'esercizio dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 e per l'esercizio in corso, fu disposto che il secondo premio non fosse cumulabile col primo fino alla concorrenza dell'importo di questo, tenuto conto che la situazione finanziaria dell'amministrazione ferroviaria non consentiva un maggiore sforzo.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

ROBERTI, CRUCIANI E FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione il Governo intenda svolgere presso la direzione generale dell'I.R.I. e presso le aziende a partecipazione statale Cantieri riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.) e Officine elettromeccaniche triestine (O.E.T.), che si rifiutano di dare esecuzione alla sentenza 22 ottobre 1963 della corte d'appello di Trieste, con la quale le aziende medesime erano condannate al pagamento di notevoli somme nei confronti dei lavoratori, passati dai C.R.D.A. alle O.E.T., con la riconosciuta continuità nel rapporto di lavoro.

Gli interroganti sottolineano che sia l'azione svolta dalle organizzazioni sindacali, sia l'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro di Trieste finora sono rimasti senza risultato; il che mantiene aperta una vertenza inutile e dannosa sia per le aziende sia per i

lavoratori, mantenendo in vita una situazione di agitazione, gravida di pericolose conseguenze. (11238)

RISPOSTA. — All'atto dello scorporo delle O.E.T. dai C.R.D.A., al personale dipendente fu prospettata la possibilità di trasferirsi nella nuova società con la facoltà di conservare l'intera anzianità di servizio o di ricevere la liquidazione maturata fino a quel momento: da parte dei lavoratori che optarono per la seconda soluzione, fu promosso giudizio per ottenere dai predetti C.R.D.A. l'indennità di mancato preavviso.

Dopo la sentenza di primo grado, favorevole alle predette maestranze, la competente corte d'appello dichiarò doversi rigettare la domanda attrice in quanto « nessuno effettivo recesso ebbe a risolvere il rapporto di lavoro degli interpellanti ».

Successivamente, alcuni dipendenti — visto il risultato di detta istanza — hanno richiesto il riconoscimento — da parte delle O.E.T. — dell'intera anzianità di servizio prestato anche presso i C.R.D.A., promuovendo così una causa che pende tuttora di fronte alla magistratura.

La società (che ritiene giuridicamente fondata la posizione assunta nella circostanza), è in attesa della pronuncia da parte della magistratura stessa.

Pertanto, la posizione degli interessati potrà essere valutata solo dopo le definitive decisioni dell'autorità giudiziaria.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

ROMANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'industria e commercio e dell'interno.* — Al fine di conoscere quali urgenti provvedimenti abbiano adottato ed intendano adottare al fine di stroncare definitivamente l'attività della cava di calcare gestita, dal signor Domenico Statuto nella frazione Sant'Angelo in Formis della città di Capua, sempre con metodi illeciti ed indiscriminati, con gravi danni e con più gravi minacce sia per l'abitato circostante e sottostante, sia per le sorgenti idriche esistenti nella zona, sia per la storica cattedrale del 1100 che costituisce monumento nazionale.

Infatti, nonostante numerosi interventi delle autorità interessate (genio civile di Caserta; sovrintendenza ai monumenti della Campania; prefettura di Caserta) e nonostante replicati ordini di chiusura della cava suddetta, il proprietario Statuto Domenico ha continuato e continua ad esercitarla, sempre abusando

della mancanza di sorveglianza, e sempre con continuo brillamento di grosse e numerose mine, i cui effetti sono stati palesi alla commissione nominata dalla prefettura di Caserta su richiesta del genio civile.

L'interrogante si augura che i ministri interessati, ciascuno per la propria competenza, di fronte all'entità del danno già apportato ed al pericolo incombente per le cose e le persone; e di fronte, altresì, alla pervicacia del signor Statuto Domenico che continua ad ignorare le disposizioni e gli ordini dell'autorità persistendo nella sua illecita e delittuosa attività, vogliano finalmente adottare provvedimenti urgenti, definitivi e concreti, prima che si verifichino — come sembra possibile — più gravi eventi. (7801)

**RISPOSTA.** — Con provvedimento del 19 febbraio 1965, il distretto minerario di Napoli ha vietato l'impiego sistematico degli esplosivi nei lavori di abbattimento della roccia nella cava di calcare gestita dalla ditta Statuto in località Pianurelle di Sant'Angelo in Formis. L'impiego predetto, in caso di eccezionale necessità dovrà essere autorizzato, di volta in volta, dal distretto minerario, su richiesta dell'esercente, con la prescrizione delle misure cautelative che il caso stesso potrà comportare.

Dopo l'adozione del citato provvedimento non risulta che si sia più fatto uso di esplosivo nella cava in questione, né si sono avute segnalazioni in contrario da parte delle autorità cui il provvedimento è stato rimesso per conoscenza o da parte dei privati autori dei frequenti esposti in materia.

In effetti l'attività di cava è stata attualmente sospesa poiché l'esercente sta attuando una strada di collegamento con altro terreno di sua proprietà nel quale intende aprire una nuova cava che verrebbe a trovarsi in posizione di sicurezza rispetto alla zona monumentale ed alle case di abitazione che sorgono nei dintorni.

L'esercizio della nuova cava e l'abbandono dei vecchi cantieri dovrebbero far cessare i motivi di contrasto che hanno dato luogo alla annosa vertenza.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

**ROMANO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, molto diffusa negli ambienti della società « Italia », secondo la quale il ministro avrebbe disposto la messa in disarmo della nave *Augustus*, unità efficiente, veloce e

costruita con criteri moderni, perché in luogo di tale unità dovrebbe essere messa in linea, sulla rotta Italia- sud America, la nave *Eugenio Costa* dell'armatore privato Costa: e, nel caso che la notizia sia esatta, se il ministro ritenga di sospendere immediatamente il provvedimento, che sembra chiaramente favorire l'interesse privato ai danni dell'armamento sovvenzionato dallo Stato. (11133)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11775, del deputato Macchiavelli, pubblicata a pag. 5363).*

**ROMEO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — considerata la situazione di grave e diffuso disagio insorta in conseguenza della nota disposizione che fa divieto ai titolari delle farmacie di vendere prodotti farmaceutici, quando non sia presentata ricetta medica — se ritenga opportuno ed urgente rivedere l'affrettato provvedimento limitandone l'osservanza alla vendita di quei prodotti i quali, per la specifica formula terapeutica diretta alla graduale eliminazione di stati morbosi diagnosticati dal medico, debbono — oltretutto — essere somministrati in dosi appropriate alle condizioni di recettività del paziente. (9626)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9709, del deputato Bartole, pubblicata a pag. 5278).*

**RUSSO SPENA, MATTARELLI, TESAURO, GAGLIARDI, FUSARO, LUCCHESI, LEONE RAFFAELE e CAIAZZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per conoscere da quali atti parlamentari abbia tratto il convincimento espresso nella circolare del 31 maggio 1965, n. 68, secondo il quale la questione della compatibilità della funzione di consulente del lavoro con il rapporto di impiego o di dipendenza da associazioni sindacali sarebbe stata ampiamente discussa e risolta in sede di approvazione parlamentare della legge 12 ottobre 1964, n. 1081.

Se ritenga che il semplice parere espresso, in sede di discussione della legge al Senato, dal relatore e dal sottosegretario Martoni, possa interpretarsi come emendamento ad una espressa, contraria, statuizione della Camera non modificata dal Senato (quale risulta dal resoconto della seduta) della Commissione lavoro del 18 giugno 1964).

Se ritenga pertanto necessario revocare la predetta circolare fondata com'è su basi inconsistenti, senza alcun fondamento giuridico e considerato altresì che il compito di detta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

interpretazione ai fini dell'applicazione della legge stessa spetta istituzionalmente alle commissioni provinciali e alla commissione centrale dell'albo dei consulenti del lavoro.

(11751)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, con circolare del 31 maggio 1965, n. 68, ha chiarito l'esatto significato da attribuire al terzo comma dell'articolo 1 della legge 12 ottobre 1964, n. 1081, sulla istituzione dell'albo dei consulenti del lavoro, il quale consente alle aziende artigiane e alle piccole imprese di affidare la tenuta e la regolarizzazione dei documenti aziendali di lavoro alle associazioni sindacali di categoria.

In particolare la circolare precisa che i consulenti del lavoro possono essere legati da rapporto di lavoro subordinato con le associazioni sindacali di categoria, cui è affidata la tenuta dei documenti aziendali di lavoro.

Per quanto concerne l'aspetto formale della questione, si fa presente che spetta al Ministero del lavoro, nella cui competenza rientra l'applicazione della legge predetta, di vagliare, ai fini interpretativi, le disposizioni in essa contenute e di esprimere su di esse il proprio avviso allo scopo di fissare, per i propri organi periferici, i criteri direttivi della legge per la sua integrale ed uniforme applicazione. I compiti istituzionali delle commissioni provinciali e di quella centrale sono quelli previsti dagli articoli 14 e 23 della legge n. 1081 e non riguardano questioni di interpretazione della legge stessa.

Circa la possibilità della sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato tra le associazioni di categoria delle imprese artigiane e delle piccole imprese e i consulenti del lavoro, occorre far presente che, in sede di discussione e approvazione della legge n. 1081, è stato più volte ribadito il punto di vista del Governo dal rappresentante del Ministero del lavoro, il quale ebbe a dichiarare che in nessun caso il consiglio provinciale dei consulenti può rifiutare l'iscrizione di colui che esercita l'attività di consulenza alle dipendenze di un'associazione sindacale, e fu fatto osservare che l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 1081 — introdotto a seguito dell'accoglimento di apposito emendamento — che vietava l'esercizio della libera attività ai consulenti occupati presso le associazioni sindacali delle imprese artigiane e delle piccole imprese, venne soppresso dal comitato ristretto della Camera, che dimostrò in tal modo la insussistenza di qualsiasi

incompatibilità fra la qualità di parte di un rapporto di lavoro subordinato con le associazioni sindacali e il libero esercizio della attività di consulenza del lavoro.

È sulla base di tutti gli elementi sopra riportati che il Ministero ha espresso il proprio avviso interpretativo nella circolare sopra citata.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

SABATINI E BALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere fino a che punto ritenga che siano conformi ad una esatta applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 126, le norme emanate dalla camera di commercio di Cuneo riguardanti la regolamentazione della monta taurina in provincia, se ritenga il ministro che la documentazione richiesta e la procedura che gli agricoltori dovrebbero seguire per avere l'attestato di abilitazione per i tori presentino delle difficoltà quasi insuperabili per gli agricoltori interessati e se si renda opportuno impartire disposizioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura per rendere più facile e meno onerosa l'applicazione delle disposizioni di legge. (6744)

RISPOSTA. — Le norme emanate dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Cuneo per l'applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 126, concernente la nuova disciplina della riproduzione bovina, non sembrano in contrasto con i principi fissati dalla legge stessa, nè con le direttive stabilite dalla commissione zootecnica provinciale.

In particolare, per quanto riguarda la documentazione e la procedura per il rilascio dell'attestato di abilitazione dei bovini maschi per la riproduzione, le norme stabilite dalla camera di commercio industria e agricoltura di Cuneo ripetono quanto chiesto in materia dalle vigenti disposizioni.

La documentazione chiesta, infatti, è la seguente:

- 1) domanda di abilitazione su moduli predisposti dalla Camera di commercio e certificato di iscrizione al libro genealogico (articolo 3 della legge 3 febbraio 1963, n. 126);
- 2) certificato rilasciato dal veterinario comunale, comprovante l'esito negativo delle prove diagnostiche agli effetti della tubercolosi o della brucellosi (articolo 103-105 del decreto presidenziale 8 febbraio 1964, n. 320);
- 3) ricevuta del versamento del diritto fisso, I.G.E., bollo (articolo 6 della legge 3 febbraio 1963, n. 126);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Per i tori iscritti al libro genealogico lo attestato di abilitazione viene rilasciato senza visita preventiva del bovino, mentre per le razze di bovini sprovvisti di libro genealogico si chiede, in sostituzione del certificato di iscrizione al libro genealogico, il certificato di origine ed ascendenza, nonché una visita preventiva, a norma di quanto previsto dall'articolo 8, secondo comma, della citata legge.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di studiare ed indicare ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura ed alle camere di commercio, industria e agricoltura le soluzioni e gli accorgimenti possibili per una più semplice e pratica applicazione della legge di che trattasi.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali immediati e concreti provvedimenti intendano adottare per la tutela del decoro e del prestigio del castello Nisino di Catania che, sede del museo civico, subisce l'onta di una indegna e permanente violazione del buon costume e della decenza a causa della mancanza di una adeguata sorveglianza e protezione, si da trasformare le pertinenze del Castello in una succursale di vespasiani e di Jetamai.

Se ritengano comunque di intervenire tempestivamente presso le autorità locali per la sollecita eliminazione di un così evidente sconcio. (10109)

RISPOSTA. — Il sindaco di Catania ha dato assicurazione alla competente soprintendenza che l'amministrazione comunale ha già impartito precise e tassative disposizioni perché vengano garantiti il decoro e il prestigio dell'importante edificio.

Da parte della stessa amministrazione comunale si sta anche studiando la possibilità di eliminare dalla piazza dove sorge il Castello il passaggio e la sosta di carri a trazione animale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato per sanare una grave ingiustizia commessa dalla direzione compartimentale di Palermo nei confronti del capo squadra Martino Angelo, re-

sidente a Bicocca(Siracusa) che, pur avendo il pieno diritto per anzianità di servizio (anni 25), per grado, per residenza (da 13 anni alla casa cantoniera chilometri 233±098 sita nella stazione Bicocca) e per meriti speciali (premiato dal direttore generale e dal direttore compartimentale nel marzo 1964 per avere fermato in tempo il treno viaggiatori OL 3 nel tratto Bicocca-Passomartino), si vedeva assegnato il piano basso e negata l'assegnazione del piano alto di un nuovo alloggio nella nuova casa cantoniera costruita in Bicocca, posponendolo all'operaio d'armamento Saggio Giuseppe, con soli otto anni di servizio e che sembra si sia vantato pubblicamente di potere contare su autorevoli amicizie; e se ritenga di fare rispettare la disposizione della direzione lavori di Palermo, che con telegramma 16 aprile 1965, n. 1678, a firma Sottile ed indirizzata al capo della seconda sezione lavori e per conoscenza al capo del sesto riparto lavori et sorvegliante 21° tronco Catania testualmente suonava: « Modifica precedenti note relative assegnazione nuova casa cantoniera sita stazione Bicocca significasi che piano basso predetta casa cantoniera est assegnato operaio armamento Saggio Giuseppe et piano alto capo squadra Martino Angelo ». (11202)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze in ordine all'assegnazione degli alloggi di che trattasi, sono state impartite disposizioni perché al capo squadra Martino sia assegnato l'alloggio al piano superiore ed all'operaio Saggio quello al piano rialzato.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

SAVIO EMANUELA E BOVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda dare le opportune disposizioni perché sia accresciuto il numero degli addetti (anche in via straordinaria) alle dogane di Torino e Milano, si da poter addivenire alla liquidazione e sistemazione delle pratiche rimborso I.G.E. (estero), le quali sono (per gli anni addietro) congelate.

Si cita, per tutti, il caso di Chieri, ove varie ditte sono in attesa dei rimborsi per circa 100 milioni, per tassazione I.G.E. (estero) di vari anni addietro. (9669)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti uffici doganali di Torino e di Milano perché sia assegnato il maggior numero possibile di personale al ramo omologazione, provvedendo nel contempo ad inviare in mis-

sione qualche elemento di rinforzo da altre dogane per adibirlo al servizio restituzione I.G.E. all'esportazione.

Nel contempo, nonostante la ben nota carenza numerica del personale doganale, non si è mancato di rinforzare nei limiti del possibile gli uffici di Torino e Milano, distogliendo alcuni elementi da altre dogane del meridione.

Malgrado i provvedimenti di ordine eccezionale adottati, non può comunque non riconoscersi che l'arretrato delle pratiche di omologazione delle bollette di esportazione con restituzione dei diritti permane notevole presso le dogane di cui è cenno nella interrogazione, a causa del numero sempre crescente delle operazioni della specie in esame.

Per altro, allo scopo di venire incontro alle giuste aspettative degli operatori, è stato recentemente provveduto, com'è noto, alla modifica di alcune norme regolamentari, con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1964, n. 338, ed alla conseguente istituzione di una nuova procedura atta a conferire maggiore celerità alle pratiche per il rimborso dell'I.G.E. sui prodotti nazionali esportati.

Tale procedura, che presuppone l'uso di uno speciale modello fornito dall'amministrazione, è entrata in vigore dal 1° aprile 1965, limitata per ora alle operazioni che comportano la restituzione fino a due tributi.

È in corso di approntamento presso lo istituto Poligrafico dello Stato un nuovo modello per le operazioni relative a tre tributi che si ritiene potrà entrare in uso nei prossimi mesi.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE.  
— *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato in cui versa e dell'insufficienza dell'aeroporto civile di Palese-Bari anche in riferimento alla prossima cessazione del servizio dei *Viscount* per loro raggiunto limite di sicurezza.

Gli interroganti chiedono:

1) se il progetto di costruzione di una pista di 2500 metri a Palese sia ancora valido, e quali siano i tempi previsti per la sua realizzazione;

2) che cosa vi sia di vero nelle notizie ampiamente diffuse, secondo le quali il Ministero dei trasporti starebbe per varare un progetto di nuovo aeroporto civile che do-

vrebbe utilizzare gli impianti fissi dell'aeroporto militare di Gioia del Colle (Bari).

(12368)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di una pista sull'aeroporto civile di Bari fu redatto nel novembre 1963, a cura della direzione demanio della III regione aerea, un progetto con il quale venivano prospettate due soluzioni. La prima prevedeva una pista di 2.200 metri, prolungabile a 3.000 metri ed idonea per le attrezzature strumentali richieste dal moderno traffico aereo. Detta pista era ubicata poco ad ovest dell'attuale sedime aeroportuale e l'importo del progetto ammontava a lire 2.650 milioni. La seconda soluzione prevedeva la costruzione di una pista di 2.200 metri, non suscettibile di prolungamento e non idonea per l'agibilità strumentale, con l'importo di lire 1.800 milioni, ubicata entro l'attuale sedime.

La Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento dell'opera aveva impegnato la somma di lire 1500 milioni.

I due progetti furono sottoposti all'esame degli uffici competenti di questo Ministero, del Ministero difesa aeronautica, del consiglio superiore dell'aviazione civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici — delegazione speciale per la Cassa per il mezzogiorno.

Tutti i suddetti enti si sono espressi in favore della prima soluzione, tecnicamente più rispondente alle esigenze del nuovo aeroporto di Bari, suggerendo per altro una modesta rotazione di 3° dell'asse della pista per evitare il sorvolo dell'abitato di Bitonto.

Il progetto modificato come sopra è stato inoltrato da questo ispettorato, in data 3 marzo 1965, alla Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione.

Pertanto, con riferimento alle domande poste dagli interroganti, si precisa quanto segue:

1) il progetto per la costruzione di una nuova pista dell'aeroporto civile di Bari è tuttora valido, e dopo il necessario *iter* di approvazione sarà pronto per la realizzazione; i tempi tecnici di esecuzione non possono essere precisati con esattezza date le implicazioni di natura finanziaria connesse;

2) non rispondono a verità le notizie secondo cui questo Ministero avrebbe intenzione di varare un progetto di nuovo aeroporto civile, utilizzando gli impianti dell'aeroporto militare di Gioia del Colle.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*



SCRICCIOLO, PICCINELLI E SILVESTRI.

*Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza della mancata semina del tabacco e della conseguente minacciata chiusura dello stabilimento di lavorazione, gestito dalla Società tabacchicoltori della Val d'Arbia, sito a Monteroni di Arbia (Siena);

b) se ritengano che un eventuale siffatto provvedimento, privo come è di ogni seria, valida e giustificata motivazione, possa essere supinamente accettato dal Governo, nonostante il gravissimo danno che la perturbazione produce nell'intera economia del comprensorio, dove ben 170 persone verrebbero a trovarsi senza lavoro;

c) se, nel caso che la chiusura si realizzi, il ministro delle finanze ritenga di dovere adottare verso la società tabacchicoltori Val d'Arbia (Siena), e la catena di cui essa fa parte, opportune misure di pressione, atte a farla recedere dalla progettata chiusura dello stabilimento di Monteroni (Siena). (10692)

RISPOSTA. — Si conferma che alla data del 10 marzo 1965, termine utile per la presentazione delle denunce relative alla coltivazione di tabacco alla competente direzione compartimentale, la società per azioni società tabacchicoltori della Val d'Arbia non aveva ottemperato all'obbligo della denuncia.

La società stessa aveva fatto conoscere, infatti, che la decisione di sospendere la propria attività nella campagna 1965 traeva origine dalle difficoltà di gestione incontrate negli ultimi anni, sia nella fase agricola sia industriale (mancata coltivazione del tabacco da parte di aziende agrarie del luogo; conseguente necessità di coltivare ad economia diretta su terreni presi in affitto, con difficoltà di reperire sufficiente mano d'opera agricola; crescenti costi di produzione della mano d'opera, materie e servizi). Contro tale decisione, per altro, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'amministrazione dei Monopoli di Stato non poteva procedere all'immediato ritiro della licenza della Società tabacchicoltori della Val d'Arbia come proposto dagli interroganti, nè avrebbe potuto assumere la gestione diretta della concessione, attesa la impossibilità per l'amministrazione di provvedere direttamente alla fase agricola della produzione, ivi compresa la cura del tabacco allo stato verde.

Va precisato, infatti, che i coltivatori di manifesto (cioè coloro che coltivano tabacco

per conto diretto dello Stato) già consegnano il prodotto allo stato secco sciolto.

Tanto premesso, si fa presente, comunque, che in fase successiva, la società tabacchicoltori della Val d'Arbia ha deciso di procedere per la campagna 1965 alla coltivazione di tabacco di varietà Kentucky per ettari 97,70 dei 98 ettari autorizzati con licenza 90.

Non è stata invece presentata alcuna denuncia di coltivazione per la licenza 48 che autorizza la società anzidetta alla coltivazione di altri ettari 13 di Kentucky.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:* VALSECCHI.

SECRETO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente che è in corso una iniziativa, esplicantesi anche attraverso raccolta di pubbliche adesioni, per ottenere la apertura al pubblico, mediante una costruenda strada di nove metri, della stupenda bandita demaniale del Subasio, da qualche anno recintata con una spesa di molti milioni, al fine di proteggerne l'effettuato rimboschimento, tuttora in fase di primo sviluppo, nonché la flora e la fauna stanziali;

2) se ritenga opportuno, ad evitare che siano compromessi sia il patrimonio arboreo, sia la fauna e flora suddette — il che ineluttabilmente si verificerebbe aprendo al pubblico la bandita e per la frequenza *in loco* di gitanti escursionisti e per l'ineluttabile incremento dei braconieri — intervenire con urgenza emanando disposizioni alla direzione regionale delle foreste dell'Umbria e mediante eventuale concerto con altri ministeri per la parte di loro competenza, allo scopo di bloccare l'iniziativa in atto per la apertura della bandita attraverso la strada di cui si è detto.

L'interrogante si permette ricordare che la bandita del Subasio fu istituita, nel cuore della incomparabile Umbria verde, fin dal 1926 per onorare San Francesco patrono di Italia e protettore della natura, e che già esiste la magnifica strada che da Assisi sale al colle di San Rufino ed al monte Subasio per ridiscendere verso la città, via di comunicazione sufficiente a permettere al turismo di ammirare l'incanto e le bellezze del luogo. (11636)

RISPOSTA. — La costruzione di una strada panoramica fra le località Eremo delle Carceri e Madonna della Spella, attraverso la foresta demaniale del monte Subasio, è da

tempo auspicata dall'ente provinciale per il turismo di Perugia, dall'azienda autonoma del turismo di Assisi e da altri enti e privati della regione. L'ufficio amministrazione foreste demaniali di Perugia ha anche provveduto allo studio preliminare del tracciato e alla compilazione di un progetto di massima.

Nessuna decisione in merito all'approvazione del progetto e al finanziamento dell'opera è stata finora presa da questo Ministero o dalla direzione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali.

L'opportunità o meno della costruzione della strada sarà esaminata, quanto prima, in seguito a un sopralluogo di parlamentari e di funzionari nella zona. In tale occasione non si mancherà di tener conto anche delle considerazioni svolte dall'interrogante.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

SERENI, BO, MICELI, BALCONI MARCELLA, GOMBI, MAGNO, OGNIBENE, BIANCANI, MARRAS, ANTONINI E MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per richiamare la loro attenzione sulle gravi conseguenze derivanti per i costi di produzione e per il reddito del lavoro contadino dall'avvenuto notevole aumento del prezzo del solfato di rame a 30 mila lire circa al quintale ed in particolare per sapere:

a) quali iniziative ritengano necessarie per controllare e contestare tali scandalosi aumenti di prezzi, anche mediante l'intervento del C.I.P.;

b) per quali ragioni si sia consentito che all'aumento dei prezzi del solfato di rame (giustificati sia pure pretestuosamente con la crisi congolese) seguisse l'aumento non giustificato dei prezzi dei composti acuprici;

c) inoltre, quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte alla richiesta di aumento dei prezzi dei concimi (che aggraverebbe la situazione creatasi con l'ingiustificato aumento del 1964);

d) se intendano impedire nuovi aumenti di prezzi che — oltre ad essere ingiustificati — bloccherebbero sul nascere ogni possibilità di perseguire la tanto auspicata parità nella produttività e nei redditi tra agricoltura ed altri settori;

e) se ritengano giunto il momento di controllare rigorosamente i costi di produzione dei concimi e di disporre l'equiparazione dei prezzi dei concimi venduti sul mercato nazionale ai prezzi dei concimi venduti all'estero dagli stessi produttori. (10443)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo segnalato al Comitato interministeriale dei prezzi (C.I.P.) l'anormale situazione venutasi a creare nel settore dei prezzi degli anticrittogamici, chiedendo accertamenti al riguardo.

A seguito di ciò, la segreteria del C.I.P., secondo quanto ha informato il Ministero dell'industria e del commercio, ha chiesto ai comitati provinciali dei prezzi un rapporto quindicinale sulla situazione dei rifornimenti e dei prezzi degli anticrittogamici.

Dalle notizie trasmesse dai predetti organi provinciali è risultato che il fabbisogno dei prodotti è assicurato pienamente per la campagna in corso, tenendo conto della produzione degli anticrittogamici a base di rame e dei prodotti acuprici, che rappresentano oggi il consumo prevalente, e che il prezzo del solfato di rame si aggira sulle 250-260 lire al chilogrammo nelle vendite al minuto, mentre alla produzione si valuta sulle 210-220 lire al chilogrammo.

Rispetto allo scorso anno si è verificato un aumento di circa 80-90 lire al chilogrammo, che trova giustificazione nell'aumentato costo del rame sui mercati esteri.

Si è inoltre rilevato che il prezzo del solfato di rame inglese risulta perfino superiore a quello nazionale, cosicché non è possibile ribassare le attuali quotazioni senza provocare gravi ripercussioni nel rifornimento.

Per i prodotti acuprici, si è accertato che nella corrente campagna i prezzi sono aumentati, in genere, di circa il 10 per cento, in una misura, cioè, molto inferiore a quella registrata per i prodotti di rame. Tale aumento trova riscontro nella lievitazione dei costi di lavorazione che si è verificata in questo settore.

Pertanto, il Ministero dell'industria e del commercio, nel far osservare che un eventuale intervento del C.I.P. per la determinazione di prezzi inadeguati ai costi provocherebbe una carenza dei prodotti, ha espresso l'avviso che sia sufficiente che il C.I.P., attraverso i controlli già disposti per il tramite dei comitati provinciali dei prezzi, si assicuri della regolarità degli approvvigionamenti nei limiti dei prezzi già indicati.

Per quel che concerne la revisione dei prezzi dei fertilizzanti, chiesta dai produttori e dai distributori in considerazione degli aumenti verificatisi negli ultimi tempi nei costi di produzione e di distribuzione, il predetto Ministero dell'industria e del commercio ha comunicato che la commissione centrale dei

prezzi ha esaminato la richiesta stessa, valutando le variazioni intervenute nel costo industriale di fabbrica e nelle spese di trasporto e di distribuzione, in relazione agli aumenti verificatisi dal 1963 ad oggi nel costo della mano d'opera, delle materie prime e dei materiali.

Le risultanze di tali valutazioni sono contenute nella relazione predisposta per una prossima riunione del C.I.P. che sarà chiamato a decidere in merito.

Comunque, si assicura che — permanendo le attuali condizioni di mercato, sia interne sia internazionali — questo Ministero non mancherà di intervenire al fine di contenere nei giusti limiti le ripercussioni delle accennate maggiorazioni.

Quanto, infine, alla richiesta equiparazione dei prezzi dei concimi all'interno con quelli praticati all'estero, si fa presente che, mentre non si hanno elementi circa un sensibile equilibrio tra tali prezzi, si può affermare che i prezzi al consumo dei fertilizzanti sul mercato nazionale sono sicuramente tra i più bassi di tutti i Paesi europei.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno elevare notevolmente i fondi messi a disposizione della provincia di Forlì per il trasporto gratuito degli alunni delle scuole dell'obbligo.

L'interrogante fa al riguardo presente che già a questo momento alcuni patronati scolastici, fortemente oberati di debiti, hanno dovuto cessare il servizio, con ciò rendendo impossibile la regolare frequenza agli studi dei giovani delle zone più disagiate. Aggiunge infine, che, comparativamente a province limitrofe e nella considerazione della montuosità del territorio, della dispersione dei centri abitati, ecc. le somme assegnate durante il trascorso anno scolastico alla provincia di Forlì sono risultate inferiori e sul piano assoluto e su quello relativo. (9528)

RISPOSTA. — Nel corrente anno scolastico per il servizio trasporto gratuito degli alunni bisognosi frequentanti le scuole d'obbligo della provincia di Forlì, è stato assegnato al provveditore agli studi, sul fondo stanziato in bilancio, un contributo ordinario di lire 13 milioni, in misura pari a quello dello scorso anno.

In un secondo tempo, ed in via del tutto eccezionale, è stato disposto un contributo straordinario di lire 17 milioni sul capitolo destinato all'assistenza generica, in quanto il fondo stanziato in bilancio, per il servizio trasporto alunni si è rivelato di gran lunga insufficiente in relazione alle effettive necessità.

Inoltre, in data 28 aprile 1965, è stato concesso al provveditore agli studi di Forlì un ulteriore contributo straordinario di lire 5 milioni, sempre per servizio trasporto gratuito degli alunni bisognosi tenuti all'obbligo della frequenza.

*Il Ministro:* GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa i seguenti provvedimenti interessanti la costa romagnolo-marchigiana:

a) l'assunzione del servizio radiocostiero da parte dello Stato a canoni inferiori a quelli attualmente in vigore;

b) la costituzione di un servizio di salvataggio in ogni centro peschereccio, mettendo a disposizione degli uffici marittimi mezzi idonei;

c) la sollecita dotazione al porto di Ancona di un natante speciale di salvataggio uguale a quelli di cui sono stati recentemente ed opportunamente dotati i porti di Civitavecchia e Manfredonia.

L'interrogante, sulla base anche delle recenti tragiche esperienze e delle unanime richieste delle marinerie interessate, ritiene i provvedimenti suggeriti assolutamente indilazionabili. (9678)

RISPOSTA. — Il Governo segue con la più viva attenzione i vari e complessi problemi connessi con l'esercizio delle attività marine, con particolare doveroso riguardo a quelli relativi alla sicurezza di quanti sono impegnati in mare nell'esercizio della pesca.

Come è noto, il Consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini, che dal 1950 era titolare dell'apposita concessione per la gestione della rete di stazioni costiere radiopesca, ha chiuso, alla data del 31 gennaio 1965, le stazioni di Cesenatico, Fano e Viareggio e, a partire dalla data del 31 marzo 1965, ha rinunciato alla concessione suddetta adducendo e l'insostenibilità della gestione, diventata oltremodo onerosa, e il rifiuto degli armatori di pagare un canone adeguato al costo del servizio.

Sono note altresì le non poche iniziative prese dalle amministrazioni della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni, intese a far pervenire le parti ad una bonaria composizione della vertenza, iniziative che risultarono vane.

Dal 1° aprile 1965 il servizio radiotelefonico da e per i pescherecci viene disimpegnato dalle stazioni che già in precedenza erano direttamente gestite dall'amministrazione per il servizio radiomarittimo in genere, dislocato nei vari punti della fascia costiera della penisola.

Però, per meglio coprire alcune zone di mare specificamente frequentate dai pescherecci, la rete delle stazioni postali, esistente alla data anzidetta del 1° aprile, è stata integrata con l'apertura di altre quattro stazioni radio e precisamente: San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres, le quali ultime funzionano alla stregua delle altre stazioni postali.

Allo scopo di andare incontro alla categoria dei pescatori e di garantire all'industria della pesca quella condizione di particolare favore antecedentemente riconosciuta in base alla convenzione stipulata con il citato consorzio, sono state previste, per tutti i messaggi e conversazioni da e per i pescherecci, tariffe inferiori di circa il 75 per cento rispetto a quelle praticate per le altre navi mercantili.

Tutte le stazioni dell'amministrazione postale, a differenza di quelle in precedenza gestite dal consorzio, possono allacciarsi anche alla rete telefonica nazionale, consentendo così lo scambio di comunicazioni con ogni località del territorio nazionale, con la possibilità, quindi, di raggiungere telefonicamente la base armatoriale voluta, indipendentemente dalla ubicazione della stazione radio costiera che effettua il collegamento col peschereccio.

Tale possibilità è già stata attivata per la stazione di San Benedetto del Tronto, mentre sono stati ordinati i terminali telefonici per l'allacciamento alla rete telefonica di Lampedusa, Mazara del Vallo e Porto Torres.

Per quanto riguarda il centro marittimo di Fano, si informa l'interrogante che al servizio già disimpegnato dalla stazione del citato consorzio è in grado di sopperire quella di Ancona gestita dall'amministrazione postale.

Non sono stati finora segnalati concreti inconvenienti circa il funzionamento del servizio radiotelefonico come risulta attualmen-

te organizzato. Qualora però tale eventualità si verifici, si assicura formalmente l'interrogante che le amministrazioni interessate non mancheranno di adottare i provvedimenti ritenuti opportuni e necessari.

Per quanto concerne l'adozione di particolari provvedimenti per la costituzione di servizi di salvataggio nei centri pescherecci, si fa presente che, allo scopo di assicurare la costituzione di un'adeguata rete di mezzi nautici capaci di intervenire efficacemente e con tempestività in soccorso di natanti e persone in pericolo, è stato predisposto un vasto programma di costruzione di nuove unità con caratteristiche elevate e qualità nautiche tali da consentire l'uscita almeno tutte le volte che si trovino in mare unità da pesca.

Una parte di tali mezzi è entrata in esercizio; altre unità sono in corso di costruzione e due di esse saranno assegnate al porto di Ancona.

Si tratta di due diversi tipi d'imbarcazione che, integrandosi a vicenda, saranno in grado di intervenire in operazioni di soccorso anche in condizioni di tempo proibitive.

La capitaneria di Ancona è anche dotata di radiotelefono ed è quindi in condizioni di collegarsi con le unità operanti in mare.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i provvedimenti che intende assumere per evitare finalmente i gravi inconvenienti derivanti dallo scarico di petrolio nel mare adiacente il porto di Ravenna.

L'interrogante fa presente che, malgrado le passate assicurazioni, il grave fenomeno si è verificato anche di recente con danni rilevanti per le spiagge della zona a forte interesse turistico.

L'interrogante desidera infine sapere se l'impianto col quale si mettono direttamente a contatto le petroliere al largo della costa con la raffineria esistente in prossimità del porto è stato collaudato e reso agibile per le normali operazioni di scarico cui è comunque da tempo sottoposto. (10518)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno del saltuario inquinamento delle acque marine del litorale ravennate che forma spesso oggetto delle segnalazioni di comuni ed enti interessati della zona, specie nel corso della stagione estiva, è da tempo sottoposto ad ogni attenta valutazione della amministrazione marittima. Le cause di tale fenomeno vengono sovente at-

tribuite a perdite occasionali dai terminali e dalle tubazioni degli oleodotti sottomarini della raffineria Sarom, situata al largo di Porto Corsini, e alla discarica in mare, al largo della costa, di acqua di zavorra e di lavaggio da parte di navi cisterna.

Per quanto riguarda la prima causa di inquinamento si deve accennare che negli ultimi tempi si sono verificati, a quanto risulta al Ministero della marina mercantile, due incidenti, che hanno provocato il deflusso in mare di oli minerali.

Il primo, accaduto il 26 settembre 1963, fu determinato dalla rottura di una tubazione dell'oleodotto al quale si era impigliata l'ancora di una nave cisterna che si trovava all'ormeggio in condizioni di mare avverso; il secondo incidente, avvenuto tra il 9 ed il 10 febbraio del 1964, fu prodotto dall'urto di una nave, non identificata, contro una delle boe di ormeggio esistenti lungo l'oleodotto, per cui si ebbe la rottura di un tratto di tubazione.

La capitaneria di porto di Ravenna, in seguito a tali incidenti, ha disposto idonei accorgimenti tecnici per evitare, nei limiti del possibile, che altri incidenti abbiano a verificarsi in avvenire.

In particolare è stato predisposto nella zona del campo boe un sistema di ancoraggio più sicuro e che dia sufficienti garanzie di funzionalità, in modo da evitare che le navi, in caso di tempo avverso, siano trascinate dalla corrente e possano ripetersi gli incidenti di cui sopra.

Inoltre la raffineria Sarom è stata interessata per l'esame della possibilità di procedere ad un interrimento di almeno un metro sotto il fondo marino delle tubazioni degli oleodotti e il relativo progetto, la cui realizzazione presenta però notevoli difficoltà tecniche ed economiche, anche per la natura fangosa del fondo, è attualmente allo studio.

Devesi a questo punto precisare che il fenomeno dell'inquinamento non può risalire, come sostenuto nell'ambiente locale, alle operazioni di « allibo » mediante le quali le grosse petroliere, che per il loro pescaggio non potrebbero entrare nel porto di Ravenna, vengono alleggerite in parte del carico a mezzo di piccole cisterne.

Infatti dette operazioni, specie dopo l'entrata in funzione di terminali a mare della Sarom, non sono frequenti e quando hanno luogo vengono espletate con la rigorosa osservanza di tutte le disposizioni che regolano la materia, sia ai fini della sicurezza, sia allo scopo di prevenire gli inquinamenti.

Per quanto concerne la discarica in mare di acque di zavorra e di lavaggio da parte di navi cisterna al largo della costa, che è purtroppo di portata generale ed interessa altre zone del litorale nazionale, deve essere osservato che l'intervento della capitaneria di porto di Ravenna, che ha emanato nel passato una apposita ordinanza per vietare alle navi lo scarico di residui oleosi o miscele contenenti tali residui nella zona di mare territoriale compresa nella propria giurisdizione, non può sempre valere a prevenire e reprimere efficacemente gli abusi, sia perché questi si verificano a distanza anche notevole dalla costa, il che rende più difficile il loro accertamento, specie nelle ore notturne, sia anche, e soprattutto, per la presente mancanza di idonei strumenti giuridici per colpire tali abusi quando vengono perpetrati oltre il limite delle acque territoriali.

Quest'ultimo problema potrà trovare adeguata soluzione quando sarà emanata l'apposita legge per l'applicazione della convenzione internazionale di Londra del 1954, entrata in vigore per il nostro paese alla data del 25 agosto 1964. Lo schema di tale provvedimento, che dovrà stabilire le penalità da comminare ai comandanti ed ai proprietari delle navi che contravvengono alle norme della citata convenzione, è stato predisposto dalla direzione generale della navigazione e del traffico marittimo ed è attualmente all'esame dei servizi interessati di questo Ministero.

Per quanto riguarda, in particolare, l'oleodotto Sarom, si può precisare quanto segue.

La società Sarom ha installato nella zona di mare prospiciente il litorale di Ravenna un oleodotto subacqueo che collega la propria raffineria di oli minerali ivi esistente con una isola metallica terminale per la discarica e la caricazione di prodotti petroliferi su navi. Detto impianto e le attrezzature successivamente attuate dalla Sarom a modifica dell'impianto stesso, sono state favorevolmente collaudate dalla commissione interministeriale prevista dal secondo comma dell'articolo 48 del regolamento del codice navale in data 29-30 aprile 1956, 9 febbraio 1958 e 3 luglio 1960.

La Sarom ha inoltre installato un'altra tubazione subacquea che collega una stazione di pompaggio a Punta Marina, a sua volta unita alla raffineria a mezzo di tubazione terrestre, con il terminale marino e con una boa Imodco nonché con una diramazione dell'oleodotto stesso per la discarica del petrolio grezzo.

Detta tubazione è stata collaudata favorevolmente dalla apposita commissione locale di

vigilanza in data 21-22 agosto 1962 e 13 gennaio 1964, ed è stato autorizzato l'esercizio provvisorio della tubazione stessa, in attesa che essa possa essere collaudata dalla citata commissione interministeriale.

Sulla base degli elementi sopra esposti, si ritiene di poter dire che l'amministrazione marittima ha fatto tutto quanto era possibile, in relazione agli strumenti tecnici e giuridici a disposizione, per la tutela del litorale ravennate e dei legittimi e rilevanti interessi turistici che vi si affacciano. Si può assicurare che tale opera di tutela sarà continuata con ogni attenta energia, specialmente quando sarà possibile disporre dello strumento legislativo suaccennato e alla cui sollecita emanazione si cercherà di dare il maggiore impulso.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**SERVADEI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali misure intenda adottare per mettere in grado l'I.N.A. di riparare agli insufficienti adeguamenti del suo portafoglio, dato che il predetto istituto, dopo aver superato — nel periodo dal 1947 al 1951 — il portafoglio globale nazionale diretto dalle imprese private, attestandosi sul 103,18 per cento del complessivo portafoglio privatistico, attualmente si è visto diminuire in misura preoccupante tale incremento, al punto che — secondo le notizie ufficiali — nel 1962 il suo portafoglio si è elevato ad una misura di 70,53 volte il 1938 contro un indice di svalutazione monetaria media di 74,52 volte.

Considerato che le imprese private nel 1963 hanno elevato il loro portafoglio ad una media pari a ben 140,08 volte quella del 1938, in misura corrispondente quindi a circa il doppio dell'indice di svalutazione monetaria, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di tale squilibrio a danno dell'ente di Stato, ritenendo opportuna una indagine precisa ed analitica dei costi di produzione, i quali risulterebbero molto inferiori a quelli che interessano le organizzazioni periferiche delle imprese private concorrenti, con pregiudizio appunto per l'incremento del portafoglio.

(11476)

**RISPOSTA.** — Il regio decreto-legge 29 aprile 1923, abrogando la legge 4 aprile 1912, n. 305, che prevedeva il monopolio delle assicurazioni sulla vita con la creazione dell'ente assicurativo di Stato, pose l'I.N.A. in condizioni di esercizio paritario con le imprese private di assicurazione.

Tuttavia, solo con la cessazione del regime corporativo la legge poté dispiegare la sua

essenziale finalità e cioè quella di portare al massimo, sotto la spinta concorrenziale tra I.N.A. ed imprese private, il volume della produzione e dei portafogli nel superiore interesse dello sviluppo della previdenza volontaria. Infatti, alla fine del 1964, il numero delle imprese esercitanti il ramo vita in Italia è salito a 32, mentre alla fine del 1943 solo 18 erano le imprese che affiancavano l'I.N.A. nelle minori condizioni concorrenziali del periodo corporativo.

L'aumento del numero delle imprese nel campo delle assicurazioni sulla vita non ha avuto, però, il suo equivalente in un proporzionale aumento degli affari. Pertanto, rendendosi la concorrenza più competitiva, per effetto di una maggiore articolazione dell'organizzazione periferica, l'entità della partecipazione percentuale dell'istituto al mercato delle assicurazioni sulla vita ne ha risentito le conseguenze, tanto più che si è modificata una sua certa posizione di privilegio nel periodo 1923-43.

Devesi inoltre rilevare che sino al 1945 il portafoglio dell'I.N.A. conteneva una grande proporzione di assicurazioni collettive che, essendo per la maggior parte collegata al « Fondo indennità impiegati », avevano carattere sostanzialmente obbligatorio giusta la legge del 1942 che vincolava gli imprenditori all'accantonamento extra-aziendale delle indennità di anzianità del proprio personale impiegatizio.

Per valutare più ponderatamente l'attività ed il progresso dell'ente di Stato appare opportuno scegliere, come elemento di riferimento, più che il 1938, il 1945, epoca dalla quale prende inizio la ricostruzione dei portafogli vita dopo vicende monetarie legate al secondo conflitto mondiale.

Risulta a tale proposito che, previo riferimento al potere di acquisto della lira 1938, i premi di competenza dell'I.N.A. nel 1962, in lire 1938, erano pari a 11,2 volte quelli del 1945, mentre i premi delle imprese private erano aumentati solo 8 volte.

Questi risultati trascendono quello puramente aritmetico delle cifre, se si tiene conto della differenza iniziale nelle dimensioni, degli organismi confrontati; inoltre, secondo i dati più recenti, la somma dei premi incassati dall'I.N.A. durante l'esercizio 1964 è risultata pari al 45,74 per cento circa dell'intera quota del mercato.

Non risulta che i costi dell'I.N.A. per la acquisizione e la conservazione del portafoglio si discostino sensibilmente da quelli del mercato. È bene tener presenti inoltre i posi-

tivi risultati industriali e patrimoniali dell'I.N.A., in particolare nell'ultimo quinquennio, nel rilevare che una delle funzioni istitutive dell'istituto è quella di contenere i costi diretti e indiretti industriali, nei limiti economici, soprattutto nell'interesse degli assicurati.

Si fa infine osservare che l'ente di Stato distribuisce agli assicurati partecipazioni agli utili non inferiori a quelle elargite dalle maggiori imprese, partecipazioni che costituiscono un incentivo a sottoscrivere e conservare le polizze di assicurazione sulla vita.

La relazione quinquennale (1957-61) e le relazioni annuali del consiglio di amministrazione dell'I.N.A., trasmesse al Parlamento, dimostrano compiutamente il continuo progresso della produttività dell'istituto.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia suo intendimento, nell'emanare l'apposita ordinanza ministeriale, disporre che i trasferimenti dei maestri avvengano dando la precedenza alle richieste di trasferimento da scuola normale a scuola normale e da scuola differenziale a scuola differenziale con due distinte graduatorie; e per sapere se i maestri che insegnano in classi differenziali abbiano o meno diritto a punteggio raddoppiato per ogni anno d'insegnamento, non solo per il trasferimento nello stesso tipo di scuola — il che praticamente renderebbe nulla la norma data le scarse possibilità di trasferirsi nelle scuole differenziali — ma anche per le classi normali, senza che gli insegnanti si vedano privati di un punteggio valido e meritato. (9321)

RISPOSTA. — Le disposizioni che regolano i trasferimenti degli insegnanti elementari prevedono distinte graduatorie.

La valutazione aggiuntiva per il servizio prestato nelle scuole speciali è, per altro, prevista esclusivamente per il trasferimento nell'ambito di dette scuole, al fine di agevolare il trasferimento da una ad altra scuola dello stesso tipo.

*Il Ministro:* GUI.

SERVELLO E DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali norme od usanze regolano l'entrata negli stadi sportivi degli appartenenti alle forze dell'ordine, considerato:

1) che è diffusa l'opinione fra il pubblico e fra i responsabili degli enti organizzatori

e delle società sportive che la più alta percentuale di « portoghesi » appartenga ai rappresentanti delle forze dell'ordine non in servizio;

2) che fra gli stessi tutori dell'ordine suscitano perplessità e disagio i criteri preferenziali riguardanti la concessione dei biglietti d'ingresso negli stadi;

3) che l'uso invalso di stampare i biglietti autonomamente al di fuori del « Coni » e delle società sportive, nonché della S.I.A.E., con carta e timbro del comando legione territoriale dei carabinieri, del comando guardia di finanza e dell'ufficio spettacolo della questura di Roma, determina una situazione delicata dal punto di vista morale, fiscale e giuridico.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere se la stampa diretta dei biglietti-omaggio sia autorizzata dai competenti dicasteri e, inoltre, se ritengano di vietarla, stabilendo, con gli enti interessati, rapporti chiari, precisi e bilaterali, in ordine a queste concessioni, nonché ai problemi finanziari e tributari, che travagliano il mondo sportivo di fronte all'assenza di ogni positivo intervento dello Stato.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se dette concessioni, come pare sia avvenuto nell'ultima manifestazione svoltasi al palazzo dello sport di Roma, raggiungano circa il 10 per cento della capienza totale dell'impianto e cioè oltre 1.100 presenze di favore su circa 12 mila posti. (10267)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10301, del deputato Abate, pubblicata a pag. 5254).*

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in accoglimento delle proposte formulate dalle categorie interessate, il Governo sia intervenuto per fronteggiare le conseguenze della carenza di acqua verificatasi nel pavese; e ciò per garantire le irrigazioni delle risaie e un raccolto prezioso per l'economia della zona. (11235)

RISPOSTA. — Il competente Ministero dei lavori pubblici, interessato in merito da questa amministrazione, è tempestivamente intervenuto per assicurare il più razionale riporto delle acque del Ticino, sostituendosi agli utenti irrigui e industriali, a norma dell'articolo 43, ultimo comma, del testo unico delle leggi sulle acque, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Come è noto, a seguito delle abbondanti precipitazioni verificatesi e del conseguente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

miglioramento della situazione, le disposizioni limitative adottate dal predetto Ministero sono cessate a partire dal 24 maggio 1965.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FERRARI-AGGRADI.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda suggerire l'istituzione di altri due turni di lavoro di otto ore ciascuno nelle compagnie di lavoratori portuali, in maniera da supplire ai gravi inconvenienti che assillano i maggiori scali marittimi della nazione dove, per la mancanza di banchine e di altre infrastrutture, le navi sono costrette ad attendere per giorni e, spesso, per intere settimane nelle rade per mancanza di spazio utile all'interno dei bacini. Ciò consentirebbe un più rapido smaltimento dei traffici a tutto vantaggio dell'economia delle singole zone portuali. (7823)

RISPOSTA. — Il Governo rivolge costante attenzione ai vari e complessi problemi inerenti alla vita ed al produttivo sviluppo dei porti nazionali, ben consapevole dei riflessi importanti, diretti e indiretti, che tali problemi hanno sulla intera economia del paese.

In particolare, i competenti organi ministeriali hanno da tempo considerato la possibilità di dare pratica attuazione a quanto ora suggerito dall'interrogante: istituire, cioè, nelle compagnie dei lavoratori portuali, due ulteriori turni di lavoro di otto ore ciascuno.

La questione viene ritenuta degna di ulteriore adeguato approfondimento, talché essa rientra negli argomenti che costituiscono oggetto di esame da parte di apposita commissione interministeriale recentemente istituita allo scopo di accertare l'esistenza di ogni possibilità idonea ad incrementare la produttività dei porti ed a migliorarne la funzionalità.

Si assicura l'interrogante che l'amministrazione marittima farà quanto è possibile e necessario per dare sollecita attuazione ai provvedimenti che la suddetta commissione riterrà di suggerire.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando ritenga di dover ammettere al contributo statale, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, la richiesta avanzata dal comune di Olevano Lomellina (Pavia) tendente al rinnovo degli arredi della scuola elementare per l'importo di lire 1.780.000.

Tale richiesta trova motivazione nelle difficili condizioni economiche del bilancio co-

munale che non consentono una spesa a totale carico comunale, per cui, ove non intervenisse lo Stato, permarrebbe e si aggraverebbe il disagio che già ora sopportano gli alunni. (11215)

RISPOSTA. — Per ora, non è possibile adottare alcuna determinazione ai fini della richiesta di contributo dello Stato del comune di Olevano Lomellina in quanto la legge 18 dicembre 1964, n. 1358, prevede la concessione del contributo statale soltanto a favore delle opere in corso di realizzazione e di quelle già programmate ma non ancora iniziate.

Si assicura, però, che la richiesta dell'ente interessato sarà tenuta in attenta considerazione in sede di elaborazione dei futuri programmi previsti dal piano pluriennale della scuola.

*Il Ministro:* GUI.

SPECIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la chiamata dei vincitori del concorso a 120 posti di vice cancelliere indetto con decreto ministeriale del 3 maggio 1962 ed espletato fin dal gennaio 1964. (10044)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9796, del deputato Gatto, pubblicata a pag. 5340).

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se siano a conoscenza di alcune anomalie che da tempo manifesta il mercato dei dischi fonografici, degli apparecchi radio televisivi, fotografici, cinematografici, ottici, dei mobili, ecc., in conseguenza di vendite sottocosto effettuate da alcuni rivenditori.

Si chiede di sapere se in tali forme di vendita si ravvisi una palese violazione: delle norme generali sulla disciplina del commercio; delle norme di cui al regio decreto legge 19 gennaio 1939, n. 394, che regola le vendite straordinarie o di liquidazione affidandone la disciplina alle camere di commercio; delle norme di cui al regio decreto legge 10 ottobre 1938, n. 1933, che regola le « operazioni a premio » affidandone la disciplina ai competenti organi dell'amministrazione finanziaria dello Stato, e infine se in tali vendite si ravvisi una forma di concorrenza sleale di cui al terzo paragrafo dell'articolo 2598 del codice civile.

Se ritenga opportuno, oltre gli interventi di cui sopra, disporre perché sia intensificata l'azione di vigilanza e di controllo da parte degli appositi organi per accertare le fonti di



## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

rifornimento nonché la piena osservanza delle disposizioni finanziarie e fiscali da parte di quelle aziende che vendono alle condizioni sopradette. (11251)

RISPOSTA. — Le vendite sottocosto non ricadono sotto la disciplina del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 294, il quale regola « le vendite straordinarie o di liquidazione », cioè operazioni commerciali aventi natura e qualità diverse.

Infatti, tali vendite — che devono essere autorizzate e controllate dalle camere di commercio — sono consentite solamente quando il commerciante si trovi in circostanze tassativamente indicate all'articolo 4 del regio decreto-legge citato (ritiro dal commercio, cessione dell'azienda, ecc) cioè nella riconosciuta necessità di esitare in breve tempo le merci giacenti nel proprio magazzino per evitare il danno economico che dovrebbe subire se fosse costretto a vendere a condizioni normali.

Le vendite sottocosto, invece, sono da considerare effettuate a scopi di propaganda, cioè al fine di acquisire e di conservare la clientela mediante la presentazione dell'acquisto come occasione particolarmente favorevole e perciò costituiscono estrinsecazione del diritto di ogni commerciante di svolgere l'attività di vendita impiegando le forme pubblicitarie che ritiene più opportune, purché le stesse non si configurino come forme di concorrenza sleale. Anche il regio decreto-legge 19 ottobre 1938 n. 1933 concernente le operazioni a premio, disciplina una fattispecie diversa da quella cui dà luogo l'effettuazione di vendite sottocosto.

Nessun'altra norma di legge e di regolamento vieta ai commercianti di richiedere ai propri clienti un prezzo inferiore a quello corrisposto ai fornitori. D'altra parte la vendita sottocosto, come sopra rilevato, rappresenta l'estrinsecazione di un diritto e non costituisce di per se stesso un atto di concorrenza sleale, salvo nei casi in cui essa sia resa possibile per violazione di norme giuridiche di carattere fiscale, doganale o di previdenza sociale, e salvo le eventuali responsabilità penali in caso di fallimento.

In tale ipotesi gli operatori concorrenti che si ritengono danneggiati possono tutelare i propri interessi sia promuovendo l'intervento dei competenti organi di controllo, sia adendo le vie legali.

Per quanto riguarda le anomalie che si verificherebbero sul mercato dei dischi fonografici, degli apparecchi radio e televisivi ecc. per la diffusione della forma di vendita di che

trattasi, il Ministero delle finanze ha comunicato che il fenomeno è stato da tempo segnalato dalla Confederazione nazionale del commercio e pertanto il comando generale della guardia di finanza ha già disposto in merito ad ogni possibile intervento ai fini della osservanza delle leggi tributarie.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali il consorzio per la bonifica della Stornara e Tara (Taranto) non riesce ad assolvere alle funzioni demandategli.

È noto che detto consorzio per tutti i lavori di sistemazione idrica interessanti la fascia del litorale ionico che va da Taranto a Metaponto, ove sboccano ben cinque corsi di acqua, impiega normalmente una modesta squadra di operai, insufficiente alle necessità.

Già in passato, istanze di coltivatori diretti e lavoratori di Palagiano, aventi terreni in contrada Lenne, con le quali gli interessati richiedevano si provvedesse alla sistemazione idrica di 300 ettari di terreni che, per l'invasione di acque e per mancata manutenzione, si erano resi impraticabili, rimasero sostanzialmente inevase ed inascoltate perché il consorzio nient'altro fece, se non semplici sopralluoghi.

Ugualmente accadde in seguito quando altri lavoratori e coltivatori diretti di Massafra richiesero l'intervento di detto consorzio per le condizioni in cui erano venuti a trovarsi i loro terreni siti in contrada Patemisco.

Anche in questo caso, alle istanze seguirono sopralluoghi e le solite assicurazioni, mentre, nella realtà, circa 700 ettari di terreno vengono sottratti alla produttività per la impossibilità o incapacità del consorzio a provvedervi.

Per conoscere altresì quali provvedimenti si vogliano adottare o per fare funzionare adeguatamente il detto consorzio, o per evitare che resti in piedi una impalcatura che, non riuscendo ad assolvere agli scopi per cui è sorta, impiega i contributi dello Stato solo per assicurare stipendi e trasferte a qualche funzionario. (11812)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica Stornara e Tara sta attualmente svolgendo la seguente attività lavorativa:

1) lavori di bonifica idraulica e per la costruzione di strade, in via di ultimazione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

o già ultimati ed in attesa di collaudo per lire 288.750.000;

2) lavori di bonifica idraulica, di sistemazione strade, per la costruzione di opere idrauliche di presidio, per la elettrificazione rurale, in corso di esecuzione o in fase di consegna alle imprese assuntrici, per lire 1.338.725.000;

3) lavori in fase di appalto, di ordinaria manutenzione di strade di bonifica, di ripristino di canali, di distribuzione irrigua per lire 1.470.000.000.

L'ente ha, presentato alla Cassa per il mezzogiorno, per il finanziamento, progetti per oltre un miliardo di lire, mentre sta elaborando progetti esecutivi per il presunto importo di lire due miliardi.

Quanto poi alla invocata sistemazione idraulica delle contrade Lenne e Patemisco — cui, in particolare, si riferisce l'interrogante — si precisa che il consorzio ha predisposto gli interventi relativi in un programma di vasta importanza, inserito nel quadro degli interventi per la ripresa economica nazionale previsti dal decreto-legge 3 marzo 1965, numero 124 conferito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431.

Infatti, per la sistemazione del Patemisco, il consorzio ha già redatto il progetto esecutivo, attualmente in istruttoria presso gli organi tecnici competenti, dell'importo di lire 280 milioni, ammesso a finanziamento da questo Ministero.

Quanto ai lavori di sistemazione del Lenne, dell'importo presunto di lire 310 milioni, questo Ministero medesimo esaminerà la possibilità di ammetterli a finanziamento, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Sui lavori, infine, di manutenzione e diserbo canali, eseguiti in diretta economia dall'ente, i quali interessano una rete di canali dello sviluppo complessivo di ben 130 chilometri circa, è evidente come non sia possibile intervenire su tutta la rete essendo necessario stabilire rotazioni e precedenza, in relazione anche alle limitate disponibilità finanziarie ed alla impossibilità da parte di questo Ministero di aumentare i finanziamenti per tale settore.

D'altra parte, il consorzio ha fatto presente che il fenomeno della infestazione dei canali, ad opera, soprattutto, della cannuccia, assume, specie nel periodo della ripresa vegetativa primaverile, carattere di tale imponente e volume da rendere necessari, per alcuni canali, più interventi annui, se non addirittura stagionali.

Il consorzio, comunque, stante l'impossibilità di debellare la vegetazione infestante con i normali mezzi di diserbo meccanico, ha in programma di effettuare, su alcuni tratti di canale, sperimentazioni con diserbanti chimici, per valutare la possibilità e la convenienza economica di integrare e sostituire il diserbo meccanico con questo nuovo sistema.

Tutto ciò premesso, non sembra possa parlarsi di scarsa attività dell'ente, che, pur con la sua modesta ma solida impalcatura, ha realizzato e sta realizzando importanti opere pubbliche nell'interesse dei propri consorziati.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E PAJETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, con urgenza, se corrisponda al vero che, nell'ambito degli organismi economici della Comunità europea, sarebbe stato deciso che la nazionale Cogne di Aosta, di completa proprietà dello Stato, dovrebbe orientare la sua produzione soltanto verso acciai speciali, particolarmente pregiati. Tale decisione incontrerebbe la viva opposizione dei lavoratori e della popolazione aostana, perché in contrasto con gli interessi economici e sociali della regione.

La Cogne, secondo la popolazione della Valle d'Aosta, operando in un settore di base come quello siderurgico, più di ogni altra azienda può e deve stimolare e promuovere lo sviluppo industriale della vallata. Pertanto, si rende urgente e indilazionabile l'attuazione di un piano, non di ridimensionamento o di tipizzazione della produzione e quindi di licenziamenti (come è già avvenuto in questi ultimi anni e come purtroppo l'amministratore delegato di recente nomina ha nuovamente minacciato in queste settimane in una riunione con la commissione interna), ma di un piano di sviluppo della Cogne capace di orientare l'espansione dell'industria pubblica e privata della Valle d'Aosta; esigenza che, tra l'altro, era già stata fatta propria da vari gruppi parlamentari e che il Governo aveva raccolto, impegnandosi a presentare entro il mese di ottobre 1965 un programma di riorganizzazione della Cogne, nel contesto di un piano nazionale di potenziamento del settore siderurgico statale. Piano che, quindi, deve essere concordato tra il Ministero delle partecipazioni statali e l'amministrazione regionale, e dovrà prevedere il completamento del ciclo produttivo della Cogne, estendendo la lavorazione oltre i semi-lavorati; e anche impiantando complessi per la fabbricazione di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

macchine tessili, utensili e di utensileria, nella regione valdostana, in collegamento ai quali potrebbero sorgere aziende manifatturiere piccole, medie ed artigiane.

L'apertura nei prossimi anni dei trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco pone la Cogne e tutta l'industria valdostana in condizioni geografiche favorevoli per le esportazioni specie verso la Francia e la Svizzera. Si rende così urgente la formulazione di un piano di espansione dell'industria e dell'economia di tutta la vallata, il cui fulcro non può che essere rappresentato da un programma di sviluppo della nazionale Cogne.

Gli interroganti chiedono, in relazione a questo contesto politico, economico e sociale, quali iniziative il ministro intenda assumere per garantire lo sviluppo e non il ridimensionamento della Cogne affinché questo complesso rappresenti il punto di riferimento reale di una politica di programmazione democratica per la Valle d'Aosta. Politica che deve essere diretta dagli organismi elettivi: dal Parlamento alla regione e al comune, dai sindacati e dai lavoratori attraverso i loro organismi di fabbrica. In particolare chiedono che siano rimossi gli ostacoli che sinora hanno impedito ai rappresentanti della regione di partecipare al consiglio di amministrazione della Cogne; e che i sindacati e la commissione interna siano messi nella reale e piena condizione di poter svolgere la loro naturale e legittima azione di contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, sino a poter dare il loro contributo alla elaborazione, alla formulazione ed alla attuazione dei programmi di produzione e di investimento della nazionale Cogne. (11392)

**RISPOSTA.** — L'affermazione secondo cui organismi della Comunità europea avrebbero deciso che la società nazionale Cogne dovrebbe orientare la sua produzione soltanto verso acciai speciali, è destituita di fondamento.

Infatti, nel porre in rilievo agli interroganti che la Comunità europea non ha il potere di imporre vincoli in materia di orientamento produttivo alle singole aziende, si precisa che la Cogne si è indirizzata, sin dall'origine, verso una produzione qualificata in quanto la ubicazione dell'azienda non è compatibile con una produzione di massa, mentre lo sfruttamento della magnetite, avente caratteristiche qualitative particolarmente indicate per la produzione di acciai speciali, ha caratterizzato fin dal suo sorgere la siderurgia di detta società.

Soprattutto negli ultimi anni, l'opera di ammodernamento degli impianti ha riguar-

dato tutti i settori di attività dell'azienda con investimenti in Valle d'Aosta per oltre 30 miliardi. Quest'opera è destinata a proseguire con la realizzazione di un programma di nuovi impianti, tendente ad incrementare la produzione ed a sviluppare la trasformazione dei semiprodotti siderurgici.

Per quanto riguarda, poi, la partecipazione al consiglio di amministrazione della Cogne di rappresentanti della regione, si ricorda che nel rispondere il 21 ottobre 1963 alla interrogazione n. 2228 del deputato Sulotto si precisò che: «in base alle norme statutarie della società Cogne, nessun diritto compete al consiglio regionale della Valle d'Aosta di avere un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione della società. L'avvocato Bondaz per altro è stato prescelto trattandosi di personalità ben nota nella regione presso la quale ha ricoperto in passato incarichi di particolare importanza.

Si comunica, infine, che i rapporti fra la direzione della Cogne, i sindacati e le commissioni interne sono del tutto normali ed ispirati alla massima collaborazione.

*Il Ministro: Bo.*

**TANTALO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che perduri e si aggravi il fenomeno dei cosiddetti « portoghesi » alle manifestazioni sportive.

Tale fenomeno, che danneggia l'erario e le società, si è particolarmente aggravato negli ultimi tempi, allorché, da parte di enti e, addirittura, da parte di Ministeri, pare sia stato adottato il comodo sistema della stampa di biglietti omaggio, senza alcuna intesa con gli organizzatori degli spettacoli, con quale grave disagio, anche per gli spettatori paganti, è facile immaginare. (10250)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10301, del deputato Abate, pubblicata a pag. 5254).*

**TOGNONI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento e delle preoccupazioni dei pescatori, delle popolazioni e degli amministratori pubblici del comune di Monte Argentario (Grosseto) per l'avvenuta cessazione, da parte della società S.I.R.M., del servizio della stazione radio-pesca di Porto Santo Stefano, di cui si servivano anche unità pescherecce dell'Italia

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

centro-settentrionale e la cui attività era praticamente continuativa per la notevole mole di lavoro.

Per sapere, in considerazione delle conseguenze negative che tale fatto produce per le attività pescherecce e per quelle ad esse collegate, come intendano intervenire affinché anche la stazione radio-pesca di Porto Santo Stefano — così come è avvenuto per quelle di San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres già gestite dalla società S.I.R.M. — sia inclusa nella rete delle stazioni costiere gestite direttamente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(10805)

**RISPOSTA.** — Il Governo segue con la più viva attenzione i vari e complessi problemi connessi all'esercizio delle attività marinare, con particolare doveroso riguardo a quelli relativi alla sicurezza di quanti sono impegnati in mare nell'esercizio della pesca.

Come è noto, il consorzio nazionale fra le cooperative pescatori ed affini, che fin dal 1950 era titolare dell'apposita concessione per la gestione della rete di stazioni costiere radio-pesca, ha chiuso — alla data del 31 gennaio 1965, le stazioni di Cesentano, Fano e Viareggio e, a partire dalla data del 31 marzo 1965, ha rinunciato alla concessione suddetta adducendo l'insostenibilità della gestione, diventata oltremodo onerosa, e il rifiuto degli armatori di pagare un canone adeguato al costo del servizio. Sono note altresì le non poche iniziative prese dalle amministrazioni della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni, intese a far pervenire le parti ad una bonaria composizione della vertenza, iniziative che risultano vane.

Dal 1° aprile 1965 il servizio radiotelefonico da e per i pescherecci viene disimpegnato dalle stazioni che già in precedenza erano direttamente gestite dall'amministrazione per il servizio radiomarittimo in genere, dislocate nei vari punti della fascia costiera della penisola. Però, per meglio coprire alcune zone di mare specificatamente frequentate dai pescherecci, la rete delle stazioni postali, esistente alla data anzidetta del 1° aprile, è stata integrata con l'apertura di altre quattro stazioni radio e precisamente: San Benedetto del Tronto, Mazara del Vallo, Lampedusa e Porto Torres, le quali ultime funzionano alla stregua delle altre stazioni postali.

Allo scopo di andare incontro alla categoria dei pescatori e di garantire all'industria della pesca quella condizione di particolare favore antecedentemente riconosciutale in base

alla convenzione stipulata con il citato consorzio, sono state previste, per tutti i messaggi e conversazioni da e per i pescherecci, tariffe inferiori di circa il 75 per cento rispetto a quelle praticate per le altre navi mercantili.

Tutte le stazioni dell'amministrazione postale, a differenza di quelle in precedenza gestite dal consorzio, possono allacciarsi anche alla rete telefonica nazionale, consentendo così lo scambio di comunicazioni con ogni località del territorio nazionale, con la possibilità, quindi, di raggiungere telefonicamente la base armatoriale voluta, indipendentemente dalla ubicazione della stazione radio-costiera che effettua il collegamento col peschereccio.

Tale possibilità è già stata attivata per la stazione di San Benedetto del Tronto, mentre sono stati ordinati i terminali telefonici per l'allacciamento alla rete telefonica di Lampedusa, Mazara del Vallo e Porto Torres.

Per quanto riguarda in particolare la situazione del centro marittimo di Porto Santo Stefano, non si è ritenuto di aprire colà una stazione radio, perché da un esame tecnico è risultato che le vicine stazioni costiere dell'amministrazione postale di Civitavecchia, Livorno ed eventualmente Genova sono in grado di servire sufficientemente la zona di mare, cui provvedeva la stazione radio-pesca gestita a Porto Santo Stefano dal consorzio già concessionario del servizio.

Pertanto, allo stato attuale, considerato che al servizio di che trattasi provvede direttamente l'amministrazione postale, non si ritiene opportuno rilasciare, come da più parti richiesto, concessioni singole che costituirebbero un duplicato inutile ed antieconomico della esistente rete di stazioni radio postale.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

**TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO.** — *Ai Ministri della industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del disagio che ha causato nella zona dello Argentario (Grosseto) la sospensione delle attività minerarie da parte della società Ferromin, concessionaria di un grande giacimento di pirite, che potrebbe costituire la base, se convenientemente sfruttato, di un vasto sviluppo industriale della intera provincia di Grosseto, e per sapere se intendano intervenire:

1) per smentire le voci che circolano in provincia di Grosseto circa la intenzione della società Ferromin di rinunciare alle concessio-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ni di cui è in possesso: concessioni che sarebbero state richieste dalla società Montecatini;

2) per assicurare, nel quadro dei programmi di investimenti pluriennali delle aziende di Stato, alla Ferromin i mezzi necessari per la ripresa delle attività minerarie nell'Argentario. (11377)

RISPOSTA. — Il giacimento di pirite e subordinata magnetite di Poggio Mortaio (più noto sotto il nome di giacimento di pirite del Monte Argentario) fu individuato nel 1952 dalla società Ferromin a mezzo di sondaggi meccanici eseguiti nell'ambito della miniera di ferro-manganese Il Passo, allora in fase produttiva.

Il giacimento, che per le vaste dimensioni del corpo mineralizzato costituisce una entità assai interessante sotto il profilo tecnico ed economico, pone però un eccezionale problema di coltivazione, essendo ubicato quasi interamente sotto il livello della laguna di Orbetello e compreso entro formazioni fortemente ed irregolarmente fratturate. Un primo tentativo di accesso al giacimento eseguito dalla Ferromin nel 1953-54 mediante lo scavo di un pozzo interno fu abbandonato a causa di sempre crescenti venute di acqua proveniente da fratture in evidenti comunicazioni con la laguna.

Un secondo e più impegnativo tentativo fu compiuto dalla Ferromin a partire dal 1958 con lo scavo di due pozzi dall'esterno e di una galleria esplorativa al livello 300. La esecuzione di tali lavori si è protratta sino al 1964 ed ha comportato una spesa di 1.800 milioni di lire. Ma anche in questo caso l'avanzamento dei lavori è risultato sempre più arduo e rischioso (con il loro progredire), a causa di imponenti venute di acqua salmastra a forte pressione. La Ferromin si è dovuta pertanto arrendere alle difficoltà incontrate, che superavano le più pessimistiche previsioni, ed è stata costretta a rivedere i propri programmi e a disporre la cessazione dei lavori.

Alle maestranze della predetta miniera è stata corrisposta da parte della Ferromin la indennità di liquidazione prevista dal trattamento C.E.C.A. ed una indennità aggiuntiva di lire 75 mila a fondo perduto, a carico della società stessa.

Dopo la negativa esperienza sopra descritta che tra l'altro ha determinato un largo dispendio di pubblico denaro, appare evidente che un eventuale nuovo tentativo di accesso al giacimento dovrebbe essere impostato su basi completamente nuove, studiando tecniche e mezzi adeguati alla eccezionalità dei proble-

mi da risolvere: il che presuppone lo svolgimento di una nuova serie di indagini geominerarie e geofisiche volte ad arricchire e perfezionare, secondo una sistematica rigorosa, le conoscenze circa la forma e la giacitura del corpo mineralizzato, le caratteristiche delle rocce incassanti, le modalità di permeazione dell'acqua nel sottosuolo.

Gli investimenti da attuare per affrontare con qualche probabilità di successo l'impresa sarebbero per altro ingenti e non presenterebbero comunque prospettive di sicura remuneratività, data la pesante situazione del mercato delle piriti.

Si precisa che la Ferromin non è concessionaria del giacimento piritoso in esame ma semplicemente titolare di un permesso di ricerca di prossima scadenza e che nessun'altra azienda, per il momento, ha chiesto di subentrare nell'iniziativa.

In caso, per altro, di una conferma degli intendimenti rinunciatari della Ferromin e nell'eventualità — improbabili per le considerazioni sopra esposte — che altre aziende pubbliche o private intendessero affrontare con adeguati mezzi tecnici e finanziari l'impresa, questo Ministero non potrebbe certamente disattendere le richieste, in armonia con lo spirito e con la lettera della vigente legge mineraria e nell'interesse delle popolazioni locali e dell'economia nazionale.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.*

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità e, nel caso che ciò venga accertato, quali siano i motivi delle incertezze che si manifesterebbero nella concessione, da parte dell'« Anmil » di Grosseto, degli assegni di incollocamento, previsti dall'articolo 14 della legge sugli infortuni; e per sapere, in particolare, per quali motivi il predetto assegno non sia ancora stato corrisposto ai lavoratori Pascucci Giuseppe, Giannerini Udiro e Pellegrini Artifalo (Manciano) e a Tosi Ranieri (Coldana). (11395)

RISPOSTA. — Presso la sezione dell'« Anmil » di Grosseto risultano presentate 122 domande per assegno di incollocabilità. I relativi nominativi furono iscritti al ruolo di cui all'articolo 3 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, concernente l'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi del lavoro nelle imprese private, affinché la commissione istituita dallo articolo 4 del decreto stesso li sottoponesse

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

all'esame e dichiarasse, ove del caso, la loro inidoneità al lavoro.

Allo stato degli atti risulta che dei 122 richiedenti, 9 sono stati dichiarati collocabili e, pertanto, per essi manca il requisito essenziale per poter aspirare all'assegno; 60 incollocabili; 40 debbono essere ancora esaminati dalla precitata commissione. Dei 60 invalidi dichiarati incollocabili 32 hanno già ricevuto l'assegno o lo riceveranno tra breve, 5 non sono stati riconosciuti in stato di bisogno, 18 sono in corso di istruttoria. Infine, 5 invalidi hanno presentato la sola domanda e si è in attesa che producano la necessaria documentazione.

Per quanto concerne i 4 nominativi citati nell'interrogazione si fa presente che gli invalidi Udiro Giannerini e Artifalo Pellegrini sono stati dichiarati collocabili, mentre per gli invalidi Giuseppe Pascucci e Ranieri Tosi è in corso il pagamento delle somme loro spettanti.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento e delle proteste che ha suscitato in provincia di Grosseto il metodo seguito per la costituzione, da parte della camera di commercio, della consulta economica dalla quale sono stati esclusi i rappresentanti sindacali e di organismi e associazioni democratiche che rappresentano tanta parte delle forze produttive della provincia; e per sapere se intenda intervenire affinché l'offesa che è stata recata ai principi democratici sia cancellata con la ricostituzione, su basi più eque e rappresentative, della consulta economica della camera di commercio della provincia di Grosseto. (11439)

RISPOSTA. — Le consulte economiche costituite presso alcune camere di commercio sono organi meramente di fatto ed hanno, secondo gli intendimenti degli enti camerali che le hanno costituite, natura essenzialmente consultiva. Le consulte economiche che non hanno, quindi, alcun fondamento normativo nell'ordinamento giuridico che regola le camere di commercio, sono nominate dalle giunte camerali, con piena autonomia di scelta tra le persone che svolgono le più importanti attività economiche della provincia e tra i tecnici particolarmente competenti nei vari rami di dette attività.

Il Ministero, che è chiamato per legge ad approvare le nomine dei componenti delle

giunte camerali, effettuate dai prefetti tra gli operatori economici (articolo 9 del decreto legislativo luotenenziale 21 settembre 1944, n. 315), ha consentito che, nella loro autonoma sfera di competenza organizzativa dello ente, fossero le giunte a determinare i criteri di composizione e le modalità di funzionamento delle consulte.

Pertanto, un intervento ministeriale in materia potrebbe essere considerato come una illegittima interferenza sulla libera determinazione della volontà dell'ente, non essendo la materia stessa regolata da nessuna norma di legge o di regolamento e non essendo l'atto di nomina dei componenti la consulta assoggettato all'approvazione del Ministero.

Si può, tuttavia, assicurare l'interrogante che la camera di commercio di Grosseto ha informato questo Ministero che in un incontro con il rappresentante della C.G.I.L. è stato fatto presente che non si escludeva la possibilità in un prossimo futuro di uno sviluppo positivo sulla richiesta avanzata da quella associazione.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

TOROS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali disposizioni siano per essere impartite dalle amministrazioni centrali interessate, ai fini della costituzione degli uffici del circondario di Pordenone (Udine), prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735.

Ad avviso degli interroganti non è possibile provvedere alla costituzione di detti uffici, trasferendo in Pordenone unità di personale dipendente dallo Stato e dagli enti pubblici parastatali, in servizio presso gli uffici provinciali di Udine. Un siffatto provvedimento pregiudicherebbe gravemente l'efficienza degli uffici provinciali, che operano alle dipendenze delle diverse amministrazioni centrali, tanto più che essi, ancor oggi, hanno organici insufficienti a corrispondere alle esigenze della circoscrizione.

Tanto più grave sarebbe il pregiudizio per l'efficienza dei servizi se il richiamato criterio avesse una applicazione di tipo aritmetico, avendo cioè riguardo, puramente e semplicemente, al rapporto tra la popolazione residente nella provincia e quella residente nel circondario di Pordenone; è di tutta evidenza infatti che molti uffici non diminuiscono il carico di lavoro, e quindi la necessità di personale, in proporzione alla diminuzione dell'ambito territoriale in cui sono destinati ad operare.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

In ogni caso l'intento di costituire gli uffici del circondario di Pordenone esclusivamente, o quasi, con personale trasferito da Udine non soddisferebbe allo scopo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735, atteso che l'aliquota di personale comunque reperibile in sede provinciale sarebbe assolutamente insufficiente ai fini dell'impianto e del funzionamento di quegli uffici.

Pare infine agli interroganti che ai pubblici dipendenti che venissero destinati a Pordenone, per esigenze di servizio non altrimenti fronteggiabili, dovrebbe essere corrisposto il trattamento economico di missione, continuativa e per intero, per la durata di almeno sei mesi; e ciò per attuare il disagio ad essi derivante da un obbligo di lavoro in località diversa dalla residenza, località che presenta tuttora difficoltà di sistemazione familiare, specie per quanto attiene al reperimento degli alloggi. (9087)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9130, del deputato Lizzero, pubblicata a pag. 5360).*

**TOROS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale trattamento gli enti previdenziali concederanno ai propri dipendenti che, a seguito della istituzione del circondario di Pordenone (Udine), dovranno essere trasferiti in quel centro, dalle attuali sedi provinciali di Udine, entro il prossimo marzo.

Tali trasferimenti, che interesseranno un rilevante numero di impiegati i quali attualmente hanno una confacente sistemazione familiare a Udine, comporteranno a questi ultimi notevoli sacrifici economici e disagi familiari, che il trattamento di missione e di trasferimento in vigore presso gli enti da cui dipendono non sarà certo sufficiente a sanare.

In considerazione di ciò, e tenuto inoltre presente il fatto che i trasferimenti in questione debbono imputarsi a cause di carattere eccezionale, l'interrogante chiede altresì se il ministro vorrà esaminare l'opportunità, se non la necessità, di autorizzare gli enti interessati a praticare ai trasferendi uno speciale trattamento economico di trasferimento e a concedere loro altre adeguate agevolazioni, atte ad alleviare, almeno in parte, il disagio che comporterà ad ognuno di essi il trasferimento in parola. (10168)

**RISPOSTA.** — Il personale degli enti previdenziali adibito agli uffici istituiti nel circondario di Pordenone è stato reperito sia at-

traverso spostamenti di unità impiegate operanti presso le rispettive dipendenze di Udine, sia mediante trasferimenti di impiegati da altre sedi periferiche nonché attraverso assunzioni di nuovi elementi. Nel procedere alla sistemazione di tale personale, la preferenza è stata accordata agli elementi che avevano avanzato richiesta di essere destinati a Pordenone.

Come è noto, il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti dello Stato, degli enti locali, degli enti parastatali ed in genere degli enti ed istituti di diritto pubblico, è disciplinato da tassative disposizioni di legge (legge 15 gennaio 1961, n. 291), per cui anche gli enti di previdenza e di assistenza sociale non possono che attenersi a tale disciplina, a meno che non vengano emanate particolari norme legislative riguardanti il personale delle pubbliche amministrazioni da assegnare agli uffici di Pordenone.

Tuttavia, taluni degli istituti previdenziali, in considerazione delle particolari esigenze di servizio che hanno determinato l'adozione dei provvedimenti di trasferimento, hanno concesso al personale trasferito ogni agevolazione nei limiti di quanto è stato possibile.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se ancora intendano lasciare senza alcuna tutela — anzi con la larvata accusa di colpevolezza — i nostri armatori di motopescherecci che sono spogliati dei loro natanti dalle autorità governative tunisine.

È accaduto mesi or sono che il motopeschereccio *Rosalba* sia stato ingiustamente sequestrato e, malgrado le multe pagate, i giudizi affrontati, ancora trattenuto.

La settimana scorsa sono stati arbitrariamente sequestrati altri tre natanti della flotta di San Benedetto del Tronto, l'*Anna Maria Arcadia*, il *Nicola Andrea*, il *Federico Luigi*, nonché il *Torello* di Pescara e il *Giovane Pietro* di Marsala. E per sapere se ritengano ammissibile mantenere relazioni amichevoli, fare prestiti, stabilire relazioni commerciali e industriali con una nazione la quale ignora il rispetto di ogni legge internazionale; e se ritengano ammissibile che modestissimi armatori, i quali con sacrifici propri, prestiti e aiuti dello Stato hanno costruito motopescherecci, se li vedano confiscare senza la possibilità di difesa, senza un appoggio effettivo da parte delle autorità italiane.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

La protezione di una motovedetta italiana — così come si praticò un tempo per l'Adriatico — potrebbe essere tutela contro le prepotenze straniere ai danni di arditi pescatori che solcano i mari per procurarsi un pane e offrire rifornimenti ittici alla nazione.

(10671)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — facendo seguito alla precedente interrogazione — quali passi siano stati energicamente fatti nei confronti del governo tunisino dopo il sequestro degli ultimi cinque motopescherecci.

Infatti malgrado le assicurazioni date, con un processo senza alcuna garanzia di giustizia, i marinai sono stati condannati ed i motopescherecci confiscati, così come è stato annunciato. E mentre questo si opera ai nostri danni, da parte di società italiane si continuano a profondere miliardi per aiutare il governo tunisino che dopo avere confiscate le nostre terre, ora rapina i nostri motopescherecci.

La situazione è grave, la posizione degli armatori, dei marinai e delle loro famiglie allarmante, sicché l'interrogante chiede se si ritenga necessario intervenire. (10853)

RISPOSTA. — Gli incidenti per la pesca che si sono verificati nel canale di Sicilia — fra i quali va annoverato l'episodio del fermo di cinque nostri motopescherecci avvenuto il 10 marzo 1965 nelle acque di Capo Bianco — sono da deplorare per i gravi danni morali e materiali che hanno provocato alla nostra marineria di pesca, ma non meno per il pregiudizio che hanno portato al buon andamento dell'accordo sulla pesca vigente tra l'Italia e la Tunisia.

Il Governo italiano è ogni volta intervenuto presso quello tunisino per alleviarne le conseguenze: con tempestività, con senso di solidarietà e con paziente opera di persuasione. Ne da prova il fatto che dall'inizio dell'accordo nelle numerose infrazioni contestate dai tunisini, i casi di sequestro dei motopescherecci sono stati, a seguito dei ripetuti interventi del Governo italiano, risolti tutti mediante il successivo pagamento di una ammenda.

La prassi seguita dalle autorità tunisine di controllo, non di rado discutibile, non consente molto spesso di appurare sino a che punto siano fondate le imputazioni mosse contro pescherecci italiani. Le stesse autorità do-

vrebbero pertanto essere indotte a concordare con quelle italiane una procedura equa da seguire in occasione dei fermi.

Le vedette tunisine di sorveglianza alle loro acque territoriali dovrebbero operare sulla base di istruzioni che offrano ai pescherecci italiani la possibilità di far valere le eventuali loro ragioni.

Il problema è stato pertanto esaminato in via preliminare con i Ministeri della difesa e della marina mercantile ed allo scopo di tenere conto, per quanto possibile, di tali osservazioni è stato proposto alle autorità tunisine la redazione di un formulario contenente alcune voci, in lingua italiana e francese, da essere riempito nell'evenienza del fermo, allo scopo di fornire dati di fatto che agevolino la valutazione della reale situazione. Nel contempo è stato interessato il Ministero della difesa-marina affinché vengano intensificati i servizi di vigilanza lungo i limiti delle acque territoriali tunisine, per controllo *in loco* della situazione.

Per quanto attiene in particolare ai cinque nostri motopescherecci fermati nelle acque di Capo Bianco il 10 marzo 1965, ed al peschereccio *Rosangela* fermato il 14 maggio 1964, il governo di Tunisi ha accettato anche per essi la proposta di una soluzione transattiva. Pertanto tali motopescherecci sono stati riconsegnati ai proprietari dietro pagamento di una ammenda.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno includere anche l'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona), nel previsto piano di ammodernamento degli aeroporti civili e di quelli militari aperti al traffico, attese le seguenti ragioni:

1) l'aeroporto di Villanova d'Albenga, che ha sviluppato sino al 1962 un importante traffico turistico e commerciale, sovvenendo adeguatamente alla esportazione ortoflorofrutticola delle province di Savona e Imperia, ha registrato in questi ultimi anni un preoccupante regresso di movimento nazionale e internazionale, a causa delle proprie infrastrutture, che risultano oggi del tutto inadeguate e necessitano di urgenti miglioramenti ed ammodernamenti;

2) tale situazione va a tutto vantaggio dell'aeroporto di Nizza marittima, con evidente danno per l'industria turistica delle province di Savona ed Imperia e per le loro produzioni



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ortoflorofrutticole, costrette a raggiungere lo aeroporto di Nizza per trovare quel necessario, sollecito e regolare inoltro, soprattutto per i mercati del nord Europa;

3) un primo sufficiente programma di ammodernamento dell'aeroporto di Villanova d'Albenga è già stato predisposto dalla società S.E.A.V.A. che esercisce l'aeroporto medesimo, e postula una spesa che, per la sua entità relativamente modesta in rapporto alle concrete e larghe utilità economiche che ne deriverebbero per le citate province liguri e per la stessa economia nazionale, sembra facile e doveroso includere nel suddetto piano di ammodernamento dei nostri aeroporti.

(11694)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11557, del deputato Amadeo, pubblicata a pag. 5269).

TROMBETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, gestito dall'I.N.P.S., trovasi in condizioni di avanzo quanto mai rilevanti (7.277,6 milioni alla chiusura dell'esercizio 1963) e che, per contro, le pensioni dei dipendenti cessati dall'attività di servizio in data successiva al 31 dicembre 1955 non hanno ricevuto a tutt'oggi alcun miglioramento, essendo state rivalutate, ai sensi della legge 11 dicembre 1962, n. 1790, solo le pensioni maturate a tutto il 1955, ritenga opportuno farsi promotore di adeguate iniziative affinché le rivalutazioni in parola possano essere sollecitamente effettuate, venendo così incontro alla ormai decennale aspettativa di tali pensionati, oggi ingiustamente privati di quei benefici che hanno saputo faticosamente preconstituirsì durante la loro attività di lavoro.

(11888)

RISPOSTA. — Nel campo della previdenza di categoria, quale è appunto quella assicurata attraverso il Fondo speciale per la previdenza dei telefonici, al miglioramento del trattamento pensionistico si perviene, per prassi costante, in seguito ad accordo assunto dalle rispettive rappresentanze sindacali. Di tale accordo viene poi trasmessa copia allo scrivente, il quale predispone il corrispondente schema di disegno di legge ed esercita l'iniziativa per tradurlo in legge dello Stato.

Il procedimento di cui sopra fu seguito, ad esempio, anche per la legge 11 dicembre 1962, n. 1790, menzionata dall'interrogante,

nella quale sono stati trasfusi gli accordi di categoria del 9 e dell'11 febbraio 1961.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

URSO, DE MARZI, LAFORGIA, TITOMANLIO VITTORIA E BOVA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga, per il futuro, estendere i contributi a fondo perduto già concessi a favore dei settori artigianali della produzione, anche ai settori relativi alla prestazione dei servizi attraverso una apposita voce aggiuntiva di bilancio oppure attraverso l'ampliamento di quella esistente che riguarda solo l'incentivazione della produzione artigiana.

D'altra parte detto provvedimento si impone per venire incontro alle esigenze derivanti dalle recenti normative stabilite per l'artigianato dei servizi, come l'applicazione della legge del 14 febbraio 1963, n. 161, che per i barbieri e parrucchieri esige come conseguenza un costoso rinnovamento degli impianti igienico-sanitari e delle relative attrezzature.

(11131)

RISPOSTA. — Ad avviso di questo Ministero l'eventuale estensione alle attività artigiane dei servizi, dei contributi attualmente previsti a favore dei settori artigianali della produzione, non corrisponderebbe ai principi fondamentali che presidono alla politica degli interventi statali i quali sono diretti all'incremento della produzione con favorevole incidenza anche nel campo dell'occupazione ed alla maggiore diffusione dei relativi prodotti.

Premesso, poi, che la legge del 14 febbraio 1963, n. 161, sulla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini non ha introdotto nuove norme per quanto riguarda gli impianti e le attrezzature, ma rimanda (articolo 2 comma 4) alle disposizioni vigenti in materia in ciascun comune, si fa presente che per sostenere le spese di ammodernamento, gli artigiani interessati possono giovare delle agevolazioni previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni per il credito artigiano di impianto (artigiancassa).

*Il Ministro: LAMI STARNUTI.*

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per utilizzare in una qualsiasi maniera il complesso di 14 appartamenti, costruiti nel comune di Santa Cesarea Terme (Lecce) e finanziati dal Ministero del lavoro a mezzo di corsi n. 233 e

134/LE/53-54/D per lavoratori edili con esercitazioni produttive.

Detti appartamenti riservati ai pescatori locali — anche per controversie giudiziarie — da circa 10 anni sono disabitati e lasciati in uno stato di completo abbandono, che ha compromesso finanche la stabilità degli stessi, oltre a deturpare una delle più belle zone panoramiche di Santa Cesarea Terme, rinomata stazione di cura, soggiorno e turismo con annessa azienda termale di Stato. (11514)

RISPOSTA. — Con le esercitazioni pratiche produttive dei corsi nn. 133 e 134, istituiti nell'esercizio finanziario 1953-54 e gestiti dal disciolto ente salentino addestramento lavoratori (E.S.A.L.), furono realizzati nel comune di Santa Cesarea Terme quattro alloggi da assegnare a lavoratori del luogo con promessa di futura vendita. I fabbricati sarebbero dovuti sorgere sopra un appezzamento di terreno che il comune aveva acquistato a tale scopo dalla signora Raffaella Lubelli e successivamente donato al F.A.P.L.

In effetti gli alloggi in argomento furono costruiti, per errore commesso a suo tempo dall'ente gestore dei corsi, su suolo anch'esso di proprietà della signora Lubelli, ma diverso da quello acquistato dal citato comune. A seguito di ciò la proprietaria ha instaurato un giudizio civile nei confronti di questo Ministero per occupazione abusiva del suolo. La difesa di questa amministrazione è stata assunta dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce.

L'ufficio del lavoro di Lecce ha proposto all'amministrazione del comune in parola di ritenere gli immobili, previo versamento al F.A.P.L. della somma a suo tempo erogata per l'acquisto dei materiali da costruzione impiegati nell'opera. Il comune si è dichiarato in via di massima disposto a ritenere gli immobili, ma ha subordinato ogni decisione in proposito a data posteriore alla definizione della vertenza in atto.

Anche l'avvocatura distrettuale ha ritenuto opportuno prospettare in via ufficiosa al difensore della signora Lubelli i termini, da tempo suggeriti da questo Ministero, per un bonario componimento della causa, ma al momento si ignorano gli intendimenti della parte attrice.

Si confida, ovviamente, che possa conseguirsi al più presto una soluzione che sodisfi anche le aspettative dei lavoratori di Santa Cesarea Terme in ordine all'assegnazione degli alloggi di che trattasi.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

USVARDI, BALDANI GUERRA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni alle università che hanno in pieno svolgimento le sessioni estive degli esami, affinché i professori esaminatori esprimano il loro voto sulla prova del candidato senza prendere visione del libretto universitario individuale. Si ritiene di dover proporre che il voto venga espresso su schede *ad hoc* controfirmate, che in secondo tempo verranno trasmesse, previo controllo, sul libretto.

La proposta nasce dalla volontà di tutela dei diritti dell'esaminando, che in ogni prova deve essere giudicato senza alcuna influenza potenziale data dal successo e dall'insuccesso dei precedenti esami. (11934)

RISPOSTA. — Il Ministero non può interferire in merito ai criteri di valutazione adottati dagli esaminatori, nell'ambito della loro autonomia didattica, in quanto le vigenti disposizioni prevedono espressamente che « i professori si accertano della diligenza e del profitto degli studenti nel modo che ritengono più opportuno »; e che gli esami debbono essere ordinati al fine di accertare, tra l'altro, la « maturità intellettuale del candidato ».

Un intervento del Ministero in tale delicato compito dei commissari sarebbe, quindi, illegittimo oltretutto inopportuno.

D'altra parte è da considerare che il *curriculum* scolastico di uno studente non potrebbe non avere rilevanza in sede di esame, specie quando, essendo incerto il risultato della prova, l'esaminatore volesse tener conto anche delle votazioni conseguite dal candidato nei precedenti esami, su discipline propedeutiche o strettamente connesse alla materia del nuovo esame.

*Il Ministro:* GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che non sono stati, da circa un ventennio, costituiti gli organi del consorzio di bonifica per il Vallo di Diano (Salerno) protraendo l'amministrazione commissariale — le ragioni per cui si permette il perdurare dell'attuale situazione gravemente pregiudiziale per la cura degli interessi affidati all'ente.

L'interrogante si permette di far presente che fra le popolazioni del Vallo predetto è diffusa la convinzione che il consorzio non sia ormai che un feudo politico e che perciò se ne ritardi con ogni pretesto la normalizzazione. Questa convinzione è stata confermata e confortata dalla inattesa decisione della no-

mina di un nuovo commissario alla vigilia delle elezioni per la formazione degli organi dell'ente. (2350, già orale)

**RISPOSTA.** — La costruzione degli organi statutari del consorzio di bonifica del Vallo di Diano forma oggetto, da tempo, della particolare attenzione di questo Ministero. Nel mese di febbraio 1965, il commissario dell'ente aveva ritenuto di poter convocare l'assemblea elettorale per il successivo 31 maggio. Senonché, da un più approfondito esame della situazione, svolto in sede ispettiva, è risultato che, per quella data, gli uffici consortili non avrebbero potuto assolvere a tutti i necessari adempimenti procedurali, particolarmente a causa del lavoro di aggiornamento del catasto consorziale (riguardante ben 23 mila ditte, con frequenti casi di omonimia), cui era subordinata la composizione delle liste dei votanti.

Per altro, la sostituzione del commissario non ha influito sull'andamento dei lavori del consorzio. Infatti, l'aggiornamento catastale è già ultimato ed è in corso la preparazione delle liste nominative dei consorziati aventi diritto al voto. Il commissario in carica, con lettera del 22 giugno 1965, ha comunicato che le elezioni sono state fissate per il giorno 12 dicembre 1965, riservandosi di anticiparne la data nell'ipotesi che gli adempimenti procedurali — in particolare la decisione degli eventuali ricorsi contro le risultanze di lista — possano esaurirsi più celermente del previsto.

Lo stesso commissario ha, inoltre, informato che le liste dei votanti saranno pubblicate presso tutti i comuni del comprensorio entro il mese di agosto, e che dell'avvenuta pubblicazione si darà notizia per mezzo di manifesti.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**VALITUTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nell'ultimo bando di concorso a presidi di istituti tecnici femminili, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre 1964, n. 325, è stato omesso, come titolo valido per l'ammissione al concorso il diploma rilasciato dagli istituti di magistero femminile — se egli ritenga opportuno modificare il bando anzidetto per permettere di partecipare al concorso di che trattasi anche gli insegnanti che siano in possesso del prescritto diploma.

L'interrogante si permette di far presente che il diploma degli istituti di magistero femminile è stato ritenuto valido ai fini dell'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici

femminili del personale insegnante già appartenente ai ruoli delle scuole di magistero per la donna. (10653)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, in assenza di particolari norme concernenti l'ammissione ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici femminili, ha dovuto applicare la norma generale contenuta nell'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, ai cui sensi i presidi dei licei e degli istituti tecnici sono nominati tra i professori ordinari provvisti di laurea.

Non appare possibile, pertanto, consentire la partecipazione al concorso in parola di insegnanti sforniti di tale titolo, anche se in possesso di diplomi rilasciati da istituti superiori di magistero.

Al riguardo, si reputa opportuno rilevare che il legislatore, nei casi in cui ha ritenuto validi tali diplomi ai fini dell'ammissione ai concorsi a posti di preside, lo ha stabilito con espresse norme (legge 10 novembre 1954, numero 1119, per i concorsi a posti di preside negli istituti magistrali e nelle scuole medie, e articolo 1, ultimo comma, del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, per le sopresse scuole di magistero professionale per la donna, scuole professionali femminili e scuole di avviamento industriale femminile).

*Il Ministro:* GUI.

**VALITUTTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere un provvedimento ai fini di una nuova uniforme regolamentazione in sede nazionale dell'attività dei periti ed esercenti che svolgono le funzioni di cui all'articolo 32 del testo unico 20 settembre 1934, n. 2011, modificato con decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315; ed in particolare, al fine di istituire un albo nazionale dei periti ed esperti, in luogo degli attuali ruoli formati, con difforme regolamentazione, presso le singole camere di commercio, nonché al fine di assicurare agli stessi periti ed esperti una organica tabella assistenziale e previdenziale. (11151)

**RISPOSTA.** — In merito alla costituzione di un albo nazionale dei periti e degli esperti, si osserva che la formazione e tenuta dei ruoli per la suddetta categoria è stata sempre affidata al legislatore, come compito d'istituto, alle camere di commercio, industria e agricoltura in considerazione delle attribuzioni loro

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

spettanti nelle attività economiche delle rispettive province.

Infatti, gli enti suddetti, oltre ai ruoli in questione, detengono anche quelli degli agenti di cambio, dei pesatori e stimatori pubblici e degli agenti di affari in mediazione, di cui alla recente legge 20 marzo 1958, n. 253.

Premesso quanto sopra si rileva che allo stato attuale non può lamentarsi una difforme regolamentazione per l'esercizio delle attività di perito ed esperto; esiste, invece, una regolamentazione — tipo che fissa una disciplina uniforme a tutto il territorio nazionale per le iscrizioni, cancellazioni e revisioni quadriennali di detti ruoli.

Le norme contenute nel regolamento-tipo adottate da tutte le camere di commercio per i rispettivi ruoli sono state approvate con decreto 4 gennaio 1954, emanato da questo Ministero d'intesa col Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico 20 settembre 1934, n. 2011. L'unica differenza, che in questo campo è possibile riscontrare, è quella relativa alle categorie e subcategorie, in cui si divide ciascun ruolo, le quali devono evidentemente rispecchiare le funzioni, merci, i manufatti e le attività economiche che si svolgono in ciascuna provincia.

Pertanto, data la continua evoluzione dei traffici e delle produzioni, la individuazione delle attività nei diversi settori merceologici e la loro inclusione nell'elenco tipo delle categorie e subcategorie sono riservate all'accertamento delle stesse camere di commercio, industria e agricoltura.

Per altro, è da tener presente che ai sensi dell'articolo 2 del regolamento tipo, più volte richiamato dal Ministero di grazia e giustizia i periti ed esperti, iscritti nel ruolo, debbono esplicare funzioni di carattere prevalentemente pratico, con esclusione di tutte quelle attività professionali, per le quali sussistono albi regolati da apposite disposizioni; albi, che l'articolo 2229 del codice civile prevede per le professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali è necessaria una speciale abilitazione dello Stato, a norma dell'articolo 348 del codice penale.

A tale riguardo, è da porre in rilievo che per il suddetto carattere prevalentemente pratico dell'attività di perito ed esperto la iscrizione nel ruolo non costituisce titolo necessario per l'esercizio delle attività nelle categorie e sub categorie richieste, ma riveste soltanto carattere informativo. Si deve anche osservare che l'attuale regolamento-tipo non può ritenersi di ostacolo per assicurare ai periti ed esperti, iscritti nei ruoli provinciali

delle camere di commercio, una propria tabella organica assistenziale e previdenziale.

Infine, si fa presente che l'unicità di indirizzo per l'applicazione delle vigenti disposizioni regolamentari da parte degli enti camerali è assicurata da questa amministrazione e da una apposita commissione centrale costituita presso il Ministero per l'esame dei ricorsi.

Per i motivi sopraesposti, non si ritiene opportuno promuovere un provvedimento diretto a modificare, nel senso richiesto dall'interrogante, l'attuale ordinamento che disciplina la formazione del ruolo dei periti e degli esperti presso le camere di commercio.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* LAMI STARNUTI.

VALITUTTI, DE LORENZO E CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i signori Tiriolo Elio, Puja Carmelo e Virgilio Francesco sono dipendenti dall'O.V.S. (Opera valorizzazione Sila) e con quali mansioni;

2) se risulti al ministro che i signori suddetti, pur essendo stipendiati dall'O.V.S., non svolgono le attività inerenti al loro ufficio;

3) in che modo intenda intervenire affinché i dipendenti dell'O.V.S. facciano il proprio dovere di impiegati e non svolgano esclusivamente attività politica. (11571)

RISPOSTA. — Le persone indicate dall'interrogante sono dipendenti dell'Opera per la valorizzazione della Sila, con le seguenti mansioni:

a) il signor Elio Tiriolo, in servizio dal 1° marzo 1952 e attualmente inquadrato nel grado sesto della carriera direttiva, ha l'incarico di ispettore per l'attività sociale;

b) il signor Carmelo Puja, in servizio dal 26 luglio 1964 e inquadrato nel grado sesto della carriera direttiva, è addetto all'ufficio relazioni pubbliche;

c) il dottor Francesco Virgilio, in servizio dal 29 febbraio 1952 e attualmente inquadrato nel grado quarto della carriera direttiva, ha l'incarico di ispettore per la cooperazione.

A quanto risulta, i predetti dipendenti, pur svolgendo attività politica, esplicano le loro mansioni di ufficio.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.*

— Per conoscere se ritengano opportuno revocare le ingenti importazioni di pesche attualmente in atto dai paesi extra comunitari, che recano gravi pregiudizi alle coltivazioni primaticce meridionali e annullano gli sforzi dei nostri produttori intesi ad aumentare la produzione di detto prodotto nei vari centri dell'Italia meridionale. (12213)

RISPOSTA. — Le importazioni in Italia di prodotti ortofrutticoli in genere, e di pesche in particolare, rivestono minima importanza, perché hanno carattere prettamente stagionale ed avvengono in periodi che precedono l'epoca di maturazione del prodotto nazionale, la cui immissione sui mercati le fa automaticamente cessare. Si tratta, infatti, di prodotti precoci, a prezzi elevati, che non hanno la possibilità di sopportare la concorrenza del simile prodotto italiano, il quale, anche quando ha carattere di primizia, si commercia a prezzi di gran lunga inferiori.

Le importazioni di pesche sono avvenute nel giugno 1965, quando ancora il prodotto italiano non era sul mercato; le pesche provenivano dalla Francia e dalla Spagna ed ammontavano a poche centinaia di quintali, che sono stati assorbiti dai mercati dell'Italia settentrionale.

Le importazioni si sono arrestate con la comparsa del prodotto nazionale sul mercato. Anche nel 1964, secondo le statistiche ufficiali, furono importati in Italia 492 quintali di pesche, ma ne furono, in compenso, esportati ben 1.900.644 quintali. Non pare, quindi, conveniente impedire l'ingresso in Italia di poche casse di pesche, quando si ha interesse ad esportarne ingenti quantità.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure siano state adottate per stroncare il moltiplicarsi dei licenziamenti e delle rappresaglie anti-sindacali cui ricorrono numerose aziende industriali bolognesi, come la « Caravel », la camiceria Pancaldi, la carrozzeria Menarini ed altre, col solo evidente proposito di sottrarsi a precisi impegni contrattuali e per rintuzzare le conseguenti e legittime azioni sindacali promosse unitariamente dai lavoratori interessati.

L'interrogante chiede inoltre per quali motivi, pur essendosi constatata l'inadeguatezza delle competenze e funzioni degli uffici del lavoro in materia di vertenze sindacali, quan-

do l'imprenditore si rifiuta persino di incontrarsi con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, non si è ancora avvertita da parte del ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'esigenza di regolamentare la giusta causa nei licenziamenti e quant'altro valga a tutelare efficacemente le libertà sindacali dei lavoratori. (10500)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che nel settore industriale della provincia di Bologna soltanto nel recente passato si sono avuti licenziamenti di una certa entità, a causa della nota situazione congiunturale.

La quasi totalità delle aziende però, a seguito degli interventi del competente ufficio regionale del lavoro, ha sempre aderito alla richiesta di mutare i preannunciati licenziamenti in provvedimenti di sospensione con l'intervento della cassa integrazione guadagni.

Sul problema dei licenziamenti, sia individuali, sia per riduzione di personale, è da tempo rivolta l'attenzione delle contrapposte organizzazioni sindacali e del Governo, il quale, dopo la sottoscrizione in sede sindacale dei nuovi accordi in data 29 aprile e 5 maggio 1965 sostitutivi rispettivamente di quelli del 18 ottobre e del 20 dicembre 1950, ha approvato il disegno di legge sui licenziamenti individuali, attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto concerne i casi specifici segnalati nell'interrogazione, si fa presente che la azienda maglificio « Caravel » di Zola Predosa, qualche tempo fa iniziò la procedura prevista dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1950 per il licenziamento di 20 operai; tuttavia, a seguito dell'intervento dell'ufficio del lavoro, sono invece stati sospesi solo 5 lavoratori, i quali sono stati ammessi al trattamento della cassa integrazione guadagni.

Anche le aziende camiceria Pancaldi e carrozzeria Menarini di Bologna, a seguito dell'intervento dell'ufficio del lavoro, non hanno effettuato alcun licenziamento, ma hanno soltanto sospeso rispettivamente 33 e 22 dipendenti, tutti ammessi ai benefici della cassa integrazione guadagni.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

VENTUROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per indurre la direzione della fabbrica Ducati di Bologna a ristabilire normali rapporti di contrattazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori al

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

fine di evitare il ripetersi di circostanze spiacevoli come quelle accadute il 5 aprile 1965.

Per conoscere se le disposizioni impartite con la nota circolare Bo debbono considerarsi tuttora operanti e, in tal caso, perché la direzione Ducati si ritenga esonerata dal farlo.

(11102)

**RISPOSTA.** — A seguito di quanto lamentato l'E.F.I.M. è stato invitato a svolgere gli accertamenti del caso; ha riferito che, durante lo sciopero effettuato il 5 aprile 1965 alla Ducati-meccanica, i rappresentanti della commissione interna invitarono i parlamentari della provincia di Bologna a prendere contatti con la direzione aziendale per un esame della situazione.

L'invito fu accolto — come è noto — dal senatore Orlando e dai deputati Armaroli e Venturoli.

Nel frattempo, si doveva registrare la sospensione dell'agitazione.

L'E.F.I.M. ha precisato che il colloquio tra la direzione e i parlamentari, si è limitato soltanto ad argomenti relativi alla decisione della direzione di sospendere l'allontanamento graduale di un certo numero di operai, le cui assenze — verificatesi con notevole assiduità — avevano inciso non poco sul ritmo produttivo.

Lo stesso ente ha escluso che da parte della direzione aziendale sia stato assunto, nell'occasione, un atteggiamento tale da provocare le « spiacevoli circostanze » cui si accenna ed ha assicurato, d'altra parte, la piena validità ed applicazione della nota circolare sui rapporti sindacali.

Ciò premesso, si fa rilevare che, in mancanza di maggiori precisazioni sui fatti deplorati, non vi è possibilità di effettuare qualsiasi intervento.

Il Ministero resta, comunque, a disposizione ove l'interrogante voglia fornire le precisazioni in parola.

*Il Ministro: Bo.*

**VEDOVATO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se — considerato che il Ministero del commercio con l'estero, ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1083, relativa alla concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane, ha sempre corrisposto per ciascuna delle due presentazioni, invernale ed estiva, del centro di Firenze per la moda italiana, un contributo sulle spese di pubblicità, propoganda e stampa nonché di rappresentanza alla stampa ed ai compratori stranieri; e tenuto presente che

il contributo, determinato discrezionalmente dal Ministero predetto, è stato commisurato al 75 per cento per la presentazione del gennaio 1963, al 75 per cento per la presentazione del luglio 1963, al 75 per cento per la presentazione del gennaio 1964, al 75 per cento per la presentazione del luglio 1964 ed al 67 per cento per la presentazione del gennaio 1965 — ritenga opportuno ed urgente di mantenere la misura del contributo per la presentazione che si effettuerà a decorrere dal 18 luglio 1965, in Firenze allo stesso livello delle precedenti presentazioni, ogni riduzione essendo pregiudizievole per la riuscita della presentazione medesima, specie dopo la concorrenza sferrata dall'analogo centro di Roma. (12315)

**RISPOSTA.** — Al centro moda di Firenze, a fronte delle spese preventive per la realizzazione — in occasione delle presentazioni di alta moda in gennaio e luglio a palazzo Pitti — di un servizio di propaganda e di ospitalità per i compratori e giornalisti stranieri, sono stati concessi da questo Ministero, dal 1963 ad oggi, i seguenti contributi:

— per la presentazione del gennaio e luglio 1963, lire 15.000.000 a fronte di un preventivo di lire 20.000.000 (75 per cento);

— per le presentazioni del gennaio e luglio 1964, lire 15.000.000 a fronte di un preventivo di lire 20.000.000 (75 per cento);

— per le presentazioni del gennaio 1965, lire 10.000.000 a fronte di un preventivo di lire 15.000.000 (67 per cento).

A partire, per altro, dalle sfilate del gennaio 1965 le case di alta moda preferirono effettuare le presentazioni nei propri *ateliers*, anziché recarsi a Firenze; a palazzo Pitti, nel gennaio 1965, sfilarono così soltanto 7 case (contro le 15-18 delle precedenti prestazioni) ed a Roma 18 case, mentre nel luglio 1965 a Firenze sfilarono solo 3 case ed a Roma 21, tra quelle organizzate nella Camera nazionale della moda.

Questo Ministero, nel concedere il contributo al centro moda di Firenze, non poté non tener conto di questa situazione e ciò spiega la riduzione, in termini relativi, del contributo per le sfilate del gennaio 1965, benché in valore assoluto il contributo stesso sia stato aumentato (da lire 7.500.000 per ciascuna sfilata degli anni 1963 e 1964, a lire 10.000.000).

Per quanto riguarda le manifestazioni di alta moda del luglio 1965, sono noti gli sforzi fatti da questo Ministero per evitare che i calendari delle sfilate di Firenze e Roma si sovrapponevano; dopo alcune riunioni fu comunicato ai due centri che questo Ministero

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

avrebbe esaminato le richieste di contributo a condizione che le presentazioni di alta moda avessero luogo il 18 e il 19 luglio a Firenze ed il 20-23 luglio a Roma.

Non avendo il centro di Roma aderito alla richiesta, si era esaminata la possibilità di non concedere alcun contributo ai due centri, per evitare di propagandare iniziative in concorrenza. Per altro, fu deciso di concedere un contributo nella misura di lire 5.000.000 per ognuno dei due centri, e furono così predisposti i relativi provvedimenti. Quello concernente il centro di Firenze fu commisurato, in mancanza di altre indicazioni, alle spese preventive dal centro stesso in lire 15.000.000;

Successivamente i centri di Roma e Firenze sono stati invitati, con telegramma in data 14 luglio 1965, a fornire un nuovo preventivo da mantenere entro il limite di lire 7.000.000, a fronte del quale sarebbe stato lasciato invariato il contributo di lire 5.000.000.

Mentre il centro di Roma ha prontamente provveduto alla richiesta, il centro di Firenze, dopo un telegramma di ringraziamento del presidente, Nicola Pinto, non ha ancora trasmesso il preventivo richiesto, il cui invio è stato sollecitato con telegramma in data 30 luglio 1965.

*Il Sottosegretario di Stato:* BATTISTA.

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che la spesa media giornaliera sostenuta dallo Stato per ogni carcerato è di circa 340 lire, di cui solo una parte è da riferire alle spese di vitto; se ritenga possibile, con simile spesa, un'alimentazione sufficiente. (10921)

RISPOSTA. — La diaria giornaliera media corrisposta alle imprese che gestiscono in appalto il servizio delle forniture carcerarie è di lire 355 circa.

Oltre i due terzi di detta diaria sono normalmente devoluti al vitto, mentre la restante parte resta assorbita dalle spese generali.

Ciò precisato, si fa presente che secondo il giudizio, sia dei competenti organi sanitari dell'amministrazione, sia del Ministero della sanità, al cui esame le tabelle vittuarie vengono sottoposte, esse soddisfano pienamente le esigenze caloriche e nutritive dei detenuti.

Si aggiunge, poi, che sono previste particolari tabelle vittuarie di maggior valore economico destinate all'alimentazione di speciali categorie di detenuti (infermi, minorati e tubercolotici).

*Il Ministro:* REALE.

VINCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie largamente riportate dalla stampa secondo le quali nel piano di sviluppo quinquennale sarebbe previsto lo stanziamento della somma di 4 miliardi di lire per la costruzione in Calabria di un aeroporto a carattere internazionale da costruire in località da scegliere secondo i criteri che fino al momento non è stato possibile conoscere.

Secondo le stesse notizie nessun particolare intervento sarebbe previsto per potenziare e rendere sempre più funzionale l'aeroporto di Reggio Calabria, malgrado gli impegni assunti dalle autorità di governo con i rappresentanti democratici delle popolazioni di Reggio Calabria e di Messina.

L'interrogante non può non far rilevare la non validità di una simile posizione, in quanto appare chiaro, anche alla luce di una valutazione puramente tecnica, come la prima esigenza da soddisfare, nel quadro del miglioramento del traffico aereo, sia quella di potenziare l'aerostadio di Reggio Calabria, il quale, anche nell'attuale condizione, assolve un servizio di fondamentale importanza per le due grandi città dello stretto di Messina e per tutto l'entroterra calabrese.

Viene immediato il rilievo che una somma come quella prevista nel piano, mentre sarebbe sufficiente a rendere l'aeroporto di Reggio Calabria perfettamente funzionale ed in grado di consentire e il volo notturno e il collegamento con gli aerei più moderni, certamente sarà insufficiente a creare dal nulla un aeroporto in altra località che, da qualsiasi angolo visuale ci si voglia mettere, non potrà fornire quella somma di elementi economici, commerciali e turistici che giustifichino il sorgere od il potenziamento di attrezzature aeroportuali di così notevole importanza come quelle previste dal « piano », elementi che troviamo invece largamente presenti nella realtà di Reggio Calabria e di Messina.

La veridicità di quanto sopra asserito è documentata dal continuo incremento del traffico aereo nell'aeroporto di Reggio Calabria. Per gli ultimi due anni abbiamo le seguenti cifre: 1963, aerei arrivati e partiti 1384, passeggeri 9236, posta in chilogrammi 21.402, merce in chilogrammi 46.463, aerei arrivati e partiti 1.447, passeggeri 14.117, posta in chilogrammi 62.404, merce in chilogrammi 115 mila 404.

Si tenga inoltre presente che l'aeroporto di Reggio Calabria potrà benissimo nell'immediato avvenire assolvere sempre più al ruolo

di aeroporto della Calabria, in quanto la realizzazione dell'autostrada consentirà una notevole riduzione delle distanze fra i tre capoluoghi di provincia ed una concreta possibilità di determinare su Reggio la convergenza di tutto il traffico aereo regionale.

L'iniziate fasi di industrializzazione di Reggio Calabria, l'acquistare sempre più realistica consistenza idee riguardanti il collegamento con la Sicilia mediante la realizzazione di un ponte sullo stretto di Messina, la necessità di non trascurare le esigenze di una popolazione residente di un 1.254.275, quale è quella delle sole province di Reggio Calabria e di Messina, dovrebbe determinare una chiara presa di posizione a favore della unica soluzione possibile, che è quella di rendere più moderno e sempre più sicuro sotto il profilo tecnico-ricettivo l'aeroporto di Reggio Calabria.

L'interrogante ricorda infine che, in atto, sono in corso di avanzata esecuzione importanti lavori per realizzare una grande pista nell'aeroporto di Reggio e che a quest'opera hanno contribuito notevolmente gli enti locali costituitisi in consorzio.

La partecipazione degli enti locali documentata quanto vivo e sentito sia questo problema tra le popolazioni interessate; perciò si chiede che gli organi responsabili del Governo sappiano interpretare questa esigenza, che non è meschino campanilismo, ma profondamente rispondente ad una realtà in continua fase di sviluppo, che non è possibile sottovalutare o trascurare. (11067).

RISPOSTA. — Nel programma di sviluppo dell'aviazione civile italiana nel quinquennio 1965-1969 è prevista una spesa di quattro miliardi per la realizzazione di un aeroporto civile in Calabria adeguato alle esigenze del traffico aereo della regione.

L'ubicazione dell'aeroporto sarà decisa in funzione della distribuzione dell'economia e delle necessità di detto traffico, avendo riguardo alle caratteristiche tecniche ed agli impegni di spesa inerenti alla scelta del sedime aeroportuale.

Non è escluso che detta scelta ricada sullo aeroporto di Reggio Calabria che in ogni caso conserverà la sua attuale funzione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la riforma burocratica.* — Per conoscere, se pregiudizialmente alla vera e propria riforma

burocratica, siano stati esaminati e approfonditi i problemi relativi alle rivendicazioni degli statali e dipendenti da enti pubblici in generale, ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra ed assimilati, in ordine alle quali sono state da tempo presentate in Parlamento varie proposte di legge.

Si tratta di questioni di squilibri di carriera subiti da coloro che nelle varie guerre hanno sacrificato per la Patria il meglio di se stessi e che da lunghi anni attendono dallo Stato un legittimo riconoscimento delle loro esigenze.

Tali problemi per la loro portata, soprattutto di carattere morale, meritano di essere presi in considerazione con tutta urgenza, affinché ogni ulteriore ritardo non suoni disinteresse nei confronti del benemerito mondo combattentistico italiano. (9385)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8834, del deputato Righetti, pubblicata a pag. 5408).*

VILLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni per stabilire che la documentazione personale dei sottufficiali dell'esercito in servizio permanente effettivo, collocati in congedo, venga custodita dai distretti militari competenti per territorio di residenza dei sottufficiali stessi, così come avviene per gli ufficiali in servizio permanente effettivo e per gli ufficiali di complemento cessati dal servizio.

Quanto sopra viene richiesto al fine di facilitare i contatti del personale in argomento con gli enti amministrativi. (11989)

RISPOSTA. — Nel quadro della nuova organizzazione distrettuale, approvata sotto la data del 1° agosto 1964, è stato già disposto che nei riguardi dei sottufficiali e dei militari di truppa collocati in congedo dopo la data suddetta sia adottata un'unica documentazione presso il distretto militare nella cui circoscrizione risiede l'interessato.

Ragioni organizzative, non consentono per ora, di estendere il nuovo sistema al personale collocato in congedo anteriormente alla predetta data.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ZANTI TONDI CARMEN E LUSOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di avvicendamento del presidente della camera di commercio, industria ed agri-



coltura di Reggio Emilia e del rinnovo della giunta.

Per sapere quali valutazioni e criteri — nel contesto dell'attività passata e delle prospettive future della camera di commercio, industria ed agricoltura di Reggio Emilia — hanno presieduto alla nomina del nuovo presidente.

Se ritenga urgente intervenire per modificare la composizione della giunta camerale, che non rispecchia la effettiva rappresentanza delle forze che operano nella realtà economica e sociale della provincia di Reggio Emilia.

(2203, già orale)

**RISPOSTA.** — Con decreto 25 gennaio 1965 questo Ministero di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha provveduto alla nomina del nuovo presidente della camera di commercio di Reggio Emilia a seguito delle dimissioni rassegnate dall'ex presidente della camera, dottor Giuseppe Grasselli, in carica dall'8 gennaio 1952.

Con lo stesso decreto è stato disposto lo scioglimento della giunta camerale.

Per prassi ormai costante la scelta delle persone designate a presiedere le camere di commercio viene effettuata, su nominativi indicati dai prefetti delle rispettive province, che, a loro volta, sentono le categorie economiche interessate.

Nel caso specifico è stato nominato l'ingegner Giorgio Degola, industriale edile, presidente della società Degola e Ferretti, impresa per costruzioni edili e stradali, il quale, secondo quanto risulta agli atti di questo Ministero, gode in tutti gli ambienti locali della più ampia e generale estimazione.

Per quanto riguarda la giunta camerale, l'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, stabilisce che i componenti della stessa sono nominati dal prefetto, con la approvazione del Ministero.

Il prefetto di Reggio Emilia, nel chiedere l'approvazione ministeriale fece presente che sui nominativi delle persone proposte per la nomina erano state sentite le organizzazioni di categoria.

Per altro, su ciascun nominativo veniva comunicato un *curriculum vitae* dal quale chiaramente emerge l'attività da ciascuno svolta nell'ambito del settore rappresentato.

Si deve far presente, infine, che la legge non prevede una rappresentanza sindacale per la nomina dei componenti di giunte ma la scelta di essi deve essere fatta in relazione alla attività effettivamente svolta da ciascun interessato.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**ZINCONI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata accolta finora la legittima aspirazione dei numerosi viaggiatori in partenza dalla stazione di Isoletta-San Giovanni Incarico (Frosinone), affinché il treno 796 Caserta-Roma attui una fermata durante la sosta per incrocio.

È noto, infatti, che tale treno, qualificato diretto, non ferma nella suddetta stazione, ma che, a causa dell'unico binario, è costretto forzatamente a sostarvi. Tanto vale, perciò, che sia autorizzato alla regolare fermata liberando in tal modo il personale di stazione dai continui reclami dei viaggiatori e favorendo, altresì, le giuste attese delle laboriose popolazioni. (11879)

**RISPOSTA.** — La richiesta intesa ad ottenere che il treno diretto 796 disimpegni servizio viaggiatori ad Isoletta-San Giovanni Incarico è stata oggetto di attento esame senza per altro poter pervenire a conclusioni positive.

Infatti qualora si accedesse alla richiesta, non sarebbe poi possibile negare l'estensione del beneficio ad altre località della linea di importanza non minore, con la conseguenza di peggiorare sensibilmente la marcia del treno a danno della maggioranza degli utenti.

Non è da considerare motivo valido per il disimpegno del servizio viaggiatori a Isoletta-San Giovanni Incarico la circostanza che in atto il treno 796 effettua sosta nella località per motivi di servizio, giacché le fermate di servizio hanno carattere aleatorio, potendo venir soppresse ogni qualvolta vengano meno le ragioni di circolazione che ne hanno resa necessaria l'istituzione.

Va aggiunto che, in precedenza al 796, effettuano fermata a Isoletta-San Giovanni Incarico altri due treni, e cioè l'AT 220 ed il 2314, che consentono utili comunicazioni pomeridiane per Frosinone e Roma.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**ZINCONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta comunale di Formia, coi poteri del consiglio, ha deliberato di assumere in via provvisoria un ragioniere quale dipendente del comune con l'incarico di formare il progetto del bilancio, che, ai sensi dell'articolo 139 del testo unico 1915, appartiene alla giunta.

Appare illegittimo l'uso fatto dell'articolo 140 del testo unico 1915, in quanto era possibile provvedere alla eventuale convocazione del consiglio comunale, unico organo legitti-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

mato a deliberare sulle nomine degli impiegati (articolo 131 testo unico 1915).

Inoltre, l'atto della giunta appare viziato perché prevede la nomina di un impiegato che ha largamente superato il limite massimo di età previsto dall'articolo 221 del testo unico 1934 ed è stato posto in trattamento di quiescenza per « meritato riposo » dallo stesso comune di Formia. (12078)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Formia, con atto della giunta municipale in data 29 maggio 1965 ha adottato, stante la urgenza, con i poteri del consiglio e salvo ratifica di questo, conferiva all'ex ragioniere capo Giuseppe Santoro l'incarico della compilazione del bilancio preventivo 1965, da portarsi a compimento entro il termine massimo di un mese, corrente dal 3 giugno.

Detta amministrazione giungeva alla cenata determinazione non avendo in servizio personale per svolgere le operazioni preliminari di compilazione di bilancio, in quanto dopo il collocamento a riposo del ragioniere capo del comune era andato deserto un concorso indetto per coprire il posto stesso per cui la ripartizione finanziaria del comune era composta solo da un ragioniere e due applicati. Inoltre a quella data era in aspettativa il segretario capo del comune.

Senonché, a seguito della formale opposizione al deliberato di quattro consiglieri comunali, la prefettura di Latina interveniva facendo presente come non potesse consentirsi che il compito suaccennato fosse affidato a personale estraneo all'amministrazione.

La giunta municipale in data 10 giugno procedeva a revocare la precedente deliberazione e ad assumere il predetto ragioniere Santoro in servizio provvisorio per un mese.

Poiché tale ultima deliberazione non veniva pubblicata nell'albo pretorio del comune né inviata in prefettura, il sindaco di Formia veniva dalla prefettura stessa inviato al regolare inoltre della deliberazione, dopo la sua pubblicazione, a procedere alla dispensa dal servizio del ripetuto ragioniere Santoro e a sottoporre la deliberazione alla ratifica del consiglio comunale.

In data 10 luglio il ragioniere Santoro è cessato dal servizio.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 140 del testo unico 4 febbraio 1915 n. 148 si fa presente che, pur rientrando la nomina degli impiegati, ai sensi dell'articolo 131, n. 2, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, nella competenza del consiglio comunale, nulla vieta che la giunta prenda deli-

berazioni che altrimenti spetterebbero al consiglio: in sede di ratifica, vaglierà il consiglio se il ricorso al potere sostitutivo sia stato legittimamente operato.

Infine si osserva che il limite massimo previsto dall'articolo 21 del testo unico 3 marzo 1934 n. 383 non riguarda le assunzioni precarie; come è noto è consentita la riassunzione in servizio di personale in quiescenza tanto che la legge detta al riguardo norme sul trattamento economico in tal caso spettante.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**ZOBOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti che l'« Inail » di Forlì sta acquistando una area di metri quadrati 10 mila di proprietà della società Becchi (conte Cicogna) al prezzo di lire un miliardo e 150 milioni. Questo prezzo dell'area è notevolmente superiori ai prezzi correnti di mercato. Infatti sia gli uffici erariali competenti, sia il libero mercato fissano in 50 mila lire al metro quadrato i valori di aree urbane edificabili adiacenti a questi. Tutto ciò desta preoccupazione, malcontento e proteste fra i cittadini per i seguenti motivi:

1) già il comune di Forlì ha facilitato il trasferimento in zona industriale della società Becchi regalando ad essa l'area necessaria e fornendola dei servizi richiesti (acqua, luce, strade ecc.) per una spesa di oltre 300 milioni;

2) l'area urbana lasciata libera dall'industriale Cicogna è stata esclusa dal P.E.E.D. nonostante le proteste dei cittadini;

3) l'« Inail » effettuerebbe un grosso investimento destinato ad alimentare la speculazione edilizia in quanto, pagando il terreno a quel prezzo, non costruirà certamente case economiche per i lavoratori, ma edifici di lusso da vendere o da affittare a titolo speculativo. Ciò quando da parte degli istituti assistenziali e previdenziali si negano i miglioramenti richiesti dai lavoratori contribuenti.

E per conoscere, ove i fatti su riferiti risultino veri, quali provvedimenti intenda prendere il ministro per impedire il danno ed il pericolo di una tale speculazione immobiliare che sarebbe la più grave in Forlì nel corso di questo dopoguerra. (9297)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'« Inail », al fine di costruire la propria sede in Forlì, ha preso in considerazione la possibilità di acquistare un'area, ritenuta idonea, di proprietà della società Becchi — di cui è amministratore delegato il

signor Ascanio Cicogna Mozzoni. Il prezzo del terreno, come da valutazione dell'ufficio tecnico erariale - effettuata su aree limitrofe similari - è da ritenersi congruo.

L'area in questione sviluppa una superficie lorda di metri quadrati 13.232. La superficie netta, detratta cioè la porzione da cedere gratuitamente al comune per sistemazioni stradali e per destinazione ad uso pubblico ed a zona verde, risulta di metri quadrati 10.924.

Il prezzo complessivo di acquisto è stato concordato in lire 910 milioni, per cui i valori unitari risultano i seguenti:

valore per superficie lorda: lire 68.772 a metri quadrati;

valore per superficie netta: lire 83.302 a metri quadrati.

È da tener presente, inoltre, che la società Becchi ha offerto una cauzione di lire 244

milioni a garanzia della possibilità di costruire per una volumetria fuori terra non inferiore a metri cubi 135.371, in relazione alle norme del nuovo piano regolatore generale, che è stato già approvato dalla giunta comunale in data 28 aprile 1965.

Pertanto, la deliberazione definitiva di acquisto dell'area di che trattasi condiziona il perfezionamento dell'atto alla prestazione da parte della società venditrice della garanzia anzidetta, con impegno di liberare la relativa somma solo dopo che, a seguito della formale adozione del nuovo piano regolatore generale, sarà stata definitivamente accertata la possibilità di realizzare sull'area in questione la suddetta volumetria.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*